FILOSOFI ANTICHI E MEDIEVALI

PLOTINO

# ENNEADI

PRIMA VERSIONE INTEGRA E COMMENTARIO CRITICO
DI
VINCENZO CILENTO

VOLUME III
PARTE SECONDA: COMMENTARIO CRITICO DI ENN. V E VI - TESTI
BIBLIOGRAFIA DI BERT MARIËN

BARI
GIUS. LATERZA & FIGLI
TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI
1949

# PLOTINO

# ENNEADI

PRIMA VERSIONE INTEGRA E COMMENTARIO CRITICO

DI

VINCENZO CILENTO

VOLUME III

PARTE SECONDA: COMMENTARIO CRITICO DI ENN. V E VI - TESTI

BIBLIOGRAFIA DI BERT MARIËN

BARI

GIUS. LATERZA & FIGLI

TIPOGRAFI-EDITORI-LIBRAI

1949

PROPRIETÀ LETTERARIA

DICEMBRE MCMXLIX - 4516

# CONGEDO

Μέχρι μὲν γὰρ τῆς ὁδοῦ καὶ τῆς πορείας ἡ δίδαξις, ἡ δὲ θέα αὐτοῦ ἔργον ἤδη τοῦ ἰδεῖν βεβουλημένου[8].

Da quella prima domanda 'che cosa è l'uomo' alla risposta ultima 'fuga da solo a solo', il viaggio plotiniano volse, con lunghi indugi, dall'essere al dover essere, dal divenire demonico della vita all'estasi ferma con Dio; per il cammino, sì, Plotino fu buon maestro: ma se tu, Lettore, vuoi contemplare, il còmpito è tutto tuo, oramai, sol che tu voglia.

Per una volta ancora, l'interprete ritrova nella disposizione degli scritti enneadici, il segno di una mente che ne crea, sia pure per tramite di un avveduto discepolo, una tessitura perfetta; ond'egli vede quasi dissolversi, nelle sue mani, mentre gli cade la penna, la 'questione plotiniana': solo Plotino poteva architettare questo 'viaggio'; Porfirio — lo sappiamo — non era da tanto.

Così, anche il mio 'viaggio' è finito; e non è un semplice uso, se scrivo qui, quasi a suggello, qualche nome: quello venerato di Benedetto Croce, cui l'opera è dedicata, quelli generosi dei miei Editori, i Laterza, quello amico di Giovanni Pugliese.

6 settembre 1949.

V. C.

---

[8] VI 9, 4, 26 ⟨513, 6-18⟩ Vol. III, p. 424.

# COMMENTARIO CRITICO

# ENNEADE QUINTA

## ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΤΡΙΩΝ ΑΡΧΙΚΩΝ ΥΠΟΣΤΑΣΕΩΝ

## LE TRE IPOSTASI ORIGINARIE

Enneade V, 1 (10) Testo, p. 3.

### Titolo

Unanimità completa non solo in Enneadi, Canone, Tavola, ma anche nelle Testimonianze della tradizione indiretta: Eusebio lo cita due volte nella *Praeparatio* (XI, 17, p. 536 a 6-8, ed. Viger; XI, 20, p. 541 b 1) e lo adotta quale titolo del suo testo medesimo; Cirillo lo dà (om. τῶν) nel *Contra Julianum* (II, p. 67 c, ed. Aubert); Teodoreto lo riporta in *Graecarum affectionum curatio* (II, 82, p. 58, 11-14 ed. Räder) e accompagna Plotino con l'apposizione ὁ τὴν Πλάτωνος φιλοσοφίαν ζηλώσας; Agostino attesta: 'Plotinus ubi *De tribus principalibus substantiis* disputat' (*De Civ. Dei* X, XXIII, p. 484, 19, ed. Hoffmann in C S E L t. 40). Dell'opera cirilliana *Contra Julianum* apparve nel 1528, a Basilea, una versione del famoso Ecolampadio, il quale aveva lavorato su un antichissimo manoscritto, ora perduto, che era appartenuto all'umanista tedesco Giovanni Reuchlin morto sei anni prima. Lo Henry che esamina le testimonianze del testo (*États*, pp. 71-4) riporta la versione di Ecolampadio, spesso letterale, che permette di ricostruire lo stato dell'archetipo cirilliano. Il nostro trattato fu studiato da Agostino Steuco da Gubbio in cui lo Henry riconosce $J^2$ (*Manuscrits*,

147; *États*, 20; 125-140; 185-196). In queste pagine, lo Henry lo riporta in gran parte con copioso apparato, accanto al testo di Cirillo e a quello di Basilio. È un trattato 'cristianizzante'.

## I

1 ⟨161, 2⟩ ἄρα Perna, Kirch., e segg., Henry (*États*, p. 175) | ἄρα B M Creuz. Varie espressioni di questo capitolo mostrano chiaramente che Basilio se ne avvalse (*Hom.* XV, *De fide*, t. II, p. 130 e - 133 e Ed. Garnier: riportato in *États*, p. 175). Per altre glosse e varianti, si veda *Manuscrits*, pp. 232 e 139.

2 ⟨161, 23⟩ αὐτό Fic. 'se ipsam' Vitr. e segg.; anche Harder 'sich... sebst' | αὐτό Mss. Creuz. Kirch.

3-4 ⟨162, 10-17⟩ Questi paragrafi, tutto il capitolo seguente e molti tratti dei cc. III-V furono certissima se pur taciuta fonte di Basilio per il suo (lo dimostra Henry in *États*, pp. 162-9) *De Spiritu* (cfr. t. I, p. 320 c - 322 d riportati da *États*, pp. 185-196).

## II

5 ⟨162, 19⟩ αὐτὴ Cirillo, Fic. 'ipsam' Edd. dal Creuz. Jahn (in *Basilius Magnus plotinizans*) | αὕτη Mss. Perna, Ecolampadio 'ista' Henry che, tuttavia, giudica l'altra lezione 'préférable'. Al r. 21 ἐν τῷ ἀέρι RJ (*Manuscrits*, p. 143).

5 ⟨162, 22⟩ καὶ αὐτὴ enneadica val meglio che αὐτὴ δὲ cirilliana. Ecolampadio fuse le due lezioni: 'et illa quoque'.

5 ⟨162, 24⟩ Interpungo φύσις οὖσα ἑτέρα ὧν κοσμεῖ καὶ ὧν κινεῖ· καὶ ἃ (ἃ om. Cirillo) ζῆν ποιεῖ, καὶ τούτων κτλ. Evito così

l'anomalia: e il distacco mi sembra necessario perché solo l'ultima idea ζῆν ποιεῖ viene ripresa dopo: ἀπολείπῃ ἡ (ἡ enneadica e forse anche cirilliana contro ᾗ J Volk. Bréh.) χορηγῷ (χορηγῇ w Edd. sino al Volk. che diede χορηγεῖ seguito dal Bréh., che si rifà ad E(?), e dallo Henry) τὸ ζῆν. Con la mia lettura si rende piú che mai superflua μὲν che Creuz., Volk. e Bréh. aggiunsero *ex Cirillo* al r. 25.

Lo Henry dovrà armonizzare i due testi di *États*, rispettivamente a p. 126 (nel capitolo di Cirillo) e a p. 187 (nel capitolo di Basilio): nel primo dà ᾗ χορηγεῖ (ch'è per me inammissibile); nel secondo dà ᾗ χορηγεῖ.

6 ⟨162, 28⟩ τίς δὴ τρόπος Mss. Fic. 'autem' Perna Creuz. che attesta δὲ in Ciz. Kirch. Müll. Henry | τίς δὲ ὁ τρόπος Basilio, Volk. Bréh. che ne tace.

6 ⟨162, 30⟩ Riprendo δὲ Mss. Perna Creuz. | δὴ Kirch. e seguenti.

6 ⟨162, 32⟩ In luogo del plotiniano τῶν γεγοητευκότων, cosí puro nella sua universalità, Basilio, monaco, accomoda il testo all'ascetismo monastico: τῶν γοητευουσῶν γυναικῶν: 'un mot de moine — commenta lo Henry — qui permet de dater la pièce d'après le séjour à Athènes, d'après 358, la fuite au désert du Pont, la visite aux cénobites' (*États*, p. 187). Ma, poco dopo, con ben altro volo, Sant'Agostino riversò sulla parola plotiniana quella sua accorata *Sehnsucht*: 'Si cui sileat tumultus carnis, sileant phantasiae terrae et aquarum et aëris, sileant et poli et ipsa sibi anima sileat et transeat se non se cogitando; sileant somnia et imaginariae revelationes, omnis lingua, et omne signum, et quicquid transeundo fit si cui sileat omnino...' (*Confessiones* IX, 10, 3).

Invece, assai piú poveramente, Proclo: 'Regni in noi non solo il silenzio della opinione e della immaginazione, non solo la pace dalle passioni che c'impacciano, nello slancio che ci solleva verso il Primo, ma sia tranquilla l'aria, e tranquillo sia pure questo universo...' (*In Plat. Theol.* II,

11). La prima sorgente, però, è nelle travolgenti immagini del *Timeo* (42 a - 43 d). Si vedano, qui, le preziose *Annotationes* creuzeriane (III, pp. 271-2).

6 ⟨163, 4⟩ ἀμείνων che chiude il tratto suggestivo di cui si è discorso poco prima o è l'' atrum piscem ' della immagine o è disperatamente corrotto. Dai codici nessun soccorso: solo B CM Vat. Vind. A hanno ἀμείνω che non è più convincente. Ficino stesso restò perplesso e diede: ' melius seu prestantius ' che Creuz. chiuse tra parentesi e passò oltre nella selva dei suoi riferimenti. Jahn diede l'omerico ἀμύμων che non è poi così cattivo come lascia intendere il Dodds (' is singularly tasteless ') se poco dopo (r. 15) Plotino citerà quasi letteralmente Omero (ὃ στυγέουσιν οἱ θεοί: *Iliade* XX, v. 65). Kirch. diede ἀκύμων e fu seguito dal Müll., Bouillet l'omette, Volk. pose tra parentesi la lezione incriminata e Bréh. coraggiosamente la riprese (' supérieur aux autres éléments '). Harder accompagna il suo ' ohne Bewegung ' col punto interrogativo che diffida di ἀκύμων. Ritornando al Dodds, che scriveva la sua nota nel 1922 (*Class. Quart.* XVI, 1922, p. 96), ἑστῶτα che viene poco dopo gli suggerisce ἅμα μένων (' lo stesso universo si fermi in simpatia ') donde, per lipografia, αμενων che avrebbe poi dato, inevitabilmente, ἀμείνων. In séguito Sleeman (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 30) propose ἀναμένων, riferendosi a VI, 8, c. 9 ⟨489, 23⟩. Per quanto sia poetico questo ' universo aspettante ', io mi attengo ai Mss. perché credo che tutto questo λόγος προτρεπτικός non può riferirsi che all'anima inferiore che si fa particolare: ἐνθυμείσθω... πᾶσα ψυχή (r. 18); σκοπείσθω... ἄλλη ψυχή (r. 30). Che c'è di strano che questo cielo, che per Plotino è un *dio beato*, sia ἀμείνων? Si ricordi (II, 1; II, 2 *passim*; e specialmente II, 3 c. 18) che Plotino distingue, nell'Anima universale, l'Anima celeste e l'Anima inferiore. Su questo si veda Bouillet I, p. 193, n. 1. Questa pace immensa di mondo addormentato è solo una finzione fantastica

7 ⟨ 163, 8-9 ⟩ ποιοῦσι... ποιοῦσαι mss. Basilio Henry | ποιοῦσι... διδοῦσαι $A^{ac}$ CM V Vat. Creuz., Edd. tutti; Harder ' und... geben '.

8 ⟨ 163, 12 ⟩ ἐμφρόνως mss. Kirch. e segg. Henry | ἔμφρονος w Creuz. Fic. ' sapientis animae ductu '. Al rigo seguente τε enneadica ha di contro δὲ, variante basiliana.

9 ⟨ 163, 17 ⟩ ἐναργεστέρα mss. Cirillo, Basilio, Ecolampadio ' evidentior ' Creuz. e segg. Henry | ἐνεργεστέρα w e due codd. basiliani.

9 ⟨ 163, 18 ⟩ ἐνταῦθα διανοηθείη Mss. è raccorciata in ἐνθυμηθείη (verbo squisitamente plotiniano) da Cirillo e portata alla prima persona plurale da Basilio (ἐνθυμηθείημεν). Cirillo, dopo περιέχει, omette καὶ ἄγει a questo punto per riprenderlo per conto suo, in altra forma, dopo la citazione di Plotino. Al r. 19-20 παντὶ ed ἔδωκεν enneadiche hanno di contro ἅπαντι in Basilio e δέδωκεν in Cirillo. Somiglianze e differenze, incontri e divergenze, che pur segnando, come dice lo Henry, ' une nuance différente ', sono istruttive al sommo per due aspetti filologici: 1° il modo che tenevano gli antichi nel riportare i passi; 2° la fiducia sostanziale che si vuol avere nella tradizione manoscritta.

9 ⟨ 163, 21-22 ⟩ L'espressione plotiniana ed enneadica, caratteristica nella sua costruzione, ἄλλου μὲν ἄλλῃ κειμένου τοῦ σώματος καὶ τοῦ μὲν ὡδί, τοῦ δὲ ὡδὶ ὄντος κτλ. è variata leggermente in ἄλλῃ μὲν ἄλλου κινουμένου τοῦ σώματος καὶ — ὄντος κτλ. da Cirillo. Basilio, invece, rimaneggia il testo dell'archetipo enneadico così: καὶ ἄλλῃ μὲν καὶ ἄλλῃ κειμένων τῶν σωμάτων τοῦ μὲν ὧδε, τοῦ δὲ ὧδε κτλ.

9 ⟨ 163, 24 ⟩ Per quanto non sia impossibile sostenere τῶν δὲ ἄλλων ἀπάρτησιν Mss. Perna Creuz. Kirch. Müll., accetto tuttavia τῶν δὲ ἄλλην ἀπάρτησιν Cirillo Volk. Bréh. (che attesta in E ἄλλην contro la collazione di Henry che dà ἄλ-

λων come in tutti i Mss. enneadici). Per me ἄλλων è un errore evidente della tradizione diretta e durò sino al Volk. Henry la difende ancora perché la crede ' confirmée par le texte de Basile '. Ma il grande dottore ' ecumenico ' dà qui una piega diversa al suo discorso perché, mentre Plotino ha fatto qui una nuova distinzione di corpi: τῶν μὲν... τῶν δὲ, Basilio invece dà: καὶ τῶν ἄλλων δυνάμεων ὑπ' ἀλλήλων ἐχουσῶν τι μέσον. Evidentemente Basilio accomoda il testo alle sue esigenze teologiche. Lo stesso Henry nota la maniera parafrastica basiliana, osservando che τι μέσον è una ' traduzione ' di ἀπάρτησις (*États*, pp. 127, 190); ma egli pensa al senso metaforico di ' dipendenza ', io opino che si tratti piuttosto dell'idea di ' separazione ' (onde la ' cosa frapposta ' basiliana); Ecolampadio pensava a un mutuo completamento delle cose.

10 ⟨ 163, 24-5 ⟩ Elimino il punto e faccio seguire ἀλλ' οὐχ ἡ ψυχὴ Mss. È sicura contro ἀλλ' οὐχὶ ψυχὴ cirilliana, dovuta a iotacismo, ed è confermata da οὐ τὸ Πνεῦμα di Basilio. Poco dopo, αὐτῆς mss. Basilio Perna Kirch. Müll. s'intenda, come usa Plotino, riflessivamente (αὑτῆς C Creuz.), ma non si emendi in ἑαυτῆς Cirillo, Volk. Bréh. perché anche Basilio ha αὐτοῦ (riferito a Πνεῦμα).

10 ⟨ 163, 26 ⟩ μορίῳ ψυχῆς Mss. Edd. È presente in Cirillo ed assente in Basilio. Ma a tradurla, s'incappa in una ripetizione di μέρει αὐτῆς, alla quale è, forse, glossa. Tutti i traduttori o rivelano imbarazzo, come Ecolampadio, o cadono nella pesantezza del Müller o praticamente la eliminano come fa Harder. Già Bréh. dubitò di ψυχῆς ritenendo μορίῳ come sostantivo di ἑκάστῳ. Ma Henry aggiuntavi μορίῳ vi scorse la natura di glossa: ' glose... très ancienne, puisque Cyrille la lisait dans son texte '; altrimenti, proponeva debolmente: ' Aimerait-on lire ψυχὴ? ' (*États*, pp. 127 e 191). Poco dopo τὰ πάντα Mss. edd. ha di contro ἅπαντα di Basilio e πάντα di Cirillo che piacque a Volk. e a Bréh.

10 ⟨163, 27⟩ πᾶσα Mss. Edd. è fondata altresí su due codd. cirilliani (contro l'affermazione del Creuz. e del Bréh. che la credono omessa da Cirillo), Fic. 'totaque', Ecolampadio 'tota'; Henry spiega bene la mancata testimonianza di Basilio, che trattando dello Πνεῦμα avrebbe dovuto scrivere πάρεστι πᾶν πανταχοῦ, 'inélégant et mal approprié au Saint-Esprit' (*États*, p. 191). Lo stesso Basilio, poco dopo, muterà intenzionalmente l'espressione plotiniana, lasciata intatta da Cirillo κατὰ τὸ ἓν καὶ κατὰ τὸ πάντη in κατὰ τὸ εἶναι καὶ κατὰ τὸ πανταχοῦ.

11 ⟨163, 29-30⟩ καὶ ἄλλος Mss. Basilio Edd. eccetto il Kirch. che congettura malamente καὶ ἄλλοις.

11 ⟨164, 1⟩ νέκυες γὰρ κοπρίων ἐκβλητότεροι: espressione eraclitea (Diels, *Die Vorsokratiker*, fr. 96) nota altresí a Plutarco (*Symp.*, IV, 4 p. 669 A p. 733 Wyttenbach) che la chiude esplicitamente con καθ' Ἡράκλειτον. Subito dopo, riprendo δὲ Mss. E xy Basilio (Ἀνάγκη δὲ) Creuz. Henry | δὴ A Perna Kirch. e segg. Non si dubiti, dopo, di θεὸν sospetto ingiustamente al Volk. A questo punto il testo basiliano, a togliere lo scandalo della creatura fatta dio da Plotino, si rifugia nei testi sacri: ἐγὼ εἶπα· θεοί ἐστε καὶ υἱοὶ ὑψίστου πάντες κτλ. (*Ps.* 81, 6).

## III

14 ⟨164, 13⟩ χρήματος, enneadica, ha di contro κτήματος, ch'è lezione tutta sua, di Basilio.

14 ⟨164, 16⟩ Riprendo βαλεῖς mss. edd. sino al Müll. | βάλλεις w | ἐπιβαλεῖς Volk. e Bréh.

15 ⟨164, 17⟩ Col Creuz. e con lo Henry riprendo τὸ, dopo τοίνυν, ben attestato in E BRJ USQ (*Manuscrits*, p. 10), per quanto omesso in A e da Cirillo (qui Basilio non soccorre

perché lascia un po' Plotino per entrare nella Cristologia). Kirch. l'omise come aveva fatto il Perna e come faranno i successori. Al posto di τούτου del r. seguente, Ecolampadio lesse τοῦτο.

15 ⟨ 164, 19 ⟩ In luogo di γὰρ indubbiamente enneadica, Cirillo dà ἓν variante nota già al Creuz. Credo che si tratti di un'alterazione consapevole di Cirillo e non già di un intervento di anonima mano cristiana in qualche perduto Ms. enneadico. Lo Henry cita (*États*, p. 128) un passo del suo confratello R. Arnou (*La séparation par simple altérité dans la « Trinité » plotinienne*, in *Gregorianum* t. 11, 1930, p. 184). Il tratto che segue è ricalcato da Niceforo Gregoras (*In De insomn.* ed. Petau, p. 372 d): Φησὶ δὲ καὶ ὁ Πλωτῖνος, ὅτι ὥσπερ ὁ ἐν προφορᾷ λόγος εἰκών ἐστι τοῦ ἐν ψυχῇ λόγου, οὕτω καὶ ἡ ψυχὴ τοῦ νοῦ. I lievi cambiamenti sono volontarî (*États*, p. 302). Creuz. cita il luogo di Proclo (*In Plat. Theol.* XII, p. 36): ' Διττὰς γὰρ ἔχει τὰς ἐνεργείας, τὰς μὲν ὡς νοῦς, τὰς δὲ μεθύων τῷ νέκταρι (cfr. III, 5 c. 7) · καὶ ἐν ἄλλοις, ὅτι καὶ ὁ νοῦς οὗτος τῷ πρὸ ἑαυτοῦ μὴ νῷ, θεός · ὥσπερ ἡ ψυχή, τῇ ἑαυτῆς ὑπὲρ ψυχὴν ἀκρότητι, νοῦς, καὶ τὸ σῶμα τῇ πρὸ τοῦ σώματος δυνάμει ψυχή ': ' lo Spirito ha un duplice ordine di atti: alcuni in quanto è spirito, altri in quanto Egli è inebriato di nettare; e ⟨ Plotino ⟩ dice altrove che un siffatto Spirito, per via di Quel non-spirito che è prima di Lui, è un dio, proprio come l'Anima nel suo punto piú alto — che è al di sopra dell'Anima — è già Spirito e a quel modo in cui anche il corpo per quel potere che lo trascende, è, pur esso, Anima '. Creuz. suggerendo l'interpunzione data, si oppone ad Emilio Porto (editore della *Teologia*, Hambourg 1618) che, non avvertendo forse il riferimento a Plotino, aveva inteso καὶ ἐν ἄλλοις: ' et in aliis Entibus perspicuum est '.

15 ⟨ 164, 22 ⟩ Riprendo καὶ ἣν Mss. Basilio Perna Creuz. Müll. | ἣν Cirillo | καθ' ἣν Kirch. Volk. Bréh. La lezione enneadica è difesa dallo Henry (*États*, p. 129; *Bull. crit. des ét. plot.* in *Nouv. Rév. Théol.* 1932, pp. 719-720).

19 ⟨ 165, 8 ⟩ Con Harder segno un punto fermo dopo ἁπλῆ. Cosí riprendo δὲ Mss., ch'è ottima, contro δὴ Kirch. e segg. e ταὐτῷ contro αὐτῷ che dal medesimo Kirch. passarono, anche silenziosamente, nei seguenti.

## IV

20 ⟨ 165, 17 ⟩ Riprendo παρ' αὐτῷ Mss. Perna, Creuz. Bréh. Henry | παρ' αὐτῶν Eusebio, donde αὐτῶν Kirch. Volk. Anche qui il solito gioco: 'Les éditeurs d'Eusèbe préfèrent le texte de Plotin, ceux de Plotin préfèrent le texte d'Eusèbe!' Cosí lo Henry (*États*, p. 129).

20 ⟨ 165, 18 ⟩ τούτων mss. ($E^s$ ον) Eusebio Edd. ha di contro τούτον A ($A^{1s}$ ων).

20 ⟨ 165, 19 ⟩ Giochetto verbale d'ingenua etimologia cui talvolta indulge Plotino. In greco, del resto, non è piú felice: Κρόνου = κόρου + νοῦ.

21 ⟨ 165, 21 ⟩ αὐτῷ mss. Perna (αὑτῷ US edd.) va inteso riflessivamente; a Basilio piacque la forma enfatica ἑαυτῷ.

21 ⟨ 165, 22-3 ⟩ ζητεῖ μεταβάλλειν, enneadica, confermata da Basilio, ha di contro ζητεῖται λαβεῖν nei piú importanti codici di Cirillo. Ma 'quaerit mutari' di Ecolampadio fa pensare che anche l'archetipo cirilliano (il codice di Reuchlin) recasse la giusta lezione: dopo, il ται avrebbe preso il posto di μετα. Occorre ripristinare poi ποῦ Mss. Cirillo Perna Creuz. Kirch. Müll. invece di ποῖ del Volk. e del Bréh. Ecolampadio ha, naturalmente, 'quo'. Se non erro, Harder congettura (nella versione) του invece di ποῦ. Al rigo seguente αὔξειν enneadica, data dal Perna e ripresa dallo Henry, offre due varianti nei due rami della tradizione indiretta: αὔξησιν Basilio, αὔξην Cirillo ed Edd. plotiniani dal Creuz. Quest'ultima lezione prevalse forse per suggestione di αὔξην presente

in IV, 7, c. 8² § 47 ⟨132, 8⟩ che piacque al Kirch. laddove il Creuz. aveva preferito αὔξησιν data da Estienne. Qui è migliore l'infinito verbale (*États*, pp. 113, 130 e 194).

21 ⟨165, 26-27⟩ Dopo τοιοῦτον segno punto in alto e separo con una virgola i due νοεῖ. Lo Henry rimprovera giustamente a Volk. l'inserzione *e Cyrillo* di δ' che manca nell'uno e nell'altro archetipo. Poco dopo la lezione cirilliana αἰῶνι παντί, un po' corretta da Ecolampadio ('in omni saeculo') è certamente errata: i Mss. enneadici dànno ἐν (manca in alcuni) αἰῶνι πάντα, lezione confermata da ἀϊδίως πάντα ἔχον di Basilio. A questo punto Basilio pur non cercando di plotinizzare (in queste pagine si riecheggiano anche i luoghi dello splendito I, 6), con evidente μετάθεσις, rientra nel campo teologico delle processioni divine.

23 ⟨166, 2⟩ Accolgo dal Kirch. ἐν αὐτῷ invece di ἐν τῷ αὐτῷ, errore dovuto alla identica espressione che segue poco dopo. Al r. 20 notevole ἵνα νοῇ J$^{mg}$ a spiegare εἰ νοεῖ (*Manuscrits*, p. 138).

26 ⟨166, 22⟩ σιωπήσεται appare sospetto al Volk., anche perché 'nec legisse videtur Arabs' — dice. Ma, dal siriaco al tedesco, la *Theologia* è passata per troppe mani! Nel caso speciale, poi, non comprendo come possa esser sfuggita la Volk. la presenza di questa idea nell'ultima frase: 'denn nimmt jemand die Andersheit vom Geist hinweg, so wird er blosses Einerlei und *wäre die Stumpfheit die nothwendige Folge*, so dass er nichts geistig erfassen könnte' (p. 110). Così, anche lo Schwyzer in *Rheinisches Museum für Phil.* (LXXXX, 1941, pp. 229-230).

26 ⟨166, 23⟩ ἑτέροις Mss. Creuz. Fic. 'diversa' Kirch. Schwyzer (ivi, p. 230) può stare, per attrazione | ἑτερότητα Vitr. Volk. (che dà per errore ἑτέρους nell'apparato) Bréh.

26 ⟨ 166, 24 ⟩ ταὐτὸν δέ, ἐπεὶ ἓν ἑαυτῷ, καὶ κοινὸν δέ τι ἓν πᾶσι· καὶ ἡ διαφορὰ ἑτερότης. ' In tutto il brano è stabilito — dice lo Schwyzer (ivi, p. 230) — che le categorie del *Sofista* platonico ὄν, ἑτερότης, ταυτότης, κίνησις, στάσις convengono al νοῦς plotinico. « Ma la identità (conviene al νοῦς) perché egli è uno con sé e precisamente un ' uno ' comune per tutti (πᾶσι scil. νοηθεῖσι), e la differenza è l'alterità ». Il testo è in ordine; il κοινὸν δέ τι ἓν precisa il predetto ἓν. Non è quindi necessario alterare ἓν prima di πᾶσι in ἐν come fanno tutti gli Edd. dal Kirch. '. Fin qui lo Schwyzer, il quale dà pure le collazioni: ἓν (dopo ἐπεὶ), che secondo il Creuz. sarebbe solo in M e in Vat., è invece sostituito da ἐν solo in A e nei suoi apografi certi; il secondo ἓν è enneadico (eccetto V G H cioè Vind. phil. gr. 226 e Par. gr. 1968 e 1969). Ma il Volk. anche qui erra attribuendo ἓν a Kirch. contro ἐν dei Mss. mentre l'emendazione del Kirch. si riferisce al rigo seguente, là dove in luogo di ἓν πᾶσι egli dà (ed erra, a mio credere) ἐν πᾶσι. Schwyzer infine osserva che la versione di Harder ' so gut in ihnen, sofern sie verschieden sind, Andersheit ist ' fa pensare ch'egli legga: καὶ ᾗ διάφορα ἑτερότης. Ma questo è confutato da *Teol.* 110, 28: ' aber der Unterschied, welcher diese Substanzen unterscheidet, ist das Anderssein '.

## V

27 ⟨ 166, 29-32 ⟩ Stacco ψυχῇ da τῇδε con un punto in alto. Questo dio è lo Spirito. ζητεῖ non dev'essere alterato in ζῇ τε ⟨ καὶ ὄντως ἥδεται ⟩ come propone il Volk. che trova questo luogo ' vix sanum ' e si domanda: ' quomodo anima cum deo prope iam coniuncta et unita eum quaerere potest? '; e si rifà alla *Theol. Arist.* (versione): ' Wenn sie sich aber ihm so eng verbunden hat, dass es ist, als ob beide Eins wären, so wird sie mit ewigem Leben begabt, und hat eine Wonne, die nie schwindet '. Ma l'oggetto di ζητεῖ va ritrovato nella proposizione interrogativa che segue. Cosí è pure per lo Henry il quale fa corrispondere a questo passo

un luogo analogo di Basilio (*De Spiritu* t. I, p. 320 c - 322 d) che ' condamne toute correction '.

Lo Schwyzer, pur rifiutando la proposta del Volk., mal sopporta che l'anima, unificata col νοῦς, *ricerchi*, e riesuma allora una dimenticata congettura del Seidel (*De usu praepositionum plotiniano*, Breslauer Diss. 1886, 78) ζητεῖ: ζῇ ἀεί, che, con lieve alterazione paleografica, corrisponde a ' so wird sie mit ewigem Leben begabt ' della *Teol.* Con τίς οὖν comincerebbe allora una nuova proposizione, in cui οὖν riprenderebbe il suo senso pieno. E Schwyzer oppone allo Henry che, siccome la imitazione basiliana cessa proprio a questo punto con la parola ἀκούει (che Basilio sostituisce a ζητεῖ), essa non dà né un argomento per ζητεῖ né uno contro ζῇ ἀεί. Per conto mio, ho serbato ζητεῖ non solo perché intendo avvalermi con estrema cautela della *Teologia*, ma perché penso che se la lezione genuina fosse stata veramente ζῇ ἀεί, Basilio avrebbe trovato in essa una magnifica finale poco prima della dossologia. Egli trovò invece ζητεῖ che non deve affatto sorprendere: l'Anima, congiunta con lo Spirito, non si placa e vuole trascenderlo nella *ricerca* di Colui che l'ha generato. Così, nella filosofia cristiana. Ma Basilio non poté adottare ζητεῖ non tanto perché ' desirait finir ', come vuole lo Henry, ma perché era più consono alla pietà cristiana che l'anima udisse Dio, senza ricercare più: a ζητεῖ, grecamente irrequieto, ἀκούει docile e cristiano.

27 ⟨ 167, 1 ⟩ πρὸ τοιούτου è attestato dall'eusebiano *Neapolitanus* | πρὸ τοιούτου πλήθους, non completamente enneadica, piacque agli edd. dal Perna al Kirch. e al Fic. ' ante eiusmodi multitudinem ' | πρὸ τοῦ τοιούτου, eusebiana, è passata nelle edizioni del Volk. e del Bréh. | πρὸ τοῦ τοιούτου πλήθους J.

28 ⟨ 167, 3 ⟩ πρὸ δυάδος Mss. Edd. sino al Volk. e al Bréh. che preferirono inserire τῆς *ex Eusebio*. Questi, poco dopo, ha γενομένη in luogo di γεγενημένη enneadica e volgata.

28 ⟨ 167, 5-6 ⟩ riprendo αὕτη Mss. Creuz. invece di αὐτὴ Kirch. *ex Ficino* ' ipsa '. Poi, παρ' αὐτῆς va presa *reflexive*.

29 ⟨ 167, 11-12 ⟩ ἀλλὰ ἀόριστος μὲν ἡ δυὰς τῷ οἷον ὑποκειμένῳ λαμβανομένη, ὁ δὲ ἀριθμὸς ὁ ἐξ αὐτῆς καὶ τοῦ ἑνός· εἶδος ἕκαστος οἷον μορφωθέντος τοῖς γενομένοις εἴδεσιν ἐν αὐτῷ Mss. Si trattava, poco prima del testo riportato, della genesi del νοῦς: nella sua pluralità, lo Spirito è un ἀριθμός e, come gli ἀριθμοί matematici sono derivati dall'unità matematica, così esso deriva dall'Uno trascendentale. E Plotino conclude: ' il numero così inteso, nel mondo di là, e la diade sono principî razionali e spirito ' come a dire — spiega qui lo Sleeman (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 30) — che ' l'Intelligenza e il suo contenuto sono separabili in questi elementi di forma e materia, rispettivamente. Le parole τῷ οἷον ὑποκειμένῳ non hanno senso né costrutto e dovrebbero essere emendate in νῷ οἷον ὑποκείμενον '. Ma la congettura dello Sleeman contrasta, secondo lo Schwyzer (*Rheinischen Museum für Phil.*, LXXXX, 1941, p. 231) con *Theol.* 111, 32: ' nur dass die Zwei nicht als Zahl zu betrachten ist, wenn sie mit ihrem Wesen in Beziehung gebracht wird '. Subito dopo, troviamo ἕκαστος che Vitr. (*Annotationes criticae in Plotini Enneadum partem priorem*, Deventer 1876), emendava in ἑκάστου, accolto dagli edd. segg. tanto più che Volk. ne trovava la giustificazione in *Theol.* 111, 34: ' Die aus ihr und der Eins entstehende Zahl ist die Form eines jeden einzelnen dieser Dinge '. Al contrario, non si può proprio cavar fuori questo genitivo dalla traduzione — avverte lo Schwyzer — specialmente perché ivi non si comprende affatto che cosa si voglia significare con ' dieser Dinge '. Anche Sleeman condanna ἑκάστου e pensa che Plotino abbia scritto ἕκαστον facendo accordare μορφωθέντος con νοῦ sottinteso. Avremmo: ' Ma mentre il Due preso come substrato per l'Intelligenza è indeterminato, il numero procedente dal Due e dall'Uno è in ciascun caso una forma, essendo l'Intelligenza, per così dire, formata dalle forme che entrano in essa '. ' Questa dottrina — conclude lo Sleemann — per la quale noi possiamo

distinguere nel νοῦς un elemento materiale da uno formale, essendone il primo l'indeterminato Due, l'ἄπειρον di Platone o « il grande e piccolo » (cfr. Aristot., *Met.* XIII, 1081 a 14), l'ultimo l'Uno, è apparsa già in V, 4, 2 ⟨204, 13⟩, uno dei primi trattati secondo Porfirio [1]. Ma, anche con questa acuta interpretazione, si può serbare ἕκαστος come fa pure lo Schwyzer, il quale ai traduttori Bréhier, Mackenna ed Harder osserva che il loro ἑκάστου (che i due primi riferiscono agli oggetti del mondo sensibile, mentre il terzo a ciascuno dei primi Principî — e questo è *geradezu Blasphemie*, se è riferito all'Uno!) μορφωθέντος è condannato dalla *Teologia*. Certo, μορφωθέντος deve completarsi con νοῦ che si può sottintendere ma non vuol essere inserito: esso, del resto, fa pure da soggetto al seguente μορφοῦται.

Poco dopo Vitr. scorge dopo ἐνέργειαν una lacuna (Bréh. la antepone ad οἷον) e Volk. la fonda sulla *Teologia* 112, 4-7, le quali linee non sono altro (come osserva Schwyzer) che un completamento di 112 ,1-4. L'espressione che chiude il capitolo ἔστι γὰρ ἡ νόησις ὅρασις ὁρῶσα ἄμφω τὸ ἓν è pur essa variamente tormentata: Kirch. e Müll. scrivono ἀμφὶ τὸ ἕν. Così, pare, il Mackenna e lo Harder (' denn das Denken des Geistes is ein Sehen welches *auf das Eine blickt* '). Volk., seguito da Bréh., inserisce καὶ prima di ἄμφω e *Theologia* 112, 7 ' somit ist der Geist nur wie der in der Tat sehende Blick und sind sie beide — der Geist und das Erfasste — Eins '. E Schwyzer preferirebbe ἕν senza articolo, perché qui non si tratta dell'Uno. Lo Sleeman (ivi, p. 30) rifacendosi a IV, 6, c. II ⟨117, 3⟩ suggerisce ἄμφω τὰ ⟨δύο⟩ ἕν o, meglio, ἄμφω τε ἕν. Incontreremo, del resto, ἓν ἂν εἴη τὰ ἄμφω in V, 4 c. 1 § 4 ⟨203, 7⟩. Inoltre, Bréh. annota che il testo è corrotto proprio nel punto in cui riprende il séguito delle idee interrotte dopo le prime cinque righe di questo problematico cap. V che è, quasi tutto, un intermezzo non armonioso sulla origine del numero. Si legga la chiara *Notice* del Bréh. (p. 10).

## VI

30 ⟨ 167, 26-7 ⟩ L'espressione τοσοῦτον — οὖσιν è omessa dal Bréh. nella versione.

32 ⟨ 168, 6-8 ⟩ ἀλλ' εἴ τι μετ' αὐτὸ γίνεται, ἐπιστραφέντος ἀεὶ ἐκείνου πρὸς αὐτὸ ἀναγκαῖόν ἐστι γεγονέναι. In tutte le edizioni — osserva lo Schwyzer (ivi, p. 232) — il secondo αὐτὸ è silenziosamente alterato in αὑτὸ che non ha altra testimonianza se non quella del *Vindobonensis phil. gr.* 226. In questo caso l'espressione dovrebbe tradursi: ' Ma se qualcosa nasce dopo di Lui (l'Uno), essa deve nascere mentre quello (l'Uno) si rivolge sempre su di sé '. Non bisogna però dimenticare che ἐπιστρέφεσθαι è verbo espressamente usato per il movimento e perciò mal si adatta all'Uno, e difatti Plotino lo usa — continua, citando, lo Schwyzer — ' für die Hinwendung des νοῦς zum Einen ' (VI, 7, 37 r. 21 § 287 ἐπιστραφὲν ἐν τῇ θέᾳ) oppure per la salita o discesa dell'Anima (V, 8, 11, r. 7 § 74), in un passo quanto mai simile a questo (II, 4, 5, r. 33 § 16): ὁρίζεται δὲ (ἡ κίνησις), ὅταν πρὸς αὐτὸ (πρὸς τὸ ἕν) ἐπιστραφῇ. Per tutto ciò, il passo riportato si deve tradurre così: ' Ma se qualcosa nasce dopo di Lui, questo qualcosa deve nascere mentre esso (il τι) si rivolge sempre a Lui (πρὸς αὐτὸ = πρὸς τὸ ἕν) '. E la conferma l'abbiamo dalla *Teologia* 113, 14: ' und deshalb wirft es (ciò che si muove) seinen Blick darauf (su ciò da cui deriva) '. In *Manuscrits*, (p. 12) è notato l'errore di E αὐτῷ.

32 ⟨ 168, 11 ⟩ Il secondo αὐτοῖς non è necessariamente dittografia come apparve al Vitr. che alterò pure προσάπτοντας (confermato altresì dall'errore di E πρὸς ἅπαντας) in προσάπτονται. Accettabile mi sembra ἀποδόσει Kirch. e segg. invece di ἀποδώσει Creuz. (che qui segnò punto fermo con Fic. e non adottò ἀποδόσει sebbene lo trovasse in Vat.); Fic. dovette leggere ἀποδιδοῦσι ' adducentibus '. Il seguente τὸ οὖν

(οὖν om. Kirch. γοῦν Müll.) γιγνόμενον a me sembra enneadico, ma il Müll. dà γενόμενον *libri*, γινόμενον Vitr.

33 ⟨ 168, 16-7 ⟩ βουληθέντος Mss. Edd. | βουλευθέντος Taylor.

34 ⟨ 168, 18 ⟩ Dopo οὖν non fu opportuno, penso, il punto interrogativo introdotto dal Kirch. in poi; esso va posto dopo μένον. Harder lo anticipa, sembra, dopo νοῆσαι e lega περὶ ἐκεῖνο μένον (' Es umgibt Jenes ') a περίλαμψιν (' ist ein rings aus Ihm strahlender Glanz ') come se fosse περίλαμψις. Preferisco la punteggiatura del Creuz. ripristinata dallo Henry che riporta qui (*États*, p. 131) la letterale citazione di Eusebio (*Praep.* XI, 17, p. 535 c 8 - 536 a 1). Al r. 20 invece di αὐτὸ enneadico è necessario adottare αὐτὸν eusebiano, introdotto dal Kirch. ma già noto al Creuz. che annota: ' Mox Euseb. περὶ αὐτὸν λαμπρὸν φῶς περιθέον. Quod recipi vult Viger. ad Eusebium. Recte '. Quanto a τὸ... λαμπρόν, ὥσπερ περιθέον (lo splendore che quasi lo aureola) e a τὸ λαμπρὸν φῶς περιθέον (la luce splendente che gira intorno al sole) le due lezioni, la enneadica e la eusebiana, sono, per sé, possibili. Paleograficamente — osserva lo Henry — l'errore si spiega più facilmente a partire da ὥσπερ che a partire da φῶς: περ sarebbe caduto per aplografia (prima di περιθέον) e φῶς è psicologicamente cagionato da λαμπρόν, disceso ad aggettivo. Al contrario, mal si comprende come un copista, se legga φῶς, ometta φ e aggiunga περ: ὥσπερ è dunque da serbarsi, quale *lectio difficilior*. Dal Kirch. in poi φῶς. Alla fine del periodo si può omettere δέ, dopo μένοντος, coi Mss. enneadici, ovvero inserirlo *ex Eusebio*.

35-6 ⟨ 168, 28-31 ⟩ τοῦτο enneadico è un regolare accusativo di μαρτυρεῖ | Eusebio dà τούτῳ dativo di persona, e perciò meno buono. Al rigo seguente, mi sembra che i traduttori errino nel collegare ὧν ἀπολαύει ὑποστάντων al singolare τι sull'esempio del Fic. ' cuius inde fit particeps quod est propinquum '. Per me i due genitivi sono equivalenti in pratica ad ὑποστάσεων. Perché il semplice ' esistere ' è, per

Plotino, emanare e creare. Quanto ad ὁ πλησίον enneadico bisognerebbe almeno correggerlo in ὃ (EC) se non si vuol accogliere ὅ τι, eusebiano, ch'è ottimo. Notevole ὁ πλησίων di Perna. Dopo τὸ, riprendo δὲ enneadico (durato sino al Müll. che qui traspone τὸ δὲ — γεννᾷ e καὶ ἔλαττον — γεννᾷ) contro δὴ eusebiano che piacque al Volk. e al Bréh. Riguardo al passo τί οὖν χρὴ — ἐκεῖνον, alla citata testimonianza di Eusebio, lo Henry aggiunge sia quella di Teodoreto tratta da *Graec. aff. cur.* II, 82-83, p. 58, 14-16 sia quella di Cirillo tratta dal *Contra Jul.* VIII, p. 273 a b - 274 (che abbraccia pure il tratto che segue da καὶ δεῖται sino alla fine del capitolo, mentre Teodoreto riprende la citazione un po' piú avanti da ποθεῖ δὲ sino alla fine del capitolo; Eusebio invece non viene mai meno). Da tal copia di testimonianze lo Henry trae molti vantaggi (*États*, pp. 133-137). La nota piú importante, che noi abbiamo fatto nostra, è la restituzione, in tutto questo brano, dei pronomi maschili, attestati nell'uno e negli altri rami della tradizione, riferiti all'Uno, laddove la filologia kirchhoffiana, dominante sino a ieri, si era ostinata ad alterarli in neutri oscurando, cosí, un aspetto caratteristico e vivo della dottrina plotiniana, al quale si è già accennato in altri luoghi, sotto l'aspetto filologico, ma che dovrà essere considerato pure dai filosofi.

37 ⟨ 169, 13 ⟩ Dopo τὸ γεννῆσαν, il Volk. e il Bréh. scrivono τὸ γεγεννημένον *ex Eusebio*. Ma è lezione da condannarsi non meno di quella che il Creuz. trasse *ex uno Theodoreti Codice*: τὸ γεννηθέν. In realtà, né Eusebio, né Cirillo, né Teodoreto si allontanano dalla tradizione enneadica. Si tratta di una glossa, la cui storia è una vera odissea in cui sono implicati umanisti, vescovi e gesuiti, da Ficino (che, a dir vero, è proprio innocente col suo ' omne vero *genitum* ' ove non c'è altro che πᾶν reso con la consueta umanistica *ubertas*) a Estienne, da Steuco (J²), vescovo di Gubbio (cfr. la sua *De perenni philos.* III, f. 18ᵛ, 1577) a Viger, gesuita (editore di Eusebio nel 1628), fino a che i suoi confratelli Arnou ed Henry misero le cose a posto (*États*, pp. 135-6; *Bulletin...* in *Nouv. Rév. Th.* 1932, p. 719; *Manuscrits*, p. 147).

Al rigo seguente l'espressione ὥσι μόνοι enneadica, confermata da Eusebio e da Teodoreto, ha di contro ἓν ὥσι di Cirillo, la quale dev'essere giudicata ' correzione dottrinale ' come la seguente τὸ ἀόριστον al posto di τὸ ἄριστον, sicura in Enneadi, Eusebio, Teodoreto. Quanto a μόνα di Vitr. (in sostituzione di μόνοι che concorda *ad sensum* coi seguenti τὸ γεννῆσαν καὶ τὸ γεγεννημένον) piace ripetere col Viger (al luogo eusebiano): ' Nec quenquam moveat istuc μόνοι: graecorum hic idiotismus est qui rei significatae potius quam vocum ipsarum rationem saepe habent, ut, cum μειράκια εὐτυχεῖς dicuntur a Synesio et alia id genus '.

Cirillo, che riprenderà la citazione plotiniana al cap. VIII, qui s'indugia a commentare il testo plotiniano: ' Ἀκούεις ὅπως τὸ γεννηθὲν δεῖν ἔφη συνεῖναι πάντη τε καὶ πάντως τῷ γεγεννηκότι, διά τοι τάχα που τὸ ἀδιόριστον, ἤγουν προσεχὲς φυσικῶς, καὶ τὸ διὰ μέσου κεῖσθαι μηδέν, κεχωρίσθαι δὲ μόνῃ τῇ ἑτερότητι, καὶ οὔτι που τῇ τάχα τὴν φύσιν, ἀλλ' ὅτι τὸ γεννῆσαν πρὸς τὸ γεννώμενον μίαν πῶς ἔχει διαφορὰν τὴν τοῦ ὅτι τὸ μὲν γεγέννηκε, τὸ δὲ γεγέννηται ' (*Contra Jul.*, ed. Aubert, p. 274 b).

## VII

38 ⟨ 169, 19 ⟩ ἐκεῖνο Mss. edd. eccetto Volk. e Bréh. che accolgono ἐκείνου dal Vitr. Ma Harder ritorna ai Mss.: ' ein zweites « *Jenes* » '. Si noti, del resto, il movimento del pensiero: all'affermazione iniziale, che fa dello Spirito una immagine dell'Uno, segue una disamina che esaurisce tutti i rapporti tra νοῦς ed ἐκεῖνο. Il νοῦς, infatti, α) è quasi (πως) identico ad ἐκεῖνο (se ἐκείνου del Vitr. è genitivo di appartenenza il πως è fuori posto), β) serba πολλὰ αὐτοῦ, γ) avvera la ὁμοιότητα πρὸς αὐτό. Il Bréh. non fa aderire la sua versione alla congettura accolta: ' d'abord il faut que l'être engendré soit en quelque manière semblable à l'Un '; e cade poi in una ripetizione che non è nel testo.

38 ⟨ 169, 22 ⟩ πρὸς αὐτὸ AE BJ USM Creuz., il quale fu tentato di scrivere πρὸς αὑτό, intendendo: 'Nimirum quod illud (Unum seu ille Pater) conversione ad se ipsum respicit'. Ora l'Uno non ha nessuna ἐπιστροφή. E fece bene il Fic. a tradurre: 'Quia videlicet genitum conversione quadam ad genitorem inspicit'. Così pure lo Schwyzer che, inviandomi la collazione data, annota 'recte' contro ἑαυτὸ R ed αὐτὸ Kirch. e segg.

38 ⟨ 169, 24-5 ⟩ τὸ γὰρ καταλαμβάνον ἄλλο ἢ αἴσθησις ἢ νοῦς· αἴσθησιν γραμμὴν καὶ τὰ ἄλλα· ἀλλ' ὁ κύκλος τοιοῦτος οἷος μερίζεσθαι· τοῦτο δὲ οὐχ οὕτως. *Locus nondum sanatus et fortasse desperatus.* Dopo ἄλλα (che chiude la serie di quegli accusativi sospesi) aggiunse ὡς κύκλος $A^{3mg}$, vale a dire Ficino che, infatti, tradusse: 'Quod enim percipit aliud vel sensus est vel intellectus. Comparari vero solet sensus quidem lineae, quod vero reliquum est in cognoscendo circulo. Verum eiusmodi circulus est quasi partibilis, ipsum vero non ita se habet'. Vano fu il tentativo del Creuz. che si appellò a un luogo platonico (*Legg.* 893-898 a) il quale non calza affatto (*Annotationes*, p. 277). Il Kirch. si appaga di segnalare la lacuna. Il Vitr. suppose che in καὶ τὰ ἄλλα si celasse καταλαμβάνει e congetturò: αἴσθησις κατὰ γραμμήν, νοῦς κατὰ κύκλον καταλαμβάνει. Müll. si rifece al luogo platonico indicato già dal Creuz. (*Legg.* 898 a) e a Damascio (Περὶ ἀρχῶν, p. 322): διὸ ταύτῃ τὸν νοῦν μιμεῖται ἡ κύκλῳ φορὰ ὡς φησι Πλωτῖνος κτλ. (ma questo passo si riferisce ad *Enn.* II, 2, 1) e dopo νοῦς legge: νοῦν δὲ μιμεῖται κύκλος καὶ αἴσθησιν γραμμή τε καὶ τὰ ἄλλα. ἀλλ' ὁ κύκλος κτλ. Volk., esposta limpidamente la situazione nell'apparato (p. XXXII) si astiene da ogni congettura, mentre Bréh. ne presenta una assai laboriosa: νοῦς· ⟨ οὐκ ⟩ αἴσθησις· ⟨ αἴσθησις ⟩ γ(ὰ)ρ μηδ' ἓν κατα-λα(μβάνει· οὐκοῦν νοῦς ⟩· ἀλλ' ὁ νοῦς κτλ. Ed osserva che 'le mot κύκλος ne présente ici aucun sens plausible' (p. 24: testo). Mackenna ha: 'Any perception of the external indicates either sensation or intellection, sensation symbolised by a line, intellection by a circle... [corrupt passage]. Of course

the divisibility belonging to the circle does not apply to the Intellectual-Principle' etc. Harder dà in parentesi: 'Dem Geist aber ist die Bewegung im Kreise eigentümlich, der Sinneswahrnehmung die in der Geraden'.

Occorre porvi una croce e non parlarne più? Così, forse, pensa lo Schwyzer, il quale mi ha inviato la collazione precisa del passo (vedi, altresì, dello stesso Schwyzer, la memoria *Der Plotin-codex Laurentianus* 87, 3 a p. 380).

39-40 ⟨169, 30-2⟩ Ἐπεὶ καὶ παρ' αὐτοῦ ἔχει ἤδη οἷον συναίσθησιν τῆς δυνάμεως, ὅτι δύναται, οὐσίαν. Il soggetto di questa espressione è, se non erro, l'Uno (si noti la cautela di οἷον) non il νοῦς come ha fatto intendere la grave alterazione del Vitr., il quale, seguito da tutti gli edd. a cominciare dal Müll., tolse il punto dopo οὐσίαν e lesse: αὐτὸς γεννᾶν δι' αὐτὸν καὶ ὁρίζειν τὸ εἶναι κτλ. mentre il testo dei mss., che solo da questo punto passa al νοῦς, è ben diverso: Αὐτὸς γοῦν δι' αὐτὸν καὶ ὁρίζει τὸ εἶναι κτλ.

41 ⟨170, 4⟩ αὑτῷ Creuz. Vitr. Volk. Bréh. | αὐτὸ mss. (αὐτῷ C) Fic. 'se ipsum' corretto da Creuz. in 'sibi ipsi' e integrato con 'esse'.

41 ⟨170, 6⟩ ἐκεῖνος Mss. Fic. 'ille'. Creuz. | ἐκεῖνο, a torto, Kirch. Müll. (silenziosamente) e segg. Anche al rigo seguente ripristino ἐκεῖνος che poi Plotino volgerà, subito dopo, al neutro accanto ad ἓν e a οὐδέν.

41 ⟨170, 8⟩ L'espressione καὶ ὁ μὲν πάντα ἐν τοῖς οὖσιν ἂν ἦν appare sospesa: Kirch. vide una lacuna dopo πάντα, Volk. la vide dopo ἦν, e fu seguito dal Bréh.; il Müll. espunse l'intera frase. Preferisco, come mi sembra che faccia lo Harder, leggere εἰ invece di καὶ e segnare una virgola dopo πάντα. Ma dopo un altro πάντα (r. 10) espungo anch'io, col Kirch., ἐν τοῖς οὖσιν ἂν ἦν manifesta dittografia della frase riportata, mentre il Müll, rifiuta solo ἂν ἦν e il Volk. sospetta che l'espressione ripetuta abbia scacciato una frase genuina quale, ad esempio, τὰ ἐν τῷ νῷ.

42 ⟨170, 12⟩ Invece di δὲ (prima di ὃν δεῖ) preferirei δή. Poco dopo, seducente ma non necessario αἰωρεῖσθαι di Harder 'hin und herzuschweben' invece di θεωρεῖσθαι.

43 ⟨170, 15-6⟩ ταύτης τοι γενεᾶς ὁ νοῦς οὗτος ἄξιος νοῦ τοῦ καθαρωτάτου, μὴ ἄλλοθεν ἢ ἐκ τῆς πρώτης ἀρχῆς φῦναι Mss. Fic. 'hic igitur huius generis intellectus purissimae mentis appellatione dignus' Creuz. Ma la versione ficiniana sa di sforzatura e sottintende ὀνόματος. Dal Kirch. in poi si suole espungere νοῦ e dare μηδ' invece di μή, eccetto Harder che lo serba, staccando con un punto in alto, dopo οὗτος, l'espressione seguente, nella quale — mi sembra — legge ἄξιον (ἐστί) in luogo di ἄξιος, congettura che spiega altresì gli infiniti φῦναι e γεννῆσαι. Io preferisco leggere τούτου al posto di νοῦ τοῦ, e lasciare che le forme infinite (che poi si continuano nel passo seguente) si reggano da sé secondo l'uso plotiniano.

44 ⟨170, 24⟩ Δία Mss. Perna Bury (*Class. Quart.* XXXIX, 1945, p. 86) Schwyzer (in lettera privata) contro Διὸς Perna$^{mg}$ Edd. sin dal Creuz. Poco dopo adotto ᾗ Creuz. invece di ἧ Mss. (A$^4$ secondo Müll. e Ciz.$^{ec}$ ὃς | M ἧ). Motivi esiodei e platonici percorrono questo luogo: cfr. specialmente *Cratilo* 396 a b c.

45 ⟨171, 9⟩ Harder espunge καὶ μέχρι τούτων τὰ θεῖα.

## VIII

46 ⟨171, 11⟩ Ritorna il famoso testo platonico (*Epist.* II, 312 e): ὧδε γὰρ ἔχει· περὶ τὸν πάντων βασιλέα πάντ' ἐστί, καὶ ἐκείνου ἕνεκα πάντα καὶ ἐκεῖνο αἴτιον ἁπάντων τῶν καλῶν· δεύτερον δὲ περὶ τὰ δεύτερα καὶ τρίτον περὶ τὰ τρίτα. Esso è caro a Plotino che lo cita variamente e, per così dire, a piccole dosi: l'abbiamo trovato, infatti, in I, 8 c. II § 12 Volk. I ⟨101, 1⟩ (p. 115 del mio I vol.), III, 5 c. VIII § 75 Volk. I ⟨278, 7⟩ (p. 77 del mio II Vol.) e lo troveremo in VI, 7

c. XLII § 324 Volk. II ⟨ 477, 12 ⟩ (p. 380 del mio III vol.) Plotino, dunque, lo sa bene a memoria e la prima citazione è esatta, per quanto parziale. Credo legittimo qui adottare πάντα Euseb., Kirch. e segg. non tanto *e Platone* quanto *ex ipso Plotino*, in luogo della lezione enneadica τὰ πάντα assai brutta qui accanto al semplice πάντων. Lo Henry difende i Mss. enneadici, a questo punto, più del conveniente. Allorché egli dice che un copista di Eusebio lascia cadere, per aplografia, τὰ dopo τριττὰ, si può rispondere che è altrettanto possibile che un copista plotiniano ripeta τὰ per dittografia. Dico questo per porre un certo limite di misura a questa difesa della tradizione manoscritta ad evitare che la filologia plotiniana, liberata appena dai superbi disdegni del Kirch. che atticizzava il testo, non cada nell'eccesso opposto di far più brutta di quel che sia la lingua plotinica. Dopo, sì, è bene tenere γὰρ enneadica in luogo di τὰ di Eusebio.

47 ⟨ 171, 19-24 ⟩ Fece bene Creuz. a non adottare, dinanzi a Πλάτωνα, l'errata congettura ficiniana, che egli attesta in $A^u$ κατὰ e che è certamente di $A^3$, come prova la versione ' quapropter apud Platonem cognoscere licet '. Il soggetto di εἰδέναι è Πλάτωνα. Fic. inserì δεῖ e sottintese ἡμᾶς. Per maggior precisione, si veda *Manuscrits* (p. 83). Al r. 20 τὴν ἰδέαν, dopo τὸν νοῦν, è lezione gravemente sospetta per quanto sia enneadica: o è glossa che risale al di là dell'archetipo o è errore dovuto al rigo precedente; essa manca in Eusebio e in Cirillo, è chiusa in parentesi dal Creuz. (sebbene Fic. abbia ' mentem atque ideam ') ed è scomparsa dal Kirch. in poi. ' Mox — avverte poi Creuz. — Cyrillus τούτους pro τούσδε, et ἀναπεπταμένους '. Ma la forma avverbiale ἀναπεπταμένως nonchè esser sicura nelle Enneadi è attestata da Eusebio, da due mss. cirilliani e da Ecolampadio.

Dopo μαρτυρίοις riprendo πιστωσαμένοις, lezione sicura dei Mss. enneadici, durata sino al Creuz., per quanto sembri meno buona di πιστωσαμένους ch'è solo in due mss. eusebiani (gli altri recano πιστωσαμένου) ed è entrata nelle edizioni plotiniane dal Kirch. al Bréh. Occorre pure liberare,

al rigo seguente, τοῦ enneadico e non eusebiano, dal sospetto di Volk. e Bréh.

48 ⟨ 171, 28 ⟩ Nella citazione della famosa espressione parmenidea, ἔστι dato dal Creuz. va corretto o in ἐστί come fanno Kirch. e Müll. o, meglio, in ἐστίν come fa il Volk. sulla fede di Clem. Aless. (*Strom.* VI, p. 627 B), citato già dal Bouillet (III, p. 19): τὸ γὰρ αὐτὸ νοεῖν ἐστίν τε καὶ εἶναι.

48 ⟨ 171, 29-31 ⟩ δὲ Mss. non guasta affatto ed è a torto espunto dal Kirch. Il quale, poi, diede ἐξαιρῶν (invece di ἐξαίρων) adottato tacitamente dal Müll., mentre il Volk. e il Bréh. si rifanno al Kirch. In realtà, il merito della emendazione (qualora essa sia legittima) risale anzitutto al Fic. ' sustulit ' e poi allo stesso Creuz. il quale annota: ' In accuratiore scriptore vel sine libris mutassem in ἐξαιρῶν: poiché — continua col Wyttenbach — presso gli Attici ἐξαίρειν si usa ubi *extollendi*, ἐξαιρεῖν ubi *demendi, eximendi* notio valet '. (*Annotationes*, p. 278). Più tardi i significati si confusero.

49 ⟨ 172, 5 ⟩ Commento di questo luogo classico sulla Triade platonica del Parmenide è un altro luogo delle Enneadi (V, 3 c. 15). Creuz. e Bouillet citano Cudwort, *Systema intellect.* IV, 36, p. 689.

## IX

50 ⟨ 172, 14 ⟩ Là dove Perna aveva scritto l'incomprensibile τὸν εἶκος μὲν, Creuz. seguíto da tutti gli Edd. sostituisce rettamente τὸ μὲν νεῖκος *ex Cyrillo* dopo aver attestato τὸ νεῖκος in Darm. e Vat. Ma la lezione enneadica è τὸ νεῖκος μὲν ed è ristabilita dallo Henry, che qui ancora giustappone il testo di Cirillo (*Contra Iul.* II, p. 67 c). Subito dopo però abbiamo τὸ ἓν sicurissima EA BRJ CU Perna Kirch. e segg., là dove Creuz. diede ἑνοῖ credendolo cirilliano, mentre esso

è congettura o libero modo di tradurre di Ecolampadio (che qui s'interrompe) 'unit' e appare nel testo di Jean Aubert (tomo VI delle '*Opera omnia*' di Cirillo, Parigi 1638). Il Creuz. emendò pure Fic., sostituendo alla sua versione 'in ipsa vero concordia unum significatur', l'altra: 'concordia vero coniungit in unum'. Trova poi un sostegno nell'*Empedocle* di Sturtz (p. 227) ov'è pure congetturato ἑνοῖ o ποιεῖ ἓν o τὸ διαιρεθὲν ἑνοῖ.

Al posto di καὶ αὐτὸς, sicuro nei Mss. delle due tradizioni e dato dal Perna, Creuz. diede αὐτὸ attestando in Cirillo un ἑαυτὸ di cui lo Henry giustamente non sa darsi ragione. Kirch. ha il merito di aver restituito αὐτὸς, e poichè qui il pronome si riferisce ad Empedocle (come pensava pure lo Sturtz che sottintendeva τίθεται), il filologo tedesco non merita il rimprovero dello Henry come se anche questa volta egli avesse di proposito fatto il contrario di Creuz. che aveva dato il neutro: αὐτὸς qui in nessun modo può riferirsi all'*uno* visto concretamente come ὁ θεὸς secondo l'uso plotiniano di preferire il neutro al maschile, sia nei luoghi citati dallo Henry sia in molti altri ove si trapassa da un genere all'altro estrosamente.

Infine (r. 16) ὡς ὕλη enneadico e cirilliano passa come congettura del Kirch. forse perché Creuz. aveva erroneamente dato ὡς ὕλῃ; ma già Fic. rettamente: 'elementa vero vicem materiae obtinent'.

51 ⟨172, 16-22⟩ Su questo tratto, di grande interesse storico, s'indugiò, analizzando, Jäger che diede una interpretazione interessante pure da un punto di vista filologico all'ultimo rigo del paragrafo. Egli interpunse così: 'τὸ εὔλογον, οὐχ ἔχων ἀνάγκην, τιθέμενος', allontanandosi dalla interpretazione di Fic. 'et cum probabilem non habeat rationem, adducit necessitatem'. Tali pure le versioni francesi: 'et comme il n'a pas de raison plausible, il allègue la nécessité' (Bouillet); 'mais il n'a pas de raisons à donner et il allègue la nécessité' (Bréhier). Con Harder ('er setz, da er keine Notwendigkeit zur Verfügung hat, nur ein

Wahrscheinliches ein') seguo anch'io lo Jäger che mette conto riferire nella parte conclusiva della sua disamina del testo: 'Nell'antichità piú tarda, che spese molta fatica e acume nell'interpretazione della filosofia aristotelica, Plotino rivolse contro questa teoria una critica decisiva, la quale svolgeva obiezioni già sollevate da Teofrasto. Plotino critica anzitutto il metodo della mera verosimiglianza (τὸ εὔλογον) che Aristotele deve ammettere in quanto non può giungere fino alla necessità apodittica. Ma anche la verosimiglianza è tutt'altro che tale... Ma Plotino muove ancora un'altra obiezione. Se tutti i motori delle sfere sono incorporei, come possono essere molti, mancando ad essi ogni ὕλη, quale principio d'individuazione?' (*Aristotele*, 1923, p. 376; versione italiana del Calogero pp. 479-481).

52 ⟨ 172, 22 ⟩ Naturalmente, anche questo paragrafo acquista tutt'altro senso: ἐπιστήσειε δ' ἄν τις εἰ καὶ εὐλόγως non può piú, credo, intendersi col Bréh. 'si même il avait des raisons, on pourrait lui objecter etc.' ma con Jäger ed Harder 'Man kann aber zweifeln ob diese Lehre auch nur die Wahrscheinlichkeit für sich hat usw'. Essi ancora rendono σύνταξιν, felicemente, con 'System'.

53 ⟨ 173, 5 ⟩ Riprendo ὁμονοήσει Mss. Creuz. Kirch. ch'è ottimo contro ὁμονοήσουσιν di Vitr. Müll. e segg. dovuto, forse, al fatto deprecabile di aver creduto che 'consentiant' di Fic. correggesse questo sostantivo cosí caratteristico. In verità, anche Creuz. ne fece un verbo che peraltro lasciava al singolare, iterando mentalmente il precedente ἕκαστον (ch'è troppo lontano).

54 ⟨ 173, 9, 10-12 ⟩ αὐτοῖς Mss. qui, prima di Πυθαγόρου, e al r. 12 prima di αὐτῶν, non passa facilmente. Ma la prima volta invece di ridurlo a τοῖς, come si fa dal Kirch. in poi (magari tacendone col Müll.), si potrebbe seguire il διαστίξαι del Creuz.: αὖ τοῖς e sottintendendo δόγμασιν.

Müll. ed Harder espungono καὶ Φερεκύδου δὲ (Φερεκύδους

Creuz. — che l'attesta in B CMV Vat —). Certo, potrebbe essere una glossa. Oppure Plotino, avendo ricordato i seguaci di Pitagora vuol accennare a un predecessore, a colui che aveva pur affermato la triade originaria di Chronos, Zas e Chthonie? È probabile che nella sinusia il nome di Ferecide fosse ricordato, se Porfirio (*Antr. nymph.* 31) parla dei suoi scritti mistici ove si allude in maniera oscura (αἰνιττόμενος) alle γενέσεις ed ἀπογενέσεις delle anime.

## X

55 ⟨173, 14-20⟩ Ripresa del motivo triadico, che nel c. VIII § 49 si rifaceva al *Parmenide* platonico (πρῶτον ἕν, δεύτερον ἕν, τρίτον ἕν) ed ora si traduce in termini più plotiniani: τὸ ἐπέκεινα ὄντος, τὸ ὂν καὶ νοῦς, τρίτη δὲ ἡ τῆς ψυχῆς φύσις. Tre ipostasi radicalmente disuguali tra loro; sì che Basilio vi trova del politeismo (*États*, pp. 182-4).

55 ⟨173, 20, 21, 25⟩ ἐν è corretto, non necessariamente, in ἐπὶ dal Vitr. che lo desume dal rigo seguente. Sospetto che vi sia qualcosa di guasto e intendo come se fosse ἐν ⟨αὐτοῖς⟩ τοῖς, l'una e l'altra volta.

L'espressione τὸν εἴσω ἄνθρωπον risale ad *Alcib.* I, 130 c, e fa ricordare altresì le epistole paoline *Ad Rom.* VII, 22: κατὰ τὸν ἔσω ἄνθρωπον, e *Ad Eph.* III, 16: εἰς τὸν ἔσω ἄνθρωπον.

57 ⟨174, 6⟩ Nell'espressione ‘καὶ ἔτι ἔξωθεν’ *Tim.* 34 b, ἔτι è sospetta a torto al Creuz. Al r. 8 Vitr. trasse ἀνακύπτειν da *Phaedr.* 249 c in luogo di ἔτι κρύπτων (che può sostenersi); mentre Fic. sviluppa il testo (‘de anima quoque nostra in Phaedro ait tum condere caput intra coelum, tum extra coelum caput attollere’) Müll. espunge tutta la frase malsicura: ἐπὶ δὲ ἡμῶν ἔτι κρύπτων ἐπ' ἄκρα εἴρηκε τῇ κεφαλῇ. L'espressione che segue è tratta da *Phaedon.* 67 c d.

## XI

59 ⟨ 174, 20 ⟩ Invece di ἑστώς τι δίκαιον mss. Edd. preferirei con MC ἑστός τι δίκαιον. Fic. 'stabile quiddam justum'. Al r. 23 μὴ $A^{sl}$ $F^{mg}$ Creuz. e segg. è inserzione necessaria, che Müll. erroneamente attribuisce al Kirch., mentre il Creuz. dice esplicitamente: 'Non dubitavi adicere μὴ, ex Ficini versione et Cod. Med. A' (*Annotationes*, p. 280).

60 ⟨ 174, 26-29 ⟩ μένοντος$^{2}$ Mss. Creuz. Kirch. può stare sol che s'inserisca o si sottintenda αὐτὸν che dopo αὖ poté facilmente cadere | μένοντα Müll. e segg. Al r. 29 ἕκαστον fa difficoltà e se si traduce come ad es. il Bréh. 'mais chacun des points du cercle le [le centre] contient en lui' si fa commettere un errore di geometria a Plotino. È necessario, allora, o che si emendi in ἑκάστη (=γραμμὴ che vien poco dopo al plurale) o s'intenda ἕκαστον ⟨ τὸ ἥμισυ τῆς διαμέτρου ⟩.

## XII

61 ⟨ 175, 5 ⟩ ἡ inserzione del Kirch. da rifiutarsi. Accolgo invece da lui, poco dopo, ψυχῇ invece di ψυχὴ Mss. e Creuz.

62 ⟨ 175, 14 ⟩ ζῶν $A^{mg}$ accompagnato da '*aliter*' (ch'è il segno di Fic.) Creuz. e segg. | ζώων Mss. è inaccettabile. Si noti la bellezza di questo invito al silenzio con cui si chiude il trattato. Se ne avvalse Basilio (*Epist.*, II, t. III, p. 72 c d Ed. Deferrari 1926). Anche Cicerone aveva detto: '...neque nos corpora sumus; nec ego tibi haec dicens corpori tuo dico. Quum igitur «nosce te» dicit hoc dicit: «Nosce animum tuum». Nam corpus tuum quidem quasi vas est aut aliquod animi receptaculum: ab animo tuo quidquid agitur, id agitur a te' (*Tusc.* I, 22).

## ΠΕΡΙ ΓΕΝΕΣΕΩΣ ΚΑΙ ΤΑΞΕΩΣ ΤΩΝ ΜΕΤΑ ΤΟ ΠΡΩΤΟΝ

## GENESI E ORDINE DELLE COSE DOPO IL PRIMO

Enneade V, 2 (11) Testo, p. 20.

### Titolo

Unanime. L'argomento περὶ ἑνάδος fu ripreso da Proclo (*Inst. Theol.* c. VI, p. 10 ed. Creuzer) e quello περὶ παραγόντων καὶ παραγομένων ritorna nella stessa opera (c. VII, p. 10, ss. e c. CIII, p. 152, ss.).

### I

1 ⟨176, 3-5⟩ Preludio grandioso, di supremo interesse filologico e filosofico: Τὸ ἓν πάντα καὶ οὐδὲ ἓν· ἀρχὴ γὰρ πάντων οὐ πάντα, ἀλλ' ἐκεῖνως πάντα· ἐκεῖ γὰρ οἷον ἐνέδραμε, μᾶλλον δὲ οὔπω ἔστιν, ἀλλ' ἔσται. Vi han dedicato pagine sottili lo Henry (*Plotin et l'Occident*, pp. 44-54) lo Arnou (*Platonisme des Pères* in *Dictionnaire de Théologie catholique* di Vacant-Mangenot-Amann fasc. CVIII-CIX, col. 2258-2392, Parigi 1934; v. col. 2312); corse pure un carteggio a proposito di ἐκείνως tra Bréhier, Henry e Theiler. Quell'avverbio prezioso sembrava ormai definitivamente perduto da quando il Müll. aveva infelicemente falsato ἐκείνως (Mss. Fic. 'illo quidem modo' Creuz. Kirch.) in ἐκείνης accolto pure dal

Volk. Il Bréh. dà ἐκεῖνο come se fosse 'la leçon du manuscrit', mentre essa non esiste; e poi attesta ἐκεῖνος EF Ciz. ai quali avrebbe potuto aggiungere A$^{ac}$ MarcB Darm$^{ac}$ Perna. Dalla versione di Harder si ricava la sua congettura ἐξ ἐκείνου. L'esame dell'*Adversus Arium* (IV, 22 PL. VIII, 1129 A) di Mario Vittorino assicura invece la lezione dei Mss.: 'Nonnulli autem dixerunt Deum esse *unum omnia et nec unum; omnium enim principium*, unde *non omnia*, sed illo modo *omnia*'. Come Vittorino che, sembra, lesse le Enneadi apparse da non molto nella recensione porfiriana (verso il 430), così pure Marsilio Ficino tradusse il luogo 'sed illo quidem modo'. Né molto diversa fu la versione che in un primo momento aveva data lo Henry: 'mais il est d'une certaine manière toutes choses'. Giustamente il Bréh. e il Theiler ebbero che dire di questa versione che salvava la lettera e non coglieva lo spirito; eppure la lettura continua e dispiegata di Plotino doveva suggerire — come fece, acutamente, il Theiler — il senso tutto speciale e plotiniano di quell'ἐκείνως in analogia a ἐκεῖ, ἐκεῖνο, ἐκεῖνα che ricorrono a ogni piè sospinto a indicare il mondo dello Spirito. Adotto quindi la interpretazione del Theiler accolta pure dallo Henry: 'd'une manière *transcendante*'.

1 ⟨176, 5⟩ Riprendo ἐνέδραμε Mss. Creuz., alterato in ἀνέδραμε dal Kirch. e segg., difeso invece dallo Henry che dà ad ἐντρέχω il senso di 'trovarsi', come in Damascio e in Proclo, e lo conferma *ex Victorino* 'et in omnibus omnia': ma questo testo non suffraga abbastanza (*Pl. et l'Occ.*, p. 51).

2 ⟨176, 7⟩ Dalla espressione dei Mss. οὐ διπλόης οὔτινος ὅτουοῦν occorre eliminare uno dei due pronomi superflui? οὔτινος, ad esempio, più comune, sospetto al Creuz. (il quale dà una grafia scorretta οὕτινος) ma serbato dal Kirch. e dal Müll. (i quali dànno οὔτινός M, gen. del negativo οὔτις e allora si negherebbe l'indefinito che segue 'nessuna, qualé che sia'), fu poi espunto dai due ultimi edd.; Creuz. avrebbe preferito οὑτινοσοῦν da οὑτινόσουν (sic) Vat.

Al r. 9 si riprenda, assolutamente, αὐτὸς Mss. Fic. 'Unum', quasi ὁ θεὸς in concreto, Creuz., contro αὐτὸ, concordato mediocremente con ὃν (ὧν nell'*Apparato* del Kirch. non so donde) ed entrato tacitamente nel testo del Müll. e del Volk. Anche il Bréh. reca αὐτὸ pur attestando αὐτὸς EF.

3 ⟨176, 13-16⟩ τὸ δὲ γενόμενον εἰς αὐτὸ ἐπεστράφη καὶ ἐπληρώθη, καὶ ἐγένετο πρὸς αὐτὸ βλέπον, καὶ νοῦς οὗτος. καὶ ἡ μὲν πρὸς ἐκεῖνο στάσις αὐτοῦ τὸ ὂν ἐποίησεν, ἡ δὲ πρὸς αὐτὸ θέα. τὸν νοῦν. Mss. Creuz. Kirch. Müll. (eccettuando solo, nei due ultimi, οὕτως — che è pure in Bréh. — possibile, in luogo di οὗτος) Volk. alterò (silenziosamente, per giunta) i due αὐτὸ in αὐτὸν e fu seguito dal Bréh. e dallo Harder. Per me, come per Arnou (*Le désir de Dieu dans la phil. de Plotin*, Paris 1921, p. 196), la lezione dei Mss. deve serbarsi. È vero che, nello Spirito, la contemplazione dell'Uno e la contemplazione di se stesso sono identiche; ma qui Plotino distingue, chiaramente se pur formalmente, Essere e Spirito: la seconda ipostasi è Essere, contemplando l'Uno, è Spirito, contemplando se stessa. Henry spiega: 'il s'agit de savoir si l'Intelligence devient intelligence en se pensant elle-meme (αὐτό) ou en pensant l'Un (αὐτό)'. (*Bulletin*..., p. 716).

4 ⟨176, 18-20⟩ Dopo οὖν, si può serbare ὂν Mss. Creuz.: esso riprende l'idea e la parola sulle quali si chiudeva il periodo precedente: uso plotiniano. Così pure Fic. 'ens evadit. Sic itaque ens'. Ma Kirch. diede ὢν attestato già dal Creuz. solo in C, e Müll. Volk. Bréh. lasciano finanche perdere, tacendo, il ricordo della lezione genuina, che è poi anche migliore. Non credo sia forte obiezione la mancanza dell'articolo.

L'espressione εἶδος δὲ καὶ τοῦτο αὐτοῦ ὥσπερ αὐτὸ αὐτοῦ ([αὐ]τὸ ⟨πρὸ⟩ αὐτοῦ Kirch. Müll. e segg.) πρότερον προέχει Mss. può resistere senza le varie emendazioni. Seidel propone αὐτὸν τὸ αὐτοῦ ed espunge προέχει. Sleeman vorrebbe semplicemente αὐτὸ ⟨τὸ⟩ αὐτοῦ. Per lui τοῦτο è la δύναμις πολλή (versata innanzi dall'Intelligenza divina) cioè, l'Anima; e intende:

'questo anche, è una forma procedente dall'Intelligenza, proprio come quella che fu versata innanzi dal suo predecessore, l'Uno' (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 30). Al rigo seguente leggo ψυχὴ $A^{3mg}$ (cioè Fic.: 'hic... actus est anima') $F^{mg}$ Darm. Edd. e tradd. tutti, invece di ψυχῆς AEF.

6 ⟨ 176, 29 ⟩ Invece di ἀνθρώπου, Harder sembra leggere ἄνω: 'die obere Seele'. Al r. 3 della pagina seguente γιγνομένη Mss | γενομένη Vitr. seguito solo dal Volk. e dal Bréh. senza vera necessità.

## II

8 ⟨ 177, 13 ⟩ μέρος τὸ ἐν φυτῷ non esige affatto che si espunga τὸ come fa il Volk. seguito dal Bréh.

9 ⟨ 177, 20-21 ⟩ ἢ τὰ παραφυόμενα ἢ κλάδων τῶν ἄνω a rigore potrebbe stare se, invece di mutare τῶν in τὰ come si fa dal Kirch. in poi (Müll. attesta τῶν ἄνω in C e si potrebbe *e silentio* credere che τὰ ἄνω sia di AB nel qual caso Kirch. avrebbe colto nel segno), si sottintenda τὰ prima di κλάδων: insomma Plotino ha prima pensato ai polloni che crescono al piede della pianta e poi ai virgulti *dei rami superiori*. Se τούτῳ che segue non è errore, Plotino s'è riferito, mentalmente, a un solo virgulto reciso; già Fic. lo rese plurale 'his' donde τούτοις del Volk. e del Bréh. Il ποῦ seguente può stare, nella lingua plotiniana, che mira qui al momento statico che segue il processo del divenire. Volk. e Bréh. dànno ποῖ, metodicamente. Al r. 22 notevole ἐν invece di ἓν in $J^{mg}$ (*Manuscrits*, p. 138). Al r. 24 i Mss. recano ἐλθοῦσα che, a rigore, potrebbe serbarsi (come in Creuz. e in Kirch.) staccando con un punto in alto ψυχῇ da οὐκ. Ottima, comunque, la correzione di Fic. 'non... abeunte', donde ἐλθούσῃ proposta ma non adottata dal Creuz. e accolta dal Müll. in poi.

10 ⟨ 177, 25 ⟩ Periodo malcerto; non lo rendono piú chiaro né la trasposizione proposta dal Vitr. di ἀλλ' ἐν ἄλλῳ dopo εἰ δὲ μή, né la inserzione di οὐκ tra κἂν ed ἐν fatta dal Bréh., il quale annota poi, assai giustamente, che 'queste osservazioni sulla vita vegetativa sono destinate a mostrare che non v'è una vera dispersione nell'anima' (p. 35).

Non sfugga al lettore la luminosa bellezza dell'ultimo tratto (§ 12) di questo capitolo.

## ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΓΝΩΡΙΣΤΙΚΩΝ ΥΠΟΣΤΑΣΕΩΝ ΚΑΙ ΤΟΥ ΕΠΕΚΕΙΝΑ

## QUELLO CHE PER ESSENZA È ATTO A CONOSCERE E COLUI CHE È AL DI LÀ

Enneade V, 3 ⟨49⟩ Testo, p. 23.

### Titolo

È uguale nelle tre fonti. Proclo (*In Plat. Theol.* I, 19, p. 52, 18-19) attesta: ὥσπερ καὶ ὁ Πλωτῖνος ὀρθῶς που φησὶ Περὶ τῶν νοητῶν ὑποβάσεων (o ὑποστάσεων?) εἰπών.

### I

5 ⟨179, 4⟩ τῶν tra πολλῶν e ἀτόπων è espunto dal Volk. manca in EF Darm. Perna Volk. Bréh. ed è fastidioso. Ma non trovo giusto né il sospetto del Volk. su ὡς e ὄν al rigo seguente, né la inserzione di οὐ ($F^{sl}$) del Fic. 'quasi non admodum sit absurdum'. Harder rende: 'weil es für sie ziemlich unsinnig sei'. Per me, ὡς ὄν è uguale, forse, ad ἂν εἴη.

6 ⟨179, 10⟩ el giusta inserzione del Creuz. *e Ficino* ($F^{mg}$), accolta universalmente.

### II

9 ⟨179, 23-24⟩ Müll. espunge ἐν τῷ σώματι e incorre in un errore nell'apparato dando come lezione dei Mss. παθημάτων in luogo di γιγνομένων. Nell'espressione che segue — che

è filosoficamente perfetta — ἀλλὰ τῶν ἔξω ἑαυτοῦ (= fuori dell'‘io’) καὶ ἐνταῦθα ἡ ἀντίληψις il Müll. dà ἑαυτῆς e il Volk. col Bréh. αὐτοῦ: correzioni inaccettabili.

Che ἑαυτοῦ sia termine tecnico in Plotino se ne ha immediata prova al r. 26: ὑφ' ἑαυτοῦ che vuol dire: ‘al di sotto del vero « io »’; lo Harder del suo ‘bei sich selber verharrend’ ha tutte le ragioni di dubitare, come mostra il suo punto interrogativo.

12 ⟨180, 5-6⟩ Interpungo con Harder — riprendendo altresí l'una e l'altra volta ἑαυτὸν (riferito al νοῦς dell'Anima) invece di ἑαυτὸ dato dal Volk. e dal Bréh.—: ἑαυτόν; ...τοῦτο.

13 ⟨180, 8⟩ μὴ δὲ Creuz., nella didotiana, Edd. Ma già Fic. ‘sin autem’ | μηδὲ Mss.

## III

17 ⟨180, 27⟩ δ' inserito da Kirch. e segg.

22 ⟨181, 15-16⟩ ἡμέτερον καὶ οὐχ ἡμέτερον: paradosso caro a Plotino (cfr. Harder in *Gnomon* 1928, p. 648) | διανοίᾳ Fic. ‘cogitatione’ donde la congettura del Creuz. che lasciò διάνοια Mss. (διάνοιαι Q) nella oxoniense e diede rettamente, nella didotiana (p. 312, r. 11) διανοίᾳ, accolta universalmente.

23 ⟨181, 20⟩ Segno, con Harder, punto interrogativo dopo ἐκεῖνος. I due κατ' ἐκεῖνο, che seguono, possono serbarsi nel consueto gioco plotiniano. Come al r. 19 il solo Kirch. aveva alterato ἐκεῖνο in ἐκεῖνον, cosí al r. 21 (non 20 com'è nell'app. di Volk.) Kirch. Volk. e Bréh. dànno κατ' ἐκεῖνον in analogia al κατ' ἐκεῖνον del r. 20 ch'è tramandato rettamente. Piú che di errori comuni di copisti, si tratta di capricci di stile, corrispondenti all'intimo e vivo senso del divino ch'è nel Nostro: capricci, comunque, che valgono di piú dei capricci editoriali.

23 ⟨ 181, 22 ⟩ καὶ γὰρ αἰσθανόμεθα δι' αἰσθήσεως καὶ ἡμεῖς ⟨ οὐκ ⟩ οἱ αἰσθανόμενοι Theiler. Credo anch'io necessaria la inserzione di οὐκ, perché la specifica forma dell'attività veramente umana è sempre, in questo contesto come altrove, il λογίζεσθαι o διανοεῖσθαι. Logicamente, allora, la 'sensibilità' è subumana, come lo 'spirito' è sovrumano. (Willy Theiler, *Die Vorbereitung des Neuplatonismus*, Berlin 1930 in *Anhang*: Vermutungen Zum Plotintext, p. 159). Al rigo seguente, dopo διανοούμεθα οὕτως (οὕτω Vat. Creuz.) i Mss. recano καὶ διανοοῦμεν οὕτως espunto dal Kirch. in poi. Fu serbato dal Fic. 'Numquid ergo sic etiam cogitamus atque cogitamur?' Potrebbe forse derivare da un διανοούμενοι οὕτως.

26 ⟨ 182, 3 ⟩ Espressione famosa: αἴσθησις δὲ ἡμῖν ἄγγελος, βασιλεὺς δὲ πρὸς ἡμᾶς ἐκεῖνος. Già Plutarco aveva detto: 'A mio credere la sensazione non deve già aggirarsi fuori come una serva dissoluta (ἀνάγωγον non ἀναγωγὸν) ma come colei che, inviata dall'Anima alle cose, s'incontra, repente, con loro e fa da annunziatrice; di poi, si ritira, in ordine, nell'interno della facoltà razionale e le sta unita' (*De curiositate* 521 C, p. 97, ed. Wittenbach). Filone al νοῦς βασιλεύς contrappone un νοῦν τύραννον (*Legis Alleg.*, p. 288 ed. Pfeiff.). Parimenti Proclo: 'Al di là della moltitudine che tumultua nell'Anima sollévati allo Spirito ed ai regni spirituali' (*In Alc.* I c. 83, p. 249); e, riferendosi esplicitamente al nostro luogo, il medesimo: νοῦς δὲ ἡμῶν βασιλεύς. αἴσθησις δὲ ἄγγελος, φησὶν ὁ μέγας Πλωτῖνος (*In Tim.* 28 a, t. I, p. 251, 18-19 ed. Diehl). Olimpiodoro, infine, ha due passi che fanno al caso nostro: εἰ δὲ δεῖ καὶ ταῖς ἐγκυκλίοις ἐξηγήσεσι πείθεσθαι καὶ ἀρχὴν εἰπεῖν τὴν αἴσθησιν τῆς ἐπιστήμης, λέξομεν αὐτὴν ἀρχὴν οὐχ ὡς ποιητικήν, ἀλλ' ὡς ἐρεθίζουσαν τὴν ἡμετέραν ψυχὴν εἰς ἀνάμνησιν τῶν καθόλου καὶ τὰ ἀγγέλου καὶ κήρυκος ποιοῦσαν κινοῦσαν, τὴν ἡμετέραν ψυχὴν εἰς προβολὴν τῶν ἐπιστημῶν. (in *Phaed.* A IV 8, p. 26, rr. 14-19, Norvin). L'altro dice:

...ἡ δὲ αἴσθησις τούτῳ συμμιγής, καὶ ὁ μὲν αἰτίας ἐπήβολος, ἡ δὲ οὐ πέφυκεν τὴν αἰτίαν ἐπιζητεῖν, καὶ ὁ μὲν οὐσίας ἐστὶ συναιρέ-

της, ἡ δὲ παθῶν ἄγγελος, καὶ ὁ μὲν αὐτῆς πρὸς ἑαυτὴν τῆς ψυχῆς... (id. B πθ'. p. 102, rr. 26-28 e p. 103, r. 1).

## IV

27 ⟨ 182, 10 ⟩ Luogo incerto: Sleeman pensa che prima di τὰ ἄλλα sia caduto un ὡς (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 30). Potremmo, allora, pensare piuttosto alla caduta di τῷ dopo ὁρατῷ.

Espungo con gli edd. (anche il Creuz. nella didotiana) τῷ τοιούτῳ evidente dittografia, dopo μαθεῖν.

28 ⟨ 182, 13 ⟩ τὸν μὲν Ciz. Perna$^{mg}$ Creuz. (non Kirch. come dice Volk. nell'apparato) e segg. contro l'errata lezione dei mss. τὸ μὲν (accanto a γιγνώσκοντα). Poco dopo, alla corrispondente lezione τὸν δὲ (Mss. Edd.) Perna$^{mg}$ dava τὸ δὲ.

30 ⟨ 182, 23 ⟩ καὶ ὅτι — tra κρίνει e τοῖς — serbato anche dal Kirch. è rifiutato dal Müll. in poi. Al r. 25 accolgo ⟨ ὃ ⟩ οὐ ζητεῖ $A^3$ (' quod quidem nihil ultra perquirit ' Fic.) Creuz. e segg. in luogo di οὗ od ὃ ζητεῖ Mss. (e, precisamente, ὃ MarcB $F^{mg}$). Al rigo seguente seguo il Theiler: ἀλλ' ἆρα τί ἐστιν αὐτὸ [ὃ] οὐκ οἶδεν (vale a dire τὸ διανοητικόν oppure τὸ λογιζόμενον).

31 ⟨ 182, 31 ⟩ Harder, forse, legge ἄρα invece di ἆρα e segna quindi il punto fermo dopo ἐγνωκώς. Ma solo il Vat. reca ἆρ' οὖν. Dopo γράψας il ms. E segna la sua crocetta (*Manuscrits*, p. 7).

32 ⟨ 183, 5 ⟩ L'espressione, caratteristica della brachilogia plotiniana, si appoggia sul τὸ di cui fa tanto uso il Nostro e ci fa inevitabilmente ricordare la maniera che fu poi degli scolastici: τὸ ' ἐν νῷ αὐτὸ ἑαυτό '. Giustamente il Volk. ammonisce: ' ne quid deesse censeas, cf. supra p. 180, 9 '. La frase su cui si chiude il capitolo ὡς δὴ οὖν νοῦς ἑαυτὸν ὁρᾷ è sospettata glossema dal Müll.

## V

40 ⟨184, 15-16⟩ Riprendo οὐδέ γε νοητὸν — prima di οὐδὲ ζωῆς — serbato dal solo Creuz. Anzi, dal Müll. in poi, gli apparati sono reticenti o errati, rispetto a questa espressione che è — lo riconosciamo — fastidiosa, ma non impossibile.

42 ⟨184, 27⟩ ἄρα inserzione non necessaria del Kirch.

## VI

44 ⟨185, 4⟩ νοεῖν Mss. Creuz. | νοῦν Kirch. e segg.; Bréh. attesta νοῦν $F^{mg}$: congettura di Ficino.

46 ⟨185, 12⟩ πειστικήν Kirch. e segg., filologicamente probabile per iotacismo, s'impone filosoficamente (πειθὼ è data due volte, poco dopo) contro πιστικὴν Mss. Fic. 'credulam' Creuz. Questi serbò πιστικὴν richiamandosi al *Gorgia* 456 e a Dione Crisostomo (*Orat.* XVIII, p. 481, J. J. Reiske) dando tuttavia a πιστικὴν — ch'è della terminologia cristiana — il senso di πειστικὴν 'quod proxima declarant' (*Annotationes*, p. 283). Subito dopo accolgo con gli edd. recenti ἀνάγκην $A^{3sl}$ (=Fic.: 'necessitatem') invece di ἀνάγκη Mss. Creuz., errore spiegabilissimo sol che si scorga il binomio ripetuto immediatamente al nominativo: ἡ μὲν ἀνάγκη ...ἡ δὲ πειθώ. Dopo ἔχει segno punto interrogativo.

49 ⟨185, 30⟩ αὐτὸς Mss. Creuz. può stare | αὐτὸ Kirch. Müll. (silenziosamente) Bréh. (si corregga, in apparato, r. 24 invece di 23). Alla fine del paragrafo ἐφαρμόττοντα Mss. mutato in ἐφαρμόττοντι dal Kirch. in poi, a rigore, potrebbe restare staccando, con un punto in alto, καὶ da λαμβάνοντι.

52 ⟨186, 12⟩ γε Kirch. Müll. (tacitamente) Volk. Bréh. | τε Mss. Creuz.

53 ⟨186, 19⟩ Dopo ὑποδείκνυσι, Volk. e Bréh. espungono τὴν ἑαυτοῦ che è praticamente superfluo.

## VII

55 ⟨186, 29⟩ Il Creuz., seguito dai recenti, emendò nella didotiana κἀκεῖνο Mss. in κἀκεῖνον, reso già da Fic. 'illum'. Al rigo seguente, sposto la virgola da αὐτοῦ a μαθὸν.

57 ⟨187, 5-6⟩ La pace dello Spirito non è un nirvana: sul passo, bellissimo, si sofferma il Müller: 'Diese Ruhe ist aber kein träumerisches Hinbrüten und kein gedankenloser Quietismus, auch nicht ein Heraustreten aus dem Intellekt (οὐ νοῦ ἐστιν ἔκστασις « non est a mente alienatio » Fic.), sondern die Ruhe des Intellekts... ist energische Wirksamkeit'. (*Orientalisches bei Plotinos* in *Hermes* XLIX, 1914, p. 77).

59 ⟨187, 14⟩ ἐν inserito dal Kirch. e segg.

## VIII

71 ⟨189, 3-4⟩ Ripristino οὐ Mss. ch'è veramente 'lectio difficilior' contro οὗ del Kirch. e segg. e rifiuto la conseguente inserzione di οὐ. Si ottiene un senso ben piú profondo il quale non era sfuggito al Fic. 'Haec enim [vita sensualis] prospicit extra neque propterea certius apprehendit. Sed qui lumen illud verorum [fontem] haurit, quasi videt clarius visibilia, quamvis contraria ratione'.

74 ⟨189, 20⟩ αὐτὴν Mss. Creuz. Può stare | αὐτῆς Kirch. e segg. Müll. tacitamente.

75 ⟨189, 22⟩ αὐτὸν Mss. Creuz. il quale osserva: 'Est autem h. l. attractio pro ἐάν τις ἀπαιτῇ ὁποῖον αὐτὸς ὁ νοῦς κτλ.' (*Annotationes*, p. 284) | αὐτὴν Kirch. Müll. (tacitamente) e segg.

76 ⟨ 189, 25-26 ⟩ Leggo e interpungo: ὧν ἔσχε τὴν μνήμην, ἐπ' αὐτῇ ταῦτα δὴ ἔχουσαν (ταὐτὰ δὴ ἔχουσαν Kirch. ταῦτα δὲ ἔχουσα Mss.) δεικνύναι ἑαυτήν· κτλ.

## IX

78 ⟨ 190, 3 ⟩ εἶτα καὶ τὴν πλάττουσαν τοῦτο (sc. σῶμα) ψυχήν. L'espressione ricorre, ma in tutt'altro senso, in un travagliato luogo platonico: Οὐ μέντοι μὰ Δία, ἦ δ' ὅς. τοιγάρτοι τούτοις μὲν ἅπασιν, ὦ Κέβης, ἐκεῖνοι οἷς τι μέλει τῆς ἑαυτῶν ψυχῆς, ἀλλὰ μὴ σῶμα τι (così Fischer, Archer-Hind, Valgimigli; σώματι, dativo di ζῶσι, Burnet; σώματα, altri) πλάττοντες ζῶσι, χαίρειν εἰπόντες, οὐ κατὰ ταὐτὰ πορεύονται αὐτοῖς ὡς οὐκ εἰδόσιν ὅπῃ ἔρχονται κτλ. (*Phaedon* 82 d). Creuzer trova uno stretto legame nei due passi e ricordando le due congetture di Heidfort σώματι λατρεύοντες e σῶμα πλάττοντες propende naturalmente per quest'ultima *e Plotino*. Comunque, Wittenbach osservò giustamente: 'De anima corpus formante dicitur a Plotino in deteriorem partem' (*ad Phaedon.*, p. 219). Valgimigli cita altresì *Tim.* 88 c e *Resp.* 377 c e difende τι che salva, col suo valore limitativo, πλάττοντες e fa che significhi 'corpori indulgentes'.

80 ⟨ 190, 11 ⟩ περὶ αὐτὸν ἥλιον εἶναι ἐξ οὗ Mss. Non è necessario né espungere ἥλιον né mutare οὗ in αὐτοῦ. Riprendo parimenti ἥλιον prima di θήσεται (r. 15).

81 ⟨ 190, 20 ⟩ ἡ ψυχὴ ἡ τοιαύτη — dopo αὐτὴ (αὕτη Kirch.) δὲ — vale come precisazione, ma è apparsa glossa dal Kirch. in poi. Io non comprendo come il glossatore abbia sentito il bisogno di ripetere questa sedicente glossa, poco appresso, al r. 31, τὴν τοιαύτην ψυχήν, parimenti espunta dal Kirch., il quale inserì poi, non necessariamente, τὴν.

## X

86 ⟨ 191, 8-14 ⟩ Quanto al senso, il passo è laborioso. Credo, con lo Harder, che tutto questo paragrafo debba unirsi strettamente coi due ultimi del capitolo precedente, costituendo un unico inciso che lo Harder apre con un trattino da 84 ⟨ 190, 31 ⟩ e chiude in 86 ⟨ 191, 13 ⟩ con un punto interrogativo dopo τοῦτο. Già sulla espressione εἰ δὲ τὰ ποιηθέντα μόνον οὐ γὰρ ἂν ἦν ἔσχατα si addensano varî dubbi: Fic. inserisce οὐ prima di μόνον ($F^{sl}$): ' si autem *non* solum species in mente factae sunt '. È seguito dal Taylor e dal Bouillet, che non avverte: ' Si les formes que contient l'Intelligence *ne* sont pas des formes créées '. Bréh. dopo aver precisato (p. 61, n. 2) la gerarchia delle facoltà secondo il neoplatonismo — intelligenza, opinione (che comprende la ragione discorsiva, sia la δόξα del *Teeteto* che la διάνοια della *Repubblica*), sensazione nella divisione aristotelica (*De Anima* II, 5) di sensazione in potenza e sensazione in atto, e infine facoltà generatrice — intende: ' Si ces formes produites [puissance génératrices et informatrices] existaient seules '. Ben altra, la interpretazione dello Harder che stringe meglio i termini con τὰ πρῶτα parola finale del capitolo precedente: ' Wäre aber übrigens jenes Erste nur das Geschaffene '.

All'apodosi οὐ γὰρ ἂν ἦν (ἦν om. M) ἔσχατα Mss. Creuz. Kirch., il Fic. aveva aggiunto ($F^{mg}$) ἐνταῦθα intendendo: ' alioquin non essent hae quidem nostrae postremae ' in opposizione al prossimo ἐκεῖ. Müll. eliminò γὰρ dando οὐκ ἂν ἦν ἔσχατα. A questo punto l'apparato del Volk. è errato. Bréh. che vorrebbe forse rimproverarlo, si confonde e si rivolge al Müll. attribuendogli a torto la seguente lettura οὐ (sic) γὰρ ἦν. Non ci saremmo perduti in queste miserie, se si avesse avuta un po' di fiducia nel vecchio Creuzer.

Al r. 12 rifiuto ἄλλου inserito dal Volk. e dal Bréh. là dove Müll. aveva colmato con τοῦ la lacuna vista dal Kirch. per colpa del Fic. che mal congetturando ($F^{sl}$ τὸ) aveva tradotto male: ' Quid ergo? Nonne quod superius est rursum egebit? '

87 ⟨ 191, 16 ⟩ Riprendo δὲ alterato in δὴ da Kirch. e segg. Ai rr. 18 e 19 adotto τῷ MC l'una e l'altra volta contro τὸ mss. Creuz. Al r. 22 giustamente i moderni staccano μὴ δὲ, col Perna, invece di μηδὲ dato distrattamente dal Creuz. contro lo stesso Fic. ' sin vero non sit aliud, visio erit inanis '.

89 ⟨ 191, 22, 25-26 ⟩ Sottintendo, con Harder, dopo τοίνυν (e forse si potrebbe inserirlo) νοῦν. Dopo πλῆθος εἶναι (r. 25) i Mss. e Creuz. recano ἐν παντί· οὐδὲ γὰρ ἔχει τὸ ἐν παντὶ εἷς τι ἐνεργήσει ove c'è forse qualcosa di guasto che Fic. tentò di sanare: ' multitudinem quandam esse *neque penitus unum. Quod enim prorsus est unum* non habet in quid operetur '. Dovremmo quindi emendare: ⟨ οὐδὲ ⟩ (oppure ⟨ ἀλλ'οὐχ ⟩ fondato su ἀλλ' οὐκ $F^{mg}$) ἓν πάντῃ· οὐδὲ γὰρ ἔχει τὸ ἓν πάντῃ. Così intese il Taylor; così leggono Volk. e Bréh. mentre Kirch. e Müll. espungono il primo ἐν παντί. Per me, vorrei salvare questo primo ἐν παντί che non è raro in Plotino e leggere il secondo ἓν πάντῃ.

92-93 ⟨ 192, 7 ⟩ Sottintendo τις dopo τί. Al r. 10 riprendo τὸ (prima di ποικίλον ὀφθαλμὸν) Mss. Fic. ' Veluti varium quendam oculum ' Creuz. Kirch. invece di τῷ Vitr. Müll. e segg. Al rigo seguente in luogo di ἠλογήθη Mss. (ἠλογίσθη Vat.), parola consueta che il filosofo spoglia del significato volgare e innalza a senso più peregrino (com'è proprio della parola plotinica) il Kirch. e segg. adottarono ἠλογώθη di cui si dovrebbe almeno dire: ' adde lexicis '!

94 ⟨ 192, 13 ⟩ αὐτὸ Creuz. nella didotiana e segg. contro αὐτὸν Mss. (αὑτὸν E) Creuz. nella oxoniense.

95 ⟨ 192, 17 ⟩ ' εἰμὶ εἰμὶ ' καὶ ' ἐγὼ ἐγώ '. Creuz. attesta: ' Utraque vox in Cod. Med. A semel modo scripta in marg. bis legitur '. Così è anche in E, secondo il Bréh. Dopo, accolgo τί οὖν, εἰ Kirch. e segg. in luogo di τί οὖν; ἢ Mss. Fic. ' Quid ergo? Aut ' Creuz.; e, parimenti da M e dal Kirch. πόλλ' ἤδη in luogo di πολλὴ δὴ Creuz. al quale non era ignota la lezione di M e quella di Ciz. πολλὴ ἤδη.

96 ⟨ 192, 24 ⟩ προνοοῦσα com'è il *textus receptus* (' praeintelligat ' Fic.) o πρὸ νοῦ οὖσα come congettura Bréh.?

96 ⟨ 192, 27 ⟩ διχάσει γὰρ αὐτὸ ἑαυτό, κἂν σύνεσιν δῷ τὴν σιωπήν. Interpretazione incerta: Fic.: ' dividit namque se ipsum, etiam si intelligentiam silentium esse quis dixerit '. Bouillet: ' il faut qu'il [le sujet pensant] se scinde, lors même que la compréhension qu'il a de lui même serait silencieuse '. Bréh. (συνέσει): ' car c'est là se dédoubler, même s'il n'enonce pas formellement ce qu'il a dans l'esprit '. Harder: ' denn dann muss es sich selber verdoppeln — auch wenn man einräumt dass sein Schweigen Verständnis bedeuten kann '.

97 ⟨ 192, 30 ⟩ πρὸ γὰρ νοῦ νοῆσαι ὑπάρχει ὅπερ ἐστὶν ἑαυτῷ Mss. Edd. Ma Sleeman osserva: ' Il Principio intellettuale — dice Plotino — è doppio non semplice, eppure non avrà bisogno di essere curioso circa se stesso poiché non ha nulla da imparare dall'atto intellettivo. Poi segue il ragionamento citato: « poiché prima è Intelligenza, esso può avere intendimento di quello che è ». Ma non ha senso dire che quello che non è ancora intelligenza può nondimeno esercitarla (cfr. ⟨ 193, 20 ⟩ οὐδὲ νοῦς οὕπω νοήσας e ⟨ 195, 17 ⟩ εἰ δὲ μὴ... πρὸ τοῦ νοῆσαι νοήσει (una proposizione assurda). Leggi perciò τοῦ in luogo di νοῦ: « poiché prima di esercitare l'intendimento, esso ha la sua soddisfazione ». Plotino vuol significare che la contemplazione di se stesso dello Spirito non involve nessuna scoperta di una nuova conoscenza '. Fin qui lo Sleeman (*Class. Quart.* XXII, 1928, pp. 30-31). Il ragionamento non fa una grinza se il passo discusso deve riferirsi al νοῦς, ma io credo col Bouillet (III, p. 51) e col Bréh. (*Notice*, pp. 43-44) che εἶτα introduca, con rapido scorcio, l'Uno preannunciato già dall'espressione θίξις καὶ οἷον ἐπαφή, tant'è vero che Plotino conclude poi contrapponendo τὸ τοίνυν ἀδιάφορον (A$^{pc}$ e Darm. ἀδιάφορον contro l'errato διάφορον) πάντῃ (l'Uno) ad ὁ δ' ἐξελίττει ἑαυτὸ καὶ πολλὰ ἂν εἴη che è il νοῦς come si rileva altresì da Proclo (*In Plat. Theol.* I, 19, p. 52, 16-19).

## XI

98 ⟨193, 3-4⟩ Kirch. espunge tacitamente ὁ prima di πολύς e gli edd. segg. ne lasciano perdere ogni traccia nuocendo gravemente al testo. Si può, poco dopo, accogliere e intendere νοεῖ μὲν (invece di εἰ μὲν) dopo νοεῖν, come si fa dal Kirch. in poi; non escludo però che εἰ anzi che essere residuo di νοεῖ possa essere residuo di εἰς come forse credette il Fic. 'Tunc enim nitens *ad ipsum*'.

99 ⟨193, 7⟩ Leggo, col Kirch. e segg.: ἀλλ' ὡς ὄψις οὔπω ⟨ἰ⟩δοῦσα non solo *ex Ficino* ('sed velut aspectus nondum videns'), ma per quel che segue (r. 14): ἰδοῦσα (ἡ RJ) ὄψις.

100 ⟨193, 13⟩ οὕτος ὡς γνοὺς Mss. è migliore di οὕτως γνοὺς dato dal Kirch. in poi. Al r. 15 invece di ὅτε preferirei ὅτι.

101 ⟨193, 18⟩ ἀεὶ δὲ ἐνδιαθέμενος — ἐνδιάμενος 'e neglecto scribendi compendio' (Creuz.) B CM Vat. — è reso variamente e vagamente: dal Fic. 'semper autem afficitur'; dal Taylor: 'But it is always the recipient [of the ineffable] and always becomes intellect etc.'; dal Creuz. 'semper in se concipiens disponensque'; dal Bouillet 'toujours elle reçoit l'Un'; dal Bréh. 'elle garde alors pour toujours sa disposition', dallo Harder 'ständig in sich differenziert ist'. Quest'ultima versione potrebbe aver tenuto conto della buona congettura dello Sleeman ἓν δύο θέμενος. Il filologo inglese, dopo aver criticato 'absorbed' del suo conterraneo Mackenna intende così il passo: 'questa Intelligenza si concentrò nell'Uno e divenne intelligenza acquistandolo e formandolo eternamente e, *diventando una dualità nell'unità*, è Intelligenza ed Essenza (cfr. ⟨192, 27⟩)'. Per me la lezione dei Mss. può essere sostenuta, sol che la si accosti al termine filoniano e stoico ἐνδιάθετος. Il νοῦς è l'immanente parola dell'Uno: una parola che si differenzia e fonda poi la distinzione.

102 ⟨ 193, 23 ⟩ ἀλλ' ἐξ ὧν Mss. Edd. Harder — sembra — legge ἀλλ' ἀφ' οὗ: 'sondern als ihr Ausgangspunkt'.

104 ⟨ 193, 31 ⟩ οὐδὲ τοῦτο espunto dal Müll. è ancora sospetto al Volk. e al Bréh. per la mancata versione del Fic.

105 ⟨ 194, 1 ⟩ καὶ (itera εἰ) τὸ νοεῖν αὐτὸ Mss. Può stare: αὐτὸν dal Kirch. in poi. Quanto a πληθύει Mss. Creuz. (Perna πληθύϊ), fu un capriccio del Kirch. mutarlo in πληθύνει, se si osserva che πλήθω, πληθύω e πληθύνω si attestano indifferentemente nella κοινή ed anche in Plotino, tanto che anche πληθυνόμενον di poco prima ⟨ 193, 6 ⟩ ha la variante πληθυόμενον in B C. Al r. 5 riprendo τὸ prima di πλῆθος.

## XII

106 ⟨ 194, 7 ⟩ Serbo συνθέσεις ridotto a συνθέσει dal Kirch. e segg.

108 ⟨ 194, 15 ⟩ δεῖται — Mss. Creuz. — si accompagna di solito (cfr. *Menon.* 79c 3-4-7-8) col gen. e non con l'infinito come, regolarmente, δεῖ Ciz. edd. dal Kirch. che aggiunse pure γὰρ e mutò δὲ in δὴ col Müll. Si corregga qui l'apparato del Bréh.: 'δεῖ A Ciz. Volkmann'.

110 ⟨ 194, 22-23 ⟩ Invece di τοῦ νοῦ sospetto ad Harder, Schwyzer congettura dubbiosamente τούτου che manterrebbe la discussione nell'àmbito dell'Uno. Serbo tuttavia la lezione dei Mss. che nasconde una argomentazione per assurdo. Anche αἰσθήσονται (r. 26) Mss. Fic. 'cognoscent' Creuz. potrebbe sostenersi: dal Kirch. in poi si ha θήσονται. Accetto però ἐφ' ἑαυτοῦ in luogo di ἀφ' ἑαυτοῦ (r. 28).

112-114 ⟨ 194, 32 ⟩ Dopo ἐνέργειαι, vorrei inserire αἱ. Al r. 3 della pagina seguente ἃς παραχωρῆσαν, dopo ἐνεργείας, non s'inserisce in modo alcuno nel periodo; ἃς deve quasi certa-

mente eliminarsi come fecero Kirch. e Müll. (quest'ultimo senza avvertire); παραχωρῆσαν forse fu letto παραχωρῆσαι dal Fic. che lo fece dipendere da un sottinteso οὐδὲν κωλύει 'nihil prohibet'; altrimenti occorre emendarlo in παρεχώρησαν, inevitabilmente. Accetto altresí dal Kirch. ai rr. 6 e 9 προυθυμήθη in luogo di προθυμηθῇ: invece al r. 13 αὐτόν Mss. sta bene, per le note ragioni, invece di αὐτό Kirch. e segg.; e cosí pure ἐν τῷ αὐτῷ può serbarsi invece di ἐν τῷ αὐτοῦ degli edd. recenti (r. 14). Al r. 17 ⟨ ἢ ⟩ prima di ἡ non Kirch. *ex Ficino*, come dice il Volk. ma è Creuz. che annota: 'Haud dubie legendum: νοήσει ἢ ἡ πρώτη ἐ. et mox suspicor ἢ κατὰ λόγου θησόμεθα pro εἰ κ. λ. θ.' (*Annotationes*, p. 285).

115 ⟨ 195, 18-19 ⟩ Harder traduce, dubitando: 'Und zu welchem Ziele soll sie sich auf den Weg machen, da sie in solcher Lage ist?'

Subito dopo leggo ⟨ ἢ ⟩ εἰ in luogo di εἰ Mss. emendato in ἢ dai recenti in base alla congettura poco avanti citata del Creuz. Rifiuto decisamente φῶς (r. 20) inserito dal Kirch. e segg.

116 ⟨ 195, 24-25 ⟩ Occorre eliminare il punto dopo ἐκφανέν e considerare come inciso ἢ ἄλλο — ποιήσομεν, salvando altresí μένοντα Mss. alterato in μένον dal Müll. in poi. All'ultimo rigo del capitolo αὐτὸ ἓν Mss. | αὐτοέν Kirch. e seguenti.

## XIII

118 ⟨ 196, 3 ⟩ διὸ καὶ ἄρρητον τῇ ἀληθείᾳ ὃ τι γὰρ ἂν εἴπῃς, τι ἐρεῖς. Il tema dell'indicibile. Si veda per questo e per il capitolo seguente H. F. Müller: *Ist die Metaphysik des Plotinos ein Emanationssystem?* (*Hermes* XLVIII, 1913, p. 412 ss.).

Il periodo seguente è un po' laborioso ma non è 'locus desperatus' quale apparve al Bréh.: Ἀλλὰ τὸ ἐπέκεινα πάντων καὶ ἐπέκεινα τοῦ σεμνοτάτου νοῦ, ἐν τοῖς πᾶσι μόνον ἀληθὲς

οὐκ ὄνομα ὂν αὐτοῦ ἄλλο τι οὔτε τι τῶν πάντων· οὔτε ὄνομα αὐτοῦ, ὅτι μηδὲν κατ' αὐτοῦ· ἀλλ' ὡς ἐνδέχεται ἡμῖν αὐτοῖς σημαίνειν ἐπιχειροῦμεν περὶ αὐτοῦ. Mss. Creuz.

Non ci si può qui rifare al Fic. la cui versione è inesatta e segue macchinalmente il testo senza interpretarlo. Tuttavia, non lo altera. Il Kirch. si contenta di una lieve modificazione ἀλλ' ὅτι invece di ἄλλο τι. Il Müll. omise tutta l'espressione ἐν τοῖς πᾶσι μόνον ἀληθὲς οὐκ ὄνομα ὂν αὐτοῦ ἄλλο τι. Il Volk. togliendo al testo οὐκ ὄνομα ed αὐτοῦ ἄλλο τι v'insinua una ' damnable heresy ' per dirla con lo Sleeman, poiché l'Uno non è ὄν mentre è ὄν il νοῦς. Perciò lo Sleeman propone: νοῦ ⟨ ὃς ⟩ ἐν τοῖς πᾶσι μόνον ἀληθὲς ὄν omettendo οὐκ ὄνομα come una errata anticipazione di οὔτε ὄνομα e correggendo αὐτοῦ ἄλλο τι in οὔτε ἄλλο τι.

A me sembra che siano fuori strada un po' tutti i precedenti non escluso il Bréh. che congettura ⟨ καὶ ἐπέκεινα τοῦ ⟩ ἐν τοῖς πᾶσι μόνον ἀληθοῦς οὐκ ὄνομα ὂν αὐτοῦ ἄλλο τι e traduce: ' or ce qui est au delà de toutes choses, ce qui est au delà de la vénérable Intelligence, ce qui est au delà de la vérité qui est en toutes choses, n'a pas de nom; car ce nom serait autre chose que lui; il n'est pas quelqu'une d'entre toutes les choses, et il n'a point de nom parce que rien ne se dit de lui comme d'un sujet '.

Il solo Harder è, mi sembra, sulla via giusta, poiché dovette intuire, se è lecito entrare nelle intenzioni di uno che non ha dato ancora i promessi quaderni di note, che τὸ, qui, ha quel valore (che noi, con lo Schwyzer, abbiamo ribadito tante volte nel precedente volume) tutto plotiniano di sostenere di peso un gruppo di parole. Insomma, i futuri editori dovrebbero scrivere τὸ ' ἐπέκεινα πάντων κ. ἐ. τ. σ. νοῦ ' perché non si tratta della realtà di Colui che è al di là dell'essere, ma di una certa espressione che Plotino vuole lasciar passare, unica tra tutte le altre (μόνον ἐν τοῖς πᾶσι) perché risponde a verità (ἀληθὲς ὄν = ' ist allein unter allen andern... zutreffend ': Harder). La incisa proposizione relativa proposta dallo Sleeman con la inserzione di ὃς riferito al νοῦς per dare ad ὄν il senso metafisico di ' essere '

e il rimprovero al Volk. devono cadere. In definitiva, ecco i trapassi logici del ragionamento: ' l'Uno è ineffabile, realmente ineffabile; perché ogni parola che si dica gli attribuisce un « quid » (il τι negato recisamente alla fine del cap. XII: τὸ γὰρ αὐτὸ πρὸ τοῦ τί). Nondimeno c'è un'eccezione da fare per una sola parola che, tra tutte, colpisce nel segno: τὸ « ἐπέκεινα », la quale, del resto, non è propriamente un nome (οὐκ ὄνομα ὄν) che sia qualcosa di diverso da quello che è Lui (αὐτοῦ ἄλλο τι: qui dissento da Harder che rendendo « sondern besagt dass », legge forse col Kirch. ἀλλ' ὅτι), né poi è una qualsiasi delle cose tutte; ed Egli è senza nome perché non lascia trapelar nulla di lui. Comunque, così come ci vien fatto, tentiamo, tra di noi, di dare qualche ragguaglio su di lui '.

119 ⟨ 196, 8 ⟩ L'esortativo ἐπιχειρῶμεν (in luogo di ἐπιχειροῦμεν Mss.) affacciato dubitosamente dal Volk. sarebbe, credo, fuori posto. Al r. 13 elimino la virgola dopo γνωστόν che Volk. e Bréh. ripetono dal Creuz. mentre Kirch. e Müll. l'avevano già eliminata.

126 ⟨ 197, 5 ⟩ λέγοι (λέγει C ma s. l. οι) ἄν Mss. Negligenza plotiniana, forse. ' Cogita τις — suggerisce Creuz. — nisi malueris λέγοιτ' ἄν '. Questa correzione è invalsa ulteriormente.

127 ⟨ 197, 11 ⟩ Luogo ancora dubbioso: εἰ γὰρ ἕξει τὸ (τὸ A Darm. M Edd. | τῷ gli altri mss.) ποῦ εἶναι ἕξει Mss. Creuz. Fic. traduce: ' si enim habeat [intelligentiam], habebit quoque quodammodo et alicubi (i due avverbi dimostrano, al solito, la perplessità di Ficino) esse '. Così pure il Taylor, citato dal Creuz. (*Annotationes*, pp. 285-6). Il Kirch. corresse ποῦ in πολὺ che è entrato nelle edizioni successive e, credo, a ragione. Poco dopo νοεῖν (che potrebbe essere infinito dottrinale) è corretto in νοεῖ per mantenere la corrispondenza col seguente ἐστὶ (ἔστι C Harder) *ex Ficino*, dal Kirch. in poi.

## XIV

129 ⟨197, 17⟩ Mi sembra piú sicuro καὶ Mss. Creuz. sia che iteri la negazione precedente μὴ, come forse intese il Fic. 'non tamen propterea nullo modo illud habemus', sia che serbi il suo valore. Dal Kirch. in poi, οὐ.

131 ⟨197, 30⟩ στίχου mss. Creuz. Kirch. Müll. | στοίχου Ciz. C Vat. Volk. Bréh. Preferirei la prima grafia anche perché Plotino poté pure pensare un attimo al verso oracolare. Tale il senso, qui, di χράομαι. Fic. oscilla: 'qua freti vaticinamur' e rende στίχου con 'generis ordinisve'. Harder traduce il magnifico passo: 'wenn wir des reinen Geistes habhaft sind, so erahnen wir es, dass dies der innere Geist ist, welcher Substanz verleiht und alles was dieser Stufe angehört'.

132 ⟨197, 30⟩ Con un punto dopo στίχου leggo: Αὐτὸς (è l'Uno — ma si noti il maschile personale —) δὲ οἷος ἄρα, ὡς οὐ ταῦτα, ἀλλά τι κρεῖττον τούτου, ὃ λέγομεν ὄν, ἀλλὰ καὶ πλέον. καὶ μεῖζον ἢ λεγόμενον (ὃ λέγομεν ὄν Creuz. | ὃ om. giustamente dal Kirch. in poi; Müll. l'attesta in $A^{3mg}$ ma adotta come gli altri λέγομεν ὄν che a me sembra ripetizione del precedente).

## XV

135 ⟨198, 11⟩ Il tratto compreso tra τί γὰρ ἂν τοῦ ἑνὸς ed ἢ τὸ μὴ ἕν (che si saldavano direttamente in A B MC Ciz.), vale a dire il passo βέλτιον - τοῦ ἑνὸς (spostato dopo ἢ τὸ μὴ ἕν in AB) è stato ricuperato e messo al suo posto dal Creuz.

136 ⟨198, 18⟩ ἂν Kirch. invece di ὄν Mss. Creuz.

137 ⟨198, 20⟩ τὸ δὲ μὴ Perna Müll. e segg. | τὸ δὲ ὃ μὴ Mss. Creuz. Kirch.

138 ⟨198, 23⟩ Riprendo ἐπεὶ δὲ alterato in ἐπειδὴ dal Kirch.

139 ⟨198, 29⟩ μεγάλην ἀρχήν A B MC (s. l. add. ἔχει) Ciz. Vat. 'quae lectio si vera sit pendere judicanda est a praecedente δεῖξαι' Creuz. (*Annotationes*, p. 286). Ma dallo stesso Creuz. in poi si suol emendare in μεγάλη ἀρχή. A proposito di ἐπιβρίσαντος che segue poco dopo, il Creuz., movendo dagli efficaci 'praegnante exuberanteque' di Fic., avverte: 'Mox autem tene notionem ontologicam verbi ἐπιβρίθειν de inexhausta et ineffabili foecunditate Unius tanquam Principii entium omnium; quam verbi vim Lexicographi non consignarunt' (ivi). Si tratta, comunque, di senso derivato; ma forse è meglio serbare il senso primitivo come fanno il Bréh. ('sous la poussée de l'Un'), e lo Harder ('auf ihm lastet').

140 ⟨199, 1⟩ πῶς Fic. 'quomodo' Kirch. e segg. a ragione | ὅπως Mss. Creuz.

141-2 ⟨199, 6-7⟩ Interpungo διακεκριμένα. Τὰ δ' ἐν τῷ δευτέρῳ διεκέκριτο· τῷ λόγῳ. Al r. 12 Müll. altera il testo (r. 25 in Müll.) dando οὐδ' ἐνθυμηθεὶς ὃ ποιήσει ὅλως in luogo di μηδ' (οὐδ' Kirch.) ἐνθυμηθεὶς ὃ ποιήσει (si corregga l'errato νοιήσει nell'apparato del Müll.) ποιήσει ὅμως.

143 ⟨199, 17⟩ τὸ ἐκείνου. Bréh. ed Harder sembrano inserire ἐξ: 'ce qui vient de l'Un'; 'das aus Jenem kommende'. Fic., perplesso, diede la sua duplice espressione 'quod inde pendet' e 'quod pertinet ad superius'.

## XVI

145 ⟨ 199, 28-9 ⟩ καὶ ἡ ἀρχὴ ἑκάστων ἁπλουστέρα ἡ αὐτή Mss. Creuz. Fic. 'ideoque principium singulorum sit ubique simplicius, idemque ($A^3$ aggiunge s. l. καὶ) in se manens, dum datur in plura progressus'. Dal Kirch. in poi, invece, si preferisce dare il secondo termine di paragone (che per me è implicito): ἢ αὐτά.

147 ⟨ 200, 6 ⟩ Luogo alquanto incerto: συστῆναι οὖν δεῖ εἰς ἓν ὄντως, παντὸς πλήθους ἔξω καὶ ἁπλότητος ἡστινοσοῦν εἴπερ ὄντως ἁπλοῦν. Per ora, serbo tranquillamente ἁπλότητος che, accompagnato com'è da ἡστινοσοῦν, lascia intendere che l'Uno non solo è scevro di ogni molteplicità (παντὸς πλήθους ἔξω) ma anche di ogni semplicità che si dica tanto per dire, non in senso rigoroso ed assoluto (ὄντως ἁπλοῦν). Si confronti V, 4 § 2 ⟨ 202, 23-24 ⟩ dove si parla non di una semplicità qualunque ma di τι πρὸ πάντων... ἁπλοῦν: il luogo non sembra esser stato interpretato bene dai traduttori. Il Bury congetturando πλειότητος (che, a suo dire, si raccomanda da sé) non fa che duplicare vanamente il precedente πλήθους (*Class. Quart.* XXXIX, 1945, p. 86). Il Bréh. stacca il genitivo da ἔξω e intende 'l'Un qui a toute simplicité'. Lo Harder è perplesso: 'überhoben aller Vielheit und jeder Art von Entfaltung(?)'. Notevole ancora una volta la frase a pendolo di Fic. incerto del senso di συστῆναι: 'Colligenda itaque cuncta sunt ad ipsum, quod vere sit unum extra omnem numerum et quamlibet simplicitatem: si modo re vera sit simplex et in eo tandem sistendus nobis est gradus'.

148-9 ⟨ 200, 9-10-13 ⟩ πῶς οὖν ἐξ οὐ λόγου λόγος; Volk. Bréh. *ex Ficino* 'qua conditione *ex non ratione* sit ratio?' Creuz., al quale non era sfuggita la lettura ficiniana, dà πῶς οὖν οὐκ ἐκ λόγου λόγος; A MarcB B MC (mentre il Perna aveva omesso la negazione) e con molta finezza osserva: 'Transpositionem pro ἐξ οὐ λόγου non moramur' (*Annotationes*, p. 286). Mentre il

Kirch. sta col Creuz., Müll. preferisce stare con la *ed. pr.*, forse perché la trova piú coerente con quel che segue: καὶ πῶς τὸ ἀγαθοειδὲς ἐξ ἀγαθοῦ; Subito dopo leggo αὐτοῦ col Kirch. invece di ἑαυτοῦ Mss. e Creuz. Ma già Fic. 'illius'. Lo stesso umanista ($A^{3mg}$) aveva congetturato a ragione ὄντων ἀγαθῶν 'cum adsint bona' invece di ὂν τῶν Mss. e Creuz. Subito dopo ἢ A Darm. Edd. fu emendato in καὶ da $A^{3mg}$ Fic. 'atque' (v. *Manuscrits*, p. 80).

153 ⟨200, 31⟩ Seidel (*De usu* etc., p. 51) eliminò ζῶσα: Harder trascura tutta l'espressione καὶ πρὸς ἐκεῖνο ζῶσα.

## XVII

155 ⟨201, 6⟩ ἐμφρονεστάτης Creuz. nella didotiana e segg. invece di ἐμφρονεστάτου (dovuto alle desinenze seguenti) sembra imporsi.

156 ⟨201, 10-12-13⟩ κἂν Kirch. e segg. invece di καὶ Mss. | διά τε Creuz. e segg. (διά τι Vat.) invece di διά γε | L'espressione seguente τούτῳ τὸ αὐταρκες ἐκ πάντων ἔξω ἐστίν· Mss. è un po' incerta e fu ampiamente discussa dal Creuz. che si trovò di fronte all'emendamento del Taylor ἐξ οὗ (ἐξ ὧν, mi sembra, Harder: 'aus denen er besteht') in luogo di ἔξω che potrebbe turbare altresí il senso. Creuz. per salvare ἔξω sacrificava ἐκ (EK dopo ΕΣ finale) e intende τούτῳ riferito all'Uno, contro il Taylor che lo riferisce giustamente (come tutti gli interpreti) al Nous; pertanto, Creuz. traduce: 'huic (ipsi Bono) sufficientia ab omnibus rebus exempta (sive immunis) est'. Per me τούτῳ si riferisce, come αὐτοῦ, che chiude il periodo precedente, allo Spirito. Ma qui ci troviamo di fronte a una brachilogia: lo Spirito gode del τὸ αὐταρκες, e questa prerogativa è indipendente (ἔξω) dagli esseri tutti che lo costituiscono, tant'è vero che il singolo essere, preso a sé solo (ἕκαστον), è chiaramente manchevole. Dunque, non è la somma degli esseri che dà l'autosuffi-

cienza allo spirito, che l'ha in sé e per sé. Infine ἐκ potrebbe pure restare ' corroborandae sententiae gratia ' come dice il Creuz. E non mancano esempi: ἐκ τῆς ταφῆς ἐκφέρειν ἔξω Erodoto 3, 16.

157 ⟨ 201, 18 ⟩ Riprendo αὐτός alterato in αὐτό da Müll. e segg.

158 ⟨ 201, 26 ⟩ τάχα δὲ καὶ ἐκ τῶν ἤδη λεχθέντων, εἰ πολλάκις τις ἐπέλθοι, γένοιτο Mss. Edd. A rendere regolare la sintassi di questo luogo, Sleeman suggerisce κἂν invece di καὶ (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 31). Al r. 29 ἐκφεύγει F Fic. ' aufugit ' Kirch. in luogo di εἰσφεύγει A B MC Ciz. Vat. (εἰσφεύγειν Perna) non è assolutamente necessario.

160 ⟨ 201, 31 ⟩ Invece di οὐ inscrito dal Taylor, Creuz. segnò il punto interrogativo dopo ἐστιν.

161 ⟨ 202, 5-6 ⟩ Riprendo τοῦτο γὰρ — τοῦτο τὸ φῶς — παρ' αὐτοῦ Mss. L'inciso apparve glossa dal Kirch. in poi. Al r. 7 espungo il secondo ὅταν.

Taylor crede che a questo punto Plotino abbia avuto presente il verso del Poeta:

...πάροιδε δὲ Παλλὰς Ἀθήνη,
χρύσεον λύχνον ἔχουσα, φάος περικαλλὲς ἐποίει.
(*Od.* XIX, 33.)

Ma il Creuz. sospetta piuttosto (e con lui consente Bouillet ' parce que Plotin fait assez souvent allusion aux mystères d'Éleusis ') che qui si alluda alla ἐπιφάνεια di Cerere nella casa di Celeo di Eleusi:

...τῆλε δὲ φέγγος ἀπὸ χροὸς ἀθανάτοιο
λάμπε θεᾶς...
αὐγῆς δ' ἐπλήσθη πυκινὸς δόμος, ἀστεροπῆς ὥς·
(*Hymn. in Cer.* vv. 279 ss.)

162 ⟨202, 9-12-13⟩ ἄθεος Mss. non è impossibile ed è pur durato sino al Volk. il quale ha dato ἀθέατος che si collega benissimo ad ἐκείνου. Dopo, ἄλλου potrebbe restare come in Kirch. e in Müll. che vedono però una lacuna dopo φωτί (Müll. vi adatta ἄλλο); invece di αὐτό, sembra che si debba col Volk. leggere αὐτῷ.

Ἄφελε πάντα. Con quella che chiude le Enneadi e che la critica invidia a Plotino, φυγὴ μόνου πρὸς μόνον, questa è una delle più grandi parole del misticismo di tutti i tempi: lo spogliamento totale e l'abdicazione preparano la fuga e la solitudine dell'estasi.

# ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΠΩΣ ΑΠΟ ΤΟΥ ΠΡΩΤΟΥ ΤΟ ΜΕΤΑ ΤΟ ΠΡΩΤΟΝ ΚΑΙ ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΕΝΟΣ

## SUL MODO DI DERIVAZIONE DAL PRIMO DI CIÒ CHE È DOPO IL PRIMO; ANCORA SU L'UNO

Enneade V, 4 (7) Testo, p. 53.

### Titolo

La Tavola e il Canone omettono l'iniziale περὶ τοῦ del Titolo enneadico (om. anche U). Occorre restituire il primo τὸ invece di τὰ che Kirch. tacitamente e tutti dopo di lui (Harder compreso) dànno, senza che esso abbia nessuna autorità. Anche il Creuz. erra allorché attesta: '[Porphirius] altero loco c. 4. τὰ rectius, iudice etiam Fabricio'. (*Annotationes*, p. 287).

Lo Henry tra i 'Testimonia selecta' riporta un passo di Eusebio (*Praep. evang.*, XI, 18, p. 538 c 7-8) dimostrando la probabile reminiscenza plotiniana: Καὶ ἑξῆς δὲ πάλιν περὶ τοῦ πῶς ἀπὸ τοῦ πρώτου αἰτίου τὸ δεύτερον ὑπέστη τοιάδε φησίν (scil. Νουμήνιος). Cfr. *Etats*, pp. 155-156, ove si raffronta pure l'inizio di questo trattato con un altro passo di Eusebio (*Praep.* XI, 16, p. 535 a 6-8) che conviene qui tradurre: 'Quei che si dànno a illustrare Platone [cioè l'*Epist.* II, 312 e] riportano tali attributi al primo Iddio e la causalità al Secondo e l'Anima del cosmo al Terzo, precisando ch'essa è la terza divinità; ma, in verità, la divina Parola, secondo la nostra Tradizione, colloca come principio la santa e beata Trinità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo'.

Echi pur di questo trattato, almeno nella frequenza con cui tornano i termini πρῶτον, δεύτερον, τρίτον, sono altresí, come vedemmo per V, 1, in Basilio (*Lib. de Spir. Sancto* XVIII, 47; XXX, 77) riportati in *États*, p. 184.

## I

1 ⟨202, 22⟩ Riprendo τοῦ δευτέρου (in cui non vedo necessariamente la glossa da espungere) Mss. Fic. 'quod secundum est' Creuz.

3 ⟨203, 5⟩ τό τε μὴ ἁπλοῦν τῶν ἐν αὐτῷ ἁπλῶν δεόμενον, ἵν' ᾖ ἐξ ἐκείνων Mss. Edd. A torto il Volk. vorrebbe il singolare: τοῦ ἐφ' ἑαυτοῦ ἁπλοῦ — ἐκείνου. Anzi l'uso plurale di ἁπλοῦν in Plotino mi conferma ancora la lezione dei Mss. nel trattato precedente, § 147 ⟨200, 6⟩.

4 ⟨203, 7-10⟩ Rifiuto οὐχ malamente inserito dal solo Volk. dinanzi a ἓν. Al rigo seguente ἡ itera οὐ. L'espressione che segue οὐδὲν γὰρ ἁπλοῦν σῶμα è fraintesa, sembra, dagli interpreti, a cominciare dal Fic. 'si quidem nullum corpus est simplex' sino al Bréh. 'un corps n'est pas un être simple'. Il solo Harder, respingendo la uniforme interpretazione dei suoi predecessori tedeschi Kiefer e Müller, conclude: 'Chi ha un po' d'orecchio per intendere una frase greca non può dubitare che la giusta versione debba suonare solo cosí: Denn nichts Einfaches kann körper sein' (*Vorwort* in Vol. I, 1930, pp. VII-VIII). Si osservi altresí che noi non esitiamo a riconoscere ancora una volta l'*usus scribendi* plotiniano nell'attrazione di οὖσα (dopo σωματικὴ δὲ) che concorda, a senso, con ἐκεῖνο.

5 ⟨203, 14⟩ Riprendo οὐ Mss. Fic. 'Non enim talia fortuita quadam sorte contingunt' Creuz. Kirch. (che poco dopo inserisce ἦν dopo οὐδ' ἄν) | εἰ Vitr. Müll. Volk. Bréh. Al r. 16 ἡ fu inserito dal Kirch.

6 ⟨ 203, 26 ⟩ Riprendo (e interpungo) αὐτά· Mss. Fic. ' Pharmaca etiam veneficiaque in aliud agunt ad naturae suae similitudinem ' Creuz. Kirch. (che pone la virgola dopo πάντα) | αὖ τὰ Vitr. Müll. e segg.

8 ⟨ 204, 2-4 ⟩ Traduco secondo la lezione dei mss. serbata dal Creuz.: Δεῖ δὴ καὶ τιμιώτατον εἶναι τὸ γεννῶν τὰ ἐφεξῆς. δεῖ δὴ καὶ τιμιώτατον εἶναι τὸ γεννώμενον, καὶ δεύτερον ἐκείνου τῶν ἄλλων ἄμεινον εἶναι. V'è, forse qualcosa di guasto, che non si sana peraltro con i varî tentati emendamenti: il Kirch. eliminò il secondo δεῖ δὴ καὶ τιμιώτατον εἶναι (e in questa eliminazione è seguito da tutti; ma essa è illegittima, perché non solo l'Uno ma anche lo Spirito è τιμιώτατον, per quanto poi Plotino limiti l'assolutezza del superlativo con quel δεύτερον che segue), congetturò una lacuna dopo τὸ γεννῶν e congiunse τὸ (τὰ Mss.) ἐφεξῆς a γεννώμενον. Il Vitr. preferí iterare τὸ ἐφεξῆς — come se fosse caduto per aplografia — congiungendo il primo a γεννῶν e il secondo a γεννώμενον. Il Müll. diede: τὸ γεννῶν, τὸ δ' ἐφεξῆς γεννώμενον. Il Volk. scompigliò addirittura il testo, spostando τὸ ἐφεξῆς al primo rigo del capitolo seguente. Ma tutto questo non giova.

## II

8 ⟨ 204, 5 ⟩ αὐτὸ νοῦς Mss. Creuz. Bréh., distaccato è preferibile ad αὐτονοῦς Kirch. Müll. Volk. Al r. 7 ἔδει Kirch. in luogo di δεῖ.

9 ⟨ 204, 8 ⟩ Leggo: διὰ τί δὲ οὐ νοῦς, οὗ ἐνέργειά ἐστι νόησις; Mss. Creuz., e considero quanto segue come una risposta esclamativa, sottintendendo o magari inserendo ἦ. Il Kirch. segnala una lacuna dopo νοῦς. Il Vitr. propone νοῦς; νοῦ ἐνέργεια. Il Müll. *ex Ficino* (' Sed curnam primus ille genitor non est intellectus? quoniam intellectus ipsius actio intelligentia est ') dà: νοῦς; ὅτι νοῦ $A^{3mg}$. Al r. 11 riprendo ἀπ' (ἐπ' Ciz.) ἐκείνου οἷον ἀποτελουμένη καὶ τελειουμένη contro il Volk.

e il Bréh. che contrassero i due participî nell'unico ἀποτελειουμένη. Subito dopo mantengo αὕτη alterato in αὐτὴ dal Kirch. Müll. (silenziosamente) e segg.

11 ⟨ 204, 19 ⟩ Rigetto τούτου inserito dal Vitr. Volk. Bréh. e serbo ὁ νοῦς οὗτος; Mss. Fic. ' intellectus hic ' Creuz. (che attesta ὅτι in mg. al. m.) alterato in ὁ νοῦς; οὕτως · da Kirch. Müll. (che attribuisce ὅτι ad $A^{3mg}$: è il ' nempe ' di Fic.) e segg.

Al r. 24 occorre forse riprendere αὐτῷ, due volte (invece di αὑτῷ), e al r. 25 separare σὺν da αἰσθήσει.

13 ⟨ 205, 4 ⟩ Leggo e interpungo: γίνεται; ἐνεργείᾳ (invece di ἐνέργεια; Edd.); Fic. trascura ἐνέργεια per assorbirlo nella risposta che segue; alla quale non è necessario premettere l'inserzione ἡ del Kirch., appunto perché essa s'inizia già con ἐνεργείᾳ. Così anche Harder. Al r. 11 ἐνέργειαν — accusativo interno di ἐνεργοῦντος — è inserzione del Kirch.

15 ⟨ 205, 18 ⟩ τὸ δὲ equivale a τὸ γινόμενον che qui è lo Spirito come in 12 ⟨ 204, 31 ⟩.

16 ⟨ 205, 26 ⟩ ὁ inserzione del Kirch.; Creuz. cita Damascio (*De principiis* c. 81, p. 227 ed. Kopp): Διόπερ ὁ νοῦς τὰ πράγματα, φησὶ καὶ Ἀριστοτέλης.

Al rigo seguente sviluppo leggermente la frase.

16 ⟨ 205, 29 ⟩ καὶ ἡ ἐπιστολὴ μηδὲ τῶν ἄνευ ὕλης τὰ πράγματα Mss. non è sostenibile. La versione di Fic. ' atque vicissim neque res ipsae quidem intelligibiles omnino sunt absque materia scilicet sua, id est, intellectu ' rende *obscurum per obscurius*. E Creuz. commenta: ' An forte Ficinus legit ἐπίσης pro ἡ ἐπιστολὴ? Nescio: hoc scio non sana haec esse '.

Taylor per lettera propose ἐπιστροφή (pure nell'àmbito della interpretazione ficiniana che sembrò la vera al Bouillet III, p. 69) al Creuz. il quale peraltro adottò nella didotiana ἐξ ἐπιπολῆς *manifesto*.

Il Kirch. segnala una lacuna dopo ἐπιστολὴ. Il Vitr., sul confronto di IV, 9, 5 propose — tolta ogni interpunzione tra ἓν e καὶ —: καὶ ἡ ἐπιστήμη ὅλη che piacque e, leggermente modificato (καὶ ἐπιστήμη δὲ ὅλη ἡ Müll. | καὶ ἡ ἐπιστήμη δὴ ὅλη Volk.) entrò, con buoni auspicî filologici, nelle edizioni moderne.

# ΟΤΙ ΟΥΚ ΕΞΩ ΤΟΥ ΝΟΥ ΤΑ ΝΟΗΜΑΤΑ ΚΑΙ ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΑΓΑΘΟΥ

## GLI OGGETTI DELLO SPIRITO NON SONO FUORI DELLO SPIRITO. ANCORA SUL BENE

Enneade V, 5 ⟨32⟩ Testo, p. 58.

### Titolo

Il titolo enneadico che abbiamo dato, con lo Henry, contiene un errore: νοήματα in luogo di νοητὰ della Tavola e del Canone, confermato dall'interno del trattato stesso e da Porfirio (*Vita* XVIII § 91 ⟨23, 8-9⟩). Ricordiamo che il titolo autentico del Canone (alterato dagli Edd.) fa precedere περὶ νοῦ καὶ (cfr. *États*, p. 21). L'errore risale al Fabricio e al Creuz.

### I

1 ⟨206, 6⟩ Leggo con Sleeman (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 31) μηδὲν in luogo di μηδ' ἂν, ove ἂν è superfluo.

2 ⟨206, 11⟩ Credo che si possa e si debba salvare ἐναργῆ Mss. Creuz. senza alterarlo in ἐναργές, sol che τι εἶναι sia emendato, lievemente, in τιν' εἶναι, che corrisponderebbe al τινά del rigo precedente.

7 ⟨207, 14⟩ ἡ ἐνταῦθα ἀλήθεια è, qui, *ex subiecta materia*, la verità di lassú — del mondo dello Spirito — e non già

la verità terrestre. È ovvio; ma lo notiamo perché Plotino talvolta, al consacrato ἐκεῖ sostituisce ἐνταῦθα, come se egli ne fosse già cittadino.

9 ⟨ 207, 26 ⟩ μενεῖ Creuz. e segg. dal Vat. | μένει Mss. Perna.

13-14 ⟨ 208, 11 ⟩ διπλάσιον... τὸ ψεῦδος richiama la dottrina platonica della διπλῆ ἄγνοια (*Alcib.* I, 113 b c, e *passim*, *Crat.* 408 e).

Il paragrafo seguente — ch'è un inciso — contiene dei giochetti etimologici (ai quali Plotino, come già Platone, talora indulge) tra δόξα e δέχομαι, che Creuz. convalida citando Lennep (*Etymol. l. g.*, p. 183).

## II

18 ⟨ 209, 1 ⟩ Cfr. Guido De Ruggiero, *Filosofia greca*, Vol. II, p. 264.

## III

21 ⟨ 209, 17 ⟩ Riprendo νοῦς ed ἡ ἀλήθεια espunti o sospetti dal Müll. in poi.

22 ⟨ 209, 22-23 ⟩ Non sfugga tanto splendore di pensiero: Dio sul piedistallo della Bellezza (il tema tornerà nel mirabile parallelo tra Bontà e Bellezza al c. XII di questo trattato, che fa corpo col trattato antignostico: il 33°); ma poiché Dio stesso è fonte della Bellezza — che rientra nella seconda Ipostasi: Spirito ed Essere — il piedistallo è sospeso (ἐξήρτηται, tradotto debolmente, di solito, come se indicasse solo '*dipendenza*'). Così βαίνοντα e βεβηκέναι non vanno intesi come espressioni di moto ('S'il avance' etc. Bréh.) ma nel senso di Pausania (Περιήγησις τῆς Ἑλλάδος, 6, 25): Τὸ Οὐρανίας ἄγαλμα... ἐπὶ χελώνης βέβηκε. L'Uno, difatti, non si

muove. Notevole la lezione del Vat. μένοντα in luogo di βαίνοντα.

25 ⟨210, 7⟩ Espungo βασιλέως καὶ col Volk. e col Bréh.

## IV

25 ⟨210, 9⟩ Nell'espressione τὴν τοῦ ἑαυτοῦ πατρὸς οὐκ ἀνασχόμενος θεωρίαν, il genitivo πατρὸς è soggettivo.

27 ⟨210, 21⟩ Leggo ἀίξαι Vitr. (col confronto di VI, 7 c. XVI; VI, 8 c. XIX) Müll. e segg. | ἄξαι Mss. Perna | ἆξαι M Vat. Creuz. per il quale 'haec forma rara est' (*Annotationes*, p. 291) Kirch. Fic. la rende con 'transferre'.

29 ⟨210, 32⟩ οὐσιώδης μὲν ὁ τῷ νοεῖν τὸ εἶναι ἀεὶ παρέχων è luogo non fermo: così lo ricostruisce Creuz. che attesta: ὁ τῷ νοεῖν εἶναι ἀεὶ Perna (lezione che passò in Kirch. e seguenti), ὁ τὸ εἶναι ἀεί Ciz. Vat. (questa dovette piacere ad Harder che sottintende 'den andern Zahlen' ed omette τῷ νοεῖν), ὁ τῷ νοεῖν ἀεὶ BC, ὃ τὸ νοεῖν ἀεὶ M (γρ. mg. τὸ εἶναι). Il Müll. qui non presenta collazioni; il Bréh. attesta la lezione di E uguale a quella di Ciz. Vat.

Quanto ai traduttori, Fic. rende 'neque essentialis, inquam, qui eo quod dicitur intelligere semper exhibet esse'. Bouillet dà: 'ni le nombre essentiel, dis-je, en qui l'être est identique à la pensée' e si rifà ad *Enn.* VI, 6 c. XVI.

Dopo, io leggo: τοῦ δὲ ποσοῦ ὁ τὸ ποσὸν μετ' ἄλλων ἢ ἔτι ὁ ($A^{mg}$; ὅτι A Creuz.; ὅ τι edd.) μὴ μετ' ἄλλων κτλ.

L'espressione ἢ — ἄλλων manca in MC.

30 ⟨211, 2-6⟩ ἐπεὶ καὶ ἡ ἐν τοῖς τοῦ ποσοῦ ἀριθμοῦ (ἀριθμοῖς Theiler) πρὸς τὸ ἓν τὴν ἀρχὴν αὐτῶν ἀπομιμουμένη τὴν ἐν τοῖς προτέροις ἀριθμοῖς φύσις πρὸς τὸ ὄντως ἕν· οὐκ ἀναλίσκουσα τὸ ἓν οὐδὲ κερματίζουσα τὴν ὑπόστασιν ἔχει κτλ. Mss. È un luogo che richiede studio. Si tratta della differenza (non priva però

di analogie) tra il 'numero ideale' che Plotino chiama οὐσιώδης ὁ πρότερος e il numero aritmetico (ὁ τοῦ ποσοῦ ὁ ὕστερος). Il dubbio non verte tanto sul senso quanto sulle lezioni. Fic. dovette forse inserire, almeno praticamente, φύσιν prima di φύσις e tradusse così: 'Quandoquidem et natura, numero pertinente ad quantum insita, imitans ⟨naturam⟩ numeris prioribus inditam, ipsumque vere unum respicientem (πρὸς τὸ ὄντως ἕν), procul dubio similiter ipsa respiciendo unum numerorum principium (πρὸς τὸ ἓν τὴν ἀρχὴν αὐτῶν), substantiam sibi vindicat, neque disperdens ipsum neque alicubi dividens' etc. Bouillet è fuori strada nella sua versione: 'En outre, le nombre propre à la quantité, imitant les nombres antérieurs dans leur rapport à l'Un qui est leur principe, trouve son existence dans son rapport à l'Un véritable, qu'il ne partage point et ne divise point'. L'errore del Bouillet è, credo, nel non aver bene individuato i quattro termini della proporzione che sono nettissimi nel testo plotiniano: il numero aritmetico sta (πρὸς) all'uno principio di serie come (ἀπομιμουμένη) il numero sostanziale sta (πρὸς²) all'Uno reale, appunto perché esso serba la sua esistenza senza consumare o frantumare l'uno ecc. Se pure il testo ficiniano vela alquanto la nettezza della proporzione, non mi pare che i traduttori moderni abbiano meglio approfondito il testo: Bréh., per esempio, imposta bene la proporzione ma trascura τὴν ἀρχὴν αὐτῶν che per me ne è la chiave di volta in quanto fa da apposizione al primo τὸ ἕν, mentre per Harder fa da oggetto ad ἀπομιμουμένη ('indem sie (φύσις) ihrem Urprung nachahmt'). Forse influì su Harder, almeno nel trascurare il primo πρὸς τὸ ἕν per sostituirgli già il seguente πρὸς τὸ ὄντως ἕν, la nota critica del Theiler, che vorrebbe espungere dal testo l'espressione πρὸς τὸ ἓν τὴν ἀρχὴν αὐτῶν come una prima anticipata redazione di Plotino stesso per il seguente πρὸς τὸ ὄντως ἕν. (*Vorbereitung*, p. 159). A tacere del fatto che il principio filologico sarebbe rischioso, qui, a mio credere, i due ἕν hanno un valore diverso. Anche ἀριθμοῖς per ἀριθμοῦ non è necessario come ognun vede.

30 ⟨211, 10⟩ Leggo e interpungo: εἰ οὖν μηδετέρα αὐτῶν, ἀλλ' ἐκείνη καὶ μένουσα, οὐ μενεῖ; Così anche Harder; perché οὐ μένει seguito dal punto fermo (Mss. Fic. Creuz. Kirch. Müll. Volk.) non resiste, come si rileva dalla versione del Fic. che quando non è persuaso del testo diviene prolisso: 'Si igitur neque utraque simul neque alterutra est unitas ipsa, certe unitas, quae numeri est totius origo, ab his omnibus est diversa, ac, re vera manens, quodammodo etiam non manere videtur'. Il Bréh. si vede costretto ad espungere οὐ μένει.

31 ⟨211, 16⟩ ὡς Mss. Edd. | ὄντως Seidel (*De usu* etc., p. 70) non s'impone.

## V

33 ⟨211, 29⟩ τὸ ἓν inserito dal Volk. non è necessario. Invece, si deve ripristinare ἐνταῦθα (r. 30) che Volk. seguito da Bréh. espunge, prima di μένοντος, e Creuz. colloca dopo αὐτοῦ.

Al rigo seguente, dopo ποιεῖ, espungo εἰ (già sospetto al Creuz.) con gli edd.

34 ⟨212, 5⟩ Harder aggiunge, di suo, 'aber nicht in gleicher Weise'.

35 212, 8⟩ Riprendo ἡ τῆς οὐσίας δηλωτικὴ ὀνομασία espunta dal Kirch. in poi.

36 ⟨212, 13-16⟩ Accetto ἑστία Vitr. (sul confronto del r. 20: οὐσίαν καὶ ἑστίαν) Müll. e segg. invece dell'impossibile ἔστιν Mss. Fic. 'existitque essentia omnium' Creuz. Kirch.

Il seguente ἐναπερείσαντος richiama ἐναπέρεισις in IV, 4, 1. Interpungo: οἷον — ἐναπερείσαντος ἐν φθόγγῳ αὐτὸν τοῦ φωνοῦντος — ὑφίσταται τὸ ἓν (ὂν s. l. F Fic. 'natumque est *on en*

id est ens unum') δηλοῦν τὸ ἀπὸ τοῦ ἑνὸς καὶ τὸ ὄν, σημαῖνον τὸ φθεγξάμενον, ὡς δύναται. Fic. oltre alla inserzione di ὄν avvertita pure dal Creuz. (*Annotationes*, p. 291) qui, piú che tradurre, sembra parafrasare con larghi giri e rivelare delle incertezze che si riscontrano, piú o meno, negli altri traduttori: 'Celui qui énonce l'*être*, en appuyant sur ce mot, produit l'*unité*, en montrant que l'*être*, ὄν, provient de l'*unité*, ἕν, comme l'indique, autant qu'il est possible, ce mot ὄν, *être*'. Cosí, il Bouillet. Anche Harder non soddisfa: '(So entsteht, wenn der Sprechende dem Laut Nachdruck verleiht, aus dem Wort « on » *(Seiendes)* das Wort « en » *(Eines)* [ma questo è in contraddizione con quello che Plotino afferma, prima e dopo, che cioè « on » deriva da « en », vale a dire l'essere dall'Uno, e non viceversa] womit das Sprechende Organ soweit es kann darauf hinweist, dass das Seiende von dem Einen herstammt)'.

37 ⟨212, 17⟩ Non c'è ragione di espungere ἡ οὐσία che si accompagna, come tante altre volte, a τὸ εἶναι, senza che si debba pensarla glossa, come si fa dal Kirch. in poi se si eccettui il Bouillet che annota: 'M. Kirchhoff retranche ce mot. Cette suppression ne nous paraît pas nécessaire' (III², p. 78); Volk. la collega al seguente ἡ δὲ ἰδοῦσα. Ma non è da credere che gli antichi lettori pensassero questo se Fic. sottintese, felicemente, *mens*. Recentemente, meglio Harder 'die Seele': l'Anima, infatti, crea il linguaggio. Al r. 20 leggo, coi Mss., interpungendo: φωνὴν τήν· ὂν κτλ., invece di emendare τὴν in τὸ come fanno Volk. e Bréh.

## VI

42 ⟨213, 11⟩ ὁ inserito dal Kirch. e segg.

45 ⟨213, 27⟩ Riprendo ἀπ' αὐτοῦ Mss. Creuz. alterato in ἀπὸ τοῦ dal Kirch. e segg.; μάλιστα che segue ($A^3$ s. l. F) è del Fic. (*Manuscrits*, p. 81).

## VII

47 ⟨214, 16⟩ Forse, invece di ἐπέκειτο, si potrebbe leggere ὑπέκειτο.

49 ⟨214, 23⟩ Invece di ὄντως preferirei τὸ φῶς.

51 ⟨215, 4⟩ Mi sembra sospetto τοῦ ἔχοντος che Theiler emenda in τοῦ ἔξω ὄντος (scil. φωτός), come se fosse ἢ ὅταν πιέσῃ τὸ ἔξω ὂν φῶς. Congettura che non dispiace. Dal Kirch. in poi si ha ἴδῃ, regolarmente, in luogo di ἴδοι Mss. Creuz.

## VIII

53 ⟨215, 16-17⟩ L'espressione παρασκευάσαντα ἑαυτοῦ θεατὴν εἶναι è omessa nella versione di Bréh.

56 ⟨216, 5⟩ ἀλλ' ἓν Perna$^{mg}$ Kirch. Müll. (silenziosamente) e segg. invece di ἀλλ' ἐν Creuz. che si lasciò ingannare, penso, dalla versione del Fic. 'sed in illo consistens'. Al r. 10 l'espressione μᾶλλον — θαυμάσῃ è a torto espunta dal Müll.

## IX

58 ⟨216, 12⟩ Di qui — avverte Creuz. — comincia l'estratto di Ansse de Villoison: *Anecdota graeca* (1781) p. 239.

59 ⟨216, 19⟩ ἕως εἰς τὸ πρῶτον ἀρχῆς è espressione discussa, ma può restare: 'quousque perveniatur ad summum' Fic.; 'bis hinauf zu dem Ersten, welches der Urgrund ist' Harder. Credo che si possa essere piú precisi, intendendo: 'ciò che ha il primato del Principio'; il quale, qui, non è limitato all'Uno, ma a tutte le categorie del Divino: τὰ δ' ἐν πρώτοις. Lo Henry confessa di non comprendere e propone

di correggere ἀρχῆς in ἔρχῃ, ammonendo che ἕως nel greco post-classico può ben costruirsi col congiuntivo e spiega l'errore per l'influenza di ἀρχὴ che segue: ' a l'époque de l'écriture onciale l'iôta (je le suppose adscrit) se change souvent en *sigma* lunaire ' (*Plotin et l'Occident*, pp. 58 n. 4 e 265). Ma, forse, il verbo è semplicemente, come spesso in Plotino, sottinteso. Infine, Theiler propose πρὸ ἀρχῆς (in *Byzantin. Zeitschrift* XLI, 1941, p. 175).

61 ⟨217, 2⟩ εἰ, dopo καὶ, fu inserito dal Kirch.: forse è implicito in ἐνθαδί.

62 ⟨217, 8⟩ Dopo οὐδενὸς occorre col Kirch. (o meglio col Trivolis che l'omise in M) espungere ἑνὸς evidente dittografia.

## X

67 ⟨217, 32⟩ Seguo la interpunzione di Harder: κατὰ μέρος ἄρα; che risponde meglio al contesto, come il séguito della versione dimostra. Inserisco, dopo ἀθρόως, a spiegare il sospeso ὁ (cancellato da A, omesso da l'erna e ripristinato *ex libris* — eccettuati Darm. MQ — dal Creuz.) προσβάλλων, un ὡς che potette facilmente cadere.

67 ⟨218, 3⟩ Leggo ἐκεῖνός σε Müll. e segg. invece di ἐκεῖνος δὲ Creuz. Kirch. Ma già Fic. ' Deus autem *te* protinus aufugiet: imo vero tu Deum '.

Al r. 5 elimino la virgola dopo αὐτοῦ.

70 ⟨218, 15⟩ ποῦ Mss. edd. sino al Volk. che — è un suo vezzo abituale — dà ποῖ.

## XI

72 ⟨218, 29⟩ L'espressione τὸ δὲ μέγα ἧττον ἐστί Mss. Fic. 'quod autem est quantitate magnum, id minus existit' Creuz. Kirch. (il quale, poco prima, dopo ὑπολαμβάνων crede di scorgere una lacuna) fu espunta dal Vitr. e dal Müll., ed apparve sospetta al Volk. e al Bréh. Anche Harder l'elimina.

74 ⟨219, 5⟩ Avverso alla interpretazione del Bréh., mi sembra che il filosofo qui trapassi dalla religione alla filosofia: καὶ γὰρ ἐν τούτοις: 'So ist es auch in diesen andern *(philosophischen)* Weihen' Harder.

## XII

76 ⟨219, 22⟩ Ripristino εἰδέναι mss. Perna (esso si collega meglio a quel che vien dopo: r. 23 οἷον εἰδόσι: r. 30 ἰδόντας etc.) invece di εἶναι MarcB (in m. γρ. εἶναι) Q (δὲ cancellato ed ει accentato col circonflesso) Edd. dal Creuz. Fic. 'se absque illo *esse* non posse'.

79 ⟨220, 5⟩ Riprendo καλὸν espunto dal Müll. e segg. L'espressione οἷα καὶ τὸ τῇδε κάλλος è trascurata dalla versione del Bréh.

Il passo che segue è tratto da *Resp.* VI, 405 d.

82 ⟨220, 27⟩ Dopo αὐτοῦ Harder segna un punto fermo.

84 ⟨221, 6⟩ ὑπὲρ αὐτῶν ὧν Mss. Creuz. Bréh. non è impossibile | ὑπὲρ αὐτὰ εἶναι $Q^{mg}$ P $M^{γρ.mg.}$ | ὑπὲρ αὐτὰ ὧν dal Kirch. al Volk.

## XIII

86 ⟨ 221, 13 ⟩ εἰ οὖν Mss. Creuz. Bréh. che l'attesta in EF MC Vat. | εἰ δὲ Kirch. Müll. Volk.

89 ⟨ 221, 30 ⟩ L'espressione καὶ γὰρ αὖ — τῶν πάντων è omessa nella versione del Bréh.

89 ⟨ 222, 1-2 ⟩ καὶ διαφορᾷ καὶ προσθήκῃ C Kirch. e segg. | Creuz. le serba al nominativo, non badando a Fic. ' differet utique ab aliis proprio quodam tantum, *differentiaque et additione quadam* '.

92 ⟨ 222, 13 ⟩ μᾶλλον inserzione superflua del Volk. e del Bréh.; il quale giudica tutto il paragrafo come un riassunto porfiriano.

La teoria apofatica plotiniana ricorse nella dottrina di Maimonide, dalla cui opera il Bouillet estrae varî luoghi citati nella versione del Munk.

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΤΟ ΕΠΕΚΕΙΝΑ ΤΟΥ ΟΝΤΟΣ ΜΗ ΝΟΕΙΝ ΚΑΙ ΤΙ ΤΟ ΠΡΩΤΩΣ ΝΟΟΥΝ ΚΑΙ ΤΙ ΤΟ ΔΕΥΤΕΡΩΣ

## CIÒ CHE STA AL DI LÀ DELL'ESSERE NON PENSA. IL PENSANTE DI PRIMO E DI SECONDO GRADO

Enneade V, 6 ⟨24⟩ Testo, p. 78.

### Titolo

Unanime, nelle tre fonti. I gemelli CM invece di πρώτως e δευτέρως recano πρῶτον e δεύτερον.

1 ⟨222, 22⟩ Ripristino, con lo Henry, νοεῖν, attestato dalla totalità dei Mss. Grave è pertanto il 'silenzio' di Müll. Forse l'*incipit* del Canone rispecchiò lo 'stato' plotiniano con la ripetizione di ἄλλο e di αὐτό, altra conferma al νοεῖν: Τὸ μέν ἐστι νοεῖν ἄλλο ἄλλο, τὸ δὲ αὐτὸ αὐτό. Noi traduciamo secondo questa espressione, la quale ci sembra piú plotiniana di quella dell'*incipit* enneadico (che comunque deve ristabilire l'infinito νοεῖν) confermata com'è da luoghi simili: cfr. V, 3 c. I § 3 ⟨178, 28⟩ e c. VI, § 44 ⟨185, 3-4⟩ ove pure malamente gli edd. recenti alterarono νοεῖν in νοοῦν. Nel trattato ora citato specialmente e in molti altri si può trovare prova della predilezione plotiniana di queste forme ripetute.

1 ⟨222, 25⟩ ἕτερόν γε μὴν ἐκείνου Edd. Ma, forse, tra μὴν ed ἐκείνου bisognerà riporre καὶ (A 'inter utrumque vocabulum lacunam habet' Creuz.; 'erasum καὶ in A' Müll.) presente in E B CM.

4 ⟨223, 8-9⟩ μᾶλλον δ' ἄν τις αὐτὸ τοιοῦτον ὂν ἕλοι Mss. edd. eccetto Kirch. che in luogo di ὂν (om. in Vat.) dà ἂν silenziosamente ed inesplicabilmente. L'espressione seguente ἐνταῦθα — ἴδοι è trascurata dalla versione di Bréh.

4 ⟨223, 17⟩ Riprendo νοῦν Mss. Fic. 'intellectum' Creuz. Kirch. contro νοοῦν possibile ma non necessario di Müll. e segg.

II

7 ⟨224, 1⟩ ἐπιβάλλον Mss. Creuz. | ἐπιβάλλειν Kirch. Müll. (silenziosamente) e segg.

8 ⟨224, 4⟩ Invece di τότε οὖν — ἔχῃ· preferirei τότε ἆρα — ἔχῃ;

9 ⟨224, 12⟩ Poiché questo δεύτερον non è altro che il νοῦς, potrebbe forse non maravigliare questo ἑαυτόν, al cui posto gli Edd., sin dal Creuz., diedero ἑαυτό Perna$^{mg}$.

III

13 ⟨224, 32⟩ Non c'è ragione di espungere τὸ συγκείμενον ἐκ πολλῶν come fanno gli edd. dal Kirch. in poi.

13 ⟨225, 1⟩ La negazione οὐ scacciata da tutti per il cattivo esempio del Kirch. non distrugge il precedente οὐδενὸς, e deve serbarsi (Liddel and Scott, *Lexicon* a. v. οὐ C 1).

## IV

15 ⟨225, 10-13⟩ νοεῖν Mss. Edd. è attribuito al Volk. dal Bréh. per semplice svista: forse egli volle riferirsi al r. 13 ove il Volk. in luogo di εἰ dà νοεῖ. Il passo qui suona: εἰ οὐδέν, ὅτι μηδὲ ἄλλο e si presta al sospetto: il Fic. lo legò strettamente al precedente οὐκ ἄρα πάρεστιν αὐτῷ τὸ νοεῖν intendendo: 'Non igitur huic intelligentia prorsus inest ullà, quando nec aliud quicquam'; ma l'umanista qui non soddisfa appieno; il Kirch. suppose dopo εἰ la sua lacuna; Bouillet sfugge alla difficoltà; Müll. congettura: καὶ εἰ μηδὲν ἔτι, οὐδὲ ἄλλο che mi sembra proprio inaccettabile. Il Bréh. segue il Volk.: καὶ νοεῖ οὐδέν, ὅτι μηδὲ ἄλλο ma attribuisce erroneamente al Müll. la lezione ch'egli stesso trova in E εἰ οὐδὲν ἔτι κτλ. Harder interpreta dubbiosamente: 'Und nichts denkt, das kein Bedürfnis hat'. Anche al posto del seguente ἔτι Volk. propone dubbiosamente: 'an ἔστι δ'?' Questo capitolo, del resto, sotto l'aspetto filologico è laborioso alquanto.

16 ⟨225, 14⟩ ἐν τοῖς (om. in Ciz.) δυσὶν Mss. Ci aspetteremmo δυοῖν (o δυεῖν) o persino δύο (non declinatum), se non sapessimo che Plotino ha una strana avversione per il duale, come Schwyzer fece notare allo Henry (*Études*, p. 97, n. 22). Di tal forma 'utrum Atticis vindicanda an Macedonibus Alexandrinis condonanda sit, hodieque certatur' —: così scriveva già il Creuz. (*Annotationes*, pp. 296-7), il quale lamentava altresì che esempî di Polibio non fossero raccolti nel Lessico polibiano di Schweighaeuser e citava pure Diodoro siculo (I, 92).

Al rigo seguente, dopo τοῦτο, riprendo τὸ ἓν espunto dal Volk. e dal Bréh. (che ne tien calcolo invece traducendo); ripristino poi al r. 18 καὶ ἐν ᾧ alterato a torto (cfr., infatti, r. 20: ἐν ἄλλῳ) in καὶ οὐ dal Kirch. e segg.

17 ⟨225, 30⟩ Espungo οὐκ con lo Henry (*Pl. et l'occ.*, pp. 129 e 265) che si rifà ad Agostino (*De civ. Dei*, X, 11).

Invece di ἓν ὑπάρχον ritengo necessario leggere (altrettanto mi sembra che faccia lo Harder) ἐνυπάρχον, perché l'accento batte su ἁπλοῦν, che, anticipato (r. 19) intenzionalmente da Plotino, è espunto malamente dal Kirch. in poi; tanto piú che di ἓν non c'è ulteriore traccia nel ragionamento.

## V

19 ⟨ 226, 7-8 ⟩ νοεῖν Mss. Edd. | νοοῦν, forse, Harder: ' das Denkende '. Riporto il passo che serbo quasi com'è dato dalla tradizione: τὸ γὰρ νοεῖν οὐ πρῶτον οὔτε τῷ εἶναι οὔτε τῷ τίμιον εἶναι, ἀλλὰ δεύτερον καὶ γενόμενον, ἐπειδὴ ὑπέστη (accetto qui ὑπέστη⟨σε⟩ dal Gollwitzer in *Beiträge zur Kritik und Erklärung Plotins — Programm kaiserlautern* 1909, p. 31) τὸ ἀγαθὸν καὶ γενόμενον (quest'ultima parola è espunta a torto dal Vitr. seguito dal Müll. e dal Volk. ed è difesa dallo Sleeman in *Class. Quart.* XXII, 1928, p. 31) ἐκίνησε πρὸς αὐτό (αὐτό M | αὐτό Creuz.). Il Bréh. pur dando nel testo ὑπέστη lo traduce come se fosse ὑπέστησε ' le fait exister ' e serba il secondo γενόμενον.

Il resto del paragrafo è cosí tradotto e spiegato da Arnou: ' La pensée a été mise en branle et elle a vu. Penser, c'est se mouvoir vers le Bien dans le désir qu'on a de Lui. Le désir a donc engendré la pensée et n'a fait qu'un avec elle (litt.: n'a fait avec elle qu'une seule « hypostase ») '.

In quest'ultimo passo l'espressione dei Mss. ἐφιεμένου ἐκείνου può restare come una *constructio ad sensum*: ' ipsius desiderio boni '. Dal Kirch. in poi si adotta ἐφιεμένου ἐκείνου.

Infine, ἔφεσις γὰρ ὄψεως ὅρασις sta bene com'è; ma Bréh. sottintende ἐγέννησε e congettura ὅρασιν.

20-21 ⟨ 226, 14-22 ⟩ Leggo con Harder αὐτὸ invece di αὐτό (che sarebbe superfluo) e ne faccio oggetto di νοεῖν lasciando a οὐδὲν il valore avverbiale: allora l'espressione οὐδὲν οὖν δεῖ αὐτὸ τὸ ἀγαθὸν νοεῖν· si collega meglio con la seguente: οὐ γάρ ἐστιν ἄλλο αὐτοῦ τὸ ἀγαθόν (αὐτοῦ τοῦ ἀγαθοῦ Vat. cor-

retto dal Creuz.). La versione del Bréh. 'Donc le Bien lui-même n'a rien qui puisse être l'objet de sa pensée: il n'y a pas autre chose qui soit son bien' esigerebbe, del resto, αὐτοῦ. Il Fic. aveva intuito tutta la portata della frase, poiché aveva tradotto parafrasando: 'Quam ob rem ipsum bonum intelligere *neque se neque quicquam* oportet: neque enim praeter se est aliud quicquam ipsi bonum'. Queste osservazioni, forse eccessive, dicono solo la mia perplessità di fronte alla tradizione manoscritta, in questi pronomi che, inoltre, lo stesso Plotino usava assai liberamente.

Tutto il paragrafo 21 presenta incertezze di questo genere e richiede uno studio attento: καὶ γὰρ αὖ ἐν τῇ νοήσει αὑτοῦ (αὐτοῦ A B M Edd. dal Creuz. | αὐτοῦ Perna Harder 'indem es das Gute denkt') κατὰ συμβεβηκός (va unito, come limitazione, al precedente non al seguente come potrebbe far credere la versione di Fic. 'quin etiam in sui ipsius cognitione sorte quadam cognoscit et illud') αὐτὸ νοεῖ· (αὐτὸ A$^{ec}$ CM Ciz. Vat. Fic. 'et illud' Creuz. | αὐτῷ Perna | αὐτὸ Kirch. e segg. tutti, silenziosamente, come cosa del tutto normale). Il testo seguente accredita la mia lettura: πρὸς γὰρ τὸ ἀγαθὸν βλέπων (βλέπων Mss. Creuz. può restare avendo, soggetto sottinteso, νοῦς | βλέπον Kirch. Müll. (silenziosamente) e segg.) αὐτὸ νοεῖ· (αὐτὸ Mss. Creuz. nel testo, mentre nelle *Annotationes* dà αὐτὸν: 'ita non haesitavi scribere pro αὐτὸ et ita legisse videtur Ficinus', p. 297); ma anche nella didotiana è serbato αὐτὸ che per me è buono: Plotino vuole dire che pensiero e visione s'identificano perché hanno lo stesso oggetto: il Bene; e nell'ultima frase ne dà le ragioni; Fic. invece dovette leggere αὐτὸν: 'cognoscit namque se ipsum interim ad Bonum suspiciendo'; gli edd. dal Kirch. in poi dànno αὐτὸ senza recare testimonianze di cui qui sentiamo vivamente il bisogno)· ἐνεργοῦντα γὰρ αὖ ἑαυτὸν (così, fedele ai Mss., Creuz.; malamente, dal Kirch. in poi, le edizioni recano ἐνεργοῦν γὰρ αὖ ἑαυτὸ) νοεῖ, ἡ δ' ἐνέργεια ἁπάντων πρὸς τὸ ἀγαθόν. Proprio queste ultime espressioni mi hanno persuaso che il periodo serba una più forte coerenza, con tale lettura.

## VI

23 ⟨226, 28-32⟩ Volk. fa il viso dell'armi a questo innocente periodo in cui riscontra 'librorum scripturam vitiosam'. Ci risparmiamo la pena di riportarlo e lasciamo parlare la nostra versione che s'è trovata di fronte alla consueta brachilogia plotiniana. Piace solo riferire il consiglio di Creuz. a proposito di questo passo: 'Ibidem ad ἐπανενεγκεῖν e sequentibus cogitandum δεῖ, secundum Plotini breviloquentiam, et ad προστιθέντας rursus cogitandum δεῖ ἡμᾶς εἶναι. Sed infinitum foret talia saepius inculcare velle. Qui plotinianae orationi adsuevit, nec monitus intelligit' (*Annotationes*, p. 297). Ma non si acquietarono i postcreuzeriani: Kirch. credette di scoprire una lacuna dopo δεῖ (r. 31); Vitr. *ex Ficino*, dopo ἐπανενεγκεῖν (sospetto al Volk.) aggiunse προστίθεμέν τι; Müll. si limitò a inserire, ivi, solamente τι e, nella lacuna vista dal Kirch., νομίζειν; Volk. si rassegnò a lasciare intatto il testo, proponendo, dubbiosamente, alla fine del periodo οὐδενὸς — προστεθέντος (accolto, forse, dallo Harder) in luogo di οὐδὲν — προστιθέντας; Bréh., dopo aver attestato ἔχουσιν EF contro ἐχούσαις, lascia intatto il testo — ch'è per lui *locus corruptus* — limitandosi alla sola inserzione di νομίζειν (r. 31).

24 ⟨227, 5⟩ Leggo e interpungo: εἰ λάβοι πῶς ἐν παντὶ τὸ νοοῦν σαφέστερον (σαφέστερον omesso in B) ὑπάρχει· ἡ διπλῆ φύσις αὕτη. Mss. Creuz. La versione ficiniana non soddisfa: 'si consideraverit quomodo in universo ipsum intelligens certius naturam hanc geminam complectatur'. Creuz. propose: — ἐν παντὶ τῷ νοοῦντι σαφ. ὑπάρχει ἡ διπλῆ φύσις, togliendo altresì la virgola dopo ὑπάρχει. Tale congettura data nelle *Annotationes* (p. 297) e non adottata neppure nella didotiana (p. 344) è seguita dal Bouillet: 'si l'on considère comment cette double nature se montre dans tout ce qui pense à un degré supérieur'. Il Kirch. accetta la congettura del Creuz. τῷ νοοῦν⟨τι⟩ e sposta σαφέστερον dopo λάβοι. Così, i segg. Preferisco attenermi ai Mss.

25 ⟨227, 8⟩ μένει[1] è pacifico (e si corregga il rigo nell'apparato del Volk.); μένει[2] è buona congettura del Taylor in luogo di νεύει Mss. Creuz., il quale deviato dal suo Vat. (che omette οὐ) preferí questo νεύει, che non offre un senso plausibile, a οὐ μένει (di cui io trovo conferma nell'inciso τάχα — μένοντα), non rilevando che Fic. col suo 'continue fluunt' dovette leggere alcunché di simile. Si noti, del resto, che νεύω e derivati hanno in Plotino senso e valore precisó e finanche tecnico come nel trattato antignostico (II, 9).

27 ⟨227, 20⟩ Piuttosto che inserire, col Bury, ἀνθρώπου νόησις καὶ (*Class. Quart.* XXXIX, 1945, p. 86) ovvero νόησις ἀνθρώπου καὶ come avevano già proposto Taylor (noto al Creuz.: *Annotationes*, p. 298), Vitr. (il quale col Kirch. sospettava una piú ampia lacuna) Müll. Volk. Bréh. — che l'attesta come lezione marginale di F (quindi di pugno del Ficino che aveva tradotto, corrispondentemente, 'hominis intelligentia atque homo') — io preferirei sottintendere la espressione, col vecchio Creuz. il quale, pur ammonendo 'cogitari certe debet' (ivi), non l'aveva inserita né nella oxoniense né nella didotiana.

27 ⟨227, 23⟩ Riprendo ὁ δὲ Mss. (οὐ δὲ Ciz.) Creuz. Kirch. Müll. invece di ὃ δὲ Vitr. Volk. Bréh.

28 ⟨227, 30⟩ Segno punto in alto dopo αὐτὰ e rifiuto la inserzione di ὃ invalsa dal Müll. in poi *ex Ficino*. La frase che segue è un inciso, e ἀλλὰ μᾶλλον è un ponte di passaggio per riprendere δίδωσι e rinforzarlo. Il discorso si muove su questa via: l'Uno non conosce se stesso appunto perché è uno; neppure le altre cose riescono a conoscerlo; Egli ha dato loro qualcosa di piú grande, cioè il *contatto intuitivo* di Lui; ma, come in parentesi, tra la negata conoscenza e l'estremo dono dell'unificazione, c'è, piú umano, il dono della sua bontà. In questi trapassi c'è il modo caratteristico di Plotino veramente, come attestò Porfirio, μόνον τοῦ νοῦ ἐχόμενος (*Vita* VIII, § 43 ⟨14, 14⟩).

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΕΙ ΚΑΙ ΤΩΝ ΚΑΘ' ΕΚΑΣΤΑ ΕΙΣΙΝ ΙΔΕΑΙ
## ESISTONO IDEE ANCHE DELLE COSE INDIVIDUALI?

Enneade V, 7 ⟨18⟩ Testo, p. 85.

### Titolo

Questo, delle Enneadi, troncato del περὶ τοῦ è uguale al titolo del Canone. Quello della Tavola, invece, suona: περὶ τοῦ εἰ καὶ τῶν καθ' ἕκαστα ἔστιν εἴδη che è piaciuto a tutti gli Edd., dal Creuz. in poi, porre anche nella Testata come aveva fatto CM. Lo Henry, che ristabilisce il titolo Enneadico puro, cita Proclo: Ἆρ' οὖν οὐ τῶν εἰδῶν μόνον, ἀλλὰ καὶ τῶν καθ' ἕκαστα τὰ εἴδη θητέον, λέγω δὲ οἷον Σωκράτους μὴ καθ' ὅσον ἄνθρωπος, ἀλλ' ᾗ ἰδίως ποιὸν ἕκαστος προβέβληται (*In Parmenid.* III, p. 824, 12-16). Che Proclo pensi al titolo e al contenuto di questo trattato è provato altresì dall'esempio di Socrate che appare in Plotino all'inizio del trattato.

### I

1 ⟨228, 3-6⟩ αὐτοσωκράτης M Vat. Kirch. e segg. | αὐτὸ Σωκράτης Creuz. L'espressione ὡς λέγεται ἐκεῖ può serbarsi al suo posto, cioè dopo καὶ ἐκεῖ, senza esser trasposta (dopo αὐτοσ.) come vuole il Volk. o espunta come vuole il Müll.

2 ⟨228, 12⟩ Dopo εἰ οὖν, forse si deve ristabilire καὶ A Creuz. Kirch., omesso da M Müll. e segg. *ex Ficino*: 'Quare si mundus etc.'.

4 ⟨ 228, 23 ⟩ Dopo ἀρκεῖ fu inserito εἰς dal Vitr. Volk. Bréh.; esso poté cadere, ma può pure sottintendersi. Al r. 27 ποίησιν Mss. Creuz. — che sottintende εἶναι (*Annotationes*, p. 299) — Kirch. (che segna una lacuna dopo λόγων) Volk. (che v'inserisce εἶναι) Bréh. | ποιῆσαι Müll. seguendo il Vitr. che alterò pure gravemente, all'ultimo rigo del cap. πρόεισιν in προίησιν che nessun editore accolse.

## II

6 ⟨ 229, 9-15 ⟩ Paragrafo laborioso: è bene serbare col Creuz. Kirch. Volk. il testo dei Mss. che offre un senso accettabile sol che s'inverta: εἰ οὐκ invece di οὐκ εἰ, senza peraltro farlo nel testo, perché si tratta probabilmente d'inversioni originali di Plotino stesso: ὅταν δὲ ἐκ τῶν αὐτῶν γονέων διάφοροι; ἢ διὰ τὴν οὐκ ἴσην ἐπικράτησιν. ἀλλ' ἐκεῖνο, ὅτι (questa formula, non significa 'mais cela n'est pas' che Bréh., esagerando nella sua dialogizzazione, pone pure in bocca a uno che contraddica Plotino; essa invece, se si ha un po' di orecchio allo stile plotiniano che ne fa uso frequente, equivale, nella mia lingua, all'espressione: 'C'è questo, intanto, che ...' o 'sennonché, bisogna aver presente il fatto che...' e simili) οὐκ εἰ (vale, per me, εἰ οὐκ) ἐν τῷ φαίνεσθαι (è autentico e ricorre con lo stesso senso al r. 24). Già qui c'è una ridda di congetture: οὐκ ἴση ἐν τῷ φαίνεσθαι del Seidel (*De usu* etc., p. 78); οὐκ ἐν τῷ φαίνεσθαι del Vitr.; οὐκ ἔνεστι φαίνεσθαι del Gollwitzer (*Beiträge* etc., p. 32). Il testo continua senza alcuna interpunzione: ὁτὲ μὲν κατὰ τὸ ἄρρεν τὸ (Mss. eccetto Darm.; omesso da Perna e dato da Creuz.) πλεῖστον, ὁτὲ δὲ κατὰ τὸ θῆλυ. ἢ (μὴ sembra leggere Harder: 'jeder der beiden Erzenger einen ungleichen Anteil gegeben hat') κατὰ τὸ ἴσον μέρος ἔδωκεν ἑκάτερος (Volk. vorrebbe ἑκάτερον che, per me, complicherebbe ancora di piú). ἀλλ' ὅλον μὲν ἔδωκε καὶ ἔγκειται, κρατεῖ δὲ τῆς ὕλης μέρος (B MC Vat. contro μέρους A Edd.) ἑκάτερον (B contro ἑκατέρου A Edd.) ἢ θάτερον (Mss. contro ἢ θατέρου Fic. Edd.).

Tale la mia lettura; e vorrei sperare che la corrispondente versione ne confermi la validità, nel gioco brillante e freddo della dialettica plotiniana.

6-7 ⟨229, 15-20⟩ Le difficoltà continuano: οἱ δὲ ἐν ἄλλῃ χώρᾳ πῶς διάφοροι; — Harder, forse, legge πῶς ⟨οὐ⟩ διάφοροι: 'Die aber an verschiedenen Stellen *(der Gebärmutter)* entstehen, wie sollen sie nicht verschieden sein?'. Ma Plotino, penso, si mette dal punto di vista dei suoi avversarî; per lui, due gemelli simili in tutto corrispondono sempre a *due idee diverse*; gli avversarî, invece, non potrebbero ricondurre a una *forma unica* due gemelli diversi.

Ma già questa proposizione interrogativa ha una sua storia: 'Tali parole — scriveva Vitr. — per me vanno espunte; si tratta di una oziosa e sciocca domanda, alla quale non segue risposta alcuna, mentre per essa il senso è oltremodo turbato'. Müll. d'accordo col Vitr. espunse la frase, in cui trovò un commento ad Aristotele (*De gen. anim.* IV, 2) che, veramente, aveva per primo riportato il Creuz. (dalla ed. del Sylb. p. 277) e che io traduco: 'Similmente, così è circa la fecondità e la sterilità e la genitura maschile e femminile; perché, in questa materia una zona della matrice differisce dall'altra (διαφέρει γὰρ χώρα χώρας) e umore da umore'.

Si veda altresì Sesto Empirico (*Adv. Math.* V, 102, p. 355 Fabricius).

Checchessia di ciò, il testo vuol essere ripristinato integralmente. Altra dubbiezza è al r. 20 ove τὸ mi è sospetto (forse ne dubitò pure Trivolis segnando due puntini e una sbarretta in M) e vorrei espungerlo. Accetto l'inserzione di φύσιν del Kirch. e l'emendamento κρατεῖν (in luogo di κακεῖ) proposto dal Vitr.

8 ⟨229, 24⟩ εἴπερ ἔνι Kirch. e segg. *ex Ficino* 'si quidem fieri possit' | εἴπερ ἐνὶ Creuz. che tuttavia approvò la lettura ficiniana (*Annotationes*, p. 300).

## III

9 ⟨ 229, 29 ⟩ ἐπὶ πολλῶν διδύμων scandalizza Sleeman (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 31). Perché molti gemelli? — si domanda. πολλῶν è quasi certamente un errore per παίδων (cfr. IV, 7 c. V ⟨ 125, 31 ⟩ ove abbiamo δίδυμα γεννήματα). Ma io mi sono attenuto ai Mss. pensando che qui ci si riferisca a 'numerose coppie gemellari'.

12 ⟨ 230, 21 ⟩ Riprendo ἡ Mss. Creuz. Fic. (in quest'ultimo periodo che si presta a varie interpretazioni, l'umanista svaga troppo, a dir vero) contro ἢ Kirch. e segg. Harder compreso.

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΝΟΗΤΟΥ ΚΑΛΛΟΥΣ

## LA BELLEZZA DELLO SPIRITO

Enneade V, 8 ⟨31⟩ Testo, p. 89.

### Titolo

Unanimità completa nelle tre fonti. La tradizione è ben ferma; e lo Henry rimprovera al Müll. l'errore del suo apparato: si tratta però di un semplice errore di stampa, nella indicazione del rigo che è 18 non 17, ché la collazione giusta del Müll. si riferisce al primo rigo del testo.

Il trattato è tra i piú belli delle Enneadi e basterebbe da solo alla immortalità di un filosofo. Goethe ne tradusse il primo capitolo (*Lettere a Selter*, Parte I, pp. 190, 192). Leibniz ispirò la sua Monadologia a varî luoghi di questo trattato (specie l'idea del 'miroir vivant' è desunta dal cap. IV).

### I

1 ⟨230, 24-25⟩ Ripristino, con Henry e Schwyzer, κόσμου $A^{1}$ γρ. mg. BRJ USM QL Creuz. contro κάλλους EA (che Creuz. attesta altresí in Darm. MonB e in ParB — F in Henry —) errore del copista di w (che si corregge subito, lui stesso, al margine) perpẽtuatosi nelle edizioni per l'autorità di Kirch. tutto intento a contraddire il Creuz. Si veda la difesa dello Henry (*États*, p. 23) e dello stesso Schwyzer, il quale assai prima di inviarmi la data collazione (lettera del 25 gen-

naio 1948), aveva difeso la lezione di xyz contro il sottoarchetipo w e *Theologia Aristotelis*: '...in seinem Geiste zur Geistwelt aufsteigen. Dann sieht er die Schönheit und den Glanz derselben' (*Rheinisch. Museum für Phil.* LXXXX, 1941, p. 233).

1 ⟨230, 27⟩ Riprendo καὶ che Volk. elimina *ex Ficino*.

2 ⟨231, 2⟩ Prima di λίθων si può ben sottintendere δύο (che già Fic. aveva espresso: 'Finge itaque moles *duas* lapideas'), ma non credo perentorio il ragionamento di Volk., ch'esso cioè sarebbe stato scritto in cifra (β') caduta, poi, per il precedente βούλει. Troppe volte ricorre δύο nei Mss.; ché se qui fosse stato scritto in cifra, tanto piú avrebbe fermato l'attenzione dei copisti dei quattro sotto-archetipi. Anche lo Schwyzer non lo ritiene 'indispensabile' (ivi, p. 233). A me, poi, sembra meglio farne senza.

3 ⟨231, 14⟩ ἢ πόδες che Volk. e *Theologia* (46, 13) vorrebbe inserire dopo χεῖρες è solo un'amplificazione (cfr. Schwyzer, ivi, p. 233).

4 ⟨231, 19-20⟩ καθαρὸν ἐν αὐτῷ Mss. Edd.: ἐν αὐτῷ significa, per me, ἐν λίθῳ, mentre i traduttori lo intendono riflessivamente come già il Fic. 'in se ipsa', ed ora lo Harder 'in sich selber'; Bréh. lo assorbisce in ἔμεινε 'n'est pas même restée intacte' pur lasciando nel testo ἐν αὐτῷ.

## II

10 ⟨232, 17-20⟩ τὶ οὖν τὸ κάλλος ἐστὶν ἐν τούτοις; οὐ γὰρ δὴ τὸ αἷμα καὶ τὰ καταμήνια, ἀλλὰ καὶ χρόα ἄλλη τούτων καὶ σχῆμα ἢ οὐδὲν ἢ τι ἄσχημον. ἢ οἷον τὸ περιέχον — ἁπλοῦν τι — οἷα ὕλη. Mss. edd. eccetto Müll. che, *more suo*, espunge quasi tutto, cioè da οὐ γὰρ a ὕλη. A chiarimento, traccio la storia della interpretazione del brano a cominciare da quella ficiniana

emendata (e qui forse turbata troppo) dal Creuz.: 'Quidnam igitur in his est pulchritudo? Non enim sanguis et menstrua, sed color atque figura ab his diversa aut nihil vel [aliquid sine figura et inconcinnum, aut velut] quid deforme nisi (tale) quale quod continet simplex aliquid, ceu materia?'. Bisogna pur dire che qui, come in genere nei luoghi dubbiosi, il grande umanista non soccorre abbastanza. Bouillet: 'Qu'est-ce donc qui constitue la beauté dans ces objets? Ce n'est assurément pas le sang, ce ne sont pas les menstrues, mais ce sont la couleur et la figure, qui en diffèrent essentiellement; sinon, ce qui constitue la beauté est une chose indifférente, ou une chose informe, ou une chose qui contient une nature simple (la raison séminale), comme le fait la matière par exemple' (III, p. 109). A prescindere dal resto, questa interpretazione attribuisce a Plotino una dottrina stoica, che il nostro avversa costantemente qui e in I, 6. Bréh. lascia intatto il testo, mutando lievemente l'interpunzione: σχῆμα· ἡ κτλ.; e traduce: 'Qu'est-ce donc que leur beauté? Ce n'est certes pas leur sang ni leurs menstrues; mais ce n'est pas non plus leur couleur, qui est différente pour chacun, ni leur forme extérieure; ou bien cette beauté n'est rien, ou bien elle est une chose sans figure. Elle est une chose simple, qui enveloppe en quelque sorte l'objet comme sa matière'. È merito di questa versione aver esteso la negazione della bellezza anche al colore; ma l'ultimo periodo non persuade affatto.

Harder approfondisce di piú il testo, pur attenendovisi *mordicus*: 'Was ist nun an diesen die Schönheit? Natürlich nicht der Samen und das Monatblut; vielmehr ist die Farbe dieser Säfte anders, und was die Gestalt betrifft, so haben sie entweder überhaupt keine oder eine hässliche. Nein, sie ist etwas Einfaches wie der Umriss, jenes andere aber gleichsam nur Materie'. A questa versione che soddisfa piú di ogni altra, Schwyzer obietta solo l'alterazione di αἷμα in σπέρμα, che vien contraddetta dalla *Theologia* (48, 23) che dice espressamente 'Blut'. Si potrebbe veramente ribattere che Harder, forse, non intese sostituire αἷμα con σπέρμα, pur

traducendo con 'Samen'; perché, accanto a καταμήνια, si potrebbe dare ad αἷμα il valore di σπέρμα.

Gli è, piuttosto, che noi non comprendiamo, qui, questo lieve freudismo *ante litteram*: e la versione di Harder accentua troppo questa nota non schiettamente plotiniana.

Col passo controverso si era cimentato, prima dello Harder, il Dodds, il quale anzitutto difende, in linea di massima, il testo, nel senso che non ci trova la interpolazione vista dal Müll. e poi congettura come segue: ' — ἀλλὰ καὶ χρόα ἄλλη τούτων καὶ σχῆμα· ⟨τούτων γὰρ σχῆμα⟩ ἢ οὐδὲν ἢ τι ἄσχημον. ἢ οἷον τὸ περιέχον, ἁπλοῦν τι· ⟨τὰ δὲ⟩ οἷα ὕλη', e traduce: 'La bellezza, evidentemente, non consiste nel sangue e nei mestrui, ma in un colore distinto dai loro e in una forma (quando poi questi hanno o una forma sfigurata o nessuna), oppure essa può essere qualche unità come la forma abbracciante, con cui queste cose stanno sulla relazione di materia'. (*Class. Quart.* XVI, 1922, p. 96).

Piú semplicemente, lo Sleeman, si limita a cambiare ὕλη in ὕλην. La sua interpretazione, salda e coerente, gira su questi cardini: la bellezza delle creature viventi, essendo forma non può esser dovuta alla materia. Τὰ καταμήνια — e il sangue di cui sono il prodotto — non possono aver nulla che fare con la bellezza, poiché, secondo la dottrina aristotelica che Plotino accetta nei termini piú chiari (II, 9 c. XII ⟨201, 14 ss.⟩), sono 'materia'. Per la spiegazione della bellezza si vuol guardare il colore e la forma distinti da questi 'o non vi è nulla tranne la bruttezza'. Lo Sleeman dunque, d'accordo col Mackenna, intende: οὐδὲν ⟨ἄλλο⟩ ἢ τι ἄσχημον. Intende, dico, non inserisce; perché l'ellissi di ἄλλο è costante in Plotino (cfr. VI, 1, c. XXIX ⟨297, 22⟩, c. XXX ⟨298, 23⟩). 'Pura bruttezza' è naturalmente la materia (cfr. II, 4 cc. X e XVI). O, ancora, la bellezza può esser descritta come ciò che abbraccia (la forma) qualcosa di semplice come la materia (οἷα ὕλη⟨ν⟩). Per la materia, come semplice — conclude lo Sleeman — cfr. II, 4 c. VIII ⟨156, 31⟩: 'δεῖ δὲ αὐτὴν μὴ σύνθετον εἶναι ἀλλὰ ἁπλοῦν καὶ ἕν τι τῇ αὑτῆς φύσει'. Cosí, piú esaurientemente di tutti, il filologo inglese

(*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 31-31). Per conto mio, pur sensibile alla varia suggestione delle citate proposte, vorrei, fedele ai Mss., fare soltanto alcune osservazioni di massima:

1. — Il senso di καταμήνια dev'esser desunto dallo stesso Plotino che adopera il termine in II, 9, c. XII ⟨201, 14⟩; l'accostamento è tanto piú valido quanto piú si pensi al profondo legame, logico e cronologico dei quattro trattati III 8, V 8, V 5, II 9 cioè il gruppo 30, 31, 32, 33 che, come dicemmo, Harder ritiene un unico scritto (*Hermes* LXXI, 1936, pp. 1-10); ora lí καταμήνια è inteso come 'embrione umano', il primo abbozzo della materia che si fa vita: sicché questo sangue di uomo o di donna vale rispettivamente (in riferimento pure alle idee scientifiche e mediche del tempo che ponevano nel sangue il principio vitale e l'anima) come fonte e prodotto della vita. Non credo quindi che Plotino qui scenda a parlare proprio di sperma e di mestruo, ché questo riuscirebbe ripugnante al suo linguaggio sempre casto ed elevato. E poi Plotino dovrebbe indugiarsi sul loro colore e sulla loro figura proprio mentre indaga sulla bellezza! Mi sembra impossibile. Per me τὸ αἷμα καὶ τὰ καταμήνια equivalgono a 'principio sanguigno o quel che ne deriva';

2. — È grave la difficoltà di οἷα ὕλη e l'accusativo proposto non la risolve: tanto vale, lasciando il testo intatto, sottintendere ἐστί, il che sarebbe meglio. Io però proporrei, οἷα ⟨ἀ⟩ύλη = quasi una non-materia; al rigo precedente c'è il giochetto tra σχῆμα ed ἄσχημον e, piú su, l'altro tra ἀμουσία e μουσική e, poco oltre, torna aggettivale ἄυλος (r. 31) che noi già conosciamo. E si ricordi pure ἀύλως, arditissimo, in I, 3 § 17 ⟨62, 3⟩ e l'altro *apax legomenon* ἀυλότης (ove gli edd. danno ταυτότης in I, 2, § 32 ⟨56, 31⟩); e, infine, ἄυλα in VI, 2 § 60 ⟨308, 22⟩.

11 e 13 ⟨232, 23-24⟩ Harder, forse, trascura ἄνθρωπος. Il medesimo, al r. 31, espunge, con Kirch. e Müll., ἀλλ' εἰς ἕν, che appare anche a me sospetto. Creuz., pur non mutando la versione di Fic., propose: 'sed illa ratio quae ⟨cum materia⟩ in unum coit' (*Annotationes*, p. 303).

14 ⟨ 233, 10-11 ⟩ Forse, per esigenza dottrinale, converrebbe trasporre γενόμενον, anticipandolo tra μέγα ed ἐν ὄγκῳ.

17 ⟨ 233, 28 ⟩ Riprendo — come oggetto di βλέψας — σαυτὸν che Volk. muta in σαυτῷ per accordarlo con καλῷ.

## III

21-22 ⟨ 234, 26 ⟩ τοῦτο o τούτῳ come preferirebbe il Volk.? L'inciso, poi, dovrebbe chiudersi dopo θεοί[1] (r. 28). L'espressione che segue: καλοὶ δὴ οἱ θεοί, sembra espunta da Harder; io preferirei leggere καλοὶ δὲ ᾗ [οἱ] θεοί. | ἀφραίνουσιν del rigo seguente (ἀφραδέουσιν *Od.* 7, 294; ἀφραδέοντι *Il.* 9, 32) è, come l'altra, forma omerica (*Il.* 2, 258; 7, 109; *Od.* 20, 360) usata anche da Teognide (in *Stob.* XXXVII, p. 145). Si noti che l'apostrofe Ἀφραίνεις Μενέλαε è ricalcata da Nonno (*Dionisiache* XX, 397). Il verbo era piaciuto altresí a Plutarco (*De Stoic. repugn.* 1037 D, p. 227, ed. Wyttenbach) e a Clemente (*Protrept.* I, p. 7 r. 1 ed. Cataudella).

22 ⟨ 234, 32 ⟩ Riprendo τὰ θεῖα espunto dal Kirch. in poi; e ristabilisco αὐτῷ invece di αὖ τῷ Kirch. e segg. Invece di τῇ — κεφαλῇ Creuz. diede τῆς — κεφαλῆς nella didotiana, accolto universalmente. In tutto il passo ricorrono espressioni platoniche: *Phaedr.* 245 c 247 d.

23 ⟨ 235, 11 ⟩ Con lo Harder, collego strettamente la fine del capitolo con l'inizio del IV, ove torna la parola, platonica e omerica della ' facile vita divina '. (*Il.*, VI, 138).

## IV

26 ⟨ 235, 28 ⟩ Occorre leggere necessariamente, per simmetria sostanziale (ché dalla formale Plotino rifugge) ὅτι μὴ ἐν τῷ ⟨ μὴ ⟩ καλῷ. L'inserzione è suffragata dallo Schwy-

zer *ex Theologia* (159, 24) 'denn sie wird nicht von einem Dinge, das nicht schön wäre, getragen' (*RhM* LXXXX, 1941, p. 233). Dodds trovò persino strano che sino al Volk. non fosse stata avvertita la necessità della integrazione (*Class. Quart.* XVI, 1922, p. 97). Praticamente e d'intúito l'aveva fatto il Bouillet (al quale l'attribuirono, poi, il Bréh. e lo Schwyzer), ma senza corredare di nota il testo corrispondente, come fa in altri casi (III, p. 114 'parce qu'il ne réside pas dans ce qui n'est pas beau [dans la matière]'), cosicché la nota del Dodds non perde il suo valore. Per conto mio osservo che anche Demetrio Trivolis a suo modo aveva corretto omettendo (MC) il primo μή. Stupisce che Fic. abbia tradotto: 'Pulchrum praeterea ipsum pulchrum est quoniam non jacet in pulchro'. Evidentemente, l'umanista intese 'in pulchro' come se fosse 'in alio'. Creuz. tutto preso a interpungere rettamente un passo dello Pseudo-Dionigi Areopag. (I, 560 ss.) analogo al plotiniano, vi si lasciò distrarre.

27-28 ⟨ 236, 1-6 ⟩ οἷον εἴ τις καὶ τοῦτον τὸν οὐρανὸν τὸν ὁρώμενον φωτοειδῆ ὄντα τοῦτο τὸ φῶς τὸ ἐξ αὐτοῦ φῦναι νοήσειε τὰ ἄστρα. Ἐνταῦθα μὲν οὖν οὐκ (questa negazione o deve eliminarsi, come si fa dal Müll. in poi secondo la correzione del Vitr., o dovrebbe restare sospesa e staccata da quanto segue con un punto in alto, col difficile presupposto di una ellissi quale ad es. ἔστι ὁ οὕτως) ἐκ μέρους ἄλλο ἄλλου γένοιτ' ἂν κτλ. Mss. Fic. 'velut si quis cogitet coelum hoc oculis manifestum atque lucidum per lumen hoc suum germinare coalescereque in stellas' Creuz. (che avverte: 'ita Codd. ad unum omnes' contro τὰ ἄστρα Perna) Bouillet: 'Pour le concevoir, qu'on s'imagine que ce ciel visible est une pure lumière qui engendre tous les astres'. Il Kirch. (seguíto da tutti gli edd. e traduttori posteriori, eccetto il Bouillet ora citato) elimina τὰ ἄστρα, a torto; altrettanto fece il Gollwitzer (*Beiträge*, p. 32) che diede altresì φὺν (o φυὲν) invece di φῦναι. Invece, i filologi contemporanei restituiscono la lezione: il Dodds (con troppe alterazioni) ricostruisce cosí:

οἷον εἴ πως κατὰ τοῦτον τὸν οὐρανὸν τὸν ὁρώμενον φωτοειδῆ ὄντα, τοῦτο τὸ φῶς τῷ ἐξ αὐτοῦ φῦναι νοήσειε τὰ ἄστρα: come a significare che lo stesso intúito è a casa sua nell'universo intelligibile perché esso è della stessa sostanza: proprio come le stelle, che son fatte di fuoco (*Enn.* II, 1 c. VI), possono sentirsi al loro posto nel luminoso firmamento. Lo Schwyzer pensa che il testo sia del tutto in ordine e fonda la genuinità di τὰ ἄστρα altresí sulla *Teologia* (159, 33): 'sein Strahl gebührt den Gestirnen in ihm'. Poi il filologo svizzero rifacendosi alla espressione che precede il nostro testo — καὶ γὰρ τὸ ὑποκείμενον νοῦς καὶ αὐτὸς νοῦς — spiega lo svolgersi del ragionamento cosí: Plotino stabilisce, anzitutto, che nel mondo dello Spirito l'oggetto è νοῦς e il sustrato è νοῦς. Poi si tira fuori l'unico esempio dal mondo sensibile che si possa pensare: 'come se uno immaginasse che questo cielo visibile che è luminoso, sia (φῦναι=γενέσθαι) questa luce che esce da lui, le stelle'. τὰ ἄστρα — continua lo Schwyzer — spiega epesegeticamente τοῦτο τὸ φῶς. Solo se si pensa alla identità tra cielo e stelle, regge il confronto col mondo del νοῦς: *quod placet*. Ma a me sembra che, pur nel rispetto del testo, si possa tornire e levigare meglio la versione non già rendendo transitivo φῦναι come fece, traducendo, il Müll., ma neppure assimilandolo completamente a γενέσθαι, poiché esso ha sempre per oggetto interno la φύσις.

28 ⟨236, 7-8⟩ Dopo τῷ ὄξει non si deve, penso, espungere ὄψιν che è accusativo di relazione (= a persona acuta nella vista cioè a persona di vista acuta) proprio come il seguente τὴν ὄψιν. Dal Vitr. e dal Müll. in poi ὄψιν' è caduto nelle edizioni. Subito dopo, Creuz. corregge la grafia di Λυγγεὺς in Λυγκεὺς solo nella didotiana (p. 352), mentre nelle *Annotationes* della oxoniense (p. 305) pensava che la prima forma fosse 'potius posterioris aetatis scripturam quam negligentiam librariorum'.

29 ⟨236, 13⟩ A torto Vitr. cancellò καὶ prima di τέλος.

31 ⟨236, 25⟩ L'espressione, perfettamente plotiniana, ἀλλ' οὐκ αὐτός, εἶτα σοφός fu espunta dal Müll.

32 ⟨236, 28⟩ Zeus e, paredra, la Dike: Creuz. cita Esiodo (Ἔργα 254) gli *Inni orfici* (LXI, 2) e Sofocle (*Ed. a Col.* 1375) ove è detto esplicitamente ἡ παλαίφατος | Δίκη ξύνεδρος Ζηνὸς ἀρχαίοις νόμοις.

33 ⟨237, 1⟩ Riprendo καὶ espunto dal Kirch. in poi, tra ὄντα e πάντα.

## V

35-36 ⟨237, 15⟩ Leggo κατ' αὐτὴν col Müll. invece di καὶ αὐτὴν. Il periodo apparve già lacunoso al Kirch. Ma rifiuto τι inserito (r. 25) dal Müll. in poi, prima di ἐκεῖνο (ἐκείνου mss. corretto in AF$^{2}$B in ἐκεῖνο). Il senso comunque è chiaro: già Fic. 'de alio rursus illo quaeremus'. Si potrebbe forse, serbare ἐκείνου (col Creuz. e Kirch.) difeso da Gollwitzer (*Beiträge*, p. 33).

37 ⟨237, 30⟩ καὶ, espunto dal Müll. e segg. tra ἀξία e τῇ, va ripreso.

## VI

39 ⟨238, 10⟩ I mss. AE BRJ richiamano l'attenzione (σῃ') al passo famoso con lo scolio: περὶ τῶν παρ' Αἰγυπτίοις ἱερῶν γραμμάτων (*Manuscrits*, pp. 131 e 137). Dopo συμφύτῳ Volk. ha pensato a una lacuna, rifacendosi forse al Fic. il quale aveva reso l'espressione εἴτε ἀκριβεῖ ἐπιστήμῃ... εἴτε καὶ συμφύτῳ con 'sive consummata quadam sapientia sive naturali etiam mentis instinctu'. Il Bréh. suppose caduto il sostantivo διαθέσει e il Bury dal seguente περὶ congetturò περινοίᾳ (*Class. Quart.* XXXIX, 1945, p. 86). Lo Harder supplì con qualcosa che corrisponde al suo 'Einsicht'. Lo Schwyzer invece contro chi, come il Bréh., s'era riferito alla *Teologia* (165, 3) 'sei

es durch Naturanlage und natürliches Wissen' osserva che la ripetizione di 'Wissen' fa pensare piuttosto a ἐπιστήμη, che vuol essere però sottinteso ma non inserito (*RhM* LXXXX, 1941, p. 234).

Al r. 13, poi, μηδὲ, importantissimo, non è, a mio credere, congiunto con κεχρῆσθαι (il quale è già sostenuto dal primo μὴ al r. 11) ma con l'immediato μιμουμένοις: si ottiene un senso più confacente al discorso.

Al r. 16, nell'espressione τὴν ἐκείνου διέξοδον, Kirch. tronca ἐκείνου riducendolo ad ἐκεῖ senza ottenere, così, nessun vantaggio reale; e il Müll. vorrebbe espungere tutto, addirittura. Felicemente il Theiler propone τὴν ἐκεῖ[ν] οὐ διέξοδον perché 'im Intellegibeln gibt es kein Diskursives' (*Vorbereitung*, p. 159).

40-42 ⟨238, 21-26⟩ Leggo αὐτὸ invece di αὐτὸ. Dopo ἐξεύρισκον Müll. espunge l'espressione — trovata già lacunosa dal Kirch. — ὡς τὸ καλῶς οὕτως ἔχοντος τοῦ γεγενημένου θαυμάσαι ($A^{3\,mg}$ δεῖ). Insomma, sembra quasi una legge: là dove Kirch. trova lacuna, Müll. espunge. Rifiuto l'inserzione di ἃ prima di εἴ τις οἶδε, né trovo necessario mutare αὕτη in αὐτὴ come vorrebbero il Theiler e, forse, lo Harder, perché il valore di 'ipsa', che qui farebbe comodo, è già contenuto nel participio ἔχουσα. Al r. 26 dopo οὕτως, riprendo καὶ espunto dal Müll. e perduto del tutto nel Volk. Alla fine del capitolo, Fic. tagliò male il suo pezzo e fu seguito dal Bouillet; Kirch. e Müll. segnarono un punto in alto; Volk. Bréh. ed Harder legarono οἷον a τοῦτο (dopo l'inciso λάβωμεν — πάντων), senza alcuna punteggiatura.

## VII

44 ⟨239, 17-19⟩ Harder sembra espungere ἢ ψυχῆς τινος là dove Creuz. (*Annotationes*, p. 308) sospettava una lacuna. Al rigo seguente accetto καλλιόνως dal Kirch. invece di κάλλιον ὡς mss. Perna$^{mg}$ Creuz. o καλλίονος Darm Q P. (=Marc E).

Creuz. alterò la versione ficiniana ' pulchriora sunt ibi ' in ' pulchrius utpote ibi (se habent) '. Tra i due μέμικται del r. 19 amerei che il primo non ci fosse, tanto più che esso è preceduto da un καὶ che dal Müll. in poi s'è espunto forse a ragione. Il Kirch. segnalò una lacuna dopo καί.

46 ⟨ 239, 25-28 ⟩ δὲ inserito dal Müll. non è necessario, mentre καί, cancellato dal Volk. prima di διὸ, è utile; ed ἄν è ancora dal Müll. malamente alterato in ὄν.

47 ⟨ 239, 31 ⟩ ἐδοκεῖ Mss. Creuz. | δοκεῖ Kirch. e segg. forse *ex Ficino* ' Arbitror equidem '. Al r. 31 Harder espunge o trascura τὸ εἶδος, e chiude il periodo dopo δημιουργία.

50 ⟨ 240, 21 ⟩ Preferirei αὐτὴ in luogo di αὕτη.

## VIII

51 ⟨ 240, 24-26 ⟩ τίς οὖν οὐ φήσει καλόν; mss. Edd. ha di contro τί κτλ. in $B^2$ (B om. οὐ: $B^1$ s. l. οὐ: $B^{mg}$ τί οὖν φήσει) Ciz. Fic. diede: ' Quid ergo pulchrum ipsum est dicendum ' corretto dal Creuz.: ' Quis ergo dicet (definiet) pulchrum? '. Il testo séguita: οὐ γὰρ δὴ ὃ μὴ ὅλον αὐτό, ἀλλ' ὃ μέρος ἔχων (ἔχον Kirch. e segg.: ὁ μὴ — ἀλλ' ὁ μέρος ἔχων Creuz. nella didotiana) ἢ μηδέ τι αὐτοῦ ἔχων· ἢ εἰ μὴ ἐκεῖνο (Creuz. fondato su EF B NC Q Vat. contro ἐκεῖνον Perna) καλόν, τί ἂν ἄλλο; Mss. Creuz. Fic. ' Non certe quicquam, quod non sit (Creuz. corresse: ' quisquam, qui non habeat ') ipsum totum, sed vel partem habeat tantum, vel nihil ipsius habeat. Profecto nisi illud sit ipsum pulchrum, quidnam aliud id esse potest? '

Se, come opino, τίς è sicuro, si potrebbe pur credere che Plotino trapassi, nel dar la risposta, da un neutro generico ὃ alla concreta persona umana ὁ ἔχων, che in tal caso potrebbe difendersi perché tali trapassi improvvisi ed anomali sono normali in Plotino. Altrimenti bisogna correggere in

ἔχον, ma allora non si deve tradurre 'celui qui' come fa il Bréh. Harder dà al periodo tutt'altra movenza che ricorda Fic. anteriore all'alterazione fattane dal Creuz. Egli intende: 'Poiché ciò che non è in se stesso il tutto, ma ha solo una parte di lui o non ha proprio nulla, questo non è proprio bello'. Ora, questa non sembra una diretta risposta alla iniziale domanda: τίς (anche Harder adotta τίς 'wer') οὖν οὐ φήσει καλόν;

51 ⟨240, 27-30⟩ Riprendo τὸ γὰρ alterato in τὸ δὲ dal Kirch. in poi, Harder compreso: 'aber'. Si può altresí serbare τοῦτο contro τούτω, prevalso, pure dal Kirch. Il medesimo diede, (prima di εἴς τι A MarcB F B CMN P Vat. Creuz. contro εἴ τις Perna) ἐναργεστέρων in luogo di ἐνεργεστέρων Mss. Creuz. *ex Ficino*: 'ad quiddam aliquanto nostris ingeniis manifestius'. Questo errore spesseggia nei Mss.

54 ⟨241, 1⟩ διὰ τοῦ Kirch. e segg. contro διὰ τὸ Mss.

## IX

55 ⟨241, 18⟩ μὴ accanto a συγχεομένου (συγχωρουμένου M), manca nel Creuz., ma si presenta nella volgata, senza essere testimoniato mai in tutti gli apparati, a cominciare da quello del Kirch. Certo, Fic. non lo dovette leggere: 'sed singulare sibi invicem insint'. Eppure, sembra necessario.

56 ⟨241, 27⟩ Harder espunge, credo, ἢ τὰ κινούμενα, τὰ δὲ ἑστηκότα.

58 ⟨242, 6-7⟩ Segno, con Harder, punto in alto dopo γένωνται.

L'espressione ch'è poco appresso ἐν στάσει ἀδιαστάτῳ (Fic.: 'in statu quodam nullo modo distante'; Bouillet: 'sans occuper un lieu séparé') sembra emendata dai traduttori recenti, se io non erro, cosí: Bréh. ἐν στάσει ⟨ἐν⟩ ἀδιαστάτῳ

('en repos en un point indivisible'); Harder: ἐν ⟨δια⟩στάσει ἀδιαστάτῳ ('in einem Abstand der kein Abstand ist'). Per me, penso che non si debba toccare il testo che contiene già l'antitesi che qui Plotino si prefigge tra distinto (χωρὶς) e indistinto (ἐν... ἀδιαστάτῳ).

59 ⟨242, 12-13⟩ Riprendo τόδε ἐστὶ τὸ πᾶν (τὸ πᾶν è espunto dal Kirch. in poi) δύναμις πᾶσα, se pure non si debba rendere col Fic. 'imo vero est universum universa (hoc: aggiunto nella didotiana) potestas', ma fare un termine solo, composto, quale ama spesso Plotino, παν-δύναμις.

63 ⟨243, 6⟩ μᾶλλον γὰρ οἰκεία ἡ καλὴ Mss. Edd. Fic. parafrasa: 'sic enim magis ei propria fit essentia pulchra et ipsa denique pulchritudo'. Fu lui, penso, che in $F^{mg}$ scrisse καλλονὴ ἡ καλή.

## X

66 ⟨243, 23⟩ Non occorre introdurre ἔχουσι se esso viene rilevato, per sottinteso, da ἔχωσι (ἔχωσιν Müll.). Rifiuto altresì, tranquillamente, le inserzioni, alquanto banali, che seguono: θεῶνται μὲν οὖν e καί. Il periodo che si apre benissimo con οἱ θεοί (se non si vuol farlo continuare con la virgola di Creuz. dopo θεάματα là dove Kirch. segna una inesistente lacuna) trova il suo verbo e i suoi legami nell'espressione posteriore (da lasciarsi pure intatta perché καί² serve proprio a iterare εἰσιν, il quale pertanto sosteneva i nominativi precedenti θεοί... ψυχαί) καὶ εἰσὶν ἐκεῖ, καί. Errata è pure la correzione di αὗται in αὐταὶ che Kirch. credette di desumere *ex Ficino*. Non riesco a liberarmi dalla persuasione che le lezioni dei Mss. siano quasi sempre migliori, in se stesse, di quelle congetturali, che nella loro stilizzata compostezza grammaticale, fanno perdere la 'frase parlata' (Bréh.) di Plotino.

Fin qui Plotino segue assai da vicino i noti luoghi del *Phaedr.* 246 d — 247 d — 250.

68 ⟨243, 32⟩ Sleeman legge (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 32): Ταῦτα οὖν ὁρῶν ὁ Ζεὺς καὶ εἴ τις ἡμῶν αὐτῷ συνεραστὴς τὸ τελευταῖον ὁρῶν μένον (ὁρώμενον Mss. Edd. tra i quali il solo Bréh. affaccia il sospetto: ὁρῶν *fortasse*) ἐπὶ πᾶσιν ὅλον τὸ κάλλος καὶ κάλλους μετασχών τοῦ ἐκεῖ. Egli ha ragione di osservare che questa frase non ha mai avuto un verbo principale (che Bréh. richiede coi suoi punti sospensivi là dove neppure Kirch. pensò a una lacuna): ὁρῶν sta per ὁρῶν ἐστι con una ellissi abitudinaria in Plotino; e, quanto alla bellezza che dimora, Sleeman cita lo stesso trattato ⟨231, 18⟩: ἀλλ' ἐκεῖνο μὲν μένει. Il Bury (*Class. Quart.* XXXIX, 1945, p. 86) fondandosi sul *Parmen.* 132 c, propone ὁρῶν ἐπὸν. Le due congetture si equivalgono ed hanno la loro probabilità; ma perché attribuire a Plotino la ripetizione, a distanza di poche parole, di ὁρῶν? Lo Schwyzer mi comunica la sua dubbiosa — ma, forse, piú facile — congettura: ὁρῶμεν ὃν che presuppone una *constructio ad sensum* con εἴ τις ἡμῶν. Preferisco serbare ad ὁρώμενον il suo valore (richiesto pure dalla collocazione di τὸ τελευταῖον) come già, lucidamente, il Fic. 'Haec igitur et ipse Jupiter, et quicunque nostrum una cum Jove haec amat, feliciter contemplatur, postremamque omnium pulchritudinem universam ex omnibus effulgentem et quod (corretto in 'qui' dal Creuz.) pulchritudinis illius est particeps'. Harder serba ὁρώμενον: 'das nach allen andern sichtbar wird'.

68 ⟨244, 3⟩ Echi di pensiero e incontri verbali (ad es. ἀποστίλβει) sono confrontati, per questo passo, dallo Henry, tra il Nostro e Basilio (*De Spiritu* IX, 23) in *États*, p. 181. Basilio, come qui Plotino, dà ad ἀποστίλβω il valore transitivo (καὶ ἑτέραν αὐγὴν ἀφ' ἑαυτῶν ἀποστίλβει).

71 ⟨244, 15-16⟩ Riprendo la lezione dei Mss. confortato pure da Sleeman che ne fa una buona difesa nella nota già citata: οὐ γὰρ ἔτι τὸ μὲν ἔξω, τὸ δ' αὐτὸ θεώμενον ἔξω. Qui τὸ μὲν è la cosa vista, τὸ αὐτὸ θεώμενον è ciò che vede, che Plotino, cosí spesso, riferendosi a una specie di 'io puro'

volge al neutro. Primo a sconvolgere il testo così chiaro fu il Kirch. che nella seconda parte della frase diede τὸ δ' αὐ[τὸ θεώμενον]. Il Müll. alterò più profondamente: οὐ γὰρ ἔτι ὁ μὲν ἔξω, τὸ δ' αὖ ἔξω e continuando, diede pure ὁ ὀξέως invece di τὸ ὀξέως ὁρῶν. Volk. e Bréh. tentano di salvare θεώμενον (dopo aver dato ὁ μὲν ἔξω) e fanno commettere un solecismo a Plotino, poiché θεώμενον è il contemplante. Veramente gli edd. moderni sono stati, questa volta, sviati forse dal Fic. 'Non enim ulterius hic quidem spectator extra est, ibi vero spectaculum similiter extra'; a meno che Fic. spostasse i termini, intendendo rettamente τὸ μὲν ἔξω = spectaculum e τὸ δ' αὐτὸ θεώμενον = hic ...spectator. Quanto all'espressione τὸ... ὁρῶν, essa fermò già l'attenzione del Creuz. che osserva: 'Il Vat. omette τὸ e poiché Fic. usa il maschile [sed qui acute perspicit] io avrei adottato ὁ ὀξέως ὁρῶν, *si unus liber addixisset*, specie perché, subito dopo, essi consentono tutti in ἔχων' (*Annotationes*, p. 310). Credo tuttavia che il neutro possa restare.

72 ⟨ 244, 22 ⟩ φοιβόληπτος — osserva il Creuz. — si trova pure in alcuni mss. erodotei in luogo dello ionico φοιβόλαμπτος (*Annotationes*, p. 310). Il termine ricorre nel *De sublimitate* (XVI, 2, p. 60 ed. Rostagni) riferito a Demostene. Licofrone nell'*Alessandra* chiama la sua eroina τὴν φοιβόληπτον χελιδόνα.

## XI

74 ⟨ 245, 2 ⟩ Si noti ἐκείνως — avverbio squisitamente plotiniano, che ribadisce ancora la lezione esatta di V, 2, 1, § 1 ⟨ 176, 4 ⟩.

75 ⟨ 245, 9 ⟩ Creuz. riporta lo scolio di A MarcB Q a γνωματεύειν, del seguente tenore: διακρίνειν, διαγιγνώσκειν ἀκριβῶς. Lo Henry lo attesta anche nello stato x, in B $R^a$. Vedi *États*, p. 364. Al rigo seguente πίστιν Mss. Creuz. fa pensare a una lacuna (avvertita già dal Creuz. in *Annotationes*,

p. 311). Fic. la colmava praticamente col suo 'certoque confidens'. Di qui πιστεύσαντα di Kirch. e Müll. o πίστιν ⟨ἔχοντα⟩ di Volk. e Bréh. (che attribuisce erroneamente πιστεύοντα al Müll.). Per me, preferirei semplicemente πίστει.

77 ⟨245, 25⟩ προΐζει mss. Creuz. e segg. | προιάζει Darm. Perna | Fic. traduce 'insidet' che Creuz. corregge in 'praesidet' | Volk. preferirebbe παρίζει e con lui, sia pure dubitosamente, sembra d'accordo lo Harder 'sie ist uns... nahe'.

## XII

80 ⟨246, 9⟩ Dopo ὡς αὐτὸς (αὐτὸν E Q) e prima di ἰδών[1] il solo Creuz. dà nel testo πλὴν τοῦ ἰδών pur rilevandone l'assenza in A MarcB F B MNC Ciz. Vat. Fic. le rende 'praeterquam videns'. Ma esse non hanno senso, come notò il Bouillet (III, p. 129 n. 1), né mi sembrano enneadiche, se si eccettui, forse, il solo ἰδών[1] che Kirch. ritenne.

81 ⟨246, 13⟩ Il passo è studiato da Arnou (*Desir* etc., p. 293). Al r. 17 riprendo Ζεὺς Mss. Creuz., lezione sospettata come glossa, perché qui e nel capitolo seguente Plotino, pur alludendo chiaramente agli dèi non li nomina espressamente. Si può peraltro obiettare che qui come in III, 5 ricorrono solo i nomi di Zeus e di Afrodite.

Il Bréh. osserva giustamente che in questa interpretazione allegorica della genealogia esiodea v'è qualche sentore del linguaggio messianico.

## XIII

86 ⟨247, 16⟩ δεσμῷ Mss. Creuz. può stare benissimo con τῷ ἀνέχοντι | δεσμοῦ dal Kirch. in poi.

Quanto ad ἀποτομῆς del rigo precedente, Fic. e Bréh. vi trovano un'allusione al mito di Saturno 'qui... castrat Coe-

lium' (così il primo nel sommario): Fic. infatti non esita a tradurre 'paterna secat' e Bréh. 'mutilation'. Il testo, veramente, non è così esplicito, tanto che Creuz., dopo aver proposto τῷ (invece di τοῦ)... δεσμῷ, esprime il suo timore 'ne maius vitium lateat' in questo testo fortemente conciso.

Sul mito, si veda quanto ne scrisse Pico della Mirandola in *Commento sopra una canzone di amore composta da Girolamo Benivieni, secondo la mente et opinione dei platonici*, II, c. 20, pp. 511-12, Garin 1942.

88 ⟨247, 28⟩ Müll. espunge dopo φύσιν l'espressione καὶ γινώσκοντες μὲν ἑαυτοὺς καλοί, αἰσχροὶ δὲ ἀγνοοῦντες che riecheggiano il motivo precedente. Bréh. dimentica forse di tradurre la frase Ἐκεῖ οὖν κἀκεῖθεν τὸ καλόν.

Harder, sostiene che l'ultimo periodo non è una finale di trattato. Ricordammo già la tesi di Harder sulla unità di III 8, V 8, V 5, II 9 (*Hermes* LXXI, 1936, pp. 1-10). Anche nel Christ-Stahlin è sostenuto altrettanto (II, 2, p. 847).

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΝΟΥ ΚΑΙ ΤΩΝ ΙΔΕΩΝ ΚΑΙ ΤΟΥ ΟΝΤΟΣ

## LO SPIRITO, LE IDEE, L'ESSERE

Enneade V, 9 ⟨5⟩ Testo, p. 109.

### Titolo

La Tavola e il Canone omettono του' che è sempre presente (eccetto in U) nella testata enneadica. Creuz. l'omise anche lui *ex Porphyrio* (*Annotationes*, p. 312) e fu seguito da Kirch. Müll. Bréh. Harder. Volk. lo dà con sospetto. Henry lo rivuole sicuro. L'espressione di Longino (in *Vita* XX, § 119 ⟨28, 8-9⟩) τοῦ δὲ Πλωτίνου τὸ Περὶ τῶν ἰδεῶν ἐπισκεψάμενοι si riferisce certo a un trattato distinto, ma poiché altri trattati hanno titoli somiglianti (V, 5 ⟨32⟩ V, 7 ⟨18⟩) non siamo sicuri se il grande retore alludesse al presente scritto. Precisa invece è la citazione di Siriano: κεῖται δὲ καὶ παρὰ Πλωτίνῳ ἐν τῷ Περὶ νοῦ καὶ τῶν ἰδεῶν καὶ τοῦ ὄντος σκέμματι (*In Metaph.*, pp. 38, 39 - 39, 1). Queste ed altre testimonianze sono in Creuz. (*Annotationes*, pp. 312-313) e in Henry (*États*, p. 23).

### I

1 ⟨248, 2⟩ γενόμενοι Mss. Perna Creuz. Kirch. Müll. è omesso da Niceforo Gregoras che cita, assai liberamente e con inversioni e varianti, quasi tutta questa mirabile pagina plotiniana (*In De insomn.*, pp. 395 c — 397 a. Ed. Petau 1640), e dai due ultimi editori plotiniani Volk. e Bréh. che però non si rifanno a Niceforo. Ma γενόμενοι — serbato dallo

Henry — può essere persino necessario a precisare il valore di ἐξ ἀρχῆς che non è un cominciamento qualunque, ma proprio l'inizio del vivere, la nascita: 'von Geburt' come traduce lo Harder. Al r. 8 invece di εἰ Vitr. Müll. e segg. *ex Ficino* si può ben riprendere καὶ dei Mss. Né alcuno pensi a sostenere εἰ *e Nicephoro*, il quale ne ha bisogno per reggere διώκοιεν. Poco dopo, ad ἀποικονομούμενοι A BR Q lo scoliasta aggiunge in marg. οἶμαι ἀποσκευαζόμενοι.

3 ⟨ 248, 21 ⟩ L'espressione ὥσπερ ὑπὸ (ἀπὸ $A^{ac}$ E) ὀξυδορκίας (ὀξυδερκίας Q P Vat.) è espunta dal Müll.; per Harder significa ch'essi vedono, 'per così dire, come i *presbiti*'; Niceforo la omette, semplicemente, nel suo libero uso ('prorsus memoriter' dice Creuz.) del testo citato.

## II

4 ⟨ 248, 28-9 ⟩ Su queste idee Plotino ritornerà nel trattato 20° (I, 3) sulla Dialettica (cc. II e III).

6-7 ⟨249, 18 e 27⟩ ἂν s'impone, forse; non così δὲ, inserzioni, entrambe, del Kirch. e segg.

## III

9 ⟨ 250, 9 ⟩ ἑκάστη Vitr. Müll. e segg. si spiega meglio con τέχνη quale soggetto (com'è al r. 11 τέχνη ἑκάστη) in luogo di ἕκαστα Mss. (l'errore, forse, sarebbe dovuto al seguente ἅ τε) Creuz. Kirch. che inutilmente frantumerebbe ἅ oggetto di ἐργάζεται. Al r. 13 si deve assolutamente riprendere παρ' αὐτῇ Mss. Perna Creuz. (che preferisce παρ' αὐτῇ A B Q) Kirch. Müll. contro παρ' αὐτῆς di Volk.

10 ⟨ 250, 15-6 ⟩ τὰ μὲν πολυσύνθετα αὐτῶν καὶ συγκρίματα καλούμενα ἀναλύσεις εἰς τὸ ἐπὶ πᾶσι τοῖς συγκριθεῖσιν εἶδος Mss.

Fic. ' praecipue quae ex multis composita sunt et congesta commixtaque dicuntur, resolvere licet in speciem cunctis compositis inditam ' Creuz. Può restare. Ma il Kirch. sospettò tra εἰς e τὸ una lacuna. Müll. accolse l'emendamento di Vitr. ponendo εἰς al posto di καὶ e καὶ al posto di εἰς. Volk. inserí ὕλην καὶ dopo εἰς. Bréh. allo stesso posto inserí συγκριθέντα καὶ. Le varie inserzioni sono implicite e pertanto non necessarie.

13 ⟨ 250, 32 - 251, 4 ⟩ τέτρασι mss. edd.: τέρασι $A^{ac}$ Q P: τέττταρσι Volk. e Bréh.

Riprendo poi τὸν δὲ τὸν τὴν Mss. Edd. eccetto Volk. che riduce, fondandosi sul Ciz. citato dal Creuz., in τὸν δὲ τὴν. Anche il Bréh. omette τὸν.

## IV

15 ⟨ 251, 18 ⟩ Ristabilisco ὕστερα ἀπ' (ἀπ' B CM $Q^{ac}$ P contro ὑπ' E $Q^{s}$ Perna) ἐκείνων Mss. edd. eccetto Volk. e Bréh. che omettono ἀπ'.

Al r. 21 inserisco o sottintendo, con Harder, ψυχὴν prima di ὕλην. Al r. 23, καὶ inserito dal Volk. e dal Bréh., non è necessario.

## V

21 ⟨ 252, 28-9 ⟩ ἕξις, φύσις, ψυχὴ sono, come annota il Bréh., le tre gradazioni dell'essere secondo lo stoicismo: coesione del minerale, vegetazione della pianta, vita dell'animale.

22 ⟨ 253, 2 ⟩ ἡ τῶν ἄνευ ὕλης ἐπιστήμη ricorse già a chiusura del trattato V, 4 ⟨ 205, 30 ⟩.

## VI

27 ⟨254, 2⟩ πάντα inserito dal Volk. sembra più che inutile. Al r. 6 ὥσπερ che fa difficoltà (ricorre tre parole prima) fu eliminato dal Kirch. Invece τὸ (r. 7) non merita nè l'eliminazione del Vitr. nè il dubbio di Volk. e di Bréh.: è il caratteristico τὸ plotiniano, a noi ben noto.

28 ⟨254, 11⟩ Rifiuto ὧν inserito dal Vitr. seguito dal Müll. e segg.

28 ⟨254, 15⟩ αὐτὴν ὀνομάζουσι mss. Creuz. Kirch. Müll. Bréh. ha di contro, variante e inversione indifferente, λέγουσιν αὐτὴν w (EA Darm. MarcB F) che piacque al Volk.

Il Bréh. ingannato dalla inversione attribuì al Müll. la eliminazione di αὐτὴν. Al r. 19 in luogo del genitivo τῶν λόγων, ben spiegabile, si attesta il più facile τὸν λόγον MarcB$^{mg}$ F$^{sl}$ Q P Fic. ' rationem seminariam ' Creuz.

## VII

29 ⟨254, 23⟩ αἱ δὲ Kirch. e segg. invece di τῶν δὲ Mss. Creuz.

30 ⟨254, 28⟩ ὃ ἐστιν Mss. Creuz. può restare: ὃς ἐστιν dal Kirch. in poi.

31 ⟨255, 5⟩ τόδε Mss. (τὸ δέ Vat.) Creuz. Kirch. Müll. può restare: τότε Vitr. seguito da Volk. e Bréh.

## VIII

32-33 ⟨255, 10-11-25⟩ Leggo ἐνόντος (che mi sembra, tra l'altro, richiesto dal senso) col Fic. ' intimum '. Ma il Creuz.

ingannato, forse, da ἑνόντος di M vi trovò un vestigio di ἓν ὄντως Perna$^{mg}$ e l'adottò (anche nella didotiana) alterando altresí la versione ficiniana in 'revera unum' influenzato dal Taylor e seguito dal Bouillet. Anche lo Schwyzer ritiene ἑνόντος che suffraga con ἔνδοθεν di V, 9, c. VII § 29 ⟨254, 27⟩. Egli serba altresí τὸ (τὸ s. l. A$^1$, om. QP) ἓν ὂν wxyz Creuz. del r. 11 contro la congettura ἑνὸν R$^{2mg}$ e, rifacendosi al *Parm.* 143 a ss. ed allo stesso Plotino (V, 6, c. I § 5 ⟨223, 20⟩: ὅτι νοεῖ, δύο, καὶ ὅτι αὐτό, ἕν), intende: 'Wenn das Denken auf ein inneres Objekt geht, dann ist jene Gestalt (= il νοῦς) das Eine-Seiende und dies (αὕτη invece di τοῦτο attrazione di ἰδέα) die Idee. Was bedeutet nun dieses? Geist ist auch die geistige Wesenheit (dunque ἡ νοερὰ οὐσία soggetto, νοῦς predicato)' u. s. w. Non mi sono indotto ad accogliere la interpretazione dello Schwyzer (per quanto essa sola salvi la lezione dei Mss.) non tanto perché la νόησις è di solito data come dualità — essa può pure presentarsi come unità, in quanto pensa se stessa: cosí, per lettera, lo Schwyzer — quanto perché qui il richiamo alla ipostasi parmenidea, l''Uno che è', non mi sembra calzante: piú che dello Spirito, qui è quistione del contenuto dello Spirito; piú che del νοῦς qui si tratta dell'atto del pensiero: νόησις. Il termine ἑνόντος richiama fortemente ἑνὸν. Il centro del ragionamento è l'identità assoluta tra contenuto e forma; anzi, tra ogni parte del contenuto e tutta la forma, come nella scienza.

Invece al r. 25 stacco ἑνόντα R$^{2mg}$ F$^{mg}$, che piacque al Fic. 'penitus insita' al Bouillet e al Creuz. (nelle *Annotationes*, p. 317, non nel testo), in ἓν ὄντα wxyz Creuz. Edd. Harder 'den einheitlichen Geist' Schwyzer.

Al r. precedente πῦρ è stato corretto in πυρὶ dal Kirch. in analogia a ἐπὶ τοῖς οὖσιν di poco prima.

## IX

35 ⟨256, 11⟩ Accanto a Πλάτων M pone ὁ θεῖος: capriccio di Trivolis? Riprendo poi ἐν τῷ Mss. Creuz. Kirch. Müll.

erroneamente cambiato in ἐν Τιμαίῳ da Vitr. seguito da Bouillet, Volk. e Bréh.

## X

38 ⟨256, 28⟩ Dopo ἀριθμοί τε v'è qualche turbamento nella tradizione: μεγέθη è prevalso su γενέσεις in Fic. (edizione di Basilea) Creuz. Kirch. Bouillet; γενέσεις è prevalso su μεγέθη in Perna e in Fic. (edizione fiorentina); dal Müll. in poi gli edd. danno entrambe le lezioni. La situazione dei Mss. sembra la seguente: μεγέθη $A^{vc.mg.}$ $Marc B^{mg}$ B CM Ciz. Q P | γενέσεις EA. Per colmo d'incertezza Fic. inserisce 'profectus' che non ha corrispondenza di sorta nel testo greco.

39 ⟨257, 2-4⟩ καὶ tra οὐσία e νοερά è eliminato dal Kirch. in poi. Al r. 4 οὐσία Mss. Fic. 'essentia' Creuz. Kirch. Müll. sta bene al nominativo: Vitr. Volk. Bréh. dànno οὐσίᾳ.

40 ⟨257, 9⟩ Prima di κακοῦ Vitr. e Volk. inserirono περὶ, Müll. lo sottintese. Ma Fic. con un distacco da σκεπτέον intese 'nam malum quidem ibi vel inde [l'alternativa denota solo la perplessità di Fic.] nihil'; e Creuz. suppose caduto εἶδος e sottintese ἐστὶν ἐκεῖ.

## XI

41 ⟨257, 13⟩ L'espressione iniziale τὰ οὖν κατὰ τέχνην καὶ αἱ τέχναι, durata sino al Müll., è eliminata dal Volk. e dal Bréh. come un sommario porfiriano insinuatosi dal margine nel testo. Il Müll. aderì, posteriormente all'edizione, a questa opinione tutt'altro che sicura in *Glosseme und Dittographien in den Enn.* (*RhM. für Phil.* LXX, 1915, p. 44).

42 ⟨257, 24⟩ Tra ῥυθμὸν (ἀριθμὸν CM Ciz. Vat. 'confusio communis' Creuz.) e τὰ νοήματα, Vitr. Müll. e segg. espun-

gono la frase ἡ (ᾗ Fic. 'quatenus' Kirch.) μὲν περὶ ῥυθμὸν καὶ ἁρμονίαν ἔχουσα Mss. Fic., la cui versione qui è rifusa dal Creuz. sulla scorta di quella del Taylor.

43 ⟨257, 30⟩ ἡ Mss. Edd. | ᾗ, dubbiosamente, il Müll. nel solo apparato.

43-4 ⟨258, 1⟩ τήνδε (τὴν δέ il solo Vat.) καὶ εὐεξίαν Mss. | τὴν τῇδε καὶ εὐεξίαν dal Kirch. in poi. Al r. 5, κοινωνοῦσι a rigore può stare anche transitivamente; ma dal Creuz. che oscillò tra τὸ καλὸν κοινοῦσι e τῶ⟨ν⟩ καλῶ⟨ν⟩ (τῷ καλῷ Q P invece di τὸ καλόν) κοινωνοῦσι, che piacque al Bouillet, gli edd. che seguirono diedero sempre κοινοῦσι.

Si noti che Harder anticipa il cap. XII con l'inizio del suo § 45 con καὶ περὶ κτλ.

## XII

45 ⟨258, 11⟩ εἰ δὲ ⟨ἰδέα⟩ ἀνθρώπου ἐκεῖ Bury (*Class. Quart.* XXXIX, 1945, p. 86). Ma l'avevano già sottintesa tutti sin dal Fic. 'Jam vero si hominis illic est idea'. Al r. 17 vorrei espungere μὴ. Nello stesso capitolo οὖν ed ἔχειν sono inserzioni del Kirch.

## XIII

48-9 ⟨258, 25⟩ ὁ αὐτὸς ἄνθρωπος Mss. Creuz. | ὁ αὐτοάνθρωπος dal Kirch. in poi, forse per analogia ai seguenti αὐτοψυχὴ ed αὐτονοῦς. Il δὴ che segue, invece di δὲ Mss., risale piuttosto al Fic. 'igitur' che al Kirch. il quale lo introdusse nel testo; tuttavia vorrei ristabilire δὲ.

## XIV

51-53 ⟨ 259, 18 ⟩ πῶς παρὰ τὸ ἓν, καὶ πῶς πλῆθος Mss. Fic. il quale, dopo aver reso interrogativa anche la prima frase di questo capitolo, risolve la enfatica successione dei quattro πῶς nella sua parafrasi. I moderni invece riducono variamente col Vitr. in forma piú regolare, sino a dare col Volk.: πῶς ⟨ δὲ ⟩ παρὰ τὸ ἓν τὸ πλῆθος. Lo stesso Vitr. espunse, forse a ragione, εἴδεσιν al r. 24 tra οἷς e οὐ: si badi, infatti, poco dopo, a ἐν οἷς ταῦτα.

A un dubbio che investa tutto il passo (§ 52), si oppone, per me, il riferimento a *Parm.* 130 c d.

Tutta l'espressione περὶ δὲ τῶν τεχνῶν — κατὰ φύσιν ἀνθρώπῳ è espunta dallo Harder. Certo, si ritorna, qui, su un quesito già sciolto. Si potrebbe pensare a un banale sommario porfiriano. E l'ultimo periodo è addirittura corrotto (vedi *Notice* del Bréh. a p. 160). Il Bréh. legge: Πρότερον δὲ ⟨ δεῖ λέγειν ⟩ (Kirch. s'era limitato a segnalar la lacuna; Müll. aveva proposto λεχθήσεται rilevato da ⟨ 259, 27 ⟩; Bouillet, col Fic., collega questo πρότερον ancora al concetto dell'Arte) ἄλλην τῆς καθόλον αὐτοψυχήν invece di ἄλλην καθόλου καὶ τῆς καθόλου Mss. edd. Forse, si deve trattare, qui, del grado superiore sia all'anima singola che all'Anima universale: l'Anima in sé distinta come vita dello Spirito e come vita del pre-Spirito.

Heinemann sostiene che solo a cominciare da questo libro (in cui egli vede il trapasso dal momento platonico a quello piú schiettamente plotinico in una specie di slancio ch'egli chiama 'dithyrambischem Schwung') si ha una netta distinzione dello Spirito dall'Anima (*o. c.* 138 ss.).

A questo trattato, secondo lo Henry, possono riferirsi alcune non troppo decise testimonianze di Siriano delle quali rechiamo qui, tradotte, le piú importanti: 'Ricerca in questo campo, se esistano, cioè, oltre al composto e a quanto è rivestito di forma, anche le idee: tanto quelle in generale,

quanto quelle in se stesse; o se vi siano idee di tutte le cose, e naturali e artificiali, e belle e brutte, buone e cattive, perfette e imperfette, ovvero se di alcune sì e altre no, se cioè vi siano idee di talune cose qualificate o se non vi siano idee di altre cose qualificate. Ebbene, chiunque lo voglia potrà desumere una conoscenza precisa di tale materia dalle considerazioni filosofiche fatte « sulle idee » da Plotino e da Giamblico ' (*In Metaph.* B I, p. 8, 13-18 ed. Kroll). ' ...È stato detto però anche dagli antichi — e da noi, in trattati precedenti — di quali enti si abbiano idee e di quali no: vale a dire, precisamente, delle essenze in generale, per esempio: « uomo », « cavallo », come pure di qualcosa, che perfezioni le essenze, come « virtú », « scienza »; e così anche di tutto quello che sopraggiunge ad anime, a corpi, a nature, quali « somiglianza », « uguaglianza », « grandezza » e simili. Tutto quanto però è accidentale ai soli corpi, ha le sue cause determinanti esclusivamente nelle forme razionali della natura, secondo Giamblico; certo è che il divino Plotino precisa che la forma della bianchezza non va posta nello Spirito ' (*In Metaph.* M 4, p. 114, 1-9). L'ultimo tratto potrebbe adattarsi, secondo il Creuzer (*Annotationes*, p. 313) e il Bouillet (I, p. 241, n. 2) a II, 6, 3. Quest'ultimo osserva che qui Plotino si discosta da Aristotele (*Cat.* 6): τὸ σῶμα λευκὸν τῷ λευκότητα δεδέχθαι.

# ENNEADE SESTA

## ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΓΕΝΩΝ ΤΟΥ ΟΝΤΟΣ ΠΡΩΤΟΝ
## I GENERI DELL'ESSERE 1°
Enneade VI, 1 ⟨42⟩ Testo, p. 125.

### Titolo

Tale è pure nella Tavola; il Canone inverte: περὶ τῶν τοῦ ὄντος γενῶν πρῶτον. Longino (*Vita*, XIX § 98 ⟨24, 19⟩) riferendosi al gruppo 1-3 l'intitola Περὶ τοῦ ὄντος. Porfirio (*In Categ.* Prooem., *Commentaria in Aristotelem graeca*, Reimer, Berlin, IV, 1, p. 56, 18-19 ed. Busse) attesta: Ὅτι ἄλλοι μὲν Πρὸ τῶν τοπικῶν ἐπέγραψαν, ἄλλοι δὲ Περὶ τῶν γενῶν τοῦ ὄντος, ἄλλοι δὲ Περὶ τῶν δέκα γενῶν. Così nella stessa opera, altre due volte; solo che l'ultima volta a γενῶν si aggiunge τοῦ ὄντος. Di Simplicio, lo Henry riporta tre testimonianze: 'Il grande Plotino inoltre portò innanzi una ben aspra fatica di ricerche in un complesso di tre libri dal titolo Περὶ τῶν γενῶν τοῦ ὄντος, ch'è proprio il libro delle categorie' *In Categ.* Prooem. ed. cit. VIII, p. 2, 3-5, Kalbfleisch); '...e dieder per titolo Περὶ τῶν γενῶν τοῦ ὄντος ἢ Περὶ τῶν δέκα γενῶν, proprio come Plotino fece nella loro confutazione', (*id.*, p. 16, 16-18); '...inoltre Plotino ricerca ἐν τῷ πρώτῳ Περὶ τοῦ ὄντος se... e risolve il quesito nel terzo libro dicendo etc.' (ivi, p. 127, 14-16). Interessante è la citazione di Elias: 'Gli uni diedero per titolo « *Categorie* », come lo stesso Aristotele; altri « *Sulle Categorie* », come alcuni amici di Aristotele; altri

poi « Περὶ δέκα γενῶν τοῦ ὄντος » come Plotino, che si contrappone alle Categorie aristoteliche; altri infine « *Prima degli spazi* » come Archita' (*In Categ.* Prooem., ed. cit. XVIII, p. 132, 23-26 Busse). Testimonianza che si ripete a p. 123, 32-33 con gli stessi termini.

Incontreremo di frequente, con lo Henry, nel commento al primo e al terzo di questi trattati, ove la dialettica plotiniana scintilla di luce fredda, la parola di Simplicio *(o. c.)* che porta altresì l'eco del perduto Commentario di Giamblico e di quello, superstite (contenuto nel IV p. 2ª della citata edizione dei *Comm. in Ar. gr.: In Aristotelis Categorias Commentarium* ed. Busse), di Δέξιππος ὁ φιλόσοφος, μύστης ὢν Ἰαμβλίχου (J. Tzetzes Chiliad. IX *Histor.* 274, v. 497). Qui ci limiteremo a notare che Plotino, ben lontano dall'operare quella conciliazione tra Platone, Aristotele e gli stoici, che fu quasi di moda, è reciso avversario degli ultimi, in una interpretazione, nuova e viva, del platonismo e di Archita. Larga messe di testi è falciata dal Creuzer nelle *Annotationes* (in fitte colonne di testi logici) nei *Meletemata* e nell'opera sugli storici greci. Si consulti sempre l'ampia *Notice* del Bréhier (pp. 7-58 di Tome VI[1]).

In particolare per VI, 2 riguardante i 'generi primi' del *Sofista* conviene aver presente il breve studio di Gerhard Nebel: *Plotins Kategorien der intelligiblen Welt, Ein Beitrag zur Geschichte der Idee*, Tubinga, 1929. In una prima parte dell'opuscolo, l'Autore svolge il motivo del sottotitolo, tracciando la storia dell'Idea da Platone a Plotino e dimostrando la pura grecità delle ipostasi plotiniane: l'Uno è l'Uno di *Parmenide* e il Bene della *Repubblica*; lo Spirito è il 'Pensiero che si pensa' di Aristotele; l'Anima è il Dio immanente degli stoici. Il resto, cioè l'estasi con la congiunta ascesi e l'eccessiva trascendenza di Dio, sarebbe ellenistico e orientale. A questo, su cui torneremo, non consente lo Henry (nel *Bull. crit. des études plotiniennes* in *Nouv. Révue Théol.*, p. 37). La seconda parte dello studio è dedicata alle categorie dell'Essere intelligibile ed è alquanto rivoluzionaria poiché suppone espressa in VI, 2, c. 3, ⟨ 303,

11-16 ) una coincidenza tra la prima e la seconda Ipostasi. Infine il Nebel crede che la teoria plotiniana delle categorie del *Sofista* sia mal riuscita: tali generi ' ὄν, κίνησις, στάσις, ταυτότης ' non sono ' formale Konstitutiva der Idee als Nus ' ma piuttosto delle ' Eigenschaften des Nus '.

## I

1 ⟨ 263, 3 ⟩ Tra παλαιοὶ ed ἓν poté ben cadere, strozzato, οἱ μὲν che $A^{3sl}$ F (οἱ in mg.; μὲν s.l.) scrisse e Volk. e Bréh. introducono nel testo.

Tra questi antichi udiamo Platone: ' Εὐκόλως μοι δοκεῖ Παρμενίδης ἡμῖν διειλέχθαι καὶ πᾶς ὅστις πώποτε ἐπὶ κρίσιν ὥρμησε τοῦ τὰ ὄντα διορίσασθαι πόσα τε καὶ ποιά ἐστιν ' (*Soph.* 242 c). Piú esauriente è Aristotele: ' Ἀρχὴ δὲ οἰκειοτάτη πασῶν, ἐπειδὴ πολλαχῶς λέγεται τὸ ὄν, πῶς λέγουσιν οἱ λέγοντες εἶναι ἓν τὰ πάντα; πότερον οὐσίαν τὰ πάντα, ἢ ποσὰ ἢ ποιά; καὶ πάλιν, πότερον οὐσίαν μίαν τὰ πάντα, οἷον ἄνθρωπον ἕνα ἢ ἵππον ἕνα, ἢ ψυχὴν μίαν; ἢ ποιὸν ἕν· καὶ τοῦτο, οἷον λευκὸν ἢ θερμόν, ἢ τῶν ἄλλων τι τῶν τοιούτων; ταῦτα γὰρ πάντα διαφέρει τε πολύ, καὶ ἀδύνατα λέγειν ' (*Phis.* I, c. II, 185 a 20-27). Si veda altresí *Metaph.* III, 2, 1003 b 5-10 e 21-22; in quest'ultimo passo i generi sono chiamati εἴδη τῶν εἰδῶν. Altri passi utili all'intelligenza di queste pagine sono *Phis.* I 2, 184 b 15-22; I, 6, 189 a 14; I, 4 187 b 10-11, ov'è detto: ' Τῶν δ' ἀρχῶν ἀπείρων οὐσῶν καὶ κατὰ πλῆθος καὶ κατ' εἶδος, ἀδύνατον εἰδέναι τὰ ἐκ τούτων '. Cosí pure Plotino (r. 12) che poté aver presente uno dei luoghi additati oppure *Metaph.* II, 2, 995 b 30.

4 ⟨ 263, 13-14 ⟩ Riprendo αὐτῶν espunto prima di ὅτι da Volk. e Bréh. e ristabilisco οὗτοι alterato in αὐτῶν dai medesimi.

5 ⟨ 263, 20 ⟩ αὐτούς, com'è ovvio, sono i Peripatetici. È ben raro che Plotino nomini gli avversarî.

8 ⟨ 264, 9-10 ⟩ Ἔτι ἐν οἷς τὸ πρότερον καὶ ὕστερόν ἐστιν, οὐχ οἷόν τε τὸ ἐπὶ τούτων εἶναί τι παρὰ ταῦτα: espressione aristotelica della *Metafisica* B 3, 999 a 6-13.

## II

12 ⟨ 264, 26 ⟩ Cfr. *Metafisica* Z 3, 1029 a 29-30: ' τὸ εἶδος τῆς ὕλης πρότερον καὶ μᾶλλον ὄν '. Ma si legga tutto il capitolo.

13 ⟨ 264, 29-30 ⟩ Sposto il punto interrogativo da κοινόν a λέγεσθαι.

## III

15 ⟨ 265, 5-7 ⟩ L'esempio degli Eraclidi come quello dei Cecropidi, consueto già ad oratori e retori — così avverte il Creuz. — divenne comune altresì nelle esercitazioni logiche delle scuole, proprio a proposito delle categorie. E Porfirio, certo, s'ispirò a questo luogo plotinico: γένος γὰρ λέγεται καὶ ἡ τινῶν ἐχόντων πως πρὸς ἕν τι καὶ πρὸς ἀλλήλους ἄθροισις, καθ' ὃ σημαινόμενον τὸ Ἡρακλειδῶν λέγεται γένος ἐκ τῆς ἀφ' ἑνὸς σχέσεως, λέγω δὴ τοῦ Ἡρακλέους, καὶ τοῦ πλήθους τῶν ἐχόντων πως πρὸς ἀλλήλους τὴν ἀπ' ἐκείνου οἰκειότητα, κατὰ ἀποτομὴν τὴν ἀπὸ τῶν ἄλλων γενῶν κεκλημένου... Ἡρακλεῖδαι γὰρ λέγονται οἱ ἐκ γένους κατάγοντες Ἡρακλέους κτλ. (*Isag., ed. cit.* IV, 1, Busse, pp. 1, 17-2, 6).

18 ⟨ 265, 16-18 ⟩ Terminologia aristotelica (l. c.): τὸ τί ἐ la ' quiddità ' degli scolastici (' quid ' Fic. ' Etwas ' Harder); τὸ τόδε (πᾶσα δὲ οὐσία δοκεῖ τόδε τι σημαίνειν in *Cat.* V, 3 b 10) è la ' ecceità ', vale a dire la forma già determinata nell'individuo (' tel être ' Bréh. ' dies « Dieses » ' Harder); καὶ ὑποκείμενον καὶ μὴ ἐπικείμενον (ἐπικ. B MC edd. dal Kirch. contro ὑποκ. F Perna Fic. Creuz. Bouillet) equivalgono rispet-

tivamente al 'subiectum' et 'non praedicatum' (attributo): 'dies «Zugrundeliegende» welches also nicht ein nur Beiliegendes ist' — così lo Harder.

19 ⟨265, 22-3⟩ καὶ ἐνυπάρχον ὡς μέρος: espressione espunta dal Müll. — che la giudicava, dubitosamente, glossema ad ὅτι ἐν ἄλλῳ (*Berl. phil. Woch.* 1918, p. 22) — e dallo Harder; sospetta al Volk.

## IV

21 ⟨265, 30⟩ S'inizia qui la critica alla categoria aristotelica del 'quanto' trattata in *Cat.* VI, che Plotino sembra seguire qui assai da vicino, ricalcando esempi e parole come τὸ συνεχές, la quantità continua e τὸ διωρισμένον la quantità discontinua o discreta (§ 23 ⟨266, 3-4⟩); così pure l'espressione ἀλλὰ γραμμή γε καὶ ἐπίπεδον καὶ σῶμα di Plotino (§ 25 ⟨266, 9-10⟩) fa riscontro a συνεχὲς δὲ ⟨οἷον⟩ γραμμὴ ἐπιφάνεια, σῶμα di Aristotele. Tant'è pure dei concetti di χρόνος e τόπος, dell'analisi della parola come quantità che in Plotino ricorre al c. V: καταμετρεῖται γὰρ συλλαβῇ βραχείᾳ καὶ μακρᾷ (*Cat.* VI, 4 b 33-34). Si veda altresì il Creuz. (*Annotationes*, pp. 323-4).

24-25-29 ⟨266, 8-13-29⟩. Preferirei τούτῳ τῷ ἃ τοῦτο τὸ. Dopo, invece di οἷον, inserito dal Müll., potrebbe bastare un punto in alto: μὴ è espunto, forse, da Harder.

37 ⟨267, 24-26⟩ Invece di γένος ἄλλο (γένος. ἀλλὰ Vat.) Mss. leggo γένος ἀλλ' ὁ (segue, subito, ἀριθμὸς) con Kirch. e segg. Al r. 26 invece di ἐγγὺς πρὸς τὰ πρώτως Edd., hanno ἐγγύς πως A$^{ec}$ Darm$^{ec}$ 'et probabiliter codices plerique' — come mi scrive lo Schwyzer. Fu forse, dapprima, πως πρὸς come usa nei testi logici (cfr. l. c. di Porfirio).

## V

39 ⟨ 267, 31 ⟩ Ha inizio qui la critica contro le sottospecie aristoteliche della quantità: parola, tempo, moto (di questo veramente Plotino tratterà nel c. XVI). Della parola Aristotele aveva detto: ' ὡσαύτως δὲ καὶ ὁ λόγος. ὅτι μὲν γάρ ἐστι ποσὸν ὁ λόγος, φανερόν· καταμετρεῖται γὰρ συλλαβῇ βραχείᾳ καὶ μακρᾷ· λέγω δὲ τὸν μετὰ φωνῆς λόγον γινόμενον ' (*Cat.* VI, 4 b 32-35). Ma per Plotino, la parola è tutt'altra cosa e ci ritornerà in VI, 3 § 100 ⟨ 341. 16 ⟩. Se c'è quantità, essa è del tutto accidentale. Più recisa, poi, l'opposizione plotiniana, riguardo al tempo ' immagine di eternità ' (cfr. III, 7) anzi che specie quantitativa, come vuole Aristotele che lo associa strettamente allo spazio e al moto: ' ἔστι δὲ καὶ ὁ χρόνος καὶ ὁ τόπος τῶν τοιούτων· ὁ γὰρ νῦν χρόνος συνάπτει πρός τε τὸν παρεληλυθότα καὶ τὸν μέλλοντα ' (*Cat.* VI, 5 a 6-8). Si veda altresí *Phis.* IV, cc. 10-14 e VI c. 2.

39 ⟨ 268, 1 ⟩ ἀλλὰ λόγος ὢν τοσόσδε ἐστίν, ᾗ δὲ (ᾗ δὴ Perna: ᾗ δὲ M Vat. Edd.) λόγος, οὐ ποσόν Mss. Fic. ' At sermo quidem existens tantus est: sed qua ratione sermo est, non est quantum '. L'espressione (che manca in Ciz.) può restare cosi com'è senza che s'inserisca col Volk. φωνὴ dopo λόγος. Né credo necessario l'emendamento, in sé facile e suggestivo, che si rileva dalla versione dello Harder: ' aber von bestimmter Ausdehnung ist es doch nur sofern es ohne Sinn (quindi ἀλλ' ἄλογος) ist, in seiner Eigenschaft dagegen als sinnvolles Wort ist es kein Wieviel... '. Vorrei notare, tuttavia, che, nel caso, Plotino dovette forse aver scritto ἄλογον come usa altre volte; di qui, ἀλλὰ λόγον corretto poi nei sotto-archetipi in ἀλλὰ λόγος.

Al r. 5 prima di λόγος Volk. espunse l'articolo che può restare.

12 ⟨ 268, 13 ⟩ L'espressione δύο ἂν εἴη καὶ οὐ μία ἡ κατηγορία ἐκ τῆς σημαντικῆς εἰς συσσημαντικὸν (mi sembra che sia

un ἅπαξ λεγόμενον) ἐκείνης τῆς κατηγορίας è tradotta dubitosamente dallo Harder: 'so wäre das nicht eine sondern zwei kategorien, zu der bezeichnenden kategorie träte die Art, welche an dem Bezeichnenden jener ersten kategorie teilhätte (?)'.

43 ⟨268, 15⟩ Questo e gli altri due paragrafi che seguono formano l'oggetto di una citazione di Simplicio (*In Categ.* 9, p. 342, 33 — 343, 6) riportata, a confronto col testo enneadico, dallo Henry (*États*, p. 245). Le oscillazioni sono lievi. L'unica, forte, è nella lezione — coscientemente alterata, pare, da Simplicio — ἡ γὰρ ψυχὴν ἡ τὸν νοῦν invece della enneadica (forse anche in $U^{pc}$) ἡ γὰρ ψυχὴ ἡ τὸ νῦν. La quale, pure nei confronti di Simplicio, va considerata *lectio difficilior*.

45 ⟨268, 24⟩ Qui, come in VI, 3 § 118 ⟨344, 7⟩, Plotino tanto più vivacemente s'oppone ad Aristotele quanto più questi insiste nel fare dell''uguale' e del 'disuguale' la proprietà del 'quanto': 'Ἴδιον δὲ μάλιστα τοῦ ποσοῦ τὸ ἴσον τε καὶ ἄνισον λέγεσθαι. ἕκαστον γὰρ τῶν εἰρημένων ποσῶν ἴσον τε καὶ ἄνισον λέγεται. οἷον σῶμα ἴσον τε καὶ ἄνισον λέγεται· καὶ ἀριθμὸς καὶ χρόνος ἴσος καὶ ἄνισος λέγεται. ὡσαύτως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων τῶν ῥηθέντων ἕκαστον ἴσον τε καὶ ἄνισον λέγεται' (*Cat.* VI 6 a 26-30).

## VI

46 ⟨268, 31⟩ Ritorna Simplicio a ricalcare le Enneadi (*In Categ.* 7, p. 168, 20-21; p. 169, 1-3; p. 173, 2-6 e 20-21). Lo Henry dà come più sicura (r. 31) ἡ Perna Kirch. contro ἢ ER CUS (Bréh. dà anche F M) che il Creuz. adotta sulla fede di MarcB CM fondandosi soprattutto sul Fic. 'subsistentia *sive* habitudo'. Plotino ha qui presente Aristotele: 'Πρός τι δὲ τὰ τοιαῦτα λέγεται, ὅσα αὐτὰ ἅπερ ἐστὶν ἑτέρων εἶναι λέγεται ἢ ὁπωσοῦν ἄλλως πρὸς ἕτερον οἷον τὸ μεῖζον τοῦθ' ὅπερ ἐστίν, ἑτέρου λέγεται· τινὸς γὰρ μεῖζον λέγεται· καὶ τὸ διπλάσιον τοῦθ', ὅπερ ἐστίν, ἑτέρου λέγεται· τινὸς γὰρ διπλάσιον λέγεται· ὡσαύ-

τως δὲ καὶ ὅσα ἄλλα τοιαῦτα ' (*Cat.* VII, 6 a, 36-39, — 6 b 1-2). Ed usa parole ed esempî aristotelici che ricorrono poco dopo: ' Πάντα δὲ τὰ πρός τι πρὸς ἀντιστρέφοντα λέγεται · οἷον ὁ δοῦλος δεσπότου δοῦλος λέγεται · καὶ ὁ δεσπότης δούλου δεσπότης · καὶ τὸ διπλάσιον ἡμίσεος διπλάσιον · καὶ τὸ ἥμισυ διπλασίου ἥμισυ · καὶ τὸ μεῖζον ἐλάττονος μεῖζον · καὶ τὸ ἔλαττον μείζονος ἔλαττον . ὡσαύτως δὲ καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων · πλὴν τῇ πτώσει ἐνίοτε διοίσει κατὰ τὴν λέξιν · οἷον ἡ ἐπιστήμη ἐπιστητοῦ λέγεται ἐπιστήμη · καὶ τὸ ἐπιστητὸν ἐπιστήμῃ ἐπιστητόν · καὶ ἡ αἴσθησις αἰσθητοῦ αἴσθησις · καὶ τὸ αἰσθητὸν αἰσθήσει αἰσθητόν ' (*id.*, VII, 6 b 28-36).

49 ⟨ 269, 11-12 ⟩ Di πρὸς ἐπιστητὸν propone la eliminazione il Gollwitzer (*Beiträge*, p. 36), perché potrebbe sembrare una inutile anticipazione di πρὸς τὸ τοῦ ἐπιστητοῦ εἶδος e, inoltre, una dittografia del precedente (r. 10) πρὸς ἐπιστητόν. Cosa tutt'altro che certa.

49 ⟨ 269, 16 ⟩ Dopo μετρούμενον si deve forse riprendere μέτρησιν espunta come glossa dal Kirch. in poi; a me sembra vedere in essa una corrispondenza all'inciso κἂν ἔργον ἐν ἀπεργάσαιτο che precisava la relazione precedente ' agente-paziente '.

52 ⟨ 269, 26 ⟩ Benché Simplicio ometta καὶ διάθεσις, il che parrebbe giustificare l'eliminazione fattane dal Kirch. e segg., si può pur credere che la lezione sia genuina: dei due esempi che si presentano insieme alla mente di Plotino, ἕξις e διάθεσις, uno solo viene svolto nella distinzione (ἡ μὲν... ἡ δὲ): sul secondo, rimasto sospeso, Plotino si contenterà di una formula generale: καὶ ἐπὶ διαθέσεως ὡσαύτως. Le ultime espressioni di questo capitolo τὸ δὲ πρότερον καὶ ὕστερον ἡμεῖς ὡσαύτως attestano quella che vorrei dire modernità di Plotino, specie se si confrontino col testo, da noi ristabilito con lo Schwyzer, in III, 7 c. 11 § 98 ⟨ 325, 1 ⟩: γεννήσομεν δὲ χρόνον λόγῳ (v. nostro vol. II, pp. 455-7): lo stesso Creuz., stupito, le avvicina alla concezione kantiana del tempo e dello spazio ' Formen unserer Anschauung ' (*Annotationes*, p. 325).

## VII

56 ⟨270, 13⟩ Dopo πρότερον cadde, forse, καὶ ὕστερον che va sottinteso, tanto più che occorre forse riprendere ἕτερα A Creuz. invece di ἕτερον MC Ciz. invalso, talora silenziosamente, dal Kirch. in poi, mentre potrebbe essere, forse, semplice congettura del Trivolis. Anche il Bréh. annota: τὸ πρότερον ⟨καὶ τὸ ὕστερον⟩ *fortasse.*

Segno un punto fermo dopo ὑπερβάλλεται, invece del punto interrogativo.

57 ⟨270, 19⟩ È necessario riprendere καὶ tra ἄλληλα ed ἐπὶ: è espunto dal Müll. in poi; il quale voleva altresí espungere ἡ prima di ἄλλη (r. 30).

62 ⟨271, 12⟩ πρὸς τῷ δύο Kirch. e segg. ragionatamente invece di πρὸς τὸ δύο Mss. Creuz. Ma già Fic. 'praeter id quod etc.'.

A rigo seguente ἓν è sospetto al Müll.

## VIII

65-68 ⟨271, 25 — 272, 12⟩ Ancora Simplicio: *In Categ.* 7 (p. 170, 28 — 171, 4). Vedine il testo, ordinato e accostato a quello plotiniano in *États*, p. 248, laddove è confuso e tuttavia completo, in tutta la trattazione corrispondente, nelle *Annotationes* creuzeriane pp. 325-6.

Al r. 28 riprendo, con lo Henry, δέ Mss. Perna Creuz. contro δή Kirch. e segg.

67 ⟨271, 1-2⟩ Per la sintassi plotiniana si osservi l'espressione, resa assai male da qualche traduttore, ᾗ τὰ μὲν ἔχει — θεωρεῖν.

Al r. 3 non so come si possa ritornare a πρὸς Mss. Perna che lo Henry sembra ristabilire contro πῶς $A^{3\,mg}$ Creuz. e

segg. tutti. C'è forse qualcosa di guasto anche poco dopo: πρὸ τοῦ mss. (anche $A^{1s}$) ha di contro un altro πρὸς AE.

A r. 7 segno punto fermo dopo ὑπόστασιν.

69-70 ⟨272, 12-13⟩ τὴν σχήσιν è sospetto al Müll. Al r. 18 παρουσίᾳ Kirch. e segg. invece del nominativo.

## IX

72 ⟨272, 30⟩ αἰτίας mi sembra sospetto; o precede una lacuna da colmarsi almeno con καί.

75 ⟨273, 14⟩ Traggo, sviluppando, da ἀμφοῖν i termini 'senziente e sentito'; poco dopo, essa varrà 'conoscente e conosciuto'. Al r. 18 Harder espunge λόγος τις.

77 ⟨273, 28-31⟩ Eccessiva, forse, la maraviglia del Volk. che ai suoi predecessori fosse sfuggito che l'espressione dei Mss. serbata sino al Müll. οἷον καὶ τὸ διπλάσιον καὶ ὁ διπλάσιος non presenti né un esempio di ἀπόφασις né un esempio di παρονομασία: ond'egli dà l'uno e l'altro inserendo ed emendando così: ⟨διπλάσιον καὶ οὐ διπλάσιον⟩ καὶ τὸ διπλάσιον καὶ ὁ διπλασμός. Ed anche al penultimo rigo del capitolo egli ripete il suo διπλασμὸς invece di ὁ διπλάσιος. A tacere del fatto che διπλασμός sarebbe un ἅπαξ λεγόμενον non dico solo in Plotino, ma ch'io sappia, in tutta la letteratura greca, perché esso non è registrato nei lessici e tutt'al più si dovrebbe ricorrere al termine geometrico διπλασίασις usato dal pitagorico Nicomaco (*Introductionis arithmeticae*, l. 85, 19 Hoche) la congettura di Volk. accolta da Bréh. non appare probabile appunto per la sua speciosità. Fic. tradusse: 'et quae ab eis ita denominantur ut ab ipso duplo hic vel ille duplus'; Bouillet: 'ainsi que les objets qui reçoivent d'elles leur dénomination, comme le double même, par exemple, et l'objet double'. Ed Harder: 'und ebenso die Träger die

ihre Bezeichnung von ihnen herleiten, z. B. das Doppelte so gut wie der Doppelte'.

Per me, vorrei solo accennare alla possibile ellissi di ἀριθμός accanto al maschile διπλάσιος e non escludo del tutto che Plotino abbia pensato pure a una derivazione, nell'ordine morale: all'uomo doppio, per esempio; così, pure il participio παρονομαζόμενα fa intendere che col lieve spostamento dell'articolo si hanno tali mutamenti che riesce assurdo catalogare nell'unico genere 'abstracta et concreta' — come dice nel sommario il Ficino.

Quanto all'ἀπόφασις Plotino non solo non l'ha dimenticata, ma ne dà, subito dopo, in una più libera collocazione, due esempî invece di uno, cioè appunto διπλάσιον καὶ οὐ διπλάσιον e πρός τι καὶ οὐ πρός τι. Tornando al testo, ricordiamo che Müll. espunse, dopo τιθείη, tutta l'espressione καὶ τὸ διπλάσιον καὶ ὁ διπλάσιος ὥσπερ ἡ λευκότης καὶ ὁ λευκός, οὐχ ὅπερ (ὥσπερ Volk. e Bréh.: si corregga nell'apparato del primo r. 2 invece di r. 1 dove c'è un ὥσπερ autentico) ταὐτόν, che bisogna serbare com'è.

## X

79 ⟨ 274, 4-5 ⟩ La citazione di Simplicio Ἐρωτᾷ δὲ ὁ Πλωτῖνος τί ἆρα οὖσα ἡ ποιότης τοὺς λεγομένους ποιοὺς παρέχεται, risultando quasi letterale, tenterebbe a far sostituire al τις enneadico τι *e Simplicio* (*In Categ.* 8 p. 213, 8-9; per il resto di questo capitolo X, cfr. *id.* p. 221, 12-15; 223, 12-14; p. 224, 19-21 e 15-16): Simplicio assicura altresì εἰ (r. 5) $A^{1s}$ o $A^{3s}$ Edd. sin dal Perna, omesso nel resto della tradizione, che anche Henry giudica indispensabile (*États*, p. 249).

83-84 ⟨ 274, 20-25 ⟩ Invece di ἐπ' αὐτὰς gli edd. preferiscono μετ' αὐτὰς $A^{3mg}$ dal Kirch. in poi. Al r. 21 sviluppo un po' il testo conciso se non lacunoso. A proposito di προστιθεῖσα (r. 24-25) lo Henry si diverte con l'editore di Simplicio, il Kalbfleisch, il quale corregge *e Plotino* il suo προσ-

τεθεῖσα, che sta benissimo come lo ritroveremo in Plotino al cap. seg. § 100 ⟨276, 30⟩ là dove Volk. preferirebbe προστιθεῖσα.

L'esempio del pugile si accompagna in Aristotele a quello del corridore; seguono, poi, sanità e malattie (e Plotino vi accenna poco oltre): ‘πυκτικοὶ ἢ δρομικοὶ λέγονται οὐ τῷ διακεῖσθαί πως, ἀλλὰ τῷ δύναμιν ἔχειν φυσικὴν τοῦ ποιῆσαί τι ῥᾳδίως. ὑγιεινοὶ δὲ λέγονται τῷ δύναμιν ἔχειν φυσικὴν τοῦ μηδὲν πάσχειν ὑπὸ τῶν τυχόντων ῥᾳδίως· νοσώδεις δὲ τῷ ἀδυναμίαν ἔχειν φυσικὴν τοῦ μηδὲν πάσχειν ῥᾳδίως ὑπὸ τῶν τυχόντων’ (*Cat.* VIII, 9 a 19-23).

Al r. 31 κατὰ inserito dal Kirch. e segg. non è necessario.

86 ⟨275, 4⟩ Dopo ὅλως, forse cadde πῶς Creuz. in didotiana e segg.; ma non è necessario.

88 ⟨275, 11⟩ Invece di καὶ τὴν Vitr. propose καὶ ⟨κατὰ⟩ τὴν mentre Volk. e Bréh. diedero, più semplicemente, κατὰ τὴν.

91 ⟨275, 22⟩ A torto Müll. espunge καὶ ἡ νόσος καὶ ἡ κακία.

96 ⟨276, 11⟩ Harder traspone, per esigenza di senso, il paragrafo 96 dopo il 97, chiudendo il capitolo con τοῦ ὑποκειμένου. Si segni qui il punto nelle edizioni del Creuz. L'aveva segnato già il Fic.

Dopo ἐμόρφωσεν[1] Müll. espunse l'espressione ἀλλὰ καὶ ἡ ἀνθρωπότης (ἀμορφότης A[ac]) ἐμόρφωσεν ἢ οὐσίωσεν di cui non si può fare a meno.

## XI

101 ⟨276, 32⟩ Il testo enneadico suona: Ἔπειτα διά τί ὁ κατὰ δύναμιν τοῦ κατὰ ἐπιστήμην διοίσει; ἢ, εἰ ποιοί, οὐδὲ διαφοραὶ ποιότητος αὗται, κτλ. è leggermente e volutamente sviluppato in Simplicio: Ἀλλὰ διὰ τί, φησίν, ὁ κατὰ δύναμιν τοῦ κατὰ ἐπιστήμην διοίσει, ἢ ποιοί· ἢ, καθὸ μὲν ποιοί, οὐδὲν

διοίσουσιν ἀλλήλων (*In Cat.* 8, p. 245, 3-5). I due testi sono irreprensibili così come sono; e non c'è nessun turbamento nella tradizione enneadica (forse la omissione di ἢ εἰ in B attestata dal Creuz. non è fondata) e nessun divario con l'altro ramo della tradizione. C'è questo solo che Fic. lesse ἢ ᾗ invece di ἢ εἰ e ne lasciò traccia sul codice ($A^{3mg}$ ᾗ) e nella versione: ' Forte qua ratione '. È errato quindi ᾗ ποιοί che Bréh. crede di trarre *e Simplicio* (v. *États*, p. 251).

102 ⟨ 277, 3-8 ⟩ Luogo discusso, che io rendo peraltro secondo i Mss.: καὶ εἰ αἱ μὲν ἐκ πάθους, αἱ δὲ οὔ· οὐ γὰρ διαφέρει τὸ πόθεν (ὁπόθεν B MC Ciz. Vat. Creuz. | τὸ πόθεν Perna Kirch.) ἡ ποιότης· λέγω δὲ ποιότητος παραλλαγαῖς καὶ διαφοραῖς. Ἔχοι δ' ἂν ζήτησιν καὶ εἰ ἐκ πάθους αἴδε, αἱ μὲν οὕτως, αἱ δὲ μὴ τῶν αὐτῶν, πῶς ἐν εἴδει τῷ αὐτῷ· καὶ εἰ αἱ μὲν τῷ γεγονέναι, αἱ δὲ τῷ ποιεῖν, ὁμωνύμως ἂν εἶεν. Il Bréh. congettura: ⌊καὶ εἰ — οὐ⌋ οὐ γὰρ διαφέρει — ζήτησιν καὶ, εἰ ⟨ αἱ μὲν ⟩ ἐκ πάθους αἱ δὲ οὐ ⌊αἱ μὲν αὐτῶν⌋ πῶς κτλ., e, infine, in luogo di γεγονέναι vorrebbe πεπονθέναι o, meglio, ἐκ πάθους γεγονέναι *e Categ.* 6, 11. Mi sembra tuttavia che il Bréh. traduca secondo i Mss.; le trasposizioni, poi, dopo aver fatto balenare una migliore chiarezza, risultano fallaci e qui non si vede un deciso miglioramento dell'oscuro testo. Pare che Harder accolga, in luogo di τῷ γεγονέναι (che io vorrei difendere col riferimento a οὐ γὰρ διαφέρει τὸ πόθεν ἡ ποιότης) τῷ πεπονθέναι: ' im Erleiden '.

105 ⟨ 277, 14 ⟩ οὐκ Mss. Edd. dal Perna al Volk. incluso; lo espunge il Bréh. rifacendosi al Praechter (*Hermes* 1920, p. 102) e basandosi su Simplicio (*In Categ.* 8, p. 269, 2-4). Anche lo Henry inclina alla soppressione di οὐκ (*États*, p. 252) *e Simplicio*. E Harder lo espunge senz'altro. Ma tra gli antichi Fic. non aveva sollevato dubbio alcuno ' Tum vero asperum et lene, rarum atque densum *non* recte qualia nuncupantur '. Così pure il Bouillet. Tra i recenti, lo Sleeman suppone pacifico οὐκ ed emenda subito dopo così: οὐ γὰρ δὴ ταῖς διαστάσεσι ταῖς ἀπ' ἀλλήλων καὶ ⟨ τῷ ⟩ (che sarà inserito anche dal Bréh.) ἐγγὺς τὸ μανὸν καὶ τὸ πυκνόν,

καὶ τραχύτης καὶ ⟨λειότης⟩ οὐ πανταχοῦ ἐξ ἀνωμαλίας θέσεως καὶ ὁμαλότητος· εἰ δὲ καὶ ἐκ τούτων, οὐδὲν κωλύει καὶ ὡς ποιὰ εἶναι. Sleeman giustifica le sue inserzioni richiamandosi a *Categ.* 10 a, dove Aristotele dà la precisa spiegazione di questi attributi che Plotino qui respinge, in quanto essi implicherebbero una concezione atomistica della materia, com'è chiaro dal Commentario di Simplicio a questo passo delle Categorie. Se la spiegazione aristotelica fosse giusta — così, Plotino — egli non avrebbe nessuna difficoltà a dare il ruvido e il levigato come qualità; ma per lui queste, in generale, non sono affatto qualità. Che cosa sono allora? Attualità e principi razionali (VI, 1, c. 10 ⟨274, 27⟩, c. 11 ⟨277, 10⟩) allorché facciano da differenze specifiche (che, per Plotino, non sono qualità); qualità, invece, allorché siano esterne e attributi più o meno accidentali dovuti alla 'uguaglianza o disuguaglianza di posizione'. E lo Sleeman conclude citando Giamblico (in Simplicio l. c.) che distingue due specie di densità e di rarefazione: l'una ἐν τοῖς εἴδεσιν ὃ καὶ δι' ὅλου πάρεστι καὶ οὐσιῶδές ἐστι (come la rarefazione dell'aria e del fuoco) l'altra ἐπίκτητον καὶ ἔξωθεν come quella di una spugna (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 32). Il ragionamento dello Sleeman mi sembra buono e l'ho riportato quasi integralmente perché mi sembra sfuggito ad *États* (v. p. 252) pubblicato tra il 1933 e il 1938. Ma è meglio tradurre il passo segnalato di Simplicio: 'Plotino comunque non vuol sentire che due cose indicanti la rarefazione e il condensamento sian riportate, l'una sotto il relativo, l'altra sotto il qualitativo; egli invece non vi scorge altro che qualità; in effetti «raro» e «denso» non consistono già in distanze; anche a volerlo concedere — soggiunge — risulterebbe qualità finanche la distanza' (l. c.).

Parrebbe, dunque, che Plotino, al dire di Simplicio, veda come qualità il ruvido, il liscio, etc.; tanto più che Aristotele propende a negar loro il nome di qualità; e qui Plotino è quasi sempre in posizione antiaristotelica; per me, credo che si potrebbe salvare οὐκ solo facendo interrogativa la proposizione τὸ δὲ — ποιά;

106 ⟨277, 22⟩ καὶ prima di τὸ ἰσχνὸν omesso, per distrazione, dal Müll. Il τὸ prima di λεπτόν omesso in xy è forse — così lo Henry — inautentico: Plotino usa infatti piú spesso sospendere due termini a un solo articolo.

## XII

109 ⟨278, 3⟩ ἢ espunto dal Vitr., seguíto dal Müll. e dal Volk., è giustamente ripreso dal Bréh. sul confronto di ⟨277, 32⟩.

111 ⟨278, 14⟩ Riprendo ἥτις che Volk. altera in ᾗ (nel testo di Bréh. ᾗ).

113 ⟨278, 21-23⟩ πρὸς ἄλλον $A^{ec}$ B M Vat. se, come sembra, debba emendarsi in πρὸς ἄλλο come si fa dal Kirch. in poi (ma già Fic. 'ad aliud' non avvertito dal Creuz. che ripete πρὸς ἄλλην del Perna) ha il sostegno di ἄλλο al r. 23; ma potrebbe anche esser serbato, in senso concreto e personale com'è al r. 26, dove gli edd. dànno pure ἄλλο invece di ἄλλον serbato dal Creuz. Si veda, altresí, § 172 ⟨287, 12⟩.

115 ⟨278, 29⟩ τοῦ ποιητικόν Mss. Perna è insostenibile e fu corretto in τοῦ ποιητικοῦ dal Creuz. che lo desunse da $Perna^{mg}$. Al r. 32 invece di πρὸς τὸ ποιὸν Mss. Creuz. occorre leggere *ex Ficino* ('ad faciendum') πρὸς τὸ ποιοῦν come avverte Creuz. nelle *Annotationes* (p. 327) o, meglio, πρὸς τὸ ποιεῖν come fecero il Kirch. e segg.

118 ⟨279, 13-14⟩ ἢ enneadico, mantenuto dal Perna e dal Creuz. è ristabilito e difeso dallo Henry in luogo di εἰ prevalso dal Kirch. in poi *ex Ficino*; il quale, veramente, col suo 'nunquid commune — et illi?' introduce piuttosto una proposizione interrogativa.

119 ⟨279, 17⟩ συνωνύμως Mss. edd. asimmetrico con ὁμώνυμος (r. 15) è confermato da Simplicio: συνωνύμως ὑπάρχον. Il Bréh. congetturò συνώνυμος.

120 ⟨279, 20⟩ ἢ εἰ Mss. Perna Creuz. Henry | εἰ Kirch. e segg.

## XIII

121-2, 124 ⟨279, 22 — 280, 1-4⟩ Udiamo Simplicio: 'Ora, quando i seguaci di Plotino e di Andronico sostengono che « ieri », « domani », « un anno fa » sono parti del tempo e perciò pensano di inserirle nel tempo, noi ribatteremo che esse non sono parti del tempo ma abbracciano i rapporti tra le cose contenute sul tempo e il tempo: ma questo e quelle sono diversi tra loro. Eppure se — continuan costoro — « ieri » è tempo passato o misura di tempo, esso dovrebbe essere un composto, oppure, « passato » è una cosa e « tempo » è un'altra; e sarebbero due categorie; e il « quando » non sarebbe qualcosa di unitario e di semplice' (*In Categ.* 9, p. 347, 19-25). Da un punto di vista filologico si noti che εἰ dei mss. enneadici accolto anche dall'editore di Simplicio C. Kalbfleisch ha di contro ἢ di Simplicio serbato da due mss. enneadici: quest'ultimo sembra pure più plotiniano allo Henry (*États*, p. 254).

123 ⟨279, 30⟩ Mi sembra che Harder espunga τὰ ὑπὸ τὸ ἦν.

128 ⟨280, 22⟩ (l'apparato del Volk. confonde con r. 24) λέγομεν Mss. (τὸ λεγόμενον Ciz.) Fic. 'id dictum intelligamus' Creuz. potrebbe forse restare come lo intende Fic.: è emendato in λέγουσιν (cfr. r. 24) dal Kirch. in poi; e così lo rendiamo per maggior chiarezza.

## XIV

130 ⟨ 280, 29-30 ⟩ L'espressione τὸ δὲ ποῦ — ἐν Λυκείῳ καὶ ἐν Ἀκαδημίᾳ —, chiusa da un punto in alto o da un punto fermo, è sospetta per il Volk. ed anche il Müll. che l'aveva serbata nel testo la discuterà più tardi (*Glosseme* etc., p. 45), incerto se attribuirla — superflua spiegazione del ποῦ — o a Porfirio (o a chi si sia; e cita altresí Gollwitzer *Beiträge*, p. 9, n. 3) o a Plotino stesso. Ma a prescinder da quel che segue, perché espungere una frase che è cosí spontanea sulla bocca di un Maestro? Del resto, Simplicio attesta τὸ ἐν Ἀκαδημίᾳ ἐν Λυκείῳ. La grafia di quest'ultima parola nell'archetipo plotiniano dovette essere secondo lo Henry Λυκίῳ A$^{ac}$ E B CUS come, poco dopo, Λύκιον AE BJ CUS (*États*, p. 255).

131 ⟨ 281, 2 ⟩ τόποι Mss. edd. non τόπον Bréh. (silenziosamente o distrattamente?).

132 ⟨ 281, 6-11 ⟩ ἄλλο enneadico ha di contro ἄλλα di Simplicio. Al r. 11 prima di διαφέρει Fic. inserisce οὐ e Creuz. suggerisce: ' Fortasse lenius corrigas: εἶτα ⟨ τί ⟩ διαφέρει — Ἀθήνησιν; '

135 ⟨ 281, 21 ⟩ Tutto il paragrafo è citato da Simplicio (*In Categ.* 9, p. 349, 5). Al r. 21 in luogo dei due ἄλλο Mss. edd. dal Perna al Volk., Simplicio dà l'una e l'altra volta ἄλλην che piace al Bréh. e che sembra in realtà migliore.

## XV

137 ⟨ 281, 32 ⟩ Dopo ποιῶν, occorre riprendere con lo Henry ἢ ποιεῖν καὶ ποίησις eliminato dal Müll. in poi, mentre esso è autentico: AB RJ US. Seguiamo la punteggiatura di

quest'ultimo gruppo (y) favorita dal testo parallelo di Simplicio (*États*, p. 257).

138 ⟨ 282, 3 ⟩ Prima di ὥστε, lacuna secondo Bréh.

## XVI

142 ⟨ 282, 23 ⟩ Εἰ δὲ δεῖ Mss. Perna Creuz. | εἰ δὲ ἔδει Simplicio, Volk. | Bréh. εἰ δ' ἔδει Kirch. Müll. per congettura. Al r. 25 δὲ enneadico ha di contro, in Simplicio, γὰρ che lo Henry giudica migliore. Al r. 26 καὶ prima di ἤδη è fastidioso ed è eliminato dal Kirch. in poi, ma lo Henry lo serba (*États*, p. 261).

144 ⟨ 283, 2 ⟩ ἀναλογία può reggere solo con le varie integrazioni che qui opera il Bréh.; accetto da Harder ἀλογία 'die unsinnige Betrauptung'; e sospetto che poté pure essere stata ἐκείνη ἀλογία l'origine di καὶ ἡ ἀναλογία.

145 ⟨ 283, 11 non 12 ⟩ τοσὴν Mss. Fic. 'non solum tantum proprie aut tantum' | ποσὴν Kirch. Müll. (si corregga, in apparato, r. 20 invece di 21 dove c'è un ποσὴν giusto: l'errore fu ripetuto dal Volk. e dal Bréh. che dà r. 29 invece di r. 28).

146 ⟨ 283, 18 ⟩ L'espressione aristotelica ὥσπερ οὐκ ἀῤῥόας γινομένης μεταβολῆς ricorre in *Phys.* 186 a 15-16: di qui Bréh. desume la sua correzione οὐκ invece di οὐ καὶ enneadico durato sino a Volk. e assicurato dallo Henry *e Simplicio*. Quanto ad Aristotele, il suo testo, preceduto da καὶ τοῦτο ἄτοπον, suona ironico come nota lo Henry (*États*, p. 261). Nella stessa espressione, γινομένης omesso da Perna fu ristabilito dal Creuz.

## XVII

147 ⟨ 283, 25-7 ⟩ Dopo ἐνέργειαν, a cominciare dal Kirch., s' inserisce τοῦ *e Simplicio*, che sembra utile anche allo Henry, mentre non si può dire altrettanto di κίνησιν che, pure *e Simplicio*, è passato nelle edd. posteeuzeriane. Occorre poi ristabilire κινητοῦ attestato da Aristotele (*Phys.* III, 1, 201 a 27-29) e, due volte, da Simplicio (*In Categ.* 9, p. 307, 16; p. 309, 29 — 310, 2). Sui varî modi onde fu alterata la lezione genuina, tuttora incerta, si veda *États*, p. 262.

148-9 ⟨ 283, 28 — 284, 1 ⟩ τὸ mss. Kirch. e segg. Henry compreso si sostiene *e Simplicio* contro τῷ EA RJ U Perna Creuz. | τοῦ W Perna e segg. tutti | τὸ mss. (B MC Vat.). Simpl. Henry.

## XVIII

152 ⟨ 284, 13 ⟩ ἐπισκεπτέον δέ è omesso in W (prima mano) e aggiunto da $A^{1mg}$ $E^{2m}$ (*États*, p. 263).

156 ⟨ 285, 3 ⟩ L'espressione καὶ ποδῶν εἶναι — Mss. Fic. ' sitque pedum ' Creuz. Kirch. — è espunta dal Müll. e dallo Harder, è sospetta al Volk. e al Bréh. forse perché è troppo... pedestre.

## XIX

162 ⟨ 285, 31 ⟩ Segno con Harder punto fermo dopo ποιεῖν.

163 ⟨ 286, 3-4 ⟩ Bréh. vorrebbe espungere τὸ μὲν ποιεῖν, τὸ δὲ πάσχειν.

164-165 ⟨ 286, 7-14 ⟩ Müll. espunge οἷον τὸ ἀλγεῖν e (al r. 14) τοῦ ἀντιθέτου.

166 ⟨ 286, 16 ⟩ Harder, se non erro, inserisce οὐ tra τῷ καίειν e τὸ καίεσθαι.

167 ⟨ 286, 21 ⟩ Dopo δύο, riprendo καὶ ὃ μὲν ποιεῖ ὃ δὲ πάσχει.

## XX

170 ⟨ 287, 2 ⟩ τοῦ ποιοῦ Mss. Può stare (cfr., poco prima, κατὰ τὸ ποιόν): 'ab ipso quali' Fic.; Bréh. congettura τοῦ ποιοῦντος fondandosi su τοῦ ποιοῦν di CM. Occorre tuttavia assicurarsi che questa variante data dal Creuz. non si riferisca forse al precedente τὸ ποιόν. Al r. 3 αὐτοῦ omesso dal Perna fu ristabilito dal Creuz. fondato su A MC Ciz. Vat. Al r. 4 ἐνεργοῦν (ἐνεργῶν Perna | ἐνεργὸν Perna$^{mg}$) εἰς ἄλλο (ἄλλο Perna Kirch. e segg. | ἄλλον Creuz. A MC Ciz. Vat.) οἷον τύπτον (τύπτων Perna | τύπτον Perna$^{mg}$) καὶ πάσχῃ (πάσχει EF Perna): così è nella volgata postcreuzeriana; ma il testo è assai dubbio: ἄλλο per esempio è tutt'altro che sicuro: basti confrontare il generico ἄλλον (ἄλλο il solo Ciz.) del r. 12; anche dei participi neutri c'è da dubitare.

171 ⟨ 287, 8 ⟩ Dopo ὅτι Bréh. propone dubitosamente τρίβει che io non comprendo.

172 ⟨ 287, 11 ⟩ Riprendo καὶ alterato dal Kirch. in ἢ (che Bréh. crede a torto derivato da καὶ ἡ), pur ritrovandovi la risposta all'obiezione; al r. 12 τῷ è utile inserzione del Kirch.; ma già Fic. aveva ripetuto 'quatenus'. Quanto al primo τῷ (r. 11) (A$^{oc}$ Darm. B M Ciz. Vat.) esso ha di fronte τὸ EAF (questi due ultimi hanno τῷ in mg.).

174 ⟨ 287, 17 ⟩ τὸ δὲ Creuz. *ex Ficino:* '*hoc* autem efficitur album nascens videlicet Cygnus'. Kirch. riprende tacitamente ὁ basandosi forse su ὃ Perna ed ὁ M. L'apparato del Bréh. sposta erroneamente il dubbio su τὸ μὲν che è pacifico.

175 ⟨287, 21⟩ αὐξανόμενον Perna Kirch. e segg. | αὐξόμενον Creuz. fondato a torto su B CM Ciz.

176 ⟨287, 30⟩ Invece di τινὸς Bréh. congettura (senza adottare nel testo) τίνος e traduce con proposizione interrogativa: 'En quel sens prend-on passif?'. Müll. dopo γνωρίσει (con cui chiude il capitolo) espunge ὥσπερ οὐδὲ τὸ ὁρᾶν.

## XXI

177 ⟨288, 5-6⟩ ἀλλ' ἄρα (A$^{mg}$ Darm ἀλλ' ἆρα) Creuz. *ex Ficino* 'sed numquid' (F$^{img}$) correggendo ὅρα A Perna. Piuttosto che trovare in Simplicio la conferma di questa correzione come fanno credere Volk. e Bréh., si pensi a quanto dice lo stesso Plotino, poco oltre (r. 10). Il Bréh., dopo ἀκολάστως, ritrova lo sviluppo della interrogazione in Simplicio: μόνως δὴ ταῦτα ἐν τῷ πάσχειν φήσομεν;

179 ⟨288, 12⟩ Dopo ἐν ἄλλῳ Kirch. elimina τὸ πάσχειν già contenuto nel τὸ δέ. Ma, forse, va ripreso, se Plotino vi volle far cadere l'accento della interrogazione. Corrispondentemente al precedente τὸ μέν, AF hanno ποιεῖν in mg. È Ficino?

180-1 ⟨288, 16⟩ εἰς ἄλλο τι ὄν è filologicamente dubbio, avendo di contro (cfr. nota *a* § 170) εἰς ἄλλον τι ὄν errato di B CM ed εἰς ἄλλον τινὰ ὄν Ciz. Vat. Al r. 17 al posto di εἰ οὖν Perna, Creuz. diede ἢ οὖν A$^{ec}$ B MC Ciz. *ex Ficino* 'Cupiditas ergo'; poco dopo abbiamo εἰ ἢ Mss. Fic. che però tradusse 'Forte si' (A$^{sl}$ ἢ εἰ ἢ) Creuz. Kirch.: dal Müll. in poi ἢ ἡ. Al r. 18 ὀρεκτοῦ Perna Kirch. e segg. | ὀρεκτικοῦ Ciz. Vat. Creuz. Subito dopo in luogo di προσποιοῖτο del Perna, Creuz. corresse rettamente *ex Ficino* προσποιοῖ τὸ.

182 ⟨288, 23-24⟩ Giustamente Creuz. in luogo di τὸ MarcB Perna, diede τῷ A$^{ec}$ e Mss. 'omnes' secondo il Creuz.: 'ut

legit etiam Ficinus'. Si noti, dopo, l'errore di B CM Ciz. Vat. ἑαυτούς in luogo di ἑαυτοῦ Edd, tutti dal Perna. Il seguente ἀπείη è controverso: ad A Fic. (probabilmente) scrisse in mg. accompagnandolo col suo *atr* (aliter) καὶ ποιοῖ ('agere namque posset non nihil etiam in se ipso' Fic.) che in Darm. si mutò in καὶ ποιεῖ (così in $A^{mg}$ $m^2$ secondo il Müll.). Kirch. e Müll. ripresero ἀπείη dato già dal Perna. Bréh. adotta e rende nella versione καὶ ποιοῖ ma vorrebbe congetturare *e Simplicio* 325, 6 σηπείη (sic. Non σαπείη?). Tale congettura è accolta dallo Harder ('denn es kann ja auch ein Ding in sich selbst verfaulen'). Ma anche il Bouillet traducendo 'Sans doute un être peut agir sur lui-même' crede di rifarsi a Simplicio (III, p. 189, n. 2) nel quale io ho riscontrato solo σήπεσθαι e σηπομένων che potrebbero riflettere piuttosto una esemplificazione dello stesso Commentatore.

## XXII

187 ⟨289, 10⟩ τὴν ἀλλοίωσιν sta a spiegare κίνησιν come bene intende il Fic. che ribadisce 'motum... motum inquam alterationis': può quindi restare; è espunta dal Kirch. in poi.

189 ⟨289, 23⟩ οὗτως $Perna^{mg}$ Creuz. e segg. necessariamente, contro οὗτος Mss. Perna. Invece di τάδε che precede immediatamente Bréh. vorrebbe τόδε. L'espressione seguente εἰ μὲν παρὰ τούτῳ, τὸ αὐτὸ ποιεῖν, εἰ δὲ παρὰ τῷδε, πάσχειν è eliminata dal Müll. e appare sospetta al Volk. e al Bréh. Si noti che essa manca in A ed è supplita da $A^{mg}$.

## XXIII

195 ⟨290, 21-22⟩ Se non inserire *e Simplicio* 368, 5 come si fa dal Creuz. in poi, occorre, almeno praticamente, intendere: καὶ ὁ πατὴρ καὶ τὰ τοιαῦτα, ὅτι ἔχει ⟨υἱόν, καὶ υἱὸς⟩ πατέρα.

Le parole tra parentesi angolari appaiono in $A^3F$ Darm. in mg.; Simplicio aggiunge ad esse ὅτι ἔχει, che passano nel testo dal Kirch. in poi, pur non essendo, a rigore, necessarie, se non per spiegare, forse, paleograficamente, la caduta col 'salto da identico a identico'. Ma io vorrei osare, per via di storia o semplicemente di vita, di far a meno di riscontrare la lacuna, volgendo l'attenzione a τὰ τοιαῦτα omesso da Simplicio: questo termine che spesso denota la impazienza di Plotino a indugiarsi sui particolari e quindi potrebbe già, tutto solo, assorbire quel che Simplicio sviluppa, si spiega di più se, mentre Plotino parlava, dalla 'sua casa tutta piena di giovinetti e di fanciulli' (*Vita*, § 50) gli sorgesse, improvviso, l'esempio dal vivo mondo delle cose viste. — Segno un punto dopo πατέρα e collego al periodo seguente καὶ ὅλως κτήματα.

197 ⟨290, 31⟩ τὰ inserito da Kirch. non è qui affatto necessario. Il giudizio di Volk. 'oratio manca' che il Bréh. riferisce a questo punto, si riferisce invece al principio del capitolo seguente.

198 ⟨291, 4⟩ A διὰ τί δὲ ὅπλα ἔχειν corrisponde in Simplicio, variante indifferente, διὰ τί τὸ ὅπλα ἔχειν. Poco prima Simplicio ha οὔτε, forse erroneo, là dove i nostri Mss. enneadici recano, rettamente, οὐδέ.

## XXIV

200 ⟨291, 13-14⟩ Volk., come dicevamo, trova qui una lacuna e se ne appella alla parafrasi ficiniana; mentre Bréh. vorrebbe supplire *e Simplicio*. Più semplicemente lo Sleeman ritrova in ὄν un errore per οἷον scritto magari con segno tachigrafico (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 32). Harder ricorre alla via opposta: di espungere, cioè, ἀναχεῖσθαι, καθῆσθαι. Può darsi, tuttavia, che non ci sia proprio nulla di guasto. Per Henry, nessuna 'oratio' manca.

Al r. 17 invece di κεῖσθαι ci si aspetterebbe — dice il Bréh. — κεῖται che ci darebbe la simmetria con ἐστίν. Inoltre, invece di τί ἄλλο (ἄλλο τι Perna Creuz. — che vi riscontra 'mutilatum... locum' — e *Ficino*), lo stesso Bréh. avrebbe voluto οὐκ ἄλλο τι purché, però, invece di ἢ ἐν τόπῳ ἐστίν εἰρημένου mss. Edd. si legga con A$^{mg}$ Darm. F$^{sl}$ ἢ ἐν σχήματι καὶ ἐν τόπῳ ἀλλὰ εἰρημένου.

Sin qui, la critica alle categorie aristoteliche; col seguente capitolo il discorso si volge agli stoici, fondato altresí su argomenti peripatetici.

## XXV

202 ⟨291, 30⟩ Per l'accentuazione esatta si noti: καὶ πῶς ἔχοντα καὶ πρός τί πως ἔχοντα Volk. e Bréh. | καὶ πῶς ἔχοντα καὶ πρός τι πῶς ἔχοντα Creuz. che pure aveva presente πρὸς τί πως di C: 'ita, plenius, libri plurr. et Fic.' Creuz. (*Annotationes*, p. 343).

206-7 ⟨292, 13⟩ ὑστέροις ha di contro ὕστερον B CM. Al r. 19 τὸ ἐν τῷ Mss. Edd. | τῶ (sic) MarcB$^{ac}$ (omicron su omega). A r. 22 ἓν espunto dal solo Kirch.

209 ⟨292, 29⟩ Vorrei τῷ in luogo di τὸ Mss. Edd.

## XXVI

210 ⟨293, 3⟩ Tra ἁπάντων ed ὃ Kirch. eliminò ὕλην — Mss. Creuz. — che corrisponde sí all'idea che ci facciamo di una glossa subentrata nel testo, ma la parola ritorna poco dopo (r. 12) ed è piú saggio riprendere le lezioni scomparse dai testi postcreuzeriani. Il medesimo Kirch. parimente al rigo precedente espunse μὲν prima di ὑποκείμενον, forse a ragione.

211 ⟨293, 8⟩ Ripristino αὔξει più vivo e, comunque, enneadico, ché ἄξει del Vat. (Kirch. e segg.) non ha autorità. Fic. lo rese con 'perducet in melius'.

213 ⟨293, 17-19⟩ ἐξ ὕλης ὂν (ὢν CM) καὶ εἴδους $A^{ec}$ Vat. Creuz. ed edd. tutti invece dell'errato ἐξ ὕλης ὂν καὶ ὕλης Mss. Perna. Poco dopo mi sembra che Harder espunga ἂν εἴη ὁ θεὸς.

216-219 ⟨294, 2-12⟩ Leggo μετοχῇ Kirch. e segg. | μετοχὴ Creuz. Questi staccò (r. 12) ἀνεῦρον Perna in ἂν εὗρον solo nella ed. didotiana.

## XXVII

222 ⟨294, 22⟩ ἔπειτα εἰ (εἰς Ciz.) mss. Fic. Creuz. Edd. | ἔπειτα C Perna.

223 ⟨295, 2⟩ δὲ inserzione del Kirch.

224 ⟨295, 4-5⟩ È una immagine cara a Plotino, quella del mimo: cfr. III, 2, § 145 ⟨247, 16⟩; IV, 4 § 177, 178, 179 ⟨86, 2-24⟩.

Ricordiamo, con Creuz., l'omerico Proteo:

> Πάντα δὲ γιγνόμενος πειρήσεται, ὅσσ' ἐπὶ γαῖαν
> ἑρπετὰ γίγνονται, καὶ ὕδωρ καὶ θεσπιδαὲς πῦρ (δ 417).

E anche Luciano: 'Il mito antico per me dice semplicemente che Proteo l'egizio non fu altro che un ballerino, un mimo, cioè, abile ad assumere ogni figura. Ma il mito prese poi un aspetto proprio paradossale implicando la natura di lui quasi che Proteo si trasformasse realmente in ciò che imitava. Il che del resto occorre pure ai ballerini di oggi; e tu potresti vederli mutare lí per lí a loro voglia, sino a imitare lui stesso, Proteo!'.

225 ⟨295, 11⟩ οὐ τὰ ἄλλα Mss. edd. | οὐδὲ τὰ ἄλλα Bréh.

227 ⟨295, 18⟩ ὂν δὲ πρὸς μὴ ὄν B CM Ciz. Vat. Fic. 'Ens autem ad non ens' Creuz. Müll. e segg. | ὄν δὲ μὴ πρὸς ὄν AF Perna (forse ἓν di Creuz. è errore di stampa per ὄν) Kirch.

228 ⟨295, 26⟩ οὐσίας Mss. Creuz. Kirch. | οὐσίαν Fic. 'essentiam' Müll. e segg. Harder compreso.

## XXVIII

231 ⟨296, 10⟩ ὅτι Volk. e Bréh. | οἳ Mss. Creuz. Kirch. Müll.

233 ⟨296, 21⟩ ὑπάρχει Ciz. Müll. e segg. | ὑπάρχειν mss. Creuz. Kirch.

234 ⟨296, 26-7⟩ Luogo incerto: Fic. 'Sin autem et totum subjectum illud non ens quonam modo illud'. Harder accompagna la versione col dubitante punto interrogativo: 'und wenn sie wirklich das gesamte Seiende wäre, wie könnte es dann das Zugrundeliegende sein, welches nur Unterlage und Nichtseiendes(?) ist?'.

235 ⟨296, 30⟩ αὐτῇ o piuttosto αὐτῷ, come tutti interpretano, riferendolo, indubbiamente, al 'sustrato' a meno che non si anticipi, col pensiero, ὕλῃ che seguirà (r. 31 ὕλην). Al r. 31 invece di δεδωκώς mi sembra che Harder legga δεδορκώς: 'zuerkennt'.

## XXIX

237 ⟨297, 7⟩ Invece di λέγουσιν Bréh. vorrebbe λέγεσθαι e, poco dopo, πρὸς τῷ invece di πρὸς τὸ.

239 ⟨297, 15⟩ εἰ inserito dal Volk.

241 ⟨297, 23⟩ Integro, sottintendendo con Harder, πρός τι. Di fatti siamo nel quarto genere degli stoici. (Cfr. inizio del cap. XXV).

## XXX

252 ⟨299, 2-8⟩ ἔχον $A^{ec}$ Darm. B CM $Perna^{mg}$ Edd. dal Creuz. Cosí pure, giustamente, ai rr. 7 e 8 invece di ἔχων A Perna. Al r. 3 invece di ἢ ὅλως οὐκ ὤν Mss. Edd. accetto la correzione di Gollwitzer (*Beiträge*, p. 37) accolta altresí, nella versione, da Bréh.: ἢ ὅλως οὗ πως. Al r. 5 invece dell'errato πάσχων οὕτως Mss. Edd. adotto la congettura dello Sleeman πάσχων ἁπλῶς (*Class. Quart.* XXII, 1928, pp. 32-33); buona altresí πάσχων οὗ πως del Gollwitzer. Mi sembra che Harder congetturi ⟨οὐχ⟩ οὕτως: ' nicht ein bestimmt leidender '.

254 ⟨299, 11⟩ Preferirei εἰ ad ἔτι. Al r. 12 riprendo τὸ ἐπιγινόμενον Mss. Creuz. espunto da Kirch. e segg.

## ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΓΕΝΩΝ ΤΟΥ ΟΝΤΟΣ ΔΕΥΤΕΡΟΝ

## I GENERI DELL'ESSERE 2°

Enneade VI, 2 ⟨43⟩ Testo, p. 169.

### Titolo

Così, nelle Enneadi e nella Tavola. Il Canone reca περὶ τῶν τοῦ ὄντος γενῶν δεύτερον.

La trattazione volge sui generi primi del *Sofista* (da 250 in poi): si legga l'opuscolo di Gerhard Nebel (*o. c.*, cfr. sopra a p. 110). La tesi plotiniana ha come punto di partenza la seconda ipotesi del *Parm.* 142 b — 143 a.

### I

4 ⟨300, 7-8⟩ Passo studiato da Arnou (*Desir* etc., p. 137).

7 ⟨300, 24⟩ αὐτοῖς omesso dal Ficino ed emendato, pare, in αὑτοῖς da Harder.

8 ⟨300, 28-29⟩ Volk. preferirebbe σκεψώμεθα. Bréh. segue, subito dopo, l'interpunzione del Gollwitzer.

### II

9 ⟨301, 2⟩ Occorre un punto fermo dopo ἔχον invece del punto interrogativo, che va posto solo dopo ἓν ⟨300, 32⟩.

14 ⟨301, 22-27⟩ ὑπ' αὐτὸ Fic. 'ipsum' Müll. e segg. vale ὑπ' αὐτὰ Mss. Creuz. Kirch.: questo va con γένη e quello con ἕκαστον, immediatamente vicini. Al rigo seguente riprendo τὰ πάντα, apparso glossa a τὸ ὅλον, che segue, dal Müll. in poi. Al r. 27 segno punto interrogativo, con Harder, dopo μίξομεν.

18 ⟨302, 9-10⟩ Accetto ἢ ἑτέρων adottato dal Kirch. in poi, invece di ᾗ ἕτερον Perna Creuz. (che attesta ἢ nel Vat. ed ἢ in M). Fic. traduce 'ne aliud sit extra aliud, ubi illius omnia sint unius'. Al r. 12 accetto αὐτὸ Creuz. in didotiana e segg. invece di ἑαυτὸ, inspiegabile.

## III

24 ⟨303, 2⟩ Leggo αὐτὸ Theiler (*Vorbereitung*, p. 159) Bréh. invece di αὐτὰ durato sino al Volk. Poco dopo (rr. 4-5), invece di καὶ ἔστι διάφορα (διάφορα A Q Vat. | διαφορὰ C Ciz.), Bréh. riempie il testo, congetturando: καὶ ⟨ἄτοπον⟩· ἔστι ⟨γὰρ⟩ διάφορα.

26 ⟨303, 15⟩ αὐτὸ δὲ εἶναι A B CM Kirch. e segg. | αὐτὸ δὲ τὸ εἶναι Perna Creuz.

29 ⟨303, 27⟩ ἀποφάσεις, qui, è sostantivo che si ricollega ad ἀποφαίνω non ad ἀπόφημι.

## IV

30 ⟨394, 1-2⟩ Segno il punto interrogativo dopo αὐτοῦ e lo elimino dopo τρία (r. 7); ristabilisco l'ordine del testo — contro la trasposizione del Müll. (era già in Fic.) —: ὡς ἔστι τὸ μὲν ὡς ὑποκείμενον αὐτοῦ οἷον ἐπὶ λίθου.

Quest'ultima espressione οἷον ἐπὶ λίθου mi sembra espunta dallo Harder.

32 ⟨ 304, 10 ⟩ Ad ἀπήρτιστο $A^{3mg}$ glossa letta così da Müll.: ἀπαρτίζω *perficio*, ἀπαρτάω *prorsus appendo defingo* (o *disjungo* secondo Schwyzer) (*Manuscrits*, p. 35). Forse ' defigo '?

35 ⟨ 304, 24-5 ⟩ L'espressione ὡς δόξει τῇ πρώτῃ τῆς διανοίας ἐπιβολῇ è omessa dalla versione di Bréh.

36 ⟨ 304, 29 ⟩ καὶ (dopo εὑρών) sospetto al Kirch. espunto dal Müll. in poi, a me sembra necessario.

37 ⟨ 305, 4-5 ⟩ Accolgo τῶν ἐν τῷ *e Ficino* ($A^{3mg}$) invalso dal Kirch. in poi, invece di τὴν ἐν τῷ Mss. Creuz.

## V

38 ⟨ 305, 11 ⟩ ἢ ἕξει πάντη παντὸς ἑνός può restare. Theiler (*Vorbereitung*, p. 159) e Harder l'espungono.

## VI

44 ⟨ 306, 6 ⟩ ἑαυτῆς A Darm. Kirch. e segg. | ἑαυτοῦ F C Perna Creuz.

45 ⟨ 306, 15 ⟩ Riprendo τὸ εἶναι καὶ τὴν ζωὴν espunto dal Kirch. in poi.

47 ⟨ 306, 22 ⟩ ἓν ἑαυτῷ $A^{mg}$ Fic. ' sibimet unum ' Creuz. Edd. | ἐν ἑαυτῷ mss. Perna.

## VII

49 ⟨ 306, 29 ⟩ Per l'intelligenza di questo capitolo si abbia presente Platone: « Μέγιστα μὴν τῶν γενῶν ἃ νυνδὴ διῆμεν τό τε ὂν αὐτὸ καὶ στάσις καὶ κίνησις » (*Soph.* 254 d).

ἐπειδὴ Mss. Creuz. | ἐπεὶ δὴ Kirch. e segg.

53 ⟨ 307, 15 ⟩ ἓν inserito dal Volk. Bréh. Harder ' und ist eine besondere Klasse ' non è necessario.

55 ⟨ 307, 26 ⟩ Bréh. omette nella versione μᾶλλον — ποιούσης (ποιούσης FB Ciz. Vat. Kirch. e segg. | που οὔσης Perna Creuz. ' ex eo... quod... ibi adsit ' Fic.) e nell'ultima espressione del paragrafo ἀτοπώτερος ἂν εἴη τοῦ μὴ κίνησιν διδύντος, sembra che trascuri μή, traducendo: ' ce serait encore plus absurde que de lui accorder du mouvement ' (v. VI¹, p. 107).

## VIII

60 ⟨ 308, 18 ⟩ Si corregga l'errore di stampa in Bréh. ταὐτὰ: dev'essere ταῦτα. Al r. 20 l'espressione εἴπερ νοεῖ, καὶ ἔστιν manca in EAF e nella versione ficiniana e nell'*editio princeps*, è presente in B CM Ciz. Vat. Creuz. Edd. Si noti la differenza, qui, tra la collazione creuzeriana e quella del Bréh.

61 ⟨ 308, 23 ⟩ Riprendo ἴδε δὲ νοῦν καὶ καθαρὸν Mss. Creuz. mutato dai recenti (dal Kirch.) in ἴδε δὴ νοῦν καθαρὸν. Anche Ficino trascura καὶ: ' Age, itaque, contemplare intellectum purum '.

61 ⟨ 308, 25 ⟩ Invece di ἐν αὐτῷ mss. Edd. si preferirebbe ἐν αὐτῇ CM, come praticamente intendono tutti gli interpreti: comunque ἐν αὐτῷ si accorda con l'idea, che qui è proprio il νοῦς. Fic. ' ibi '. Anche il Creuz. nota questa enallage (*Annotationes*, p. 345). Al r. 27 Harder espunge, credo, ὄντα (πάντα in B) ' quae sunt ' Fic. Alquanto discussa è l'espressione che segue: καὶ νόησιν οὐκ ἐνεργοῦσαν εἰς τὸ μέλλον, ἀλλ' εἰς τὸ ἤδη, μᾶλλον δὲ « ἤδη », καὶ « ἀεὶ ἤδη », καὶ τὸ παρὸν ἀεὶ κτλ. Mss. Creuz. Kirch. Müll. Quest'ultimo propose di espungere ἤδη καὶ sia nell'apparato che in *Philolog. Wochenschrift* 1918, p. 185. Il Volk. contrasse la frase μᾶλλον — ἤδη in μᾶλλον δὲ τὸ ἀεὶ ἤδη accolta da Bréh. e da Harder. Per me, può restare.

63 ⟨309, 4⟩ Leggo *ex Ficino* ('quoniam et a quo pendet et in quod tendit est ens') ὅτι ἀφ' οὗ καὶ εἰς ὃ (ὃν Mss. Creuz.) ὄν Kirch. e segg. Si confronti, del resto, poco prima (r. 2): εἰς ὃ δὲ καὶ ἀφ' οὗ τὸ ὄν.

65 ⟨309, 13⟩ Harder legge ὄν ('Seiendes') invece di ἓν.

67 ⟨309, 28⟩ Leggo πάντα ἓν B CM Ciz. Vat. Kirch. (silenziosamente) Müll. e segg. | πάντα εἰς ἓν AF Perna Creuz.

68 ⟨309, 32⟩ Harder espunge, sembra, πᾶσι.

69 ⟨310, 7⟩ ὅπερ ὄν τι (ὄντι erroneamente Perna) Mss. Edd. Confusa è l'interpretazione ficiniana: 'Non enim sic de essentia praedicatur, ut ipsa ens aliquod esse dicatur'. Creuz. pensò che Ficino leggesse ὥσπερ in luogo di ὅπερ.

## IX

71 ⟨310, 18⟩ ἓν ἐν ᾧ Mss. Creuz. Kirch. Müll. che affacciò, primo, il sospetto su ἐν — che mal si spiega con πρόσεστι —; Volk. e Bréh. l'espunsero.

74 ⟨311, 3⟩ Riprendo ἐν ᾧ λόγος M Creuz. Harder 'so wie unsere Untersuchung' | ἐν ᾧ λόγῳ Kirch. (silenziosamente) Müll. e segg. Subito dopo τὸ ὄν $A^{3mg}$ B M Ciz. Vat. Creuz. Edd. ha di contro τὸ ἓν A Perna, certamente errato. Al r. 4 (non 14) l'inserzione ὂν fatta dal Müll. *e Ficino* mi sembra pienamente giustificata dal confronto di 69 ⟨310, 7⟩. Altrimenti, si potrebbe forse accogliere ἅπερ (sic) $A^{3mg}$ per accordarlo con ὄντα.

75 ⟨311, 10⟩ εἰ δὲ ἓν ἑκάτερον, τινὰ (τίνα Mss.) φύσιν λέγει Mss. Edd. La emendazione di Gollwitzer εἰ δὲ ἕτερον (oppure εἰ δὲ ἕτερον τὸ ἕν) ἑκάτερόν τινα κτλ. (*Beiträge*, p. 38) nella seconda forma risale in sostanza al Fic. ($A^{3mg}$ $F^{mg}$

inserí ἕτερον): 'Quod si unum ipsum esse alterum dicat, utrumque certe naturam quandam dicit'. Ma non è necessaria, se si dà ad ἕν il senso di 'cosa a sé'.

76 ⟨311, 18⟩ ὄν $A^{3mg}$ $F^{mg}$ Fic. Volk. (*Manuscrits*, p. 81). Lo stesso Henry (*ivi*, p. 96) cita due glosse di Giovanni Argiropulo, traduttore di Aristotele: l'una riferita a questo capitolo: ὅτι οὐ γένος το ἕν, l'altra al c. XIII: ὅτι τὸ ποσὸν οὐ γένος. Segni di un mondo scomparso.

## X

80 ⟨311, 32⟩ τὸ inserzione del Volk. e del Bréh. giustificata, forse, dal seguente τὸ τί ἕν. Ma se ne può fare a meno.

81 ⟨312, 5⟩ Accolgo *e Ficino* ('Neque considerari potest unum ipsum, ipso ente, neque his etc.') οὐδὲ θεωροῖτο ⟨ἄν⟩ ἐν τῷ ὄντι καὶ τοῖς τί οὖσι κτλ. Kirch. e segg. invece di οὐδὲ θεωροῖ τὸ ἕν τῷ κτλ. Mss. Creuz. nella oxoniense (nella didotiana θεωροῖτο); osservo tuttavia che Fic. mantenne τὸ ἕν, dopo aver chiuso il periodo col precedente τὸ ἕν. L'espressione (r. 9) καθ' οὗ ἀληθεύσεται τὸ ἓν ὡς γένος desta qualche sospetto ed Harder, pare, l'espunge. Il Bréh. aveva riscontrato un po' più oltre la difficoltà congetturando τὸ ἕν, κατὰ τούτου ἀληθεύσεται invece di τὸ ἓν ὡς γένος, κατὰ τούτου ἔσται.

89 ⟨313, 12⟩ καὶ ἓν ⟨ἐν⟩ Fic.: 'quae vera videtur lectio esse' Creuz. (*Annotationes*, p. 345) | καὶ ἓν mss. (καὶ ἐν MC Vat. Kirch. e segg.) Creuz.

## XI

90 ⟨313, 23⟩ Preferirei ἐκείνως ben plotiniano, qui, ad ἐκεῖ.

94 ⟨314, 9⟩ ἕκαστον ⟨ὂν⟩ Harder, forse.

95 ⟨ 314, 13 ⟩ Riprendo εἰς αὐτὰ mss. Perna, mutato da Creuz. e segg. sul fondamento di B (cosí spesso recante lezioni errate) ed M (con le correzioni di Trivolis) in εἰς αὑτὰ che sembra illogica perché il rientrare delle cose naturali in loro stesse le allontana piuttosto dall'unità del tutto. Cosí, mi sembra, anche Harder: 'sondern zueinander und ineinander'.

96 ⟨ 314, 14 ⟩ ψυχαὶ πᾶσαι εἰς ἓν ἂν βούλοιντο εἶναι (ἰέναι Volk. e Bréh. forse da 'evadere' Fic.; 'eingehen' Harder) μετὰ τὴν αὐτῶν οὐσίαν Mss. la cui lezione può restare, se si pensi all'uso e al valore delle proposizioni in Plotino. Quanto a μετὰ κτλ. l'interpretazione è varia: le versioni di Bouillet e di Bréh. rispecchiano quella ficiniana 'propria videlicet essentia interim conservata': che è un senso piuttosto statico, al quale preferisco, qui, un valore dinamico; Harder lo intende come se fosse κατὰ: 'gemäss ihrer Seinsheit'.

97 ⟨ 314, 19 ⟩ Forse οὐκ, enneadico, va ripreso, anche se τε iteri già dal canto suo la negazione precedente: è espunto dal Kirch. in poi.

97 ⟨ 314, 20-22 ⟩ τὰ δὲ ἐν ταῖς τέχναις, αὐτὴ ἑκάστη ἕκαστον πρὸς τοῦτο καθ' ὅσον δύναται καὶ ὡς δύναται ἐκεῖνα οὕτως (οὕτω Ciz. Vat. Creuz.) λέγει (λέγει B CM Ciz. Vat.: λέγοι Perna) Mss. Creuz. L'ultima parola λέγει è difficilmente sostenibile. Fic. diede 'disponit', a senso. Kirch. ricorse tra ἐκεῖνα e οὕτως al solito suo espediente della lacuna. Bouillet intende 'cherche à conformer' senza dare spiegazioni. Müll. congettura ποιεῖ che piacque al Volk. e al Bréh. ed allo Harder 'schafft'. Seidel propose τελεῖ. Piú recentemente, lo Sleeman presenta ἄγει (che poté facilmente corrompersi in λέγει) che faccio mia (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 33).

98 ⟨ 314, 24-26 ⟩ ὃ Mss. Fic. 'quod' Creuz. Kirch. Müll. | ἃ Volk. e Bréh. non necessariamente. Al r. 26 ἐπ' αὐτοῦ Kirch. Bouillet (III, p. 226 n. 3) Müll. e segg. è necessario, invece di ἀπ' αὐτοῦ Mss. (Fic. omette) Creuz.

99 ⟨ 314, 30 ⟩ καὶ ἐν (ἓν Mss. Perna Creuz. Bouillet 'il a dans l'Un son principe et sa fin') αὐτῷ ὡς ἀρχὴ καὶ τέλος Fic. 'et in ipso tanquam principium atque finis' Kirch. e segg.

100 ⟨ 315, 5-6 ⟩ ταὐτὸν sembra richiedere τῷ ἑπὶ μονάδος Kirch. e segg. invece di τοῦ ἑπὶ μονάδος Mss. Creuz.

## XII

103 ⟨ 315, 23 ⟩ τούτω $A^{3sl}$ Müll. e segg. | τοῦτο Mss. Creuz. Kirch.

104 ⟨ 315, 26-7 ⟩ καὶ πῶς ἔτι ἕν; ἢ τῷ γένει (τὸ γένος C) ἕν, ὡς ἐν A B CM Ciz. Vat. Prima al Fic. e poi al Creuz. si deve la compiutezza di questo testo mutilo in Perna di ἢ τῷ γένει (che Creuz. e segg. mutarono in ἢ τὸ γένει) ἕν.

## XIII

108 ⟨ 316, 12 ⟩ δύο τινὰ e τρία sospetti al Müll., al Volk. a torto: si veda § 125 ⟨ 318, 32 ⟩ e, piú decisivo § 155 ⟨ 323, 7-8 ⟩.

110 ⟨ 316, 22 ⟩ μετρεῖ τὸ ὅσον ἑκάστου αὐτή τε ὅσον τι Kirch. che trasse ὅσον' da C (ὅσου gli altri) ed αὐτή da Fic. 'ipsam' (αὗτη Mss.).

112 ⟨ 316, 30 ⟩ καὶ ἐπινοίας, ὕστερον trasposizione risalente alla versione ficiniana, la cui necessità fu sentita dal Creuz. che l'avrebbe accolta 'si vel unus Cod. consentiret' (*Annotationes*, p. 346); dopo Müll. accolta universalmente.

## XIV

115-6 ⟨ 317, 16-21 ⟩ Il periodo ἐχούσης ἤδη — ἔχειν andrebbe meglio, al dire di Bréh., dopo ποιά (r. 21).

## XV

119 ⟨ 318, 6 ⟩ ἀλλ' ἐνέργεια οὖσα ἐνεργείᾳ ὄντος (ὄντος CM Ciz. Kirch. e segg. | ὄντως A Creuz.). Si noti che il Fic. sembra tener conto dell'una e dell'altra lezione: ' sed cum sit actus potius entis revera existentis in actu '. E il Creuz. espone un suo criterio filologico: ' Et saepius jungendae sunt lectiones quae in libris disjunctae reperiuntur ' (*Annotationes*, p. 346). Dopo αὐτὴ punto fermo con Harder.

## XVI

122 ⟨ 318, 20 ⟩ Harder espunge, sembra, καὶ πρὸς ἄλλο che è certo ridondante.

125 ⟨ 318, 30 ⟩ Leggo καὶ τὸ ποιεῖν· ⟨ τὸ ποιεῖν ⟩ δὲ δύο *e Ficino* ($A^{3mg}$ $F^{mg}$) con gli edd. dal Müll. là dove Kirch. aveva segnalato una lacuna.

## XVII

126 ⟨ 319, 2 ⟩ Harder espunge ἐπιστήμη, νοῦς che sembrerebbero davvero sospetti tanto più che sono mal collocati e, almeno praticamente, vanno trasposti dopo ἀρεταί. A difenderne la genuinità, potrebbe servire, forse, il fatto che essi ritornano al § 137 ⟨ 320, 17 ⟩ tra quei valori che Plotino colloca fra le categorie posteriori e derivate.

128 ⟨ 319, 12 ⟩ Riprendo ὡς dopo καὶ espunto dal Kirch. in poi.

130 ⟨ 319, 21-22 ⟩ Leggo ἀλλὰ δ' ἄλλως F | ἄλλα δ' ἄλλως mss. Creuz. | ἄλλα ἄλλως Kirch. Müll. e segg.

131-2 ⟨ 319, 25 ⟩ κἂν ἀεὶ συνῇ omesso dal Bréh., nella versione. Al r. 29 τὰ inserito dal Kirch.

133 ⟨ 319, 30 ⟩ Riprendo τὸ ἓν dopo τὸ ἀγαθὸν espunto dal Kirch. in poi. Certo ha tutta l'aria di una glossa; ma, a tacere che Plotino non rare volte si glossa da sé, si deve osservare che il Nostro aveva ribadito più volte sull'*uno* insito nell'essere. Al r. 32 δ' inserzione del Kirch.

133 ⟨ 320, 3 ⟩ Accolgo *e Ficino*: 'qui sane iam' ἢ ἤδη invalsa dal Kirch. in poi (Müll. tacitamente) invece di ἢ mss. o ᾗ M.

## XVIII

134 ⟨ 320, 8 ⟩ Credo che si debba tornare ad ἐπιστίλβειν Mss. Creuz. Kirch. Müll. in luogo di ἀποστίλβειν che Volk. e Bréh. traggono dal Vat. La prova, per me, è proprio il precedente ἀποστίλβον che ha per complemento ἐπὶ τῇ ἰδέᾳ.

137 ⟨ 320, 20 ⟩ εἰς Mss. non ὡς Vitr.

138 ⟨ 320, 22 ⟩ Riprendo ὕστερα γένος Mss. Creuz. contro ὕστερα γένους $A^{sl}$ $F^{sl}$ Kirch. e segg.

Strano è che Fic. mentre intende γένος come accusativo di relazione 'posteriora sunt genere' emenda i mss. Allora, o l'emendazione non è sua o 'genere' (ch'è pure nella didotiana) è errore per 'generi'.

## XIX

140 ⟨320, 32⟩ συνδυαζομένων mss. Edd. tutti ha di contro συνδιαζομένων errore di M Ciz. c, strana variante, συνδιασωζομένων A accolta dal Fic. 'simulque conservatis'.

142 ⟨321, 8-10⟩ Leggo ἀλλ' ἢ ⟨ἐν⟩ ἐκείνοις Creuz. che diede già ἢ invece di ἡ mss. Perna nella oxoniense fondandosi su ἢ M Vat., e inserí ἐν nella didotiana, seguendo Fic. 'imo sit et in illis', che l'aveva apposto in mg. al suo F. Al r. 10 ἄλλοις è del Kirch. invece di ἄλλως insostenibile.

143 ⟨321, 14⟩ Dopo τιθέμεθα νοῦν $A^{3sl}$ aggiunge μήπω, congettura ficiniana ('nondum' in versione) da rifiutarsi, che passò in Darm. e, purtroppo, nel Creuz.

## XX

147 ⟨321, 31-32⟩ Accolgo τὸν CM; Creuz. diede τῶν (non τὸν come fa credere il Volk.) che potrebbe anche sostenersi; dal Kirch. in poi si espunge. Al r. 32 espungo con gli edd. ἐκ δὲ prima di ἑκάστους.

148 ⟨322, 3⟩ ἐν τοῖς καθόλου Mss. Edd. | ἐν τῷ καθόλου Theiler (*Vorbereitung*, p. 159). Al rigo seguente ἐν τοῖς mss. Kirch. e segg. ha di contro ἐν αὐτοῖς CM Ciz. Vat. ed ἐν αὑτοῖς B che piacque al Creuz. il quale qui crede di rifarsi al Fic. 'in particularibus suis'.

150 ⟨322, 16-7⟩ αὐτὸ Mss. | αὐτὸν edd. dal Kirch. Il solito scambio di generi: licenza filosofica plotiniana.

## XXI

151 ⟨322, 23⟩ τῷ inserzione del Kirch. qui e al r. 25.

156 ⟨323, 14⟩ Harder traspone così: εἶναι ἕν τε ἀριθμῷ ἕν τε μεγέθει ἑτερότης δὲ ἀνισότητα ἐν ποσῷ ἐξ ὧν κτλ.

156 ⟨323, 15⟩ κύκλους Müll. (sottintendendo ποιεῖ) e segg. | κύκλος Mss. Creuz. Kirch. Potrebbe, forse, resistere.

160 ⟨324, 1-2⟩ οὖν, dopo τί, inserito dal Müll. *e Ficino* 'quid igitur' là dove Kirch. segnala una lacuna. Al rigo seguente forse si vuol riprendere ἐν τοῖς (tra αὐτῇ ed ἀνωτέρω) espunto dal Müll.

162 ⟨324, 19⟩ Riprendo ἦν tra γὰρ e οὐδὲ espunto dal Kirch. in poi.

162 ⟨324, 19⟩ ὄντων durato sino al Volk. è stato da quest'ultimo corretto regolarmente in οὐσῶν riferito com'è ai due genitivi femminili ὕλης καὶ ποιότητος sin dal Fic. 'Nam neque deerant corpora cum et materia et qualitas non deessent'. Eppure ὄντων va ripreso, a mio credere, confermato com'è dall'*usus scribendi* plotiniano, in situazioni assai simili elencate in *États*, pp. 93 e 105: III, 2, c. 18, ⟨251, 14⟩; III, 7, c. 13, ⟨329, 20⟩; IV, 7, c. 5 ⟨125, 23⟩; IV, 7, c. 8 ⟨129, 32⟩; VI, 7, c. 35 ⟨468, 4⟩; VI, 8, c. 10 ⟨492, 4⟩.

163 ⟨324, 21⟩ ὃ Mss. Creuz. Kirch. Müll. | ἃ Volk. Bréh.

## XXII

165 ⟨324, 30⟩ καθ' ὅσον ψυχὴ omesso da Bréh. nella versione. Al r. 31 ⟨ἐν αὐτῷ⟩ A$^{mg}$ Müll. Volk. Bréh. non è affatto necessario.

170 ⟨ 325, 23-4 ⟩ Ritorno ai Mss.: καὶ ὁ πᾶς καὶ οἱ (οἳ Creuz.) αὐτοῦ μέρη ἐνεργείᾳ ὄντος αὐτοῦ ὄντες μέρος. Le varie alterazioni di Kirch. Müll. Volk. non migliorano il testo.

172-3 ⟨ 326, 2-4 ⟩ Müll. propone dubitosamente l'interpunzione: πῶς τὸ ἔξω καὶ μέχρι τοῦ. καὶ πρὸ τοῦ κτλ. in luogo di πῶς τὸ ἔξω. καὶ μέχρι τοῦ πρὸ τοῦ κτλ. Mss. A me sembra chiaro, nella interpunzione creuzeriana; né vedo la lacuna segnalata dal Kirch.

## ΠΕΡΙ ΤΩΝ ΓΕΝΩΝ ΤΟΥ ΟΝΤΟΣ ΤΡΙΤΟΝ

## I GENERI DELL'ESSERE 3°

Enneade VI, 3 ⟨44⟩ Testo, p. 202.

### Titolo

Tale nelle Enneadi e nella Tavola; nel Canone e in Simplicio Περὶ τῶν τοῦ ὄντος γενῶν τρίτον (τρίτον omesso da Simplicio e in un codice plotiniano che Creuz. non precisa).

L'argomento riguarda i generi nel sensibile e ribadisce il contenuto di VI, 1. Per il commento, si veda sempre la *Notice* di Bréh. (pp. 44-58). Fondamentali, anche qui, i cc. VI e VIII delle *Categorie*.

### I

4 ⟨327, 5⟩ In luogo di λέγοντες, Volk. richiederebbe λέγωμεν.

6 ⟨327, 14-15⟩ ζῷον γὰρ τὸ πᾶν è omesso da Bréh. nella versione. Al rigo seguente οὐδ' dopo ἁρμόσει è espunto dal Kirch. in poi.

### II

10 ⟨328, 3⟩ ἢ γένεσιν Mss. Edd. eccetto Müll. che l'espunge a torto.

12 ⟨328, 12⟩ κατὰ ταὐτὰ è facile correzione del Creuz. universalmente accolta in luogo di κατὰ ταῦτα A B M Ciz. Vat. o di κατ' αὐτὰ Perna.

12 ⟨328, 17-8⟩ Harder, dopo ἐνταῦθα inserisce o sottintende ταυτότητος καὶ. Il seguente ἀνομοιότητος Mss. edd. è ottimo; Müll. l'altera in ὁμοιότητος.

15 ⟨328, 28⟩ Dopo ὑστέροις Müll. e segg. espungono come ripetizione τὶ ταυτὸν καὶ τὶ ἕτερον. Il Bréh. tuttavia serba la frase nella traduzione.

16 ⟨328, 29⟩ Dopo μορφὰς c'è, al dire di Kirch., una lacuna che Müller colma con λαμβανούσης e *Ficino* 'formas accipit' e Volk. con ἐχούσης proposto dal Vitr. che però lo fa precedere a τὰς μορφὰς. Ma, forse, non occorre nulla.

## III

17 ⟨328, 32⟩ λέγομεν mss. Perna Kirch. Müll. | λέγωμεν CM Ciz. Creuz. (in apparato r. 11; in *Annotationes*, p. 349; nel testo, per puro errore di stampa λέγομεν) Volk. (per sua congettura) Bréh.

Il seguente ἔστι Mss. edd. è alterato in ἔστω dal Volk. seguito dal Bréh.

23 ⟨329, 28⟩ Dopo τῆς κινήσεως riprendo dubitosamente ὁ χρόνος espunto dal Kirch. in poi.

L'espressione καὶ στοιχεῖον δὲ ἓν τοῦτο δυναμένου καὶ τοῦ στοιχείου γένους εἶναι ha uno scorcio potente non rilevato dai traduttori. I §§ 22-25 sembrano al Bréh. un compendio porfiriano.

24 ⟨329, 28⟩ εὕροιμεν Mss. Perna Creuz. Henry (*États*, p. 268) | εὕρομεν Kirch. e segg. Al r. 31 τόπος e χρόνος sono 'indispensabili' (Henry) mentre furono espunti dal Müll. e

## IV

appar vero sospetti al Volk. e al Bréh. Dò a ληφθέντος il senso di 'si l'on ôte' precisato qui dallo Henry, che fa bene i suoi conti e li avvalora col confronto di Simplicio (*In Categ.* 9, p. 342, 29-32).

26 ⟨330, 6⟩ Leggo con Harder ταὐτὸ invece di ταῦτα. Dopo ποιεῖ lacuna per Kirch. da colmarsi secondo il Müll. con un altro οὐσίαν.

29 ⟨330, 22⟩ ὅτι Creuz. (non Kirch. come affermano Volk. e Bréh.) da C, invece di ὅτε mss. Perna.

31 ⟨330, 29⟩ ἡ μέρος ὂν Mss. edd. eccetto Müll. che dà tacitamente e forse distrattamente ἡ μέρος ὃ ripetuto dal Theiler (*Vorbereitung*, p. 160) il quale cancella poco dopo ὄντος μὲν αὐτοῦ (αὐτοῦ A Creuz.), e cita poi per un riscontro di terminologia pre-neoplatonica Simplicio *Cat.* 48, 1 ss.

Al r. 32 accolgo *e Ficino* ('qua ratione') ᾗ $A^{3mg}$ $F^{mg}$ Kirch. e segg. invece di Ἢ εἰ (εἰς Ciz.) Mss. Creuz.

32 ⟨331, 7⟩ ὕλη Fic. 'et qua materiä est' Kirch. e segg. invece di ὕλῃ Mss. Creuz.

33 ⟨331, 10⟩ Riprendo ἡ ὕλη καὶ τὸ εἶδος, espressione espunta, dopo ἄμφω, da Kirch. e segg.

## V

34-35 ⟨331, 15-22⟩ Considero, con lo Harder, un inciso questi due paragrafi.

36 ⟨331, 24-25⟩ εἶναι espunto dal Kirch. e da Müll. (que-

st'ultimo silenziosamente) sospetto al Volk. e al Bréh., a torto, se non erro.

Piuttosto vorrei espungere μηδ' οὕτως, ὥστε.

43 ⟨332, 24⟩ Accolgo καίτοι Kirch. e segg. Harder compreso 'jedoch' invece di καὶ τὸ (τὸ om. in Ciz.) Mss. Creuz.

## VI

44 ⟨332, 30⟩ Invece di ἔστω Volk. preferirebbe ἐστί.

46 ⟨333, 7⟩ Tra τί ed ἐπὶ Volk. espunge τὸ che anticiperebbe inutilmente τὸ ἔστι. Invece Kirch. e Müll. avevano espunto τὸ ἔστι a torto.

Al r. 10 λέγεται di Volk. per λέγει non è necessario perché Plotino usa sottintendere τις.

48-49 ⟨333, 18-21⟩ ἀλλ' prima di ὡς inserito dal Bréh. non mi sembra necessario. Accetto, poi, ἐπὶ γὰρ τοῦ τὸ Kirch. e segg. (Müll. e Bréh. tacitamente) invece di ἐπεὶ γὰρ τοῦτο Mss. Creuz. Ma già Fic. 'Ubi enim dicitur'. Al r. 26 leggo τῷ «ὄν» non declinato, secondo l'uso plotinico: qui il turbamento della tradizione è ben spiegabile: Perna diede τὸ (τῷ in mg.) ὂν τὸ (τὸ² om. in Darm.$^{oe}$ B MC Ciz. Vat. Creuz.); Creuz. diede τῷ ὄν. Dal Kirch. in poi τῷ ὄντι.

Il paragrafo 51 (l. 28-32 del cap.) sembra al Bréh. una nota porfiriana.

## VII

53 ⟨334, 11⟩ ἐπ' αὐτῆς Kirch. e segg. | ἐφ' αὑτῆς Mss. Creuz. Ma già Fic. 'quae sunt *in ea*'. Cfr. poi r. 14.

54 ⟨334, 17⟩ ἧττον, dopo εἶναι, espunto dal Kirch. è ben attestato e potrebbe pur sostenersi.

56 ⟨334, 24⟩ Accolgo τὸ εἶναι attribuito di solito al Kirch. quando non se ne tace addirittura (Müll.), mentre è correzione finissima del Fic. 'essentia' in luogo di τὸ εἶδος Mss. Creuz. L'errore derivò forse dal posteriore τῷ εἴδει?

57 ⟨334, 29⟩ ἐναργεστέρα Perna$^{mg}$ Creuz. e segg. | ἐνεργεστέρα errore consueto nei Mss. e in Perna ('sexcenties inter se confusa reperiuntur' Creuz. in *Annotationes*, p. 349) Fic. si attenne ai Mss. traducendo 'efficacior', dopo aver reso prima ἀμυδρά con 'debilis'.

60 ⟨335, 6⟩ δεῖ dopo μόνον, espunto dal Kirch. e segg. (dopo v'è εἰ) a ragione. Bréh. lo serba solo nella versione. Al r. 9 ᾗ (ᾗ erroneamente in Bréh.) δὲ Kirch. invece di οἷδε AF Creuz. che pure attesta ᾗ δέ in B MC: iotacismo.

## VIII

61 ⟨335, 20⟩ ᾗ αἰσθητά M Ciz. Vat. Creuz. e segg. *e Ficino* 'quatenus sensibilia' | ᾗ αἰσθητὰ mss. Perna.

66 ⟨336, 9⟩ μήπω B MC Kirch. e segg. ha di contro, probabile, μή πως A Perna Creuz.

## IX

75 ⟨337, 15⟩ Tutto il passo da τὸ δὲ πρώτας alla fine del capitolo andrebbe spostato dopo il cap. X secondo Bréh. che cita Thedinga, *Hermes* 52 e Müller *Berl. phil. Woch.* 1918, p. 212.

76 ⟨337, 25⟩ Leggo αὐτὴ con Harder 'an sich' invece di αὗτη Mss. Edd.

78 ⟨ 338, 2 ⟩ κατ' αὐτὸ εἶδος Mss. Fic. 'secundum ipsam speciem' Creuz. sta benissimo; ma dal Kirch. in poi κατὰ τὸ εἶδος (Müll. non avverte).

## X

80 ⟨ 338, 14 ⟩ συνδυασμὸν richiama συνδυαζομένων di VI, 2 c. XIX § 140 ⟨ 320, 32 ⟩.

82 ⟨ 338, 21-22 ⟩ Forse θερμότης, ψυχρότης possono restare: Kirch. Müll. Volk. le mutano in θερμότητας, ψυχρότητας.

84 ⟨ 339, 2 ⟩ τὸ τοιοῦτον εἶδος, dopo σώματος, è espunto dal Müll.

86 ⟨ 339, 9 ⟩ ἀπ' ἄλλης ἀρχῆς ὑποβεβληκυίας Mss. Edd. tutti. Ma ὑποβεβληκυίας non dà un senso plausibile, ond'io accetto la facile emendazione ὑποβεβηκυίας proposta dallo Sleeman nel senso di 'subordinato' 'secondario', come in III, 5 c. IX ⟨ 279, 12 ⟩ τὸ ὑποβεβηκὸς νοῦ (*Class. Quart.* XXII, 1928, p. 33). Anche Harder ha 'untergeordneten'.

## XI

88 ⟨ 339, 19-25 ⟩ Tutto il paragrafo è citato da Simplicio (*In Categ.* 9, p. 343, 7-10) con lievi varianti e qualche omissione di poco conto.

92 ⟨ 340, 9-10 ⟩ Ὦ ἄνθρωπε, ἀγνοεῖς ὅτι τὸ τοῦ Ἡρακλείτου εὖ ἔχει ὡς ἄρα 'Πιθήκων ὁ κάλλιστος αἰσχρὸς ἀνθρώπων γένει συμβάλλειν' καὶ χυτρῶν ἡ καλλίστη αἰσχρὰ παρθένων γένει συμβάλλειν, ὥς φησιν Ἱππίας ὁ σοφός. (*Hipp. Maj.* 289 a 5).

93 ⟨ 340, 12 ⟩ Tra μέγα e μεγέθους Volk. omette, per distrazione, μετὰ.

## XII

96 ⟨340, 23-25⟩ Partendo dagli stessi esempî di Aristotele, Plotino giunge a conclusioni diverse: 'Πάλιν ἐν μὲν τῇ κώμῃ φαμὲν πολλοὺς ἀνθρώπους εἶναι, ἐν Ἀθήναις δὲ ὀλίγους, πολλαπλασίους αὐτῶν ὄντας· καὶ ἐν μὲν τῇ οἰκίᾳ πολλούς, ἐν δὲ τῷ θεάτρῳ ὀλίγους, πολλῷ πλείους αὐτῶν ὄντας' (*Cat.* VI, 5 b 22-25).

97 ⟨340, 29-31⟩ προαγούσης e προέλθῃ *e Ficino* 'protrahente' 'progrediuntur' in luogo di προσαγούσης e προσέλθῃ Mss. Creuz.

## XIII

107 ⟨342, 15⟩ Müll. espunge ὃ δὴ κέκληκε (Volk. preferirebbe κέκληται) σῶμα.

108 ⟨342, 18-20⟩ Nonostante qualche turbamento, la lezione dei Mss. può sostenersi con facili sottintesi: Εἰ δὲ δεῖ ἕκαστον τούτων διαιρεῖν, γραμμὴν μὲν εἰς εὐθύ, περιφερές, ἑλικοειδές, ἐπίπεδον δὲ (εἰς inserito qui dal Kirch. non è strettamente necessario) εὐθύγραμμον καὶ περιφερὲς σχῆμα (σχῆμα sembra espunto da Harder), στερεὸν δὲ εἰς στερεὰ σχήματα· σφαῖραν (σφαῖρα Kirch. che subito dopo segnala una lacuna) εἰς (questo εἰς fa difficoltà; *e Ficino* 'et' si potrebbe trarre καὶ come si fa dal Müll. in poi) εὐθυγράμμους ⟨ἔχοντα⟩ (l'inserzione risale pure al Ficino 'et figuras habentes rectas pro lateribus lineas') πλευράς, καὶ ταῦτα πάλιν, οἷα οἱ γεωμέτραι ποιοῦσι (ποιοῦσιν ⟨εἰς⟩ Volk. non necessariamente). Assai arbitrariamente procede qui la recensione del Müll. e non mette conto riportarla.

## XIV

110 ⟨342, 28⟩ Leggo ἡ (εἰ Mss. Fic. ' si ' Creuz. | ἡ Kirch. e segg.) οὖν γραμμὴ εὐθεῖα (Kirch. e segg. espungono γραμμή). Se si mantiene εἰ fa poi difficoltà καί, tant'è vero che Ficino non l'espresse e segnò con puntini nel suo F, Harder, poi, espunge ἐξ εὐθύτητος καὶ γραμμῆς.

111 ⟨342, 31⟩ Dopo γραμμῶν si potrebbe, forse, riprendere τὸ τρίγωνον espunto dal Kirch. in poi.

112 ⟨343, 10⟩ $F^{mg}$ dopo τοῦτο δὲ suggeriva una più completa serie col suo τρίγωνον. Poi Volk e Bréh. trasposero ἢ ἑξάπλευρον ἢ πολύπλευρον.

## XV

117 ⟨344, 4⟩ ἐν τῷ ποιῷ Mss. Creuz. Kirch. Bréh. | ἐν τῷ ποσῷ $F^{mg}$ Fic. ' in genere quantitatis ', Bouillet (III, p. 275 n. 3) ' dans le genre de la quantité ' Müll. (il quale poi si ricredette in *Berl. ph. Woch.* 1918, 501) Volk.

120 ⟨344, 15⟩ τοῦ οὗ Mss. Creuz. Può restare. Dal Kirch. in poi, forse per influenza di Fic. ' cum eo ipso ': τῷ ($F^{mg}$) οὗ.

123 ⟨344, 28-30⟩ ποσῷ B MCiz. Vat. Creuz. e segg. | ποιῷ Perna. Poco dopo αὕτη Kirch. e segg. è preferibile ad αὐτή Mss. Creuz. Fic. ' illa '.

125 ⟨345, 6-7⟩ οὖσα dal Kirch. in poi | ὄντα Mss. Creuz. L'errore non risale, forse, allo stesso Plotino? Al rigo seguente rifiuto οὐ inserito dal Volk. e dal Bréh. (che però non ne tien conto nella versione), e λέγομεν inserito dal Müll. dopo Σωκράτην nella lacuna indicata dal Kirch.; ma leggo, poi, ἄλλα invece di ἀλλὰ (r. 8), con lo Harder ' anderer Art. '.

## XVI

127 ⟨ 345, 16-17 ⟩ Accolgo τὸ ποιὸν δηλοῦντα Müll. e segg. invece di τὸ οἷον καὶ τὸ ὁποῖον δηλοῦντα Mss. Creuz. Kirch., rifiutando però le inserzioni successive, οἷον e καὶ.

129 ⟨ 345, 25 ⟩ Dopo ἡ ἀρετὴ è necessario espungere ἡ (εἰ mss. ἡ M) serbata dal Creuz. e dal Fic., il quale è costretto a dare alla precedente espressione ἀλλ' εἰ ἐν τούτῳ τῷ ποιῷ la seguente interpretazione: 'Sed iterum dubitatur num virtus in ipso penes rationem quali consistat'; nel qual caso Plotino avrebbe usato almeno αὐτῷ invece di τούτῳ che si riferisce al sensibile, sempre.

130 ⟨ 345, 29-30 ⟩ Leggo con Müll. ἀλλ' ὅταν καὶ μετὰ ὕλης, πῶς ἐνταῦθα· (πως (sic) ἐνταῦθα; Creuz., nella oxoniense, pur dando la versione ficiniana senza interrogazione: 'quodammodo hic collocandae videntur'; invece nella didotiana πῶς ἐνταῦθα; con la versione: quomodo hic collocandae videntur?) Kirch. stranamente adotta πῶς ἐνταῦθα seguito dal punto in alto.

136 ⟨ 346, 29-30 ⟩ Riprendo τῇ ψυχῇ tra ἔστι ed ἐδίδομεν espunto dal Kirch. in poi.

## XVII

138 ⟨ 347, 6 ⟩ εἰ δὲ τὰς ψυχὰς ἁπάσας ἐκεῖ τις βούλεται Mss. Edd. L'espressione mi sembra ben plotiniana; buona, peraltro, la congettura del Theiler ψυχικὰς (cfr. r. 5) — in luogo di ψυχάς — che dà un tono piú dimesso al ragionamento (*Vorbereitung*, p. 160).

139 ⟨ 347, 11 ⟩ ᾗ Creuz. Edd. e *Ficino* 'quatenus', fondandosi su ᾗ CM, invece di ἡ Perna.

142 ⟨347, 25⟩ τὰ prima di κατὰ è dato dal solo Creuz., forse inopportunamente, sulla fede di B MC.

144 ⟨347, 32⟩ Harder trascura il secondo οἷς δύνανται che considera forse dittografia.

146 ⟨348, 9⟩ σώματι A$^{ac}$ Perna Kirch. e segg. è migliore; ma, forse, σώμασι A$^{pc}$ B CM Ciz. Vat. Fic. 'corporibus' Creuz. è più attestato.

## XVIII

148 ⟨348, 21⟩ ἐπειδὴ Vitr. Müll. e segg. | ἐπεὶ (ἐπὶ Perna) δὲ MC Vat. Fic. 'sed quoniam' Creuz.

150 ⟨348, 25-26⟩ ὁ δὲ νοῦς ἐν ταῖς αὐτοῦ ἐπιβολαῖς ἁπλαῖς καὶ οὐ λόγοις χρῆται πανταχοῦ Mss. Fic. 'intellectus autem simplici suo quodam intuitu discernere potest. Non enim ubique rationibus utitur' Creuz. il quale pensa che Fic. leggesse κεἰ o καίπερ in luogo di καὶ. Non pare. Anche ἁπλαῖς per me è ottimo sebbene sia piaciuto correggerlo in ἁπλοῦς dal Kirch. in poi compreso lo Harder 'und der Geist ist einfach in den Akten seines Schauens'. Giustamente il Bouillet 'par des simples intuitions'. A dimostrare l'infondatezza di questa correzione, basti citare Filopono che rifacendosi a Plotino dice dello Spirito: ἅπτεται ἁπλαῖς ἐπιβολαῖς (*In Anal. prior.* Prooem., p. 1, 20 — 2, 2).

151 ⟨348, 31⟩ Tra καὶ e περὶ ἀφὴν ritengo necessario inserire αἱ (sottinteso ποιότητες) col Müll. nella lacuna indicata dal Kirch. Così aveva pensato Fic.: 'et quae ad tactum... pertinent'. Diversamente Volk. e Bréh. Non vedo invece nessuna lacuna dopo μουσικήν. A supporla, anzi, si perde uno scorcio potente di pensiero, in questa identificazione che si fa dell'anima con la musica o con la grammatica in chi ne abbia la vocazione naturale. Bréh. tenta di ricostruire così: ψυχήν ⟨πως ἔχουσαν⟩ τὴν δὲ μουσικὴν ψυχήν πως ἔχουσαν.

152 ⟨ 349, 4 ⟩ καὶ εἰ εἴη τις διαφορὰ ἐκ τούτου (ο τοιούτου?) γένους ἢ καὶ ἐξ ἄλλου Mss. Edd. Passo un po' dubbio. Harder pure ne dà il segno: 'Und zwar kann(?) eine Unterschiedlichkeit aus der betreffenden klasse sein oder auch aus einer andern'. Fic. sembra aver letto ταὐτοῦ 'ex eodem genere'; infatti, nella ripresa che segue καὶ εἰ ἐκ τούτου τοῦ γένους, si ha ταὐτοῦ in B MC Vat. Invece di ἢ καί Bréh. congettura καὶ μὴ come al r. 25 che applica solo nella versione 'et non d'un autre'.

155-6 ⟨ 349, 24 ⟩ αὐτοῖς Perna Fic. 'ipsis' Kirch. e segg. | αὑτῆς malamente il Creuz. da αὐτῆς Vat. Al rigo seguente τοῦ ποιοῦ è espunto dal solo Müll., a torto. L'espressione τὴν δὲ περὶ δωπάνην εἶναι inserita da Müll. Volk. Bréh. *ex Aristotele* (*Eth. Nicom.* II, 7. IV, 1 ss = 1107 b, 1119 b, 1120 a) va rifiutata.

## XIX

159 ⟨ 350, 14 ⟩ Kirch. espunge τάς τε καταφάσεις μὴ συναριθμοῦντας e inserisce ἢ dopo πῶς; elimina poi τὰς δὲ στερήσεις (comparso già prima di πως) omesso da Fic. chiuso in parentesi dal Creuz.

Lo seguiamo solo per quest'ultima parte.

163 ⟨ 350, 28-30 ⟩ Invece di τὸ μὲν ἐρυθριᾶν Mss. edd., accetto τὸν μὲν ἐρυθρίαν, intendendolo, come lo Harder, 'rosso di pelle' 'rubicondo' come colore stabile; così abbiamo tutta la gradazione: rosso stabile (ἐρυθρίας) rosso momentaneo (ἐρυθρός) e l'arrossire (ἐρυθαίνεσθαι e poco dopo ἐρυθαίνεται oppure ἐρυθραίνεται B Vat.). Si ricordi qui Aristotele: οὔτε γὰρ ὁ ἐρυθριῶν διὰ τὸ αἰσχύνεσθαι ἐρυθρίας λέγεται· οὔτε ὁ ὠχριῶν διὰ τὸ φοβεῖσθαι ὠχρίας (*Cat.* VIII, 9 a 28-33). Al r. 31 ἐρυθρός inserito dal Volk. nonché inutile potrebbe essere sbagliato (se è vero il nostro ragionamento di prima e se qui calza la citazione aristotelica) perché qui Plotino avrebbe usato ἐρυθρίας, anche se dopo ricorre al generico ἐρυθρὸν ⟨ 351, 1 ⟩. In questo stesso rigo Müll. elimina ἢ τίνι ὁριστέον.

## XX

167 ⟨ 351, 13-14 ⟩ ἢ ὅτι δὲ (δὴ Ciz. δεῖ Vat.) τὰ Mss. Creuz. | ἢ ὅτι τὰ Kirch. e segg. Ma Fic. scrbò δὲ trasponendo ἢ δ' ὅτι (opp. εἰ δ' ὅτι) ' sin autem '.

169 ⟨ 351, 22 ⟩ Dopo ἡμῖν B CMCiz. Vat. presentano οὐ ignoto al resto della tradizione.

Al r. 26 la lezione dei Mss. si può ben sostenere perché fa risultare una delle consuete brachilogie plotiniane: Οὐδὲ γὰρ τῷ εἶναι μεταξὺ (va inteso sostantivato come intende Fic. ' aliquid... medium ') αὐτῶν ἀλλὰ (che Kirch. e segg. alterano in ἄλλα per dare ad εἶναι un superfluo soggetto) τούτων ἡ ἐναντιότης. Ottima è l'interpretazione di Fic. ' Non enim ex eo proprie quod aliquid inter haec sit medium, contraria sunt sed horum propria inter se contrarietas est iudicanda '. Nella stessa orbita d'interpretazione Creuz. proponeva τούτῳ invece di τούτων.

171 ⟨ 352, 3 ⟩ ἕκαστον φύσει mss. Perna Kirch. e segg. | ἑκάστῃ φύσει CM Vat. Creuz. *e Ficino* ' cuivis naturae '.

172 ⟨ 352, 10 ⟩ τῷ (τὸ M) ποιῷ Vat. Lezione incerta che potrebbe, secondo Müll. e Bréh., essere confermata *e Simplicio.*

Ai rr. 14 e 17 δὲ e οὖν inseriti dal Kirch.

174 ⟨ 352, 15-17 ⟩ Bréh. omette nella versione la frase ἀλλ' οὐδὲν κωλύσει μὴ πᾶν μὲν παντί, ἄλλο δὲ ἄλλῳ οὕτως εἶναι ἐναντίον.

175 ⟨ 352, 21 ⟩ Dopo δοτέον $A^{mg}$ (forse $A^3$) annota: ' forte hic desunt multa et saltem hoc, scilicet « εἰ δὲ μὴ ἔχει πλάτος » '. Fic. infatti traduce: ' sin autem latitudinem nullam habet, sed in quodam certo unaquaeque totum possidet, nimirum nec magis nec minus admittit '. Credo tuttavia che

l'umanista sia stato deviato dal sospetto della lacuna, che per noi è inesistente; egli fu pure costretto ad alterare ἐκεῖ in ἔχει. (Cfr. *Manuscrits*, p. 35).

## XXI

184 ⟨ 353, 27 ⟩ μὴ ὄν $A^{pc}$ $F^{sl}$ CM Ciz. 'non ens' Fic. Creuz. e segg. | ποιόν Perna.

Al r. 29 in luogo di ἀλλοίωσίς τις καὶ αὔξη τῷ ἀλλοιουμένων il Vat. ha ἀλλοίωσις αὔξησις (si elimini καὶ nell'apparato di Bréh.) τῷ ἀλλοιουμένῳ.

185 ⟨ 354, 3 ⟩ ἀλλὰ τί (ἄλλο τί $Perna^{mg}$) γίνεσθαι Mss. Creuz. forse potrebbe sostenersi intendendo col Fic.: 'Ac si quaeras quid tunc dicamus fieri'. Altrimenti occorre emendare col Kirch. ἀλλὰ τῷ γίνεσθαι.

## XXII

188 ⟨ 354, 18 ⟩ τοῦ prima di δυνάμει è espunto da Volk. e Bréh.

189 ⟨ 354, 22 ⟩ Accolgo ὅταν inserito dal Kirch. (ma già Fic. 'quando') prima di ἐν τῷ βαδίζειν ᾖ (ᾖ MC Kirch. che erra nell'attribuire questa lezione al Vat. che reca ᾗ | ᾗ Creuz. ᾖ Perna).

190 ⟨ 354, 25 ⟩ Riprendo, dopo κινήσει, l'espressione τῇ εἰς ἀνδριάντα espunta dal Kirch. in poi; e parimenti al r. 26 ἡ ὄρχησις.

192 ⟨ 355, 1 ⟩ Accetto, almeno come un sottinteso, l'inserzione di οὐκ ἂν ἄτοπος εἴη (caduta forse per aplografia, ché l'espressione ricorre, poco prima ⟨ 354, 31 ⟩) risalente al Fic. $A^{3mg}$, ed entrata nel testo dal Müll. in poi nella lacuna in-

dicata dal Kirch. Immediatamente prima, Volk. a torto cancella καὶ οὗτος.

193 ⟨355, 6⟩ Restituisco ἢ ὅλως $A^{ec}$ CM Ciz. Vat. Fic. 'omnino' Creuz. | ἢ ὅταν $A^{1\,sl}$.

194 ⟨355, 7-8⟩ Restituisco la lezione ms. accettando solo la trasposizione del Müll.: ὥσπερ ἂν (εἰ inserí Kirch.) ἡ θέρμανσις ἡ παρὰ τοῦ ἡλίου τὰ μὲν αὔξει (αὔξοι Kirch. | αὔξῃ CM Ciz. Vat. Creuz. | αὔξει Perna) τὰ δὲ εἰς τὸ ἐναντίον ἄγει (ἄγοι Kirch. | ἄγῃ C Ciz. Vat. Creuz. | ἄγει Perna).

Al r. 19 τῷ inserzione del Kirch. forse da eliminarsi.

## XXIII

201 ⟨356, 12⟩ πολυπραγμοσύνῃ AF B Vat. Fic. 'distracta circa multa sollicitudine' Creuz. Bouillet 'par leurs mutations continuelles' Bréh. 'toujours en quelque sorte affairées' Harder 'Vielgeschäftigkeit' | πολυπραγμόνησις $B^{mg}$ | πολυπραγμονήσῃ CM donde πολυπραγμονήσει (che Henry attesta già in $J^{ac}$ nei *Manuscrits*, p. 138). Kirch. Müll. Volk. Non persuade, poi, molto il senso che Fic. dà all'espressione: εἰδώλῳ συνέχεται ζωῆς 'quandam vitae imaginem consequatur'.

203 ⟨356, 22⟩ Invece di τὸ δ' ἀλλοιούμενον Bréh. preferirebbe τὴν δ' ἀλλοίωσιν.

206 ⟨356, 32⟩ ὥσε B Vat. (ὥσεν $A^{mg.\,ve}$) Fic. 'propellit' Creuz. e segg. | ὤδεν C | ὥσαν M | ᾧδε Perna.

206 ⟨357, 2⟩ Dopo ἐθέρμανε $F^{mg}$ ha ἀλλοίωσις cui corrisponde, nella versione ficiniana 'motusque ibi et alteratio' che non hanno altro riscontro nella tradizione.

Al r. 5 μειουμένου è espunto a torto dal Müll.

207 ⟨ 357, 10 ⟩ Accolgo νόσανσις δὲ F$^{mg}$ Fic. ' aegrotatio vero ' Kirch. e segg. contro ὑγίανσις Mss. Creuz. che è errore evidente.

## XXIV

210 ⟨ 357, 21 ⟩ τὴν κάτω A$^{mg}$ Fic. ' quae deorsum ' Kirch. e segg. è inserzione praticamente necessaria; sicché Creuz. esorta: ' quae eme '!

## XXV

214 ⟨ 358, 6 ⟩ Dopo ἔχει Kirch. espunge malamente ἡ σύγκρισις. Piuttosto, converrebbe inserire dopo αὖ *e Ficino* ἡ διάκρισις A$^{3mg}$ che comunque va sottintesa.

Al r. 8 accolgo dal Kirch. κινούμενα (in analogia ad ἀποχωροῦντα) in luogo di κινουμένας errato per il precedente κινήσεις. La correzione, del resto, è implicita in Fic. ' dum videlicet fit vel motus ad unum, vel recessus ab uno '.

Al r. 10 invece di λαμβάνουσι mss. Edd., B CM Ciz. Vat. recano σημαίνουσι.

218 ⟨ 358, 24 ⟩ Dopo πάθους accolgo ἄλλου A$^{mg}$ Fic. ' passio... alia ' Creuz. Edd. invece di ἀλλ' οὐ Mss. Perna.

222 ⟨ 359, 13 ⟩ Riprendo ἡ (ἡ A$^{3mg}$) ποιότης espunta dal Kirch. (prima di ἀλλὰ) e segg.

## XXVI

223 ⟨ 359, 17 ⟩ αὖ τῶν Perna Volk. Bréh. | σὺτῶν Creuz. Kirch. Müll.

224 ⟨ 359, 24 ⟩ διαφορὰς Mss. edd. può stare | διαφοραὶ Volk. e Bréh. (διαφυρᾶς per errore nel testo Creuz. e nell'apparato di Bréh.).

## XXVII

227 ⟨ 360, 5-6 ⟩ Bréh. omette nella versione la frase τὴν οὖν — ἐστι.

231-4 ⟨ 360, 22-32 ⟩ Questi tre paragrafi sono quasi ricalcati da Simplicio (*In Categ.* 14, p. 433, 20-27). Cfr. *États*, pp. 269-70.

232 ⟨ 360, 26 27 ⟩ Conviene, con lo Henry, scrivere φήσομεν; Ὅτι φήσομεν mss. come fecero, con diversa interpunzione, Perna Creuz. Volk. Bréh.; un solo codice (J) omette il primo φήσομεν, laddove la didotiana, Kirch. Müll. omettono il secondo che sembra sostenersi di piú per la collocazione del φησίν di Simplicio.

Al r. 30 il testo plotiniano è decurtato di un ἄλλο (dopo ἐστιν) presente in Simplicio; e in rivalsa presenta (prima di σημαίνει) un ἀλλὰ assente in Simplicio.

Si tratta di libere citazioni *more veterum*.

234 ⟨ 361, 9 ⟩ ἀπουσία Perna Kirch. e segg. ha di contro ἀπούσης $A^{ain}$ B MC Ciz. Vat. Creuz. Il resto del capitolo appare ad Heinemann interpolazione (*Plotin*, p. 99).

235 ⟨ 361, 10-12 ⟩ Tra αὐτὴ e καὶ (r. 12) Müll. seguito da Volk. inserisce un tratto che non persuade per quanto ispirato ad Aristotele (*Phys.* V, 5, 6): ἡ ἐνταῦθα λεγομένη· οἷον ἐν νόσῳ καὶ ὑγιείᾳ. κινεῖται μὲν οὖν ὁ ὑγιαζόμενος. Kirch. aveva semplicemente segnalato la lacuna. La quale non è certa.

236 ⟨ 361, 20 ⟩ Nell'espressione un po' dubbia Εἰ δὲ συμβεβηκέναι τῇ ὑγιείᾳ τὴν στάσιν, πρὸ τῆς στάσεως ἡ ὑγίεια οὐχ ὑγίεια

ἔσται Harder o espunge οὐχ ὑγίεια o fa sua la omissione di ἡ ὑγίεια οὐχ in Ciz. Vat.

## XXVIII

240 ⟨362, 3⟩ Harder sembra supporre che qui il trattato piú che concludersi s'interrompa.

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΤΟ ΟΝ ΕΝ ΚΑΙ ΤΑΥΤΟΝ ΟΝ ΑΜΑ ΠΑΝΤΑΧΟΥ ΕΙΝΑΙ ΟΛΟΝ ΠΡΩΤΟΝ

### L'ESSERE, PUR ESSENDO UNO E IDENTICO, È PER INTERO, A UN TEMPO, DAPPERTUTTO 1°

Enneade VI, 4 ⟨22⟩ Testo, p. 215.

### Titolo

Tra questo, enneadico, e la Tavola la sola differenza è ταὐτὸ nella Tavola. Il Canone — che aduna i trattati 4 e 5 — inserisce un τί tra τοῦ e τὸ, anticipa ὅλον, omette ὂν ἅμα e πρῶτον e pospone ἓν καὶ ταὐτὸν; esso, dunque, suona: Περὶ τοῦ τί τὸ ὂν πανταχοῦ ὅλον εἶναι ἓν καὶ ταὐτόν. Il titolo poté essere suggerito a Plotino o a Porfirio dal *Parm.* 131 b; 144 e.

Sul contenuto del trattato che trapassa dall'anima all'essere, Bessarione osservava nel suo *Marcianus gr.* 244 (P): νυνὶ ἔσφαλται ἡ ἐπιγραφή· ἔστι γὰρ ὁ λόγος περὶ ψυχῆς οὐ τοῦ ὄντος (*Manuscrits*, p. 292).

## I

1 ⟨362, 6-14⟩ È bene ridurre ad uno solo i varî punti interrogativi del Fic. del Creuz. del Bréh. spostandolo dopo οὔσῃ, sí da avere quel periodo, saldo ed ampio, che Plotino ama.

4 ⟨362, 27⟩ τὰ μὲν Mss. Creuz. Kirch. Può restare | ταῦτα μὲν Fic. '*haec* enim sunt quaedam corporum passiones' Vitr. Müll. e segg.

6 ⟨363, 7⟩ Invece di ὅμως Harder sembra leggere ὅλως 'überhaupt'. Già prima l'aveva suggerito Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 78): 'in a word'.

## II

8 ⟨363, 19⟩ ὄντως Mss. Edd. | ὄντος Ciz. e, forse distrattamente, Bréh.

10 ⟨363, 23-4⟩ ὡς $A^{sl}$ C (om. in E) Edd. | οὕτως, inaccettabile, del Vitr. Subito dopo τιθεῖτο Fic. 'hoc (τοιοῦτον) in illo *ponat*'. Kirch. e segg., non τι (om. Vat.) θεῖτο Perna Creuz.

14 ⟨364, 13⟩ δηλονότι Mss. Creuz. Kirch. Müll. Potrebbe restare | δηλοῖ ὅτι Vitr. | δηλοῖ Volk.

16 ⟨364, 21⟩ Dopo εἴγε (εἴτε Perna εἴγε Fic. 'si quidem' Creuz. sulla fede di A B Q Vat.) ὅλον ἐπὶ πᾶν, accetto τούτου μέρος Kirch. Bouillet (III, p. 309) e segg. invece di τὸ τοῦ μέρους M Creuz. Fic. 'universum partis uniuscuiusque', incomprensibile.

17 ⟨364, 26⟩ αὐτῷ dopo περιθεῖν (περιελθεῖν MC) non è regolare ma forse risale a Plotino | αὐτὸ Kirch. e segg.

20 ⟨365, 7-8⟩ ὅλως ἐστὶν Mss. Creuz. è forse piú energico di ὅλως πάρεστιν Fic. 'et profecto... totum adest' Kirch. e segg. Poco dopo ἐστι è cancellato dal Vitr. e sospetto al Volk. e al Bréh.

## III

24 ⟨365, 23⟩ Bréh. pone (nella versione non nel testo) un punto fermo dopo πάρεστι.

25 ⟨ 365, 27 ⟩ αὐτὸ $F^{sl}$ Fic. Creuz. (*Annotationes*, p. 359) e segg. invece di αὐτῷ.

26 ⟨ 365, 32 ⟩ Adotto συμπαραθεῖν, che mi sembra lezione enneadica e plotiniana (cfr. III, 7, c. 8 ⟨ 320, 27 ⟩, c. 13 ⟨ 330, 26 ⟩) invece di συμπαθεῖν Darm. MarcB Perna$^{mg}$ che piacque al Fic. 'simul pati' al Volk. e al Bréh. (Cfr. *Annotationes*, p. 359).

30 ⟨ 366, 20 ⟩ ἔχει a rigore può stare. Dal Kirk. in poi, ἔχειν.

## IV

32 ⟨ 367, 3 ⟩ ἐφ' αὑτοῦ $A^{r\ mg}$ Fic. 'in se ipso' Kirch. Müll. e segg. | ἐξ αὐτοῦ E Perna | ἐξ ἑαυτοῦ B MC Ciz. Vat. Creuz.

Al rigo seguente, tra γενόμενα e συμπληροῦν, riprendo ψυχὰς espunto dal Kirch. in poi, Harder compreso.

37-8 ⟨ 368, 2-12 ⟩ Lo Henry pone a riscontro di questo passo il luogo corrispondente di Porfirio, (*Sententiae* XXXVII, p. 31, 17-32, 6) e di Stobeo (*Anth.* I, 49, 23 p. 345, 14-346, 1), precisandone le varianti.

38 ⟨ 368, 7 ⟩ ἑκάστη Mss. Kirch. segg. ed Henry | ἑκάστῃ, erroneamente, Perna Creuz. quando già Fic. aveva rettamente inteso 'sed in actu jam quaelibet'. Si corregga la collazione in Volk. e Bréh.

## V

40 ⟨ 368, 23 ⟩ γὰρ (tra τὸ e πᾶν) espunto dal Kirch. in poi, potrebbe, magari spostato dopo πᾶν, riuscire utile.

Poco dopo accolgo dal medesimo αὐτή invece di αὕτη e l'inserzione di ἂν al r. 25.

## VI

46 ⟨369, 20⟩ ὁ inserito dal Kirch. e segg. (Harder compreso 'wenn derselbe Mensch') tra εἰ e αὐτὸς ἡμῶν è certamente utile. Fic. diede ad αὐτὸς un valore indefinito 'si quis nostrum'.

## VII

48 ⟨369, 32⟩ τῷ inserito dal Kirch. non sembra necessario.

52 ⟨370, 22⟩ αὐτό Mss. fa difficoltà il suo riferimento: a σῶμα (troppo lontano) o a μῆκος ἄλλο (in cui io vedo solo un'aggiunta allo ξύλον, nel senso di Aristofane *Nub.* 1431)? Fic. se n'esce vagamente con 'pondus' ripetuto da Bouillet 'le poids'. Piú acutamente il Müll., penetrando meglio il valore di καὶ πρότερον, emendò in αὐτόν che riferí quindi a τὸν ὄγκον τὸν σωματικὸν τῆς χειρός, Harder s'attiene ai Mss. 'den körper'. Accetto la lieve emendazione.

53 ⟨370, 26⟩ τὸ φῶς τοῦ ἔνδον Mss. Fic. 'intimi corpusculi lumen' Creuz. Dal Kirch. in poi si altera τοῦ in τὸ senza necessità.

54-5 ⟨371, 3-11⟩ Si corregga in Bréh. ἑτέρᾳ invece di ἑτέρα. Poi ἐντὸς (r. 6) inserzione del Müll., che risale al Fic. 'et intus', sembra necessaria e Kirch. aveva segnalato la lacuna. Al rigo seguente οὐκέτι di Kirch. vale quanto οὐκ ἔτι di Creuz. Al r. 11 ripristino εἴσῃ (non ἔσῃ come è nell'apparato del Bréh.) ...αὐτός Mss. Fic. 'idem inspicies' Creuz. Kirch. Vitr. suggerí di emendare anzitutto il precedente ἀτενίσας in ἀτενίσεις, e poi diede εἰς... αὐτοῦ. Müll. accolse solo αὐτοῦ, Volk. e Bréh. accolsero altresí εἰς, nessuno accolse ἀτενίσεις.

56 ⟨371, 16⟩ Riprendo οὐ, prima di διδοῦσαι, espunto malamente dal Vitr. seguito da Müll. Volk. Bréh. Quest'ultimo però lo serba nella versione.

## VIII

59 ⟨371, 31⟩ ἔχον, prima di ἔχοι, è inserzione del Vitr. accolta, senza necessità, dal Müll. in poi.

60 ⟨372, 2-3⟩ Luogo turbato: παντὸς ⟨πάσχοντος⟩ (o semplicemente πά⟨σχο⟩ντος) μηδὲν μήτ' οὖν ἄλλο τι μεμερισμένου (o μερισμόν) Gollwitzer (*Beiträge*, p. 39) Bréh. sembra necessario e giustificato da quel che segue immediatamente, invece di παντὸς· μηδὲν μήτ' οὖν (οὖν μήτ' Volk.) ἄλλο τι μήτε μεμερισμένον Mss. Fic. 'totum illud... nec illud propterea nec aliud quiddam vel partibile fieri' Creuz. Kirch. Müll.

Al r. 5 prima di σώματος Bréh. vorrebbe inserire τοῦτο.

62 ⟨372, 12⟩ μερίσεις Mss. edd. | μεριεῖς Volk. Bréh. Ai rr. 15 e 18 ἐν, l'una e l'altra volta inseriti dal Creuz. *ex Ficino*.

63 ⟨372, 20⟩ Invece di αὐτοῦ Kirch. e segg. αὖ τοῦ.

64 ⟨372, 25-6-7⟩ τὸ inserito dal Kirch. l'una e l'altra volta non sembra necessario. Riprendo altresì μηδὲ (δὲ δεῖ Perna | δὴ δὲ mss. Perna$^{mg}$ | μηδὲ A$^{mg}$ Darm. Creuz. Gollwitzer Bréh. — μήδε per errore, quest'ultimo, anche in apparato —) τὸ τοιοῦτον Mss. Fic. 'cum neque etiam tale' Creuz. Bréh. (che la difende in p. 187, n. 1) contro Kirch., il quale altera in δὲ μὴ τὸ τοσοῦτον, seguito dal Müll., che non avverte, e dal Volk.

67 ⟨373, 8⟩ Mi sembra che Harder legga αὐτοῦ invece di αὐτὸ: non è necessario.

## IX

68 373, 13 ⟩ ἀποτετμημένον ἀεὶ ἕκαστον Mss. Fic. (la cui versione qui non comprendo) Creuz. Kirch. può sostenersi | ἀποτετμημένων ἀεὶ ἑκάστων Vitr. Müll. (che trascura ἀεὶ) Volk. Bréh.

70 ⟨ 373, 21 ⟩ καταλιποῦσαι Kirch. e segg. invece di καταλείπουσαι. Al rigo seguente Volk. corregge, com'è sua abitudine, ποῦ in ποι. Al r. 28 εἴη Kirch. in luogo di ἤ o ἦν.

75-6 ⟨ 374, 18-21 ⟩ καὶ ed εἰ ai righi indicati, espunti dal Kirch.

## X

80 ⟨ 375, 15 ⟩ ἀπ' αὐτοῦ Kirch., necessariamente, invece di ἀφ' ἑαυτοῦ.

82 ⟨ 375, 27 ⟩ Riprendo οὐκ, prima di ἐκ ῥεούσης οὐσίας, espunto da Vitr. e difeso da Sleeman, che trova in questo passo una critica della teologia mitraica solare; né si dimentichi questo vezzo plotiniano di οὐκ ἐξ in luogo di ἐξ οὐκ (cfr. II, 6 c. 1 ⟨ 174, 13-16 ⟩). Poco dopo εἰ μὲν ὁ ἱδρυθεὶς ἥλιος in εἰ μένοι ἱδρυθεὶς ἥλιος dal Vitr.; e Kirch. inserí ὁ prima di ἥλιος. Basterebbe forse sottintendere ἐστι col participio: uso plotiniano.

## XI

84 ⟨ 376, 5 ⟩ ἐκεῖ Mss. può restare e restò sino al Kirch. Vitr. suggerí ἐκείνου che piacque dal Müll. in poi. Volk. vorrebbe fare a meno di ἔτι che è cosí utile.

Al r. 7 εἶναι dispiacque al Vitr. che propose παρεῖναι accolto dal Volk. e dal Bréh.

87 ⟨376, 22⟩ Ripristino ἑαυτῷ Mss. Fic. 'ex se ipso' Creuz. | Dal Kirch. in poi ἐν αὐτῷ.

88 ⟨376, 28⟩ Invece di πάρεισιν Kirch. ripete, più regolarmente, il precedente πάρεστιν.

## XII

89 ⟨377, 5⟩ Dopo πολλοὶ non è da espungere πρὸς, come vuole il Volk.; esso accresce, enfaticamente, εἶδον.

Al r. 7 invece di ὁ δὲ, Kirch. e segg. dànno τὸ δὲ. Occorrerà proprio correggere?

93 ⟨377, 22⟩ τῷδε Kirch. e segg. invece di τῷ δὲ (dinanzi a συνεζεῦχθαι τῷ μέρει A MarcB Kirch. e segg. | τῷ μέρει συνεζεῦχθαι CM Q P Creuz.). Il medesimo diede μὴ παρατέταται in luogo di μὴ μία τέταται che potrebbe mantenersi come in Ficino.

94 ⟨377, 26⟩ καὶ γενομένη μὲν ἐν σώμασιν, ὡς ἂν γένοιτο, ἀνάλογον κτλ. Mss. L'anima, secondo la similitudine plotiniana, corrisponde a una voce già lanciata nell'aria, quando è già nei corpi; prima, invece, corrisponde a colui che emette o emetterà tale voce. οἷς di Vitr. invece di ὡς conduce ad una tautologia, se non erro; eppure è accettato da Müll. Volk. Bréh. Harder 'in die sie... eintritt'; Fic., invece, aveva dato 'quomodocunque propinquet'.

95 ⟨378, 2⟩ καὶ, tra ἅτε e φύσεως è omesso in A Vat. Volk. (silenziosamente, in quest'ultimo). Lo serbo.

96 ⟨378, 5-6⟩ È bene rifiutare l'inserzione di εἰ, dopo αὖ, e rimettere καὶ prima di ἐξ ἀφανοῦς αὖ.

98 ⟨378, 16⟩ Adotto ὄντως $A^1$ Perna Kirch. e segg. qui e al rigo seguente invece di οὕτως $EA^{ec}$ Darm. B Q P Vat. Fic. 'sic... ita' Creuz.

Al r. 20 accetto δὴ Kirch. e segg. invece di δὲ. Segno punto in alto dopo ἦλθε (r. 21) e congiungo piú strettamente l'espressione che segue μετέλαβεν ἄρα αὐτοῦ οὐ μέρους (μέρος A Perna Kirch. e segg. | μέρους CM Q P Vat. Creuz. Fic. 'partis' mi sembra migliore) ὅλου (ὅλον A ὅλου $A^{1sl}$).

## XIII

100 ⟨378, 31⟩ Luogo di grande bellezza. L'inizio del capitolo va congiunto strettamente col precedente: il soggetto è sempre l''ordine fulgido della vita': ὁ κόσμος ὁ τῆς ζωῆς. C'è una grave difficoltà in ἐκταθεῖσαν mutato dal Kirch. in ἐκταθέντος[§]: credo che dapprima Plotino abbia concordato, logicamente, con ζωή. Fic. immagina sottintesa φύσιν.

103 ⟨379, 12-3⟩ ἄλλου γένους μεταλήψεται ἢ ὅλως ἄλλου Mss. Fic. 'aliud quiddam genus vel omnino aliud participat' Creuz. Kirch. Müll. Vitr. inserí ἄλλο dopo ὅλως e fu seguito da Volk. e da Bréh. Harder, se non erro, espunge γένους... ἢ ὅλως ἄλλου.

## XIV

107 ⟨379, 30-31⟩ Con Kirch. Müll. Sleeman interpungo: πῶς γὰρ ἂν καὶ ἄπειρον ἦ οὕτω λέγοιτο, ὅτι ὁμοῦ πάντα ἔχει, πᾶσαν ζωὴν καὶ πᾶσαν ψυχὴν καὶ νοῦν ἅπαντα; riconoscendo, con lo Sleeman, il vezzo familiare a Plotino di omettere ἄλλως (o ἄλλος) prima di ἦ (cfr. per esempio ⟨297, 22⟩, ⟨300, 32⟩, ⟨429, 14⟩, ⟨496, 5⟩) e serbando a λέγοιτο il suo ἂν tolto dalle variamente errate interpunzioni di Creuz. Vitr. Volk. Bréh.

---

§ Si rettifichi l'apparato del Volk. che riferisce la correzione al r. 32 come se Kirch. avesse ivi emendato ἐκταθεῖσαν in ἐκταθὲν che è già esatto.

108 ⟨380, 6⟩ Riprendo εἶχεν Mss. Creuz. Harder 'Es besass sie', invece di εἶχον Kirch. *ex Ficino* 'ita se habuerunt', Müll. (che ne tace) e segg.

## XV

114 ⟨380, 30⟩ ἀλλὰ πῶς προσελήλυθε τὸ προσεληλυθός; ἢ ἐπειδὴ (ἐπειδὴ Mss. Perna Creuz. | ἐπεὶ Kirch. e segg.; preferirei ἐπεὶ δή). Il passo ha qualche pallido riscontro con Proclo *De decem dubitationibus circa providentiam* IV, p. 100, 25-29. L''accedens' della versione latina corrispondente a προσεληλυθός è più diretto e preciso del ficiniano 'quod dicitur accessisse'. Bouillet rende concreto il concetto col suo 'le corps qui s'est approché d'elle' che in Bréh. si riduce semplicemente a 'le corps'; qui la concretezza conduce a una limitazione: non vi sono, per Plotino, corpi animati soltanto, perché tutto si anima. Occorre, forse, perdonare, qui, questo mio 'avventore'.

114 ⟨381, 1⟩ ὃ δὲ γίνεται Vitr. Müll. e segg. | τὸ δὲ Mss. Fic. Creuz. Kirch. Henry.

117 ⟨381, 17⟩ δὲ Mss. Creuz. Kirch. | δὴ Vitr. Müll. e segg. Il periodo che qui si conclude e s'inizia col § 116 è caratteristico del modo di concepire e d'esprimere di Plotino.

118 ⟨381, 20⟩ Ristabilisco τὸ σῶμα espunto dal Kirch. e segg. Al r. 22 εἶτα inserito dal Vitr.; ai rr. 24 e 27 ἐν ed ἂν sono inseriti dal Kirch.

Al r. 24 Sleeman vorrebbe inserire τὸ prima di τὴν σώματος φύσιν ἐκεῖ γενέσθαι.

119 ⟨381, 24⟩ Creuz. cita, tra l'altro, *Il.* III 149 e, poco dopo, *Od.* XII 342.

120 ⟨ 381, 28 ⟩ ἀπὸ τοῦ φρονοῦντος Mss. edd. eccetto Volk. e Bréh. che dànno ἀπό του φρονοῦντος. Mi sembra piú efficace l'antica lezione.

## XVI

123 ⟨ 382, 26 ⟩ Rifiuto ὁ e τε (r. 27) inseriti rispettivamente da Kirch. e Volk.

127 ⟨ 383, 10 ⟩ Riprendo τῷ ἐπιστήμονι espunto dal Kirch. in poi.

128 ⟨ 383, 14 ⟩ Riprendo ἐνεργεῖ ἑαυτήν, filosoficamente spiegabilissimo (' aktualisiert sich ' Harder) e spiegabile, almeno, nel greco plotiniano: (cfr. VI, 5, 1 § 2 ⟨ 384, 13 ⟩) ἐνεργοῦντες τοῦτο invece di ἐνείργει ἑαυτήν dato da Vitr. Müll. e segg. o ἐνεργεῖ ἑαυτῆς suggerito dallo Sleeman con riferimento ai rr. 18-19 (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 78).

130 ⟨ 383, 26 ⟩ ἔτι Vitr. Müll. e segg. | ἔστι Mss. Creuz.

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΤΟ ΟΝ ΕΝ ΚΑΙ ΤΑΥΤΟΝ ΟΝ ΑΜΑ ΠΑΝΤΑΧΟΥ ΕΙΝΑΙ ΟΛΟΝ ΔΕΥΤΕΡΟΝ

## L'ESSERE, PUR ESSENDO UNO E IDENTICO, È PER INTERO, A UN TEMPO, DAPPERTUTTO 2°

Enneade VI, 5 ⟨23⟩ Testo, p. 270.

### Titolo

Valgano le note del trattato precedente al quale questo si lega strettamente. Gaspare Barth nelle note al *Teofrasto* di Enea di Gaza citando questo libro conclude: 'Specimen dederit anima etiam humana quae cum in corpore sit ubi in eo sit, non potest dici, nisi dicas quod tota est in toto, et tota itidem in quolibet eius loco, qua ex re divinitatis similitudo in ea clarissime conspici potest' (p. 51).

### 1

1 ⟨384, 8⟩ Dopo φησιν, non si può tenere nessun conto di εἶναι² espunto solo da Volk. e Bréh. A rigore potrebbe predicarsi di λέγωσι (eliminando la virgola o spostandola) come sembra fare il Fic. 'Unum quiddam idemque numero esse simul ubique totum, communis indicat mentis humanae conceptio: quando omnes naturali quodam instinctu clamant in unoquoque nostrum *esse* Deum adeo ut unus in omnibus idemque sit Deus'. Quanto all'ultima espressione, si ricordi τὸ ἐν ἡμῖν θεῖον di *Vita* c. II § 9 ⟨4, 26⟩.

2 ⟨ 384, 11 ⟩ Poiché questo trattato VI, 5 è trascritto in E due volte (dai copisti che Henry chiama Ec, Eb) si presentano talora certe discrepanze che a volte comportano problemi, a volte prospettano soluzioni per la dipendenza dei manoscritti. Mi è occorso di notare, a piú riprese, le felici correzioni del Creuzer rispetto alla *ed. pr.* del Perna. Qui, ad esempio, i *Manuscrits* recano: ἀπαιτοῖ US BR Eb contro ἀπαιτῇ Ec AR (di passaggio, invitiamo a precisare la lezione di E); Creuz. attestava: ἀπαιτῇ Perna | ἀπαιτοῖ B C Ciz. $M^{sl}$ | ἀπαιτεῖ Vat. $M^{ac}$. Dal Creuz. gli Edd. dànno ἀπαιτοῖ.

Al r. 13 non occorrerebbe inserire οὐκ prima di ἐνεργοῦντες? Mi attengo, beninteso, ai Mss. Subito dopo, preferisco τοῦτο τῇ διανοίᾳ Eb BRJ US Creuz. contro τῇ διανοίᾳ τοῦτο AEc Perna Kirch. e segg. (*Manuscrits*, p. 13; v. pure *Corrections et Compléments* nella ristampa inalterata dei *Manuscrits*, 1948).

3 ⟨ 384, 17 ⟩ οὐκ tra ἡ ed ἐκ τῶν καθέκαστα συγκεφαλαιωθεῖσα sembrò necessario già al Fic. ' non ex singulis conclusum ' ($F^{mg}$) al Taylor che proponeva di emendare il precedente ἡ in μή, al Creuz. (*Annotationes*, p. 363), al Bouillet, allo Harder; dal Kirch. in poi è accolto nel testo.

4 ⟨ 384, 21 ⟩ σπεύδοι Eb BRJ US Creuz. e segg. | σπεύδει AEc Perna.

5 ⟨ 384, 26 ⟩ ἐπὶ τοῦτο Eb B US Q Creuz. e segg. | ἐπὶ τούτῳ AEc RJ Perna.

6 ⟨ 384, 30 ⟩ εἶναι λέγεται Eb BRJ US Q Creuz. Bréh. | ἂν λέγεται Ec | ἂν λέγεται A | ἂν λέγοιτο Kirch. (che attribuisce la prima lezione veramente enneadica ad ' interpolati librorum '!) Müll. (che attribuisce la lezione kirchhoffiana ad $A^{sl}$) Volk.

6 ⟨ 385, 4 ⟩ ὂν$^{1}$ $A^{1s}$ Eb BRJ US Q Creuz. e segg. | ἂν AEc Perna.

## II

9 ⟨ 385, 21 ⟩ οὐ prima di διειλημμένον è da inserire necessariamente *ex Ficino* 'indivisum', Taylor, Creuz. (*Annotationes*, p. 363) Kirch. (già nel testo) Müll. che preferirono prestare obbedienza al Taylor 'iussit T.' 'iubente T.' e non al Fic. e segg. sino allo Henry (*Pl. et l'Occ.*, pp. 57 n. 2, e 265). Il solo Harder preferisce, credo, espungere il participio.

11 ⟨ 386, 1 ⟩ ὑπ' αὐτῆς Mss. Creuz. Fic. 'ex ipsa' può forse restare | Dal Kirch. ἀπ' αὐτῆς.

12 ⟨ 386, 5 ⟩ Prima di καὶ recano πανταχοῦ AEc Perna, l'omettono giustamente Eb BRJ US Q Creuz. e segg.

## III

13 ⟨ 386, 12 ⟩ διιστάναι Mss. Creuz. | διεστάναι dal Kirch.

14 ⟨ 386, 13 ⟩ ἀπ' αὐτοῦ Eb BRJ US Q Creuz. e segg. | ἀπ' αὐτῆς A (op. $A^{1s}$) Ec Perna. Altrettanto si dica di ἀπ' αὐτοῦ al r. 32.

15 ⟨ 386, 19 ⟩ ἑαυτὸ è errore solo di AEc Perna; Creuz. corresse.

16 ⟨ 386, 24 ⟩ δυνατὸν Volk. Bréh. (che erroneamente l'attribuisce a Kirch.) | δυνατὰ Mss. Creuz. Kirch. Müll.

19 ⟨ 387, 9 ⟩ τῷ Eb BRJ US Q Creuz. e segg. | τὸ $A^{ac}$ Ec Perna.

## IV

21 ⟨387, 13⟩ ἰδὲ δέ, εἰ βούλει, καὶ τόνδε· τὸν θεὸν οὐ πῇ μὲν εἶναι, πῇ δ' οὐκ εἶναί φαμεν. Alla interpunzione tradizionale (col lieve ritocco del punto in alto del Kirch.) Gollwitzer e Bréh. giustamente si oppongono staccando τόνδε (che riferiscono a un λόγον sottinteso tratto dal λόγος di tre righi prima) da τὸν θεόν.

## V

27 ⟨388, 10⟩ Questo capitolo è diligentemente studiato dal Müller in '*Ist die Metaphysik des Plotinos ein Emanationssystem?*' (*Hermes*, XLVIII, 1913, p. 421).

29 ⟨388, 26⟩ εἶναι infinito dottrinale può restare anche se valga ἔσται come si suol correggere dal Müll. in poi, per suggerimento di Vitr.

Al r. 30 εἶναι dopo νοητὰ è utilmente espunto dal Kirch. in poi. Per la similitudine del cerchio si veda altresí V, 1 c. XI. Bréh. trova qui come un presagio del calcolo infinitesimale.

## VI

32-3 ⟨389, 16⟩ Prima di αὐτὸ è espunto dal Kirch. in poi αὐτὸ quale dittografia.

## VII

35 ⟨389, 29⟩ ἐκεῖνα Mss. Edd. Harder sembra leggere ἐκεῖνο.

36-7 ⟨390, 1-6⟩ πολλὰ tra ἔξω e κορυφὴν, espunto dal Kirch., può esser ripreso e vale πάντα perché assomma i πολλὰ precedenti. L'immagine che segue è presa da Omero:

ἦλθε δ' Ἀθήνη
οὐρανόθεν ·
στῆ δ' ὄπιθεν, ξανθῆς τε κόμης ἕλε Πηλεΐωνα
οἴῳ φαινομένη
(*Il.* I, vv. 194-8)

Al r. 6 leggo ὁριεῖται Vitr. Müll. e segg. invece di ὁριεῖ Mss. Creuz. Kirch.

## VIII

42-43 ⟨391, 4-5-8⟩ Dopo στοιχείοις, riprendo ὕλην Mss. (anche Eb) Creuz. espunta dal Kirch. in poi. Al rigo seguente invece tra πῦρ ed οὐκ non può sostenersi τὴν ὕλην cancellata ugualmente dal Kirch. e segg. che mutarono altresì (r. 8) γὰρ in δὲ. Quanto a πυρωθεῖσαν cfr. *Tim.* 51 b.

43 ⟨391, 10⟩ Dopo ἐκεῖνο πῦρ, Kirch. e segg. espungono ἡ ἰδέα che mostra almeno tutte le apparenze della glossa. Ma al rigo seguente rifiuto decisamente οὐ inserito dal Kirch. in poi, eccetto lo Harder.

44 ⟨391, 20⟩ Leggo col Vitr. τὸ μὴ ἓν accolto dal Müll. in poi in luogo di τὸ μὴ ἐν Mss. Creuz. Kirch.

Al r. 21, μὴ inserito dal Kirch. in poi, non è necessario nel senso che καὶ itera forse la negazione posta in principio del periodo, secondo l'uso plotiniano. Così pure intende il Fic.

45 ⟨391, 26⟩ Tra μεριεῖς e τὰ γινόμενα, Sleeman inserisce εἰς, intendendo: 'Inoltre, quale possibilità vi sarà di dividere l'idea tra i fenomeni, se πῦρ τὸ πρῶτον ἕνυλον è continuo, vale a dire — continua a spiegare lo Sleeman — non

può esser considerato come diviso in parti, ciascuna occupata dalla propria idea o da un frammento di essa? Se la idea non si può scindere nel primitivo fuoco materiale, ancor meno potrà esser scissa tra le manifestazioni particolari e temporanee del fuoco'. Il filologo, poi, per la continuità del fuoco, cita VI, 1 25 (verso la fine) dove gli stoici sono criticati poiché ritengono che il loro unico sustrato materiale sia 'indifferenziato tranne che per mezzo della divisione, come una massa nelle parti'; essi avrebbero dovuto piuttosto dire che il sustrato, entità continua, non è stato affatto diviso. (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 79).

## IX

48 ⟨ 392, 7 ⟩ μὴ tra εἰ ed ἓν risale al Fic. ($A^{3mg}$ $F^{mg}$) ed è entrata nella volgata dal Kirch. in poi, ed anche nella versione di Harder.

Al r. 11 non è necessario mutare come fa il Volk. αὐτῆς in αὖ.

50 ⟨ 392, 15 ⟩ I Mss. dànno αὐτὸν (riferito al precedente ἀριθμὸν) αὔξοντα che potrebbe stare assolutamente o con soggetto sottinteso ἑαυτὸν. Tuttavia si cfr. αὔξεις σεαυτὸν ⟨ 397, 27 ⟩; e forse ha ragione Kleist a correggere αὐτὸν (*Philolog.* XLII, p. 61). Anche Harder ha 'als sich selbst vermehrende rationale Form'.

52 ⟨ 392, 26-8 ⟩ V'è qualcosa di guasto; ma preferisco serbare ἓν, dopo πολλῶν, espunto da Vitr. Müll. e segg., e ricusare μὴ inserito dal Kirch. e segg. *ex Ficino* 'ne forte quodam inde sublato'. Ma, a me sembra, che il 'ne' di Fic. sia semplicemente richiesto dal costrutto latino.

54 ⟨ 393, 4 ⟩ Riprendo ὡς οὐσίας Mss. Fic. 'tanquam de essentia' Creuz. Dal Kirch. in poi ὡς οὐσίαν.

Al r. 7 accolgo, dal Kirch., αὖ τὸ invece di αὐτὸ Mss.

55 ⟨393, 11⟩ ἔχον Kirch. e segg. invece di ἔχοντα. L'errore è forse dovuto ai due περιέχοντα che seguono. Al r. 12 dopo εἶναι Kirch. eliminò giustamente καὶ τὸν περιέχοντα αὐτὸν.

## X

60 ⟨393, 31⟩ τοῦ prima di ἑνὸς, inserito dal Kirch.

61 ⟨394, 6⟩ εἰ inserito dal Kirch.

61 ⟨39, 10⟩ Riprendo συνὸν Mss. Creuz. Kirch. Müll. invece di συνεῖναι Vitr. Volk. Bréh. Il seguente καὶ è attestato dal Bréh. in E ed è dato come inserzione dal Vitr.; Müll. alterò pure οὕτως in ὄντως.

Al r. 11 invece di ὅλον — ὅλον, Vitr. propose ἄλλο — ἄλλο, che Volk. loda, pur senza adottare; ma a me sembra errato.

62 ⟨394, 14⟩ Riprendo τὸ Mss. durato sino al Müll. invece di τῷ Volk. e Bréh. In luogo di τόντων che sta bene, Vitr. propose τέντων.

63 ⟨394, 18⟩ καὶ ἄλλου $A^{mg}$ $F^{mg}$, inserzione che risale al Fic., è adottata dal Kirch. in poi.

64-65 ⟨394, 26-8-32⟩ δ' ἐμοὶ Kirch. invece di δέ μοι. Prima di τὸ διδὸν, nella lacuna segnalata già dal Fic. ($A^{3mg}$ δεῖ εἶναι πρός) e dal Kirch., Vitr. propose di porre δίδωσι accolto dal Volk., e Müll. diede παρεῖναι δεῖ. Harder, infine, espunge (r. 29) καὶ δίδωσι τὸ διδὸν (Vitr. aveva rifiutato solo questo secondo τὸ διδὸν).

Al r. 29 ὄντως $A^{sl}$ CM Ciz. invece di οὕτως mss. Perna è entrata nella volgata dal Creuz. in poi, anche per l'autorità di Fic. e del Taylor.

Al r. 32 tra ἄλλου ed ἄλλου Creuz. inserì τῇ $A^{sl}$ $F^{mg}$ Darm., rettamente. Kleist difese la lezione ms. (τῇ om. in AEF).

65 ⟨ 395. 1 ⟩ Invece di εἰς αὐτὸ (= σῶμα) (αὐτὸ B) Mss. Creuz. Müll. è piú chiara εἰς ⟨ τὸ ⟩ αὐτὸ Kirch. Volk. Bréh.

66 ⟨ 395, 10 ⟩ Mi sembra necessario ripristinare la lezione dei Mss.: καὶ ἡ σφαῖρα ἡ νοητή, εἰ οὕτως ἔν (è il plotiniano οὕτως che può stare a sé, assoluto, in contrasto col ben noto ἐκείνως) ὡς αὕτη (sott. ἐστι)· ὥστε (che Vitr. Volk. Bréh. alterano in οὐδέν) διοίσει, ἡ γελοιοτέρα ἔσται κτλ. Mss. Fic. 'ipsaque intelligibilis sphaera sensibilis erit (poiché l'umanista non colse forse il valore dell'οὕτως plotiniano, sentí il bisogno di aggiungere in mg. al suo F αἰσθητὴ ἔσται) si modo non aliter atque haec nostra sit unum' Creuz. Kirch. Müll.

67 ⟨ 395, 16 ⟩ Non è imbarazzante questo οὐ prima di στενοχωρουμένας? Quanto al concetto Enea di Gaza dirà: ἐν δὲ ταῖς ἀύλαις ταῖς λογικαῖς οὐσίαις οὐ στενοχωρία τὸ πλῆθος, ἓν γὰρ τὰ πάντα.

## XI

68 ⟨ 395, 23-25 ⟩ Nell'espressione malcerta e forse lacunosa παύειν τοῦ λόγου τὸ ἄπορον τῆς διανοίας περὶ τῇ προθυμίᾳ βουλομένου ('propensius affectantes' Fic.) Kirch. inserí ταῦτα dopo περὶ che certo non può collegarsi, come sembra invece fare il Fic., a προθυμίᾳ. Piú felice, paleograficamente, è la proposta ch'era già stata fatta dal Seidel e fu poi sostenuta dallo Sleeman il quale è pure preoccupato dell'articolo non richiesto da προθυμίᾳ (il Müll. perciò aveva supposto « τῇ pro ταῦτα a librario scriptum »): egli suggerisce περι⟨τ⟩τῇ 'with excessive eagerness' (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 79). Ma per il senso, questa emendazione non soddisfa perché questo 'eccesso di zelo' non s'addice al λόγος né inteso come 'ragione' né come 'ragionamento', se non vogliamo costringere il filosofo a darsi la zappa sui piedi.

69 ⟨ 396, 2 ⟩ ταύτῃ γὰρ αὖ (αὖ M Q Ciz. Vat. Fic. Kirch. e segg. | om. Perna Creuz.) ἑτέρα μητρηθήσεται. Già il Fic. lesse ἑτέρα ' hac enim natura potius altera mensuratur ' che piacque al Creuz. (*Annotationes*, p. 365) ma entrò nel testo solo dal Kirch. in poi in luogo del dativo. Potrebbe anche darsi che αὖ ἑτέρα derivi da θάτερα che io preferirei. Harder ' das andere '.

72 ⟨ 396, 18 ⟩ πρὸς μένουσαν Taylor citato già dal Creuz. (*Annotationes*, p. 365) Kirch. Müll. (silenziosamente) e segg. | προσμένουσαν Mss. Perna Creuz.

73 ⟨ 396, 21 ⟩ Giustamente il Müll. non riconosce la lacuna segnalata dal Kirch. dopo μεταλαβεῖν interpungendo ὑποκειμένου; (r. 23).

74 ⟨ 396, 28 ⟩ Invece di inserire ἄλλῃ preferirei sottintendere πᾶσα che è dato, prima e dopo, negativamente.

77-82 ⟨ 397, 7-30 ⟩ C'è un passo parallelo di Porfirio (*Sententiae* XL, 1-3, p. 35, 11-37, 11) che lo Henry collaziona in *États*, pp. 64-67. Il medesimo aveva già difeso le lezioni dei Mss. in *Plotin et l'Occident* (pp. 72-265) che noi pure, traducendo, ripristiniamo integralmente: ἐν tra διδόναι e τῷ, espunto dal Vitr. (r. 13); ' τοσοῦτον ' e non ⟨ τὸ ⟩ τοσοῦτον del Kirch. (r. 21); παντὸς, due volte invece di ὄντος che *ex Porphyrio* (il quale rimaneggia il testo) si suol dare dal Kirch. in poi (rr. 24-25); εἰ δὲ πάρεστι μὲν ἀφέντι, dopo ἀφέντι, frase scomparsa addirittura sin dal Perna, sebbene sia di quasi tutti i mss. eccetto A Ec e abbia una espressione equivalente nelle *Sententiae* (r. 28); ὅτε οὐ πάρεστιν Mss. enneadici e porfiriani Perna Creuz. Kirch. Bréh. espunta da Vitr. Müll. e sospetta al Volk. (r. 30); οὐδέ που $A^{sl}$ $F^{sl}$ Darm. Kirch. Müll., invece di οὐδὲ τοῦτο AF e di οὐδὲ τότε B C Ciz. Q Vat. Creuz. e di οὐδέ ποι consueta correzione di Volk. e Bréh.

82 ⟨ 398, 4 ⟩ Citazione omerica, alla maniera di Platone:

καί τε θεοὶ ξείνοισιν ἐοικότες ἀλλοδαποῖσιν,
παντοῖοι τελέθοντες, ἐπιστρωφῶσι πόληας,
ἀνθρώπων ὕβριν τε καὶ εὐνομίην ἐφορῶντες.

*Od.* XVII, 485-7

## ΠΕΡΙ ΑΡΙΘΜΩΝ

## NUMERI

Enneade VI, 6 ⟨34⟩ Testo, p. 286.

### Titolo

Unanime. Ed è citato così, senza articolo, da Proclo (*In Tim.* 30 c, t. I, p. 427, 6-8) e con l'articolo dal medesimo (*In Plat. Theologiam.* I, II, p. 27, 15-16).

### I

1 ⟨398, 13⟩ εἶναι, dopo κακὸν, non è, penso, inautentico anche se in pratica possa venir trascurato: è espunto, a cominciare dal Kirch., sempre.

2 ⟨398, 17⟩ γίγνεσθαι Mss. Creuz. | γίγνεται Kirch. e segg. *ex Ficino* 'fit.'. Ma, nel testo, conviene forse serbare questi 'infiniti plotiniani' che s'incontrono troppo spesso perché siano spurî.

4 ⟨398, 27⟩ οὗ Mss. edd. sino al Volk. che diede οἳ — sua correzione caratteristica accanto a ποῖ da ποῦ.

8 ⟨399, 10-11⟩ ἔρημον ὂν (ἦν MC) τοῦτο Mss. Creuz. nella oxoniense. Potrebbe stare, lasciando ἔρημον a sé; ma il Kirch.

trasse τούτου entrato tacitamente nella didotiana. Fic. aveva dato: ' si *hoc* foret *ab ipsa pulchritudine* destitutum '.

Al r. 11 in corrispondenza di ὅσῳ si ha τόσῳ B CM Ciz. Q Creuz. Bréh. o τοσούτῳ Perna, Kirch. Müll. Volk.

## II

9 ⟨399, 21⟩ ἢ καὶ ὁμοῦ è sospetto al Müll. a torto.

11 ⟨399, 29⟩ τὸ (τὰ Vat.) ἄστυ Mss. Creuz. Kirch. Müll. | τι ἄστυ Fic. ' urbem quandam ' Volk. Bréh.

## III

13 ⟨400, 8-11⟩ Dopo διὰ τοῦτο, sottintendo, con Harder, ἐκεῖνο o alcunché di simile che valga ' il mondo dello Spirito '. Al r. 9 Volk. preferirebbe καθ' ὅσον a καὶ ὅσον che sta bene: Lo Spirito, quantità, è, rispetto all'Uno, inferiore.

Al r. 11 invece di παρ' ἐκείνῳ MarcB Darm. CM Ciz. Vat. Fic. ' penes ipsum ' o di παρ' ἐκεῖνο Perna, leggo παρ' ἐκείνου Kirch. e segg. Harder compreso: ' von Jenem '.

16 ⟨400, 27-8⟩ Dopo αὐτῆς riprendo τῆς ἀπειρίας — Mss. ' infinitati... attribui ' Fic. Creuz. — espunto dal Kirch. in poi senza buone ragioni.

Al r. 31 l'espressione πρὸς τὸν αὐτὸν τόπον, dopo παρεγκλίνον, è espunta dal Kirch. in poi, ché sembra essere dittografia dal r. 30.

19 ⟨401, 8⟩ ὥσπερ δίκτυον fa ricordar a Creuz. il luogo dell'*Od.* VIII 274-359; ma è una immagine di vita, cara a Plotino, in ben altro senso: cfr. IV 3 c. IX § 54 ⟨21, 15⟩.

20 ⟨401, 13⟩ Invece di καθ' ἕτερον preferirei (con Harder, forse), καθ' ἑκάτερον: ' sofern sie *die beiden* gegensätzlichen Erscheinungsformen in sich hat '.

## IV

21 ⟨ 401, 25 ⟩ ἤδη Ciz. $F^{mg}$ Fic. ' iam ' Creuz. Edd., necessariamente, invece di εἴδη mss. Perna.

24 ⟨ 402, 7 ⟩ Dopo ἕως si suol dare γε invece di τε dal Kirch. in poi.

25 ⟨ 402, 10 ⟩ Dopo ἀριθμῷ, occorre inserire, *e Ficino*, οὐσίαν, come si fa dal Müll. e segg.

Al r. 14 ἐν αὐτῇ Kirch. e segg. invece di ἐν ἑαυτῇ.

## V

27 ⟨ 402, 22-23 ⟩ οὕτω γὰρ ἔσται πλῆθος μὲν ἑνάδων, εἷς ἓν δὲ οὐδεὶς παρὰ τὸ ἁπλοῦν ἕν· Mss. Rendono esattamente οὐδεὶς sottintendendo ἀριθμός Fic., Bouillet, Harder; qualche traduttore, invece, sembra scambiare οὐδεὶς per οὐδεμία poiché lo riferisce a ἑνάδων, con alterazione di senso.

32-3 ⟨ 403, 26-7-31 ⟩ Dopo ἀλλὰ sembra che si debba espungere καὶ come si fa dal Kirch. e segg.

Il medesimo (r. 31) diede συνυπέστη in luogo di συνέστη che è ben spiegabile e comporta un'idea nuova rispetto al precedente συνεγένετο.

33 ⟨ 404, 1 ⟩ Dopo καθ' αὑτὸ, Kirch. e segg. espungono ὑγίειαν, ritenuto con molto stento dal Fic. ' secundum quoque se ipsam esse aliquid *sanitatem* '. Similmente, il medesimo dopo εἶτα, (r. 3) espunse εἰ πρότερον εἶναι, inspiegabile, seppur mantenuto faticosamente dal Fic. ' si prius esse '.

Al r. 8 παρουσίᾳ Kirch. invece di παρουσία Mss. Fic. ' praesentia ' Creuz.

## VI

37 ⟨ 404, 24 ⟩ δικαιοσύνης αὐτῆς ἡ νόησις αὐτῆς è malamente espunta dal Müll. e omessa dal Bréh. (nella sola versione).

38 ⟨ 404, 30 ⟩ Congetturo τὸ ⟨τὸν⟩... λαβόντα; Volk. e Bréh. dànno λαβεῖν.

43 ⟨ 405, 24-5 ⟩ Il volto della giustizia è così bello! Müll. ritrovò l'immagine in *Eth. Nic.* 1129 b, 27 (*Hermes* LI, 1916, p. 320). Bréh. dà come fonte un verso adespota citato da Ateneo (XII, p. 546) e ricorda il luogo, quasi uguale di I, 6 c. 4 dal quale il Kirch. volle poi trarre l'inserzione, utile certo, ma non necessaria: οὔτε ἕσπερος ⟨ οὔθ' ἕῳος οὕτω καλά ⟩. Müll. fece altrettanto, rispettando però οὔτε ². In questo luogo, infine, lo Sleeman trova sgarbata l'espressione ἐξ αὐτοῦ e, citando il vicino c. VIII § 49 ⟨406, 29⟩, propone ἐφ' αὑτοῦ: non mi sembra necessario (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 79).

## VII

44 ⟨ 405, 29 ⟩ φύσει dopo μιᾷ va sottinteso se non inserito.

45 ⟨ 406, 7-9-11 ⟩ πιστούμεθα δὲ πρὸς τοὺς τεθαυμακότας ἐκ τῶν μετειληφότων · τὸ δὲ μέγεθος αὐτοῦ καὶ τὸ κάλλος, ψυχῆς ἔρωτι πρὸς αὐτὸ (αὐτὸν Kirch. per riferirlo a νοῦς) καὶ των ἄλλων τὸν εἰς ψυχὴν ἔρωτα διὰ τὴν τοιαύτην φύσιν καὶ τῷ ἔχειν ἢ (oppure ᾗ Ciz. Vat. Fic. | ἤ B | ἤ A$^{ac}$ | ᾗ Perna Creuz. | omesso dal Kirch. in poi). Luogo dubbioso: 'Vereor ne hic graviora ulcera lateant' affermò il Creuz. Fic. stesso non si attenne ai Mss. 'Quin etiam illorum amore, quae ad animam annituntur, ob quandam eiusmodi naturam atque etiam ex eo quod per eam similem aliquam ad illum similitudem consequantur'. Dovette quindi leggere ἔρωτι per ἔρωτα e poco dopo ᾗ. Seidel (p. 78) emendò l'ultima parte in ἐκείνῃ

κατά τι ὁμοιότητα che è abbastanza felice. Sleeman propose di sostituire ἔρωτι ad ἔρωτα (come già il Fic.) e, infine, ὡμοιῶσθαι per ὡμοίωται. Ma io lascio il luogo intatto, leggendo l'ultimo rigo τῷ ἔχειν ᾗ κατά τι ὡμοίωται = avendo quel tanto ond'esse si assimilano da un certo punto di vista.

## VIII

51 ⟨ 407, 5-6 ⟩ Lo Henry riporta il testo corrispondente di Proclo che accosta due testi plotiniani discordi, a suo credere, vale a dire III, 9, 1 e questo VI, 6, 8: ' Plotino suppone in due maniere il « vivente in sé » una volta superiore allo spirito come in « Ricerche varie », un'altra volta piú manchevole come nel « Sui numeri », allorché dice che prima è l'Ente, poi lo Spirito, infine il « Vivente in sé ». (*In Tim.* 30 c, t. I, p. 427, 6-10). C'è da notare solo (*États*, p. 228) αὐτοζῷον per ζῷον.

## IX

53 ⟨ 407, 22 ⟩ Cfr. Proclo, *In Plat. Theol.* I, 2, p. 27, 15-20; IV, 31, p. 231, 3-8; *États*, p. 228; ed *Annotationes* (p. 370). Al r. 23 tra ἀριθμοῦ ed ἐν amerei inserire o sottintendere τὸ ἓν.

54 ⟨ 407, 24-25 ⟩ Mi attengo ai Mss.: εἰ τὸ ὂν ἓν ὄν ἐστι καὶ τὰ δύο ὄντα δύο ὄντα ἐστί κτλ. Müll. propose dubitosamente τὸ ἓν ἓν ὄν (ed è seguito dal Volk., e, sembra, dallo Harder); di piú, come già aveva fatto il Kirch. e come faranno Volk. e Bréh. eliminò il primo ὄντα.

56 ⟨ 408, 6 ⟩ Riprendo ὅσα Mss. alterato in ὅτε da Volk. e Bréh. Nel caso preferirei ὅτι.

57 ⟨ 408, 11 ⟩ αὐτὸ Kirch. e segg. | αὐτὸν Mss.

Al rigo seguente Volk. tolse utilmente l'articolo ad ἀριθμὸς (Nell'apparato di Bréh. si corregga r. 28 in luogo di r. 34 dove v'è pure un ἀριθμός).

58 ⟨ 408, 17 ⟩ ἦν ἓν ἐκεῖνο mss. Perna Kirch. Müll. e segg. | ἦν ἐν ἐκείνῳ Perna$^{mg}$ Fic. 'erat in eo' Creuz. che si discostò dal Perna sulla fede di MarcB.

## X

68 ⟨ 410, 1 ⟩ Riprendo δεῖ tra ἄλλῳ ed εἶναι, espunto dal Kirch. in poi.

69 ⟨ 410, 6-7 ⟩ ἀναγκάζοιτο ἂν τίθεσθαι Kirch. e segg., a ragione, invece di ἀναγκάζοιτο ἀντιθέσθαι (ἄν τις θέσθαι (Ciz.) mss. Fic. 'compelletur vicissim... locare' Creuz.

Si osservi che οὖσαν (r. 7 di Volk.) è lezione dei Mss. e non correzione del Kirch. come fanno credere gli apparati del Müll. (correggi, perciò, quivi r. 7 invece di 4) del Volk. (correggi 10 invece di 7) del Bréh. (correggi 39 invece di 37). La correzione del Kirch. riguarda un εἶναι prima di καθόλου. Tutto il periodo, poi, da ἀνάγκη a questa parola controversa è omesso nella versione di Bréh. Infine, in questo stesso r. 10, δεικτέον trascurato dal Fic. e tradotto talvolta troppo liberamente (esempio: 'on doit reconnaitre' Bréh.) è corretto in δεκτέον dallo Sleeman (*Class. Quart.* XXII, 1928, 33). È probabile ma non s'impone necessariamente.

72 ⟨ 410, 24 ⟩ Harder espunge l'espressione ἡμεῖς — τὸν ἀριθμόν su cui si chiude il capitolo.

## XI

75 ⟨ 411, 11 ⟩ Riprendo καὶ espunto prima di καθ' ὅσον dal Kirch. in poi.

77-8 ⟨411, 21⟩ In ἢ che sta nei Mss. (e fu serbato dal Fic. 'aut') tra γεννήσασα ed οὐ στᾶσα, Kirch. vide un residuo di εἴη e segnalò una lacuna al rigo seguente, dopo ποιοῦσα. Ai rr. 23 e 26 Müll., preceduto dal Vitr. diede giustamente ἀπογεννήσαι ed ὑποστήσαι invece di ἀπογεννῆσαι ed ὑποστῆσαι. Il medesimo (r. 28) diede εἰδυῖα per εἰδυῖαν che non si spiega tranne che, accettata la ipotesi d'una lacuna, non si riducano ad accusativi tutti i participî nominativi precedenti come fa, audacemente, il Kirch.; lo Schwyzer mi comunica, dubbiosamente, εἰδυῖα ἄν.

## XII

80 ⟨412, 8⟩ Riprendo ὁρῶμεν dopo πλῆθος espunto dal Kirch. in poi. A questo punto, l'apparato del Bréh. farebbe supporre l'esistenza di un πλῆθος, prima di λέγωμεν (p. 30 del suo testo), il che è falso.

Al r. 17 καιρίως AB Creuz. invece di κυρίως C Perna.

82 ⟨412, 18⟩ Riprendo ἀλλ' οὖν εἰ τοιοῦτον Mss. 'siquidem talem' Fic. Creuz. alterato da Kirch. in ἀλλ' οὐκ. εἰ τοιοῦτον. Ma oltre alla detta alterazione, l'errore del suo apparato che dà come lezione ms. τοσοῦτον è ripetuto macchinalmente da Volk. e da Bréh.

82 ⟨412, 25⟩ Credo che sia proprio necessaria ristabilire la forma infinitiva νοοῦντες dei Mss. in luogo dell'indicativo reale dato dal Volk. e dal Bréh., perché qui Plotino esprime il pensiero degli avversarî

83 ⟨412, 28⟩ ὁ Vat. Creuz. e segg. è omesso dai mss. e da Perna.

Al r. 32 riprendo εἰς espunto prima di τὸ dal Kirch. in poi.

## XIII

85 ⟨413, 10⟩ Riprendo τοῦ ἀνθρώπου, dopo φανέντος, espunto dal Kirch. in poi.

85 ⟨413, 12⟩ οὐ γὰρ ἂν... κατηγόρει, più regolarmente, il Kirch. invece di οὐ γὰρ ἂν... κατηγορεῖ Mss. Perna. Il Creuz. diede κατηγοροῖ da Ciz. Ma già il Fic. 'alio quin... nunquam... praedicaret'.

89 ⟨413, 26⟩ Occorre, penso, fare a meno di ὅταν inserito dal Kirch. in poi dopo στρατόν che per me è oggetto di νοεῖ.

Ai rr. 29-30 ἢ bis invece di ἡ è accolta universalmente per suggerimento del Creuz. 'vel impertiens unum, vel acriter perspiciens' (*Annotationes*, p. 373) mentre il Fic. aveva dato 'dum *non* exhibet' com'è, infatti, in $A^{mg}$ per mano, forse dello stesso Ficino: οὐ διδοῦσα.

92 ⟨414, 14⟩ Può stare ὁρῶντες come i precedenti κατηγοροῦντες (rr. 6 e 7) Mss. Creuz. | ὁρῶντας dal Kirch. in poi.

93 ⟨414, 22-23⟩ Harder trova lacunoso e incerto il passo ed espunge poi l'espressione ὥσπερ — πολλούς.

94 ⟨414, 24⟩ È inutile l'inserzione del Müll. μήτε εἰπεῖν.

Al r. 29 πρὸς $A^{sl}$ $F^{sl}$ Darm. Fic. 'ad... generationem' Creuz. e segg. invece di πρὸ mss. Perna.

96 ⟨415, 6⟩ Bréh. omette nella versione l'espressione compresa dai due κενόν.

## XIV

101 ⟨415, 32⟩ οὔκουν Fic. 'non igitur' Creuz. (nella sola didotiana) e segg. non οὐκοῦν Mss.

106 ⟨ 416, 32 ⟩ δεκάδα dopo ἐνοῦσαν appare superflua ed è espunta, dal Kirch. in poi.

## XV

110 ⟨ 417, 18 ⟩ Mi sembra che Harder trasponga τὸ πᾶν (r. 20) tra ᾗ ζῷον e παντελής.

111 ⟨ 417, 22 ⟩ Accetto οἱ (οἷν sic. Vat.) νοῖ Fic. ' intellectus ' Creuz. e segg. invece di ὡς νοῖ Perna.

116 ⟨ 418, 20 ⟩ ἀριθμοῦντες καὶ τοὺς ἀριθμοὺς καὶ τὰ ἀριθμητά Fic. ' tum numeros tum numerabilia numerantes ' Müll. e segg. invece di καὶ ἀριθμοῦντες τ. ἀ. κ. τ. ἀ. Mss. Creuz. Kirch.

## XVI

117 ⟨ 418, 24 ⟩ Accolgo ποῦ ἄν, τις ἂν φαίη, θείητε Kirch. e segg. in luogo di ποῦ, ἄν τις (ποῦ τις ἄν A Darm. Marc$^{B}$ Perna$^{img}$) φαίη, θείη τε C Perna Creuz. (che elimina la virgola dopo ποῦ).

119 ⟨ 419, 3 ⟩ συγγενὲς è dubbio: potrebbe valere ' dans le même genre ' (Bréh.) oppure ' eingeboren ' (Harder) come sembra far pensare il séguito § 125 ⟨ 420, 1-7 ⟩.

120 ⟨ 419, 2-3 ⟩ ἀρχὴ οὖσα in luogo di ἀρχὴ ὄν riferito ad αὐτὸ (r. 1) è un altro esempio ancora dell'uso plotiniano di concordanza col predicato anzi che col soggetto.

123 ⟨ 419, 21 ⟩ Come l'espressione καὶ ἡ δυὰς αὕτη οὐκ ὕστερον vuol sottinteso ἐστι, così il resto della frase οὐδὲ ὅσον λέγει κτλ. richiede la medesima copula sottintesa, perché ὅσον λέγει è, tutto insieme, predicato. Così, mi sembra, intende lo Harder.

124 ⟨ 419, 32 ⟩ Leggo ποσὸν Perna invece di ποσῶν Creuz. e segg.

124 ⟨ 420, 1 ⟩ Müll. vorrebbe espungere καὶ ἐν τῷ στρατῷ.

125 ⟨ 420, 3 ⟩ Invece di πρὸς τὸν Harder mi sembra che legga πρὸ τοῦ.

## XVII

136 ⟨ 421, 28 ⟩ αἰτίᾳ C Fic. ' propter materiam ' Kirch. e segg. | αἰτία Perna Creuz.

137 ⟨ 422, 1 ⟩ Rifiuto πρότερον inserito dal Kirch. in poi.

138 ⟨ 422, 7 ⟩ Accolgo ψιλὴν (Vat.) ἔχει σφαῖραν· τὸ δὲ ζῷον ζῷου σφαῖραν Fic. ' nudam habet sphaeram: ipsum vero animal sphaeram possidet animalis ', Steinhart (*Melett.*, p. 10) invece di ψιλὴν (ψιλὸν Perna) ἔχει σφαῖραν, τὸ δὲ ζῷον, ζώου σφαῖρα Creuz.

## XVIII

139 ⟨ 422, 10-11 ⟩ Un lontano presagio dell'argomento ontologico? ἐκεῖ δὲ ἐπινοῆσαι πλέον οὐκ ἔστι τοῦ ἐπινοηθέντος· ἤδη γὰρ ἔστιν.

Al r. 12 invece di ἐλήφθη e ληφθήσεται Perna, Kirch. e segg., Creuz. trasse *e Ficino* ἐλείφθη e λειφθήσεται.

144-5 ⟨ 423, 14 ⟩ Ci aspetteremmo γελάσεις se θεασάμενος comporta un σύ e se non si vuol intendere ὁ θεασάμενος. Eppure, tutto è in ordine, perché il participio è ancora riferito, logicamente, ad ἡ προσβολή.

148 ⟨ 423, 31 ⟩ Invece di τοῦτο, ἀγαθὸν Kirch. e segg. dànno τοῦτο, τἀγαθόν.

# ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΠΩΣ ΤΟ ΠΛΗΘΟΣ ΤΩΝ ΙΔΕΩΝ ΥΠΕΣΤΗ ΚΑΙ ΠΕΡΙ ΤΑΓΑΘΟΥ

## COME PUÒ ESISTERE LA PLURALITÀ DELLE IDEE: IL BENE

Enneade VI, 7 ⟨38⟩ Testo, p. 317.

### Titolo

Unanimità nelle tre fonti. Filopono cita liberamente questo titolo: καὶ ὁ φιλόσοφος δὲ Πλωτῖνος ἐν τῷ Περὶ νοητῶν ἢ περὶ ἀγαθοῦ.

### I

1 ⟨424, 7⟩ φωσφόρα... ὄμματα: espressione platonica (*Tim.* 45 b 3) usata altresì da Plutarco, due volte in *De facie in orbe Lunae*, p. 928 B e in *De fortuna*, p. 98 B.

4 ⟨424, 23-4⟩ καὶ ἐγένοντο, ἵν' εἰς γένεσις ἴωσι, σύμφυτον κτλ. Mss. Edd. | [καὶ] ἐγένοντο, ἵν' εἰς γένεσιν ἴωσι, ⟨καὶ⟩ σύμφυτον Theiler (*Vorbereitung*, p. 64 nota).

7 ⟨425, 6⟩ οὗ γὰρ C Ciz. Perna Kirch. e segg. ha di contro οὐ γὰρ E Fic. 'non enim' Creuz.

Al r. 7, parimenti, εἰς μὴ νοητὸν $A^{mg}$ Darm. Fic. 'in quiddam non intelligibile', va sostituito con εἰς νοητὸν A Ciz. Vat. Perna Kirch. e segg.

Al r. 8 Fic. trasse da A πρὸ αἰσθητοῦ καὶ διανόησιν 'ante

sensibile talem quendam habitum excogitationemque', lezione che va parimenti sostituita con la enneadica, penso, πρὸς αἰσθητοῦ διανόησιν Perna Creuz. e segg.

8 ⟨425, 12⟩ È il ribadito concetto plotiniano della impossibilità di un λογισμός divino (Fic. lo rende, a volte, con 'rationale consilium') che presieda la creazione. Fa difficoltà in questo luogo l'espressione ἄλλος σοφὸς che Kirch. e segg. mutano in ἄν τις σοφὸς fondandosi sul seguente ἄν τις σοφὸς (r. 14). Ma mentre il richiamo al 'saggio' si addice bene alla προόρασις, non si comprende, invece, riferito al λογισμός. Credo perciò che si tratti veramente di una glossa esclamativa, dovuta a mano cristiana, precisamente accanto dell'autentico τις σοφός. Il lettore cristiano pensa qui, del tutto naturalmente, a ben altro Saggio! Se questo è vero, la glossa entrò nel testo sin dall'archetipo.

Anche Harder la espunge.

13-15 ⟨425, 29 - 426, 12⟩ Da οὐ μὴν ἀλλ' εἰ sino a καὶ τὴν αἰτίαν su cui si chiude il capitolo, il passo è citato letteralmente da Filopono (*De aeternitate mundi*, II, 5, p. 39, 2-5) con questo esordio: καὶ ὁ φιλόσοφος δὲ Πλωτῖνος ἐν τῷ Περὶ νοητῶν ἢ περὶ ἀγαθοῦ τὰ παραπλήσια περὶ τῆς δημιουργικῆς τε καὶ προνοητικῆς τοῦ θεοῦ δυνάμεως ἀπεφήνατο οὕτως λέγων· οὐ μὴν κτλ. Con lo Henry che lo riporta (*États*, 275-8) osserviamo che le due tradizioni vanno rispettate come sono, senza mutuarsi lezioni od omissioni, vicendevolmente.

Rifiuto pertanto θέμις τοῦ θεοῦ di Filopono in luogo di θεμιτόν θεοῦ enneadico serbato da Perna, Creuz. (non Kirch. com'è detto in *États*, p. 275); rifiuto il parziale καὶ τοῦ ἀεὶ εἶναι inserito *ex Philopono* dagli edd. postcreuzeriani (r. 1) ed ὡς (r. 2) che — dice lo Henry — 'ne se lisait pas dans l'exemplaire de Philopon'; e, infine, riprendo ἐκεῖ δείκνυται enneadico (che si può difendere perché anche lo Spirito è visto da Plotino come qualcosa di contratto e di svolto) invece di ἔχει δεικνύναι entrato nei testi dal Kirch. in poi, *ex Philopono*.

I testi completi di quest'ultimo sono riportati altresí dal Creuzer (*Annotationes*, pp. 378-9).

## II

17 ⟨426, 17-21⟩ Varie incertezze in questo paragrafo: καὶ ὁρῶμεν ἄνθρωπον ἢ ὀφθαλμόν, εἰ τύχοι, ὥσπερ ἄγαλμα ἢ (Harder espunge questo ἢ 'als Abbild eines Abbildes' che è veramente fastidioso se non s'inserisce, dopo, τι) τὸ δέ 'ἐστιν' (cosí giustamente consiglia di staccare il Theiler in *Vorbereitung*, p. 65, n. 1) ἐκεῖ ἄνθρωπος καὶ 'διά τί ἄνθρωπος' (va preso, penso, come un tutt'uno: Plotino è avvezzo a questi isolamenti della parola come al r. 16 vanno isolati τὸ... 'ὅτι' e τὸ... 'διότι' che ci fanno ricordare forme scolastiche in uso anche fuori della schola: 'State contente, umane genti, al «quia»') εἴπερ καὶ νοερὸν αὐτὸν δεῖ τὸν ἐκεῖ ἄνθρωπον εἶναι καὶ ὀφθαλμὸν (per me sta bene; Theiler congettura ὀφθαλμὸς) καὶ διὰ τί κτλ.

18 ⟨426, 27⟩ Alla espressione τί οὖν κωλύει καὶ ἕκαστον διὰ τί εἶναι καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων, καὶ τοῦτο εἶναι τὴν οὐσίαν ἑκάστου; μᾶλλον δὲ ἀνάγκη· lo Schwyzer fa corrispondere *Theol.* 60, 3 'so geziemt es sich noch mehr dass bei den Geistdingen' il quale brano dimostra che con ἐπὶ τῶν ἄλλων sono intesi i νοητά e non gli αἰσθητά. Infatti, continua lo Schwyzer, μᾶλλον δὲ ἀνάγκη conviene solo ai νοητά (*Rhein. Mus. f. Philol.* LXXXX, 1941, p. 234) Fic. trascurò l'espressione: 'Quidnam igitur prohibet, et unumquodque tum quid, tum propter quid esse? Atque hoc ipsum propter quid esse essentiam cuiuscunque: imo vero necessarium est'. Bouillet l'ha intesa rettamente 'dans le monde intelligible'; Bréh. e Mackenna lasciano la questione aperta; Harder la riferisce alle cose di quaggiú.

20 ⟨427, 3⟩ ἀργὸν μὲν γὰρ ὂν καὶ ζωὴν ἔχων τὸ 'διὰ τί' οὐ πάντως ἔχει è reso dal Fic. con 'Quod enim inefficacem et vanam essentiam vitamque sortitur non omnino propter

quid possidet in se ipso' che non persuade gran fatto come osserva lo Sleeman perché 'prende sia ὄν che ζωὴν come accusativi dopo ἔχον con ἀργὸν che li qualifica entrambi, costruzione oscura ed ambigua estranea alla chiarezza di Plotino'. Perciò, egli propone ζωὴν ⟨οὐκ⟩ ἔχον. (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 79). E Theiler, piú recentemente, suggerí ζωὴν ⟨μὴ⟩ ἔχον. Preferisco, tuttavia, attenermi ai Mss. Harder accetta la negazione 'und kein Leben hat'.

Al r. 14 lo stesso Sleeman dà ὁμοῦ τῇ αἰτίᾳ (sul confronto di μετὰ τῆς αἰτίας — ripetuto due volte ⟨428, 23⟩ e ⟨429, 4⟩ — quanto al concetto e riferendosi a ⟨406, 2⟩ sull'uso di ὁμοῦ col dativo) invece di ὁμοῦ τῆς αἰτίας.

24 ⟨427, 29⟩ Giustamente il Müll. scacciò dal testo μὴ inserito dal Kirch. prima di μεμονωμένα, citando *Eth. Nic.* I, 5.

25 ⟨427, 32⟩ Prima di πάντα $F^{mg}$ aggiunse καὶ ἕκαστον ἔστι. È un'aggiunta di Fic. 'et unumquodque est' non necessaria. Ma nei tratti che seguono, Plotino 'dormitat'.

26 ⟨428, 3⟩ L'espressione Τί γὰρ ἂν καὶ περιττὸν εἶχε νοῦ lasciò già un po' perplesso Fic. che punteggiò νοῦ in F e congetturò: fortasse νοῦς.

Ai rr. 5-6 τοῦτο οὐ πάρεστι Mss. $Perna^{mg}$ Fic. 'non adsit', Creuz. e segg. Q e Perna omettono οὐ.

27 ⟨428, 8⟩ οἷον κατ' ἄνθρωπον $A^{pc}$ Darm. Fic. 'velut in ea quae ad hominem pertinent' Kirch. Müll. che attribuisce la correzione a $m^2$ di A e segg. Creuz. a torto, credo, diede καὶ ἀνθρώπου (che chiama genitivum obiectivum) quando A MarcB dànno καὶ ἄνθρωπον che si può facilmente correggere in κατ' ἄνθρωπον.

## III

28 ⟨ 428, 18 ⟩ βούλευσις, *ex subiecta materia*, Fic. ' deliberatio ' Kirch. e segg. non βούλησις Mss. Creuz.

31 ⟨ 429, 3 ⟩ Tra πάντα τοίνυν ed ἀλλήλοις Seidel inseri σὺν (*De usu*, 7) che, del resto, è già nel ' conspirant ' di Fic. Harder ha ' ineinander '. Ma vi potrebbe pure essere un ' dativus commodi '. Con gli aggettivi che seguono vuol esser sottinteso οὐσία come suggerí già Müll.

32 ⟨ 429, 11 ⟩ Chiudo con Harder l'inciso dopo αἴτιον non dopo ἐστέλλετο (r. 13).

## IV

35 ⟨ 429, 22-3 ⟩ Sleeman si maraviglia che μή ποτε... ζητοῦμεν non sia stato corretto ancora in μή ποτε... ζητῶμεν (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 79). Ma già Fic. ' ne forte... investigemus '.

Si noti in questo cap. il motivo che tornerà nel penultimo trattato I, 1.

39 ⟨ 430, 12 ⟩ τόδε Kirch. da τὸ δὲ Mss., rettamente.

Il medesimo scrisse (r. 17) τὸ τί ἦν εἶναι (= τὸ ' τί ἦν ' εἶναι) che si esige in luogo di τοῦ τι ἦν εἶναι Creuz.

41 ⟨ 430, 29 ⟩ Accolgo ἴῃ *ex Ficino* ' transit ' Creuz. (in didotiana) e segg. invece di ᾖ Mss.

## V

44 ⟨ 431, 7 ⟩ Espungo μὴ, tra οἱ οὖν e ποιοῦντες, ch'è inspiegabile, col Theiler (*Vorbereitung*, p. 67: vi sono pagine

chiare per la intelligenza di questo non facile passo) e con lo, Harder 'die den *Menschen* hervorbringen'.

41 ⟨431, 9⟩ Sleeman (ivi) inserisce κατ' tra καὶ ed αὐτὸ τοῦτο.

Ma già Fic. 'ob hoc ipsum'. Migliore, tuttavia, la nuda lezione ms.

45 ⟨431, 13⟩ καθ' αὑτὴν Fic. 'secundum se ipsam' Kirch. e segg. | κατ' αὐτὴν Creuz. che tuttavia dà καθ' αὑτὴν nelle *Annotationes* (pp. 380-1).

L'immagine del pittore fa ricordare *Vita* 1.

46 ⟨431, 17⟩ ἀμυδρὰς a rigore potrebbe sostenersi riferito strettamente agli ultimi termini διαθέσεις e δυνάμεις e intendendo πάντα avverbialmente (come consiglia il Creuz. in *Annotationes*, p. 381); se poi è errore, esso è dovuto ad ἀμυδροτέρας (r. 19): praticamente, esprimo ἀμυδρὰ col Fic. 'obscura denique omnia'. Kirch. e segg.

L'espressione καὶ δὴ καὶ εἴδη αἰσθήσεων ἄλλων αἰσθήσεις ἄλλας κτλ. sa di guasto Fic. lesse ἄλλως 'aliter' per ἄλλων e sottintese καὶ subito dopo; Müll. avrebbe preferito ἄλλα. Mi attengo ai Mss.

47 ⟨431, 25⟩ Riprendo, dopo δευτέρως, ἡ θειοτέρα Mss. Fic. 'divinior autem anima' Creuz. Kirch. l'espunse; e gli apparati, eccetto quello del Müll. danno erroneamente ἢ per ἡ.

## VI

49 ⟨432, 2-4⟩ Leggo ἢ τὸ αἰσθητικὸν τῶν ἐκεῖ αἰσθητῶν e *Theologia* 'denn die dortige Wahrnehmung ist dem dort Wahrgenommenen entsprechend' (149, 30). Resta assicurata, così, la congettura di Fic. 'Profecto sentiendi vis illa ad ea proprie quae illic dicuntur sensibilia pertinet' contro

l'ἀναισθήτων dei Mss. (ἀναισθήτων A con puntini sottoscritti alle due prime lettere) durato sino al Volk.: l'errore è dovuto forse alla concezione paradossale plotiniana che rappresenta una risoluzione contro lo stesso pensiero platonico. Schwyzer pensa di difendere, mediante un taglio, la lezione dei Mss. ἂν αἰσθητῶν (*Rhein. Mus. f. Phil.* LXXXX, 1941, p. 234).

Ma la difficoltà non si arresta qui, non tanto a causa di Plotino ma per colpa dei critici. Perché il passo che segue vuol esser mantenuto integralmente senza sospetti di lacune e senza emendamenti, come ha ben dimostrato lo Schwyzer (ivi): διὸ καὶ οὕτως αἰσθάνεται τὴν αἰσθητὴν ἁρμονίαν, τῇ δὲ αἰσθήσει παραδεξαμένου τοῦ αἰσθητικοῦ ἀνθρώπου καὶ συναρμόσαντος εἰς ἔσχατον πρὸς τὴν ἐκεῖ ἁρμονίαν καὶ πυρὸς ἐναρμόσαντος πρὸς τὸ ἐκεῖ πῦρ.

Ora, il Kirch. ricorse alla sua consueta lacuna, dopo αἰσθητὴν ἁρμονίαν, accolta dal Volk. e dal Bréh. Il Müll. alterò in τὴν ἀναίσθητον ἁρμονίαν, τὴν δὲ αἰσθητὴν. (l'ultimo accusativo sostituiva τῇ δὲ αἰσθήσει dei Mss., che, comunque, doveva assolutamente serbarsi). Tutti gli edd. posteruzeriani, poi, alterano πυρὸς, prima di ἐναρμόσαντος, in πῦρ per dare un oggetto a questo secondo participio, come l'aveva dato al primo — συνάρμοσαντος — il Müll.; ma il riscontro trovato dallo Schwyzer ' Dieser Mensch erfasst nur die Sinneswahrnehmung von dort, weil er mit ihr so verbunden ist, wie dies Feuer mit jenem Hochfeuer ' (*Theol.* 149, 33) consente a che i due participî siano, secondo un uso non raro in Plotino (tanto che lo stesso filologo cita II, 1 8 § 62, r. 8 Bréh.; VI, 9, 4 § 28, r. 26; cfr. altresí *Theaet.* 204 a *Leg.* 894 c) usati intransitivamente, in modo che πυρὸς possa essere conservato. Mi discosto dallo Schwyzer in quanto faccio soggetto di αἰσθάνεται l'Anima piú alta, la quale ha pure un suo modo speciale di apprendere l'armonia sensibile delle sfere, mentre (δὲ) l'uomo sensibile l'accoglie attraverso la sensazione. Non è necessario ricorrere, quindi, a un cambiamento di soggetto iniziale, per quanto in sé possibile.

Il Theiler — aveva già (1930) dato una diversa lettura: διὸ καὶ οὗτος (invece di οὕτως — egli cita § 36 ⟨429, 25⟩ ὁ ἄνθρωπος οὗτος) ed espunge altresì δὲ tra τῇ ed αἰσθήσει, che aveva già turbato Creuz. (*Annotationes*, p. 381).

50 ⟨432, 10-14⟩ I tre uomini di Plotino: 1) ὁ ἄνθρωπος ὁ ἐκεῖ = l'Uomo intelligibile (r. 10); 2) ἡ (ἦ Harder '*sofern* er Seele dieser Art ist') τοιαύτη ψυχή (r. 11); 3) ὁ ὕστερος ἄνθρωπος, τὸ μίμημα (r. 12): l'irraggiamento scende dal primo al secondo e dal secondo al terzo (rr. 14 e 15). Lo Schwyzer illumina questa sua precisazione *ex Theologia*: Ma nel primo Uomo sta la forza dell'Uomo spirituale e l'Uomo spirituale invia la sua luce sul secondo uomo, cioè l'uomo che è nel mondo alto dell'Anima. Questo secondo uomo fa irraggiare la sua luce sul terzo uomo che è colui il quale si trova nell'inferiore mondo corporeo (150, 9). Da questo passo viene illuminata una frase del Nostro: καὶ ὁ ἐν νῷ ἄνθρωπος τὸν πρὸ πάντων τῶν ἀνθρώπων ἄνθρωπον. Bréh. ed Harder la traducono come se alla conclusione ci fosse ὁ... ἄνθρωπος: 'Es ist nun der im Geist befindliche Mensch *Mensch vor allem Menschen*'; 'L'homme qui est dans l'intelligence est le premier de tous'. Theiler aveva già proposto questo nominativo: καὶ ὁ ἐν νῷ (= ἐκεῖ) ἄνθρωπος ὢν (τὸν codd.) πρὸ πάντων τῶν ἀνθρώπων ἄνθρωπος (— ον codd.) (*Vorbereitung*, p. 68). Lo Schwyzer afferma giustamente che con τὸν — ἄνθρωπον si deve intendere non il primo ma il secondo uomo (ἡ τοιαύτη ψυχή) come aveva inteso bene Bouillet. Un altro passo della Teologia suffraga tale interpretazione: 'Se è così, come descriviamo, noi osserviamo che nell'uomo corporeo ci sia l'uomo dell'Anima e l'uomo dello Spirito. Noi non intendiamo con questo che egli sia quei «due» ma solo che egli è legato con quei «due» poiché è una loro immagine' (150, 14 ss.).

L'ultima parte di questo passo è preziosa filologicamente per il testo che segue: ἔχει δέ πως πάντας ὁ ἔσχατος, οὐ γινόμενος ἐκείνοις, ἀλλὰ παρακείμενος ἐκείνοις. Il primo ἐκείνοις non si spiega e il 'factus illis' di Fic. è insignificante. Bréh.

proponeva d'inserire prima, dubitosamente, ἐν. E il Theiler diede ἐκεῖνοι[ς]. Piú avvedutamente lo Schwyzer, dopo aver detto che la inserzione idealmente preferibile sarebbe ⟨ὁ αὐτὸς⟩ ἐκείνοις, s'appaga di proporre ἐκεῖνοι δέ, paleograficamente soddisfacente.

È superfluo avvertire che talvolta come nei paragrafi seguenti il terzo uomo è considerato, calcolando dal basso in alto, sí che equivale all'Uomo ideale. Müll. osserva a proposito di τρίτου (r. 19): «scil. inverso ordine, expressi πρώτου».

53 ⟨432, 25⟩ ἢ Creuz. in didotiana invece di ἢ o ἡ Mss.

54 ⟨432, 30⟩ Tra τῇ ed ἄνθρωπον (τῇ ἀνθρώπου Vat.) Kirch. segnalò una lacuna, avendo forse presente la versione di Fic. 'illi quae agit hominem'; e Bréh. congettura dubbiosamente τῇ φύσει τοῦ δευτέρου ἀνθρώπου. Per me, esclusa la lacuna, vorrei correggere τῇ in ἢ.

54 ⟨433, 1⟩ ὥσπερ ἄνθρωπος εἰς ἄνθρωπον è ben plotiniano: perché che l'uomo inferiore è moltitudine e l'uomo, in genere, è triplice.

Volk. vorrebbe mutare εἰς ἄνθρωπον in εἰς αὐτόν o in εἰς δαίμονα. Harder lo segue: 'wie der Mensch an den Dämon'.

Lo stesso Volk. muta senza necessità στίχου in στοίχου (r. 3) sul confronto di ⟨197, 3⟩ dove egli stesso aveva fatto altrettanto.

L'ultimo rigo di questo paragrafo presenta, forse, uno di quei giochetti etimologici cari a Plotino, come anche, talora, a Platone: λέγειν δὲ δεῖ δαίμονας εἶδος δαιμόνων, οὕς φησιν ὁ Πλάτων δαίμονας. Per dare un senso alla frase e ricordando *Crat.* 398, muto δαιμόνων in δαημόνων.

55 ⟨433, 6⟩ ἑλομένη ψυχὴ Mss. Edd. Volk. vorrebbe farne un dativo come forse aveva pensato il Fic. ($F^{mg}$ ψυχῇ). Dopo l'immediata ἡ συνηρτημένη τῇ (τῇ omesso da Müll.) Volk. e Bréh. sospettano una lacuna.

## VII

58 ⟨433, 25⟩ Sembra necessario correggere σχηματίσασα in σχηματίσασαν Kirch. e segg.

60 ⟨434, 5-8⟩ Si può accogliere lo scambio proposto dal Theiler, in questo periodo claudicante, di ἀμυδροτέραν εἶναι al posto di ἀμυδροτέραν οὖσαν (r. 6) e di ἐναργεστέραν οὖσαν al posto di ἐναργεστέραν εἶναι (r. 8).

## VIII

65 ⟨434, 30⟩ Preferirei θείῳ a θεῷ.

## IX

70 ⟨435, 19⟩ πῶς ⟨δ'⟩ αὖ Kirch. e segg. | πῶς αὖ Mss. Creuz.

70 ⟨435, 20⟩ Ristabilisco la lezione dei Mss., perfettamente plotiniana τῷ ἀλόγῳ ἔχοντα turbata da Volk. e Bréh.: τῷ ἀλόγως ἔχοντι.

71 ⟨435, 27⟩ L'espressione ἀλλὰ μειζόνως δεῖ ἐκεῖνα λαμβάνειν è omessa da Bréh. nella versione.

73 ⟨436, 7⟩ καὶ τὸ ἐγγὺς δὲ τῶν πρώτων πρώτας καὶ δευτέρας καὶ τρίτας Mss. Edd. Sleeman vorrebbe cambiare τὸ in τῷ, ma non è necessario (*Class. Quart.* XXIV, 1930, pp. 79-80).

76 ⟨436, 24⟩ Harder segna in luogo della virgola un punto fermo dopo πάντα e un semplice punto in alto tra ἄλλως ed Ἐνεργείᾳ (Ἐνέργεια Creuz. che però attesta ἐνεργεία in Vat. ed ἐνεργείᾳ in Fic.).

78 ⟨436, 32⟩ Ristabilisco e interpungo: ἄλλα· ἀλλὰ Mss. Creuz. contro ἄλλα καὶ ἄλλα dato dal Kirch. in poi, talora, come in Volk., errando nell'attestare la lezione originaria.

Quanto al senso siamo già di fronte all'evoluzione creatrice in questa frase di scorcio potente che io intendo così: Le forze della vita progrediscono perdendo qualcosa di sè, anzi proprio in quel loro perdere qualche altra cosa: intanto, attraverso la manchevolezza del vivente mentre spunta non so che cosa (vorrei του invece di τοῦ) da quel continuo venir meno, esse scoprono e aggiungono dell'altro.

## X

80 ⟨437, 9⟩ Invece di ἢ πρὸς τὸ αὐταρκες ὡς ζῴου preferirei ἢ ὡς πρὸς τὸ αὐταρκες ζῴου. Cfr. ὡς πρὸς al r. 24.

## XI

84 ⟨438, 1⟩ Nell'espressione ἀλλ' ὅταν πῦρ ἔχῃ, καὶ ὕδωρ ἔχει (ἔχῃ Perna ἔχει A MarcB Creuz. e segg), ἔχει δὲ πάντως καὶ φυτά. πῶς κτλ. Sleeman (ivi, p. 80) osserva: '...dichiarare che, dacché questo o quel mondo contiene fuoco, esso contiene altresí acque e piante è peggio di un non-senso. Per avere il senso del passo dovremmo leggere ὕδωρ ἔχῃ, ἔχῃ δὲ πάντως κτλ. e togliere il punto dopo φυτά, traducendo « ma dacché questo mondo contiene fuoco ed acqua, sí, e piante ancora, come dunque possono esservi le piante al di là e come posson esser vivi il fuoco e la terra? »'. La congettura è ben possibile non solo per il facile errore di iotacismo ma anche perché alcuni mss. dànno ἔχῃ dopo ὕδωρ. Tuttavia, il senso corre, perché, essendo fuori di quistione la presenza del fuoco superno, Plotino arguisce pure la presenza dell'acqua (*und Erde* — come inserisce Harder, praticamente, —), ed è irresistibilmente tratto ad affermare altresí l'esistenza della pianta intelligibile.

87 ⟨ 438, 17 ⟩ τὸ γῇ εἶναι, dal Müll. in poi, secondo la tipica forma aristotelica | τὸ γῆ εἶναι Mss. Creuz. Kirch.

87 ⟨ 438, 20 ⟩ ἐκεῖ μεν οὖν ἐπὶ τοῦ φυτοῦ Mss. Edd. | ἐπὶ μὲν οὖν τοῦ φυτοῦ Theiler (*Vorbereitung*, p. 70, 1), forse anche perché Fic. trascura di rendere ἐκεῖ: o, meglio, l'assorbe in quel che segue.

89 ⟨ 438, 31 ⟩ Dopo τι κοπείη occorre coi recenti edd. segnare un segno d'interpunzione meno forte del punto fermo ch'è in Creuz. e che occorre, invece, collocare dopo φυτοῦ.

90 ⟨ 439, 1 ⟩ τὴν δημιουργοῦσαν Mss. Creuz. Può stare, senza supporre col Kirch. la caduta aplografica di δὴ.

98 ⟨ 440, 15 ⟩ πάρεισι Kirch. e segg. (cfr. r. 14) invece di πάρεστι Mss. Creuz.

## XII

100 ⟨ 440, 22-23 ⟩ καὶ γῆ οὐκ ἔρημος Mss. Edd. Stranamente, la *Theol.* dovè recare ἕλειος in luogo di ἔρημος, dal momento che la versione suona 'die Erde dort ist nicht morastig'. Pure, l'ideale di una terra non *palustre*, oltre che non *deserta*, è pure ammissibile. Avremmo una variante di autore, non un errore. Cfr. tuttavia, Schwyzer (*Rheinisches Museum f. Phil.* LXXXX, 1941, p. 236).

101 ⟨ 440, 30-31 ⟩ Müll. rifiuta l'espressione ὅπου δὴ καὶ ἐνταῦθα, che si richiede necessariamente.

102 ⟨ 441, 4 (non 1 come in apparato del Volk.) ⟩ Ripristino ἐκεῖνα 'et illa' Fic., che può ben riferirsi, genericamente, alle μεγάλα μέρη di ⟨ 440, 32 ⟩ ed è pertanto comprensivo di οὐρανός.

Al r. 7 τῷ è inserito dal Kirch. il quale corresse altresí, γλυκύτης in luogo di γλυκύτητος serbato dal Creuz. Al rigo seguente, questi non credette alla lezione giusta ποιότης A B MC e diede ποιότητος del Perna, affacciando l'ipotesi πυρότητος ' ut ignem vim vini significet '.

Uno studio accurato sul testo di questo capitolo è in Müller, *Ist die Metaphysik des Plotinos ein Emanationssystem?* (*Hermes*, XLVIII, 1910, p. 416).

## XIII

106 ⟨441, 28⟩ Invece di φάμεν ἄν Kirch. e segg. dànno φαῖμεν ἄν. Segno, con Harder, il punto d'interrogazione dopo ἔσχατον. Fic. rende debolmente il passo: ' Dicere vero possumus ab aliquo processum eiusmodi et omnino ad aliquid dirigi velut ultimum '.

109 ⟨442, 6-7⟩ καὶ ἡ Perna Fic. — malamente corretto dal Creuz., che diede καὶ ᾗ — Kirch. e segg.

115 ⟨443, 2⟩ ἔστιν οὖν νόησις· ἡ δὲ κίνησις πᾶσα πληροῦσα οὐσίαν κτλ. Mss. Edd. Lo Sleeman trova incoerente l'espressione e propone di sopprímere δὲ e vi trova una definizione della νόησις: ' intellezione, perciò, è il movimento universale che riempie l'essenza universale e l'essenza universale è l'intellezione universale che comprende tutta la vita '. Per me, νόησις non è soggetto ma predicato di νοῦς, soggetto che persiste in tutto il brano.

117 ⟨443, 11⟩ διὰ τῶν οὐκ αὐτῶν Kirch. e segg., correttamente, invece di διὰ τῶν οὐχ αὐτῶν Mss. Creuz.

117 ⟨443, 13 non 12 come in apparato di Volk.⟩ καὶ τὰ κατὰ τὰ αὐτά AB C Q Creuz. (contro καὶ τὰ κατὰ ταὐτὰ Perna). Dal Kirch. in poi si espunge τὰ prima di κατὰ per assimilare l'espressione alla precedente (r. 12). Potrebbe restare.

118 ⟨443, 20-21⟩ ἀλλὰ ταὐτόν Kirch. e segg. invece di ἀλλὰ ἄλλῳ ταὐτόν Mss. Creuz. A rigore ἄλλῳ potrebbe serbarsi purché al dativo si dia il valore di ἀντὶ ἄλλου e non quello dato dal Fic. ' sed penitus idem cum alio '.

## XIV

122 ⟨444, 3⟩ Ristabilisco ὅτι ἂν ὡς Mss. Creuz. Kirch. invece di ὅτι αὐτός del Müll. e segg. Ma subito dopo in luogo di οὐκ ὡς οἶκος εἰς accetto la leggera e paleograficamente plausibile emendazione dello Schwyzer οὐκ ὡς ὄγκος εἰς fondata: 1) sul confronto del precedente πρόσωπον οὐκ ὄγκος εἰς; 2) sul fatto che alla casa conviene benissimo l'ἓν πολλά; 3) infine *ex Theologia* 93, 36: ' Zwar is er (der Geist) nicht Vieles, wie die körpermasse, sondern er ist Vieles dadurch, dass in ihm eine Kraft ist, die stark genug ist, viele Dinge zu tun '. (*Rhein. Mus. für Phil.* LXXXX, 1941, p. 236).

## XV

125 ⟨444, 20⟩ ἀσπάζεται (o ἀσπάσεται?) verbo caro a Platone e a Plotino: cfr. *Conviv.* 209 b. Dopo σμικραὶ (r. 21) σκιαὶ data dal solo Creuz. manca in A B C Q Vat. (che omette pure καὶ ἀμυδραί) e nei testi dal Kirch. in poi.

130 ⟨445, 21⟩ ἂν inserzione del Kirch. Subito dopo si corregga nel testo di Bréh. ἄλλον invece di ἄλλην.

## XVI

132 ⟨445, 29⟩ Dopo ἐπὶ πᾶσιν[1] (inizio di rigo) Volk. espunge non del tutto necessariamente πάντα.

133 ⟨446, 3⟩ Ripristino ἓν ὂν Mss. Creuz. Kirch. contro ἓν ὢν dato malamente dal Müll. e segg. i quali credettero il participio unito con αὐτὸς (lo Spirito) mentre esso è unito avversativamente al precedente ἓν ἐκεῖνο. I due αὐτό che seguono sono del Kirch. risalendo tuttavia al Fic. come avverte già il Creuz. (*Annotationes*, p. 386); ma la tradizione dà, in luogo del primo, αὐτόν (αὐτόν B) in luogo del secondo, αὔτον, così serbati, sia pur dubbiosamente, dal Creuz. La emendazione peraltro è necessaria per esigenza di pensiero.

134 ⟨446, 8⟩ ἡ δὴ (εἰ δ' ἡ Perna$^{mg}$ | ἡ δ' ἡ Darm. MarcB) κίνησις Mss. Creuz. | ἡ δὲ Ciz. Kirch. e segg.

Al r. 10 αὐτὸν Kirch. invece di αὐτὸ Mss. Creuz.

137 ⟨446, 21-23⟩ καὶ τὸ ἀνάλογον Mss. Creuz. | κατὰ τὸ ἀνάλογον A$^{mg}$ F$^{mg}$ Fic. 'in proportione quadam analogiae' Kirch. e segg.

Al r. 23 αἴτιον fu dato già dal Creuz. nella didotiana e trapassò nel Kirch.; apparve poi come congettura di Jahn in *Basilius plotinizans*, p. 25 in luogo di αἴτιος Mss. Creuz. in oxoniense. L'errore è dovuto forse al ricordo dei tre αἴτιος precedenti (rr. 17, 18, 19).

## XVII

145 ⟨447, 26⟩ ὁρισθέν Volk. Bréh. in luogo di ὁρισθεῖσα Mss. Creuz. Kirch. che potrebbe forse mantenersi in concordanza, magari di senso, con ζωή e che comunque non vuol essere espunto come fa il Müll.

146 ⟨448, 2⟩ ὁτῳοῦν νῷ Kirch. e segg. (invece di ὁτουοῦν νοῦ Mss. e Creuz.) *ex Ficino*, che corresse F (ω s. l.).

147 ⟨448, 6⟩ ἰδών AB MC Kirch. e segg. | εἰδῶν MarcB$^{mg\,ye}$ Fic. 'species specierum' Creuz.

## XVIII

150 ⟨448, 17⟩ Non mi sembra necessario inserire ᾗ, dopo ᾗ, come si suol fare dal Kirch. in poi.

152 ⟨449, 2⟩ ᾗ Kirch. e segg. | ᾗ AF Ciz. | ᾖ altri mss. e Creuz. Mi piacerebbe che θεωρουμένη precedesse ᾗ ψυλή.

153 ⟨449, 7⟩ Riprendo, staccandola in due, la lezione dei Mss. ἐνίοι τὸ (ἐνίοι τι F) | ἐνείη τι Kirch. e segg. ' ἐξ ἐκείνου '.

156 ⟨449, 26⟩ Invece di ἀγαθόν, Harder sembra leggere θερμόν.

158 ⟨450, 2⟩ Sottintendo e vorrei persino inserire πᾶν tra ἀπ' αὐτοῦ οὖν e καὶ οὐδὲν ταὐτόν. Esso vien fuori espressamente alla conclusione: Πάντα κατορθούμενα.

159 ⟨450, 6⟩ Ripristino ὅλον εἰς Mss. Creuz. Kirch. (che omette εἰς) Harder | Dal Müll. in poi gli edd. dànno ὅλως. Certo, occorrerebbe τὸ prima di ὅλον.

## XIX

162 ⟨450, 20⟩ Interpungo con Harder τῷ ἐφιεμένῳ;

164 ⟨450, 27⟩ Restituisco la lezione dei Mss. turbata dai critici: γιγνώσκοιμεν ἂν τὴν φύσιν τὴν τοιαύτην, καίτοι οὐκ ἔχουσαν εἰλικρινῶς, ἐκεῖ δὲ οὐ πρώτως τῇ πρὸς τὰ χείρω παραθέσει ὅπου δὲ μηδέν ἐστι κακόν, κτλ. Il Kirch. alterò οὐ in οὖ. Il Müll. espunse ἐκεῖ δὲ οὐ πρώτως. Il Volk. pur stimando οὐ πρώτως glossema di εἰλικρινῶς non potendo spiegarsi l'aggiunta di ἐκεῖ δὲ da parte di un glossatore, traspose ἐκεῖ δὲ prima di ὅπου eliminando il δὲ che gli segue. Il Gollwitzer

mutò solo ἐκεῖ δὲ in ἐπειδὴ. Il testo è stato forse affaticato piú del necessario. Bréh. si attiene ai Mss. Harder segue Volk. solo nella trasposizione di ἐκεῖ δὲ.

165 ⟨450, 30⟩ ὁ inserito dal Kirch. dinanzi a λόγος. Il medesimo espunse τὸν θεόν glossa poco intelligente ad αἴτιον.

## XX

166 ⟨451, 9⟩ Invece di συστασίαν Mss. edd. Volk. e Bréh. dànno σύστασιν.

## XXI

173 ⟨452, 18⟩ Riprendo χρῶμα τὸ prima di φῶς, espunto come glossa dal Kirch. in poi.

## XXII

176 ⟨453, 2⟩ ὑπτία è termine desunto da *Phaedr.* 254 b. Vedi peraltro *Phaed.* 117 e. Quel che segue fa ricordare ancora Phaedr. 251 c.

## XXIII

183 ⟨453, 31⟩ Ripristino ἐκεῖ Mss. Creuz. | ἐκεῖνο Kirch. seguendo, forse, Fic. 'ipsum quod'. Il medesimo diede (r. 3 di p. 454) αὐτὸ in luogo di αὐτὸν che potrebbe restare, riferito, concretamente, a Dio.

184 ⟨454, 9⟩ ᾗ C Q Fic. 'quae' Edd. ha di contro ᾗ A B Ciz. Vat. Perna, il quale ha ᾗ προς nel testo ed ᾗ πρὸ in mg.

## XXIV

191 ⟨ 455, 13 ⟩ Togliendo l'enfasi e l'interrogazione, il testo vale: καὶ ⟨ εἴ ⟩ τινι φύσει ἀγαθόν ἐστιν, ἔστι δέ τις φύσις, ᾗ μηδὲν ἀγαθόν ἐστι.

192 ⟨ 455, 16 ⟩ τοῖς ὀνόμασιν è una delle rarissime emendazioni del Creuz. e può essere tranquillamente accolta, invece di ὄμμασιν (σώμασιν Perna) — fondata su Proclo, *in Cratylum* ed. Boissonade, p. 41: ᾗυται δὴ μάλιστα δοκοῦσι τοῖς ὀνόμασιν ἀποσεμνύνεσθαι τῶν σφετέρων ἡγεμόνων. Lo stesso Creuz. avverte (*Annotationes*, p. 389) che la confusione tra ὄμμασιν ed ὀνόμασιν è comune nei Mss. Porson la trovò nell'*Oreste* di Euripide (v. 1081) e lo stesso Creuzer la riscontrò in Olimpiodoro *in Alcib. pr.* 281, in *Phaed.* 83 A p. 56 Bekk. etc.

## XXV

196 ⟨ 456, 6 ⟩ Riprendo καὶ τυχόντι (omesso in C) espunto, dopo τυγχάνοντι, dal Volk. e dal Bréh.

199 ⟨ 456, 19 ⟩ ὑπ' αὐτό Mss. Creuz. Kirch. Müll., | ὑπ' αὐτῷ Volk. e Bréh. senza vera utilità.

201 ⟨ 456, 26 ⟩ Tra καὶ γὰρ e οὐδ' ἂν εἴη, Bréh. (linea 26 non 24) giustamente consiglia di sottintendere ἄνευ ψυχῆς τὸ σῶμα o alcunché di simile.

202 ⟨ 456, 32 ⟩ εἰς τοῦτον Müll. *e Ficino* e segg. | εἰς τοῦτο Mss. Creuz. Kirch.

## XXVI

203 ⟨457, 3-4⟩ παρ' αὐτόν Mss. Edd. | παρ' αὐτοῦ Seidel (*De usu* etc., p. 4) παρ' αὑτοῦ, forse, Harder.

203 ⟨457, 4⟩ γινώσκει καὶ λέγει Kirch. invece di γιγνώσκειν καὶ λέγειν che potrebbe stare.
Ai rr. 7 e 8 invece di ἀφ' οὗ Volk. preferirebbe ὑφ' οὗ.

204 ⟨457, 15⟩ παρ' αὐτῶν B M Q Volk. invece di παρ' αὑτῶν mss. edd.

205 ⟨457, 19⟩ Invece di ὅτι Mss. separo ὅ τι laddove Müll. vorrebbe emendare in ὅτε.

## XXVII

209 ⟨458, 3-6⟩ Inaccettabile, qui, la interpunzione del Fic. seguíta dal Creuz. Occorre interpungere col Kirch.: πρὸς τὸ οἰκεῖον; ἢ οὔ. E, con lo Harder: εἰπόντες εἶναι;

210 ⟨458, 16⟩ Harder sembra espungere καὶ αὐτῷ.

211 ⟨458, 17⟩ ἀλλὰ διά τί αὐτῷ (αὑτῷ B Harder | αὐτὸ Perna | αὐτῷ A$^{uc}$ C Ciz. Creuz. Edd.) ἀγαθὸν ἔσται.
Al r. 18, naturalmente, leggo αὐτῶ invece di αὐτῷ.

212 ⟨458, 22⟩ πρὸς αὐτὸ Mss. Edd. | πρὸς ἄλλο Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 80).

213 ⟨458, 30⟩ Riprendo τὸ C Ciz. Q (τῷ mss. e Perna), necessario, espunto da Volk. e Bréh. prima di ἐπὶ τῇ κτήσει ἡδύ.

213 ⟨458, 30-32⟩ Serbo tranquillamente la lezione dei Mss., intendendo: ἀλλὰ τὸ μὲν ᾽εἰ μὴ ἐποιεῖτο ἡδονῇ αἱρετέον

τὸ ἀγαθὸν ' καὶ αὐτὸ ζητητέον. Se τὸ μέν, per quel che è stato detto poco prima, volesse significare κτᾶσθαι τὸ ἀγαθόν (come suggerisce il Creuz. che lascia la lezione intatta nella oxoniense: cfr. *Annotationes*, p. 391), si potrebbe pure trarre una plausibile interpretazione ' Intanto, l'acquisto del Bene se pure non sia fatto con piacere, va sempre scelto: il bene, voglio dire, va ricercato di per se stesso '. Vero è che il Fic. aveva reso così il passo: ' profecto, etiam si voluptas nulla comitaretur, adhuc tamen eligendum esset ipsum bonum, ipsumque per se quaerendum '. Il Creuz. allora nella didotiana invece di ἑποίειτο ἡδονῇ, diede *e Ficino* ἕποιτο ἡδονή. Kirch. (seguito dal Müll.) per pettinare la frase la svisò addirittura: ἀλλὰ τὸ μέν, εἰ μὲν ἕποιτο ἡδονή, αἱρετέον, τὸ ⟨δ'⟩ἀγαθὸν καὶ αὐτὸ ζητητέον. Anche i filologi posteriori si sbizzarrirono: Vitr. inserì καὶ dopo τὸ μέν e fu seguito dal Bréh. che ribadisce la congettura ficiniana col confronto dello stesso Plotino che dice (inizio del cap. XXIX): ἀλλ' εἰ μὴ ἕποιτο ἡδονή. Volk. e Bréh. inoltre espungono τὸ ἀγαθὸν e il primo vorrebbe altresì mutare καὶ αὐτὸ in καὶ κατ' αὐτό.

Ricordiamo, infine, le affini letture di Seidel e di Gollwitzer. Il primo ha: ἀλλὰ τὸ μέν, εἰ μὴ ἕποιτο ἡδονή, αἱρετέον κατ' αὐτὸ καὶ ζητητέον (*De usu*, p. 5). Il secondo: ἀλλὰ τὸ μέν, εἰ μὴ ἕποιτο ἡδονή, αἱρετέον, καθ' αὐτὸ ζητητέον (*Beiträge*, p. 43). In tanta ridda d'ipotesi, preferisco attenermi ai Mss. dando a τὸ μέν il noto senso plotiniano di ' problema ' e vedendolo contrapposto a τὸ δ' con cui si apre il capitolo seguente.

Harder accetta ⟨καὶ⟩ εἰ μὴ ἕποιτο ἡδονή, ma non espunge, unico tra i recenti, τὸ ἀγαθόν.

## XXVIII

214 ⟨459, 3⟩ Accetto ἕνι $A^{3mg}$ Darm. F Fic. ' est ' Creuz. Kirch. e segg. (il Bréh. l'attribuisce erroneamente al Volk.) | ἓν Mss. Forse l'archetipo recò ἓν ἕνι.

217 ⟨ 459, 21-22 ⟩ οὐ γὰρ δὴ τῷ οἰκείῳ ἐθέμεθα τὸ ἀγαθόν Mss. Edd. L'espressione non è grammaticalmente corretta e Theiler inserisce ταὐτὸν tra ἐθέμεθα e τὸ ἀγαθόν (*Vorbereitung*, p. 160).

219 ⟨ 459, 27 ⟩ τὸ ἀγαθὸν ἂν προσχωροῖ τῷ τῆς ψυχῆς ἐναντίῳ Mss. Creuz. che difende la lezione ψυχῆς in *Annotationes* (p. 391) mentre Fic. (AF in mg) diede '*materiae*' donde ὕλης dal Kirch. in poi. Basta pensare all'anima individuale e impura e la lezione dei mss. si sostiene benissimo.

## XXIX

222 ⟨ 460, 10 ⟩ ἀλλ' ὡς Mss. Creuz. | ἄλλως Fic. 'aliter' Kirch. e segg.

## XXX

230 ⟨ 461, 17 ⟩ ἣ μῖξασα Kirch. e segg. | ἡ μίξασα Mss. Creuz.

231 ⟨ 461, 24 ⟩ Si corregga, nel testo del Bréh. νῷ invece di τῷ.

Al r. 26 accolgo ἂν ἄλογοι Kirch. invece di ἀνάλογοι.

232 ⟨ 461, 26 ⟩ Nella frase ἀλλ' ἐπειδὴ πάσῃ ἐνεργείᾳ καὶ διαθέσει δὲ καὶ ζωῇ ἕπεσθαι δεῖ οἷον καὶ συνεῖναι τὸ ἐπιθέον, l'esemplificante οἷον è mal collocato, secondo lo Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 80) e dovrebbe spostarsi tra συνεῖναι e τὶ (invece di τὸ) ἐπιθέον.

233 ⟨ 462, 3 ⟩ τὰ, dopo ὀνόματα, inserito dal Kirch. non è necessario.

Al r. 5 μείδησεν invece μείδησε Mss. è correzione del Volk., desunta da *Il.* V, 426.

236 ⟨462, 14-15⟩ Sleeman trova incomprensibile ἄλλως μεν e vi trova un vestigio di ἁπλώσομεν o, meglio, di δηλώσομεν (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 80). Per me ἄλλως si esige come contrapposto di κατὰ τοῦτο, mentre in Plotino l'ellissi del verbo è frequente.

## XXXI

237 ⟨462, 21⟩ In luogo di τὴν φύσιν ci aspetteremmo, come osserva lo Sleeman (*ivi*) τὴν ψυχήν.

238 ⟨462, 29⟩ Invece di οἱ ἐν τῷ Mss. Creuz., οἱ τῷ Kirch. e segg.

242 ⟨463, 24-25⟩ σύνεσιν M Volk. Bréh. | σύνεστιν Mss. Creuz. Kirch. Müll. L'inserzione ὄντος del Volk. non è necessaria.

## XXXII

243 ⟨463, 30⟩ καλὸν μὲν ὧδι μένειν è il ' bonum est nos hic esse ' (*Matth.* XVII, 4, *Marc.* IX, 5, *Luc.* IX, 33) della grecità.

245 ⟨464, 8⟩ ὃ δε μηδεὶς ἐποίησε, τίς ἂν ποιήσειεν Mss. Edd. Ma Sleeman (ivi, p. 80-1) vorrebbe leggere τί in luogo di τίς e *Ficino*: ' quod autem a nullo factum est, nimirum neque factum est aliquid '. La congettura ficiniana fu già avvertita dal Creuz. (*Annotationes*, p. 392).

246 ⟨464, 10-11⟩ ἢ ἄπειρος ἂν εἴη. ἀλλ' εἰ ἄπειρος, μέγεθος ἂν ἔχοι οὐδέν· Mss. Ma Creuz. mutò solo il primo ἄπειρος in ἄπειρον e Volk. e Bréh. mutarono anche il secondo.

249 ⟨464, 28-29⟩ Trasporrei volentieri così: ἐράσμιον δ' ἂν εἴη τὸ γεννῶν ὂν τὸ κάλλος.

Al r. seguente ὂν fu inserito dal Kirch.

## XXXIII

252 ⟨ 465, 10-12-15 ⟩ Dopo τὸ δὲ ἄμορφον Volk. vorrebbe espungere εἶδος che per me è necessaria. Poco dopo, invece di ἀποσυλήσας ἧς (εἵης Perna | ἵης εἰς A Creuz. | ἧς B Ciz. Q Kirch. Müll.) Volk. e Bréh. dànno ἀποσυλήσῃς e Schwyzer congettura dubbiosamente ἀποσυλήσας ᾗς.

253 ⟨ 465. 15 ⟩ ἐπειδὴ Mss. Creuz. | ἐπεὶ δὲ Kirch. e segg.

255 ⟨ 465, 32 ⟩ Invece di ἐκεῖ νοητοῦ ἀγαθοῦ φύσις, Harder mi sembra che legga ἐκεῖνο ἢ τοῦ κτλ.; e può darsi che serbi ἐκεῖ. Creuz. aveva già attestata l'erronea scrittura del Vat. ἐκει νοη ἡ του (sic). Se si potesse prestar fede ai suoi errori, si potrebbe congetturare ἐκεῖ ⟨ἐκεῖ⟩νο ἢ ἡ τοῦ κτλ.

256 ⟨ 466, 1 ⟩ μαρτυρεῖ δὲ καὶ τὸ τῶν ἐραστῶν πάθος ὡς, ἕως ἐστὶν ἐν ἐκείνῳ τῷ τὸν (τὸν Mss. τὸ Q MarcB$^{al}$) αἰσθητὸν ἔχοντι, οὕπω ἐρᾷ. Müll. giustamente anticipa, in sottinteso, τύπον. Sleeman pensa invece che τὸν non sia altro che il residuo di τύπον (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 81).

## XXXIV

263 ⟨ 467, 5 ⟩ Riprendo καὶ prima di οὔτε espunto dal Kirch. che, per ottenere corrispondenza, mutò altresì καὶ οὐδὲ in καὶ οὔτε (r. 8).

264 ⟨ 467, 12 ⟩ Ripristino ἀντὶ τούτου, prima di ἀλλάξαιτο, ridotto dal Kirch. in ἂν τούτου. Seidel premise ἂν ad ἀντὶ (*De usu*, p. 7). Forse, poté essere ἀντίῃ.

265 ⟨ 467, 19-20 ⟩ Conservo ἀληθέστερον, avverbiale, in luogo di ἀληθεστέρου Kirch. e segg. talora silenziosamente.

266 ⟨467, 21⟩ Trasposizione di concetti in Agostino: 'Et vae tacentibus de te, quoniam loquaces muti sunt' (*Conf.* IV, 4).

267 ⟨467, 28⟩ Harder espunge o trascura οὐδ' ὅλως ἰδοῦσα.

## XXXV

268 ⟨468, 2-4⟩ Invece di αὕτη, Kirch. e segg. dànno αὐτὴ, senza necessità. Il medesimo, poi, corresse del tutto ingiustamente γενόμενος in γενομένη poichè non s'accorse mai di questo costrutto proprio della sintassi plotiniana, intuìto dal Ficino e dal Creuzer e studiato a dovere da Henry e da Schwyzer. Cfr. III 2, c. XVIII § 173 ⟨251, 14⟩, III 7 c. XIII § 130 ⟨329, 20⟩, IV 7 c. V § 26 ⟨125, 23⟩, IV 7, c. VIII § 41 ⟨129, 32⟩, VI 8, c. X § 92 ⟨492, 3-4⟩.

Al r. 3 tra φησιν e ὃν F$^{mg}$ reca νοῦν, glossa dovuta al Fic. che infatti rende 'illum esse pronuntiat intellectum'.

269 ⟨468, 7⟩ Dopo ἴδῃ, riprendo τὸν θεόν, fatto cadere dal Kirch. in poi, mentre la lezione è in tutti i Mss. eccetto Darm. (ὃν θεόν Perna).

271-274 ⟨468, 18-31⟩ Si vedano in *États* le corrispondenze sottolineate dallo Henry tra questo passo e Proclo *In Parm.* 137 c, VI, p. 1047, 16-24, p. 1080, 7-12.

Al r. 22 δεῖ è inserito dal Müll.; al r. 28 γὰρ A$^{3mg}$ Fic. Kirch.

273 ⟨468, 29⟩ ἁπλωθεὶς è reso dal Bréh. 'en se simplifiant'; per me, credo che abbia il senso di 'stendersi', 'espandersi' come in Fic. 'se ipsam ...diffundens'. Harder ha pure 'einfach geworden'; Mackenna, infine, 'it is made simplex'.

274 ⟨469, 1⟩ ὁ δὲ Kirch. invece di τὸ δὲ. Al r. 5 scrbo ἐκεῖνο alterato in ἐκεῖνον dal Müll.

276 ⟨469, 13⟩ Ripristino ἐν τῷ ed ἐν οἷς alterati dal Volk. rispettivamente in ἓν τῳ ed ἐν ᾧ.

277 ⟨469, 28⟩ Riprendo νοεῖ vòlto dal Preller *Hist. Philos.*, p. 616 in νοεῖται, adottato da Volk. e Bréh.

## XXXVI

280 ⟨469, 31⟩ Ripristino ὅστις Mss. Creuz. | ὡς τις Kirch. e segg. | ἕως τις 'bis einer' Harder.

281 ⟨470, 5⟩ Riprendo μέχρι τοῦ Mss. Perna, invece di μέχρι τούτου Vat. Creuz. Kirch. e segg.

281 ⟨470, 9⟩ πλήσασα Mss. Edd. compreso Bréh. che tuttavia traduce 'en s'approchant' come se fosse πελάσασα.

282 ⟨470, 17⟩ Invece di τοῦτο preferirei τοιοῦτο.

## XXXVII

283 ⟨470, 19⟩ Occorre riprendere τῷ λόγῳ malamente espunto da Volk. e Bréh. per suggerimento del Müll. Difende la lezione, serbata già da Fic. ('disputationibus suis') Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 81).

287 ⟨471, 7⟩ ἐκεῖνα Mss. 'divina' Fic. Praticamente, può valere ἐκεῖνο. Nell'espressione che segue, ἕτερα pare sospetto; ed Harder lo rende come se fosse ὕστερα o δεύτερα: 'und dass Vielheit etwas Späteres ist'.

287-288 ⟨471, 12-14⟩ ἄλλο ed ὂν inseriti da Kirch. e segg. sono inutili; in luogo di τίς αἰτία Müll. diede correttamente τὶν' αἰτίαν.

Accolgo parimenti διὸ ὑπὲρ νοῦν 'quam ob rem Plato summum Deum intellectui, recte praefecit' Fic. Kirch. e segg. invece di διόπερ Mss. Creuz., il quale peraltro aveva avvertito la lettura ficiniana (*Annotationes*, p. 395) senza osare di correggere.

## XXXVIII

290 ⟨471, 28⟩ Invece di λέγοντες οὐκ αὐτὸ, Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 80) propone λέγοντες οὐκ ἄλλο, e intende: 'Noi applichiamo il termine « Bene » ad esso, non significando che il Bene è differente da esso o predicando ad esso il possesso del Bene, ma indicando l'identità dei due'.

292 ⟨472, 3-4⟩ ἐν, prima di αἰσθήσει, $A^{mg}$ non è enneadico e va scacciato dalla volgata, dove entrò, ad opera del Kirch., talora silenziosamente οὐ inserito dal Kirch. vuol essere assolutamente rifiutato.

293 ⟨472, 8-9⟩ αὐτὸ $A^{sl}$ B Creuz. | αὐτὸ mss. Perna | αὐτὸν Kirch. e segg.

294 ⟨472, 13⟩ ⟨ἡ⟩ νόησις di Kirch. tratto, forse, da ἡ νόησις (r. 16) che segue.

295 ⟨472, 18⟩ Serbo αὐταρκες bis, espunto una volta dal Kirch. e segg.

296 ⟨472, 20-21⟩ Harder, in questo tratto, sembra allontanarsi sia dal testo dei Mss. sia dalla volgata. Fic. inizia qui il cap. XXXIX.

Al r. 22 αὐτό Mss. può restare | αὐτὸν Kirch.

## XXXIX

296 ⟨472, 24⟩ Riprendo τὸ ἐπιβάλλειν Mss. Perna (ἐπιβαλεῖν Darm. Creuz.) invece di τὸ ἐπιβάλλον Kirch. e segg. malamente fondati su Fic. che rende ' hoc ipsum quod dicitur intendi in se, vel intueri se ipsum '.

297 ⟨472, 25⟩ Harder, dopo ὀρθῶς, sembra inserire ὁμολογεῖται o alcunché di simile. Per me, vorrei, dopo, λάμβανε o λαμβάνειν.

Al r. 28 Bréh. tra νοητοῦ e τῷ vorrebbe inserire ἢ, che è certamente utile.

298 ⟨473, 1⟩ διὰ τί γὰρ οὐχ ἅπαντα; ἢ ἀδυνατήσει; è l'interpunzione di Fic. e di Creuz. ch'io riprendo con Harder. Questi, poi, legge Ὅλως δὴ ' Allgemein also ' invece di Ὅλως δέ, che può stare.

Al r. 5 occorre leggere εἰ μὴ *e Ficino* ' nisi ' Kirch. e segg. | οὐδ' εἰ M Ciz. Q Vat. Perna | οὐ δὴ AF Darm. MarcB Perna$^{mg}$ Creuz.

301 ⟨473, 20⟩ Segno il punto interrogativo dopo πάντα.

302 ⟨473, 25⟩ ἐστήξεται come al r. 23 Kirch. e segg. | ἐστήξοιτο Mss. Creuz.

## XL

304 ⟨474, 1⟩ Intendo ⟨τὸν⟩ ἐπιστήσαντα.

306 ⟨474, 13⟩ κἂν αὐτὴ Kirch. e segg. | καὶ αὐτὴ Mss.

309 ⟨474, 29-30⟩ L'espressione ἤδη γὰρ ἂν ἦν, πρὶν γενέσθαι· οὐδὲ νοήσας ἐγέννησε νόησιν, che ha valore d'inciso ed è tradotta dal Fic., è invece inesplicabilmente omessa dal Creuz. che pur l'afferma enneadica.

Al r. 30 ὄν dato dal Müll. e dal Volk. in luogo di ἄν è un semplice errore di stampa, avvertito altresí dallo Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 81).

310 ⟨ 475, 4 ⟩ Riprendo, dopo αὐτοῦ, la lezione ἡ νόησις αὐτοῦ espunta dal Kirch. in poi.

311 ⟨ 475, 6 ⟩ οὐδὲ ἐν (forse, si potrebbe accettare οὐ δὴ ἐν dato dal Kirch. e segg.) τῷ ἀγαθῷ ἡ νόησις, ἀλλὰ χεῖρον οὖσα καὶ διὰ τοῦτο τὸ ἀγαθὸν ἀξιωθεῖσα ἑτέρωθι ἂν εἴη αὐτοῦ κτλ. Mss. Edd. Su ἀξιωθεῖσα muove un dubbio lo Sleeman (ivi, p. 81) partendo dal senso ' having respected ', e, corrispondentemente al ' maiestatem boni revereatur ' del Fic., suggerisce o αἰδεσθεῖσα ovvero το⟨ῦ⟩ ἀγαθοῦ ⟨οὐκ⟩ ἀξιωθεῖσα. Ma la lezione dei Mss. è già persuasiva.

313 ⟨ 475, 23 ⟩ ἑαυτό Creuz. in didotiana e segg. invece di ἑαυτὸν Mss.

## XLI

315 ⟨ 475, 30-31 ⟩ Bréh. trascura di rendere la bella immagine: οἷον... ὄμμα. Poi, ὁ δ' ὀφθαλμὸς Mss. edd. | ὁ δ' ὀφθαλμοῦ Harder il quale, se ho ben compreso, interpreta e interpunge come segue il passo: Ὁ δ' ὀφθαλμοῦ τί ἂν δέοιτο τὸ ὂν ὁρᾶν, φῶς αὐτὸς ὤν; Ὁ δ' ἂν δέηται (sott. τοῦ ὀφθαλμοῦ), δι' ὀφθαλμοῦ σκότον ἔχον παρ' αὑτῷ φῶς ζητεῖ. Ma io mi attengo ai Mss.

316 ⟨ 476, 2-3 ⟩ Invece di ἐκείνη ἡ αὐτὴ Mss. Fic. ' natura prima ' Creuz. (lezione non del tutto impossibile) è piú facile leggere, col Kirch. e segg., ἐκείνη ἡ αὐγή.

Al r. 3 προσθήσει Mss. Perna$^{mg}$ Kirch. e segg. è lezione esatta (cfr. altresí προσθήσει al r. 4) contro προσήκει Perna e Creuz., il quale ultimo non avvertí che anche la versione ficiniana ' huic ergo intelligentiam non debes adiungere ' non suffragava la sua lezione.

317 ⟨476, 9-11⟩ δὴ non δὲ Mss. Al r. 10 interpungo διακριθέντα δέ· e così ripristino τὸ ἄλλο Mss. (che, del resto, potrebbe valere pure quale accusativo relativo) contro τῷ ἄλλο Kirch. e segg. Harder compreso 'infolge ihrer Andersheit'.

318 ⟨476, 11-14⟩ A questo brano fanno riscontro, in *États* (p. 224) *Enn.* III, 8, 11 e Proclo, *Elem.* 8, p. 10, 9-11.

Il concetto plotiniano che l'aggiunta diminuisce il divino è messo a profitto altresì da Basilio, *De Spiritu Sancto* IX, t. III, pp. 19-66, riportato in *États*, pp. 178-9.

Al r. 12 πάντῃ Perna Kirch. e segg. ha di contro πάντα, Fic. 'omnia' Perna$^{mg}$, Creuz.

321 ⟨476, 27-28⟩ εἰς αὐτόν può restare se il soggetto sottinteso invece di essere τὸ ἀγαθόν è proprio ὁ θεός.

Dal Kirch. in poi si ha εἰς αὐτό e, poco dopo, senza necessità, è dato dallo stesso Kirch. αὐτῷ invece di αὐτό.

## XLII

326 ⟨477, 26⟩ αὐτὸ (non αὐτός come fanno credere gli apparati di Volk. e Bréh.) Mss. Creuz. Kirch. può stare | αὐτὸν Müll. e segg.

Al rigo seguente εἰς τὰ τρίτα Mss. Creuz. Kirch. Bréh., εἰς ταῦτα τὰ τρίτα F (ταυτα in mg.) Fic. 'ad haec deinceps... tertia' | εἰς αὐτὰ τρίτα Müll.

## ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΕΚΟΥΣΙΟΥ ΚΑΙ ΘΕΛΗΜΑΤΟΣ ΤΟΥ ΕΝΟΣ
## SPONTANEITÀ E VOLONTÀ DELL'UNO

Enneade VI, 8 (39) Testo, p. 382.

### Titolo

Solo nel Canone, esso è contratto in Περὶ τοῦ ἑκουσίου.

### 1

1 ⟨478, 8⟩ Riprendo θεοῖς δέ τε πάντα δύνασθαι Mss. Tra gli Edd., Creuz. aggiunse τά, tra δέ τε e πάντα, pur attestandone la mancanza in A MarcB B M Q Vat., e Kirch. seguito dagli altri mutò τε in τὰ. Ma τε è necessario.

Harder (r. 12) anticipa un altro punto interrogativo su ἔχειν.

3 ⟨478, 21⟩ οὖν, inserito dal Kirch. in poi, non è necessario.

6 ⟨479, 9⟩ παρὰ τοσοῦτον Kirch. e segg. Ma già Fic. 'eatenus' in corrispondenza a 'quatenus' che è il παρ' ὅσον seguente | παρὰ τοῦτον (τούτων MC: Trivolis non imbroccò giusta la correzione, pur avendo avvertito l'errore; τοῦτο Ciz. Vat.) Mss. Perna Creuz.

7 ⟨479, 12⟩ Invece di συνθεῖ... ἄν Kirch. e segg. dànno συνθέοι... ἄν.

8 ⟨479, 17⟩ τάχα δ' ἂν κακεῖνο διαφωνοῖ ἔχοντι τὸ ἐφ' ἑαυτῷ Mss. Edd. Fic. traduce: 'Forsan vero hoc ipsum quod dicitur voluntarium, *nunquam* penes illum, qui verum arbitrium habeat, ab ipso arbitrio *dissonabit* '. Quindi, Fic. dovè leggere ⟨οὐ⟩ διαφονοῖ. Infatti $A^{ing}$ reca οὐκ. Ma Plotino non vuol dire nè questo nè quello che dice Bréh. 'c'est un acte qui n'est pas volontaire, ma qui dépend de nous'. Diversamente, Harder: 'Und vielleicht gibt es auch Fälle wo man im Besitz der Freiwilligkeit ist, die freie Verfügung damit aber nicht in Einklang zu bringen ist'. Ma a me sembra che Plotino abbia distinto tre casi: 1) coincidenza, nel fatto, tra i due diversi concetti di 'volontario' e di 'libero arbitrio'; 2) divergenza; 3) differenze in seno al 'volontario'.

## II

13 ⟨480, 9⟩ Accetto εἶτα καὶ ⟨εἰ⟩ τις λογισμός Sleeman (*Class. Quart.* XX, 1926, p. 153; sotto la nota a *Enn.* III, 8, 9).

## III

19 ⟨481, 2⟩ Dopo ἂν καὶ ἐγγὺς, abbiamo γινοίμεθα Kirch. e segg. | γιγνώμεθα Creuz. | γινόμεθα A C Vat. 'accedimus' Fic. | γινόμενα B.

## IV

33-34 ⟨483, 3-9⟩ τὸ inserito dal Kirch. sembra necessario; anche ὁρμώμενον Kirch. e segg. (invece di ὁρώμενον Mss. Fic. 'perspectum' Creuz.) s'impone. Ma non è poi una evidente dittografia l'espressione espunta, dopo αὐτῷ (r. 9) dal Kirch. (e riportata con omissioni in qualche apparato)

dai segg.: ἐν αὐτῷ ἂν εἶναι εἴπερ πρὸς αὐτό: 'Quod quidem ei satius est scilicet ita demum in se ipso esse, siquidem sit ad ipsum' Fic.

## V

39 ⟨483, 30⟩ τοῦ παρ' αὐτῆς Mss. Creuz. Può serbarsi. Dal Kirch. in poi τῆς παρ' αὐτῆς. L'inciso οἷον Ἱπποκράτης è sospetto al Müll.

40 ⟨484, 4⟩ ἠναγκασμένον Vat. Creuz. e segg., invece di ἀναγκασμένον Mss. Perna. Erroneamente, la correzione è attribuita a Volk. dal Bréh.

## VI

46 ⟨484, 32⟩ βεβουλεῦσθαι Mss. Edd. Può stare. Fic. dovette leggere βεβουλῆσθαι 'voluisse', come osservò, primo, il Müll. e come praticamente interpreta il Bréh.: 'n'a pas voulu'. Lo Sleeman insiste vivacemente su questa emendazione (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 81). Anche Harder è coi Mss.: 'hat... in Plane gehabt'.

47 ⟨485, 3⟩ σώζουσαν Kirch. e segg. | σώζουσα Mss. Perna Creuz.

Al r. 6 τὴν, dopo αὐτὴν, Kirch. e segg.

53-54 ⟨485, 29-486-2⟩ ἡ, prima di λεγομένη, Kirch.

Prima di βουλήσει Müll. e segg. inserirono ἐν, che lo Sleeman vorrebbe far derivare dall'inspiegabile ἂν (r. 31). Il medesimo, poi, elimina a ragione la virgola dopo ἀναβαίνειν (r. 5). Cfr. *Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 81.

## VII

58 ⟨ 486, 26 ⟩ λεγόμενα suggerito dal Kirch. nel solo apparato, ed adottato dal Volk. e dal Bréh. è preferibile a λέγεσθαι Mss. Creuz. Kirch. Müll. si limita a trasporre εἶναι dopo πραγμάτων.

61 ⟨ 487, 6 ⟩ Dopo ὕπαρχει riprendo καὶ τοῖς espunto dal Kirch. in poi.

Si può, alla fine del testo enneadico, concludere con sicurezza che per Plotino τὸ vale αὐτό, anche nei casi obliqui.

63 ⟨ 487, 15 ⟩ τὸ τὸ Creuz. in didotiana e segg. invece di τὸ τὸν Mss.

Al r. 17 τῷ¹ (cfr. τῷ²) C Q Kirch. e segg. non τὸ mss. Perna, Creuz.

65 ⟨ 487, 28 ⟩ οὔτι μᾶλλον Fic. ' profecto non magis ' (A³ˢˡ οὐ) Kirch. e segg. | ὅτι Mss. Perna Creuz.

66 ⟨ 488, 1-2 ⟩ καὶ ἑαυτοῦ καὶ οὐδενός espunto dal Theiler (*Vorbereitung*, p. 160).

## VIII

67 ⟨ 488, 5-6 ⟩ Ripristino la lezione dei Mss. ch'è buona: αὐτὸ ἐφ' ἑαυτὸ πρὸς αὐτὸ τὰ ἐλάττω Creuz. Fic.: ' ipsum in se ipso (Aˢˡ Fˢˡ ἑαυτῷ) ad se ipsum '. Bouillet: ' la Liberté, l'Indipendence même '. Essa fu variamente alterata e interpunta: Kirch. e segg. edd. diedero ἑαυτοῦ invece di ἑαυτὸ fecero riflessivo αὐτό² e lo staccarono con un punto in alto da τὰ ἐλάττω, sicché ebber bisogno d'inserire δ' dopo τὰ. Gollwitzer diede: αὐτὸ ἐφ' ἑαυτοῦ ⟨ λαβόντες ⟩, πρὸς αὐτὸ τὰ ἐλάττω (*Beiträge*, p. 43).

69 ⟨488, 16⟩ εἰς ἃ Kirch. e segg. invece di εἰς αὐτὰ Mss. Creuz.

70 ⟨488, 23⟩ εἰ δ' ἐν [τοῖς ἐν] χρόνῳ Harder, forse.

72 ⟨488, 32⟩ αὐτόματόν γε Creuz. in didotiana e segg. invece di αὐτόματον δέ Mss.

## IX

73 ⟨489, 7⟩ Riprendo ἀρχή (cfr. r. 6) espunto dal Kirch. e segg. prima di τοῦτο.

74 ⟨489, 11⟩ Tra ἀγαθὸν² e δ' ἄλλως, sottintendo οὐκ ἐκείνως nel senso che abbiamo più volte chiarito come plotiniano.

76 ⟨489, 22⟩ Segno, con Harder, punto fermo dopo εἶναι.

78 ⟨489, 29⟩ Il testo di Bréh. omette ἀλλ' ἐκεῖνο, dopo κατ' ἐκεῖνο.

80 ⟨490, 4⟩ τὸ ὄν, ὃ οὐχ οὕτω συνέβη, ἀλλ' ἔστιν (εἰ ἔστιν Perna; εἰ espunto da Creuz. perché omesso in Darm. C Ciz. Q Vat. Perna$^{mg}$) ὡς ἔστιν (om. in Ciz.) ἡ οὐσία οὖσα ὅπερ ἐστὶν (οὖσα ὅπερ ἐστιν om. in Ciz. e Vat.) οὐσία (questa ultima parola è data dal solo Creuz. sulla fede di C Q ed *ex Ficino*; e, secondo il ragionamento di Creuz. essa cadde perché dinanzi al καὶ che segue non si sarebbe potuto scrivere ἐστίν, ma il Kirch. dà ἐστὶ e continua con καὶ κτλ.). Seguo il Creuz. la cui lezione non è peraltro quella data dall'inesatto apparato del Bréh.

83 ⟨490, 19-20⟩ Situazione di testi un po' ingarbugliata: nel r. 10 dell'ed. ox. di Creuz. vi sono τὸ οὕτως¹ e τὸ οὕτως². La nota ' Pro τὸ Codd. Marc C [=Q] Med. A. B. Vat. ha-

bent τὰ ' non fa bene intendere se si riferisca a τὸ[1] o a τὸ[2]. Kirch. e Müll. procedono taciti e spediti scrivendo τὸ οὕτως la prima volta e τὰ οὕτως la seconda. Volk. scrive sempre τὸ οὕτως ma su τὸ οὕτως[2] attesta che, contro τὰ, ' ex. ed. Bas. et deterioribus libris Creuz. retinuit τὸ '. Il Bréh. invece scrive τὰ οὕτως la prima volta e τὸ οὕτως la seconda, come se questo fosse pacifico e sul primo attesta: ' τὰ EAB Vat. Marc[?]: τὸ Creuz. et edd. '. Attenzione ai futuri editori, per quanto, praticamente, già solo nella pagina ricorra ad ogni piè sospinto τὸ οὕτως (rr. 1, 3, 12, 13 bis, 15, 16, 17, 18).

## X

87 ⟨491, 5-6⟩ Dopo τούτῳ, riprendo λόγῳ A[ac] B CM Q Vat. Fic. ' sed causam hic rationi assignando sic putamus causam afferendam '. Di qui Creuz. malamente trae: ἀλλ' αὐτὸ τοῦτο λέγω (così anche Perna) τὴν αἴτιον (αἴτιον Perna | αἰτίαν A MarcB B MC Vat). Dal Kirch. in poi si ha: ἀλλ' αὐτῷ τούτῳ τὴν αἰτίαν.

92 ⟨492, 3-4⟩ ἀλλ' αὐτοῦ ἀνάγκης τῶν ἄλλων οὔσης Mss. Creuz. È necessario lasciare il solecismo plotiniano οὔσης o rinunziare alla correzione ὄντος invalsa dal Kirch. in poi.

93 ⟨492, 4-7⟩ Gli *États* fanno corrispondere a questo paragrafo il luogo di Proclo, *In Parm.* 138 b, pp. 1149, 37-1150, 2.

## XI

96 ⟨492, 19-22⟩ Leggo e intendo: τὸ δὲ ' τί εστι ' δηλοῖ μᾶλλον τὸ ' μηδὲν δεῖν περὶ αὐτοῦ ζητεῖν ' αὐτὸ μόνον ἀδύνατον (εἰ δυνατόν Darm. C Q Kirch. e segg.) αὐτοῖς (αὐτοῖς Creuz.) λαβόντας, ἐν τῷ (è da ripristinare, penso, questo ἐν τῷ dei Mss., serbato solo dal Perna e dal Creuz. ed alterato in ἐν νῷ dal Kirch. in poi) ' μηδὲν αὐτῷ θεμιτὸν εἶναι προσά-

πτειν' μαθόντας. Mss. Contorta, ma fedele la versione di Fic. 'Ipsum vero quid est declarat magis hoc ipsum, quod nihil de illo quaerere debeamus, ipsum videlicet solummodo, si possimus, accipientes atque in eo, quod nihil ei fas sit, adiungere cognoscentes'.

99-100 ⟨493, 2-3-9⟩ Invece di αὐτὸ, l'una e l'altra e una terza volta, αὐτὸν dal Kirch. in poi, senza vera necessità.

101 ⟨493, 15⟩ Accetto ὅτε — in luogo di ὅτι Mss. Creuz. — *e Ficino* 'quandoquidem'. L'emendazione, accolta da tutti gli edd. postcreuzeriani, è attribuita al Kirch.

## XII

102 ⟨493, 20⟩ L'espressione ἡ τοῦ ἐπέκεινα εἶναι cui sembra espunta da Harder.

103 ⟨493, 26⟩ Elimino il punto, con Harder, dopo οὐσία.

105 ⟨494, 2-4-6⟩ Riprendo αὐτοουσία Mss. 'ipsa essentia' Fic. espunto, dopo ἔστιν, dal Kirch. in poi.

Al r. 4, invece di τοῦτο, mi sembra che Harder legga τούτου.

Al r. 6 Bréh. segna un punto tra πρῶτον ed εἰς οὐσίαν, ma non gli dà valore nella versione, peraltro, imprecisa.

109 ⟨494, 20⟩ ἀλλ' οὐδὲ τὸ 'αὐτοῦ κύριος'. Così, credo, può serbarsi κύριος, emendato in κύριον dal Volk. e dal Bréh. (questi erroneamente attribuisce la correzione al Kirch.).

## XIII

114 ⟨495, 17⟩ καθ' ὅσον Kirch. e segg. invece di καὶ ὅσον.

Al r. 19 tra εἶπερ ed ὅση, il τὸ espunto dal Kirch. in poi, potrebbe essere il caratteristico τὸ plotiniano che qui, tut-

tavia, sembra superfluo. Fic. intese a modo suo quel τὸ ὅση μοῖρα: ' quo magis... eo magis ': forse congetturò καθ' ὅσον../ κατὰ τοσοῦτον.

116 ⟨495, 26⟩ Serbo la lezione dei Mss.: αὐτοῦ ἡ οὐσία alterata dal solo Bréh. in αὐτου· ἡ ⟨δὲ⟩ οὐσία.

117 ⟨495, 30⟩ Preferirei: ᾧ (ὃ Perna. Creuz. | ᾧ C Ciz. Q Vat. Kirch. e segg. tacitamente tutti) καὶ τοῖς ἄλλοις (invece di τὰ ἄλλα) ⟨ἐφ'⟩ ἑαυτοῖς ἔστιν εἶναι.

119 ⟨496, 8-10⟩ Dopo ἄλλο, nella consueta lacuna vista dal Kirch., Müll. pose ἀλλὰ. Al r. 10, poi credo che si possa serbare, nell'àmbito dell'*usus scribendi* plotiniano, ὢν ovvero ὄν invece di correggere ὄντι col Müll. e segg. Altrettanto si dica di τὸ (τῷ $A^{mg}$) αὐτὸς εἶναι corretto dal Kirch. in τῷ αὐτὸς (perché poi non αὐτὸν?) εἶναι.

121 ⟨496, 20⟩ σχολῇ invece di μηδαμῶς (come avverte lo scolio in $B^{mg}$: ἀντὶ τοῦ μηδαμῶς) si trova altresì in III, 7, 8 § 63 ⟨319, 19⟩, cfr. *États*, pp. 352 e 371.

123 ⟨496, 29-30⟩ ὡς ἓν Mss. Creuz. può valere come εἰς ἓν Kirch. e segg. Ripristino, così, tutto il periodo come è nei Mss. e com'è serbato dal Creuz.: συνακτέον ὡς ἓν τὴν βούλησιν καὶ τὴν οὐσίαν· καὶ τὸ θέλειν (καὶ τὸ θέλειν espunto da Vitr. Volk. Bréh.) — τὸ δὲ θέλειν παρ' αὐτοῦ ἀνάγκῃ — καὶ τὸ εἶναι — παρ' αὐτοῦ καὶ τὸ εἶναι (καὶ τὸ εἶναι· espunto dal Kirch. in poi) αὐτῷ εἶναι κτλ. Il testo, così da me interpunto, salva altresì l'ultimo καὶ caduto persino dalla penna di Creuz. e mi sembra plotiniano. A questo punto Harder, non solo accetta le eliminazioni di Vitr. e di Kirch., ma espunge altresì, dal canto suo, se non m'inganno, l'espressione τὸ δὲ θέλειν παρ' αὐτοῦ.

Il periodo seguente (il § 124 con cui si chiude il capitolo) è posto a fronte, in *États* (p. 230) al testo di Proclo, *In Parm.* 138 b, p. 1146, 8-12.

## XIV

125 ⟨497, 6⟩ καὶ τὸ ἀνθρώπῳ εἶναι è esatta lezione dei Mss. adottata pacificamente sin dal Perna e dal Creuz.; ma gli apparati del Volk. e del Bréh. presentano τὸ come correzione del Kirch. in luogo di τῷ. La correzione del Kirch. (fatta sua anche dal Müll.) riguarda invece l'identica espressione del r. 10 in Volk. e della linea 6 in Bréh.

126 ⟨497, 11 non 12 come erroneamente è in Volk.⟩ Espungo, dopo γένοιτο, col Kirch. e segg. ἄνθρωπος.

## XV

137 ⟨499, 7⟩ Dopo ὑπάρχει (ὑπάρχῃ Perna | ὑπάρχει A MarcB Darm. B C Vat Creuz.) Kirch. scorge una lacuna, per gli altri edd. inesistente. Creuz. segna il punto fermo. Müll. elimina γὰρ dopo πάντα. Volk. avverte: maiorem interpunctionem post ὑπάρχει ex ed. Basil. retinui; e dà il punto in alto.

138 ⟨499, 8⟩ ἐκκείμενα Kirch. e segg. *e Ficino* ' exposita ', in luogo di κείμενα Mss. e Creuz.

138 ⟨499, 12⟩ ἐχούσης Mss. Perna Creuz. costituisce una grave difficoltà; ma l'emendazione del Kirch. e segg. ἐχούσῃ non soddisfa per la sua concordanza con ἐνεργείᾳ. Preferirei ἔχοντος accordato con φωτὸς parallelamente agli altri genitivi e sospettare una distrazione di Plotino.

141 ⟨499, 24-25⟩ Bréh. trascura nella versione τὸ γὰρ κατὰ λόγον οὐ τύχῃ.

142 ⟨499, 29⟩ γὰρ tra μένουσα e αὐτὴ è certo fastidioso; fu espunto dal Kirch. e segg.

## XVI

145 ⟨500, 8⟩ ὁ δ' Kirch. e segg. invece di ὃδ' Mss. Creuz. Fic. 'hic'. Parimenti, al r. 13, ὁ δ' Vat. Creuz. (e già Fic. 'ille') invece di ὃδ' Perna.

## XVII

153 ⟨501, 14-15-18-19⟩ La situazione editoriale è ingarbugliata e falsa: tranne una dittografia, la lezione dei Mss. è chiara: φαμὲν... καὶ τόδε τὸ πᾶν οὕτως ἔχειν, ὡς ἂν (⟨εἰ⟩ Kirch. Müll.) ἔσχεν, ὡς (εἰ $A^{3mg}$ $F^{mg}$ Volk.) ἡ τοῦ ποιοῦντος προαίρεσις ἠθέλησε, καὶ [οὕτως ἔχειν] ὡς ἂν (ἐὰν $A^{mg}$) προιέμενος (⟨εἰ⟩ προθέμενος Kirch. e segg.).

Al r. 18 ripristino συνοῦσι alterato da Kirch. e segg. in ποιοῦσι. Creuz. diede, a ragione, εὐθήμοσύνῃ in luogo di εὐθυμοσύνῃ.

155 ⟨501, 28⟩ Riprendo καὶ espunto da Müll. e segg. tra πάντες e περιληφθέντες.

157 ⟨502, 4⟩ εἷς πάντα λόγος Mss. Edd. L'espressione merita studio. Forse εἷς ⟨εἰς⟩ πάντα λόγος? Harder traduce 'eine rationale Form die Eines-Alles ist'. E Ficino: 'Una quidem omnia ratio'. Ma queste espressioni van riferite piuttosto al νοῦς che all'Uno.

## XVIII

159 ⟨502, 14⟩ αὐτοῦ Mss. Edd. Si corregga in Bréh. (linea 4) che reca αὐτοῦ.

160 ⟨502, 18⟩ Accolgo ἂν... ἐφαπτόμενος Kirch. e segg.

invece di ἂν... ἐφάπτοιτο Mss. Creuz.; e rifiuto κύκλῳ (κύκλου A$^{mg}$) espunto dal Volk. dopo κέντρου.

Al r. 20 ᾗ F$^{mg}$ Creuz. in didotiana e segg. invece di ἡ.

160 ⟨ 502, 24 ⟩ Riprendo, dopo τὰ πέρατα αὐτῶν, l'espressione τὰ αὐτῶν σημεῖα τῶν γραμμῶν, espunta dal Kirch. e taciuta dal Bréh.

161 ⟨ 502, 26-27 ⟩ Ripristino ὃ Mss. Fic. ' quod quidem ' Creuz. Kirch. alterato da Vitr. Müll. Volk. e Bréh. in ὅτι. Anche δυνάμενον così può restare, poiché potenzia il δύναται precedente, come intese il Fic. ' et ipsa et lineas sua potestate continet atque parit '. Esso fu mutato in δυναμένου da Vitr. Müll. e segg. e cancellato dal Theiler (*Vorbereitung*, p. 160).

164 ⟨ 503, 7-9-11 ⟩ Tra ἐν ἑνὶ e πολλοῖς, subentrò, evidente glossa, νοῦν (si osservi, ancora, al r. 1 νοῦν che segue ad ἐν ἑνί, il che, invece, potrebbe far pensare ad antico errore di copista). Il Vat. reca οὖν invece di νοῦν. Il Fic. devia: ' Deum, inquam, velut intellectum in uno vigentem '. Il Bouillet serbò νοῦ intendendo: ' car il y a dans l'Un une éspece d'intelligence qui, se mouvant dans tous les sens et de toutes manières, devient par là l'Intelligence ' (III, p. 528).

Al r. 9 ἐκ A$^{3mg}$ Fic. Müll. Bouillet e segg., prima di τῆς δυνάμεως.

Al r. 11 ἢ τί, due volte, invece di ἢ τὸ dal Kirch. in poi; ma già il Fic. ' quis casus? quis eventus...? '.

164 ⟨ 503, 12 ⟩ Ripristino καὶ ὄντως ποιητικῆς Mss. Creuz., il quale peraltro premette ad ὄντως (omesso in w; ὄντος C Kirch. e segg.) οἷον che non mi sembra enneadico perché manca in B CM Ciz. Q Vat.

165 ⟨ 503, 13-15 ⟩ οἷον γὰρ τὸ ἐν νῷ πολλαχῇ μεῖζον ἢ τοιοῦτον τὸ ἐν ἑνὶ ἐκείνῳ κτλ. Il luogo risulta alquanto turbato nella tradizione: dopo ἐν νῷ, A$^{mg}$ F$^{mg}$ Darm recano εἰ καὶ intro-

dotti nel testo dal Volk.; ἢ dopo μεῖζον ha di fronte ἢ $A^{am}$; è cancellato da Kirch. Müll. (che dà μειζόν) Volk. Harder; ripristinato da Gollwitzer, Bréh. e serbato in questa versione; spostato con πολλαχῇ μεῖζον, dopo ἐκείνῳ dal Vitr.; infine, Theiler congettura μεῖζονι (*Vorbereitung*, p. 160) invece di μεῖζον ἢ.

Per me, la lezione dei Mss. è buona e il senso è chiaro: 'Somiglia davvero al contenuto dello spirito — solo che è di gran lunga più ampio di questo, ch'è pur tanto grande! — il contenuto di quell'Uno superno'. La ellissi e la inversione tra le parti della proposizione sono proprio caratteristiche della frase parlata di Plotino.

168 ⟨503, 30⟩ Invece di κυριώτατον, Müll. preferirebbe καιριώτατον.

## XIX

171 ⟨504, 13-14⟩ Invece di ἂν... δύναται, Kirch. dà ἄν... δύναιτο.

Al rigo seguente dinanzi a ποῦ, Müll. e segg. inseriscono τὸ *e Ficino* A MarcB Darm Perna$^{mg}$ hanno τι invece di ποῦ | $A^{mg}$ reca που adottato così dal Fic.

172 ⟨504, 22⟩ Invece di οὐδὲ... οὐδὲ, dal Creuz. (edizione didotiana) in poi οὔτε... οὔτε.

## XX

177 ⟨505, 16⟩ Accolgo οὕτως $A^{sl}$ Fic. 'sic' Kirch. e segg. invece di οὗτος Mss. Creuz.

178 ⟨505, 24⟩ Accetto νοεισθω Kirch. e segg. in luogo di νοείτω A B C Q Vat. o νοήτω (Perna).

## XXI

184 ⟨506, 25⟩ Bréh. omette nella versione οὐδὲ τὸ πρὸ βουλήσεως ἄρα.

185 ⟨507, 1⟩ εἰς τοῦτο Mss. Creuz., nel linguaggio plotiniano vale già εἰς τοῦτον invalso dal Müll. in poi.

186 ⟨507, 2⟩ αὐτὸς $A^{mg}$ Creuz. *e Ficino*; non Kirch. cui è attribuita dal Volk. questa giusta correzione dell'incomprensibile αὐτοῖς.

Al r. 6 οὖν inserito dal Kirch.

Qui Plotino ha raggiunto la vetta più alta del suo pensiero teologico e questo trattato è forse il più profondo sguardo scagliato nella vita divina dalla umana teologia. Due antinomie, oscillanti nell'infinito, in una disperata aporia, martellano il loro interrogativo nel τολμηρὸς λόγος: Dio è libero nel suo essere o è in balía del cieco caso? Bréhier ha ragione di pensare ad una rinnovata irruzione degli gnostici (*Notice*, p. 120). Ma si studii anche Henry, *Le problème de la liberté chez Plotin* in *Revue Néosc. de phil.* XXXIII, 1931, pp. 50-79, 180-215, 318-339; e Benz, *Die Entwicklung des Abendländischen Willensbegriffs von Plotin bis Augustin*, Stuttgart, 1932.

## ΠΕΡΙ ΤΑΓΑΘΟΥ Η ΤΟΥ ΕΝΟΣ

## IL BENE O L'UNO

**Enneade VI, 9 (9) Testo, p. 418.**

### Titolo

Unanime nelle tre fonti.

### I

2 (507, 19) ἔστιν... ἔσται Mss. edd. non ἔσται... ἔστιν Volk.

3 (507, 29) Serbo καὶ ἐκεῖνα Mss. Edd. Qualche editore crede di adottare la congettura di Vitringa, mentre adotta, per fortuna, la lezione dei Mss. Vitr. infatti suggerisce καὶ ἕκαστα.

4 (508, 11) Non è necessario τὸ inserito da Vitr. prima di ἕν.

5 (508, 19) μᾶλλον prima di τὸ ἕν mi sembra dittografia del precedente μᾶλλον (r. 18): è espunto dal Kirch. in poi.

6 (508, 26) ἐστὶν tra ἄλλα ed ἕκαστα è espunto dal Kirch. in poi; ἔστιν, dopo εἶναι (r. 27) è segnato nei mss. A ed F ('punctis notata est nimirum a Ficino qui eam vocem, ut supervacaneam, omisit in versione' — così il Creuz.): uno dei due è certo superfluo.

## II

7 ⟨509, 5⟩ καὶ τὸ ὂν espunto dal Vitr., sospetto al Volk.

8 ⟨509, 11⟩ τὸ inserito dal Vitr.

9 ⟨509, 26⟩ καὶ prima di λογικὸν può restare. È espunto da Volk. e Bréh.

10 ⟨509, 28⟩ τὰ ὄντα tra μᾶλλον e ἂν εἴη è utilmente espunto da Kirch. e segg.

14 ⟨510, 13-17⟩ πρὸς τὸ ἕτερον mss. Edd. Vitr. suggerisce, forse a ragione, τι ἕτερον | Io preferirei la lezione di Darm. C ἕτερον.

Al r. 17 εἰς ἐκεῖνον ha di contro εἰς ἐκεῖνο Vat. Kirch. Volk. Si corregga l'apparato di Bréh. che reca ἐκεῖνα.

Al r. 21 ἂν è inserito dal Kirch.

## III

17 ⟨511, 4 non 13 come in app. del Volk.⟩ Accetto μόνον Kirch. e segg. invece di μόνην Mss. Creuz.

18 ⟨511, 14⟩ Riprendo γενέσθαι, dopo σπεύδοντα. espunto dal Müll. e segg., senza necessità.

18 ⟨511, 16⟩ Leggo ἀρχῆς ($A^{mg}$ Fic. ' si modo principium atque unum sit inspecturus ' Taylor, Creuz. in *Annotationes*, p. 407 Kirch. e segg.) καὶ ἑνὸς θεατὴν ἐσόμενον. L'errore ἀρχὴν Mss. Perna Creuz. (in oxoniense e didotiana) è dovuto ad ἀρχὴν del r. 15.

19 ⟨511, 18⟩ ὑφιδρύω non è registrato nei lessici anteriori Liddel a. Scott.

20 ⟨511, 31⟩ Tra καὶ e τὰ ἐν αὐτῷ Vitr. inserisce ἁπλᾶ congetturato dal seguente ἁπλούστερα. Ma non è necessario.

22 ⟨512, 7-8⟩ νοῦς... ψυχή Kirch. e segg. in luogo di νοῦν... ψυχήν.

23 ⟨512, 19⟩ Leggo e intendo: δεῖ δὲ μηδὲ τὸ 'ἐκεῖνο' μηδὲ τὸ 'τοῦτο' λέγειν $A^{ec}$ Darm MarcB B $Perna^{img}$ Creuz. e segg. Invece CM Ciz. Q Vat. recano μεδὲ τὸ ἐκείνου e Ciz. Vat. continuano μηδὲ τὸ ὄντως. Di qui, forse, Ritter trasse τὸ ἐκείνου — τὸ ὄντος.

## IV

25 ⟨512, 32⟩ Il testo di Volk. salta tutto un rigo: ἄλλου καὶ καλοῦ θεάματος. Πᾶν γὰρ καλὸν ὕστερον. L'omissione è passata in Ritter et Preller.

27 ⟨513, 11-12-13⟩ Accolgo δεξάμενος Kirch. μὲν Müll. in luogo di δεξάμενον δὲ Mss. Creuz., il quale però omette δὲ, perché non attestato in MC Q Vat.

27 ⟨513, 13⟩ ἀναβεβηκώς (cfr. r. 15) Müll. e segg. in luogo di ἀναβέβηκέναι.

Al r. 18, invece, non è necessario emendare παρὼν in παρὸν.

28 ⟨513, 21⟩ Ripristino la lezione dei Mss.: καὶ τῇ ἐν αὐτῷ δυνάμει, συγγενεῖ τῷ ἀπ' αὐτοῦ. Müll. invece congetturò αὐτοῖς in luogo di αὐτῷ e τῇ invece di τῷ. E mi sembra inutile scorgere una lacuna dopo ἀπ' αὐτοῦ come vuole il Kirch. Müll. corresse altresí δύναται (r. 22) in δύνασθαι.

## V

34 ⟨514, 28⟩ Possiamo attenerci ai Mss.: ὅτι αὐτῷ μηδὲ ἐσκέδασται ὁ νοῦς. Kirch. altera in μὴ διεσκέδασται, lasciando, come nota lo Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 82), inesplicabile αὐτῷ. Questi perciò suggerisce ⟨ἐν⟩ αὐτῷ sul confronto di V, I, 4 ⟨166, 24⟩. Ma anche tale inserzione non mi sembra necessaria.

35 ⟨515, 2-3⟩ λεχθείη Vitr. | λεχθέν Mss. che può forse serbarsi, con ellissi di εἴη, ad esempio.

36 ⟨515, 6⟩ γὰρ inserito dal Müll. non è necessario. Né accetto νοῦν del Vitr., accolto da Volk. e Bréh. al posto di νοῦς. Infatti, dopo aver detto che l'Uno è conoscibile preferibilmente per mezzo del suo prodotto ch'è l'essere, Plotino ha cura di precisare che lo Spirito conduce all'Essere; e poi riprende a parlare della Natura dell'Uno. È fuor di luogo, pertanto, riscontrare una lacuna, come vuole il Kirch.

Al r. 10 rifiuto altresí l'inserzione ἦν dovuta al Kirch.

37 ⟨515, 15⟩ Accetto ἀρχή *e Ficino* 'quanti principium', attribuito al Kirch. | ἀρχαί Mss. Creuz.

37 ⟨515, 17⟩ Accetto ὁμοιῶσαι Kirch. e segg. in luogo di ὁμοίως αἰεί (Vat. ἀεί | Darm. καὶ εἰ) incomprensibile.

## VI

39 ⟨515, 29⟩ Invece di ἀμέγεθες Mss. che per me è buono, Vitr. vorrebbe *e Ficino* 'individuum' supplire con ἀμερές. Ma poiché anche la seguente espressione ficiniana 'indivisibilem dicimus potestatem' non corrisponde affatto a δυνά-

μει, si può credere che a questo punto Ficino parafrasasse il testo, piuttosto che tradurlo.

40 ⟨515, 31⟩ σὐτὸν dei Mss. vale αὐτὸ di Kirch. per le note ragioni. Cosí pure a ⟨516, 1⟩.

40 ⟨516, 3-4⟩ In questo, ch'è forse *locus turbatus*, è meglio tuttavia attenersi ai Mss.: ἢ θεὸν ἂν αὐτὸν ἐφαντάσθης, εἰς τὸ ἐνικώτερον τῆς σῆς νοήσεως εἶναι Creuz. Müll. Tra gli Edd. Kirch. si appagò di far superlativo ἑνικώτερον per legarlo al genitivo seguente; Volk. diede: ἢ θεός, ἂν αὐτὸν φαντασθῇς ἑνικώτερον κτλ. Bréh. seguí Volk. Tra i critici Vitr. ispirò Volk., dal quale diverge solo per ἐὰν in luogo di ἂν e per ἑνικώτατον. Seidel propose: ἢ θεὸν ἂν αὐτὸν ἐφαντάσθης ὥστε ἑνικώτερον κτλ. (*De usu*, p. 5) Gollwitzer suggerí: ἢ ὅσον ἂν αὐτὸν ἐφαντάσθης ὥστε ἑνικώτερον κτλ. (*Beiträge*, p. 44).

Forse non è lontana dal vero l'inserzione ⟨δεῖ σε⟩ tra ἐφαντάσθης ed εἰς.

41 ⟨516, 5-6⟩ Anche qui è duro serbare la lezione dei Mss. che suona cosí: τῷ αὐτάρκει δ' ἄν τις καὶ τὸ ἓν αὐτοῦ ἓν οὐ μὴ θείη.

Fic. (?) corresse οὐ μὲν οὖν (A$^{mg}$) e tradusse 'nihilominus'. Ma non è spiegata la ripetuta presenza di ἓν nella sua versione: 'Praeterea potest aliquis per id quod se ipso sufficiens appellatur, summam Dei unitatem nihilominus comprobare'. Il Kirch. diede ἐννοηθείη passato in Müll. Volk., mentre al Bréh. piacque la congettura di Gollwitzer (*Beiträge*, p. 45) ἐνθυμηθείη paleograficamente piú probabile.

Si può tuttavia tentare di salvare la lezione dei Mss. interpungendo accentando e staccando cosí: τῷ αὐτάρκει δ' ἂν τὶς καὶ τὸ ἓν — αὐτοῦ ἓν — οὐ μὴ θείη; Ma anche per via della autosufficienza, chi mai non vorrà affermare altresí l'unità — la sua unità? (C'è, difatti, anche l'unità dello spirito, di cui si discorre poco appresso).

41 ⟨ 516, 8 ⟩ Qui invece si può stare alla lezione dei Mss. difesa giustamente dal Gollwitzer (ivi, p. 45): πᾶν δὲ πολὺ καὶ μὴ ἓν ἐνδεὲς — μὴ ἓν ἐκ πολλῶν γενόμενον —. Avremmo anche, se io bene intendo, una prova immediata (utile per la difesa della discussa lezione precedente) dell'amore di Plotino per l'inciso e la precisazione di termini ribaditi e determinati. Così doveva pensare Ficino, se è sua la glossa marginale di AF αὐτὸ μὴ ἓν ἀλλ' ἓν ἐκ πολλῶν.

Il Kirch. questa volta rispettò i Mss. Non così il Vitr. seguito da Müll. Volk. e Bréh.

44 ⟨ 516, 26 ⟩ διὰ τοῦτον, δι' ὃν Mss. Creuz. | διὰ τοῦτο, δι' ὃ Kirch. e segg., talvolta con errori negli apparati.

47 ⟨ 517, 7 ⟩ Leggo e interpungo ἑαυτόν; senza inserire ᾗ come fanno gli edd. dal Kirch. in poi.

47 ⟨ 517, 12 ⟩ Riprendo τι tra οὔτε ed ἔχει, fatto cadere, silenziosamente, dal Volk. ma restituito dal Bréh. A dir vero, questo τι è omesso dal Vat. come il τι di poco prima (dinanzi a γιγνώσκει) è omesso da C Q Vat. e, a torto, sia dal Volk. sia dal Bréh.

48 ⟨ 517, 15-16 ⟩ Riprendo τὸ συνιέναι Mss. Creuz. Kirch. alterato in τὸ συνεῖναι, forse per il confronto del r. 14, da Ritter et Preller (*Hist. phil. graecae*, p. 534) seguito da Volk. e da Harder ' Beisichsein '.

Al r. 20 riprendo δὲ mutato in δὴ dal Kirch.

## VII

49 ⟨ 517, 27 ⟩ Riprendo ἐκεῖ Mss. Creuz. alterato in ἐκεῖνο dal Kirch. e segg.

50 ⟨ 517, 32 ⟩ Riprendo ἰέναι A Darm. MarcB Perna$^{mg}$ Kirch. Müll. | εἰδέναι C Perna Creuz. | συνιέναι Volk. Bréh.

La versione del Fic. non fa comprendere a che cosa corrisponda: 'similiter et hic fieri non potest'.

Al r. 32 ἔχοντα A B Q Vat. Fic. 'qui habet' Kirch. e segg. è falsato dal Creuz. in ἔχον τὰ.

50 ⟨518, 10⟩ ἐκεῖνο mss. Edd. ha di contro ἐκεῖ F Darm. MarcB. Vat. Perna$^{mg}$.

51 ⟨518, 5-16⟩ Gli *États* (p. 171), recano a fronte a questo testo, Basilio *Epist.* II, t. III, p. 72 c d (ed. Deferrari).

51 ⟨518, 10⟩ ἀφεμένην Mss. Creuz. Può restare, riferita com'è a τὴν ψυχὴν (r. 6); nulla di male, poi, che Plotino trapassi dall'*anima* all'*uomo* ed usi due volte (rr. 11, 14) ἀγνοήσαντα ed altri participî maschili. Kirch. e segg. pettinando il testo, dànno ἀφέμενον. Anche Henry (*ivi*, p. 172).

Al r. 14 segno punto in alto dopo γενέσθαι.

52 ⟨518, 17⟩ I versi donde è tratta l'espressione omerica sono citati letteralmente da Platone in *Minos* 319 b 4-6; d 9:

> τῇσι δ' ἐνὶ Κνωσός, μεγάλη πόλις· ἔνθα τε Μίνως
> ἐννέωρος βασίλευε Διὸς μεγάλου ὀαριστής
>
> (*Od.* XIX, 178-9).

Altri luoghi platonici e plutarchei sono in *Annotationes*, p. 410.

52 ⟨518, 20-21⟩ Persino il Creuz. di fronte a questo νομίσασα esclama: 'Videtur certe lectio corrupta'. Tuttavia non sarebbe troppo strano che qui Plotino, ch'era dianzi passato dall'anima all'uomo, ritorni dall'uomo all'anima ed usi νομίσασα sia pure legato con οὐκ ἄξια αὑτοῦ dove questo genitivo vale 'del proprio essere', tranne che non si debba leggere αὐτοῦ Mss. e Creuz. e riferirlo a Dio col Fic. 'divina familiaritate minus dignas' (veramente ci aspetteremmo almeno νομίσασαν ma μένειν che segue potrebbe essere uno

di quegli infiniti storici di cui parlammo altra volta). Tuttavia $A^{mg}$ $F^{mg}$ dànno νομίσαντα. Non è vero che Fic. legga νομίσαντα come dice il Bréh. poiché traduce: 'Forsan vero animus aliquis... existimarit'.

53 ⟨518, 22⟩ Rifiuto l'inserzione οὖν θεός di Müll. adottata da Volk. e Bréh., ovvero ὁ θεός di Vitr. Né qui c'è lacuna, come pretesero Kirch. e Bouillet.

## VIII

54 ⟨518, 30-31⟩ τὸν ἄλλον χρόνον è omesso nelle versioni di Bréh. e di Harder.

54 ⟨519, 3⟩ Accolgo τούτου Kirch. e segg. Ma già Fic. esprimeva la sua perplessità col suo: ipsum ad illud penitus applicabit' | τοῦτο Mss. Creuz.

Non è necessario inserire μόνον (r. 5) col Kirch. e segg.

55 ⟨519, 11⟩ Segno punto interrogativo dopo τοῦ κύκλου.

55 ⟨519, 13-14⟩ Dopo ἀρχαία φύσις Harder scorge una lacuna; e completa il senso così in una parentesi corsiva: 'die mit dem körper unvermischten Seelen wohnen ganz in der oberen Welt'. Subito dopo καὶ ὅτι ἀπὸ τοιοῦτου, καὶ ἔτι μᾶλλον καὶ ὅτι χωρισθεῖσαι ὅλαι Mss. Volk. elimina καὶ dopo μᾶλλον. Sleeman propone ὅτε invece di ὅτι *e Ficino* il quale probabilmente diede $A^{mg}$ ὅταν (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 82).

56 ⟨519, 18⟩ Riprendo τῷ σώματι Mss. Creuz. alterato da Kirch. e segg. in τοῦ σώματος.

57 ⟨519, 25-30⟩ Leggo δυνάμεσιν ἄλλαις ἢ πέφυκε κτλ. Mss. Kirch. Questo ἢ si trova già in Perna e sembra essere enneadico. Il Creuz. la mutò in ᾗ *e Ficino* 'aliis quibusdam

viribus qua' etc. Intanto ἧ è creduto come una correzione del Müll. difesa, come tale, dallo Sleeman (che preferirebbe ἧ ᾗ e, forse a ragione) Volk. e Bréh. dànno ἧ come lezione dei Mss. Questi propone altresí di cambiare πλέον, ὡς (r. 28) in πλεόνως rifacendosi a πλειόνως del c. VI ⟨515, 21⟩.

59 ⟨520, 5⟩ Invece di ἡμεῖς Volk. dà ἡμᾶς². I due αὐτὸν che seguono (rr. 6, 7) possono restare; dal Kirch. in poi αὐτό.

59 ⟨520, 11⟩ Leggo περὶ αὐτόν (Kirch. αὐτό), καὶ ὅταν μή (ἧ Mss. | ⟨μ⟩ή Kirch.).

## IX

60 ⟨520, 19⟩ Volk. dà trasponendo ἐκείνων εἶτ' invece di εἶτ' ἐκείνων.

61 ⟨520, 26⟩ ἐμπνέομεν Fic. 'simul enim afflamur inde' Kirch. e segg. anche Henry (col cfr. di *Act.* XVII, 27-28) in *Pl. et l'occ.*, p. 97, n. 1 e p. 265 | ἓν πνέομεν Mss. (ἀναπνέομεν A$^{am}$) Creuz.

Tutti gli ἐνταῦθα che seguono nel paragrafo seguente (rr. 29, 30, 32, e ⟨521, 1⟩) valgono come se fossero ἐκεῖ: Plotino è già lí, nella patria.

Al r. 29 δὲ è inserito dal Müll.

Al r. 30 tra ψυχὴ e κακῶν, Vitr. espunge καὶ senza ragione.

63 ⟨521, 8-9⟩ Riprendo καὶ espunto da Volk. tra αὐτὴ ed ὅπερ ἦν.

64 ⟨521, 15-16⟩ ἐκείνη Q$^{am}$ Perna e segg., oppure ἐκείνου A B C Q Vat? Al rigo seguente, Müll. espunge, a torto, ἐνταῦθα δὲ πάνδημος γίγνεται.

65 ⟨ 521, 22 ⟩ Accolgo πατρὸς Kirch. e segg. πρὸς Mss. Creuz.

66 ⟨ 521, 27 ⟩ Invece di οἷς dovrebbe essere, correttamente, ᾧ come propone lo Sleeman (*Class. Quart.* XXIV, 1930, p. 82).

67-68 ⟨ 522, 3-17 ⟩ Echi plotiniani tratti da questo passo sono notati dallo Henry (*États*, pp. 283, 179, 181) rispettivamente in Filopono *In De Anima*, prooem. p. 2 14-17; in Basilio, *De Spir. Sancto*, IX, t. III, pp. 19-66).

Al r. 5 riprendo καὶ dopo τότε, espunto da Müll. Volk. Bréh. e ripristino προιοῦσα Henry (*États*, p. 283) invece di προσιοῦσα Kirch. e segg.

Al r. 6 Sleeman (ivi, p. 82) emenda διατεθεῖσαν in διατεθεῖσα.

Non sfugga quel così intenso ' Οἶδεν ὃ λέγω ' in cui c'è lo stesso sospiro del περὶ τοῦ καλοῦ (I, 6 cap. 7, § 33 ⟨ 92, 30-31 ⟩).

## X

70 ⟨ 522, 30 ⟩ αὐτῷ Mss. Edd. eccetto Bréh. che dà αὐτῷ, erroneamente.

70 ⟨ 522, 31 ⟩ Harder omette τάγα δὲ οὐδὲ ὄψεται λεκτέον.

71 ⟨ 523, 6-7 ⟩ δὲ inserito dal Vitr. non è necessario — Bréh. omette, traducendo, l'espressione οὕτω καὶ ἡμεῖς νῦν λέγομεν ἕτερον. Per l'interpretazione e l'interpunzione di questo paragrafo cfr. Arnou (*Le désir*, etc., p. 229).

## XI

74 ⟨523, 24⟩ Riprendo καὶ, prima di καταστάσει, espunto dal Vitr.

77 ⟨524, 12⟩ Leggo ἀρχή invece di ἀρχῇ M B MC Vat. o ἀρχήν $A^{mg}$ $F^{mg}$ Creuz.

Al rigo seguente invece di θείων, Vitr. propose θεῶν ' spectaculorum '.

Al r. 14 elimino, con Harder, il punto fermo.

# TESTI ESSENZIALI

VERSIONI DI VINCENZO CILENTO

# ERACLITO

B Fr 13 È necessario che l'uomo probo non sia sordido e incolto né goda del fango, al dire di Eraclito. I 6, 6 § 28 (91, 28-30)

I porci si dilettano del brago. ivi

B Fr. 92 Ma la Sibilla, secondo Eraclito, con bocca furibonda, pronunzia parole funeste, disadorne, aspre; e raggiunge con la sua voce i millenni in grazia del dio. II 6, 18 § 179 (211, 6)

B Fr. 96 I morti van gettati via piú che se fossero dello stabbio immondo. V 1, 2 § 11 (164, 1)

B Fr. 84 Mutando si riposa ed è un travaglio affaticarsi ed esser soggetto sempre agli stessi padroni. IV 8, 1 § 2 (142, 24-26)

B Fr. 45 Camminando e per quanto tu percorra l'intero cammino, non potrai ritrovare i confini dell'anima: eosí profonda è la ragione ch'ella ha in se stessa. IV 3, 9 § 54-55 (121, 13-26)

B Fr. 60 Cammino in su in giú, unico e identico. IV 8, 1 § 2 (142, 24)

A Fr. 55 D.L. IX 7-9. Il suo pensiero in genere è questo: di fuoco sono costituite tutte le cose e in esso si risolvono;

tutto sorge per una fatalità e nell'opposta corsa gli esseri raggiungono la loro armonia; così, tutto è ricolmo di anime e di dèmoni... Il fuoco fa da elemento e tutto è trasformazione di fuoco e s'avvera per virtù di rarefazione e di condensamento; a ragion veduta, però, nulla esce dal suo posto. Tutto sorge sulla scía della contrarietà e l'universo scorre a guisa di fiumana. Il tutto poi è stato portato a termine e costituisce un mondo ordinato ed unitario; esso è generato dal fuoco e di nuovo in dati periodi sarà consunto dal fuoco in una alterna vicenda che durerà per tutta quanta l'eternità: ma questo accade in forza di una fatalità. Tra i contrarî, poi, l'uno conduce alla nascita e si chiama 'guerra e contesa', l'altro conduce alla conflagrazione e si chiama 'accordo e pace' e il trapasso è 'cammino su e giù' e l'ordine cosmico nasce per esso. Mi spiego: condensandosi il fuoco e, rappreso, si fa acqua e l'acqua rassodandosi si muta in terra; e questo è 'cammino verso il basso'. Di bel nuovo, poi, la terra si riversa e da essa nasce l'acqua e dall'acqua il rimanente. Insomma, Eraclito adduce tutto per così dire alla esalazione che si leva dal mare. E questo è 'cammino verso l'alto'. ivi

## PITAGORICI

Platone e i Pitagorici supposero che i numeri fossero i principî degli esseri, poiché parve loro che il Primo e il Semplice fossero principî, che le superfici fossero i dati primordiali dei corpi (in realtà, ciò che presenta una maggiore semplicità e non è contratto è naturalmente primo), che le linee fossero per la stessa ragione i dati primordiali delle super- VI c, 5 § 27 (402, 27) e *passim*

ficî e i punti lo fossero delle linee, quelli cioè che i matematici chiamano punti ed essi monadi (unità) poiché sono del tutto semplici e non hanno nulla prima di loro stessi; ma le unità sono numeri: i numeri, dunque, sono i primi degli esseri.

ALESSANDRO DI AFRODISIA (*In Arist. Metaph.*, I, 6, p. 55, 20, Hayduck).

Scagliata via, l'anima va errando al di sopra della terra, nell'aria, simile al corpo. Ermes soprintende alle anime, e perciò vien detto 'conduttore', 'colui che sta all'entrata', 'il terrestre', appunto perché è lui che lancia fuori dai corpi le anime, dalla terra e dal mare. Le anime pure sono tratte nel sublime, mentre quelle impure non si accostano alle prime né si pongono vicine le une alle altre, ma sono strette, dalle Erinni, tra ceppi infrangibili. Tutta l'aria è gremita di anime; le quali sono chiamate 'dèmoni' ed 'eroi'; e sono queste che mandano agli uomini i sogni e i segni della malattia e della salute; non solo agli uomini ma altresì a greggi e ad armenti in genere. In essi si operano le purificazioni e i sacrifici espiatori ed ogni arte divinatoria, evocazioni e simili.

III 4, 6 §§ 21, 27 (265, 18-266, 21)

VI 5, 10 § 59 (394, 27)

DIOG. LAERT., VIII, 31.

Ma è stata tramandata altresì un'altra opinione intorno all'anima: alcuni, cioè, dicono che essa è armonia; l'armonia, difatti, è mescolanza e sintesi di contrarî e il corpo consta appunto di contrarî.

IV 7, 8[1] § 50 (153, 21)

IV 1 (2) 1 § 1 (4, 7)

ARIST., *De an.*, I, 4, 407 b 27.

E c'è chi dice che il corpo sia tomba o segno (σῆμα) quasi che ella vi sia stata sepolta nella vita del tempo, e perché esso è segno di ciò che l'anima addita; e così σῆμα è ben detto. Tuttavia preferisco credere che abbiano imposto tale nome gli orfici come

se l'anima paghi il fio di ciò che deve ed abbia un recinto — figura di carcere — perché ne sia custodita (σώσηται)...

*Crat.*, 400 c.

Anche gli antichi teologi e indovini attestano che l'anima per un suo castigo è stata congiunta al corpo ed è sepolta in questo come in una tomba.

Filolao, fr. 14 D. in Clem., *Strom.*, III, 17, 518 P.

## PARMENIDE

Fr. 5 D

Identica cosa, per certo, è pensare ed essere.

Clem., *Strom.* VI, 23, p. 749 p.

I 4, 10 § 80 (74, 18)
V 1, 8 § 48 (171, 28-29)

Fr. 8, 34

Pure, fan tutt'uno pensiero e suo contenuto, giacché tu non potrai ritrovare giammai un pensare senza l'essere in cui è espresso. Nulla invero è o sarà che non sia l'essere...

Simpl., *Phys.*, 146, 7 D.

## EMPEDOCLE

B Fr. 115

C'è un oracolo del Destino, un antico ed eterno decreto degli dèi, suggellato con vasti giuramenti: chi abbia macchiato le mani con vendicativa uccisione e chi per colpa della contesa sia incorso nel delitto dello spergiuro sui dèmoni che ebbero in sorte una vita che dura sempiterna, costoro devono andare errando tre miriadi di stagioni lontano dai beati, e, rimanendo nel corso del tempo sotto le più svariate forme di creature mortali, devono così pas-

sare dall'uno all'altro sentiero della vita affannosa. Poiché l'impeto dell'aria li scaccia nel mare e il mare li rigetta sul suolo terrestre, la terra, poi, verso i raggi del sole splendente, e questo, alla sua volta, li scaglia nei vortici dell'aria: ciascun elemento li riceve dall'altro, sì, ma tutti li odiano. Ed ora anch'io mi trovo tra costoro, in bando dal dio e ramingo, soggiogato dalla furente Contesa. IV 8, 1 § 3 (143, 1-2)

*Purificazioni.*

D. L. 62 O amici che abitate nella vasta città adagiata presso il biondo Agrigento, lì, su l'acropoli, voi solleciti di nobili azioni, io vi saluto! Ma non più come un mortale, bensì come un dio immortale, io mi aggiro dinanzi a voi, universalmente onorato come è giusto e precinto di bende e di serti fiorenti. Appena mi affaccio, con queste corone, alle città fiorite, divengo oggetto di culto per uomini e donne: gli uni e le altre mi seguono a turbe per rintracciare ove spunti il sentiero che conduce a salvezza: chi consulta il mio oracolo e chi su mali di ogni sorta chiede di ascoltare la parola di salute: poiché da lungo tempo, essi sono trafitti da duri affanni. IV 7, 10 § 67 (138, 25)

Ma perché mai m'indugio su questo come se facessi qualcosa di grande, dal momento che sto ormai al di sopra dei mortali e, precisamente, degli uomini soggetti a tanto sterminio?

Sext., *Adv. math.*, I, 302.

Amici, ho coscienza di questo che nei miti che io v'annuncierò è presente la verità; pure, essa è faticosamente raggiunta dagli uomini e lo slancio della fede è difficile a penetrare nel cuore. VI 7, 40 503 (479, 30)

## ANASSAGORA

Ma di ciò che è entrato nell'esistenza nulla mai muore; ogni cosa, invece, distinguendosi da un'altra, rivela una forma novella. IV 7, 14 § 77 (111, 26-27)

*Plac.*, V, 19 (*Dox.*, 430, 10).

B Fr. 12 Intorno allo Spirito lasciò scritto:

Il resto partecipa di ogni cosa, ma lo Spirito è cosa infinita e signoreggia il suo essere e non è misto a cosa alcuna ma è solo 'in sé' e 'per sé'; se infatti non fosse 'per sé' ma fosse mescolato a qualche altra cosa, egli parteciperebbe di tutte le cose per il solo presupposto che è mescolato a qualcuna: in verità, in ogni cosa è compresa una parte del tutto, così come ho precisato in precedenza; e allora gli farebbero impaccio le cose mescolate, tanto che egli non potrebbe esercitare il suo dominio su cosa alcuna allo stesso modo che se fosse solo, per sé. Certo, egli è la cosa più sottile tra tutte e la più pura e possiede su ogni cosa tutta la conoscenza possibile e serba il più alto grado di forza. II 4, 7 § 20 (155, 22)

Così pure, su tutto quanto abbia un'anima — grande o piccola che sia — lo Spirito signoreggia; ond'egli domina altresì sul complesso del moto a vortice, nel senso che dà il primo impulso a tale vortice. E dapprima, questo vortice comincia da un piccolo punto, poi esso investe uno spazio maggiore e, in séguito, maggiore ancora. Allora, tanto le cose risultanti da quel rimescolamento, quanto gli elementi che son separati e distinti gli uni dagli altri sono conosciuti tutti dallo Spirito.

E quali dovevan poi essere e quali furono (le cose che non sono più, ora) e quali sono: tutto

questo lo Spirito ordinò, e così pure questo giro vorticoso che ora eseguono gli astri e il sole e la luna, e l'aria e l'etere che sono distinti. Ma fu proprio questa rotazione a vortice che li rese distinti. Parimenti si distingue il denso dal raro e dal freddo il caldo e dal tenebroso il chiaro e dall'umido l'asciutto. E le cose molteplici hanno parti molteplici. Nulla però si separa sotto tutti gli aspetti e si distingue 'altro da altro', eccetto lo Spirito. Lo spirito, invece, in ogni caso è 'della stessa specie', maggiore o minore che sia. Per contro, nessun'altra cosa è 'della stessa specie' rispetto a un'altra, ma se una cosa contiene § un maggior numero di elementi, questi sono pure nel modo più evidente, ad uno ad uno, ciascuno una individualità.

SIMPL., *Phys.*, 156, 13 [fr. 8 (12)]

## PLATONE

*Fedone.*

64 c ... pensiamo che la morte sia qualche cosa? — Certo, disse di rimando Simmia. — E crediamo che ella sia qualche altra cosa fuor che 'la separazione dell'anima dal corpo'? E il morire non importa queste due cose, vale a dire, da un lato 'un distaccarsi il corpo dall'anima', fattosi solo in sé e per sé in quel suo allontanarsi; dall'altro, 'un distaccarsi l'anima dal corpo', fattasi pur essa sola in sé e per sé, una volta che se ne sia allontanata? o forse la morte è qualcosa di diverso da questo? — No, ma proprio questo, rispose. — Considera, dunque, amico mio, se tu la pensi precisamente come
d me, poiché dagli argomenti che seguiranno, potremo conoscere meglio, penso, quel che andiamo

I 4, 4 § 40 (68, 7)

I 6, 6 § 29 (92, 2)

§ ὅτω Mss.

ricercando. Pare a te che a un uomo amante di sapienza si addica aver ansia dei cosiddetti piaceri, quali, ad esempio, quelli del mangiare e del bere? I 2, 5 § 25 (55, 11-13)
— Affatto, o Socrate, rispose Simmia. — E dei piaceri d'amore? — Per nulla. — E le altre cure del corpo? Credi tu che ne faccia gran conto un uomo di tal natura? Voglio dire, acquisti di mantelli di lusso e di calzari...

66 c È necessario, allora — egli riprese — che da quanto siam venuti dicendo si formi nei veri filosofi una idea a un di presso di questo genere sì che essi si scambieranno parole del seguente tenore: Tutto fa credere che ci sia un certo qual sentiero a condurci, di pari passo col ragionamento, nella nostra ricerca, vale a dire che sino a quando abbiamo il corpo, e l'anima nostra sia amalgamata con un I 2, 3 § 14 (53, 1) malanno di questo genere, mai e poi mai noi potremo conquistare tanto che basti di quel che bra- I 6, 5 § 25 (90, 26-27) miamo (noi ci riferiamo, beninteso, alla verità!). In verità, infinite sono le molestie che il corpo ci procura...

66 d ... e in conseguenza di ciò trascuriamo la filosofia per tutto questo. Ma il male estremo si è che, ove mai una certa tregua ci venga da parte del corpo e ci rivolgiamo a qualche considerazione, ecco che, sul più bello delle ricerche, in qualsiasi punto e momento, esso ci piomba addosso repente a levar tumulto e turbamento e sbigottimento, a tal I 1, 9 § 55 (46, 27) segno che non possiamo, in sua balìa, scorgere la verità; intanto, ci è davvero provato, così, che, qualora intendiamo conoscere qualcosa in purezza, dobbiamo allontanarci dal corpo e contemplare con l'anima, presa in se stessa, le cose in loro stesse.

e E allora sì che ci sarà dato — così pare — riuscire amatori di sapienza, che è quanto noi bramiamo e riconosciamo per tale, quando cioè saremo morti, nel senso che il precetto addita; ma vivi, no...

67 a E intanto, mentre siamo ancora in vita, tanto più, sembra, ci approssimeremo al sapere, quanto meno avremo commercio e comunanza col corpo (tranne i casi in cui la necessità ci costringa) e non ci riempiremo della sua natura, ma ci terremo puri da esso, sino a che il dio in persona ce ne sciolga. Solo allora, puri, staccati ormai dalla dissennatezza del corpo, ci troveremo, com'è verisimile, insieme con realtà altrettanto pure e sapremo conoscere, mediante il nostro vero essere, tutto ciò I 6, 7 § 33 (93, 7)
b che è puro, vale a dire, per me, il vero: poiché all'impuro toccare il puro non dev'essere lecito mai!...

67 c ...Ma purificazione non è forse proprio III 6, 5 § 34 (296, 5) quello che è consacrato nella parola antica, vale a dire il separarsi l'anima più che sia possibile dal corpo ed avvezzarla a raccogliersi da tutti i suoi punti fuori dal corpo e dimorare, a tutto potere, anche nella vita di oggi
67 d come nella futura, sola in sé sola, vòlta a questo scioglimento dal corpo come da ceppi? — Certamente, rispose. — E non è questo dunque ciò che ha nome morte, 'liberazione e distacco dell'anima dal corpo'? Assolutamente, soggiunse.

69 c ...[e chissà che] non siano, invece, temperanza e giustizia e fortezza — realtà veracе — una forma di purificazione; e persino la stessa 'chiarezza di spirito' non sia altro che un aspetto della purificazione. Così, persino coloro che fondarono le iniziazioni mistiche, furono tutt'altro che stolti, a mio credere; perché proprio loro, anzi, rivelarono per via d'enimmi, che chiunque, non iniziato e non consacrato, pervenga all'Ade, costui giacerà nella I 8, 13 § 88 (112, 10-11) palude; per contro, chi giunga colà, purificato e consacrato, dimorerà in compagnia degli dèi. I 6, 6 § 25 (91, 24-29)

77 d Comunque, mi pare che tu e Simmia prendiate gusto ad approfondire ancora di piú questo ragionamento e che siate incappati nella paura dei fanciulli come se veramente, quando l'anima vostra esca dal corpo, il vento la soffii via e la disperda, in tutti i casi, e specie allora che ad uno càpiti di morire non già in bonaccia ma tra l'infuriare dei venti.

E Cebete, con un sorriso: — Proprio come se avessimo tale paura, disse, tenta, o Socrate, di persuaderci; o, meglio, non come se avesse paura proprio il nostro vero 'io'; ché, forse, nel nostro essere sta un fanciullino, proprio quello che ha tali paure. Ebbene, fa' tu di persuaderlo, costui, a non temere la morte come uno spauracchio. — Intanto, soggiunse Socrate, occorre fargli, giorno per giorno, l'incan-
78 a tesimo, sino a che non l'abbiate affascinato. — Ma donde, o Socrate, lo tirerem fuori un buon incantatore in siffatta materia, se proprio tu ci lasci? domandò. — L'Ellade è vasta, o Cebete, egli rispose, e sempre essa, non so come, trae dal suo fondo uomini nobili...

I 1, 6 § 66 (72, 8)

V 3, 17 § 158 (201, 25)

78 c ... Ebbene, solo quello che divenga artificialmente composto oppure sia già naturalmente composto si presta a questa passività, vale a dire a farsi decomporre in modo corrispondente alla sua composizione; per contro, se c'è cosa che sia, per avventura, 'non-composta', non deve essa sola, piú che alcuna altra, non andar soggetta a tale passività? — Cosí è, pare, annuí Cebete. — Sicché, proprio quelle cose che perseverano sempre identiche e invariate, non sono esse soprattutto, com'è giusto, le 'non-composte', mentre quelle che si presentano ora in un modo ora in un altro e giammai nell'identità, non sono esse le composte? — Cosí la penso anch'io. — Ritorniamo allora, egli soggiunse, alle stesse cose di cui discorrevamo nel precedente discorso: l'es-
78 d sere in sé — del quale appunto noi diamo la defi-

II 9, 8 § 22 (187, 18)

nizione col nostro metodo di domanda e risposta — persevera invariabile e costante oppure si presenta ora in un modo ora in un altro? L'eguale in sé, il bello in sé, ogni cosa che sia in sé, l'ente, dico, si dà mai il caso che ammetta un mutamento, quale che sia? oppure ciascuna di queste cose che è in sé, essendo uniforme in sé e per sé, persevera invariabile nell'identità e mai e poi mai ammette mutazione veruna? — È necessario ch'essa perseveri invariabilmente nell'identità, o Socrate — assicurò Cebete...

79 e Sí, anche questo da un pezzo dicevamo, che cioè l'anima, allorché si avvale del corpo per qualche ricerca o per via della vista o dell'udito o di altro senso qualsiasi (poiché ricercare mediante il corpo si riduce, in fin dei conti, a ricercare mediante la sensazione), essa allora è trascinata dal corpo verso cose che giammai perseverano identiche, e va errando essa stessa ed è turbata e, quasi ebbra, vacilla, appunto perché si appiglia a cose vacillanti. — Lo com- 79 d prendo bene. — Ma quando, tutta sola in sé e per sé, va indagando, ella se ne va verso il puro, verso l'essere eterno immortale e invariabile e, congeniale com'è con lui, si rigenera eternamente con lui, ogni volta che se ne stia (e lo può benissimo) tutta sola in sé e per sé; così ella cessa dal suo vagabondaggio e persevera eternamente rispetto a quei valori nella invariabile identità, appunto perché è in contatto con esseri corrispondenti: e questa sua condizione si chiama 'chiarezza di spirito'.....

I 6, 5 § 24 (90, 19-20)

80 a Ebbene, considera la cosa altresí sotto questo aspetto: quando anima e corpo coincidono nello stesso individuo, al corpo la natura comanda di servire e di obbedire, all'anima di comandare e di far da padrona: e allora, in questa situazione, quale elemento

III 6, 5 *passim*

credi tu sia simile al divino e quale al mortale? O non credi che il divino sia nato proprio a dominare e a dirigere, e il mortale a obbedire e servire?...

80 e ... se ella si diparte pura, senza trascinarsi dietro nulla di corporeo, in quanto nulla ebbe in comune con esso, durante la vita, volontariamente, e lo fuggì, anzi, e si raccolse romita in se stessa, poiché questo ebbe sempre a cuore — e questo non significa altro che ' filosofando con rettitudine e serbando davvero dolcemente l'ansia di morire ' —:

81 a o non è questa, forse, la preparazione alla morte? — Assolutamente. — Allora, in tale atteggiamento, non se ne andrà l'anima a ciò che le è simile, all'invisibile, al divino, all'immortale, all'intelligente, ove, giunta che sia, le spetterà la beatitudine e la liberazione dal vagabondaggio, dalla stoltezza, dalle paure e dai violenti amori e dai restanti umani mali; e trascorrerà — come si dice degli iniziati — il tempo che avanza in compagnia degli dèi? — È questo il nostro pensiero, o Cebete, o è un altro? — Questo, per Zeus, annuì Cebete.

III 4, 2 § 6 (261, 32)

81 b Ma se — a quel che penso — ella si diparte dal corpo contaminata e impura, in quanto fu sempre in compagnia col corpo e lo servì e lo amò e se ne lasciò affascinare, in balìa delle sue brame e dei suoi piaceri, a segno che null'altro le pareva vero fuori di quello che avesse forma corporea, tale cioè che ognuno potesse toccare e vedere e mangiare e usare per le cose di amore, mentre quello che è oscuro per gli occhi e invisibile, che si può pensare e cogliere solo mediante filosofia, questo, per contro, ella s'era avvezza a odiare e a temere e a fuggire: in definitiva, un'anima così atteggiata credi tu che

III 4, 2 § 6 (261, 28)

81 c possa, tutta sola in se stessa, andarsene purificata? — No, ad ogni modo, rispose. — Al contrario, penso, ella partirà penetrata ancora di quella corporeità che la consuetudine e la compagnia del corpo le

II 7, 2 § 19-20 (180, 15-21)

resero connaturata attraverso quel continuo stare insieme e la cura eccessiva che ne ebbe! — Proprio così. — Ma tale corporeità, caro mio, bisogna proprio credere che sia pesante e grave e terrena e visibile; naturalmente, un'anima così ridotta, con tale carico, è appesantita ed è trascinata di bel nuovo verso lo spazio visibile per paura dell'invisibile, o, come dicono, dell'Ade, e passa vagolando tra avelli
81 d e sepolcri, presso i quali, credetemi, furono visti III 4, 2 § 7 (262, 1-10)
tali fantasmi umbratili di anime: e così si presentano, simulacri vani, quelle anime che non si svincolarono in purezza ma partecipano tuttora del visibile e per ciò sono anche visibili. — È ben naturale, o Socrate. — Naturale, senz'altro, o Cebete: e non diremo già che siano esse le anime dei buoni, ma piuttosto quelle dei tristi, le quali sono costrette a vagolare intorno a tali luoghi, pagando così la pena del precedente tenore di vita che fu tristo. Così va-
81 e golano, esse, sino a che per brama di quel corporeo che non cessa di accompagnarle, si fanno incatenare di nuovo in un corpo. E s'incatenano, com'è naturale, in aspetti corporei tali che corrispondano anche alle abitudini che praticarono nella vita. — Che intendi dire precisamente con queste parole, o Socrate? — Questo, per esempio: coloro che sono stati avvezzi ad ingordigie e a stupri e a ubbriachezze e non se ne guardarono, indosseranno, na-
82 a turalmente, corpi di asini o di simili bestie. O non lo credi? — Tu dici cose del tutto naturali. — Così pure, quelli che preferirono ingiustizie e tirannidi I 1, 11 § 82 (47, 24)
e rapine entreranno in corpi di lupi, sparvieri, nib- III 4, 2 § 7-8 (262, 17)
bii: o dove mai diremo che vadano tali anime? — In tali corpi, senz'altro, consenti Cebete...

82 b ... quanto a questi ultimi, è probabile che ritornino in una razza loro corrispondente, civile cioè e mansueta, quale è, in certo senso, quella delle api o delle vespe o delle formiche; oppure, chissà,

ritornano nella famiglia umana sí che da costoro nascono uomini probi. — È giusto. — Però, alla stirpe degli dèi, se uno non sia stato amatore di sapienza e compiutamente puro, non è permesso pervenire; solo amore e apprendimento ⟨operano questa trasmutazione suprema⟩. Ma per questo, o amici miei, Simmia e Cebete, i veri filosofi si astengono da tutte le brame corporee e stan saldi nella resistenza e non si abbandonano ad esse...

83 b ... l'anima del filosofo si astiene cosi dai piaceri e dai desideri e dalle trepidazioni, sino al limite del suo potere... I 1, 1 § 1 ⟨39, 1⟩

107 d In verità, l'anima si reca all'Ade non avendo seco nient'altro fuor che la sua umana cultura e il suo modo di vita: tutte cose, che, si dice, giovano in sommo grado ovvero recan dànno a chi è morto or ora, lí, repente, al primo passo del suo viaggio nell'al di là. Ed ecco quel che si dice: appena uno cessi di vivere, il suo particolar dèmone, proprio quello che lo trasse a sorte, vivo, si dispone a condurlo in un certo luogo: giudicati che siano, quelli che sono lí raccolti devono poi passare nel- III 4, 3 *passim* IV 4, 1 § 1 ⟨47, 5⟩ III 4, 5 III 4, 6 § 21 ⟨265, 13⟩

107 e l'Ade con la guida di colui al quale è stato proprio comandato di condurre le anime da codesto luogo nell'al di là. Subíta, poi, colà, la sorte dovuta, e atteso il tempo prescritto, una guida novella le porta qui di nuovo, entro molti e lunghi cicli periodici di tempo...

*Teeteto.*

176 a Socrate. — Intanto, né è possibile che i mali periscano, o Teodoro — poiché qualcosa di contrapposto al bene esiste sempre, necessariamente —, né è possibile che, di per sé, essi dimorino tra gli dèi; invece, assediano fatalmente la natura mortale e I 2, 1 § 1 ⟨49, 21-6⟩ I 8, 6 § 37 ⟨101, 30-32⟩

queste nostre plaghe. Perciò, dobbiamo davvero far di tutto per fuggire al più presto di qui, lassú. Qui fuga vale, beninteso, somiglianza con Dio sino al limite della nostra potenza: somiglianza, poi, significa farsi giusti e santi con discernimento. III 2, 5 § 52 (233, 10)

*Parmenide.*

137 b — Donde cominceremo, allora, e quale ipotesi stabiliremo per prima? Volete forse, dal momento che siete in vena di giocare — a un gioco ben difficile! — che io cominci da me, dalla mia propria ipotesi, e, ponendo come presupposto l'Uno in sé, vuoi che sia uno vuoi che non sia uno, vediamo che cosa ne vien fuori? — D'accordo: assenti Zenone... V 1, 8 § 49 (172, 5-7)

c — Bene, continuò Parmenide, se è uno, non diverrà forse qualche altra cosa quest'Uno una volta che sia reso multiplo? — E come si renderebbe tale? — Certamente, esso non vuol essere né una parte dell'uno né un uno intero. — Che vuoi dire? — La parte in un qualche modo è parte di un tutto. — Sí. — Ma il tutto che cosa è? Non è tutto quello cui non venga meno nessuna parte? — Senza dubbio. — Allora, nell'un caso e nell'altro, l'Uno risulterà da parti, poiché prima sarebbe un intero e poi avrebbe parti.

d — Necessariamente. — In tutti e due i casi, dunque, l'Uno, preso cosí, sarebbe multiplo e non già uno. — È la verità. — Ma non multiplo, bensí uno dev'essere Lui! — È necessario. — Quindi, l'Uno non può essere un tutto né può avere parti, se vuol essere uno. — No, certo. — Si conclude che se non ha parte alcuna, l'Uno non avrà né principio né fine né mezzo, giacché tali determinazioni sarebbero già parti di lui. — Giusto. — Senza dire, poi, che fine e principio costituiscono il limite di ogni individualità. — Come no? — È infinito, pertanto, l'Uno, V 5, 11 § 71 (218, 19)

dal momento che non ha né principio né fine. — Sí,
e infinito. — E, di conseguenza, privo di figura; VI 7, 32, § 44 (164, 1-4)
poiché non rientra né nella figura sferica né nella
retta. — Come? — Sferico è, ch'io sappia, ciò i cui V 5, 8 § 71 (218 23-24)
estremi sono equidistanti punto per punto dal centro. — Sí. — Retto è ciò il cui punto di mezzo stia
dinanzi a entrambi gli estremi. — È così. — Quindi, V 1, 8 § 48 (171, 32)
l'Uno avrebbe parti e sarebbe perciò multiplo sia
rientrando nella figura retta sia nella curva. — Si
capisce. — Dunque, esso non è né retto né curvo,
138 dal momento che non ha neppure parti. — Precisamente. — Eppure, se è quale l'andiamo descri- VI 9, 6 § 38 (515, 25-26)
vendo, esso non esisterà in nessuna parte; poiché
non è né in un altro né in se stesso. — Che V 5, 9 § 59 (216, 20)
vuoi dire? — Dico che se fosse in un altro, esso
sarebbe chiuso circolarmente da quest'altro in cui
si troverebbe, e sarebbe in contatto tante volte e in
molti punti col suo contenente; ma essendo uno e
indivisibile e non partecipando della figura
circolare è impossibile che si trovi in un molteplice contatto circolare. — Impossibile. — Intanto,
se fosse in se stesso, anche se il suo contenente
non fosse altro che lui stesso, il contenente esiste-
b rebbe sempre, se è proprio vero che esso è in sé,
poiché è impossibile che una cosa sia in un'altra VI 9, 6
senza che quest'altra la contenga. — Sí, è impossibile. — Di conseguenza, una cosa sarà lui, il contenente e un'altra cosa sarà il contenuto. In verità,
un essere non può, nella sua identità e interezza,
patire ed operare a un tempo due cose opposte;
e, in tal caso, l'Uno non sarà più uno, bensì due.
— Certo che non lo sarà più. — Insomma, come
che sia, l'Uno non è contenuto né in sé né in
altrui. — Affatto!

— Vedi, allora, se, così com'è, riesce a star VI 9, 3 § 21 (512, 8)
fermo o a muoversi. — Perché poi no? — Gli è,
che una volta mosso, o si trasferisce di posto o si

c àltera; perché, oltre questi movimenti, non ce n'è altri. — Capisco. — D'altronde, una volta che sia alterato nel suo essere, l'Uno non potrà oltre resistere, per così dire, nell'unità. — Non lo potrà. — Sicché, almeno per via di alterazione, egli non si muove. — Pare di no. — E per via di traslazione? — Chi sa? — Eppure, a supporre che l'uno si muova per via di traslazione, una delle due: o s'aggirerà, ciclicamente, in se stesso, o muterà sede da un punto a un altro. — Per forza. — Così, aggirandosi circolarmente, esso dovrebbe mirare su un centro ed avere le altre sue parti vòlte tutte su un centro; ma
d chi non vuol sentir parlare né di centro né di parti, con quale mezzo mai si farà trasportare attorno a un centro? — Nulla da fare. — È chiaro, intanto, che chi muta sede ora si trova in un punto ora in un altro e così si muove? — Ad ammetterlo, sì. — Ma non si dimostrò impossibile, per l'Uno, trovarsi, in un modo qualsiasi, in qualcosa? — Senz'altro. — Non è quindi più impossibile ancora che esso vi pervenga? — Non riesco neppure a concepirne il modo...

139 b — L'Uno, quindi, a quel che sembra, né è fermo VI 9, 3
né si muove... Ora, se l'Uno e l'identico non dif- V 5, 10
ferissero in nulla, allorché una cosa diventasse identica, diverrebbe pure, in tutti i casi, una, e
c allorché diventasse una, diverrebbe pure identica. — Naturalmente. — ⟨Ma poiché la natura dell'Uno non è la stessa di quella dell'identico⟩ se l'Uno è IV 5, 1
identico con se stesso, non sarà per ciò uno con se stesso; e così, pur essendo uno, non sarà uno. Ma questo è impossibile; dunque, è pure impossibile, per l'Uno, tanto l'esser diverso da un altro quanto l'esser identico con se stesso. — Impossibile. — Così, senz'altro: esso non sarà né diverso né identico, né con se stesso né con altri. — Non lo sarà, di certo.

— Parimenti, esso non sarà né simile né dissi-

mile né a sé né ad un altro. — Che vuoi dire? — Questo: simile è ciò che comporta una certa quale identità. — Va bene. — Pure, l'identico ci si mostrò almeno distinto, per natura, dall'uno. — Proprio così... — Intanto l'uno, come sembra, non 140 b essendo passibile di differenza alcuna, non è neppure dissimile né da se stesso né da altri. — No, certo. — Dunque, l'Uno non è né simile né dissimile, né ad altri né a se stesso. — Pare di no..... d — Ond'è che l'Uno non rientrando in una misura, né tra i molti né tra i pochi, non rientrando affatto nell'identico, non sarà giammai uguale, verisimilmente, né a sé né ad altri; e, d'altro canto, non risulterà né più grande né più piccolo, né di se stesso né di altri. — È così, senza ombra di dubbio. e — Che cosa? Possibile mai che a qualcuno l'Uno sembri essere più vecchio o più giovane o della stessa età? — E che c'è di male? — Gli è che, se fosse della stessa età — di se medesimo o di un altro —, esso rientrerebbe nella eguaglianza di tempo e nella somiglianza, mentre poco fa abbiamo detto che l'Uno rifiuta sia la uguaglianza sia la somiglianza. — Sì, l'abbiam detto. — Ed abbiamo pure detto questo, che cioè esso rifiuta tanto la dissomiglianza quanto la disuguaglianza. — Per l'appunto. 141 — Come sarà possibile, allora, che un tale essere quale andiamo descrivendo sia più vecchio o più giovane o abbia la stessa età di alcun altro? — Affatto! — Di conseguenza, l'Uno non sarà né più giovane, né più vecchio né coetaneo, né con se stesso né con altri. — Pare di no. — Insomma, l'Uno, se è tale, non può rientrare affatto nel tempo. Altrimenti, se qualche cosa è nel tempo, non è fatale che essa si faccia perennemente più vecchia di sé? — È fatale...

V 5, 6

V 5, 4

VI 9, 3

— Che dico? L'« era », l'« è stato », il « diveniva » non indicano forse una partecipazione al tempo che

e è già una volta trascorso? — Di sicuro. — E allora? Il 'sarà', il 'diverrà', il 'sarà stato' non indi- V 4, 1
cano il 'dopo' dell'avvenire? — Sí. — Naturalmente VI 7, 38
l''è', il 'diviene' non indicano l''ora' presente? — Indubbiamente. — Se dunque l'Uno non rientra, per nessun verso, in nessun tempo, Esso allora né 'è stato' un tempo, né 'diveniva', né 'era' giammai; né 'è stato' or ora, né 'diviene', né 'è', né 'diverrà' in séguito, né 'sarà stato', né 'sarà'! — Verissimo. — Ora, è mai ammissibile che qualcosa partecipi in qualche modo dell'essere, per una via diversa che non rientri in taluna di queste descritte? — Non è ammissibile. — Concludiamo, quindi, che l'Uno non partecipa dell'essere, per nulla. — Pare di no. — Insomma, l'Uno non esiste affatto. — No, sembra. — Allora, Esso non è neppure da tanto da essere uno; poiché cosí già sarebbe ente e parteciperebbe dell'essere; invece, secondo ogni verosimiglianza, l'Uno né è uno né esiste, se occorre prestar fede a un ragionamento di
142 tal tenore. — Forse. — Ma a ciò che non è, in quanto V 3, 13
non è può spettare qualcosa come sua proprietà o VI 6, 5
suo attributo? — E in che modo? — Di lui, quindi, non c'è né nome né concetto né una qualche scienza, VI 7, 41
né sensazione, né opinione. — Mi sembra di no. VI 9, 4
— Pertanto, Egli non è nominato, né concepito, non V 3, 14 § 128
è oggetto né di scienza né di opinione; né alcuno (197, 15)
degli esseri lo avverte. — Direi di no. — Ebbene, è possibile che rispetto all'Uno la cosa sia proprio cosí? — Per me, forse, no.

b Vuoi allora che ci rifacciamo di bel nuovo alla ipotesi iniziale, per vedere se, ritornando sui nostri passi, la cosa appaia in una prospettiva diversa? — Altro che lo voglio! — Allora, se l'Uno esiste, V 1, 8
noi affermiamo che rispetto a lui vanno accettate tutte le conseguenze, quali che siano, in ogni eventualità; non è cosí? — Sicuro. — Ebbene, rifletti sin

dal principio: se l'Uno esiste, è ammissibile che esso da un canto esista e dall'altro non partecipi dell'essere? — Non è ammissibile. — Dunque, ci sarà un essere dell'Uno che non s'identifica con l'Uno; altrimenti l'essere non sarebbe l'essere dell'Uno e quello, voglio dire l'Uno, non sarebbe partecipe
c dell'essere; ma risulterebbe uguale dire: 'l'Uno è' e 'l'Uno è uno'. E invece non è questa la nostra ipotesi 'se l'Uno è uno, che dovrà venirne fuori', ma quest'altra: 'se l'Uno è [che dovrà venirne fuori]' Non è così? — Proprio così. — Di conseguenza, l''è' vuol additare qualcosa di diverso dall''Uno'. — Necessariamente. — Ebbene, ogni volta che uno dica, con espressione unitaria 'l'Uno è', questa espressione ha un diverso valore in confronto a quest'altra 'l'Uno partecipa dell'essere'? — Per me, certo. — Riprendiamo allora il problema: 'Se l'Uno è, che cosa risulterà?' — Guarda se questa ipotesi non porti necessariamente a indicare un 'Uno che è' così fatto da esi-
d gere delle parti. — In che modo? — Così: Se dell''Uno che è' si predica l''è' e se dell''Essere che è uno' si predica l''uno' e se l''Essere' e l''Uno' non coincidono nell'identità e se quello sul quale abbiamo formulato l'ipotesi è proprio l''Uno che è' non è forse necessario che tale 'Uno che è' sia un tutto in sé e per sé e che le sue parti siano prima l'uno e poi l'essere? — Necessariamente. — Orbene, ciascuna di queste due parti la chiameremo unicamente 'parte' ovvero dobbiamo dire, in aggiunta, 'la parte è parte del tutto'? — Occorre l'aggiunta 'del tutto'. E allora risulta come un tutto, quello che sia uno; ed ha parti!
e — Precisamente. — E allora? L'una e l'altra delle parti suddette dell''Uno che è', cioè l''Uno' più l''essere', risulteranno manchevoli? — E, precisando, l''Uno' sarà manchevole della parte 'es-

sere' e l''essere' sarà manchevole della parte 'uno'? — Non sarà così. — Riprendendo, allora, ciascuna delle parti possiede l''uno' e l''essere' e persino la minima particella risulta, alla sua volta, di due particelle e, corrispondentemente, sarà sempre così: qualsiasi particella sorga essa possiede sempre queste due parti: in verità l'Uno possiede eternamente l'Essere, e l'Essere possiede eternamente l'Uno; sicché è necessario che nascendo perennemente come dualità non sia mai e poi mai unità.
143 — Tant'è, assolutamente! — Perciò, in tale situazione, l'« Uno che è » si presenterà come la molteplicità infinita! — Pare.

*Convito.*

Ora, a queste cose d'amore, tu pure, o Socrate,
210 potevi forse iniziarti da solo: ma i riti perfetti e contemplativi — scopo, a chi ben proceda, di questi amori terrestri — non so se potresti raggiungerli. Te ne parlerò dunque io — disse — con tutto l'ardore che ho; tu però cerca di seguirmi se ne sei capace.

Chi volge per giusto cammino a questa meta — ella continuò — deve cominciare sin da giovane ad andare verso i bei corpi; e, a tutta prima, se chi lo guida, lo guida bene, deve amare un solo corpo e generare, in questo campo, nobili ragionamenti; in séguito, deve comprendere che la bellezza
b che è in un qualunque corpo è sorella alla bellezza che è in un altro corpo, e che se occorre perseguire la bellezza che è nella forma esteriore, sarebbe grande stoltezza non ritenere unica e identica la bellezza che è in tutti i corpi; partendo da tale convinzione, egli si farà amante di tutti i bei corpi e farà cadere quell'eccesso di ardore per uno

1 3. 2 § 7
/ 59, 10-21 ;

solo, disprezzandolo e avendolo a vile; in séguito ancora, egli deve valutare la bellezza che è nelle anime più preziosa di quella che è nel corpo, tanto che di uno eventualmente giusto
c nell'anima e di scarsa prestanza fisica egli si contenti e lo ami e ne abbia cura e produca discorsi corrispondenti a tale sentire, ricercando quelli che possono migliorare i giovani; affinché poi sia tratto a contemplare la bellezza che è nelle opere umane e nelle leggi e scorgere che essa è, di per sé, tutta congeniale a se stessa sino a ritenere che il bello corporeo non sia che piccola cosa; dopo le opere umane, egli vuol esser guidato alle scienze, a che veda la bellezza delle scienze, e, mirando a questa bellezza oramai tanto diffusa, non più s'affezioni,
d come un servo, al bello particolare, vale a dire alla bellezza di un fanciullo o di un uomo o di una opera umana, e si faccia così, servendo, vile e meschino, ma vòlto al vasto pelago della bellezza e contemplandolo, produca molti belli e splendidi ragionamenti e pensieri in un amore di sapienza che non conosca invidia, sino a che, irrobustito e cresciuto, scorga una scienza unica, quella che s'appartiene
e a tale bellezza. Ed ora — soggiunse — stúdiati di fare attenzione a me, più che puoi.

Chi sia stato condotto fin qui nelle cose d'amore, contemplando progressivamente e rettamente le bellezze ora descritte, procedendo oramai sino al termine estremo dei riti di amore, vedrà repente qualcosa di prodigiosamente bello nel suo essere, proprio quella bellezza, o Socrate, per amore della quale si ebbero tutti i precedenti affanni: una bellezza, III 5, 1 § 11 (268, 25)
211 anzitutto, che esiste in eterno, non nasce, non muore, non cresce, non scema, e poi non è bella per un verso e brutta per l'altro, non è ora sì ed ora no, non è per un riflesso bella e per un altro brutta, né qui bella, là brutta, tal che sia bella per alcuni

e brutta per altri. Né, per altro, tale bellezza prenderà per lui la figura di vólto o di mani o di qualche altra cosa in cui il corpo abbia parte e neppure la figura di un qualche discorso o di alcuna scienza o di qualcosa che, non so come, stia 'in altro': in un vivente, ad esempio, o in terra, o in cielo o in I 6, 7 § 34 (93, 23)
b qualsiasi altra cosa; no, ma essa è in sé e per sé e con sé, uniforme in eterno, mentre tutte le restanti cose belle partecipano di lei in un modo tale che nascono e periscono, laddove essa non aumenta e non diminuisce per nulla e nulla subisce.

In definitiva, allorché uno, sollevandosi da queste cose terrene mediante il retto amore dei fanciulli, cominci a contemplare quella superna bellezza, vorrei proprio dire che egli tocca già il termine. In questo, credetemi, consiste la via giusta per procedere da sé nelle cose d'amore o essere guidati da
c altri: iniziati dalle bellezze terrene in vista della bellezza superna, ascendere senza soste, servendosi per così dire, di gradini: da uno a due e da due a tutti i corpi belli e dai corpi belli ai bei co- I 3, 2 § 7 (59, 15)
stumi e dai bei costumi ai belli apprendimenti e dagli apprendimenti approdare a quel supremo apprendimento che di null'altro fuor I 4, 13 § 7 (76, 18-19)
che di quella bellezza è apprendimento, e conoscere,
d alla fine, ciò che è il bello in sé e per sé. Questo momento della vita, o caro Socrate, concludeva la straniera di Mantinea, è quello che merita, più che altro mai, d'essere vissuto dall'uomo: il momento, dico, in cui egli contempla il bello in sé. Oh se tu lo vedessi una volta, non ti sogneresti certo di confrontarlo con l'oro, con le vesti, con i bei fanciulli e giovinetti, quelli che ora, al solo vederli, ti fan trasalire sí che sei pronto, e tu e tanti altri, pur di vedere tale grazia fanciullesca, pur di star sempre con loro, sei pronto, dico, se fosse in qualche modo possibile, a non mangiare e a non bere ma

a contemplare, unicamente, e a stare insieme! E allora — ella proseguiva — che crediamo che sia, se a
e uno accadrà di vedere proprio il bello in sé, schietto, I 6, 7 § 34 (93, 22)
puro, non mescolato e non contaminato da carni umane, da colori e da tutta la restante frivolezza mortale, ma se riuscisse a vedere, in sé e per sé, la divina bellezza nella sua unica forma? Credi tu
212 —'incalzava — che sia una cosa da nulla, per l'uomo, vivere guardando lassú e contemplare, come si deve, quell'Essere superno e stringersi a lui? o non rifletti — terminò — che lassú soltanto, chi veda la bellezza con l'unico mezzo ond'essa è visibile, quegli produce non già immagini di virtú, dal momento che non tocca piú il fantasma, ma la virtú reale perché è in contatto col Vero? e che, avendo partorito e allevato una virtú verace, saprà riuscir caro agli dèi e farsi lui stesso immortale piú che un altro uomo al mondo?...

*Fedro.*

215 c Così, è necessario anzitutto possedere un concetto veritiero intorno alla natura dell'anima, scrutandone passioni ed opere. Ed ecco il punto di partenza della dimostrazione. Ogni anima è immortale. Difatti, ciò che è perennemente in moto è im- V 1, 12 § 61 (175, 8)
mortale, mentre quel che muove un'altra cosa ed è mosso da un altro, avendo cessazione di moto, ha pure cessazione di vita. Dunque, solo ciò che muove se stesso, in quanto non vien meno a se stesso non cessa mai dal muoversi ma è lui, per tutte le restanti cose che si muovono, fonte e principio di
d movimento. Principio, intendo, ingenerato. Mi spiego: tutto ciò che si genera deve generarsi necessariamente da un principio, ma il principio, alla sua volta, non può essere generato da nessuno, giacché se un

principio si generasse da qualcuno, non sarebbe più principio. Ora, dal momento che è ingenerato, esso vuol pure essere, di necessità, incorruttibile. In realtà, se il principio perisce, né esso mai potrà sorgere da alcuno, né altro potrà sorgere da lui, se è vero che tutto deve nascere da un principio. Così, insomma, principio di moto è ciò che muove se stesso, di per se stesso. Una tal cosa non può né perire né nascere; altrimenti, tutto il cielo e tutta la terra, in
e un solo crollo, s'arresterebbero e non avrebbero mai più lo scatto del moto e del divenire. Se, per contro, ciò che viene mosso da se stesso si è rivelato immortale, non esitiamo a riconoscere in esso l'essenza dell'anima e il concetto che andiamo cercando. Certo, ogni corpo, cui il moto urge dal di fuori, è inanimato, mentre quello cui il moto preme dal suo stesso essere è animato, poiché tale appunto è la natura dell'anima. Se la cosa sta così, che cioè quel che
246 muove se stesso non è altro che anima, l'anima dovrà essere necessariamente ingenerata e immortale.

Intanto, sulla sua immortalità, basti quel che s'è detto; invece, dobbiamo parlare della sua specie. Precisiamo: per dire quale ella sia, occorre proprio un'esposizione compiutamente divina e diffusa; per dire invece a chi ella somigli, basterà una più breve parola umana: questa che noi ora diremo.

Suvvia, la si rassomigli a un cocchio alato e a un auriga concresciuti in un essere, prodigiosamente. Certo, cavalli e aurighi di dèi sono buoni in se stessi ed è buona la loro razza; nei rimanenti, in- II 8, 13 § 64 (143, 32)
b vece, la razza non è più pura. E, anzitutto, chi in noi comanda regge le redini della pariglia; poi, dei cavalli, l'uno è nobile ed eccellente e tale è la sua razza; l'altro è l'opposto e la sua razza è opposta alla prima. Naturalmente, aspra e malagevole, di necessità, è la guida del nostro essere. Perciò studiamoci di precisare in qual modo siano sorte le

espressioni 'vivente mortale' e 'vivente immortale'.
Tutto ciò che è 'anima' ha cura di ciò che II 9, 18 § 184 (241, 25-30)
è senza anima; e s'aggira per tutto il cielo, III 4, 2 § 4 (261, 16-18)
entrando ora in una forma ora in un'altra. Ora, IV 3, 7 § 37 (317, 11)
c finché ella dura 'perfetta' e 'alata' se ne sta librata in alto e governa il mondo intero, ma 'perdute II 9, 4 § 25 (187, 26)
le ali' si lascia trascinare sino ad appigliarsi a qualcosa di solido, ove, dimorando, dopo aver assunto un corpo terrigno — questo s'illude di muoversi da sé, mentre in realtà si muove per virtù di quella — il complesso venne chiamato 'vivente' vale I 1, 3 § 10 (10, 28)
a dire 'anima e corpo così compaginato' e trasse il nome di 'mortale'. Ma, quanto all''immortale' non c'è nessun ragionamento che lo giustifichi razionalmente: ché, anzi, siamo noi che ci formiamo senza aver visto, e senza avere sufficientemente pensato, una idea di dio: non so qual vivente
d immortale dotato di anima, dotato di corpo: anima e corpo connaturati in un tempo senza fine. Tali cose, intanto, come al dio è caro così stiano e così siano dette; ora invece appigliamoci alla causa della caduta delle ali: perché si staccarono dall'anima. Così, a un di presso.

Per sua natura, l'ala vale a trarre in alto ciò che è greve, librata lassú dove abita la stirpe degli dèi; essa è in certo modo partecipe del divino piú di tutto quanto si riferisce al corpo. E il divino è bellezza, sapienza, bontà e tutto ciò che sia di tal
e natura: tali valori, credetemi, nutrono e fan crescere piú vigorosa l'ala dell'anima mentre il turpe, il brutto e ogni cosa opposta ai precedenti valori le causano consunzione e sterminio. Sí, certo, il grande condottiero celeste, Zeus, lancia innanzi il carro III 3, 2 § 11 (253, 1)
alato e incede primo, spargendo ornamento e sol- III 5, 6 § 75 (278, 6)
lecitudine su tutte le cose. Gli tien dietro la milizia degli dèi e dei dèmoni, schierata in un- II 3, 13 § 67 (144, 17)
247 dici file: nella casa degli dèi rimane Estia, sola.

Tra gli altri dèi, quelli che sono posti nel numero dei ' dodici ' fan da guida ed esercitano il comando, nel grado in cui ciascuno fu stabilito. Così nell'interno del cielo si susseguono, in gran copia e beatitudine, visioni e passaggi in cui si volge la stirpe degli dèi beati, ognuno dei quali adempie al suo cómpito; e li segue chi sempre vuole e chi sempre può, poiché l'Invidia è fuori del coro divino. II 9, 17 § 165 (209, 2-3)
Quando poi vanno alla mensa e al festino, essi guab dagnano la vetta della volta celeste su per l'erta scoscesa, là dove i carri degli dèi, essendo equilibrati e sensibilissimi al freno scivolano dolcemente; ma per gli altri è una gran fatica! Perché il cavallo caparbio preme col suo peso e trabocca giù verso terra, affaticando quell'auriga che non seppe allevarlo nobilmente. Proprio lí, credetemi, sta per l'anima la fatica e l'estremo combattimento. I 6, 7 § 35 (93, 31-32)
Difatti, le anime, riconosciute come immortali, allorché abbiano guadagnato la vetta, avanzano al di fuori e si arrestano sul dorso del cielo: ma esse sono c ferme — mentre il moto circolare le volge in giro — e contemplano le realtà che sono fuori del cielo.

Pure, di questo luogo sovraceleste nessuno mai dei poeti della terra cantò l'inno, né giammai potrà cantarlo secondo il merito. Ecco com'è — osiamo dirla, via, la verità una buona volta, se non altro per il fatto che stiamo parlando proprio della verità! —: l'essenza che è davvero senza colore, senza figura, senza contatto; quella che può esser contemplata unicamente dallo Spirito-pilota; quella su cui si accumula il patrimonio della vera scienza; d costei, dico, occupa il luogo descritto. Orbene, il pensiero di Dio, nutrito com'è di puro spirito e di pura scienza, e così anche il pensiero di ogni anima, cui prema di accogliere ciò che le si addice — allorché, col tempo, abbia visto l'Essere, si riempie di affetto e contemplando il vero se ne nutre e

ne trae benessere sino a che il moto circolare la riporti allo stesso punto. Ma durante il cielo, tale pensiero contempla la Giustizia in sé, contempla la Saggezza, contempla la Scienza, non quella cui s'addossa il divenire, né quella che è sempre diversa a seconda dei soggetti in cui è e che noi ora chia-
c miamo esseri provvisoriamente, ma la Scienza che s'applica a ciò che è realmente essere. Così, dopo aver contemplato gli altri valori che sono realmente esistenti e averne fatto il suo cibo, di bel nuovo esso si sprofonda nell'interno del cielo e ritorna alla sua dimora. Tornato che sia, l'auriga colloca i cavalli dinanzi alla greppia e somministra ambrosia e poi li abbevera di nettare.

248 E questa è la vita degli dèi. Ma quanto alle altre anime, l'una, seguace e immagine del dio nel modo più nobile, leva oltre lo spazio la testa dell'auriga e travolta nel movimento circolare, sconcertata dal tumulto dei cavalli, a mala pena riesce a volgere lo sguardo su gli esseri; l'altra poi a volte innalza il capo, a volte lo sprofonda; e mentre i cavalli la opprimono, vede talune realtà e non vede talune altre. Le rimanenti anime, infine, agognando tutte all'altezza, tengono dietro, ma, impotenti come sono, vanno a picco nel vortice che le rapina, calpestandosi a vicenda e incalzandosi nello sforzo
b di porsi l'una avanti all'altra. Ed ecco sorgere tumulto e contesa e sudore a profusione colà dove per l'imperizia degli aurighi molte anime divengono storpie e molte ne escono con l'ali mozze. Tutte però, affrante per tanto travaglio, se ne vanno senza essere iniziate alla contemplazione dell'essere e, una volta lontane, si riducono a cibarsi di opinione! Appunto per questo c'è tanta ansia di scorgere ove sia la piana della Verità, sia perché il pascolo che si addice alla parte più nobile dell'anima si falcia da quel prato superno sia perché la natura dell'ala,

I 8, 2 § 12 (100, 29)
VI 9, 11 § 79 (524, 29)

I 3, 4 § 11 (60, 12-13)

e onde l'anima si fa lieve, trova in questo il suo nutrimento. Ed ecco poi il verdetto di Adrastea: ogni anima che, seguace del dio, abbia avuto qualche visione delle realtà vere, resti immune da travaglio fino al ciclo seguente, e se riesca ogni volta ad ottenere tale visione, resti pure indenne, sempre; ma qualora non riesca a seguire il dio e non veda nulla, qualora per non so qual ventura si colmi di oblio e di perversione e si faccia pesante; qualora, appesantita così, perda le ali e crolli sulla terra, al-
d lora è legge che un'anima siffatta non si trapianti in nessuna specie ferina, nella sua prima nascita; invece, colei che più 'vide' si trapianti nel seme di un uomo che sarà amante di sapienza I 8, 1 § 2 (68, 6-7) o di bellezza o ammaestrato dalle Muse e da Eros; la seconda, poi, si trapianti nel seme di un re legittimo, di un uomo di guerra o di comando; la terza si trapianti nel seme di un uomo di stato o di finanza o di affari; la quarta in un uomo dedito alla fatica o alla ginnastica o alla cura del corpo; la quinta avrà in sorte una vita d'indovino o di sa-
e cerdote di misteri; alla sesta si adatterà una vita di poesia o alcun'altra tra quelle che s'applicano alla 'imitazione'; alla settima converrà vita artigiana o vita di agricoltore; alla ottava, la professione del sofista o del demagogo; alla nona la vita del tiranno.

Orbene, se, tra tutti costoro, alcuno abbia condotto una vita giusta, costui partecipa di una sorte più buona; se alcuno, per contro, abbia vissuto ingiustamente, egli partecipa di una sorte peggiore...

*Repubblica.*

381 d Nessuno dei poeti, o carissimo — risposi io — venga a dirci che 'gli dèi somiglianti a forestieri di VI 5, 12 § 82 (393 4)

altri paesi, trasformandosi in ogni guisa, si aggirano per le città, e nessuno dica menzogne...

590 a — E allora non pensi tu che l'intemperanza è da gran tempo oggetto di biasimo appunto perché in siffatto campo allenta la briglia a quella tremenda ed enorme e mostruosa belva, al di là del dovuto? — È evidente — rispose. — Ma l'arroganza e il malumore iroso non diventano forse oggetto
b di biasimo, allorché l'elemento leonino e quello serpigno s'accrescono e si eccitano esageratamente? — Certamente. — Non si biasimano altresì il lusso e la mollezza dovuti al rilassamento ed al rallentamento di questa stessa parte, quando in essa instillano vigliaccheria? — Senza dubbio. — Non si biasimano, domando, l'adulazione e la servilità allorché alcuno getti questa stessa parte, voglio dire, l'elemento dell'iracondia, in balía della fiera turbolenta e per amore di ricchezze e per insaziabilità del suo essere l'avvezzi a farsi coprire di fango e a ridursi, così, scimmia, di leone che era?...

I 1, 7 § 42 (45, 3)

611 b Così, l'anima è immortale: l'argomento svolto or ora e così pure gli altri potrebbero ben costringerci all'assenso: noi però dobbiamo contemplarla com'essa è veramente, non già nel suo stato di cor-
c ruttela dovuto alla comunione corporea e ad altre miserie (come presentemente noi la vediamo), ma quale essa è, purificata, tale dobbiamo scrutarla ben bene per via di ragionamento; e allora l'uomo la troverà tanto più bella e scorgerà con tutta chiarezza giustizia e ingiustizia e tutto quel che or ora abbiamo passato in rassegna.

In tanto noi abbiamo detto la verità su l'anima, in quanto questa così ci appare nel nostro stato presente; poiché certo così l'abbiam vista, prostrata:
d come quelli che hanno dinanzi agli occhi il marino Glauco non saprebbero più scorgere con facilità

I 1, 12 § 66 (48, 14-15)

l'antica natura; poiché le vecchie membra in parte sono infrante, in parte sfracellate e totalmente sfigurate dai flutti, mentre una nuova materia vi si è abbarbicata: conchiglie ed alghe e rocce, ond'esso somiglia piuttosto a una fiera qualsiasi anzi che a quello che era, nativamente: proprio in tali condizioni anche l'anima si fa vedere da noi sotto la grave mora d'infiniti malanni. Eppure, è necessario, o Glaucone, mirare colassú! — Dove? domandò questi. VI 9, 8 § 55 (519, 13)

e — Al suo amore della saggezza; e, precisamente, occorre pensare gli oggetti che essa attinge e le compagnie che brama in virtú della sua congenialità col divino e con l'immortale e con l'eterno, e quale ella diverrebbe se perseguisse con tutto il suo essere cosí mirabili cose e, trasportata da tale slancio, emergesse dal pelago in cui è immersa presentemente e scrollasse di dosso lo 612 a scoglio e le conchiglie: tutte cose che ora a lei cibata di terra, terrigne e scogliose diffusamente e selvaggiamente le s'incrostarono addosso, in conseguenza dei cosiddetti beati festini! E allora si potrà scorgere la sua vera natura, multiforme o semplice che sia, e dove e come ella si atteggi. E intanto, abbiamo passato in rassegna bastevolmente, a mio credere, i modi e le forme dell'anima nella sua vita umana. I 1, 12 § 67 (48, 17-18) I 1, 12 § 67 (48, 15)

*Timeo.*

**Tra i dialoghi platonici, il Timeo è citato espressamente, piú di tutti. E doveva piacere molto a Plotino, non solo per il profitto che trasse dai suoi concetti, ma, piú ancora, per la poetica religiosità delle sue espressioni e prosopopee. Ne diamo i tratti in cui è piú evidente il richiamo, avvertendo che è necessario tutto per la intelligenza delle Enneadi.**

27 c E intanto, o Socrate, non c'è persona che sia appena appena assennata la quale, accingendosi a V 1, 6 § 31 (167, 28)

un'impresa, grande o piccola, non invochi a suo modo Iddio! Ma noi, che volgeremo or ora i nostri discorsi intorno all'universo — come esso nacque oppure anche com'esso sia ingenerato — se non vogliamo proprio uscir fuori strada, dobbiamo invocar dèi e dee e pregarli che la nostra parola sia soprattutto conforme al loro spirito ma poi sia an-
d che conforme al nostro. E, per quel che riguarda gli dèi, resti ferma, così, la nostra preghiera; pure, occorre invocare altresí il nostro stesso spirito, sí che voi possiate facilmente apprendere ed io stesso possa dichiararvi ampiamente il mio pensiero su i problemi che ci stanno di fronte.

Ebbene, a mio credere, occorre anzitutto fare la seguente distinzione: che cosa è 'ciò che è eternamente e non ha nascimento' e che cosa è 'quello che nasce sempre e non è mai'? Certamente, il primo può esser còlto solo per virtú di pensiero con l'aiuto di un ragionamento, poiché se ne sta sempre nell'identità; il secondo, invece, è oggetto di opinione accompagnata a sensazione non salita a pensiero, poiché nasce e muore ma in realtà non esiste mai e poi mai. D'altronde, III 1, 1 § 1 (215, 2
tutto quello che nasce, nasce necessariamente per una data ragione, giacché è impossibile che cosa alcuna abbia nascimento prescindendo da una ragione...

28 d Diciamo allora per quale ragione l'Artefice co-
e stituí il divenire delle cose e questo nostro universo. Egli era buono: ma in chi è buono nessuna invi- II 9, 17 § 165 (209, 2-3)
dia sorge mai per nulla al mondo; immune com'era da essa, egli volle che tutte le cose riuscissero si-
30 mili a lui piú che fosse possibile... Infatti, volendo il dio che tutte le cose fossero buone e nulla vi fosse, possibilmente, di tristo, in questo intendimento prese tutto quel che era visibile e non se ne stava quieto ma si muoveva disarmonicamente e disordi-

natamente e lo addusse dal disordine all'ordine, pensando che quello fosse sotto tutti i rispetti migliore di questo. Ma non era e non è concesso all'ottimo operare qualche altra cosa fuori che il
b bellissimo; così, ragionando, Egli scopriva che, tra le cose naturalmente visibili, viste nella loro compiutezza, nessuna priva di spirito sarebbe mai stata più nobile di un'altra, compiuta anch'essa e provvista di spirito, e scopriva altresí l'assurdo di uno 'spirito senza anima' presente in checchessia. In definitiva, costituendo attraverso questo ragionamento lo spirito nell'anima e l'anima nel corpo, fabbricò il tutto acciocché l'opera compiuta fosse al più alto grado e naturalmente nobile e buona. Proprio in questo senso, cioè nella forma del ragionamento verisimile si vuol dire che questo nostro cosmo è un 'vivente animato' che ha veramente dentro di sé lo spirito infuso per la provvidenza del dio.

La descrizione, che segue, del 'Vivente mondano' è qua e là presente in Plotino, il quale coglie due motivi fondamentali della cosmopea platonica: il fatto che esso né subisce perdita né acquista aumento di sorta (*Tim.*, 33 c; *Enn.* II 1, 3 § 18 ⟨121, 27⟩ e il perfetto movimento circolare (*Tim.*, 34 a; *Enn.* II 2 *passim*).

34 a Tale, pertanto, fu nel suo complesso il calcolo tenuto da quel dio, che è eternamente, riguardo al dio che sarebbe sorto una volta, ond'egli creò un corpo
b liscio e uniforme e uguale da tutti i punti a cominciare dal centro e intero e perfetto e risultante da corpi perfetti. Collocata poi l'anima nel mezzo di esso, Egli la estese per tutte le sue parti, e avviluppò inoltre dal di fuori il corpo nell'anima e volse l'arco dei cieli in giro e lo fissò, unico, solo, remoto, ma capace per virtú propria di accompagnarsi a se stesso e non bisognoso di nient'altro, ma buon conoscitore e amico di se stesso. Ed ecco che, per

VI 7, 15 § 130 · 445, 14 ⟩

tutto questo, Egli fece di lui un dio beato. Ma, quanto all'anima — credetemi — non già come ora noi ci accingiamo a parlarne per ultimo così anche il dio la congegnò più giovane del corpo (oh, no, perché Egli non avrebbe giammai consentito, a congiunzione avvenuta, che il più vecchio fosse governato dal più giovane!); gli è che noi uomini come ci lasciamo tanto influenzare dalla sorte e dal caso, così pure a caso anche parliamo; Egli invece costituì l'anima anteriore e più anziana sia per nascita sia per potenza, poiché essa era destinata a reggere il corpo — futuro suddito — quale signora e la formò delle seguenti parti e nel modo che ora diremo.

35 a Con l'essenza indivisibile e che dura eternamente identica e con quella divisibile che si genera nei corpi, Egli fuse insieme un terzo tipo di essenza intermedia tra le due che rientra nella natura dell' 'identico' e in quella del 'diverso' e sulla via dell'identico la costituì in mezzo all'una e all'altra, cioè tra l'indivisibile e il divisibile nei corpi... I 1, 8 § 45 (45, 18-19) IV 1 (2) 1 § 19 (8, 22)

36 d Poi che conforme al suo spirito, il creatore ebbe prodotto compiutamente la compagine dell'anima,
e in séguito Egli foggiava nell'intimo di essa la configurazione della corporeità e adunando centro con centro le armonizzava insieme. E l'anima, intrecciandosi dal centro per ogni verso su su fino all'ultimo cielo, lo avviluppò circolarmente dal di fuori e, rigirandosi in se stessa, divenne così la sorgente divina d'una sapiente vita inesauribile nel complesso dei tempi... I 1, 3 § 14 (41, 13 14) I 1, 4 § 20 (42, 3)

37 c Appena il Padre che l'aveva così generato applicò il suo pensiero su di lui che diveniva sempre più, nel suo moto e nella sua vita, un simulacro degli eterni dèi, se ne compiacque e, tutto colmo di gioia, progettò di renderlo vieppiù simile al suo esemplare.

d Così, giacché questo è un 'vivente eterno', Egli si accinse a portare a tale perfezione, sino al limite del suo potere, questo nostro Universo. Ora, la natura del Vivente è sempiterna; e tale prerogativa, si capisce, non era possibile adattarla compiutamente a un essere generato. Ma Egli progettò di creare non so quale immagine mobile dell'eterno; e allora, III 7, 11 § 101 (325, 17) ordinando il cielo crea, di pari passo una figura III 7, 13 § 133 (330, 2-3) eterna, procedente sulla via del numero, di quella eternità vera che permane nell'unità: e proprio III 7, 6 § 41 (316, 5) a questa figura noi abbiamo dato il nome di 'tempo'.

e Quanto a giorni e notti e mesi ed anni — che non avevan ragion d'essere prima che vi fosse il cielo — Egli fece in modo da provocarne il sorgere proprio nel momento stesso in cui creava il cielo: parti del tempo, tutte queste; e l''era' e il 'sarà' sono specie generate di tempo, le quali noi inavvertitamente, riferiamo a torto alla essenza eterna. Gli è che noi diciamo che essa 'era', 'è' e 'sarà', mentre ad essa s'addice unicamente l''è', a voler esprimerci se-
38 condo verità, e l''era' e il 'sarà' è bene riferirli al 'divenire' che volge nel tempo...

b E così il tempo sorse insieme col cielo, affinché, generati a un tempo, a un tempo ancora si dissolvano, ove mai abbia luogo una qualche loro dissoluzione; ond'esso segue l'esemplare dell'eterna natura, per essergli simile al sommo; certamente il modello è 'ente per tutta l'eternità'; eppure, colui che fu, è ancora, e sarà per tutto il tempo, sino alla fine... III 7, 13 § 133 (330, 5)

39 b Allora, affinché vi fosse una misura evidente della relazione vicendevole di lentezza e di velocità con cui § regolare il corso delle otto rivoluzioni, Iddio accese un lume nel secondo giro oltre la II 1, 7 § 55 (127, 19 20) terra, quel lume, voglio dire, che noi ora chia-

§ καθ' ἃ Archer-Hind.

miamo sole, affinché potesse splendere nell'intero cielo nel suo più alto fulgore, sì che i viventi, ai quali la cosa conveniva, partecipassero del numero, apprendendolo dal moto circolare di un essere identico e uguale a se stesso.

c Così dunque sorsero notte e giorno, e proprio per questa via si espresse il giro dell'unica e sapientissima circolarità...

e Questo residuo, naturalmente, Dio lo effettuò configurandolo secondo la natura del modello. Pertanto, come lo spirito vede le idee immanenti nel Vivente che è (vede, voglio dire, quali e quante esse vi stan dentro), così Egli progettò che altrettali e altrettante avrebbe dovuto possederle anche questo nostro universo... II 9, 6 § 45 (190, 28)

42 b Certo per tale causa sorsero gli astri non-erranti, che sono viventi divini ed eterni e che, volgendosi in modo identico nella stessa orbita, durano eternamente; invece, quelli che si volgono ed hanno siffatto cammino errabondo, come fu detto precedentemente, esplicano il loro divenire in funzione dei primi. La terra, poi, nutrice nostra, tutta stretta c all'asse esteso nell'universo, Iddio la congegnò quale custode e creatrice della notte e del giorno, prima e più antica tra tutti gli dèi che stanno nell'interno del cielo.

Pure, le danze di questi astri e le loro mutue congiunzioni e i ritorni e gli accostamenti dei loro giri, quali dèi, cioè, nei contatti corrispondano l'un l'altro e quelli che si contrappongono, dietro a quali, poi, e in quali tempi si celino l'un l'altro e a noi, ad uno ad uno, e poi di bel nuovo si rivelino e ver- d sino paure e segni del futuro a chi è incapace di una spiegazione razionale: parlare di tutto questo, prescindendo dalla visione concreta delle loro figurazioni, sarebbe proprio una vana fatica!... IV 4, 8 § 37 (51, 24) IV 4, 33-34 *passim*.

41 Poiché, dunque, tutti gli dèi, e quelli che si aggirano visibilmente e quelli che si rivelano solo quando lo vogliano, ebber nascimento, così loro parlò il Creatore di questo universo: 'O dèi, figli di dèi, io vi sono Creatore e Padre; e le cose generate per virtú mia non cadono nel dissolvimento se io non lo consento. Certo, il 'legato' è sempre
b dissolubile; ma voler dissolvere quel che è ben armonizzato e si ebbe la mia approvazione è opera del maligno. Ond'è che anche voi, dal momento che foste generati, non siete immortali e neppure siete immuni del tutto dal dissolvimento, e nondimeno voi non sarete dissolti e non toccherete il destino di morte, poiché il mio volere è un legame ben piú forte e piú saldo dell'esser legati nascendo...

45 b Ma, tra gli organi, gli dèi fabbricarono anzitutto occhi portatori di luce.

48 e ... allora, sí, distinguemmo due sole specie; ora noi dobbiamo svelare una terza specie nuova...

49 a ... una specie aspra e oscura. Ebbene, quale potenza e natura essa ha nel nostro presupposto? Questo, soprattutto: ella si presenta come 'ricettacolo' e vorrei proprio dire 'nutrice' di tutto ciò che diviene...

51 a ... Perciò appunto la 'madre' e il 'ricettacolo' di quel che diviene, visibile e, in tutti i casi, sensibile, noi non dobbiamo chiamarla né terra né aria né fuoco né acqua né alcuna delle cose nate da questi elementi o da cui questi sorsero; se, per contro, diciamo ch'essa è una specie invisibile, informe,
b accogliente ogni cosa, partecipe in non so qual modo misterioso dell'intelligibile, e, infine, difficilissima a cogliersi, noi non c'inganneremo...

52 b ... ma una terza specie perennemente esistente è quella dello spazio, che non accoglie distruzione ed offre sede a tutte le cose che han nascimento,

VI 5, 12 § 62 (398, 4)

I 8, 7 § 53 (107, 9-11)

VI 7, 1 § 1 (424, 7)

II 4, 1 § 1 (151, 1)
III 6, 13 § 94 (300, 6-7)

II 4, 6 § 17 (154, 29)

III 6, 13 § 97 (300, 25)
III 6, 8 § 58 (293, 11)

mentre essa è colta, fuori di ogni via sensibile, mediante non so quale ragionamento bastardo. II 4, 10 § 81 (158, 16)

*Leggi.*

870 d Ebbene, a tutta questa materia valgano quale preludio le cose che siamo venuti dicendo e, in soprappiú, quella parola cui tanti prestan cieca fede poiché l'ascoltano nelle iniziazioni misteriche ove sono particolarmente attenti a tale problema: che il castigo, cioè, di tali misfatti viene eseguito nel- e l'Ade e che è fatale per loro — tornati che siano di nuovo quaggiú — scontare la pena come natura vuole, quella cioè per cui uno patisce proprio quanto ha perpetrato e consuma la nuova vita in un corrispondente destino in balía di un altro...

872 e In verità, quel mito o tradizione — o come altro lo si debba chiamare — tramandato da antichi sacerdoti, vuole che la vigile giustizia, vendicatrice del sangue domestico, obbedisca alla legge or ora enunciata, e comandi che l'autore di tale misfatto patisca, fatalmente, proprio quello che perpetrò: se uno, cioè, uccise il padre, affronterà lui stesso a suo tempo ad opera dei figli, tale morte violenta, e se uccise la madre, egli rinascerà fatalmente di sesso femminile e lascerà in un tempo posteriore la nuova vita ad opera dei suoi nati... III 2, 13 § 105 (211-8)

896 e Ateniese. — In definitiva, non è forse necessario dire che l'anima — reggendo e immanendo in tutto ciò che si muove, dovunque sia tale moto, dovrà pur reggere il cielo?

Clinia. — Certamente.

Ateniese. — Una o piú? Piú: risponderò io stesso per voi due. Con meno di due, non ce la facciamo: perché l'una è capace di bene, l'altra sa produrre il contrario.

CLINIA. — Hai detto proprio bene.

ATENIESE. — Sia. L'anima, insomma, conduce IV 7, 8
tutto ch'è in cielo e in terra e in mare, con i suoi
proprî movimenti; i quali si chiamano 'volere',
897 'esaminare', 'aver cura', 'deliberare', 'opinare'
'rettamente', 'falsamente': e tutto ciò, mentr'ella
s'allegra, s'addolora, ardisce, trepida, odia, ama; I 1, 1
e così pure con tutti quegli altri movimenti affini ai
precedenti: movimenti, intendo, dotati di una pri-
mordiale forza operante, i quali ricevendo gli altri
moti corporei, dotati di una efficacia secondaria, por-
tano ogni cosa allo sviluppo e alla consunzione, alla
rarefazione e al condensamento, e alle loro conse-
guenze quali caldi, geli, gravità, leggerezze, duro
e molle, bianco e nero, acre e dolce; parimenti con
tutti gli dèi di cui l'anima s'avvale, sempre che
abbia già ricevuto lo spirito — divinità, in senso
stretto — ond'ella guida il tutto come un bimbo
sulla via del giusto e della beatitudine, laddove
opera tutto l'opposto allorché sia congiunta alla
stoltezza...

903 b ATENIESE. — Eppure io penso che occorrano an- V 8, 17 § 158
cora alcuni miti incantatori! (201, 28

CLINIA. — Quali, mio caro?

ATENIESE. — Vogliamo persuadere questo gio-
vane con la parola che da Colui il quale ha cura
dell'universo tutto è stato coordinato per la salvezza
e la virtù del tutto, e che le stesse singole parti di
questo tutto subiscono e fanno come possono quello
che loro s'addice. A tali singole parti stanno pre-
disposti dei capi, i quali vigili ognora sulle più
piccole affezioni ed azioni recano l'ultima mano alle
estreme particelle del tutto. Di questo tutto, anche
c il tuo essere, o infelice, è una particella unitaria
la quale per minuscola che sia, tende e mira pe-
rennemente al tutto; ma tu non t'accorgi di esso
che cioè il 'divenire' si svolge interamente in fun-

zione di Lui, affinché nella vita del tutto si tramuti in 'essere' beato: poiché esso non esiste per te ma tu per Lui...

804 b c Ma quanto all'origine dell'individuo qualificato, Iddio ne ha lasciato le cause alla volontà di ciascuno di noi; poiché ciascuno di noi, per lo piú, là dove volga il suo desiderio e l'atteggiamento della sua anima, là pure, muta, a volta a volta, a un dipresso, il suo essere.

III 3, 3 § 13 (258, 10)

*Epistola II.*

312 e Tant'è: intorno al Re di tutte le cose, tutte le cose se ne stanno nella loro esistenza, ed ogni cosa deve a Lui la sua ragion d'essere, ed Egli è causa di tutto ciò ch'è bello: tuttavia, intorno al Secondo stanno i valori di secondo grado; e intorno al Terzo stanno i valori di terzo grado.

I 8, 2 § 12 (101, 1 8) V 1, 8 § 46 (171, 11-13)

## ARISTOTELE

*Metafisica.*

1072 b Da cosí nobile principio dipendono pertanto il cielo e la natura. Il suo vivere somiglia a quella piú alta vita che a noi è concessa per attimi brevi. In verità, Egli è immerso eternamente in tale vita. A noi essa sarebbe impossibile. Solo perché in Lui l'attività è un piacere, anche per noi vegliare, sentire, pensare sono le cose piú care; e per via di queste ci son care la speranza e la memoria.

VI 8, 16 § 151-152 (501, 3-6)

Il pensiero ch'è in sé e per sé ha per suo contenuto quanto v'è di piú nobile in sé e per sé. Il supremo pensiero ha per contenuto l'oggetto su-

V 3 *passim*

premo. E l'intelligenza pensa se stessa nell'apprendimento dell'intelligibile. Toccando e pensando, essa si fa intelligibile, a tal segno che intelligenza e intelligibile si identificano. L'intelligenza, in realtà, è proprio ciò che può accogliere l'intelligibile e l'essere. Mentre li possiede, si attua. In definitiva, tutto fa credere che proprio questo possesso piú che quella potenza renda divina l'intelligenza; cosí, la contemplazione del pensiero è la cosa piú dolce e nobile che sia al mondo.

Se allora Dio si trova eternamente in quella beatitudine in cui noi uomini ci troviamo solo in rari momenti, la cosa sa già di prodigio. Ma il prodigio è ancora piú grande, qualora Egli si trovi in un grado piú intenso di beatitudine. Eppure, è proprio cosí; ed anche la vita gli si addice, poiché vita non è altro che attività d'intelligenza; ed Egli si è appunto tale attività; attività, peraltro, che è in sé e per sé, ond'è che la sua vita è bene sommo ed eterno. E noi affermiamo che Iddio è un VI 7, 15
Vivente eterno e una infinita Bontà; ond'è che vita VI 9, 9
ed eternità senza tregua e senza soste si addicono a Dio. Proprio questo è Dio...

1074 b Pure, una tradizione tramandata dalle piú antiche genti e chiusa, da quelle che vennero dopo, nella veste del mito, afferma che questi astri sono dèi e che il divino serra insieme tutto l'essere della natura. Il resto, poi, tradotto in forma mitica mirava unicamente a dare una fede al volgo e un progresso sulla via delle leggi e del bene comune. Cosí gli dèi — si dice — assumono forma umana o somigliano ad altri viventi; e, conseguentemente, tante altre cose piú o meno vicine a quanto s'è detto. Chi sappia sceverare nel campo mitico e colga unicamente quel che è fondamentale, la fede, voglio dire, che gli dèi costituiscono gli esseri primordiali, può ben credere che tali cose siano state dette di-

vinamente. Si può credere, intendo, che mentre le arti umane, ad una ad una, e così pure la filosofia, furono tante volte ritrovate ed altrettante volte perdute, queste loro credenze, per contro, vennero salvate quasi reliquie sino ai nostri giorni. Così la fede dei padri e quella degli uomini primitivi, solo fino a questo limite ci si presenta in piena evidenza.

1071 b Pure, la trattazione sul Pensiero comporta talune difficoltà. Certo, tra tutte le cose che a noi si rivelano, esso è la più divina. Ma quale sia lo stato che lo renda tale, ecco il difficile. Infatti, una delle due: o Egli non pensa nulla e se ne sta come un addormentato e dov'è allora la sua augusta dignità? Oppure, Egli pensa e c'è un altro, allora, che è padrone di lui — poiché il suo atto di pensiero non sarebbe più propriamente quello che costituisce il suo essere, ma sarebbe una semplice potenza —; ond'Egli non sarebbe più l'essere eccelso! In verità, solo per via del pensiero, gli compete tale augusta dignità. Inoltre, o il suo essere sia potenza di pensiero o atto di pensiero, che cosa pensa? Una delle due, certo: o Egli pensa se stesso o qualcosa di diverso. Di più, se pensa qualcosa di diverso, o questo dura sempre nell'identità o passa nell'alterità. Ebbene, c'è o non c'è differenza tra il pensare la bellezza e il pensare quello che càpita? Non è anzi assurdo il pensare certe cose? È dunque evidente che Egli pensa quanto c'è di più divino e di più venerabile e che tale pensiero non è soggetto a mutamento, poiché si tratterebbe di un mutamento verso il peggio, senza dire, poi, che una cosa di tal genere implicherebbe addirittura un movimento. Ebbene, anzitutto, se non è pensiero attuale ma solo potenziale, sarebbe giusto arguire che la continuità del pensiero lo affatichi! Di più è chiaro che ci sarebbe qualche

VI 7, 39 § 299-302 (473, 19-25)

V 6, 1 § 1-2 (222, 22-30) e *passim*

VI 7, 37 § 283-284 (470, 20-30)

V 8, 4 § 30 (238, 20)

altra cosa più veneranda del Pensiero: voglio dire il Pensato. Difatti c'è un pensare e un pensiero che si possono trovare pure in chi pensi quanto v'è di peggio al mondo. Naturalmente, da questo si rifugge, tant'è vero che ci sono delle cose che è meglio non vedere che vedere! L'atto del pensiero, in tal caso, non sarebbe quanto c'è di più nobile al mondo. Dunque, esso pensa se stesso, dal momento che esso è proprio il sommo valore. Così il pensiero è ' pensiero del pensiero '.

Sembra, peraltro, che la scienza e così pure la sensazione e l'opinione e il pensiero discorsivo abbiano per contenuto consueto il ' diverso da sé ' e il ' sé ' l'abbiano solo per soprappiù, eccezionalmente. Di più, se il ' pensare ' e l'' esser pensato ' sono cose diverse, in virtù di quale dei due compete a Dio la perfezione? Certo l'atto del pensare e l'oggetto pensato non hanno il medesimo essere.

1075 a Ecco: in alcuni casi la conoscenza è l'oggetto stesso. Nelle scienze creative prescindendo dalla materia, l'essenza è proprio il loro contenuto quidditativo; invece, nelle scienze teoretiche l'oggetto è proprio il concetto e il pensiero. Così, non essendo diverso il pensato dal pensiero, nell'àmbito delle cose scevre di materia, essi si identificheranno; e, precisamente, l'atto del pensiero si unifica con l'oggetto pensato. V 3, 5 § 40 (184, 14)

Resta infine un problema: se, cioè, il pensato sia un composto; ché, in tal caso, l'atto muterebbe nel suo passare da un punto all'altro del tutto. Gli è che tutto quello che è scevro di materia è indivisibile. Come la intelligenza umana (sarebbe meglio riferirci in genere a ciò che rientra tra le cose composte) possiede, sì, in determinati momenti, e non certo eternamente, il bene in questo o in quell'oggetto particolare, ma il bene supremo lo trova in seno al tutto che è qualcosa di ben diverso, così V 3, 1 § 2-3 (178, 19-28)

pure, di per se stesso, il pensiero divino trova in sé il suo oggetto beato per tutta quanta l'eternità.

Ma bisogna altresí indagare se la natura dell'universo contenga in sé il bene e, precisamente, il sommo Bene: se esso sia qualcosa di separato [trascendente] in sé e per sé o ne sia solo l'ordinamento oppure sia l'una e l'altra cosa. Certo, nell'ordine risiede già il bene; ma anche nel capitano, anzi piú ancora in costui che nell'ordine, risiede il bene: giacché il capitano non è dovuto all'ordine, ma l'ordine è dovuto al capitano. III 3, 2 §9-11 (252, 23-31)

I 2 982 b Sí, proprio per via di stupore gli uomini e adesso e ai primordi cominciarono a filosofare: attoniti, dapprima, di fronte ai problemi di tutti i giorni, in séguito a poco a poco progredirono a tal punto da porsi problemi sempre piú ardui: ad esempio, le fasi della luna, del sole, degli astri, e in genere il divenire del mondo. I 3, 1 §1 (57, 28)

983 a Pure, chi è perplesso e stupito pensa di essere nell'ignoranza. Ond'è che anche l'amatore del mito è, non so come, amatore di sapienza, poiché il mito è un complesso di maraviglie. In definitiva, se è vero che per fuggir l'ignoranza, gli uomini si diedero a filosofare, è evidente che essi, solo per amor di sapere, perseguirono la conoscenza e non per qualche uso di pratica. Ne dà fede il modo stesso in cui la cosa occorse: solo quando tutto il necessario (vorrei dire) per vivere a proprio agio fu bell'e pronto, si cominciò a ricercare cosí nobile attività di spirito. È chiaro cosí che noi non la cerchiamo per nessuna utilità esteriore; anzi, come per noi tra gli uomini è libero solo colui che trova il suo scopo in sé e non in altri, cosí, tra le scienze, solo una scienza cosí intesa è libera: poiché essa sola non ha altra finalità che in se stessa. Perciò si potrebbe fi-

nanche sospettare che il possesso di essa non sia cosa umana: giacché la natura degli uomini è per tanti aspetti schiava a tal segno che, al dire di Simonide, Dio solo avrebbe tale privilegio, mentre l'uomo dovrebbe limitarsi alla scienza che fa per lui. Certo, se ha qualche valore la parola dei poeti e se la divinità fosse di natura invidiosa, questo sarebbe proprio il caso di applicare il principio: 'infelici sono tutti gli uomini superiori'. Nonché ammettere, per contro, che la divinità sia invidiosa, è vero piuttosto il proverbio: 'son tanto bugiardi i poeti!'; e, inoltre, è da pensare che non ci sia nulla più venerabile di così nobile scienza. Ché anzi più divina ella è, e più merita onore.

Pure, la filosofia può essere divina solo sotto due aspetti: o perché il dio la possieda al sommo grado o perché sia divina nel suo contenuto stesso, a voler pure ammettere che una scienza rientri tra le cose divine. Ma la filosofia sola tocca l'uno e l'altro termine. Per certo, tutti pensano che Dio sia proprio il principio della catena causale; e una tale scienza o Dio l'ha lui solo o l'ha più che mai. Così nei confronti della filosofia, tutte saranno magari più necessarie, ma nessuna è più nobile.

IV 2 1004 a 34 Ed è proprio del filosofo saper contemplare tutto questo. Se questo non fosse proprio del filosofo, chi mai vorrebbe ricercare se si identifichino 'Socrate' e 'Socrate seduto' ovvero se ogni contrario abbia un solo contrario o che cosa sia questo contrario o in quanti sensi si prenda. Altrettanto si dica di altri problemi di questo genere. 1 3, 4 § 10 60, 8

Ebbene, poiché solo dell'uno in quanto uno e dell'essere in quanto essere, sono modificazioni le categorie ora menzionate e non già in quanto numeri o linee o fuoco, è chiaro che alla scienza così intesa spetta la conoscenza del loro essere e dei loro attributi.

*Categorie.*

21 a 16 Noi uomini parliamo a volte usando la copula, a volte senza copula. Con la copula; ad esempio: 'un uomo corre', 'un uomo vince'; senza copula; ad esempio: 'uomo', 'bue', 'corre', 'vince'. VI 1, § 10 (264, 15)

Ognuno dei termini usati senza copula indica o 'essenza' o 'quanto' o 'quale' o 'relazione' o 'dove' o 'quando' o 'esser situato' o 'trovarsi' o 'fare' o 'patire'. 'Essenza' è — a voler dare esempî — 'uomo', 'cavallo'; 'quantità', ad es. 'bicubito', 'tricubito'; 'qualità', ad es. 'bianco', 'grammatico'; 'relazione', ad es. 'doppio', 'metà', 'maggiore'; 'dove', ad es. 'nel Liceo', 'in piazza'; 'quando', ad es. 'ieri', 'un anno fa'; 'esser situato', ad es. 'sta in piedi', 'sta seduto'; 'trovarsi' ad es. 'è calzato', 'è armato'; 'fare', ad es. 'taglia', 'brucia'; 'patire', ad es. 'è tagliato', 'è bruciato'. VI 1, 14 § 130 (250, 29) VI 1, 30 § 251 (298, 30)

Intanto, ciascuno di questi termini, preso in sé e per sé, non si trova in nessuna frase affermativa o negativa, ma l'affermazione o la negazione nasce solo dal fatto che queste categorie hanno un nesso reciproco. Poiché ogni affermazione o negazione o è vera o è falsa. Tutto quel che vien detto senza nesso alcuno non è né vero né falso: ad es. 'uomo', 'bianco', 'corre', 'vince'. •

*Etica a Nicomaco.*

A 1 1094 a Ogni arte ed ogni ricerca e, similmente, azioni e intenzioni aspiran tutte, sembra, a un qualche bene; perciò fu nobile dichiarazione questa: Il bene è 'ciò
A 2 1095 b cui tutto aspira'... e pare che gli uomini desumano dalla loro varia vita il bene e la beatitudine. Il volgo e i piú rozzi credono che sia il piacere e per que- I 7, 1 § 6 (97, 21) I 8, 2 § 5-6 (101, 3-4)

sto amano solo la vita godereccia. Poiché tre sono le forme di vita che prevalgono: quella detta or ora, la vita politica, e, terza, la vita contemplativa. I più, dunque, si dimostrano completamente schiavi, poiché prescelgono una vita da bruti; ma trovano una giustificazione nel fatto che tanti, pur rivestiti di autorità, hanno gli stessi sentimenti di Sardanapalo... V 2, 1 § 1-3 (218, 1-25)

A 6 1097 b Ma, forse, riconoscere nella beatitudine il sommo bene è cosa universalmente ammessa; si desidera peraltro che si dica in modo più chiaro che cosa ella sia. A questo noi addiverremo senz'altro se riusciremo a cogliere l'opera propria dell'uomo...

In definitiva quale sarà mai questa? Lasciamo il vivere, perché esso è comune, sembra, anche alle piante, mentre qui si va cercando quello che è proprio. Via, quindi, la vita nutritiva e accre- I 4, 1 § 6 (68, 15)
1098 a scitiva. — Se domandiamo quale sia la vita che tien dietro, cioè la sensitiva, si può rispondere chiaramente che anche questa è comune al cavallo, al bue, e ad ogni animale. Non resta altro allora che la vita pratica di uno che sia dotato di ragione. Ma, di costui, una parte è ragionevole nel senso che dà retta semplicemente alla ragione, un'altra parte è ragionevole nel senso che la possiede e svolge il suo pensiero discorsivo. Poiché, inoltre, anche questa parte è intesa in due maniere, occorre stabilire la vita che si esprime in forza operante; giacché solo questa merita, a mio credere, il nome di vita in senso stretto. In definitiva, se opera propria dell'uomo si è l'attività dell'anima secondo ragione, o, via, almeno non senza ragione, noi affermiamo che quanto a genere fan tutt'uno l'opera del semplice uomo e l'opera dell'uomo saggio, né più né meno che l'opera del citaredo e del citaredo valente; e questo principio valga senz'altro in tutti i casi, allorché all'opera si aggiunge la eccellenza della

bravura — al citaredo spetta suonar la cetra, al citaredo valente spetta suonarla bene —; se è così, come stabiliamo che opera dell'uomo è una determinata vita, cioè una attività dell'anima e delle azioni congiunte a ragione, così stabiliamo che opera dell'uomo saggio si è la stessa opera del semplice uomo, espressa però in bontà e in bellezza; pure, ogni cosa si perfeziona in bontà sulla via della propria virtù; se è così, dunque, il vero bene umano si esprime come attività dell'anima sulla via della virtù; e se le virtù sono più di una, sulla via della più nobile e perfetta virtù. Aggiungi: in una vita perfetta. Certo, come una sola rondine non fa primavera [§], così né un solo giorno né un breve tempo rendono l'uomo beato e felice.

## STOICI

I 183 Non fu forse anche Zenone seguace dei Peripatetici nel supporre quali elementi della beatitudine la natura e la corrispondenza alla natura? I 4, 1 § 7 (63, 19-20)

PLUTARCO, *De comm. not.* 23, 1, p. 1069 a.

I 211 Tra le passioni, le supreme — come dice Zenone nell'opera 'Sulle passioni' — sono di quattro tipi: dolore, paura, brama, piacere. I 1, 1 § 1 (39, 1)

D. L. VII, 110.

Fondamentali, per genere, queste quattro passioni: brama, paura, dolore, piacere. ivi

STOB., *Ecl.* II, 7, 10, p. 88, 14.

I 484 Rappresentazione è dunque, per gli stoici, una impronta nell'anima. Pure, già su di essa, le opi-

---

§ Col Susemihl [οὐδὲ μία ἡμέρα].

nioni, lì per lì, differirono. Poiché Cleante intese la impronta sul tipo della sporgenza interna (a incavo: κατὰ εἰσοχήν), e su quello della sporgenza esterna (a rilievo: κατὰ ἔξοχήν), come la impronta della cera che si forma ad opera di sigilli anulari... mediante gli anelli... III 6, 1 § 1 (281, 6)

Sesto, *Adv. Math.* VII, 228.

II 71 Si dà per sensazione, al dire degli Stoici, il fatto che il 'pneuma', partendo dal principio egemonico, attraversa la varia sensibilità, e così pure la percezione che si ha per mezzo di essa e quella disposizione della facoltà percettiva di cui alcuni son privi: tutta questa attività chiamasi sensazione. III 6, 1 § 1 (280, 26) IV 6, 3 § 29-30 IV 6, 2 *passim*

Diocle Magnete in D. L. VII, 52.

II 72 Gli Stoici riconoscono in ogni sensazione 'assenso unito ad apprensione'. III 6, 1

Aetio, *Plac.* IV, 8, 12.

II 74 Gli Stoici fondano la sensazione non già, unicamente, sulla rappresentazione; ma ne fanno dipendere la natura essenziale dall'assenso; poiché la sensazione è consenso ad una rappresentazione sensibile, quando cioè l'assenso segue lo stimolo. IVI *passim*

Porfirio, *De anima* in Stobeo
II 319, 23 W.

II 78 Gli Stoici riconoscono vere solo le sensazioni; invece quanto alle rappresentazioni, le distinguono in vere e false. I 8, 15 § 106 (115, 5-8)

Aetio, *Plac.* IV, 9, 1.

II 122 La dialettica è, come dice Posidonio, la scienza delle cose vere, delle cose false e delle cose né vere né false; ma essa tratta pure, all'occorrenza, come dice Crisippo, dei segni e delle cose significate. I 2, 4 *passim*

Diocle Magnete in D. L. VII, 62.

II 299 Gli Stoici fanno distinzione tra **principî** ed **elementi**: i primi sono ingenerati, incorruttibili; gli elementi, invece, vengono sterminati nella conflagrazione. I principî peraltro sono incorporei ed amorfi, mentre gli elementi sono chiusi in forme. II 1, 1 § 1 (119, 5)

D. L. VII, 134.

II 300 Essi pensano che i principî dell'universo siano due: il principio attivo e quello passivo. Ora, il principio passivo è l'essenza non qualificata, cioè la materia; il principio attivo è la ragione insita in essa, cioè Dio. Questi, infatti, eterno com'è, fabbrica le singole cose, servendosi di tutta quanta la materia. Tale dottrina è affermata da Zenone di Cizico nello scritto 'Sull'essere', da Cleante in quello 'Sugli atomi' e da Crisippo nella prima delle sue 'Ricerche naturali', verso la fine. II 2, 1 § 2 (151, 10-16)

D. L. VII, 139.

II 301 Nondimeno, anche gli Stoici, affermando due principî, Dio e la materia priva di qualità, lasciano intendere che Dio è il principio attivo, mentre la materia è passiva e soggetta al mutamento. ivi

Sesto, *Adv. Math.* IX, 11.

II 310 Ma, arrivati a questo punto del discorso, si potrebbe pure, a buon diritto, criticare gli Stoici sulla loro dottrina dei due principî del Tutto — materia e Iddio, dei quali l'uno sarebbe il principio attivo e l'altro il principio passivo (Crisippo afferma § che il Dio è mescolato alla materia e la percorre tutta e la configura e la ordina) — nella seguente maniera: se Dio per loro è corpo, essendo un 'pneuma' spirituale ed eterno, ed essendo inoltre corpo anche la materia, in primo luogo si incapperà di nuovo nel- II 4, 5 § 11 (154, 8)

§ λέγει Mss., λέγειν Apelt, von Arnim.

l'assurdo di ' un corpo che passa attraverso un altro corpo ', e, in secondo luogo, questo pneuma o sarà qualcuno dei quattro corpi semplici — che chiamano anche elementi — oppure un loro aggregato, come essi pure riconoscono in qualche momento (tant'è vero che sostengono che il pneuma abbia un'essenza fatta di aria e di fuoco); oppure, se è qualche altra cosa, la divinità per gli Stoici sarà un corpo cioè una quinta essenza che si afferma prescindendo da dimostrazioni e da persuasive conferme da chi voglia ad ogni costo contraddire uno [ Aristotele ] che parla sul fondamento di ragioni ben appropriate, quasi che si esprimesse paradossalmente...

Alessandro di Afrodisia, *De mixtione*, ed. Bruns, p. 224, 32.

II 133 Splendente, in vero, appare l'acqua pura non perché un qualche raggio splendente cada in essa dal di fuori, ma in virtú dell'alterazione che essa subisce da parte della luce che vi batte sopra, come, del resto, è il caso dell'aria stessa; giacché neppure questa è splendente di natura sua; altrimenti, in ogni momento, anche di notte, sarebbe tale. Per contro, quando il raggio solare batte con la sua punta esterna, l'aria si altera tutta e si trasforma, continua com'è in se stessa. Che si abbiano, poi, certi ' spazî vuoti ' o nell'acqua o nell'aria, nella dottrina di Epicuro e di Asclepiade sugli elementi, è logico; invece, si ha il contrario in quella di Aristotele e degli Stoici: in nessun punto al mondo — ne siamo persuasi [§] — vi è vuoto di sorta; tutto, per contro, è colmo di esseri corporei. Infatti, persino nella pomice, gli spazî intermedî tra le parti terrose sono del tutto vuoti, per gli Stoici. Sicché, essi stessi dicono che in essi si aggira l'aria. Nel- II 1, 6 § 46 (126, 9)

§ leggo πεπεισμένων ‹ ἡμῶν ›: o πεπεισμένως?

l'acqua, peraltro, non c'è neppure una tale apertura di pori, qual è nella pomice, ma essa è continua in sé, in ogni suo punto.

GALENO *In Hippocr. Epidem.* VI *comment.* IV vol. XVII B. p. 161 K.

ivi Affermano, peraltro, che l'aria stessa brilla di sole non già per emanazione e per raggi mescolati in essa, ma in virtù di un mutamento e di un cangiamento che avviene per stimoli e contatti. ivi

PLUTARCO, *De facie in orbe lunae* c. 18 p. 930 s.

II 480 E tale dottrina Crisippo accetta senz'altro nel primo libro delle 'Ricerche naturali', allorché afferma che nulla si dilegua (si sperde) e che una sola goccia di vino si mescola in tutto il mare, anzi, se non vogliamo limitare solo a questo il nostro stupore, 'in tutto il mondo — egli asserisce — si estende, mescolandosi, la stilla'. II 7, § 10 (178, 30)

PLUTARCO, *De comm. not.* c. 37, p. 1078 e.

II 522 Gli Stoici distinguono il Tutto e l'Universo; poiché il Tutto è quello col vuoto infinito, mentre l'Universo è il mondo senza il vuoto. V 8, 4 § 29 (296, 12) e *passim*

AETIO, *Plac.* II, 1, 7.

II 913 Crisippo riconosce l'essenza della fatalità nella potenza del 'pneuma' che regge il tutto, ordinatamente. Questo, nel secondo libro 'Sul mondo'. Invece, nel secondo libro 'Delle definizioni' e in quelli 'Sulla fatalità' e in altre opere, qua e là, si mostra assai vario nelle sue definizioni. 'Fatalità è la ragione del mondo'; oppure: 'è la ragione delle cose governate nel mondo, per virtù di provvidenza'; oppure: 'è la ragione in virtù della quale «ciò che III 1, *passim*

accadde, accadde», «ciò che accade, accade», «ciò che accadrà, accadrà»'. Pure, al posto della 'ragione', altre volte egli sostituisce la verità, la causalità, la natura, la necessità e vi aggiunge anche altre denominazioni, ordinate, si può dire, nella stessa essenza da aspetti sempre più diversi. E vengon chiamate Moire, proprio per questo vario frazionamento, Cloto, Lachesi ed Atropo. Lachesi poiché quella sorte che i singoli trassero è distribuita secondo giustizia; Atropo, perché la determinazione fissa dall'eternità per i singoli casi permane immutabile e irrevocabile; Cloto, perché la distribuzione secondo il destino e le cose che si generano si dipanano come fili, secondo la interpretazione etimologica dei termini e delle cose che ci cadono con facilità estrema sotto gli occhi.

STOBEO, *Ecl.* I, 7, 9, 1 W.

II 916 Anche Crisippo lo Stoico disse che l'inevitabile (= ciò che è avvenuto necessariamente) non differisce in nulla dalla fatalità (= ciò che è stabilito dal fato) e che il destino non è altro che un moto eterno, continuo e ordinato. Ivi

TEODORETO, IV, 14.

II 917 Gli Stoici definiscono la fatalità come un concatenamento di cause, vale a dire, come un ordine e un nesso inviolabile. III 1, 4 § 17 (219, 8)

AETIO, *Plac.* I 28, 4.

II 1058 Via, altresì, la sconveniente dottrina degli Stoici sul divino: poiché costoro affermano che Iddio abbia forma corporea. VI 1, 27 § 221 (294, 19-23)

TEODORETO, *Graec. affect. cur.*, p. 87, 33.

II 1170 Il medesimo Crisippo nello stesso libro — cioè nel IV περὶ προνοίας — tratta con molto impegno e I 8, 5 § 34 (104, 14)

giudica degno di ricerca il problema se le malattie degli uomini siano naturali; cioè se la medesima natura o provvidenza, la quale costruí questa compagine del mondo e il genere umano, abbia prodotto altresí i morbi e i languori e le malattie che gli uomini soffrono. Egli pensa che non fu questo il fondamentale piano razionale della natura, dare cioé gli uomini in balia dei morbi, perché questo non s'addiceva mai e poi mai all'autore della natura e al padre di tutto ciò che è buono al mondo. 'Ma dal momento che Egli — cosí continua Crisippo — generò e partorí cose grandi di estrema convenienza ed utilità, allora, anche altri svantaggi furono congiunti insieme, strettamente legati a quanto aveva prodotto'; cosí, egli afferma tali mali prodotti non già direttamente ad opera della natura ma attraverso certe conseguenze necessarie che egli stesso chiama 'κατὰ παρακολούθησιν'. 'Per esempio — egli continua — quando la natura plasmò il corpo umano, una ragione piú sottile e l'utilità stessa dell'opera richiese di connettere il capo con ossicini sottilissimi e minuti. Ma a questa utilità maggiore della cosa, un certo altro svantaggio tenne dietro dal di fuori, in modo che il capo restò debolmente difeso e soggetto a sfracellarsi per piccoli colpi e offese. Pertanto nacquero altresí i morbi e i malori, mentre nasceva la salute. Cosí pure, per Ercole, — concluse — mentre sorge per gli uomini ad opera della natura la virtú, nello stesso momento nascono, per affinità contraria, i vizi'.

IV 4, 41 *passim*

III 2, 5 § 45 (282, 16)

III 3, 5 § 42 (257, 18)

GELLIO, *N. A.* VII, 1, 7.

II 1175 Parimenti, nel primo libro 'Sulla Giustizia' [Crisippo] a questo punto citò i versi esiodei: 'Contro di loro spinse il Cronide un grande flagello: fame e peste a un tempo; e la gente perisce' (*Op. et D.* v. 242); egli asserisce che gli dèi operano cosi, af-

IV 8, 7 § 37 (151, 16-19)

IV 8, 5 § 29 (19, 21)

finché, puniti i malvagi, gli altri si avvalgano di questi esempi e non osino più fare alcunché di simile. III 2, 5 § 48 (232, 27)

PLUTARCO, *De Stoic. repugn.* c. 15, p. 1040 c.

III 17 Che secondo le concezioni degli altri filosofi — Epicurei e Stoici — sulla felicità, si possa assegnare tale felicità anche agli animali irragionevoli, lo si potrebbe dimostrare con le seguenti prove: se trascorrere la vita conforme a natura è per gli Stoici un vivere bene, e se il vivere significa, per essi e per Epicuro, esser beati, allora il vivere secondo natura significa avere beatitudine. Intanto, agli animali irragionevoli spetta senz'altro trascorrere la vita secondo natura dalla nascita sino al termine: in definitiva, gli animali irragionevoli sono felici... I 4, 1 § 1 (62, 16-17) e *passim*

Ancora: se l'esser felici significa l'estremo dell'aspirazione naturale, raggiunta la quale, la natura ottiene il 'perché', voglio dire quella finalità, dopo il conseguimento della quale essa non desidera più null'altro che serbare tale valore ch'è il suo proprio bene e non farselo più sfuggire; ma tutto questo spetta altresì a ciò che è irragionevole: in conclusione, anche gli animali irragionevoli partecipano della beatitudine. V 8, 12 § 79

MICHAEL, In *Eth. Nicom.* (*Comm. grec.* XX) ed. Heylb., p. 598, 20.

III 29 Eppure, nel libro 'Sul bello' a prova del giudizio che 'solo il bello è bene', Crisippo ricorre ad argomenti di questo tenore: 'Il bene è oggetto di scelta; ciò che è scelto, piace; ciò che piace è lodato; ciò che è lodato è bello'. E ancora: 'Il bene è giocondo; il giocondo è splendido; lo splendido è bello'. I 6, 6 § 51 (92, 18)

PLUTARCO, *De Stoic. repugn.* c. 13, p. 1039 c.

III 54 Non si limita a questo, insomma, la loro dottrina, ma le si annette inoltre quel famoso principio vale a dire che ' il tempo non aumenta il bene col suo aggiungersi ', ma anche se uno sia saggio un istante solo non resterà per nulla indietro, relativamente alla beatitudine, rispetto a colui che sia perennemente virtuoso e trascorra nella virtú la sua vita, beatamente. I 5, *passim*

PLUTARCO, *De comm. not.* 8, p. 1061 s.

ivi Crisippo in molte circostanze ha detto che gli uomini non diventano affatto piú beati nella maggior distesa del tempo, bensí partecipano parimente e in misura uguale a chi sia partecipe nel ' tempo indivisibile ' (= eternità) della beatitudine. ivi

PLUTARCO, *De Stoic. repugn.* c. 26, p. 1046 c.

III 278 Insomma, tali virtú, or ora ricordate sono perfette, a loro dire, solo in riferimento alla vita e traggono la loro consistenza da certe norme; ben diverse, invece, sono le virtú che succedono a queste, poiché non sono piú arti ma potenze che risultano dall'esercizio: ad esempio, la sanità dell'anima, la sua integrità, la sua forza e la sua bellezza. Mi spiego: come la sanità corporea è una felice contemperanza, nel corpo, di caldo e di freddo, di secco e di umido, cosí pure la sanità dell'anima non è altro che una felice contemperanza dei principî fermi nell'anima. E, parimenti, come la forza del corpo è una tensione vigorosa riposta nei muscoli, cosí anche la forza dell'anima non è altro che una intensità spirituale sufficiente nel giudicare, e nell'agire o non agire. E come la bellezza del corpo è una simmetria delle membra proporzionate l'una con l'altra e col tutto, cosí pure la bellezza dell'anima non è altro che proporzione del pensiero e delle sue parti sia con l'interezza dell'anima sia tra di loro stesse. I 1, 10 § 59 (47, 11) VI 8, 6 § 48-49 I 6, 1 § 4 (85, 15)

STOBEO, *Ecl.* II, 62, 15 W.

III 472 La corrispondenza che passa, a suo giudizio, tra la condizione dell'anima e quella del corpo, Crisippo non potè dimostrarla col fatto che confluiscono pure nell'identità la salute dell'anima e la sua bellezza. Difatti, riguardo al corpo, egli definì la cosa con esattezza, riponendo la sanità nella simmetria degli elementi e la bellezza nella simmetria delle partì. Egli dimostrò questo chiaramente, attraverso il discorso fatto poco prima, là dove aveva affermato che la salute del corpo consiste in una proporzione di caldo e di freddo, di secco e di umido: cose tutte che, evidentemente, sono proprio elementi corporei, mentre la bellezza, secondo lui, consiste non già nella simmetria degli elementi, ma nella simmetria delle parti. IVI

GALENO, *De H. et Plat. decr.* V, 3 (161) p. 425 Mü.

III 605 Così, solo il saggio è vate, giacché possiede la scienza che discrimina i segni, provenienti dagli dèi o dai dèmoni, vòlti sulla vita umana. Perciò anche le forme dell'arte divinatoria sono in lui e così pure la interpretazione dei sogni, l'esame del volo degli uccelli e l'arte sacrificale e tutto ciò che è affine a tale materia. II 3, 7 III 3, 6 IV 3, 11 IV 4, 12

STOBEO, *Ecl.* II, 114, 16 W.

III 650 Se, come dicono, l'amore non è altro che impulso della facoltà creatrice di tal sentimento, attraverso la bellezza rivelantesi nella stagione della giovinezza, anche il saggio è un amante e sarà innamorato delle cose degne di amore, vale a dire nobili e leggiadre. I 3, 2 6 (59, 8)

STOBEO, *Ecl.* II, 115, 1 W.

III 651 Pensano [gli Stoici] che gli amori verecondi non siano estranei al saggio. I 4, 15

CICERONE, *De finibus* III, 68.

III 660 Parimenti, i malvagi, secondo la dottrina stoica, non sono neppure pii. Infatti, la pietà viene descritta come una giustizia verso gli dèi; ma i malvagi trasgrediscono in molte cose la giustizia verso gli dèi; ond'è che essi sono altresì empii e impuri e immondi e contaminati e scomunicati... II 9, 16 § 149 (206, 17-20)

STOBEO, *Ecl.* II, 68, 8 W.

III 671 Sì, il malvagio trascina dolorosamente per tutta la vita l'anima sua, senza avere nessuna ragione di gioia, la quale può naturalmente nascere solo dalla giustizia, dalla saggezza e dalle altre virtù che con questa regnano. I 6, 7 § 36 (91, 1-9)

FILONE, *Leg. Alleg.* III § 247 vol. I, p. 168, 5 Wendl.

III 687 Se, peraltro, tre sono le forme di vita — contemplativa, attiva e razionale —, al dire degli stoici, va scelta la terza; poiché questa vita razionale è stata resa dalla natura adatta a un tempo sia alla contemplazione sia all'azione. I 4, 2 § 15 (64, 24)

D. L. VII, 130.

III (III, 49) p. 251 rr 19 27 Zenone di Cizico ed Antipatro, negli scritti 'Sull'anima', affermarono che l'anima è un pneuma ardente: per questo noi siamo 'spiranti' e da questo siamo mossi. IV 7, 4 § 15 (123, 9-11)

D. L. VII, 157.

'Gli rapì l'animo tenero' (*Il.* XI, 115): così Aristotele ed Antipatro il medico affermano che l'anima cresce insieme col corpo e, di nuovo, con esso diminuisce.

ivi (III, 50) Questo concetto spinse gli Stoici ed Antipatro nel secondo libro 'Sull'Anima' a dire che l'anima cresce insieme col corpo e, di nuovo, con esso diminuisce. IV 7, 5 § 23 (124, 28)

*Scholia in Hom. Iliad.* Λ 115.

## EPICURO

*Epistola III: a Meneceo.*

124 Ma tu avvézzati al pensiero che la morte, per noi, non è altro che nulla; giacché bene e male comportano sempre una sensibilità, mentre la morte significa privazione di sensibilità. Ond'è che un sano convincimento del fatto che 'la morte è un nulla per noi' rende gradevole la mortalità della vita, non già con l'aggiunta di un tempo infinito ma con l'annullamento della brama dell'immortalità.

125 Certo, nulla di male può esserci in quella vita che abbia schiettamente compreso che nel non-vivere non c'è proprio nulla di male. Di conseguenza, è stolto chi dica di temere la morte non già perché una volta venuta lí, ella contristi, ma perché contrista ora ella, in questo indugio: veramente, se una cosa, presente, non turba, è vano affliggersi nella sua aspettazione. Insomma, ciò che, tra i mali, desta il brivido supremo — la morte, dico — non è che un nulla per noi, per la ragione semplicissima che quando noi siamo, la morte non c'è e quando la morte sia lí, noi non siamo piú. Né per i vivi, allora, né per i morti ella è reale: per i primi non c'è lei, e quanto ai morti, essi non sono piú. I 4, 7 § 61 ⟨71, 4-9⟩

Intanto, i piú a volte fuggono la morte come il supremo tra i mali e a volte la cercano come uno scampo dai mali del vivere. Il saggio, per contro, né ricerca il vivere né trepida per il non-vivere, poiché per lui né il vivere reca molestia, né il non-vivere è riputato male. E come, nel cibo, si sceglie non già la quantità maggiore ma la qualità migliore, cosí, anche nel tempo, si sfrutta non già la piú lunga distesa ma la piú dolce durata. Chi poi pro-

clama che la vita è bella per i giovani mentre per i vecchi è bello finire, è uno sciocco non solo perché ha cara la vita sí anche perché in fondo è tutt'una cosa l'ansia della bella vita e quella della bella morte. Assai peggiore è la parola di chi disse: È bello non essere nati; ma se uno è nato è bello traversare, con rapidità estrema, le porte dell'Ade.

127 Difatti, se egli parla cosí in forza di una convinzione, perché non esce dalla vita? La cosa è nelle sue mani, se egli la vuole proprio seriamente. Se invece parla per puro scherno, egli è uno sconsiderato in cose che non comportano di esserlo. È poi da ricordare che il futuro né è nelle nostre mani, né del tutto fuori delle nostre mani, sí che né dobbiamo attendere come se esso debba assolutamente esistere né disperare come se esso debba affatto dileguare. I 4, 16 § 116 (79, 16)

Occorre poi considerare che, tra le brame, alcune sono fondate sulla natura, altre invece sono fondate sul nulla; parimenti, tra le brame fondate sulla natura, alcune sono necessarie per la felicità, altre invece mirano solo ad una tranquillità imperturbata del corpo, altre infine al semplice vivere in sé e per sé.

128 Gli è che in siffatta materia c'è come un pensiero fisso che sa orientare ogni scelta ed ogni avversione alla sanità del corpo ed alla imperturbabilità, poiché questa è la finalità della vita beata. Tutto ciò che facciamo, infatti, lo facciamo per questo, cioè per non soffrire e non turbarci. Ma una volta che la felicità ci tocchi, ogni tempesta dell'anima si placa, poiché il vivente non ha da camminare come per qualcosa che manchi e non ha da cercare qualcosa di estraneo con cui possa colmare il benessere dell'anima e del corpo. Allora infatti abbiamo bisogno di piacere, quando per assenza di piacere noi doloriamo; ma quando non doloriamo non ab- III 6, 3 § 18 (94, 21)

biamo piú bisogno del piacere. E per questo noi affermiamo che il piacere è principio e fine della vita beata. I 4, 1 § 3 (62, 25-29)

130 In verità, in certe circostanze noi prendiamo il bene per male e, per converso, il male per bene... VI 7, 26 § 203 (457, 3 8)

132 Non certo conviti e feste in continuità, né godimento di fanciulli e donne o di pesci e di quant'altro reca una mensa sontuosa producono la dolce vita, ma un ragionamento sobrio e tale che indaghi le cause di ogni scelta e di ogni avversione e scacci via le false immagini donde sorge un tumulto che afferra le anime... II 9, 17 § 168 (209, 16)

I 1, 9 § 55 (46, 27)

IV 8, 8 § 40 (152, 10)

Usener 578 p. 332 Epicuro pensa che il saggio non si dia pena del sepolcro.

D. L. X, 118

I 4, 7 § 62 (71, 14)

Usener 601 p. 338 Ma il saggio, anche se sia messo alla tortura, è ognora beato.

D. L. X, 118

I 4, 13 § 97 (76, 20)

Usener 436 p. 287 Come dicono gli epicurei: il ricordo dei precedenti beni è di grande valore per una vita piacevole.

PLUTARCO, *Contra Epicuri beatit.*, 18, p. 1099 d

I 5, 8 § 16-17 (83, 7-18)

Usener 73 Se ogni piacere si condensasse per virtù di spazio (τ⟨όπ⟩ῳ Diano) e di tempo, e si addossasse a questo nostro agglomerato umano o alle parti principali della umana natura mai e poi mai i piaceri differirebbero tra loro.

*Ratae sententiae*, 142, IX.

I 5 *passim*

Usener 554 p. 91 Quanti seppero munirsi di una suprema e ferma sicurtà da parte dei vicini, sanno altresí vivere gli

I 4, 4 § 40 (68, 7)

uni con gli altri la più gradevole vita, nutrendo la più salda fiducia scambievole; e pur giunti alla più completa intimità con una persona, non gemono per la sua fine immatura, come se fosse degna di compianto.

*Ratae sententiae*, XL.

Usener, p. 72 — Ciò che causa un continuo spasimo nella carne non dura poi a lungo; per contro, il suo parossismo resiste un minimo di tempo; e ciò che sorpassa appena il limite consueto del piacere nella carne stessa non occorre poi tutti i giorni. Tra gli stati di prostrazione, quelli che durano di più comportano nella carne uno stato di piacere che ha il sopravvento sul dolore. — I 4, 8 § 66 (72, 4-5)

*Ratae sententiae*, IV.

Usener, 447 p. 291 — I grandi travagli possono portarci via in un colpo solo, ma se durano a lungo vuol dire che non sono grandi!

PLUTARCO, *De poetis audiendis* c. 14, p. 36 b

## NUMENIO

*Thedinga.*

fr. X — Quanto ai corpi, ci è dato coglierli su la traccia di cose simili e partendo da contrassegni inerenti alle cose a noi vicine. Ma, quanto al Bene, non c'è mezzo alcuno di coglierlo né movendo dalle cose né dal simile nel campo del sensibile, ma solo per via di preghiera (per via di astrazione-mancanza etc.): come se uno, stando su un osservatorio, scrutando acutamente, veda con un colpo d'occhio, un umile naviglio, uno di questi battelli isolati, unico, solo, solitario, cinto dai flutti; proprio così uno, staccan-

dosi dalle sensazioni, può stringersi al Bene, solo con lui solo, là dove non c'è né uomo né altro vivente qualsiasi, né corpo, grande o piccolo, ma non so quale prodigiosa solitudine assolutamente ineffabile e indescrivibile; là dove del Bene appaiono solo i caratteri, le espressioni, gli splendori; mentre è in pace lui stesso, la 'Tranquillità nella benevolenza', la 'Guida sovrana' che si libra serena al di sopra dell'Essere. Ma chi ostinatamente si fondi sui sensibili e immagini che il Bene voli davvero e poi creda, allegramente, di incontrarlo, costui la sbaglia del tutto!... VI 9, 11 § 7⁹ (524-32)

In verità, l'essere esige un metodo non accessibile a tutti ma veramente divino per farsi raggiungere; ed è supremo valore, dopo aver fatto getto del sensibile, e aver vòlto la propria giovinezza allo studio della matematica, nella contemplazione del numero, praticare infine in questo nostro senso, il supremo insegnamento 'che cosa è l'ente'.

Eusebio, *Praep. Ev. XI*, 22, 1

Th. fr. 26 Il Dio primo, essendo in sé, è semplice poiché ciò che è a se stesso congiunto in tutto e per tutto non è mai distinto in parti; pure, il Dio secondo (e così il terzo) è uno; ma nell'incontro con la materia ch'è diade la unifica, e si scinde ad opera di questa che è per sua indole bramosa, e scorre. Così, il dio primo non applicandosi all'intelligibile è solo in se stesso, per il fatto che questo guarda la materia, e per badare ad essa, diviene incurante di sé; ed è in contatto col sensibile e lo attornia di cure e l'innalza inoltre sino al suo proprio carattere protendendosi su la materia.

Per certo, non occorre neppure che il Primo sia creatore; è necessario anzi pensare che il dio primo sia padre del dio creatore. Noi dunque, prima di ogni verdetto, terremo per fermo tra di noi un ac-

cordo che non lasci adito a dubbiezze: il dio primo è immune da ogni fatica; Egli è re; per contro, solo il dio creatore regge penetrando attraverso il Cielo.

Pure, attraverso questo volge anche il nostro viaggio umano, poiché lo spirito in questo tragitto scende giú su tutti quelli che la coordinazione universale destina a tale comunione. Allora, mentre il dio guarda ed è rivolto a ciascuno di noi, in quel momento stesso noi viviamo e vivono altresí i corpi nostri, mentre il dio stesso ha cura di questo slancio di vita; ma, quando il dio si rivolge di nuovo alla contemplazione di se stesso, questi corpi si estinguono, e lo spirito invece vive assaporando la sua vita beata.

Riprendendo, poi, il discorso sul modo onde dalla Causa primordiale sorse il secondo, Numenio si esprime cosí: Tra i tanti doni dei quali il primo Dio fa partecipe il secondo e che discendono dal primo Donatore ci sono culto, ricchezze, monete cesellate, impronta. Tali cose sono certo mortali e umane; ma le cose divine sono come vennero date, di là sorgenti e là ferme poiché di là non si staccano e là restano e se giovano a uno non per questo danneggiano l'altro; ché, anzi, giovano sempre piú in virtú della reminiscenza di quel che seppero.

Tale nobile cosa è poi la bella sapienza: chi l'ha ricevuta se ne giova; e chi l'ha data non subisce tuttavia alcuna diminuzione di essa: gli è come se tu vedessi, accesa da un'altra fiaccola, una nuova fiaccola con la sua luce la quale non sottrae nulla a quella di prima, poiché solo la sua materia è stata accesa al fuoco di quella. Tale, il comportamento del sapere, il quale, dato e preso, persiste identico in chi l'ha dato e passa pure in chi l'ha avuto. Ma la causa di tanto, o ospite, non è qual-

cosa di umano; anzi dal momento che è un modo di essere — e, precisamente, un'essenza che contiene la scienza — essa è la medesima nel dio che l'ha data e in me e in te che l'abbiamo ricevuta.

Le vite che abbiamo descritte sono, rispettivamente, l'una del Dio primo, l'altra del secondo Dio. Naturalmente, il primo Iddio deve essere stabile, per contro il Dio secondo è mosso. Così il Primo riguarda solo gli intelligibili; il Secondo, invece gli intelligibili e i sensibili. Non stupirti poi che io abbia detto tanto; poiché tu udirai cose ben più mirabili. In verità, in luogo del moto che è proprietà del Secondo, io asserisco che la quiete — la quale è proprietà del Primo — non è poi altro che un movimento connaturato donde l'ordine armonioso del mondo e l'eterna sua persistenza e la conservazione sua si espandono sul tutto.

Euseb., *Praep. Ev. XI*, 18, 3.

# SINOSSI

## DI TUTTA LA MATERIA DELLE ENNEADI RIPORTATA ALL'ORDINE CRONOLOGICO

| Canone cronol. | TITOLO ENNEADICO | Tavola enneadica | Volume di questa versione | Pagina del Testo | Pagina del Commentario |
|---|---|---|---|---|---|
| 1. | La bellezza | I 6 | 1° | 97 | 364 |
| 2. | Immortalità dell'anima | IV 7 | 2° | 308 | 548 |
| 3. | Fatalità | III 1 | 2° | 3 | 357 |
| 4. | Essenza dell'anima 1° | IV 1 (2) | 2° | 169 | 475 |
| 5. | Lo Spirito, le Idee, l'Essere | V 9 | $3^1$ e $3^2$ | $109^1$ | $99^2$ |
| 6. | La discesa dell'Anima nei corpi | IV 8 | 2° | 333 | 574 |
| 7. | Sul modo di derivazione dal primo di ciò che è ulteriore al Primo; ancora sull'Uno | V 4 | $3^1$ e $3^2$ | $53^1$ | $56^2$ |
| 8. | Unità di tutte le anime | IV 9 | 2° | 345 | 584 |
| 9. | Il Bene o l'Uno | VI 9 | $3^1$ e $3^2$ | $418^1$ | $238^2$ |
| 10. | Le tre ipostasi originarie | V 1 | $3^1$ e $3^2$ | $3^1$ | $3^2$ |
| 11. | Genesi e ordine delle cose dopo il Primo | V 2 | $3^1$ e $3^2$ | $20^1$ | $30^2$ |
| 12. | Materia | II 4 | 1° | 178 | 417 |
| 13. | Osservazioni varie | III 9 | 2° | 161 | 471 |
| 14. | Il moto celeste | II 2 | 1° | 152 | 399 |
| 15. | Il dèmone che ci ha avuti in sorte | III 4 | 2° | 58 | 398 |

| Canone cronol. | TITOLO ENNEADICO | Tavola enneadica | Volume di questa versione | Pagina del Testo | Pagina del Commentario |
|---|---|---|---|---|---|
| 16. | Suicidio | I 9 | 1° | 134 | 388 |
| 17. | Essenza, ovvero qualità | II 6 | 1° | 206 | 434 |
| 18. | Esistono idee anche delle cose individuali? | V 7 | 3¹ e 3³ | 85¹ | 78² |
| 19. | Le virtù | I 2 | 1° | 53 | 320 |
| 20. | Dialettica | I 3 | 1° | 64 | 340 |
| 21. | Essenza dell'anima 2° | IV 2 (1) | 2° | 175 | 479 |
| 22. | L'Essere, pur essendo uno e identico, è, per intero, a un tempo, dappertutto 1° | VI 4 | 3¹ e 3² | 215¹ | 166² |
| 23. | Idem 2° | VI 5 | 3¹ e 3² | 270¹ | 176² |
| 24. | Ciò che sta al di là dell'Essere non pensa. Il pensante di primo e di secondo grado | V 6 | 3¹ e 3² | 78¹ | 71² |
| 25. | Potenziale e attuale | II 5 | 1° | 198 | 429 |
| 26. | Impassibilità dell'incorporeo | III 6 | 2° | 81 | 412 |
| 27. | Problemi dell'Anima 1° | IV 3 | 2° | 177 | 481 |
| 28. | Idem 2° | IV 4 | 2° | 221 | 510 |
| 29. | Idem 3° o La visione | IV 5 | 2° | 285 | 540 |
| 30. | Natura, Contemplazione; l'Uno | III 8 | 2° | 142 | 463 |
| 31. | La bellezza dello Spirito | V 8 | 3¹ e 3² | 89¹ | 82² |
| 32. | Gli oggetti dello Spirito non sono fuori dello Spirito. Ancora sul Bene | V 5 | 3¹ e 3² | 58¹ | 61² |
| 33. | Contro gli Gnostici | II 9 | 1° | 222 | 444 |
| 34. | Numeri | VI 6 | 3¹ e 3² | 286¹ | 186² |
| 35. | La vista; ovvero perché le cose lontane appaiono piccole | II 8 | 1° | 218 | 441 |

| Canone Creuol. | TITOLO ENNEADICO | Tavola enneadica | Volume di questa versione | Pagina del Testo | Pagina del Commentario |
|---|---|---|---|---|---|
| 36. | Alla beatitudine contribuisce il tempo? | I 5 | 1° | 91 | 361 |
| 37. | La mescolanza permeante il tutto | II 7 | 1° | 212 | 437 |
| 38. | Come può esistere la pluralità delle idee; il Bene | VI 7 | 3¹ e 3² | 317¹ | 196² |
| 39. | Libertà e volontà dell'Uno | VI 8 | 3¹ e 3² | 382¹ | 225² |
| 40. | Il cielo | II 1 | 1° | 139 | 391 |
| 41. | Senso e memoria | IV 6 | 2° | 301 | 545 |
| 42. | I generi dell'essere 1° | VI 1 | 3¹ e 3² | 125¹ | 109² |
| 43. | Idem 2° | VI 2 | 3¹ e 3² | 169¹ | 136² |
| 44. | Idem 3° | VI 3 | 3¹ e 3² | 202¹ | 149² |
| 45. | Eternità e tempo | III 7 | 2° | 116 | 443 |
| 46. | Beatitudine | I 4 | 1° | 70 | 349 |
| 47. | Provvidenza 1° | III 2 | 2° | 15 | 366 |
| 48. | Idem 2° | III 3 | 2° | 46 | 391 |
| 49. | Quello che per essenza è atto a conoscere e Colui che è al di là | V 3 | 3¹ e 3² | 23¹ | 35² |
| 50. | Eros | III 5 | 2° | 66 | 404 |
| 51. | Quali e donde i mali | I 8 | 1° | 113 | 376 |
| 52. | Agiscono, gli astri? | II 3 | 1° | 157 | 404 |
| 53. | Che cosa sia il vivente e chi sia l'uomo | I 1 | 1° | 39 | 303 |
| 54. | Il primo Bene e gli altri beni | I 7 | 1° | 110 | 374 |

# INDICI

# INDICE ANALITICO DEI CONCETTI §


ABITUDINE: (l'— logora la maraviglia delle cose), II, 273.

ACCIDENTALITÀ: (— di Dio?), III, 394-406.

ACCIDENTE: I, 207; III, 210; (— e numero), III, 205, 210, 292, 306.

ACQUA: I, 142, 146, 148-151, 214; II, 309.

AFFEZIONE v. PASSIVITÀ: II, 95; (la materia non soffre —), II, 95-96; (— dell'essere), III, 127.

AFRODITE: II, 69-79.

AGIRE: (— ed essere, nel problema della libertà), II, 393.

ALBERO: II, 157, 183, 189; III, 408.

ALTERITÀ: (in che consiste l'—), III, 236-237; (l'— è concepibile solo nello Spirito e nell'Essere e non nell'Uno), III, 375.

AMICIZIA: (il saggio non ignora l'umano valore dell'—), I, 89; (l'— nasce dalla simpatia), II, 347; (— e inimicizia, forze dell'universo), II, 17.

AMORE: (come nasce il sentimento d'—), I, 102, 106, 248; II, 67; (l'amante distrugge l'oggetto del suo —), II, 41; (— e generazione), II, 67-68; (vari sentimenti d'—), II, 76-77; (— e contemplazione), II, 152; (— e magia), II, 276; (— e contrasto), III, 15; (— e follia in rapporto al Bene), III, 363-370; (la visione irrora l'— che appassisce), III, 367; (— di sé e unione con sé in Dio), III, 406, 408; (— di carne e — di spirito), III, 434.

ANALOGIA: (il metodo dell'— in campo astrologico), II, 11; (l'— o corrispondenza che domina nell'universo e dà valore alla divinazione), II, 55; (la legge dell'— nel campo dell'anima), II, 82; (falsa — tra le categorie superne e le cose terrene), III, 204;


§ Il numero romano indica il volume; il numero arabo la pagina. Questi dati bastano per precisare Enneade e Trattato.

Le figurazioni mitologiche eccetto quelle più specificamente filosofiche, quali dèmone ed Eros, rientran tutte nella voce MITO.

l'— quale guida e maestra), III, 371; (— tra la libertà del nostro bene e la libertà del Bene in sé), III, 403.

ANIMA [ipostasi]: (l'— nella sua essenza, è slancio verso il Bene), I, 173; (l'— creatrice), I, 176, 177; (l'— rispetto allo Spirito è indefinita), I, 179; (l'— tien dietro lo Spirito), I, 222; (l'—: natura unica in più potenze), I, 225; (l'— con le ali mozze, l'— caduta è creatrice?), I, 226; (l'— non crea 'per essere onorata'), I, 227, 240; (l'assurda moltiplicazione dell'— presso gli gnostici), I, 230; (l'— crea perché esiste), I, 233; (l'— non si è 'inclinata'), I, 239; (varie storture nella concezione gnostica dell'—), I, 240-242; (l'— è veracemente causa libera e creatrice, fuori della fatalità), II, 13; (l'— è sollecita dell'inanimato), II, 59, 178, 186; (— quale Afrodite), II, 69; (— sostanza separata ed essere impartecipe di materia), II, 69; (l'— e il bene: il loro Eros), II, 70; (— è Afrodite), II, 78; (l'— quale contemplante), II, 148; (l'— crea inconsapevolmente e poi riconquista l'oggetto nella conoscenza), II, 150; (— e contemplazione), II, 146-153; (— Spirito e Uno), II, 162-166; (essenza dell'—), II, 169-176; (problemi su l'—), II, 177-300; (l'— non è corpo), II, 169, 309-323; (l'— non è armonia), II, 169, 323-324; (l'— non è entelechia), II, 169, 324-325; (l'— rientra nel regno dello Spirito), II, 169; (l'— sospesa tra il divisibile e l'indivisibile o inesteso), II, 170-176; (l'— una e multipla), II, 173-174; (l'— è nel mondo superno e nel mondo inferiore), II, 175; (l'— centro tra i Principî e le cose derivate), II, 177, 224, 304, 342-344; (l'— nel suo processo deve crearsi luogo e corpo), II, 190; (la nascita del mondo nel vicinato dell'—), II, 191; (l'— e il ricordo), II, 214; (l'— si fa Spirito), II, 223-224; (dallo Spirito all'—), II, 332; (l'— non perde mai il suo essere), II, 336; (come lo Spirito, l'— è unità e molteplicità), II, 337; (l'— paragonata ad una città animata), II, 337; (operazioni proprie dell'—: pensare, conservarsi, reggere), II, 337; (l'— ultima dèa), II, 340; (l'— e le anime), II, 349-350; (l'— e la conoscenza di sé), III, 24-33; (— e Spirito), III, 37, 112-113; (nascita delle categorie del Sofista dalla disamina plotiniana sull'—: studio della sua 'composizione' che non è 'anima più vita', ma solo moto contemplativo), III, 176-178; (l'essere dell'— è un numero elevato a potenza), III, 279; (— e numeri), III, 290, 311.

ANIMA DEL MONDO: (l'— serra il Tutto con spontaneità), I, 144; (l'— emula l'Anima ipostatica), I, 145; (l'— volge spontaneamente il cielo nel moto circolare), I, 154; (il moto infinito dell'—), I,

156, 176; II, 71; (l'— esegue il suo còmpito ch'è di creare), I, 165; (l'— rende dio l'universo), I, 167; (l'— è la vera spiegazione dei cosiddetti influssi astrali), I, 169; (l'— regge l'universo: modo di questo governo), I, 174-175, 231, 232; (l'—, nostra buona sorella), I, 251; (l'— immune da ogni urto), I, 252; (l'— e le forme razionali), II, 46; (l'— si aggira di forma in forma), II, 59; (l'— non entra nel corpo del mondo; ma questo n'è irradiato), II, 61; (— si fa divisibile nei corpi?), II, 64; (i dèmoni derivano dall'—), II, 74; (— e anima particolare), II, 163; (l'anima nostra non è una parte tratta dall'—), II, 177-182; (l'— e del Tutto somiglia all'anima di un grande albero), II, 183; (perché crea solo l'— ?), II, 184-185; (— creata prima, secondo il Timeo), II, 186; (valore della sua 'entrata' nel corpo del mondo), II, 190; (il mondo s'adagia in seno all'— come rete nel mare), II, 191; (l'— crea naturalmente, senza calcolo), II, 192; (l'— è ben desta), II, 193; (l'— abbraccia, non è abbracciata), II, 204; (come l'— è nel corpo), II, 205 e ss. *passim*; (l'— genera il tempo ma non è nel tempo), II, 238; (— della terra e delle piante), II, 246-247; (l'— della terra pensa), II, 254; (— nel Timeo), II, 334; (— e perfezione del corpo mondano, docile al creatore), II, 335; (l'— e la sua opera creatrice), III, 4-5; (l'— nella ubiquità dell'Essere), III, 246-285; (l'— non ha bisogno di schizzi, piani o bozzetti), III, 328.

ANIMA UMANA: (l'— soggetto delle passioni?), I, 39, 132; II, 336-337; (— ed 'essere dell'anima'; sua impassibilità; immune dagli stessi atti che produce, ha un suo atto; è immortale; recettiva solo da parte delle Ipostasi superiori), I, 40; II, 81-82, 343; (rapporto tra — e corpo e varie ipotesi: mescolanza, intreccio, forma inseparabile - ascia -, contatto - timone -, tessitura), I, 40-43; II, 205-207; (—, una, nel cosmo, dà ai corpi immagini di sé come un volto riflesso in tanti specchi), I, 47; (varie specie di Anima: sensitiva, generatrice, vegetativa), ivi; (— superna non responsabile dei mali), I, 48; (— nei bruti), I, 50; (se l'— è impeccabile, a che i 'giudizî' e l'espiazione nell'Ade?), I, 50; (inclinazione e discesa dell'—: che cosa significhi), I, 51; (— fugge dai mali e s'assomiglia a Dio con la virtú), I, 53; (l'—, simile a Dio, appare finanche Dio, illusoriamente), I, 56; (l'— serra in sé le orme degli intelligibili: virtú esemplari), I, 59; (— brutta), I, 103-104; (confronto tra — perfetta e — imperfetta), I, 118; (all'— superiore s'appartiene l'ascesa), I, 166; (l'— è disposta nativamente a patire), I,

168; (l'— tratta in un corpo rientra in un altro ordine, in parte subisce influenze, in parte le produce), II, 13; (l'— è libera solo se ha per guida la ragione), II, 14; (— bella e — brutta), I, 103; (— buona e — trista), II, 44; (— e forma razionale) II, 45; (l'— migrando si tramuta nella forma che prima prevalse), II, 59; (è costante l'— ?), II, 82; (— ridotta a corpo?), II, 82; (l'— non ha affezioni), II, 86-87; (— e forme), II, 112-113; (assurdità della 'divisione in parti' dell'—), II, 172; (l'— non è parte dell'Anima universale), II, 177-182; (l'— nostra si spinge sin là dove arriva l'Anima universale), II, 178; (modi della presenza dell'— nel corpo), II, 204-207; (il corpo è nell'—, non l'— nel corpo), II, 207; (l'— superiore e l'— inferiore), II, 220; (l'— buona sa dimenticare), II, 220; (l'— nel regno dello Spirito non ricorda più nulla), II, 221; (l'— umana non è propriamente nel tempo), II, 238; (perché nell'— c'è 'prima e dopo' cioè tempo e memoria? per la pluralità e la mutevolezza), II, 239-240; (l'—, la grande solitaria, sfugge a tutto ciò che capita al corpo), II, 242; (— e corpo, unità provvisoria e dolorosa), II, 242; (—: impassibile messaggiero), II, 243-244; (immortalità dell'—), II, 308-332; (l'— non è corpo), II, 309, 312-322; (necessità dell'esistenza dell'—), II, 310-311; (la corporeità dell'— non spiega i ricordi e l'identità dell''io'), II, 314; (un'— corporea non spiega né percezioni né pensieri, né virtù), II, 315-319; (— e forze operative), II, 320; (— e mescolanza), II, 321; (— e 'soffio'), II, 322; (— e armonia), II, 323; (— e vita: tesi plotiniana sull'—), II, 326-332; (divinità dell'—), II, 327-329; (l'— offesa e vituperata com'è, fa sospettare che non sia immortale), II, 328-329; (anche l'— nostra, se è pura, regge il mondo), II, 335; (l'— è una), II, 345; (unità dell'— e molteplicità delle facoltà), II, 348; (l'— dimentica di Iddio padre), III, 3; (l'— nostra è pur essa creatrice), III, 4; (anche l'— nostra è dèa), III, 6; (l'— orientata verso l'alto è Spirito; verso il basso è una gamma varia di potenze), III, 200-201; (— e uomo: 'insieme'), III, 323-328; (l'— accidiosa verso lo Spirito, prima di coglierne la luce, ch'è luce di Bene), III, 351; (l'— innamorata del Bene), III, 363-364; (l'— e il Bene, nella solitudine e nella fusione), III, 368-369; (l'— rinuncia a tutto, anche al pensiero, allorché, fatta Spirito, è in contatto col Bene), III, 369; (l'— visitatrice della casa di Dio), III, 369; (l'— è libertà), III, 391; (l'— sbattuta e perplessa di fronte all'informe, scende, stanca, nel sensibile), III, 422.

ANIME: ( — e anima), II, 177-284, 349; ( — annodate in alto e separate in basso), II, 183; (esistenza delle singole — ), II, 184; ( — di secondo, di terzo grado), II, 185, 187-188; ( — varinmente modellate secondo le differenze dei paesi), II, 187, 198; (le — fanno la loro scelta), II, 187; (le — degli uomini scorgono le loro immagini nello specchio di Dioniso), II, 194; (discesa delle anime), II, 196; (odissea delle — ), II, 198-199; (le — somigliano a nocchieri di vascelli in tempesta), II, 201; (le — non hanno bisogno della parola per intendersi), II, 202; (le — e la divinità), II, 210; (le — vogliose di individualità), II, 224; ( — cadute e migranti), II, 331; (le — stellari stanno ai corpi delle stelle come l'Anima universale sta rispetto al tutto), II, 336; (come nasce la individualità delle — ), II, 338-339; (le — disseminate), II, 339; (le — nel tumulto), II, 344; (tutte le — formano un'anima sola?), II, 345-351; (le — avvinte dalle cose e dimentiche di se stesse e di Dio), III, 3; (le — specie dell'Anima), III, 200; (le — somiglianti a strali), III, 248; (coesistenza delle — e dell'Anima), III, 251-253; (identità e individualità delle — ), III, 265; (le — prese in blocco sono separate), III, 432.

ANTINOMIE: ( — tra l'essere dello Spirito e l'essere della materia - che è non essere - ), II, 91-92; ( — nei riguardi dell'Uno), III, 69-75.

APORIA: (l' — disperata intorno al principio del Primo Principio!), III, 399.

ARBITRIO: (libero — umano e divino), III, 382-417; (a quale potenza va assegnato il libero — ?), III, 384-386.

ARIA: I, 147, 148; II, 105, 285-300, 309; III, 336.

ARISTOTELICI: (tesi degli — sull'anima), II, 324-326.

ARMONIA in senso pitagorico: II, 323; III, 16-17.

ARTE v. BELLEZZA: (nell' — e nella sua forma razionale non vi è errore), I, 175; (l' — nasce anche dal male), I, 177; ( — e natura), II, 143; ( — e contemplazione), II, 148; (l' — si trastulla con l'imitazione), II, 192; (la vera — non è riflessione), II, 201, 344; (l' — del citaredo), II, 234; III, 224; (scultura e — ), III, 89-90; ( — e imitazione), III, 90; (l' — nel mondo dello spirito?), III, 119; (l' — come creazione), III, 119.

ARTI: II, 262; III, 120, 224, 226-227.

ARTISTI: III, 328.

ASCESA: I, 66, 106-109; III, 63-65; (l' — è universale), III, 85, 110, 267, 343, 371.

ASPIRAZIONE: (l'— al Bene e piú universale dell'— allo Spirito), III, 350.

ASSEMBLEA: II, 240; III, 267, 281.

ASTRI: (agiscono gli — ?), I, 157-177; (il cammino degli — addita ma non provoca il futuro), I, 157, 158, 164, 167 e ss. *passim*; (per gli — è eternamente giorno), I, 161; II, 11 (analogie tra i vari astri e le parti corporee), I, 162; II, 265; (assurdità delle influenze peccaminose degli — ), I, 163; (gli — come segni di scrittura), I, 164; (spiegazione razionale delle influenze degli —), II, 262-279; (figure degli — ), II, 271.

ASTROLOGIA: ( — come espressione d'ignoranza e fonte di assurdità), I, 163 e *passim* in tutto il trattato; II, 8-11, 264-278.

ATOMO-I: (inconsistenza della 'declinazione dell'— '), II, 3, 5, 6-7; (l'anima formata da incontro di — ), II, 310.

ATTO: ATTO, ATTI, ATTIVITÀ v. ATTUALE, FORMA, FORZA, SPIRITO ed ESSERE DELLO SPIRITO: (l'— quale forza operante dell'Anima), I, 87; (l'— quale presenza, nella vita), I, 91; ( —, attività e bene), I, 110; (

ATTUALE: ( — e potenziale), I, 198-205; (tutto è — nel regno dello Spirito), I, 202.

AUTONOMIA: ( — della legge morale), II, 197, 209, 166, 275.

AVERE: (categoria dell'ἔχειν), III, 158-159, 192.

AZIONE: (l'— non dà beatitudine), I, 96; (l'— non vuol essere passionale), I, 134; ( — e passione: diverse tra cose e cose), II, 53-54, 57; ( — e contemplazione; — quale ombra di contemplazione), II, 147 e ss. *passim*; (l'— ha per finalità la contemplazione), II, 149; ( — mutua, nell'universo, e non magia), II, 261-284; ( — dell'essere come tale), II, 271; III, 54; (ogni — pratica è incantata), II, 280.

AZIONE E AGIRE [categoria del ποιεῖν]: (la parola come — e passione), III, 131; ( — come atto e moto), III, 147-159; ( — ridotta dagli stoici a 'maniera d'essere'), III, 168; ( — e patire rientrano nel movimento, secondo la concezione platonica e plotiniana delle categorie), III, 192; ( — quale movimento), III, 244.

BEATITUDINE: (hanno — le creature diverse dall'uomo?), I, 70; (natura della — quale stato di godimento, esecuzione della propria opera, raggiungimento del proprio fine), I, 70; ( — delle piante), I, 71; ( — quale 'atarassia' o 'vita secondo natura'), I, 71; (la

sensibilità non è discriminante di —), I, 71; (per la vera — occorre la conoscenza del Bene; la — quindi è ragione e Spirito), I, 72; (la — sale man mano che si sale nello spirito della Vita), I, 72; (la — nei limiti della razionalità in sé, non quale strumento di beni), I, 73; (esser beato = vivere; ma 'vita' non è sinonimo e importa una gradualità infinita), I, 74; (a ogni grado di vita corrisponde una sua —), I, 75; (solo il Vivente per eccellenza è beato; gli altri hanno un fantasma di vita; sono beati gli dèi), I, 75, 78; II, 22; (— umana), I, 76; (la — è dovuta all'uomo che salga ad essere spirito, non già ad averlo come qualcosa di estraneo; ond'egli non cerca nulla per sé), I, 76; (la — non cessa nelle fortune avverse, perché il saggio beato sa la vita e sa la morte), I, 77, 79-81; (difficoltà contro la —), I, 77-81; (— non significa immunità da dolori ecc., ma possesso del vero Bene), I, 78; (le cose necessarie, presenti o assenti, non pregiudicano la —), I, 79; (l'esperienza del dolore e l'accettazione pacata dell'universo costituiscono —), I, 81; (la — non cade neppure nell'incoscienza dovuta a eccesso di angoscia o ad opera di magia), I, 83; (saggezza e — strettamente unite), I, 83; (la — del saggio non è tripudio ma ferma e quieta serenità), I, 86; (— e tempo), I, 91-96; (a chi spetti la —), II, 22.

Bellezza: (àmbito della —: dal senso allo Spirito), I, 97-109; (la — intelligibile), III, 87-108; (la — sensibile e la sua fonte), I, 97-98; (— dei colori e dei suoni), I, 98, 101; (— partecipata e — in sé), I, 97, 99; (la — non è simmetria), I, 99; (affinità tra anima e —), I, 99; (somiglianza tra — terrena e — superna), I, 99; (— e bruttezza), I, 100; (la — e l'idea), I, 100-101; (incontro tra idee e cose nella nascita della — come nel processo artistico), I, 100; (fonte del giudizio di —), I, 100; (la — trascendente), I, 102; (la — della virtù superiore alla — di Espero), I, 102; (i sentimenti che la — ispira), I, 102; (— interiore e solitudine), I, 103; (— e purificazione misterica), I, 104-105; (— e salita allo Spirito), I, 105; (contemplazione della —), I, 107; (— e bontà), I, 105; III, 74; (— e beatitudine), I, 107; (— s'identifica con lo Spirito), I, 109; (non ha il sentimento della — chi non sa disprezzare le voluttà), I, 246; (la — è misconosciuta dagli Gnostici), I, 248-249; (la — commuove le anime veramente religiose), I, 249; (valore della — come scala al divino), I, 250; (alla vera — interiore corrisponde la — esterna), I, 250; (la — di Elena), II, 54; III, 91; (gli amanti dell'amplesso deside-

rano generare in —), II, 67; (— terrena e — ideale), II, 67; (— ed eternità), II, 67; (la — e il divino scherzo dell'amore), II, 68; (attrattiva della —), II, 271; (— e anima), II, 319; (la — nel regno dello Spirito), III, 89-108; (essenza della —), III, 91; (la — di Afrodite), III, 91; (la — è idea), III, 91; (gradazione della — sino allo Spirito), III, 92-93; (descrizione della — del regno dello Spirito), III, 103; (— dello Spirito e — dell'Anima), III, 107; (la grazia, la vita, la bontà completano la —), III, 352; (il Bene fonte e termine di —), III, 363-370; (disprezzo per la — terrena), III, 363-364; (il Creatore della —), III, 364-365; (Dio, causa di ogni —), III, 381.

Bene [ipostasi]: I, 111, 114, 222; (priorità, unità, semplicità, indipendenza del —), I, 222; II, 159, 160; III, 42; (— e Bello), III, 75; (— e non-bene; il — non ha nulla), III, 76; (il — come unità), III, 76-77; (il — non pensa), III, 81; (il — non ha coscienza, non ha azione), III, 82-83; (la pluralità delle idee e il —), III, 343-381; (il — e il male), III, 353; (su che cosa propriamente si fondi il —), III, 354-355; (il — creatore della Bellezza), III, 364-365; (il — informe), III, 367-368; (nel possesso del — l'Anima rinunzia a tutto), III, 368; (il — non è dualità), III, 379; (il — causa del Bello), III, 381; (Anima, Spirito, —), III, 381; (perché il — è libertà), III, 403; (il — o l'Uno), III, 418-438.

Bene [valore]: I, 110; (la vita come —), I, 112; (— e male), II, 21; (non v'è — per chi è tristo), II, 24; (— e male occorrono al piano del mondo), II, 45; (— ed essenza), II, 77; (il — più antico del bello), III, 74-75; (il — nelle cose, nelle idee, nella vita, nel valore dell'essere), III, 348-349; (il problema del — estrinseco e intrinseco, con o senza piacere, nel *Filebo*), III, 355; (l'ascesa del —; forma, ordine, vita, senno, spirito), III, 356; (pseudo-bene), III, 356; (il — e il sentimento), III, 357; (— finalità e piacere), III, 355-363; (il — e il perfezionamento), III, 357.

Boia: (la figura del — non deturpa l'eunomia d'una città), II, 44.

Bruttezza: (la — assoluta è ciò che, nato a ricever forma, resta invece informe), I, 100; (la — dell'anima come aggiunta di cosa estranea), I, 104; (la — come male), I, 105; (conoscenza della — in ciò che è informe), I, 126; (— contraria alla natura e al dio), II, 67; (materia e —), II, 100; (— e creazione), III, 92; (— e ignoranza), III, 108.

CADAVERE: ( —: corpo che ha perduto la vitalità), II, 258; (l'essere non non è un — ), III, 56, 420-421.

CADUTA (Πτῶμα, ἔκπτωσις) v. DISCESA: I, 130-131; 168; II, 197, 225, 338; III, 434.

CAOS: III, 399.

CASO: (il — in Dio?), III, 393 e *passim*; ( — casualità; 'accadde', 'capitò' e simili), III, 395 ss., 406; ( — nello Spirito?), III, 396; (— vita e ragione), III, 407; ( — e Dio), III, 412.

CASTIGHI: ( — di oltretomba), II, 199; (razionalità e giustezza dei — ), II, 199-200, 210, 284.

CATEGORIE ARISTOTELICHE: III, 125-168, 202-244; (le dieci — hanno lo stesso valore nel mondo sensibile e nel mondo dello Spirito?), III, 126, 145; (una sola cosa può rientrare in più — ), III, 129, 131.

CATEGORIE STOICHE: III, 159-168.

CAUSA: (esigenza della — ), II, 3-4; III, 405; (la — sale al principio creante della Natura), II, 4; III, 406; (dottrina della — fondamentale [stoica]), II, 12-13; (è vano cercare la — della causa), III, 399; (l'Uno è — della causa), III, 412; (a rigore, Dio non è neppur — ), III, 423-424.

CAUSALITÀ: III, 397.

CENTRO: ( — corporeo o spirituale), I, 155; III, 432; ( — di luce), II, 200-201; ( — di Spirito), II, 239; III, 18; ( — e raggi: unità e molteplicità), III, 274; ( — padre della circonferenza), III, 411-412; ( — con — ), III, 436.

CERCHI: (Spirito e Anima sono come — concentrici), II, 239; ( — e centro), III, 411-412, 431.

CERCHIO v. CENTRO: III, 13, 18, 271-284, 432.

CERVELLO: II, 207-208.

CETACEI: (ai grossi — non giungono tutti gli stimoli), II, 346-347.

CICLI PERIODICI DEL MONDO: III, 85-86.

CIELO: ( — e moto celeste), I, 139-156; (il — gode della comunione dell'Anima ed è immortale, checché ne dicano, sprezzantemente, gli Gnostici), I, 228; (il — di Era contiene la stella di Afrodite), II, 78; (il — è primo termine dell'animazione universale), II, 200; ( — e Anima), III, 5.

COLORE: (bellezza del — ), I, 98; (il — è per convenzione), II, 101; (attrattiva del — ), II, 271; (il — biondo delle vette che abbellisce uomini e cose), III, 103; (differenziazione del — ), III, 227.

COLPA: (la — è dovuta a immaturità dell'anima), I, 235; (la — sta in chi sceglie), II, 25, 340.

COMUNIONE: (— di anima e corpo: male), III, 268; (— con Dio), III, 422; (impossibile la — dei corpi), III, 432.

CONCATENAZIONE UNITARIA DELLE COSE v. CONTINUITÀ: I, 164, 170, 171; II, 53; (— causale per spiegare povertà, ricchezze nobiltà, ecc.), I, 171; II, 4, 5-6; (la — ordinata con una provvidenza da condottiero di eserciti), II, 47; (la — unitaria del tutto spiega il presagio degli indovini), II, 54; (l'anima è risultato di coordinazione e —), II, 188; (— del tutto), II, 262-284.

CONDIZIONAMENTO: (πως ἔχον), II, 312.

CONOSCENZA: (nella — intesa quale contemplazione, soggetto e oggetto s'identificano), II, 150; (la — di se stessi secondo il comando del dio, importa la ricerca sull'Anima), II, 177; (l'imperativo 'conosci te stesso' vale per chi ha un essere multiplo), III, 379; (— dell'anima, nello spirito), II, 222; (— e memoria), II, 228 e *passim*; (— e percezione), II, 243-253; (— poetica), II, 247-248; (la — del bene nella esperienza del male), II, 343; (— e coscienza), III, 19; (colui che ha la — essenziale), III, 23-52; (carattere intuitivo di tale —), III, 58-77; (la — del Bene è quanto c'è di più grande al mondo), III, 371; (— e libero arbitrio), III, 385.

CONTATTO: (il — ineffabile), III, 40, 52, 371, 425, 437.

CONTEMPLANTE: (il — sa per incomunicabile esperienza), III, 435; (il — va al di là della bellezza), III, 436-437.

CONTEMPLAZIONE: II, 142-160; (l'uomo contemplativo contrapposto all'attivo), I, 52; (pseudo —), I, 73; (— e azione non si accompagnano necessariamente a coscienza), I, 85; (nulla turba la — del saggio), I, 87; (— della Bellezza), I, 107; (la — non è solo degli uomini ma anche degli astri), I, 252; (tutto aspira alla —), II, 142; (— della Natura), II, 143-147; (— e creazione), II, 143-145; (la natura è — e creazione), II, 145; (la creazione è —), II, 145; (prosopopea della —), II, 145-146; (la — è figlia della —), II, 146; (l'affievolirsi della — comporta l'affievolirsi dell'Anima), II, 147; (— e azione), II, 147-149; (tutti gli esseri sono —), II, 153; (la vera — identifica soggetto e oggetto), II, 223; III, 29; (la sola — è disincantata), II, 280; (— e Spirito), III, 29; (la — mistica e il comando: 'spógliati di ogni cosa'), III, 52; (la — dell'Anima fa nascere i due primi generi del *Sofista* «essere», «movimento»), III, 177-178; (la — è vita dello Spirito), III, 342, (— e unificazione nella ricerca del Bene), III, 422, 430.

CONTINUITÀ v. CONCATENAZIONE: (— tra cosa e cosa), II, 194-195, 199-200.

CONTINUO: ( — e discreto), III, 128, 186, 218-219, 304, 307, 310.
CONTRAPPASSO: (legge del — ), II, 33.
CONTRARI (esigenza dei — in essere e non-essere, bene e male), I, 121-122; I, 132; (i — concorrono alla bellezza del mondo), I, 175; II, 21, 45; (i — esigono meglio e peggio, nobile e ignobile), II, 56; (affezione dei — ), II, 97; ( — e bene), III, 349; (potere i — significa impotenza), III, 416.
CORO E CORIFEO v. DANZA: III, 432-433.
CORPI: (l'essere dei — è 'non essere'), II, 91; ( — animati e — inanimati), II, 92; (la tridimensionalità nei — ), III, 162; (la natura dei — in rapporto ai generi dell'essere), III, 174.
CORPO: (il nostro — esige mutamenti; non così il — del cielo), I, 143, 151; (il — terrestre è l'ultimo termine dell'animazione), II, 200; (il — di per sé ha solo natura, cioè un'ombra di anima), II, 236-237, 241, 244, 258, 259, 298-299; (il — per sé, non dura), II, 308-309; (il — è piuttosto divenire che essere), III, 203; (il — alla ricerca dell'Anima), III, 263-266; ( — avventore e cliente, tumultuoso vivente), III, 267; (tra — e — è impossibile la vera comunione), III, 432.
CORPOREITÀ: (in che consiste la — ), I, 216; ( — della terra smaltata di creature fragranti), II, 253.
COSCIENZA: (la — offusca contemplazione ed azione), I, 85; ( — nell'Anima universale?), II, 61, 250; III, 24; (la — nel Bene?), II, 165; ( — nello Spirito), III, 105; (la — fonte di dubbio), III, 106. Per tutti i quesiti si vedano, beninteso, le voci: CONTEMPLAZIONE, ANIMA, SPIRITO, UNO.
CRATERE PLATONICO: II, 339.
CREARE: ( — non è 'declinare', I, 226; ( — è qualcosa di naturale), I, 241; (concezione plotiniana del — ), II, 16-17; (eternità del — ), II, 34; (contemplare, 'essere' è già — ), II, 142-160; ( — senza calcolo e senza memoria), II, 232; ( — è immanente), II, 267; ( — ed esistere), III, 43, 49-51, 414.
CREATORE: (Dio libero — di sé), III, 406-407; (ipotetica scelta intenzionale del — ), III, 410; (la libera forza di Dio — ), III, 414-415.
CREAZIONE: III, 19-21; (la — digrada, perdendo, verso la materia), III, 90; (la — anteriore a ogni nesso e progetto; quasi conseguenza anteriore alle premesse di un sillogismo), III, 99-100; (della sua — il creatore si compiacque), III, 100; (vero concetto della — ), III, 107, 414, 416.
CUORE: II, 209, 258.

DAIMONIA E DÈMONE v. 'Io'; v. ANIMA, come 'slancio': (uomini dal cattivo — ), II, 27; (la — dell'anima opposta alla fissità dei Principî primi), II, 58; (il — che ci ha avuti in sorte), II, 59-65; (passaggio dal — al dio), II, 60; (natura del — ), II, 60; ( — dell'Anima; Eros quale — ), II, 72 e *passim*; (la — nell'uomo), III, 327-328.

DANZA: (la — bene ordinata), I, 232; (la — pirrica e la vita), II, 37, 39, 41; (coreuti che eseguono la loro — ), II, 83; (le stelle e la — ), II, 230, 266, 268-269; (il sustrato degli stoici paragonato al mimo nella — ), III, 163; (il motivo drammatico nella — ), III, 328; (la — intorno all'Uno), III, 433.

DAPPERTUTTO: (il — dell'essere), III, 245-285; (il — di Dio), III, 408.

DÈI: (la vita degli — è beata), I, 115; III, 94; (astri e — ), I, 162-163; (gli — sfuggono alle accuse umane), I, 235; II, 263; (banchetto degli — ), II, 79; (ospitalità degli — ), II, 177; (i cieli sono — ), II, 94; (simulacro di — cosparso di ruggine: l'anima), II, 329; (la bellezza degli — è dovuta allo Spirito), III, 93; (la rivelazione degli — a un uomo solo), III, 285; (libero arbitrio anche negli — ?), III, 382-383.

DEMIURGO: (errata concezione del — presso gli gnostici), I, 229, 233, 239.

DÈMONI v. DAIMONIA: (i — esseri di puro fuoco), I, 148; II, 74-75; (collaborano al destino, i — ), I, 172; (i — sono buoni), I, 235; ( — e dèi), II, 73; (quale, l'immagine dei — ?), II, 74; (memoria nei — ?), II, 261, 280; (i — esperti), III, 328.

DEMONIACO: (la persona umana ha del — ), II, 19; (l'anima è essere — ), II, 58-59; (il potere — ), II, 74; (natura del complesso — ), II, 76.

DIALETTICA: ( — arte, metodo, via di ascesa al Bene: vale già come 'elevazione'), I, 64; (sono chiamati alla — il futuro filosofo o musico o amante), I, 64; (i vari cammini della — ), I, 64; (la — del musico; quella dell'amante; quella del filosofo), I, 65-66; III, 110; (definizione della — ), I, 66-67; (la — superiore alla logica), I, 67; (la — attinge i suoi principî dallo Spirito), I, 67; (la — ha per oggetto lo Spirito, l'Essere, il super-Essere ed è la parte piú nobile e non un semplice strumento della filosofia), I, 67; (la — conosce il falso, *per accidens*), I, 68.

DIFFERENZA SPECIFICA: III, 222-223.

DIO: (relazione tra l'"io" e Dio), I, 47; (somiglianza con — nella

virtú), I, 53 e *passim*; ( — solo è beatitudine), I, 75; ( — solo è bellezza), I, 102 e *passim*; ( — solo è Bene), I, 110-112; (la natura di — ), I, 114; ( — accende il sole), I, 149; (causa e ragione del moto è — ), I, 155; ( — è un nome vuoto senza la virtú), I, 246; ( — non combatte per gli imbelli), II, 28; (solo — scevera Provvidenza, necessità e libertà), II, 55; (dèmone e — ), II, 60, 74; ( — non ha trovato ancora il suo limite), II, 189; ( — come padre), III, 3; ( — Zeus padre), II, 195; (ascesa a — mediante l'Anima e il mondo), III, 6-8; ( — come Spirito), III, 9-19; ( — e i principî dialettici), III, 9-10; ( — e la sua spiritual corte), III, 62-63; ( — in ciascuno di noi uno e identico), III, 270; (ubiquità di — e ubiquità dell'essere), III, 273-274; (la presenza di — nella infinitudine del Tutto), III, 285; ( — inviando le anime nel mondo del 'divenire' pose 'occhi lucenti' sul volto delle creature), III, 317; (previsione di — ?), III, 317-318; ( — anteriore ad ogni ragionamento), III, 318; ( — e la libertà), III, 392-417; ( — creatore di libertà), III, 401.

DIO: (il — degli Stoici), III, 163.

DIRITTO: (fonte del — il male), II, 23; (il — troneggia accanto a Zeus), III, 95.

DISCESA: ( — dell'anima nei corpi), I, 51, 131, 168; II, 196, 333-344; III, 268.

DISCORSO TEMERARIO: (il — contro la libertà di Dio), III, 392.

DISEGNO E PIANO RAZIONALE (λόγος) DEL MONDO: I, 174-175; II, 32, 38-39; (il — paragonato a una musica), II, 40; (il — fonte del diverso), II, 40; (il — fonte del molteplice), II, 41; (il — paragonato a una danza), II, 41; ( — è Poros), II, 78; ( — e riflessione), II, 234-235; (la negazione del — per spiegare il mondo), III, 97-100, 322-323; (Dio opera come se avesse avuto un — ), III, 410.

DIVENIRE: (il — del mondo), II, 197; (l'anima e il — ), II, 331; ( — e ordine delle cose dopo l'Uno), III, 20-22, 53-57; ( — e movimento), III, 234; (il — delle anime e il farsi degli organi corporei), III, 317.

DIVINITÀ: (non bisogna contrarre la — nell'unità ma dispiegarla nella molteplicità), I, 236; (la — che si fa provvidenza), II, 29; (la — accoglie le anime separate dai corpi), II, 210; ( — dell'anima), II, 327-329.

DIVISIBILITÀ: (la — compete alle grandezze sensibili e masse), II, 169.

DOLORE: II, 242-243.

DOVE: (categoria del luogo), III, 146-147; (perché il — non entra nelle categorie plotiniane), III, 192.
DOVER ESSERE [in senso metafisico]: (il — di Dio), III, 413.
DUALITÀ: (occorre evitare ogni — in Dio), III, 402.

È: (l' — nelle cose generate è un 'sarà'), II, 121.
EGEMONICO (principio reggente): II, 172-173, 317.
EMANAZIONE: ( — necessaria dell'essere), III, 11; (esuberanza ed — nella genesi del tutto), III, 19-22.
ENTE: ( — ed essenza sono diversi tra loro?), I, 206; (gradazione dell' — ), II, 47, 91; III, 15; (eternità dell' — ), II, 331; (l' — nelle sue caratteristiche), II, 272-273.
ENTELECHIA: II, 169; (l' — non chiarisce l'essenza dell'anima), II, 324-325.
EPICUREI: I, 87; III, 109.
EROS: ( — dio, dèmone o sentimento?), II, 66; ( — e bellezza), II, 66, 70; ( — come passione), II, 66-80 e *passim*; ( — iniziatore di anime alla bellezza), II, 68; ( — come essenza), II, 70; ( — da δρασις), II, 70; ( — dell'Anima), II, 71; ( — dell'Anima individuale: dèmone), II, 72; ( — e mondo), II, 73; (nascita di — ), II, 73; ( — insaziabile), II, 75; (che cosa sia, in definitiva, — ), II, 80; ( — si avventa sulla bellezza), III, 74; ( — guida all'ascesa), III, 110; ( — vegliante alla porta), III, 280; (l' — del Bene è infinito), III, 365; ( — nuzialmente unito alle anime), III, 434.
ERRORE: ( — e male), II, 38.
ESERCITO: (esempio del Condottiero di un — per spiegare l'ordine dell'universo), II, 47; (l' — come unità), III, 304, 418.
ESILIO DELLE ANIME: II, 334-340; III, 3, 109, 434.
ESISTENZA: (la nostra — è piena in Dio), III, 433.
ESPERO: III, 294.
ESSENZA: ( — essenza di Aristotele), I, 141; ( — e qualità), I, 206-211; ( — originaria), III, 84; ( — menzognera di quaggiù), III, 102; (l' — costituisce un genere unico?), III, 126-127; ( — sensibile: pseudogenere), III, 203-213; (le specie dell' — sensibile), III, 213-216; (l' — superna non somiglia a un dado enorme), III, 283; (l' — è fuori del tempo), III, 283; (l' — veridica nella sua ricchezza), III, 296; ( — e numero), III, 296; ( — volontà, libertà in Dio), III, 416.
ESSERE v. SPIRITO: (l' — è impassibile), II, 90; (che sia l' — ), II, 90;

all'— spetta il sempre; prerogative dell'—), II, 91; (l'— è nella sua pienezza, allorché assuma la forma del pensare e del vivere), III, 84; (l'— non è diverso dallo spazio, nel mondo dello Spirito), III, 95; (identità piena tra bellezza ed —), III, 102; (— Spirito e Idee), III, 109-122; (l'— non ha natura menzognera), III, 170; (l'— e i generi platonici e plotiniani), III, 170-201); (l'— è stabilità), III, 180; (ubiquità simultanea dell'— fermo nell'unità e nella identità), III, 245-285; (indivisibilità dell'—), III, 250; (l'— confina con l'—), III, 251; (— e corpo), III, 256; (l'— è uno-in-molti), III, 256-257; (l'— rifiuta le cosiddette categorie del 'quanto', 'quale', 'dove', ecc.), III, 257; (l'— vero ed eterno e l'— falso ch'è un 'divenire'), III, 271; l'— confrontato con la natura inferiore), III, 315; (l'— basta a se stesso), III, 316; (senso preciso dell'espressione «Al di là dell'—»), III, 413.

ESSERE [categoria]: (numero, natura, dell'—), III, 125; (di— infiniti non si dà scienza), III, 125; (l'— è sinonimo?), III, 126; (— nel mondo sensibile e nel mondo dello Spirito), III, 126-127; (la definizione dell'—: «l'uno e identico numericamente, atto ad accogliere contrarî», non può adattarsi ad ogni —), III, 127; (— ed essere, nel campo dei generi), III, 170; (l'estensione dell'— dalla pietra all'Anima, ricca della sua molteplicità), III, 176-177; (dall'— nascono altresí moto, stabilità, identità, alterità), III, 180-191; (il focolare dell'— e gli esseri), III, 180; (— e uno), III, 182-188; (l'— nella materia, nella forma o nell'«insieme»), III, 211-212; (l'— negli intelligibili e nei sensibili), III, 304-305.

ESSERE (genere platonico del Sofista nella interpretazione plotiniana): III, 177-180; (— Uno e uno), III, 182-188; (l'— si frantuma all'infinito), III, 200.

ESSERE ED ESSERI (di primo, secondo e terzo grado): I, 115, 177; II, 49, 51; III, 14, 53, 274, 296, 380; (i primi — contemplano), II, 152; (generi dell'—), III, 125-244.

ESSERI: (come stanno di fronte l'Essere e gli —?), III, 251, 254, 344; (la potenza degli — non è paragonabile alla virtú di un ritratto), III, 259-260; (come si spiega la gradazione degli —), III, 260; (tutti gli — sono unità), III, 271; (come avvenne la nascita degli —), III, 344; (gli — dello Spirito hanno la forma del Bene), III, 344.

ESTASI: (— del contemplante), III, 435; (stato dell'—), III, 436.

ESTRO: III, 104.
ETERNITÀ: [attributo]: (— nel senso dell'individuo, al cielo e al suo contenuto; — nel senso della specie, alle cose sublunari), I, 141.
ETERNITÀ: II, 116-141; (— diversa dal tempo), II, 116; (l'— vale quanto lo Spirito), II, 117; (differenza tra — e Spirito), II, 117; (— e stabilità), II, 118; (che cosa sia —), II, 119; (l'— non aderisce estrinsecamente all'Essere), II, 120; (— e bellezza), II, 120; (— e verità), II, 120; (— ed essere), II, 121; (— deriva da 'essere sempre'), II, 121; (come si riconosce in qualcosa l'—), II, 122; (chi sia eterno), II, 122; (— e Dio), II, 122; (— e vita), II, 122-123; (— e Uno), II, 123; (si ribadisce il concetto di —), II, 124; (eterno e sempiterno), II, 124; ('essere' ed 'essere sempre' s'identificano nell'—), II, 124-125; (intelligenza dell'— importa contatto con l'—), II, 125; (— ed anima), II, 140; (l'— si addice allo Spirito), II, 237.
ETIMOLOGIE PLOTINIANE: III, 65-67.

FACOLTÀ DELL'ANIMA: (sede delle —), II, 203-204, 207-209, 215-219.
FANCIULLINO: (il saggio acquieta il — ch'è in lui), I, 89.
FANCIULLO: (nel — predominano le potenze dell'"insieme"), I, 50; (il — torpido), II, 147; (la memoria è forte nel —), II, 304; (— staccato dai genitori: l'anima), III, 3.
FANTASIA v. RAPPRESENTAZIONE.
FATALITÀ: II, 3-14; (la — come causa sovrana), II, 5; (la — nella tesi astrologica), II, 5; (la — della lotta), II, 21; (necessità, — e libertà), II, 31; (— e dèmone), II, 65; (— dello Spirito), II, 197; (non —, ma libertà in Dio), III, 403.
FEMMINILITÀ: I, 197.
FIGLIO: (— dimentico del padre), III, 3, 431.
FILOSOFIA: (la — opera la separazione), I, 42; (— e dialettica) I, 64-69; (partizioni della — dialettica, fisica, etica), I, 68; (la — nell'ideale classico e plotiniano ha doti di schiettezza e di umanità), I, 245; (— e impassibilità), II, 89; (— come dovere individuale di ricerca), II, 333; (la — cerca e trova), III, 4; (vocazione alla —), III, 110; (la — quale libertà), III, 269.
FINE SUPREMO: (il raggiungimento del —; varie concezioni sul —), I, 245; (— del viaggio mistico), III, 438.
FIORITURA: (la — splendida della natura), II, 34; (la — degli esseri in una moltitudine suddivisa, nel regno della diversità), II, 56-57.
FLAUTO BOSCHERECCIO: II, 43, 44.

FOLLIA: (la — amorosa del *Fedro* applicata al Bene), III, 363-371.
FONTE, II, 157.
FORMA: (impassibilità della — ), II, 88; (la — è attività), II, 88; (la — è essenza più di quanto lo sia la materia), III, 127; ( — e qualità), III, 142; (la — domina la materia), III, 322; (la — sta in ciò che è formato), III, 345; (il datore della — è informe), III, 345-346; (la — è in ragione diretta dell'ascesa degli esseri), III, 360, 367; (l'Informe genera la — ), III, 367.
FORME RAZIONALI: (le — contenute nell'Anima operano in seno alla materia), I, 174-176; II, 75; ( — e natura), II, 144-145; ( —, vite e pensieri), II, 153; ( — e nascita del mondo), II, 191; (le — non sono sempre raggiunte nelle cose inferiori), II, 192; (virtú seminali e — ), III, 86-87; ( — e Spirito), III, 114, 116; ( — e uomo), III, 324-328; ( — di cavalli, ecc.), III, 328-329.
FORZA: (la vera — è Spirito), III, 102; (la — non è spezzettata), III, 254; (l'essenza superna dello Spirito è — ), III, 283; (la — libera creante di Dio), III, 414-415.
FUGA: ( — non con piedi, veicoli o navigli), I, 108; ( — dal male), I, 120, 123; ( — e separazione dalle aggiunte della vita), I, 166; II, 220; ( — da solo a solo), III, 438.
FUOCO: I, 142-151, 153, 208; II, 309, 311, 337; III, 7, 34, 56, 259, 260, 277; ( — in forma di piramide), III, 313; ( — anche lassú), III, 335-336.

GEMELLI: III, 86-87.
GENERAZIONE: (la — necessaria delle ipostasi), III, 14, 49-50; (la — opera della maturità), III, 54; (modo della — ), III, 70, 343-345.
GENERE SUPREMO DEGLI STOICI (vi): III, 159.
GENERI: ( — dell'essere), III, 125-244; (i — primi del *Sofista*), III, 169-201; (i dieci — aristotelici), III, 125-126; (i quattro — degli stoici), III, 159-168; (i — plotiniani si penetrano l'un l'altro), III, 181; (come nascono veramente i — ), III, 181; (ai — « essere », « moto », « stabilità », nati a un parto unico, si aggiungono l'« identico » e il « diverso »), III, 181; (perché esistono solo questi cinque — ,non più, non meno), III, 182-201; (perché « bello », « bene », « virtú », « scienza » non rientrano tra i — primi), III, 192-194; (i — producono specie?), III, 194; (i — dell'intelligibile, cioè i cinque generi del *Sofista*, valgono anche per il mondo sensibile?), II, 202-203; (i pseudo — del mondo sensibile: essenza o sostanza,

relativo, quantità, qualità, movimento), III, 203-244; (i — del *Sofista* e i numeri), III, 296.

GEOMETRIA: (la — nel mondo dello spirito), III, 120; (l'anima non assomiglia a una figura della — ), III, 431.

GIACERE [categoria: κεῖσθαι]: III, 133, 159, 192.

GIUDIZI: (le sensazioni sono — ), II, 81.

GIUOCO: ( — della vita), II, 37-38.

GIUSTIZIA: (la — nella molteplicità; la — in sé), I, 61.

GNOSI: (i possessori della — si appellano ad un'altra vita), I, 246.

GNOSTICI: (contro gli — ), I, 222-253; (lo strano linguaggio degli — : nuova terra, dimore di esilio, riverberi, penitenze), I, 228-229; (gli — sono plagiari e fraintendono le dottrine elleniche), I, 229-231, 238; (gli — odiano l'universo e la comunione dell'anima col corpo) I, 231, 249; (gli — credono arrogantemente di essere loro soli figli di Dio), I, 236-237; (gli — si fabbricano una provvidenza tutta per loro), I, 237; (ostinazione degli — ), I, 238; (gli — disconoscono la bellezza), I, 246; (ipocrisia degli — ), I, 246; (diversità di atteggiamento tra gli — e il saggio plotiniano), I, 251; (gli — non comprendono il valore dell'espressione 'fuori del mondo'), I, 252.

GRANDEZZA: (la —, che lassú è espressa nella potenza, si esprime quaggiú nella massa), I, 249; ( — e quantità), III, 128-130.

IDEA E IDEE v. SPIRITO di cui esse sono il contenuto e l'oggetto; v. FORME: (esistono — anche delle cose individuali?), III, 85-88, 120-122; (— Spirito ed Essere), III, 109-122; (l' — limite dello Spirito), III, 181; ( — e materia: partecipazione), III, 277-278; (come può esistere la pluralità delle — ), III, 317-381; (bellezza dell' — ), III, 366; (l' — è piuttosto numero che unità), III, 421.

ILLIMITATO: ( — nel mondo sensibile; nel mondo dello Spirito; nell'Uno), I, 196-197; III, 72.

IMMANENTISMO: ( — storico e trascendentalismo platonico nel problema del Bene), III, 350-367.

IMMANENZA: ( — dell'intelligibile nello Spirito), III, 58-77.

IMMATERIALE: (solo l' — è libertà), III, 391.

IMMORTALITÀ: (amore e — ), II, 67; (impassibilità e — ), I, 40; II, 82; ( — dell'anima), II, 308-332.

IMPASSIBILITÀ: ( — dell'incorporeo), II, 81-115; (la — non vien meno con virtú e vizî), II, 82-83; ( — della materia), II, 93, 102.

INCANTESIMO: ( — delle anime), II, 201; ( — dovuto ad arte magica), II, 261; (spiegazione razionale del cosiddetto — ), II, 261-284; (l' — vale tra cosa e cosa nel mondo), II, 277; ( — e saggezza), II, 280; ( — amicizia e simpatia), II, 347; ( — per le doglie dell'anima), III, 51.

INCORPOREITÀ: ( — e impassibilità), II, 81-115; ( — della materia), II, 90.

INDIVIDUALITÀ: (nascita della — ), II, 338; ( — nello Spirito?), III, 85-88.

INDIVISO: ( — e diviso nei confronti dell'anima), II, 202-203.

INEFFABILE: (l'Uno — ), III, 41-46, 424 e *passim*.

INESTESO: ( — ed esteso), III, 282-283.

INFINITO, INFINITÀ E INFINITUDINE: III, 66, 72-73, 265, 274, 284, 287-289; (numero e — ), III, 312-314; (l' — è pure nello Spirito), III, 341; ( — e Bene), III, 365.

INFLUSSI STELLARI: (gli — in qual senso si possono ammettere), I, 167-169; II, 11; (gli — si tramutano via via e tralignano), I, 168; (gli — ridotti a puri segni), I, 243; (la lotta tra anima e corpo è un argomento contro gli — ), II, 9; (argomenti contro gli — ), 264-276; (gli — non sono dovuti a 'decisione'), II, 276.

INFORME: (l' — per eccellenza: Dio), III, 423 e *passim*.

INGEGNO: (= Poros), v. Mito di Eros.

INTERIORITÀ [della legge morale]: (l' — e la spontaneità della sentenza nella 'discesa delle anime'), II, 196-197; (l' — espressa nella formula «l'io a se stesso»), III, 363.

INTIMITÀ: ( — di Dio, inaccessibile), III, 411.

INTUIZIONE: II, 155; (anche l'anima, salita a Spirito, si fa — ), II, 222; ( — di Dio), III, 46-47, 270; ( —: forma di conoscenza dello Spirito), III, 58-77, 84; ( — opera personale del Veggente), III, 424.

INVIDIA: (l' —, inammissibile tra gli dèi), I, 249.

INVOLONTARIO: III, 387.

IO: (come sente l' —; rapporti tra l' —, lo Spirito e Dio), I, 46-47; III, 27-33; (due — : 1) col bruto; 2) solo = anima), I, 49; (l' — ricercante e pensante), I, 52; (il nostro — è fondato sull'attuazione dello spirito pensante), I, 84; (l'io persiste a lungo nella sua individualità), I, 142; (in che cosa consiste il nostro vero — ), I, 166; (l'attività vera del nostro — perduta nella ipotesi atomistica), II, 7; ( ... e nell'ipotesi stoica), II, 8; (il nostro — non è un episodio nell'universo), II, 48; (spiegazione della natura del no-

stro —), II, 48-49; (il nostro — è un mondo che sale o scende dall'una all'altra daimonia), II, 61; (l' — e il corpo), II, 241-242; l' — è l'anima), II, 309; (regalità dell' —), III, 27; (antichità dell' —), III, 265; (unità e pluralità dell' —), III, 276; (l' — dal Tutto disceso nella piccola grandezza del non-Tutto), III, 285; (l' — è triste quando è moltitudine), III, 286; («l'io a se stesso!»), III, 363.

Ipocrisia: (— degli gnostici), I, 246, 250; (gli gnostici chiamano fratelli gli abietti e sdegnano la fraternità del sole), I, 251-252.

Ipostasi: (le tre — primordiali), III, 3-19; (processo delle —), III, 20-22.

Irraggiamento: III, 277, 346.

Itinerario: (termine dell' — mistico), III, 438.

Libertà: II, 25, 50, 62; (— e daimonia), II, 62-63; (la — è anche negli schiavi), II, 267; (— è necessità), II, 339; (— e volontà dell'Uno), III, 382-417; (— o schiavitú negli esseri dello Spirito?), III, 387-388; (— nell'Anima), III, 388-391.

Lotta per la vita: II, 21, 36, 37, 46, 265.

Lottatore: III, 130-140, 142.

Luce v. Astri e Sole: II, 89; (— e vista), II, 285-300, 338; (— e Spirito), III, 35; (— sole e luna: figure dei tre principî), III, 82; (— e massa), III, 255; (calore e — sugli esseri dello Spirito), III, 351, 354; (— sorgente dall'Uno), III, 412, 433.

Luna: I, 161, 162.

Madre: (secondo gli gnostici il demiurgo si stacca dalla — e, di immagine in immagine, scende al cosmo), I, 239-240.

Magie: (varie forme di — nello gnosticismo e loro inanità), I, 244-245; (— ed Anima), II, 276-280.

Malattia: (la —, buona esperienza per il saggio), I, 88; (la — come stato), III, 140.

Male e Mali: (i — turbinano fatalmente in questo mondo), I, 53; (bruttezza e —), I, 105; (origine e natura del —), I, 113; (studio del — attraverso la prospettiva del bene), I, 113; (— come non-essere), I, 115; (— essenziale e — non essenziale), I, 116, 117; (materia cattiva, per natura, e fonte di —), I, 118; (l'essenza del — anteriore persino alla materia), I, 118; (— anteriore al-

l'uomo), I, 119; (— come degradazione e processione verso un ultimo), I, 123; (fonte di —, per alcuni, la forma, non la materia), I, 123, 124, 125; (la conoscenza del —), I, 125; (la visione del — assomiglia alla visione del buio), I, 126; (— come privazione), I, 127; (— come arresto), I, 128; (— come debolezza), I, 129, 130; (il — è la materia), I, 131; (il — acquattato sotto le forme e nascosto dal bene come prigioniero stretto da catene d'oro), I, 117, 133; (dal — nasce il Diritto), II, 23; (economia e necessità del cosiddetto — nel mondo), II, 31, 41; (la parte del — nella tragedia della vita), II, 41; (i — sono conseguenze e derivano dalla necessità), II, 53; (l'aspirazione al Bene importa talora la caduta in un —), II, 68; (l'esperienza del — quale ricchezza delle anime), II, 341; (il — non c'è nello Spirito: esso è l'affanno della materia sciagurata), III, 119; (al di là del — non c'è che il nulla), III, 353; (il — quale assoluto contrasto al Bene), III, 353.

MASSA: (la — volge verso il nulla), III, 252; (la — ridotta a potenza), III, 254-255.

MATERIA NEL MONDO DELLO SPIRITO: (obiezioni contro la —), I, 179; (difesa della —), I, 180; (la — è il 'comune' di tutte le idee; è la pura 'idealità'), I, 180; (la — esiste perché ne esiste l'immagine quaggiù), I, 181; (diversità tra — e — nel sensibile), I, 182; (la — è essenza), I, 182; (— e alterità), I, 182; (anche la — è l''illimitato'), I, 196; (— e potenza), I, 201; (la — dello Spirito è bella), III, 7.

MATERIA v. MALE: (la — quale oscurità, 'non essere', bruttezza, passività, ecc.), I, 113-133, 178-197, 199-205; II, 81-115; (la — non ha essere; è 'non essere'), I, 119, 197, 204; II, 91, 93; (la — priva di qualità), I, 127, 185; (la — mendica e importuna, ama e non è amata dall'Anima), I, 131; II, 106; (la — è il primo Male), I, 131; (la — è servizievole alla 'volontà di perfezionamento'), I, 142; (la — scorre eternamente), I, 142; (la — scossa dal λόγος produce, anche da sé, cose inferiori), I, 175; (la dottrina plotiniana sulla —), I, 178-197; (la — substrato e ricettacolo di forme), I, 178; (tesi stoica sulla — unica che sale sino a Dio), I, 178; (incorporeità della —), I, 178; II, 90; (la — nel mondo sensibile), I, 183; (teorie presocratiche sulla — e critica di esse), I, 184; (la — non è un composto), I, 185; (il creatore esiste prima della —), I, 186; (la — non ha quantità), I, 186; (la — chè indeterminazione è colta solo con un 'ragionamento spurio'), I, 187; (la — come oscurità), I, 187; (la — come 'residuo'), I, 188; (altre obiezioni contro la inesten-

sione della — e risposta), I, 188-189; (vuoto e — ), I, 189; II, 101; (antinomie della — ), I, 190; ( — e corpi), I, 190-191; ( — e spazio), I, 191; II, 104; (la — non è còlta da nessun senso), I, 191; (la — non è qualità), I, 191; (la — come 'altro' o 'altri'), I, 193; (la — come privazione), I, 193-194; (la — come 'illimitato'), I, 195; ( — e potenza), I, 199, 203-204; (la — come menzogna), I, 204; (la — attuale non-essere), I, 205; (la — è illuminata), I, 226; (la — è Penia), II, 80; (la — è incorporea), II, 90; (l'essere, 'non essere' della — ), II, 90-91; (la — accoglie i contrari), II, 94; (la — è bugiarda), II, 94; (la — paragonata a uno specchio), II, 94, 96, 104-105; (la — è inconsumabile), II, 95; (la — è inalterabile), II, 98; (la — è immutabile), II, 99; ( — e bruttezza), II, 100; ( — e idea), II, 103; ( — sostegno e nutrice), II, 103; (la — come χώρα), II, 104; ( — e alterità), II, 107; ( — è assoluta solitudine), II, 108; (la — non è grandezza), II, 110-113; (la — e le forme), II, 113; (la — come madre), II, 113; (la — non è veramente madre), II, 114; (la — fa da serva all'opera della creazione), II, 144; (la — oscura e 'odiata dagli dèi'), III, 5; ( — e sustrato, nello stoicismo), III, 160-164; ( — e forma nel problema del bene e del male), III, 358-359.

Memoria: II, 210-233; (la — non va posta in Dio), II, 210; (la — e le anime), II, 211-220; ( — nel regno dello Spirito?), II, 225; (la — comincia dal cielo), II, 226; (la — quaggiù), II, 227; (tempo e — ), II, 228; (la — in Zeus), II, 231-232; (l'anima non ha — ), II, 238; (la — degli dèi), II, 227-261; (senso e — ), II, 301-307.

Mescolanza: (la — non è giustapposizione), I, 212; (la tesi stoica e la tesi plotiniana: l'una sostiene la semplice — delle qualità; l'altra sostiene la — permeante il tutto), I, 212-216; ( — ed anima), II, 321.

Misteri: I, 104, 106; III, 10-11, 436.

Mito: (valore e senso del — ), II, 79; ( — di Glauco), I, 51; ( — di Eracle), I, 52; II, 215, 220; ( — di Narciso), I, 107; ( — di Circe, Calipso, Ulisse), I, 108; ( — dell'Ade), I, 50, 52, 105, 112, 129; ( — delle Parche e del fuso), I, 165, 166, 172, 173; II, 65; ( — del cocchio, ecc.), I, 170; ( — di Adrastea), II, 33; ( — di Efesto), II, 35; ( — della metempsicosi), II, 59-60; ( — del dèmone all'Ade), II, 63; III, 269; ( — del naviglio e del dèmone), II, 65; (il — di Eros), II, 68-70, 73, 77 e *passim* in tutto il trattato; ( — del giardino di Zeus), II, 77; ( — della Mendicante = materia), II, 106; ( — di Ermes), II, 114-115; ( — sul tempo e le Muse), II, 134; ( — platonico del-

l'auriga), II, 149; ( — dello specchio di Dioniso), II, 194; ( — di Zeus che spezza le catene), II, 195; ( — di Pandora), II, 197-198; ( — del Lete), II, 214; ( — di Zeus e delle stelle), II, 231; ( — di Hestia e di Demetra), II, 254, 261; ( — di Eretteo dal bel volto), II, 280; ( — e tradizione nel problema della immortalità dell'anima), II, 332; ( — di Cronos), III, 14; ( — ed arte: Muse e Grazie), III, 89; ( — di Linceo), III, 95; ( — del corteo di Zeus), III, 102; ( — del nettare della bellezza), III, 104; ( — della generazione di Zeus), III, 106-107; (il — di Atena), III, 276; ( — della mensa e del riso degli dèi nel problema del piacere e del Bene), III, 362; ( — di Minosse, confidente di Zeus), III, 431; ( — di Eros e di Afrodite a simbolo della unione dell'Anima con Dio), III, 434.

MODALITÀ: ( — per gli stoici), III, 159, 166-168.

MOLTEPLICITÀ: ( — e unità), II, 157-158.

MONDO: (il — è e sarà in eterno), I, 139-140, 144; II, 15-16; III, 107; (il corpo del — non cresce, non diminuisce e ignora la vecchiezza), I, 142; (l'immortalità del — è dovuta all'Anima), I, 143-144; (il — è una stupenda immagine dello Spirito), I, 227, 233; (il — è colmo di vita), I, 234; (la città del — non va biasimata), I, 235; (rapporti tra le anime e il — ), II, 26; (ordine del — non dovuto a riflessione), II, 34; (il — è una divinità), III, 6; (il — è nell'Anima), III, 71.

MORTE: (il saggio sa che sia la — ), I, 77, 80; (la — è una liberazione per chi non sa lottare), II, 28; (la — non ha nulla di pauroso), II, 37.

MOTO CIRCOLARE: (il — del cielo è dovuto all'Anima imitante lo Spirito), I, 152; (il — è sensazione, pensiero, vita), I, 152; (il — non è, in sé, moto locale), I, 152; (il — è moto e quiete, a un tempo), I, 153; (come avviene il — ), I, 153; ( — rotatorio impresso alla sfera del mondo e dovuto all'Anima che la regge), I, 240; (il — degli astri, causa degli accadimenti?), II, 8-10, 55; ( — dovuto alla brama di essere), II, 121; (causa del — universale), II, 121.

MOTO CORPOREO: (il — è tratto su traiettoria rettilinea), I, 153, 155; (il — è immagine di vita), II, 92.

MOVIMENTO: ( — ed essere), III, 128; ( — e atto), III, 148-157; ( — inteso come genere platonico del *Sofista*), III, 178-179; ( — e stabilità sono una cosa sola nella concezione plotiniana dei generi, i quali si penetrano da parte a parte), III, 181, 191; (il — preso come genere del sensibile), III, 232-244; (mutamento e — ), III, 233; (definizione del — ), III, 235; ( — e numeri), III, 291.

MUSICA: (causa del bello nella — ), I, 97, 98, 101; (il mondo è — ), II, 40, 43; (i cultori di — trasformati in uccelli), II, 59; (nella — solo l'armonia è libera), II, 88; (l'armoniosa — delle sfere), II, 195, 230; ( — incantatrice), II, 277; ( — e simpatia; la lira), II, 277-278; ( — e non musica), III, 90; ( — nel mondo dello Spirito?), III, 119; ( — come qualità), III, 228.

MUSICO: I, 65; (creature musicali), I, 70; (l'"io" è il — ; il corpo è la lira), I, 90; (la lira non accordata non vale per il — ), I, 171; (non è — chi conosce l'intelligibile e non coglie l'accordo sensibile), I, 248; (il — e l'armonia), II, 324.

NATURA: (l'attività secondo — è bene), I, 110; ( — del mondo e del corpo odiata dagli gnostici), I, 249 e *passim* in tutto il trattato; (la — crea volgendo lo sguardo al bello), II, 67; (la — nasce dal Bene e dal bello), II, 67; (la — non vuol generare nel brutto), II, 67; ( — amore e bellezza), II, 67-68; (amore contro — ), II, 68; (la — crea senza rappresentazione), II, 87; (la — crea nella contemplazione), II, 143-147; (la — è, poi, Anima), II, 146; (la — dorme), II, 146; ( — e pensiero), II, 236; (la — crea), II, 236; (la forma razionale ch'è nella — è inferiore alla forma razionale ch'è nell'anima), III, 93; ( — operante), III, 295; ( — esistenza e libertà), III, 393-394; (l'antica — ), I, 123; III, 431.

NECESSITÀ: ( — e libertà), III, 398-399.

NECESSITÀ APODITTICA: ( — e persuasione), III, 16-17, 31.

NETTARE: ( — e vino), II, 75; (significato del — ), II, 78.

NOEMA: (il — degli gnostici), I, 239-240; ( — plotiniano, nella contemplazione), II, 153.

NON-ESSERE: (l'essere non è nel — ; anzi il — è nell'essere), III, 247.

NUMERI E NUMERO: (i — in sé non sono quantità ma sostanze), III, 129; (in che senso i — siano quantità), III, 130; (i — e il Bene), III, 188; (teoria plotiniana dei — ), III, 286-316; ( — e infinito), III, 287-289; (i — nel mondo dello Spirito: loro genesi), III, 290; ( — e incontri di unità), III, 307; (causa del — ), III, 307; (i — in sé), III, 308; ( — ed Essere: il — primordiale; — numerante e — numerato), III, 308-310; ( — e quantità), III, 310; ( — essenziale), III, 311; ( — in rapporto all'unità numerica e al cómputo, e — trascendentale), III, 420-421.

NUTRIMENTO: (i corpi celesti non hanno bisogno di — ), I, 143.

Occhi: III, 317, 378-379.
Opinione: I, 40, 444; II, 87.
Oracolo e Divinazione: (l'arte della — è una semplice lettura di segni naturali), II, 55; (la — del vate annunzia le cose, non il loro ' perché '), II, 55; (l' — a prova della immortalità dell'anima), II, 332.
Oratoria: III, 76.
Ordine della vita: III, 263.
Oro: (l'anima brutta è — coperta di scoria), I, 104; II, 329; (bellezza dell' — ), I, 98; (fluidità dell' — ), I, 148.
Oscurità: III, 5; (nessuna — nel regno dello Spirito), III, 94.
Ossessione demoniaca: (assurdità dell' — ), I, 244.
Ottimismo plotiniano: I, 233-236, 242; (ragioni dell' — ), I, 243; II, 48-49; ( — contro il pessimismo gnostico), I, 247 e *passim*; ( — nonostante la disuguaglianza), II, 32, 34, 35, 36; v. Provvidenza, II, 15-57; (conciliazione tra — e pessimismo mistico nella teoria dell'anima), II, 339-344.

Pace: ( — dello Spirito), III, 33.
Padre: (Dio — ), I, 108; III, 3, 426.
Palestra: (fanciulli in — ), II, 27; (gioco di — e lotta vera nel mondo), II, 28.
Paradossi plotiniani: II, 82, 84, 171; III, 69-79, 247.
Parola: (la — è quantità?), III, 130-131; (la — è azione), III, 131, 219; (la — è tardiva, allorché l'Anima parla del Bene), III, 369.
Parte: (concetto di — nelle cose materiali e nelle cose spirituali), II, 178-181; III, 258; ( — in relazione al tutto), III, 321.
Partecipazione: (problema platonico della — ), II, 99-101, 105, 106, 107, 108, 163, 342; III, 63, 102, 110, 137, 257, 260-269, 276-278, 307.
Passioni: (quesiti vari intorno alle — ), I, 39; II, 244, 255-256; (si hanno — solo in contatto con la natura inferiore), I, 132; (— del cielo), I, 166; ( — e virtù), II, 84-85; ( — e analogia con la musica), II, 88; (in che senso le — sono nell'anima), II, 89.
Passività v. Affezione: (la materia non subisce — ), II, 144, 282.
Patire e Passione: (categoria della — ), III, 150-159.
Patria: (fuga verso la cara — ), I, 107.
Penia ( — e Poros): II, 69-73 e *passim*.

PENSARE: (gradazione del — ). III, 78-84, 331; ( — ed essere s'identificano), III, 15, 114, 281; (è sacro ciò che trascende il — ), III, 376.

PENSIERO: ( — dell'Anima: derivato; — dello Spirito: trascendente, originario; 'non —' dell'Uno), I, 57-58; ( — pensare, pensato, essere), II, 77, 162; III, 80); (il — non è alterazione nell'anima), II, 84; ( — e vita), II, 153; ( — e natura), II, 236-237; (il — è impossibile se l'anima è corporea), II, 318; (— di se stesso), III, 23-43, 78; ( — e 'non-pensiero'), III, 78-84; (soggetto e oggetto nel — ), III, 78-79; ( — numero e realtà), III, 293-294; (il — di sé attribuito erroneamente a Dio), III, 372-373; (varie forme di — in rapporto a Colui che è al di là del — ), III, 376-378; (il — è un aiuto per le nature divine sì, ma divine in un grado inferiore), III, 378; (il — è nobiltà solo per noi uomini), III, 379.

PENSIERO UMANO (discorsivo): I, 48; II, 145, 162, 343; III, 25-32, 51, 271.

PENTIMENTO: (l'Anima non ha — e fastidio del governo del mondo), I, 144, 227.

PERCEZIONE v. CONOSCENZA: ( — della terra), II, 247, 253; ( — e organi), II, 248-253; (la — nella sfera dell'attività pratica), II, 250; ( — del cielo), II, 251-253; ( — nel vivente), II, 300; (la — non è impronta), II, 306; ( —. Anima e Spirito), III, 19; (la — raggiunge solo ciò che è estraneo all'«io»), III, 24-25; ( — e coscienza), III, 105.

PERSUASIONE: III, 31, 376, 402.

PIACERE: (il — finalità per taluni), III, 109; ( — desiderio e bene), III, 348-364; ( — corporeo), III, 362; (spirito e — ), III, 362-363.

PIANETI: ( — buoni e cattivi? dànno bene e male?), I, 157.

PIANTE v. POTENZA VEGETATIVA: III, 21-22; (nel mondo dello Spirito esistono anche le — ), III, 334.

PITAGORICI: (tesi dei — sull'Anima, II, 323; (i — e i numeri), III, 291, 312.

PITTURA: (proporzione dei colori nella — ), II, 32; ( — e realtà), III, 259-260.

PLATONISMO: (il — nella interpretazione plotinica), III, 15; ( — plotiniano nel tema delle categorie), III, 169-201.

PLURALITÀ: (la — apostasia dall'Uno?), III, 286.

PNEUMA (alito): II, 311, 317, 319, 322.

POESIA: II, 42-43; (l'universo come opera di — ), II, 42.

POLITICA: (il governo e il comando di eserciti in mano ai tristi), II, 24, 26; (città e — ), II, 241, 275; ( — e smania di signoria), II,

281; ( — nel mondo dello spirito?), III, 120; ( — : malanno di città, i tumulti popolari), III, 267.

Potenza: ( — vegetativa), III, 21-22.

Potenziale: ( — e attuale) I, 198-205; (il — non occorre tra gli esseri dello Spirito), I, 198; (l'Anima è potenza attiva non — ), I, 202.

Preghiera: (vanità della — ), II, 28; (non santamente s'innalza la — ), II, 29; ( — e memoria degli dèi), II, 261; ( — e magia), II, 274, 277, 279; (la sola — dell'anima), III, 10.

Presenza: ( — di Dio), III, 70-71, 285; ( — dell'Anima, là dove il corpo non è ancora giunto), III, 245; ( — del Tutto), III, 285; (l'Uno attesta sempre la sua — ), III, 432.

Previsione: (nessuna — nello Spirito creatore), III, 317-381, *passim*.

Priamo: (le fortune di — non tolgono la beatitudine), I, 77.

Primo v. Uno e Bene: (genesi dopo il — ), III, 19-22, 53-57; (solo l'Uno è — ), III, 421; (lo Spirito, l'Ente non sono — ), III, 421.

Principî logici: ( — e generi), III, 125, 169, 171; ( — adatti a trovare l'Uno e l'Ente), III, 271.

Principî metafisici: (i — non sono più, non sono meno di tre), I, 222-223, 230; (effusione necessaria dai — ), I, 225; (generazione *ab aeterno in aeternum* dai — ), I, 226, 233; (la necessaria processione dei — ), II, 18; (osservazioni varie sui primi — ), II, 161-166; (i — in seno allo Spirito), III, 9.

Principio: (del — universale non esiste principio), III, 399.

Processo: (il — dal Bene al Male), I, 123; (il creativo, affievolimento di Anima), II, 49; (il — investe altresì il disegno razionale del mondo), II, 51-52; ( — contemplativo dell'anima), II, 148; (necessità del — ), II, 338; (vantaggio del — dell'Anima), II, 341; (il — dall'Uno), II, 341; (il — quale rivelazione creativa), II, 342; (il — dei principî), III, 11-17, 19-21, 53-57; (il — creativo è sorveglinto dalla sapienza, cioè dallo Spirito), III, 96-97; (il — non vuol dire però « piano razionale »), III, 97-98.

Proverbi [probabili espressioni proverbiali, letterarie o popolari] Priamo: v. (trovarsi nel toro di Falaride), I, 87; (un eccesso di beni esteriori non vale neppure ad apprendere il flauto), I, 88; (agnelli ingrassati prede di lupi), II, 27; (più presto si parte e più presto si torna), II, 37; (baruffe tra inquilini), II, 97; (gente che si accalca in un rifugio), II, 107; ('conosci te stesso'), II, 177; III, 379.

Provvidenza: (la — non è limitata agli gnostici ma si estende a tutto nel mondo), I, 237, 247-248; II, 15-57; (la — non consiste in un

calcolo precedente le cose), II, 15; (la — non si riferisce al particolare ma all'universale), II, 15; (la — consiste nella conformità allo Spirito), II, 16; (il trionfo del male è una obiezione contro la — ; risposta), II, 24-28 e *passim* in tutto il trattato; III, 2; (è pur — la diversa gradazione tra il bene 'della mescolanza' e il bene 'della purezza'), II, 25-26; (la — non distrugge il nostro «io»), II, 29; (ferocia di belve e molestia di insetti non distruggono la — ), II, 30; (la — coincide col disegno razionale del mondo), II, 50; (la — si ripartisce variamente), II, 52; ( — e destino), II, 52; (la — del medico), II, 54; ( — e presagio divinatorio), II, 54-55; ( — creazione e libertà), III, 410.

PSICHE: ( — madre di Eros, in quanto ella è Afrodite), II, 72.

PUNIZIONI v. CASTIGO: II, 27, 199, 279.

PURIFICAZIONE v. VIRTÙ: II, 89; (la —, guida a Dio), III, 371.

PUTREFAZIONE: II, 183, 189; III, 122.

QUALITÀ: ( — ed essenza), I, 206-211; ( — nel mondo dello Spirito, nel mondo sensibile; — essenziali e — accidentali), I, 206-207; ( — e materia), I, 192; (definizione della — ), I, 211; (azioni delle — ), II, 262-263; ( — ed essere), III, 128; (la categoria della — nella interpretazione aristotelica e in quella plotiniana), III, 138-145; ( — e forma), III, 142; (ruvido, liscio, raro, denso, giustificano il loro nome di — ?), III, 142; (varie divisioni delle — ), III, 143; ( — e relativo), III, 143-144; ( — nella concezione stoica), III, 166-167; (perché la — non rientra tra i generi plotiniani), III, 190-191; (la — come genere del sensibile), III, 223-232; (i contrari nelle — ), III, 230-232.

QUANDO: (il — categoria temporale), III, 145-146; (perché il — non entra nella categoria plotiniana), III, 192.

QUANTITÀ: (anima e — ), II, 308-330; ( — ed essere), III, 128; (la — per gli aristotelici è numero o grandezza continua, come il luogo e il tempo), III, 128; (analisi plotiniana della — ), III, 128-132; (perché la — non entra nei generi plotiniani), III, 189; (la — genere nella sfera sensibile), III, 216-223.

RAGIONAMENTO: (esclusione di ogni — da Dio), III, 318-381, *passim*.

RAGIONE: (la — non è ipostasi), I, 224; III, 18; ( — formale e individualità), III, 85-88; (la — non è unitaria, ma divisa e perciò divide), III, 271.

RAGIONI SEMINALI v. FORME RAZIONALI: II, 12; (le — plasmano i viventi quasi piccoli mondi), II, 192.

RAPPRESENTAZIONE: (facoltà di — ), II, 208, 217, 218-219; ( — pensiero e ricordo), II, 113, 224, 229, 236; ( — fantastica e libertà), III, 386.

RE: (intorno al — gli esseri), I, 115; III, 14, 380; (gran — e corte), III, 62; (il rampollo lontano del — ), III, 74-75, 380; (l'apparizione del — nella divina libertà), III, 396.

RELAZIONE E RELATIVO (categoria): ( — è rapporto a qualcosa), III, 132-138; ( — quale forza operante), III, 136; ( — e modalità stoica), III, 167-168; (la — virgulto dell'essere, nella concezione platonica e plotiniana dei generi), III, 192; (il — nel mondo sensibile), III, 206, 217, 233, 244.

RETE: ( — nel mare: il mondo nell'anima), II, 191.

RIFLESSIONE: (a chi si appartiene la — ), I, 39; (la creazione non è dovuta a — ), II, 134; (solo quaggiù ha luogo la — ), II, 201; (valore e limiti della — ), II, 202, 234, 274; III, 28 44; (la — segue non precede il costituirsi del mondo), III, 99, 317, 322.

RISERVA: (la — olov per tutto ciò che attribuiamo a Dio), III, 404.

RISURREZIONE: (la — : dal corpo non col corpo; risorgere col corpo è uguale a passare da un sonno a un altro, da un letto a un altro), II, 93.

RITI RELIGIOSI E RITI DEL PENSIERO: III, 73.

SAGGIO: (tipo del — ; l'anima del — ; la pace del — ), I, 60; (la vita del — ), I, 62; (la saggezza condizione di felicità), I, 76-77; (il — come Anima), I, 77; (il — è simile alla luce di una lanterna sul mare in tempesta), I, 81-82; (nessun dolore è troppo grande per il — ), I, 80; (il — depone le cariche), I, 88; (umanità del — ), I, 89; (il — non biasima il mondo), I, 235; (il — contempla), II, 151; (il — e la magia), II, 279; (il — e l'anima bella), III, 110; (il — e la folla in tumulto), III, 267.

SANGUE: II, 209, 256-257; III, 336.

SANTITÀ: (la — compresa in giusti limiti, umana e senza rozzezza), I, 236.

SANTO: (l'ascesa al Bene come al — dei templi), I, 107-108.

SAPIENZA: (la — va di pari passo con la dialettica), I, 69; ( ... e con la beatitudine), I, 83; (la — nel mondo dello Spirito), III, 120; (la — come qualità, quaggiù; la — come essenza, lassù), III, 145.

Schiavitù: III, 387.
Scienza: (unità e pluralità della — ), II, 350; III, 96, 116; (la — delle cose immateriali s'identifica col suo oggetto), III, 57, 114, 293; ( — e contenuto), III, 195-196, 282.
Semplicissimo v. Uno, Bene, Primo: III, 405.
Sensazione: (la — come attività), II, 81; (la — è propria di un'anima che sogna), II, 93; (la — è posteriore alla contemplazione), II, 151; ( — e memoria), II, 301; (processo della — ), II, 303; (la — messaggiera), III, 27; (la — precede la intellezione), III, 109; (la — localizzata), III, 264; ( — e anima sensitiva), III, 326-328; (la — è più oscura della percezione superna), III, 329; ( — conoscenza e libero arbitrio), III, 385.
Sentenza: (la — su le anime nelle «discese»), II, 196-197, 209.
Separazione v. Purificazione e Anima: II, 89; III, 18; (tra noi e Dio non c'è — ), III, 433.
Sfera: III, 278-279, 282, 342.
Silenzio: II, 146; III, 5, 99, 369, 399.
Simpatia universale v. Concatenazione: II, 264-269, 276, 277, 285-300; (la tesi della — avversa la tesi atomistica), II, 310; ( — ed anima unitaria), II, 347.
Slancio verso Dio v. Ascesa: I, 107; III, 63, 72, 74, 89, 343, 351-353, 363-371, 413, 422.
Sofferenza: (il saggio non vuole ignorare la — ), I, 88.
Sole: (il — serba l'eternità individuale?), I, 141; (il — è fuoco), I, 149; (anche il — è dualità come l'uomo), I, 167; (il — inferiore all'uomo secondo gli gnostici), I, 227; (il — fa scoccare la scintilla su gli oggetti), II, 107; (influenza del — ), II, 159, 160, 270; ( — luce e Spirito), III, 37, 68-69; ( — e forza), III, 255; (il — scorre), III, 260.
Solitudine: I, 108, 166; III, 10; (la — sterile), III, 54; (l'Anima e il Bene nella — ), III, 368; (l'Altissimo nella — ), III, 407, 423; (la — nell'ascesa), III, 425; (la — dell'estasi), III, 435-438.
Somiglianza: (concetto della — ; — non è identificazione; due modi di concepire la — con Dio), I, 54-56; (la — come fuga dalle cose di quaggiù), I, 57; (la vera — con Dio, nel saggio), I, 63.
Sonno e Sogno: II, 93, 193; ( — e anima), II, 324, 333; III, 73.
Sophia: ( — nello gnosticismo), I, 238.
Sorte: (la — esula dal campo dello Spirito), III, 398; (la — e gli uomini), III, 407.
Sostanza: (il termine — sinonimo nell'intelligibile e nel sensibile?),

III, 126; (la — nel sensibile), III, 203-216; (la — ... accompagna sempre a potenza), III, 258.

SPAZIO: II, 204; III, 22; (lo — nel mondo dello spirito), III, 119; (lo — limite), III, 246.

SPECCHIO: (la materia come — ), I, 94; II, 104-105; ( — di Dioniso), II, 194.

SPELONCA: II, 339.

SPIRITO: (rapporti dello — con l'« io »), I, 47; III, 26-27; (lo — è sempre impeccabile), I, 48; (lo — è fermo e si muove), I, 156; (lo — dà i principî alla dialettica), I, 67; III, 9; (l'atto dello — sfugge alla coscienza quando non si applica a qualcosa di sensibile e si consuma in sé), I, 84; (lo — principio dell'Anima), I, 177; (lo — segue l'Uno), I, 222; (v'è un solo — ), I, 223-224; (lo — come Provvidenza), II, 16; (lo — è Zeus), II, 77.

SPIRITO v. ESSERE: II, 90; (lo — contemplazione vivente), II, 152; (nello — si identificano soggetto e oggetto), II, 152-153; (come lo — si dualizza), II, 154; (dallo — all'Uno), II, 154-155, 158-159; (lo — vede le idee, ecc.), II, 161; III, 199, 314; ( — Anima, Uno), II, 161-166; (lo — è sempre inseparato e indiviso), II, 175; (Anima e — : figlia divina di padre divino), III, 7; (lo — perfettissimo, beato, eterno, ecc.), III, 8; (lo — figura dell'Uno), III, 12; (lo — e la conoscenza di sé), III, 24-52; ( — teoretico e spirito pratico), III, 32; (lo — come molteplicità), III, 40-43; (lo — coincide con le cose, come la scienza coincide col suo contenuto), III, 57; (immanenza degli oggetti dello — cioè intelligibili nello — ), III, 58-77; (la conoscenza dello — non si fonda su dimostrazione), III, 58; ( — e oggetto pensato), III, 78-84; (lo — pensa il Bene), III, 83; ( — Idee ed Essere), III, 109-122; (lo — *dator formarum*), III, 112; (lo — è « tutti gli esseri »), III, 115; (lo — rappresenta il movimento dell'idea), III, 181; ( — universale e spiriti particolari nel problema delle categorie plotiniane), III, 196-201; (gli esseri dello — pur essendo molti sono uno), III, 275; (il dono dello — non è trasportabile), III, 282; (la natura dello — scrutata nella posteriore razionalità del mondo), III, 319-321, 330, 332-334, 337-347, 350-352, 363, 370 e *passim* in tutto questo trattato VI 7; (lo — ha in sé la ragione del suo essere), III, 321; (animali irragionevoli nel mondo dello — ?), III, 330-333; (nello — c'è terra viva ed aria e mare e tutto), III, 337; (il movimento dello — ), III, 338-339; (il cammino dello — ), III, 340; (lo — gravido della sua stessa genitura), III, 342;

(lo — e gli Spiriti), III, 345; (lo — nella libertà), III, 396-397; (lo — non è il Primo), III, 421; (varietà dello — in confronto all'Uno), III, 421; (lo — nella sua dolce paternità), III, 426.

SPIRITO [come intelligenza umana]: (differenza tra il nostro — e lo — in sé), I, 114; ( — e dèmone), II, 63; (la potenza dello — si esprime in sostanza, movimento, stabilità, alterità, identità), II, 118-119; III, 17; (dallo — che è in noi sino allo Spirito in sé, su le vie della bellezza), III, 93; (il nostro — frazionante è diverso dallo — indivisibile), III, 118; (occorre contemplare l'Uno con puro —, anzi con la primizia dello — ), III, 423.

« SPÓGLIATI DI OGNI COSA »: III, 52, 435-438.

STABILITÀ: (la — quale genere), III, 179; (la — nel sensibile?), III, 242.

STATO (σχέσις): II, 312.

STATO (ἕξις) [atteggiamento]: II, 322.

STATO [posizione, categoria dell'ἔχειν]: III, 133.

STATUE: (le — del mondo), I, 108; III, 11; ( — spirituali), III, 294; (le — del tempio), III, 437.

STELLE: (sguardo, figure e virtú delle — ), I, 158; (le — se sono inanimate, non possono andare al di là di una influenza corporea; se sono animate non possono fare del male perché sono divinità), I, 158; (tutto è disvelato dai segni delle — ), II, 14; (anime e — ), II, 64; (tempo e corso delle — ), II, 137; (nelle — c'è memoria?), II, 230; (la danza delle — ), II, 231; (il sole e le — sono divinità), III, 6.

STOICI: (tesi degli — sull'anima), II, 322; (la virtú degli — ), III, 109.

SUICIDIO: (libertà del — ), I, 81, 82, 90, 120; ( — illecito), I, 134, 135; II, 281; ( — ineluttabile), I, 134.

SUSTRATI: ( —: ὑποκείμενα degli Stoici), III, 159-166.

TARTARUGA: ( — schiacciata in un vortice), I, 232.

TEATRO: (la vita è come su un — e gli uomini sono i mutevoli attori), II, 36-37.

TEMPIO: (perchè il — è facile dimora di dèi e dell'Anima), II, 193.

TEMPO: ( — ed eterno), II, 116-141; ( — e beatitudine), I, 91-96; (il — concerne il divenire), II, 116; ( —: copia e immagine dell'eterno), II, 117; ( — complesso del cielo e del mondo?), II, 117; ( — quale movimento?), II, 118; (varie antiche dottrine sul — ), II, 126; ( — e moto), II, 126-130, 138, 141; ( — e grandezza), II,

130-131, 138; (— e numero), II, 132, 137; (— come conseguenza del moto), II, 133; (che sia veramente il —), II, 133-136; (nascita del —), II, 134; (— e Anima), II, 134-135; (— e vita), II, 135; (— e azione), II, 136; (— e stelle; — e sole), II, 137-139; (— e «non essere»), II, 141; (il — s'addice all'anima), II, 237; (l'anima dell'universo genera il — ma non è nel —), II, 238; (il — escluso dalle Realtà supreme), III, 11; (— ed essere), III, 128; (— e quantità), III, 130-131; (il — nella concezione plotiniana delle categorie), III, 192; (l'essenza superna è fuori del —), III, 283.

TENDENZA AL PEGGIO v. CADUTA, DISCESA: II, 22.

TERRA: I, 146-150; II, 309; (la — esiste pure in seno all'Intelligibile), III, 334.

TERSITE: II, 19.

TORO DI FALARIDE: (il — non toglie la beatitudine), I, 87.

TRAGEDIA: (la — non va criticata per il fatto che non tutti i suoi personaggi sono eroi), II, 32; (il poeta nella — non pone un attore a lui avverso), II, 38; (— con disegno unitario: la vita), II, 39; (gli attori della — hanno una loro libertà: come nella vita), II, 41-42; (maschere, tuniche della —), II, 42.

TRASMIGRAZIONE DI ANIME: II, 59-60, 190; III, 268, 328.

TRASMISSIONE (διάδοσις): II, 172, 216, 270, 289, 317.

TRIANGOLO E TRIANGOLARITÀ: III, 140-141, 220-221, 284.

TRISTEZZA: (— del proprio essere), III, 404.

UCCELLI: (l'interpretazione del futuro tratta dal volo degli — è puramente accidentale), I, 160, 164; II, 10; (— pesanti, gli uomini sensuali), III, 109.

UMANITÀ v. UOMO: (— come «essenza totale dell'uomo» complessa, con la «natura leonina», ecc.), I, 46; (— come moltitudine, fonte di male), I, 48; II, 240; (— come «io» verace), v. «IO»; (— come dualità), I, 167; (— come «anima in corpo»), I, 252; (— tra dèi e belve), II, 27, 59.

UNIFICAZIONE: (— dell'«io» col Tutto), III, 104; (— dell'Anima con Dio), III, 435-438.

UNITÀ: (— delle anime), II, 345-351; (— e molteplicità), III, 175, 286; (— dell'essere), III, 280 e *passim* da 245 a 285; (— del coro), III, 310; (— e molteplicità in seno allo Spirito), III, 345; (— nelle piante, negli animali, ecc.), III, 418; (— nei suoi varî aspetti: numerica, geometrica, metafisica), III 427.

UNIVERSO: (l'— è dio con l'anima; è un nulla senza l'anima), I, 167; (l'— si fa vita nell'ansia di perfezionamento), I, 172; (non si ha diritto a biasimare, come fanno gli gnostici, il governo dell'—), I, 242; II, 19; (l'— è già inizialmente bell'e compiuto), I, 251; (il costituirsi dell'— non va abbandonato al caso), II, 15; (come nasce l'—), II, 17-18; (l'armonia dell'—), II, 18-19; (prosopopea dell'—), II, 19-20; (l'— spinge la sua ampiezza sin dove l'anima è presente) II, 191; (l'— non deriva da un calcolo dell'Anima), II, 232; (il governo dell'—), II, 233; (l'— è governato facilmente e non faticosamente), II, 235; (l'— è fastosamente variopinto), II, 272; (l'— crea senza una «decisione»), II, 272; (nulla è vile per l'—), II, 273; (la prodigiosa potenza dell'—), II, 273, 283; (l'Anima si estende, una e intera, nell'—), III, 5-6; (l'— non è dovuto a una «escogitazione» volontaria e riflessa), III, 98-100; (dalla bellezza dell'— sensibile, si ascende alla bellezza dello Spirito), III, 101; (— verace e — figura), III, 246-248; (l'— fermato dall'abbraccio dell'Uno), III, 287; (tutto ciò che è contenuto in questo — è contenuto altresì nel mondo dello spirito), III, 333-338.

UNIVERSO VERO: (l'— è lo Spirito), III, 246; (l'— è dappertutto, cioè nell'Essere, cioè in se stesso), III, 247; (ubiquità dell'—), III, 245-285.

UNO: (analisi dell'— nell'Uno, nell'essere, nei numeri), III, 186-188, 418-420.

UNO v. BENE: I, 109, 111, 222; II, 155-156, 158; (come sorge dall'— la pluralità), II, 163-164; III, 10; (l'— non pensa), II, 166; (l'— è al di là del pensiero e dell'essere), II, 165-166; III, 17, 43-52, 42-46 53, 66, 84; (l'— potenza di tutte le cose), III, 13; (l'— stirpe dello Spirito), III, 13; (l'— e l'—Molti), III, 15; (l'— e il Tutto), III, 20-22, 47-48; (l'— e il numero), III, 63-67; (l'— non è in quieto e non è in moto), III, 72; (l'— oggetto di pensiero per lo Spirito), III, 79-80; (l'— non può identificarsi coi Molti), III, 80-81; (l'— in relazione ai generi dell'essere), III, 170-173; (l'— in tutti), III, 173; (dall'— la pluralità), III, 176; (l'— assoluto non può esser detto categorialmente di nulla), III, 182-183; (l'— che è non è l'—), III, 183-184; (l'— e numericamente identico sta dappertutto, a un tempo, per intero), III, 270; (perché l'— è generatore dell'essere), III, 305; (l'— al di sopra del pensiero e dello Spirito), III, 372-373; (l'— rifiuta le espressioni: «è», «è buono» «è bene»), III, 373-374; (l'— non ha coscienza e conoscenza di sé),

III, 374; (l'augusta dignità dell'—), III, 376; (libertà e volontà dell'—), III, 382-417; (la forza libera e operante dell'—), III, 414-415; (l'—o il Bene), III, 418-438; (l'Anima non può identificarsi con l'—), III, 419; (difficoltà a scoprire la natura dell'—), III, 422; (semplicità dell'—), III, 426; (descrizione umana dell'—), III, 428-438; (l'—come super-Bene), III, 429.

Uomo v. Umanità: (chi sia l'—), I, 49; II, 242; (l'—come dio o come dèmone), I, 60; (l'—prigioniero o incantato non è «se stesso»), I, 173; (l'—non è identico all'—dello Spirito), II, 25; (l'—non riuscí perfetto), II, 29-30; (l'—è tale in virtú del principio superiore), II, 59; (—divino), III, 109; (l'—dello Spirito e il secondo—), III, 266, 323-328; (l'—nella sua infinita gradazione dal dèmone al dio: primo, secondo, terzo—), III, 327; (libero arbitrio nell'—?), III, 382-383, 401; (l'—non è «essenza in sé»), III, 400-401; (—e anima: esser—ed esser anima), III, 405.

Veglia: (la—dell'anima), II, 89; (la—eterna di Dio), III, 409.

Verità: (la—s'accorda solo con sé), III, 62; (la—è mamma e nutrice per gli dèi), III, 94.

Verosimiglianza: (—e necessità apodittica), III, 16-17, 271.

Via apofatica: III, 66-67, 73, 374, 379-380, 394, 399, 400, 402, 413, 416-417, 423-425, 426-427.

Viaggio v. Anima, Vita, Fuga: (—quale cammino della dialettica), I, 63-69; (—verso il Santo), I, 106; (—verso la patria), I, 108; (—della vita demonica), II, 65; (inesauribile—della realtà, oltre l'Anima) III, 175; (per il—vale l'insegnamento, per la Contemplazione occorre volontà), III, 424; (fine del—), III, 436-438.

Virtú: (—in generale), I, 53-63; (Dio ha—?), I, 53; (Dio non ha—civili), I, 154; (—come somiglianza con Dio), I, 54-55; (—in particolare), I, 56; (la—politica è moderazione), I, 56; (la—intesa come «purificazione»), I, 57, 104; (l'anima dotata di questa—agisce da sola = φρονεῖν, non partecipa alla passione corporea = σωφρονεῖν, non teme la morte = fortezza, obbedisce allo Spirito = giustizia), I, 57, 59, 105; (la—è propria dell'Anima, non dello Spirito, non di «colui che è al di là»), I, 58, 61; (rapporti tra purificazioni e—e bene), I, 58; (connessione delle—nell'anima), I, 62; (come sorgono—e vizio), I, 165; (la—non è soggetta a padrone alcuno), I, 166; II, 275; III, 389; (non hanno una dot-

trina sulla —, gli gnostici), I, 246; ( — e vizio nell'anima), II, 82-83; ( — e libertà), III, 388-389, 390.

VISIONE: (la suprema — offerta a chi vince la suprema battaglia), I, 107; (l'io deve farsi — ), I, 109; (preparazione alla — ), I, 108; ( — dello Spirito), II, 159; (come nasce la — veggente), III, 41, 67-68; (il Veggente trasformato in — ), III, 105; (la — nella nascita dello Spirito), III, 344; (ebbrezza dell'amorosa — ; lo Spirito e Dio), III, 370; (la — di Dio), III, 372; (come si giunge alla vera — di Colui che è privo finanche della forma spirituale!), III, 423; ( — congiunta a travaglio e ad amore), III, 424; (la — è ineffabile), III, 436.

VISTA: (problemi vari intorno alla — ), I, 218-221; II, 286-300; III, 262.

VITA: (la — è beatitudine o saggezza), I, 85; (le infinite gradazioni della — ), I, 74, 233; II, 20-21; (la natura superna è insonne ed è la più alta — ), I, 202; II, 20; (la — nasce dalla — ), II, 21; (la ricchezza della — ), II, 37; (la — come attività), II, 39; (la — come arte: la danza), II, 39; (la — e il dèmone), II, 62-63; ( — e vitalità), II, 258; ( —, luce e anima), II, 241, 259; (la — del mondo spiega ogni accadimento, al di fuori della tesi astrologica), II, 263-284; (la — segreta delle cose; — che sfugge a noi), II, 272; (la — e gli elementi), II, 309; ( — ed Anima), II, 329; (la — e lo Spirito), III, 95; (la — dell'Anima), III, 279; (la — unitaria dell'Essere), III, 284; (la — saggia), III, 315; (gradazione di ragione, di —, di pensiero), III, 331; ( — luminosa dello Spirito e — caliginosa del mondo sensibile), II, 341; ( la — come derivazione dal Bene), III, 347; (la vera — è lassú), III, 433.

VIVENTE: (chi sia e come sia il — ), I, 43, 173; II, 213; ( — è l'« insieme di corpo + anima » ed è soggetto di pasioni?), I, 44-46; (il — e la memoria), II, 213-220; (come in un — ci sia l'inanimato), II, 272; ( — e uomo), III, 323-328.

VIVENTE UNIVERSALE: II, 201, 270, 272; III, 284, 295, 308, 313, 314.

VOCE: II, 155; III, 19, 131, 261-262.

VOLERE: ( — divino, causa dell'eternità del mondo?), I, 140; (il — divino non è causa del mondo), II, 48-49; ( — e libertà nell'uomo e in Dio), III, 382-417.

VOLONTÀ v. VOLERE: (atti e — in Dio), III, 403; ( — e Dio); III, 409.

VOLONTARIO: (differenza tra — e libero arbitrio), III, 383.

VÒLTI: (numerosi — con un unico vertice), III, 276-342.

# INDICE DELLE LEZIONI DISCUSSE

(IN SCELTA)

ἀγαθός: ἀγαθόν, III², 211.
ἄγειν: ἄξαι, III², 63.
ἀγροικος: II, 382.
ἄθεος: III², 55.
ἀθρόος: μὴ ἀθρόα, II, 452.
ἀθρόως: III², 68.
αἷμα: III², 83-84-85-86: αἵματι, II, 562.
αἴρειν: αἴρει, I, 346.
αἱρεῖν: ἑλομένου *Vita*, I, 299; αἱρεῖ, 346.
αἴσθησις: καὶ ἡ αἴσθησις, I, 346-347; ζῴων τίνων αἱ αἰσθήσεις, II, 521-522.
αἰσθητικός: αἰσθητικόν, II, 507.
αἰσθητός: αἰσθητῇ, II, 416; ᾗ αἰσθητά, III², 153; τῶν ἐκεῖ αἰσθητῶν, 201-202; τὴν αἰσθητὴν ἁρμονίαν, 202-203.
αἰσχρός: τὸ αἰσχρὰ εἶναι, II, 429.
αἰτία: πάσχοντος τοῦ ζῴου, τὴν αἰτίαν τοῦ ζῆν, I, 311; αἰτία ἑλομένου, II, 376; αἰτίᾳ, 385; αἰτίας, III², 118; αἰτίᾳ, 195.
αἴτιος: αἴτιον, III², 210.
αἰών: ἐν τῷ αἰῶνι, II, 444; αἰῶνα ἴνι; αἰών, 446.
ἀκαθαρσία: ἀκαθαρσίας, I, 330.
ἀκούειν: ἀκούει, III², 13-14.
ἀληθής: ἀληθέστερον, III², 218.
ἀλκή: ἀλκῇ, II, 534-535.
ἀλλὰ: I, 404; III², 164.
ἄλληλα: πρὸς ἄλληλα, II, 534-535.

ἀλλοιοῦν: τὸ δ' ἀλλοιούμενον, III², 162.
ἀλλοίωσις: II, 424-425; III², 162.
ἄλλος: II, 371; ἄλλο τι, III², 47-48-49; πρὸς ἄλλον, 123; ἄλλο, 125; ἄλλο 125; εἰς ἄλλο τι ὄν, 129; ἄλλου, 163; ἄλλο 164; ἄλλου, 182; ἄλλων αἰσθήσεις, 201; ἄλλα, ἀλλὰ, 206; ἄλλῳ, 208.
ἀλλοτρία: II, 435.
ἄλλως: ἄλλως; ἢ πέπονθεν, II, 413-414; III², 217.
ἄλογος: ἀλόγῳ ἀπαθείᾳ, II, 525-526. τῷ ἀλόγῳ ἔχοντα, III², 205.
ἀμεγέθης: ἀμέγεθες, III², 241-242.
ἀμείνων: ἀμείνονι, I, 326; ἀμείνων, III², 6.
ἀμελῶς: II, 494.
ἀμηγέπη: I, 323.
ἀμυδρός: ἀμυδρὰς, III², 201; ἀμυδροτέραν εἶναι, 205.
ἄν: III², 92, 173, 223.
ἀναλογία: III², 126.
ἀνάλογος: καὶ τὸ ἀνάλογον, III², 210.
ἀναλυτέος: ἀναλυτέον, II, 553.
ἀναμάρτητος: I, 314-315-316.
ἀναπεπταμένως: III², 24-25.
ἀνδριάς: τῇ εἰς ἀνδριάντα, III², 161.
ἀνέχειν: ἀνασχέσθαι, *Vita*, I, 294.
ἄνθρωπος: τοῦ ἀνθρώπου, III², 193; ὁ ἄνθρωπος ὁ ἐκεῖ, 203; ὁ ὕστερος ἄνθρωπος, 203; ἄνθρωπος εἰς ἄνθρωπον, 204.
ἀνταικολουθεῖν: ἀνταικολουθοῦσι, I, 337.
ἀντί: ἀντὶ τούτου, III², 218.
ἀντιτυπία: ἀντιτυπίαν, II, 526.
ἄνω: II, 510; III² 33.
ἀπαιτεῖν: ἀπαιτοῖ, III², 177.
ἅπαξ: II, 434.
ἀπαρτᾶν: ἀπαρτάω, III², 138.
ἀπάρτησις: ἀπάρτησιν, III², 7-8.
ἀπαρτίζειν: ἀπαρτίζω, III², 138.
ἀπεῖναι: ἀπείη, III², 129-130.
ἀπειρία: τῆς ἀπειρίας, III², 187.
ἄπειρος: εἰ δέ, ἀπείρου, II, 566; ἄπειρος, III², 217.
ἁπλότης: ἁπλότητος, III², 52.

ἁπλόος: ἁπλῶν, III², 57; ἁπλοῦν, 57.
ἁπλοῦν: ἁπλωθεὶς, III², 219.
ἀπογεννᾶν: ἀπογεννήσαι, III², 192.
ἀποσυλᾶν: ἀποσυλήσας ἧς, III², 218.
ἀποτομή: ἀποτομῆς, III², 97-98.
ἀπουσία: I, 424; III², 164.
ἀξιοῦν: ἀξιωθεῖσα, III², 223.
ἀριθμητικός: ἀριθμητικῇ, I, 347.
ἀριθμός: ἀριθμοῦ, III², 63-64.
ἁρμονία: καὶ μία ἁρμονία, I, 405-406.
ἀρχή: ἀρχαί, *Vita*, I, 287; ἀρχὴν αὐτῶν, III², 63-64; ἕως εἰς πρῶτον ἀρχῆς, 67-68; ἀρχῆς, 67-68; ἀπ' ἄλλης ἀρχῆς ὑποβεβληκυίας, 154; ἀρχὴ οὖσα, 194; ἀρχῆς, 239; ἀρχή, 241.
ἀσπάζεσθαι: ἀσπάζεται, III², 209.
ἀστροβολεῖσθαι: ἀστροβολῆσαι, *Vita*, I, 292.
ἄστρον: ἄστρα, III², 88-89.
ἄστυ: τὸ ἄστυ, III², 187.
ἄσχημος: οὐδὲν ⟨ἄλλο⟩ ἢ τι ἄσχημον, III², 83-84-85-86.
ἀσώματος: ἀσωμάτοις, II, 476; ἀσωμάτων, 563.
ἀτενίζειν: ἀτενίσας, III², 169.
ἀτηρός: ἀτηρόν, *Vita*, I, 285.
ἄτοπος: οὐκ ἂν ἄτοπος εἴη, III², 161-162.
αὐαίνειν: αὐαινομένου, II, 570.
ἄϋλος: ἀΰλους, II, 564-565.
ἀϋλότης: I, 338; III², 83-84-85-86.
αὐξάνειν: αὐξανόμενον, III², 129.
αὔξειν: αὔξει III², 133.
αὔξη: αὔξην, III², 11-12.
αὔξησις: αὔξησιν, III², 11-12.
αὐτός: αὐτοῦ, *Vita* I, 286; αὐτὸς 401; παρ' αὐτοῦ, II, 372; αὐτῶν, 528; αὐτὸ, III², 17; αὐτὸς, 25-26; αὐτὸς, 32; αὐτὸς, 39; αὐτός, 54; αὐτῷ, 59; αὐτὸ, 74-75; καθαρὸν ἐν αὐτῷ, 83; κατ' αὐτὴν, 90; αὐτῶν, 111; ἐπ' αὐτας, 119-20; αὐτῇ, 134; αὐτὸ, 137; αὐτὰ, 137; ἐν αὐτῷ, 139; εἰς αὐτὰ, 142; ἐπ' αὐτῆς, 152; αὐτοῖς, 159; αὐτῷ, 167; αὐτό, 169; αὐτὸν, 181; εἰς ⟨τὸ⟩ αὐτὸ, 183; αὐτό, 210; ὑπ' αὐτό, 213;

παρ' αὐτόν, 214; ταὐτὸν, 216; αὐτὸ, 221; αὐτὸ, 224; αὐτὸ ἐφ' ἑαυτὸ, 228; αὐτὸ, 231; αὐτοῦ, 234; ἐν αὐτῳ, 240; αὐτὸν, 242.
αὐτός: αὐτὸ, III², 74-75; αὐτὸ, 91; παρ' αὐτῶν, 214; πρὸς αὐτὸ, 214; αὐτό, 221; εἰς αὐτόν, 224.
αὐτοουσία: III², 231.
ἀφιέναι: ἀφεμένην, III², 244.
ἀφικνεῖσθαι: II, 499.
ἄψυχος: ἀψύχου, II, 569.

βάθρον: βάθρῳ, I, 372.
βαίνειν: βαίνοντα, III², 62-63.
βασιλεύς (ὅτι μόνος ποιητὴς ὁ —): *Vita*, I, 285.
βιβλίον: Φήσω—βιβλίων, *Vita*, I, 287.
βλέπειν: II, 369; βλέπων, III², 74-75.
βούλευσις: III², 200.
βούλησις: βουλήσει, III², 227.
βουλεύεσθαι: βεβουλεῦσθαι, III², 227.

γειτονεῖν: γειτονήσει, I, 335; γειτονοῦσα, II, 502.
γενητός: γενητῶν, II, 370; γενητὸς, 567.
γεννᾶν: γεννήσομεν δὲ χρόνον λόγῳ, II, 455-457; III², 116; γεγεννημένον, 19-20.
γένος: γένος ἄλλο, III², 113; ὕστερα γένος, 145; ἄλλου γένους μεταλήψεται ἢ ὅλως ἄλλου, 173.
γῆ: γῇ, II, 381; τὸ γῇ εἶναι, III², 207.
γίγνεσθαι e γίνεσθαι: γεγενημένος, I, 401; γιγνομένων, II, 361-362; γίνομένοις, 363; γιγνομένην, 567; γενόμενοι, III², 99-100; γενέσεις, 104; γεγονέναι, 121; ἀλλὰ τὶ γίνεσθαι, 161; γίγνεσθαι, 186; γενόμενος, 219; γενέσθαι, 239.
γιγνώσκειν: γιγνώσκειν καὶ λέγειν, III², 214.
γλυκύτης: III², 208.
γνωστικός: γνωστικοὺς, *Vita*, I, 295; γνωστικοὺς, 444-445.
γοητεύειν: γεγοητευκότων, III², 5-6
γραμμή: γραμμὴν, III², 155.
γράφειν: γράφοντος, *Vita*, I, 281.
γυνή: II, 383.

δαιμόνιος: δαιμονίῳ φωτί, *Vita*, I, 301.
δαίμων: δαιμόνων, III², 204.
δάκτυλος: δακτύλων, II, 369; δακτύλου, 585.
δαπάνη: περὶ δαπάνην, III², 159.
δὲ: II, 378.
δεῖ: III², 191.
δεικνύναι: δεικτέον, III², 191.
δενδροῦσθαι: δενδρωθῆναι, II, 399-400.
δεσμός: δεσμῷ, III², 97-98.
δεύτερος: δευτέρου, III², 57.
δηλονότι: III², 167.
δηλοῦν: δεδήλωκε, *Vita*, I, 284.
διά: διὰ τί ἄνθρωπος, III², 198.
διάθεσις: III², 116.
διανοεῖν: διανοοῦμεν, III², 37.
διάστημα: διάστημα ἀδιάστατον, II, 517.
διάφορος: πῶς διάφοροι, III², 80.
διαφωνεῖν: διαφωνοῖ, III², 226.
διδόναι: δοῦσα· ὧν τινα, I, 345; δεδωκώς, III², 134.
δίδυμος: ἐπὶ πολλῶν διδύμων, III², 81; δίδυμα, 81.
διελέγχειν: διελέξαντος, *Vita*, I, 298.
δικαιοσύνη: δικαιοσύνης αὐτῆς ἡ νόησις αὐτῆς, III², 189.
δίκτυον: ὥσπερ δίκτυον, III², 187.
διόπερ: III², 221.
διότι: II, 565.
διπλάσιος: οἷον καὶ τὸ διπλάσιον καὶ ὁ διπλάσιος, III², 118.
δρομύς: δρομεῖς πόθους, I, 370.
δύναμις: δυνάμεσις ἄλλαις ἢ πέφυκε.
δύνασθαι: δυνάμενον, II, 485; III², 235.
δυνατός: δυνατὸν, III², 178.
δύο: III², 83.

ἑαυτός: ἑαυτό, III², 223.
ἐγγύς: ἐγγύς πως, III², 113; τὸ ἐγγὺς, 205.
ἐγώ: τὸ ἐν ἡμῖν, *Vita*, I, 283-284; ἡμεῖς, 312; τὸ δὲ πρὸς ἡμᾶς, 405-406; ἡμεῖς, II, 518.
εἰ: III², 119; εἰ δὲ, II, 556; εἰ δὲ δεῖ, III², 126.

εἰδέναι: III², 69; εἰδυῖα, 192; εἴσῃ, 169.
εἴδη ο ἤδη?: I, 306.
εἶδος: τὸ εἶδος, III², 153; κατ' αὐτὸ εἶδος, 154; εἶδος, 218.
εἴδωλον: II, 432-433, 505.
εἶναι: ἀτοίω οὔσῃ, I, 421; ὤν, II, 449; ἔστιν, 449; ὄντος, 473; οὔσης, 484; ὄντος, 561; οὖσα, III², 57; τι εἶναι, 61; ὂν 72; ὄν, 131-32; ὅλως οὐκ ὤν, 135; εἴπερ νοεῖ, καὶ ἔστιν, 139; τὸ ὄν, 140; ὂν, 141; ὄντων, 147; εἶναι, 151-152; τῷ «ὄν», 152; τὸ εἶναι, 153; οὖσα, 156; ὄντα, 156; μὴ ὄν, 161; εἶναι², 176; ὄν, 177; εἶναι, 179; εἶναι, 186; οὖσαν, 191; τὸ «τί ἦν» εἶναι, 200; οὔσης, 230; ὤν, 231.
εἴπερ: II, 552; εἴπερ, 567.
εἰς: III², 180-181; εἰς, 192.
εἷς: μὴ μία τέταται, III², 172; εἷς ⟨εἰς⟩ πάντα λόγος?, 234.
ἕκαστος: III², 15-16; ἑκάστη, 100; ἑκάστη, 168; ἀποτετμημένον ἀεὶ ἕκαστον, 171.
ἐκεῖ: III², 171.
ἔκβασις: ἔκβασιν, II, 449.
ἐκεῖ: ἐκεῖ δείκνυται, III², 197-198; ἐκεῖ, 207; ἐκεῖ δὲ οὐ πρώτως, 211-212; ἐκεῖ, 212; ἐκεῖ, 218; ἐκεῖ, 243.
ἐκεῖνος: ἐκεῖνο, I, 419; ἐκεῖνο, II, 425-426; ἐκείνη καὶ ἐξ ἐκείνης καὶ σὺν ἐκείνῃ, 445-446; ἐκεῖνο, III², 20; ἐκεῖνος, 22; ἐκεῖνο, 32; ἐκεῖνο, 36; ἐφιέμενον ἐκείνου, 74; ἐκείνου, 91; ἀλλ' ἢ ⟨ἐν⟩ ἐκείνοις, 146; ἐκεῖνα, 179; ἐκεῖνο, 187; ἐκείνοις, 203-204; ἐκεῖνα, 207; ἐκεῖνο, 219; ἐκεῖνα, 220; καὶ ἐκεῖνα, 238; τὸ «ἐκεῖνο», 240; ἐκεῖνο, 244; ἐκείνη, 246.
ἐκείνως: III², 30-31, 96, 141; οὐκ ἐκείνως, III², 229.
ἔκτασις: I, 310; ἔκτασιν, II, 449.
ἐκτείνειν: ἐκταθεῖσαν, III², 173.
ἔκτυπος: ἐκτύπων, I, 341-342.
ἐλαττοῦν: ἠλάττωσεν, II, 394.
ἐμπνεῖν: ἐμπνέομεν, III², 246.
ἔμφρων: ἐμφρονεστάτου, III², 53.
ἔμφυτος: ἐμφύτων, II, 383.
ἐν: III², 28, 33, 184.

ἓν: III², 13, 15-16, 19-20, 63-64, 67; τὸ ἓν, 73; τὸ ἓν, 145; τὸ μὴ ἓν, 180; ἓν 181; τὸ ἓν, 190; ἓν ὄν, 210.
ἐνάγειν: ἐνάγοντι, *Vita*, I, 301.
ἐναπερείδειν: ἐναπερείσαντος, III², 65-66.
ἐναργής: ἐναργεστέρα, III², 153; ἐναργεστέραν οὖσαν, 205.
ἐνάρετος: ἐνάρετον, I, 343-344.
ἐναυξάνειν: ἐναύξεσθαι, II, 556.
ἐνδιατιθέναι: ἐνδιαθέμενος, III², 45.
ἐνεῖναι: ἔνεισι, II, 546; ἐνόντος, III², 102-103; ἐνόντα, 103; ⟨ἓν⟩ ἕνι, 215.
ἐνέργεια: ἐνέργειαι, II, 492; ἀλλ' ἐνέργεια οὖσα ἐνεργείᾳ ὄντος, III², 144.
ἐνεργεῖν: ἐνεργεῖ ἑαυτήν, III², 175; ⟨οὐκ⟩ ἐνεργοῦντες?, 177.
ἐνθυμεῖσθαι: ἐνθυμηθείη, III², 7.
ἐνί: II, 554.
ἐνιέναι: ἐνίοι τὸ « ἐξ ἐκείνου », III², 211.
ἐνόπτρισις: II, 438.
ἐνορᾶν: ἐνορώμενα, II, 423-424; ἐνοραται, 433; ἐνορῶτο, 433.
ἐνταῦθα: III², 65; ὅπου δὴ καὶ ἐνταῦθα, III², 207.
ἐντρέχειν: ἐντρέχω, III², 31.
ἐξάγειν: ἐξάξεις, I, 389.
ἐξαιρεῖν: III², 25; ἐξαίρειν, 25.
ἔξω: III², 53-54.
ἐπαναφέρειν: ἐπανενεγκεῖν, III², 76.
ἐπάνθησις: ἐπανθήσεις, II, 495.
ἐπεί: II, 560.
ἐπέκεινα: III², 47-48-49; ἡ τοῦ ἐπέκεινα εἶναι, 231.
ἐπί: II, 566; ἐπὶ τῶν ἄλλων, III², 198.
ἐπιβάλλειν: τὸ ἐπιβάλλειν, III², 222.
ἐπιβολή: ἐπιβολαῖς ἁπλαῖς, III², 158.
ἐπιβρίθειν: ἐπιβρίσαντος, III², 51; ἐπιβρίθειν, 51.
ἐπιθεῖν: ἐπιθέουσαν, I, 369.
ἐπιθυμία: ἐπιθυμίαν (corrige sic in textu), I, 332; II, 407.
ἐπικεῖσθαι: ἐπέκειτο, III², 67.
Ἐπιμηθεύς: II, 497.

ἐπίπεδος: ἐπίπεδον, III², 155.
ἐπιπνοία: ἐπιπνοίας, II, 360.
ἐπιστήμη: ἐπιστήμαις, I, 330; ἐπιστήμη, III², 90-91; ἐπιστήμη, νοῦς, 144.
ἐπιστήμων: τῷ ἐπιστήμονι, III², 175.
ἐπιστητός: ἐπιστητὸν, III², 116.
ἐπιστίλβειν: III², 145.
ἐπιστολή: III², 59-60.
ἐπιστροφή: ἐπιστροφὴν, II, 486-487.
ἐπιτρέπειν: ἐπιτρέψει, I, 306.
ἐπιχειρεῖν: ἐπιχειροῦμεν, III², 49.
ἐπῳδή: ἐπῳδαῖς, II, 535-536.
ἐρᾶν: ἐρώντων, II, 404; ἐρᾶν, 535.
ἔρημος: ἔρημον, III², 186-187; ἔρημος, 207.
ἐρυθρία: τὸ μὲν ἐρυθρὰν, III², 159.
ἔρχεσθαι: ἐλθοῦσα, III², 33.
ἔρως: τὸν εἰς ψυχὴν ἔρωτα, III², 189.
ἑστία: III², 65-66.
ἑταῖρος: ἑταίροις, *Vita*, I, 302.
ἕτερος: ἕτερον, *Vita*, I, 289; ἑτέρα, II, 423; ἑτέρα, 431; ἢ ἑτέρων, III², 137; ἑτέρα, 184; ἕτερα, 220.
ἔτι: I, 390.
εὔλογος: εὔλογον, III², 26-27.
εὐνομία: εὐνομίαι, II, 381-382.
εὐπορεῖν: εὐποροῦσαι, II, 498-499.
εὑρίσκειν: εὕροιμεν, III², 150-151.
εὖροια: II, 359.
εὐσυνειδήτως, *Vita*, I, 287.
ἐφάπτειν: ἂν... ἐφαπτόμενος, III², 234-235.
ἔφεσις: II, 423.
ἔχειν: ἐχουσῶν, I, 332; ἔχουσα τι, 389; ἔχειν, II, 529; μηδέτερον ἢ μηδὲν ἔχειν, 553; ἔχοντος, III², 67; εἶχεν, 174; ἔχον, 182; ἐχούσης, 233.
ἕως: I, 406.

Ζεύς: νὴ Δία, II, 369.
ζῆν: ζῆν ποιεῖ, III², 4-5; ζῶν, 29; ζῶσα, 53.

ζητεῖν: II, 378; ζητοῦσα, 429; ζητεῖ μεταβάλλειν, III², 11-12; ζητεῖται λαβεῖν, 11-12; ζητεῖ, 13-14.

ἡ: II, 384.
ἤ: III², 57; 115-16, 117; ἢ ᾗ, 121; ἢ εἰ, 121; ἤ, 123; ἤ, 123, 192, 193.
ἤδη: III², 139, 188.
ἡδονή: τὸ μὲν « εἰ μὴ ἐποιεῖτο ἡδονῇ... », III², 214-215.
ἡδύς: ὅτι ἡδύ· δεῖ γὰρ ἡδὺ εἶναι, I, 350.
ἡσυχία: ὡς εἶναι ἐν ἡσυχίᾳ, I, 344-345.
ἥττων: ἧττον, III², 152.

θέαμα: θεαμάτων, II, 481-482.
θεᾶσθαι: θεώμενον, III², 95-96; εἰ θεῷτο: I, 381-382.
θεῖος: θεῖα, III², 87; θείων, 248.
θειότερος: θειοτέρας, II, 504.
θεμιτός: θεμιτὸν θεοῦ, III², 197-198.
θεός: θεῷ, I, 321; Θεὸς, 335-336; θεὸς, II, 370; καλοὶ δὲ οἱ θεοί, III², 87; τὸν θεὸν, 212; τὸν θεόν, 219; οὖν θεός, 245.
θερμότης: III², 154.
θεωρεῖν: ὅτε θεωροῦμεν καὶ ὅτε πράττομεν, I, 357-358; οὐδὲ θεωροῖτο, III², 141.
θόρυβος: I, 316.

ἰδέα: ἰδέαν, III², 24-25; ἰδέα, 180.
ἰέναι: ἰούσης, II, 581-582; ἴῃ, III², 200; ἰέναι, 243.
ἴλη: ἰλῶν, II, 497.
*Incipit*: *Vita*, I, 302.
ἱστάναι: ἑστηκὸς οὐκ ἐν στάσει, II, 423.

καθαίρειν: κεκάθαρθαι, I, 329.
καθαρός: καθαρῶν, II, 419.
καθόλου: ἐν τοῖς καθόλου, III², 146.
καί: II, 387, 511, 566; III², 50, 54, 78, 83, 89, 90, 92, 117, 128; καὶ ἓν, 141; καὶ ἐν, 143; καὶ, 172, 172; καὶ ὅσον, 187; καὶ, 191, 218, 232, 234, 246.

καιρίως: III², 192.
κακεῖνος: οὐ κακεῖνο, I, 328.
κακός: κακοί, II, 379.
κάλλος: κάλλους, III², 82-83.
καλός: καλῷ, I, 428; καλὸν, III², 69; ἐν τῷ ⟨μὴ⟩ καλῷ, 87-88.
κατά: II, 534; καθ' ἑκάτερον, III², 187; κατ' ἄνθρωπον, 199.
καταλείπειν: καταλιποῦσαι, III², 171.
καταμήνια: III², 83-84-85-86.
κατηγορεῖν: κατηγόρει, III², 193.
κατορθοῦν: I, 317.
κάτω: τὴν κάτω, III², 163.
κεῖσθαι: κειμένου, III², 7.
κεραννύναι: κραθεῖσαι, II, 397.
κινεῖν: κινουμένου, III², 7; κινούμενον, 163.
κίνησις: κίνησιν, III², 127.
κλάδος: κλάδοις, II, 514.
κόρος: κόρῳ, II, 434.
κόσμος: κόσμου, III², 82-83.
κρᾶσις: κράσεις, II, 525; κράσει, 568.
Κρόνος: Κρόνου, III², 11.
κτῆμα: κτήματος, III², 9.
κύκλος: ὥσπερ κύκλος, I, 414; κύκλος, III², 21-22; κύκλους, 147.
κύριος: τὸ «αὐτοῦ κύριος», III², 231.
κωλικός: κωλικῇ, *Vita*, I, 281-282.

λαμβάνειν: λαβόντα, II, 368-369; λαμβάνουσι, III², 163; τὸ ⟨τὸν⟩ λαβόντα, 189; λαμβάνειν, 205; ἐλήφθη, 195; ληφθήσεται, 195.
λέγειν: λέγει, III², 142; λέγοιτο, 173; εἴηται λέγεται, 177; λεχθέν, 241.
λίθος: II, 389.
λογισμός: ⟨εἴ⟩ τις λογισμός, III², 226.
λόγος: πρὸ λόγου, II, 367; ἐξ οὗ λόγου, III², 52-53; ἀλλά λόγος, 114; ἐν ᾧ λόγος, 140; τῷ λόγῳ, 220; λόγῳ, 230.
λοιδορεῖν: λοιδορήσηται, I, 452.
Λύκειος: τὸ δὲ ποῦ — ἐν Λυκείῳ καὶ ἐν Ἀκαδημίᾳ —, III², 125.

**Λύκιος**: Λυκίῳ, III², 125.
**λυτέος**: λυτέον, I, 343.

**μαζός**: μαζοὺς, *Vita*, I, 284.
**μέγας**: μέγα, III², 69; μεῖζον ἢ, 235-236.
**μέγεθος**: μεγέθη, III², 104.
**μειοῦν**: μειουμένου, III², 162.
**μένειν**: μένοντιος, I, 324-325; μενοντος², III², 29; οὐ μένει, 65; μένει, 77.
**μερίζειν**: μεριζόμενον, II, 556.
**μέρος**: μέρος ὂν, III², 151; τούτο μέρος, 167.
**μέσος**: μέσον, III², 7-8.
**μεταβάλλειν**: μεταβαλεῖν, *Vita*, I, 290; μεταβάλλειν, 291.
**μεταξύ**: II, 541.
**μετρεῖν**: μετροῦσαι, I, 325-326.
**μέτρησις**: μέτρησιν, III², 116.
**μέχρι**: I, 332-333-334; γε τοῦ ἐκεῖ, 344-345; μέχρι τοῦ, III², 220.
**μή**: III², 93, 181, 200-201.
**μηδέ**: μηδὲ, III², 91.
**μήπω**: III², 146.
**μίμημα**: μίμημα αὐτῶν, II, 437.
**μιμεῖσθαι**: μιμησαμένην, I, 324.
**μῖξις**: μίξει, II, 493; διὰ μῖξιν, 405.
**μονή**: μονῆς, II, 504.
**μόνος**: μόνοι, III², 19-20; μόνα, 19-20.
**μόριον**: μορίῳ ψυχῆς, III², 8.
**μουσικῶς**: II, 417.

**νεῖκος**: III², 25-26.
**νέκυς**: νέκυες, III², 9.
**νοεῖν**: τὸ νοεῖν, τὸ αἰσθάνεσθαι, λογίζεσθαι, ἐπιθυμεῖν, ἐπιμελεῖσθαι, « ἐμφρόνως », « καλῶς », ἃ πάντα ἄλλην οὐσίαν ζητεῖ, II, 562-563; III², 49, 71, 73, 74; νοοῦν, 76; νοοῦντες, 192.

**νόημα**: *Vita*, I, 297.
**νόησις**: III², 208; ⟨ἡ⟩ νόησις, 221.
**νοητός**: εἰς νοητὸν, III², 196.

νομίζειν: νομίσασα, III², 244.
νόσανσις: III², 163.
νοῦς: I, 314; νῷ δὲ συνφκίσθη ἐνθάδε ἥκων, 336; νῷ: III², 15-16; νοῦ, 23; νοῦ, 46; νοῦν, 72; ἴδε δὲ νοῦν καὶ καθαρὸν, 139; οἱ νοῖ, 194; νοῦ, 199; ὁτφοῦν νῷ, 210.
νυός: ἑλκόμεναι νυοὶ καὶ θυγατέρες, I, 355.
νύξ: καὶ νυκτὸς ἡ ἀστραπὴ ἢ ἄστρα ὁρᾶσθαι τῷ καλῷ, I, 365.

ὁ: αἱ, I, 337-338; τὸ 350; τὸ μὲν, 352; τῷ, III², 15-16; τῷ, 38; τὸ, 47-48-49; ὁδὲ, 77; οἱ μὲν, 111; ἡ, 115; τὸ, 123; τοῦ, 127; τὸ δὲ, 128; τὸν, 146; τὰ μὲν, 166; τὸ δὲ, 174; τῷ, 178; τῇ, 182; τὸ, 182; τὸ ἄστυ, 187; τῇ, 204; τὸ, 214; τὸ, 228; ἐν τῷ, 230; καὶ τὸ ἀνθρώπῳ εἶναι, 233.
ὁ αὐτός: ἀλλ' ἐν τῷ αὐτῷ ἐν ἑαυτῷ συνηγμένων, I, 358.
ὄγκος: ἴσων ὄγκων, II, 565; οὐκ ὡς ὄγκος εἷς, III², 209.
ὅδε: τάδε, II, 358-358; τόνδε τὸν θεὸν, III², 179.
οἶκος: οὐκ ὡς οἶκος, III², 209.
οἷος: οἷόν τε, II, 429; οἷον, III², 216.
ὀλίγος: ὀλίγοι δὲ καὶ μικρότατοι, II, 564.
ὅλος: ὅλοις, II, 569; ὅλον, III², 182; ὅλον εἰς, 211.
ὅλως: ἢ ὅλως, III², 162; ὅλως ἐστὶν, 167.
ὁμονοεῖν: ὁμονοήσει, III², 27.
ὁμοπαθής, I, 327.
ὅμως: III², 51, 167;
ὄνομα: ὀνόματα πάντα, II, 555; τοῖς ὀνόμασιν, III², 213.
ὄντως: μὲν ὄντως, I, 324-325; ὄντως, II, 433; ὄντως, III², 167; ὄντως, 172; 182; καὶ ὄντως ποιητικῆς, 235.
ὅπου: II, 557.
ὅπως: *Vita*, I, 295; II, 367.
*Oracolo*: *Vita*, I, 299.
ὁρᾶν: ἰδόντα, I, 340-341; ὁρῶσι, 368; ὁρώμενον, III², 95; πλὴν τοῦ ἰδών, 97; ὁρῶμεν, 192; ὁρῶντες, 193; ἰδών, 210.
ὁρίζειν: ὁριεῖται, III², 180; ὁρισθέν, 210.
ὄρχησις: ἡ ὄρχησις, III², 161.
ὅς: ὅν, II, 469; καὶ ἣν, III², 10; ἓν ἐν ᾧ, 140; ὅτι ἀφ' οὗ καὶ εἰς ὃ ὅν, 140; ὃ 142; ὃ 147; ᾗ, 157; ὃ δὲ, 174; οὗ, 186; ᾗ, 211; ἣ, 212; ὃ, 235; ᾧ, 247.

ὅσος: ὅσα, III², 190.
ὅστις: ἥτις, III², 123; ὅτι, 214.
ὅτε: III², 151, 231, 245.
οὐ: II, 398-399, 426, 554; III², 40, 42, 57, 72; οὐ καί, 126; οὐ, 170, 178, 180, 183.
οὖ: II, 559.
οὐδείς: III², 188.
οὐκ: ἐξ οὐκ, I, 435; οὐκ, III², 37, 73-74; οὐκ εἰ, 79-80; οὐκ, 121-122, 142, 171, 177.
οὐκοῦν: I, 431-432.
οὔκουν: III², 193.
οὖν: ἀλλ' οὖν εἰ τοιοῦτον, III², 192.
οὐσία: οὐσίαν, II, 366; III², 66, 104; ὡς οὐσίας, 181; οὐσία, 229.
οὗτος: ταῦτα, I, 317; ἀτυχὴς δὲ οὗτος ὁ μὴ τυχών, 370-371; τοῦτο γὰρ δίκαιον οὐκ ἐκεῖνο, II, 379; τοῦτο, III², 18-19; οὗτος, 59; τοῦτο, 87; αὗται, 94; οὗτοι, 111; τούτῳ τῷ, 113; ταῦτα, 139; ταῦτα, 151; αὕτη, 153; ἐπὶ τοῦτο, 177; διὰ τοῦτον, δι' ὃν, 243.
οὕτως, III², 183, 202-203; τὸ οὕτως¹, 229-230; οὕτως, 236.
ὀφθαλμός: ὀφθαλμοὺς, I, 407; ὁ δ' ὀφθαλμὸς, III², 223.
ὄψις: ὄψιν, III², 89.

παίγνιον: II, 386.
πανταχοῦ: III², 178.
πάντως: I, 370-371; II, 360.
παράδειγμα: καὶ παράδειγμα αἰῶνος καὶ εἰκονα κινητὴν, II, 460.
παράθεσις: παραθέσει, II, 554.
παρακολουθεῖν: παρακολουθοῖ, I, 356.
παριέναι: πάρεισι, III², 207.
παρεῖναι: εἰ δὲ πάρεστι μὲν ἀφέντι, III², 184.
πᾶς: ποιητοῦ τοῦ παντὸς, II, 388-389; πάσης, 452; πᾶσι, 462; πᾶσα, III², 9; παντὸς, 170; πᾶσα, 184; παντὸς, 184; πᾶν, 211; πάντη, 224; πᾶν δὲ πολὺ καὶ μὴ ἓν, 243.
πάσχειν: πάσχει, *Vita*, I, 285; πάσχοντας, II, 381; πάσχων οὕτως, 135; πά(σχο)ντος, 170; πεισόμενον, 383.

πατήρ: πατρὸς, III², 247.
πειστικός: πειστικὴν, III², 39.
πέλεκυς: I, 310.
περί: περὶ τῇ προθυμίᾳ, III², 183.
περιττός: περι⟨τ⟩τῇ, III², 183.
περίστασις: II, 498-499.
πιμπλάναι: πλήσασα, III². 220.
πιστοῦν: πιστωσαμένοις, III², 24-25.
πλάτος: εἰ δὲ μὴ ἔχει πλάτος, III², 160-161.
πλάττειν: πλάττουσαν, III², 41.
πληροῦν: II, 411.
Πλωτῖνος: Πλωτίνου, *Vita*, I, 275, 277.
πνεῦμα: πνεύματος, II, 559; πνεύματι, 562.
ποιεῖν: ἢ ποιεῖν καὶ ποίησις, III², 125-26.
ποιητικός: τοῦ ποιητικόν, III², 123.
ποιητός: περὶ ποιητοῦ, II, 577.
ποιός: τοῦ ποιοῦ, III², 128; ἐν τῷ ποιῷ, 156; ποιῷ, 156; τὸ ποιὸν δηλοῦντα, 157: ποιόν, 161.
ποιότης: III², 208.
πολιτεία: I, 326-327.
πολυπραγμοσύνη: πολυπραγμοσύνῃ, III², 162.
πονεῖν: πονοῦν, II, 559.
Πορφύριος: Πορφυρίου, *Vita*, I, 276.
ποσός: ποσὸν, II, 563; ἐν τῷ ποσῷ, III², 156; ποσῷ, 156; ποσὸν, 195.
Ποτάμων: *Vita*, I, 291.
ποῦ: III², 68, 171.
πρᾶγμα: πράγματι εὐμηχάνῳ, II, 434.
πρέσβυτης: πρεσβύτου, *Vita*, I, 282.
προθυμία: προθυμίαν, II, 520.
προιέναι: προιοῦσα, II, 427.
προίζειν: προίζει, III², 97.
προνοεῖν: προνοοῦσα, III², 44.
πρόοδος: πρόοδον, II, 435.
προπετής: προπετοῦς, I, 332-333-334.
πρός: I, 331-332; II, 377; III², 117-18, 172; πρὸς μένουσαν, 184.

προσέρχεσθαι: προσεληλυθός, III², 174.
προστιθέναι: προστιθεῖσα, III², 119-20; προσθήσει, 223.
πῦρ: πυρὶ, I, 323; πυρὶ, 324; πῦρ, II, 536-537; ἐκπυρὸς, 536-537; πυρὸς, III², 202-203; ἀλλ' ὅταν πῦρ ἔχῃ, καὶ ὕδωρ ἔχει, 206.
πῶς: πῶς διάφοροι, III², 80; πῶς, 117-18, 120.

σαυτόν: III², 87.
σιωπᾶν: σιωπήσεται, III², 12.
σιώπησις: II, 465-466.
σκεδαννύναι: ἐσκέδασται, III², 241.
σοφός: ἄλλος σοφὸς, III², 197.
σπεύδειν: σπεύδοι, III², 177.
στάσις: ἐν στάσει ἀδιαστάτῳ, III², 93-94.
στερρός: στερρὸν, I, 395.
στίχος: στίχου, III², 50, 204.
στοιχεῖον: στοιχεῖον δὲ ἓν τοῦτο δυναμένου καὶ τοῦ στοιχείου γένους εἶναι, III², 150.
στρέφειν: στρέφουσι, I, 409.
συγγενής: συγγενὲς, III², 194.
σύγκρισις: ἡ σύγκρισις, III², 163.
συζῆν: συνεζηκέναι, I, 318.
συμπάθεια: συμπαθείας καὶ παραδόσεως, *Vita*, I, 294.
συμπαραθεῖν: III², 168.
συμπνεῖν: συμπνεόντων, II, 392.
σύμπνοια: I, 408.
σύμφορος: σύμφορα, II, 373.
σύν: III², 200.
συνάγειν: συνῆκτο, *Vita*, I, 286-287.
συναγωγός: συναγωγοὺς, II, 534-535.
συνάπτειν: συνημμέναις, II, 441.
συνδυάζεσθαι: συνδυαζομένων, III², 146.
συνδυασμός: συνδυασμὸν, III², 154.
συνεῖναι: συνὸν, III², 182.
σύνεσις: σύνεσιν, III², 44, 217.
συνιέναι: συνέντα, *Vita*, I, 285; τὸ συνιέναι, III², 243.
συνιστάναι: συστῆναι, III², 52; συνέστη, 188.

σύντομος: *Vita*, I, 294; συνωνύμως, III², 124.
συσσημαντικός: συσσημαντικὸν, III², 114-15.
σχῆμα: III², 155.
σχηματίζειν: σχηματίσασα, III², 205.
σχήσις: τὴν σχήσιν, III², 118.
σχολή: σχολῇ, III², 232.
σώζειν: σώζουσαν, III², 227.
σῶμα: σώματα, II, 563; σώματι, III², 158; σώμασι, 158; τὸ σῶμα, 174; τῷ σώματι, 245.

τε: III², 225.
τέλειος: II, 370.
τέχνη: τέχναις, I, 343; τέχναι, III², 104; τεχνῶν, 106.
τηρεῖν: τιθήνη τηρεῖ, II, 431.
τιθέναι: οὐ μὴ θείη, III², 242.
τίμιος: τιμιώτατον, III², 58.
τίς θ τις: διὰ τί, I, 349; τί οὖν, 369; τις, II, 428-429; τίς, III², 92-93, 119; τινὸς, 129; τὸ « τί ἦν » εἶναι, 200; τίς, 217; τι, 243.
τό: τὸ ἄλλο, III², 224.
τοιοῦτος: τὰ τοιαῦτα, III², 131; τὸ τοιοῦτον, 170.
τόσος: τόσην, III², 126; τόσῳ, 187.
τοσοῦτος: τοσοῦτον, III², 184.
τότε: II, 385-386.
τρίγωνος: τρίγωνον, III², 156.
τυγχάνειν: καὶ τυχόντι, III², 213.
τύπος: τύπον, III², 218.

ὑγίεια: οὐχ ὑγίεια, III², 164-165; ὑγίειαν, 188.
ὕδωρ: I, 421.
ὕλη: ὕλην τινά, II, 368; μικρὸν τῆς ὕλης, 437; ὕλη, 439; ⟨ἀ⟩ύλη, III², 83-84-85-86; ὕλην, 132; ἡ ὕλη καὶ τὸ εἶδος, 151; ἀλλ' ὅταν καὶ μετὰ ὕλης, πῶς ἐνταῦθα, 157; ὕλην, 180; ὕλης, 216.
ὑπάρχειν: ἓν ὑπάρχον, III², 73-74.
ὑποκεῖσθαι: ὑποκείμενον, II, 397.
ὑπόμνημα: ὑπομνήματα, *Vita*, I, 298.

ὕστερος: καὶ ὕστερον, III², 117; ὑστέροις, 132; καὶ ἐπινοίας, ὕστερον, 143.
ὑφιστάναι: ὑποστήσαι, III², 192.

φαίνειν: ἐν τῷ φαίνεσθαι, III², 79-80.
Φάλαρις: Φαλάριδος ταύρῳ, I, 359.
φάναι: φησι, II, 362; εἰρηκέναι, 428; φήσομεν, III², 164.
φαντάζεσθαι: ἢ θεὸν ἂν αὐτὸν ἐφαντάσθης, III², 242.
φαντασία: II, 515.
Φερέκυδος: Φερεκύδου, III², 27-28.
φεύγειν: φυγεῖν, I, 321.
φιλοῦν: πεφίλωτο, *Vita*, I, 289.
φλεγμονή: II, 519.
φοιβόληπτος: III², 96.
φρονεῖν: ἀπὸ τοῦ φρονοῦντος, III², 175.
φρόνησις: καὶ φρόνησις, I, 336-337.
φύειν: φῦναι, III², 88-89.
φύσις: φύσεις, II, 534-535; εἰ δὲ ἓν ἑκάτερον, τινὰ φύσιν λέγει, III², 140-41; ἕκαστον φύσει, 160.
φῶς: III², 47; τὸ φῶς τοῦ ἔνδον, 169.

χαλκός: I, 430.
χορηγεῖν: ἢ χορηγεῖ, III², 4-5.
χρῆμα: χρήματος, II, 572; χρήματος, III², 9.
χροιή: II, 430.
χρόνος: II, 454; τὸν ἄλλον χρόνον, III², 245.
χρῶμα: χρῶμα τὸ, III², 212.
χώρα: ἐν ἄλλῃ χώρᾳ, III², 80.
χωρεῖν: χωρῆσαι, II, 440.
χωρίς: χωρὶς δὲ ὄν, I, 342.

ψεύδειν: ψεύδεσθαι, II, 460-461.
ψυχή: ψυχῇ εἶναι, I, 305-306; ψυχῆς ἀσθένεια, 386; ψυχῆς, 399-400; σκιὰ ψυχῆς, II, 518; ἢ ψυχῆς τινος, III², 91-92; ἡ γὰρ ψυχὴ ἢ τὸ νῦν, 115; ψυχαὶ πᾶσαι εἰς ἓν ἂν βούλοιντο εἶναι μετὰ τὴν αὐτῶν οὐσίαν, 142; τῇ ψυχῇ, 157; εἰ δὲ τὰς ψυχὰς ἁπάσας ἐκεῖ τις βούλεται, 157; τὴν δὲ μου-

σικὴν ψυχήν πως ἔχουσαν, 158; ψυχὰς, 168; ἑλομένη ψυχὴ, 204; τῷ τῆς ψυχῆς ἐναντίῳ, 216.
ψυχρότης: III², 154.

ὡς: III², 45, 145, 167; ὡς πρὸς, 206; ὡς ἓν, 232.
ὡσαύτως: II, 368.
ὠθεῖν: ὦσε, III², 162.
ὥσπερ: III², 18.
ὥστε: III², 183.

# INDICE DEI PASSI DATI IN MIE VERSIONI


ARISTOTELE, *De generatione animalium*, IV, 2: III², 80.

DAVIDE L'ARMENO (ELIAS), *In Porphyrii Isagogen* (*Comm. in Arist. gr.*, XVIII, II), ed. Busse, p. 91, 23: I, 279.

[EUDOCIA], *Violarium*, ed. Flach, p. 606 ss.: I, 279-280.

EUNAPIO, *Vitae philosophorum ac sophistarum*, ed. Boissonade, pp. 6, 8,9: I, 277-278.

EUSEBIO, *Praeparatio evangelica*, ed. Viger, XI, 16, pp. 535 a, 6-8: III², 56.

FILOPONO, *In Analytica priora* (*Comm. in Arist. gr.*, XIII, 2), ed. Wallies, Prooem., p. 1, 20-2: I, 315.

— *In De Anima* (*Comm. in Aristot. gr.*, XV), ed. Hayduck, Prooem., p. 2, 14-17: I, 369-370; p. 7, 25-27: II, 399-400; III, 6, p. 545, 4-5: I, 315-316.

MARINO, *Vita Procli*, ed. Boissonade, riprodotta in *Procli opera inedita* da Cousin, XX, p. 36, 33 — 37, 2, I, 333-334.

MARSILIO FICINO, *Esortazione*, I, 257-258.

PLUTARCO, *De curiositate*, ed. Wittenbach, 521 C, p. 97: III², 37.

PORFIRIO, *Sententiae, ed. Mommert*, XXXII, 2, 17, 21-18, 4: I, 322; XXXII, 3, p. 18, 12-19, 7: I, 327-328; XXXII, 9, p. 23, 6-8: I, 331-332; XXXII, 9, p. 23, 15-25, 2: I, 333; c. XVIII: II, 416-417; XX: II, 422; XXI, p. 9, 3-11: II, 424-425.

PROCLO, *Elementa theologiae*, ed. Dodds, 168, p. 146, 16-20: I, 446; *ivi*: I, 446-447.

PROCLO, *In Alcibiadem I*. ed. Cousin, 109 d, p. 504, 4-11: I, 314, 316; III², 37.
— *In Parmenidem*, ed. Cousin, 134 a, V, p. 948, 14-20: II, 400-401; 130 e, IV, p. 839, 37 - 840, 9: II, 432.
— *In Platonis Theologiam*, ed. Portus: II, 11: III², 5; XII, p. 36: III², 10.
— *In Timaeum*, ed. Diehl, 30 a, t. I, p. 369, 19-25: I, 455; 30 c, t. I, p. 427, 6-10: III², 190; 41 e, t. III, p. 274, 29-31; II, 496; 43 a, t. III, p. 323, 5-6; 43 c, t. III, p. 333, 29-30: II, 582.

SIMPLICIO, *In Categorias* (*Comm. in Arist. gr.*, VIII), ed. Kalbfleisch, 8, p. 269, 2-4: III², 122; 9, p. 316, 14-15: II, 412; 9, p. 347, 19-25; III², 124.
— *In Phys.* (*Comm. in Arist. gr.*, IX-XII), ed. Diels, VII, 3, p. 1079, 12-13: I, 316.
SINESIO, *Ad Herculianum* (*Epist. gracci*, ed. Hercher), p. 725, 5: I, 283.
SIRIANO, *In Metaphysica*, ed. Kroll, B I, p. 8, 13-18: III², 106-107; M 4, p. 114, 1-9: III², 107.
SUDA (LA), *Lexicon*, ed. Adler Π 2098, t. IV, p. 178, 14-19: I, 276-277; Π 1811, t. IV, p. 151, 23-28: I, 279.

TEOFILATTO SCOLASTICO SIMOCATTA, *Lettere morali rusticane e d'amore* (in *Epist. gracci*, ed. Hercher), p. 763: I, 278-279.

# INDICE DEI LUOGHI INDICATI O RIFERITI NEL LORO TESTO


AGOSTINO, *Conf.* IV, 4: III² 219; VII, 9, 15: II, 370; IX, 10, 3: III², 5.

— *De civ. Dei*, X, 2: III², 73; X, 14: II, 366; X, 23: III², 3.

— *De Ordine*, II, 4: II, 390.

ARCHILOCO, *Fr.*, 86, 89: I, 312.

ARISTOTELE, *An. post.* I, 10, p. 76 b, 27: I, 329.

— *Cat.* V, 3 b, 10: III², 112; VI, 5 b, 22-25: III², 155; VI, 4 b, 32-35: III², 114; VI, 5 a, 6-8: III², 107, 114; VI e VIII: III², 149; VI, 6 a, 26-30: III², 115; VII, 6 a, 36-39, 6 b, 1-2: III², 115-116; VII, 6 b, 28-36: III², 116, VIII, 9 a, 19-23: III², 120; VIII, 9 a, 28-33: III², 159; 10 a: III², 122.

— *De Anima*, II, 5: III², 42; II, 412 b, 10-25, 413 a, 5-10: I, 310; I, 4, 408 a, 34 ss: I, 304.

— *De gen. et corr.* I, 7: I, 309.

— *Eth. Nic.*, A 13, 1101 a, 8: I, 353; I, 5: III², 199; 1129 b, 27: III², 189; VI, 5 ss: I, 348; VI, 13, 1144 b, 3-17: I, 348; VI, 13, 1143 b, 24: I, 347; X, 8, 1178 b, 10 ss: I, 320, 337.

— *Metaph.*, III, 3, 999 a, 6-13: III², 112; IV, 2, 1003 b, 5-10, e 21-22: III², 111; VII, 3, 1029 a, 29-30: III², 112; VIII, 3, 1043 b: I, 306; XIII, 7, 1081 a, 14: III², 16.

— *Meteor.* IV: I, 394; IV, 10, 389 a, 7: I, 395; 389 b, 31: II, 518; IV, 340 b, 23: I, 394; IV, 341 b, 21: I, 394.

— *Phys.*, I, 2, 184 b, 15-22; I, 6, 189 a, 14; I, 4, 187 b, 10-11: III², 111; I, 2, 185 a, 20-27: III², 111; III, 1, 201 a, 27-29: III², 127; IV, 10-14, VI, 2: III², 114; V, 5, 6: III², 164; 186 a, 15-16: III², 126.

*Atti degli Apostoli*, I, 25, II, 502; XVII, 27-28: III², 246.

Basilio, *Epist*, II: III², 214; III², 29.
— *in Hexaem*, II, 7: I, 366.
— *De fide*, III², 4.
— *De Spiritu*, III², 4; III², 14; III², 224; IX: III², 247; IX, 23: III², 95; XVIII, 47 e XXX, 77: III², 57.
— *Hom.*, XV: III², 4.

Cicerone, *Tusc.*, I, 22: III², 29; II, 17: I, 359.
Cirillo, *Contra Jul.*, II, 111², 3; 25; VIII: III², 19; III², 20.
Clemente Alessandrino, *Strom*, VI: III², 25.
— *Protrept.*, I: III², 87.

Damascio, *De princ.*, c. 81: III², 59; III², 21.
— *Dubit. et solut.*, I, 399.
Dexippo, *In Aristotelis Categorias Commentarium*, III², 110.
Diogene Laerzio, VII, 130. II, 98: I, 398.
Dione Crisostomo, *Orat.* XVIII: III², 39.

Elias, *In Porph. Isag.*, 22: II, 400.
*Epistola I Petri*, I, 4: I, 455.
Erodoto, I, 47: I, 299; 3, 16: III², 54.
Esiodo, *Opera*, 91 ss: II, 496; 254: III², 90.
Euripide, *Bacc.*, 286: I, 370; 999: I, 457; *Ipp.*, 1244: II, 359.
— *Oreste*, v. 1081: III², 213.
Eusebio, *Prep. evang.*, XI, 17; XI, 20: III², 3; XI, 18: III², 56; XV, 22: II, 548; XV, 10: II, 549.

Filopono, *In De Anima*, prooem: III², 247.
— *De Aet. mundi*, I, 7: II, 543; II, 5: III², 197; XIII, 2: I, 399; XIII, 15: I, 392, 394.
— *In Anal. prior.* Proem., III², 158.
— *In De An.*, I, 399.
— *In Meteor.*, A 2: I, 399.
*Fragm. gnostica*, p. 1281-92: I, 457.

Giamblico, *Vita Pythag.*, 139: II, 389.

Hermia, *In Phaedr.*, 1, 94: II, 499; II, 530.

Luca, IX, 33: III², 217; XI, 34-6: II, 499.

MACROBIO. *Comm. in Somn. Scip.*, II, XII: I, 310; I, VIII, 5: I, 320; I, VIII: I, 328; I, XIII, 20: I, 338; I, XXVII, 11: I, 39; II, 12: I, 303.
— *Saturn.*, I, 23: II, 525.
MARCO, IX, 5: III², 217.
MARINO, *Vita Procli*, XVIII: I, 324, 325; XXV: I, 339.
MATTEO, XVII, 4: III², 217.

NICEFORO GREGORAS, *In De insomn.*, III², 10, 99.

OLIMPIODORO. *In I Alc. comm.*, 1: I, 303; 3: II, 398; 28: II, 534; 281: III², 213.
— *In Phaedon.*, A, I, 8, γ': I, 388; A IV, 8: III² 37; B πθ': III², 37-38.
OMERO. *Il.*, I, vv. 194-8: III², 180; II, 258; II, 547: II, 538; III, 149: III², 174; III, 232 ss.: II, 396; V, 426: III², 216; VI, 138: III², 87; VII, 109: III², 87; VIII, 282: I, 294; IX, 32: III², 87; IX, 43: I, 81; X, 66: I, 355; XX, 65: III², 6; XXII, 126-9: I, 299.
— *Od.*, I, 32: I, 451; III, 451: I, 355; IV, 417: III², 133; VII 294: III², 87; VIII, 274-359: III², 187; XI, 570: II, 506; XI, 601: I, 318; XI, 601-3: II, 505; XII, 342: III², 174; XVII, 485-7: III², 185; XIX, 33: III², 54; XIX, 178-9: III, 244; XX, 360: III², 87.
*Omerici (Inni)*: *in Cererem*, 279: III², 54.
*Orfici (Inni)*, LXI, 2: III², 90.

PAOLO, *Ad Cor.*, II, 12, 1-4: II, 574.
— *Ad. Eph.*, III, 16: I, 314; III², 28.
— *Ad. Rom.*, VII, 22: I, 314; III², 28.
— *II Cor.*, 4, 16: I, 314.
PAUSANIA, IX, 29-6: II, 389.
PINDARO, *Olymp.*, I, 30: I, 453.
PLATONE, *Alcib.*, I, 113 bc: III², 62; 129 e, 130 b-c: I, 312; 130 c: III², 28; 132 a: II, 538.
— *Crat.*, 396 a b c: III², 23; 398: III², 204; 402a: I, 393; 408 c: III², 62.
— *Epist.*, II, 312 e, 1-5: I, 377; 312 e: III², 23; VII, 343 b: I, 435.
— *Gorg.*, 456: III², 39; 469 b: II, 418; 455 e: I, 352.
— *Hipp. Maj.*, 289 a, 5: III², 154; 297 e: I, 364.

PLATONE, *Legg.*, 894 c: III², 202; 893-898 a: III², 21; 898 a: III² 21; X, 904; II, 494; X, 904 c: II, 389.
— *Menon*, 79 c, 3-4-7-8: III², 46.
— *Minos*, 319 b, 4-6; d 9: III², 244.
— *Parm.*, 130 c d: III², 106; 131 b: 132 c; III², 95; 142 b-143 a: III², 136; 144 c: III², 166; 146 a, 7: I, 403.
— *Phaedon*, 65 a: I, 456; 67 c d: III², 28; 82 d: III², 41; 83 a: III², 213; 117 e: III², 212.
— *Phaedr.*, 68 b: I, 457; 246 e-247 a: I, 336; 245 c, 247 d: III², 87; 246 b: I, 457; 246 b: II, 482; 246 b, 6: II, 489; 246 c: II, 575; 246 c: II, 489; 246 c, 247: II, 525; 246 c, 248 c: I, 448; 246 d-247 d-250: III², 94; 247 a: I, 456; 247 d: II, 572; 248 a: I, 377; 248, b 5, c 2: I, 344; 248 c: II, 383; 248 d: I, 340; 249 c: III², 28; 251 a c: I, 456; 251 c: III², 212; 254 b: I, 372; 256 b: I, 379; 265 b: II, 360.
— *Phil.*, 30 a: II, 482; 35 a: II, 519.
— *Pol.*, 522 c: I, 347; VIII, 565 e: I, 457.
— *Protag.*, 330 a: I, 352.
— *Resp.*, 377 c: III², 41; 405 d: III², 69; 498 a: I, 393; 514 a, 515 a, 539 e, 532 b c: I, 449; 530 a b: I, 393; 590 a b, 365 c: I, 312; 611, c d e 612 a: I, 318; 617 a: I, 397; 617: II, 376; 617 e: II, 534.
— *Soph.*, 234 a: II, 418; 242 c: III², 111; 254 d: III², 138.
— *Symp.*, 191 b: II, 494; 206 e: II, 405; 210 a, 6: I, 343; 211 c, 3: I, 365; 211 c, 5: I, 343.
— *Theaet*, 147 a: II, 464; 176 a b: I, 320; 176 a b, 177 a: I, 380; 204 a: III², 202.
— *Tim.*, 29 c: I, 456; 31 b: I, 396; 34 b: III², 28; 34 b: II, 501; 35 a: I, 313; 35 a: II, 376; 36 e: I, 308; 36 e: I, 403; 37 c-38 b: II, 443; 37 c, 38 a: II, 461; 38 b: II, 444; 39 b, 50 c, 60 b: I, 396; 39 c: I, 449; 39 e: II, 471; 42 a-43 d: III², 6; 45 b, 3: III², 196; 49 a: I, 417; 49 a: II, 431; 50 c: II, 428; 51 b: III², 180; 52 b: I, 424; 69 c: I, 395; 74 c: II, 464; 88 c: III², 41; 90 d: I, 381.
PLINIO, *Hist. Nat.*, XV, 44: I, 284.
PLUTARCO, *De facie in orbe Lunae*, p. 928 B: III², 196.
— *De fort.*, p. 98 B: III², 196.
— *De Stoic. repugn.*, 1037 D: III², 87.
— *Virt. mor.*, 449 a: II, 520.
PORFIRIO, *Vita Plot.*, 19: II, 509.

PORFIRIO, *Antr. nymph.*, 31: III², 28.
— *In Cat. (Commentaria in Arist. graeca)*, IV, 1: III², 109.
— *In Cat.* Prooem., VIII: III², 109.
— *Isag.*, IV, 1: III², 112.
— *Sent.*, XXXI: II, 472; XXXII, 3: I, 327; XXXII, 4-5: I, 338; XXXII: I, 320; XXXVII: III², 168; XL, 1-3: III², 184.
POSSIDIO, *Vita Aug.*, XXIII: I, 355.
PROCLO, *De prov. et fato*, p. 159, 20-22: I, 305.
— *Elem. Theologiae*, 8: II, 470; III², 224.
— *In I Alcib.*, 103 a: I, 411; 104 e: I, 348; 104 c: I, 348, 370.
— *In Crat.*: III², 213.
— *In Euclidis Elem.* Prol., I: I, 348.
— *In Parm.*, 138 b: III², 230, 232; III: III², 78; 137 c, VI: III², 219.
— *In Plat.* Theol., I, 2, III², 186; I, 2; IV, 31: III², 190; I, 19: III², 35, 44; II, 11: I, 372; V, 27: II, 443.
— *In Remp.*, I, 5: I, 411; II: I, 399; II, 383.
— *In Tim.*, 30 c: III², 186; 73 a: I, 393; 28 a: III², 37; 30 c: II, 471; 31 b: I, 401; 40 a: I, 401; 42 e: I, 411.
— *Inst. Theol.*, VI: III², 30.
PS.-DIONIGI AREOPAG., I, 560 ss: III², 88.
PS.-LIDO, *De Mensibus*, IV, 37: I, 404; 409.

*Salmi*, 81, 6: III² 9.
SETTANTA (i) καταγελάω in *Ps.*, 24, 2: I, 370.
SIMPLICIO.
— *In Cat.*, 5: I, 380; 7: III², 115; 8: III², 119; 8: III², 120-121; 9: II, 443, 459; III², 125, 127, 151, 154; 14: III², 164.
— *In De Coelo*, I, 2, 3: I, 393; II, 1: I, 399.
— *In Phys., de temp.*: II, 458; 461; 48, 6: I, 435; III, 1: I, 429; VII, 3: I, 305.
SIRIANO, *In Metaph.*: III², 99.
SOFOCLE, *Ed. a Col.*, 1375: III², 90.
STOBEO, *Anthol.*, I, 49, 21: II, 417; I, 49, 23: III², 168; III, 1, 123: I, 322; 337.
— *Ecl. phys.* I: II, 575.
SUDA (*Lexicon*), A 3830: I, 324; Φ 862: I, 399; H, 97: I, 304; Φ 238: I, 321; K 2147: II, 400.
S. V. F., II, p. 19, 17: I, 347; II, 482: II, 566; II, 773-794-800; 1028-1048: II, 555; II, 804: II, 566; II, 986: II, 363; III, 42: I, 340; III, 53: I, 306.

Temistio, *de Anima*, 100, 16: I, 312.
Teodoreto, *Graec. affect. cur.*, II, 82: III², 3; II, 82-83: III², 19; VI, 59, 1: II, 368.
Teognide (in *Stob.* XXXVII): III², 87.
Tucidide, VI, 36: II, 572.

Vittorino, *Adversus Arium*, I, 33: I, 305; IV, 22: III², 31.

# INDICE DEI NOMI PROPRÎ

## I. Porfirio, Vita di Plotino. (Vol. I, pp. 3-35).


Adelfio, 19.
Adrasto, 17.
Alessandria, 5.
Alessandro [di Afrodisia], 17.
Alessandro Libio, 19.
Allogene, 19.
Amelio (Gentiliano A.), 3, 6, 8, 11, 12, 15, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27.
Amelio (opere di —): *Contro le aporie di Porfirio* (l. 3) 21; *Contro il trattato di Zostriano* (l. 40), 19; *Differenze dottrinali tra Plotino e Numenio* 19; *Scolii*, 6; *Singolarità della filosofia di Plotino*, 26; *Sulla giustizia in Platone*, 25.
Amerio (= Amelio), 11.
Amfielea, 14.
Ammonio [Sacca], 5, 6, 12, 14, 18, 24.
Ammonio peripatetico, 24.
Andronico [di Rodi] peripatetico 30.
Annio stoico, 24, 25.
Antimaco [di Colofone], 12.
Antiochia (in Siria), 5.
Antonio Rodio, 6.
Apamea (in Siria), 4, 6.
*Apocalissi* di Allogene, Meso, Nicoteo, Zoroastro, Zostriano, 19.
Apollo, 27.
Apollodoro di Atene, 30.
Aquilino, 19.
Aristone, 14.
Aristotele, 17, 30.
Aspasio, 17.
Atene, 18, 24.
Ateneo stoico, 24.
Atlantico o «Crizia» di Platone, 12.
Attico, 17.

Basilio, v. Porfirio, 19, 20, 26.

Campania, 4, 16.
Carterio, pittore, 3 bis.
Castricio (Firmo), 4, 12.
Chione, 16.
Claudio II Imperatore, 4, 6, 11.
Cleodamo, 20.
Convivio (— di Platone), 29.
Cristiani, 19.
Cronio, 17, 25, 26.

Democrito platonico, 24, 25.
Demostrato, 19.
Diofane, 18.

Eacide, 27 (6).
Eaco, 28, 30.
Egizio (un sacerdote), 15.
Eliodoro Alessandrino, 24, 25.
Epicarmo, 30.
Erennio, 5.
Ermino, 24.
Eros (coro di —), 28, 30.
Esiodo, 27.
Etruria, 11.
Eubulo, 18, 24.
Eubulo (opere di —): *A proposito di alcune questioni platoniche*, 18-19; *Sul Filebo; Sul Gorgia. Obiezioni aristoteliche alla Repubblica di Platone*, 24.
Euclide platonico, 24, 25.
Eustochio alessandrino, 4, 11.

Febione stoico, 24, 25.
Febo (Apollo), 27.
Fenicia, 22.
Filippo l'Arabo, imperatore, 5, 6.
Filocomo 19.
Firmo, 12.

Gaio, 17.
Gallieno, imperatore, 5, 6, 10, 16.
Gemina, madre, 14.
Gemina, figlia, 14.
Gentiliano, v. Amelio.
Gnostici, 19.
Gordiano, imperatore, 5.
Grecia, 6.

Jamblico (padre di Aristone), 14.

Indiani, 5.
Iseion, 15.

Lido, 19.
Lilibeo, 4, 16.
Lisimaco, 6, 24.
Longino, 18, 19, 22, 23, 26.
Longino (opere di —): *L'Amico dell'antichità; Sui principî*, 18; *Lettere a Porfirio*, 22-23; *Risposta alla lettera di Amelio*, 26; *A Plotino e a Gentiliano Amelio « Sul fine »*, 23-26; *Sull'istinto*, 19; *Confutazione di Gentiliano sulla Giustizia in Platone*, 25; *Disamina del libro plotiniano « Sulle idee »*, 26.

Maleo (= Porfirio), 19, 20.
Marcello, 23.
Marcello Oronzio, 12.
Massimo di Tiro, 20.
Medio, 24, 25.
Megalo (= Massimo da Tiro), 20.
Meso, 19.
Mesopotamia, 5.
Miccalo (= Paolino), 11.
Minosse, 28 (41), 30.
Minturno, 4, 12.
Moderato di Gades, 25, 26.
Muse, 27 (4, 8), 28 (49).
Musonio, 24.

Nicoteo gnostico, 19.
Numenio di Apamea, 6, 17, 19, 20, 21, 25, 26.

Olimpio Alessandrino, 14, 15.
Omerici (canti —), 27.
Origene, 5, 18, 24.
Origene (opere di —), *I dèmoni*, 5; *Unico creatore il Re*, 5.
Ostiliano Esichio (di Apamea), 6.
Paolino di Scitopoli, 11, 12.
Peripatetici, 17, 24, 30.
Persiani, 5.
Pitagora, 28 (43), 30.
Pitagorici (principi —), 25.
Platone, 4, 16, 19, 28 (42), 29, 30.
Platonica (commemorazione —), 18.
Platonici, 18-19, 24, 25.

Platonopoli, 16.
Plotino, 3, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 29, 30.
Polemone, 16.
Porfirio, 6, 8, 10, 12, 13, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 26, 27, 29.
Porfirio (opere di —): *Confutazione di Diofane a proposito dell'Alcibiade del Convito platonico* 18; *Nozze sacre*, 18; *Contro lo pseudo-Zoroastro* 19; *Lettere a Longino*, 22; *Gli intelligibili esistono fuori dello spirito*, 21; *Risposta ad Amelio*, 21; *Palinodia*, 22; *Ricapitolazioni*, 35; *Tracce di argomentazioni plotiniane*, 35; *Commentari*, 35.
Potamone, 14.
Pozzuoli, 4.
Probo, 16.
Proclino platonico, 24, 25.

Radamanto, 28 (42), 30.
Rogaziano, 12.
Roma, 4, 5, 8, 15, 26.

Sabinillo, 12.
Salonina, imperatrice, 16.
Scitopoli, patria di Paolino, 11.
Sarapione, 13.
Severo, imperatore, 4.
—, platonico, 17.
Sicilia, 10, 22.
Siria 4.
Socrate, 4, 27.
Stoici, 17, 19, 24.

Taumasio 17.
Temistocle stoico, 24.
Teodosio, 12.
Teodoto platonico, 24.
Teofrasto, 30.
Tiro 23.
Tolomeo, 24.
Trasillo plat. e neopitag., 25, 26.
Trifone stoico, 19.
Troade, 24.

Zethos, medico, 4, 12.
Zeus, 28 (41).
Zoroastro, 19.
Zostriano 19.
Zotico, 12.

## II. Enneadi.

### (Voll. I, II, III[1]).

Anassagora, I, 184; III, 15.
Aristotele, I, 141, 144, 201; III, 16.

*Convivio* (dial.), II, 69, 72.
Crisippo (sottinteso), II, 321.

Democrito (sottinteso), II, 101.

Egiziani (Saggi), III, 97.
Empedocle, I 184; II, 333, 334, 340; III, 15; (sottinteso), II, 328.

Epicuro, I, 245.
Ermelito, I, 141; II, 333, 340; III, 15; (sottinteso), III, 6, 217.
Euripide (sottinteso), II, 283.

*Fedro* (dial.), II 77, 186, 334.
Ferecide, III, 17.
Fidia, III, 90.
*Filebo* (dial.), II, 77, 186; III, 355.

Ippocrate, III, 389.

Omero, I, 52, 81, 107, 108; II, 215, 319; III, 5, 13, 285, 362.

*Parmenide* (dial.), III, 15, 315.
— (sottinteso), I, 84; III, 251.
Pitagora, II, 334; III, 17.
Pitagorici, II, 323; III, 67, 291.
Platone, I, 51, 57, 67, 89, 141, 145, 146, 148, 149, 155, 165, 172, 187, 229, 230, 249; II, 66, 68, 72, 73, 75, 77, 99, 101, 123, 125, 137, 139, 163, 178, 207 246, 334, 339; III, 14, 15, 16, 17, 96, 100, 118, 169, 170, 199, 200, 202, 224, 290, 326, 328, 335, 373, 376, 413.
- (sottinteso), I, 47, 51, 53, 64, 67, 105, 117, 120, 123, 167; II, 51, 59, 61, 62, 63, 77, 103, 106, 114, 117, 125, 137, 161, 174, 175, 178, 186, 187, 202, 203, 238, 251, 280, 335, 336; III, 15, 18 99, 170, 314, 341, 342, 362, 371, 380, 381, 424, 431.
Socrate *(exempli gratia)*, I, 200; II, 38, 184 223; III, 8, 25, 84, 120, 146, 170, 207, 208, 210.
Stoici, II, 322.

*Timeo* (dial.), I, 146, 166, 229, II, 63, 186 334; III, 322.
— (sottinteso), I, 47; III, 118, 322.

Zoroastro (sottinteso), I, 134.

BERT MARIËN

# BIBLIOGRAFIA CRITICA

## DEGLI STUDI PLOTINIANI

### CON RASSEGNA DELLE LORO RECENSIONI

Riveduta e curata da V. Cilento.

# INTRODUZIONE

Wer will was lebendigs erkennen und beschreiben,
sucht erst den Geist heraus zu treiben;
dann hat er die Teile in seiner Hand,
fehlt leider! nur das geistige Band.

GOETHE, *Faust*, 1936-1939.

La pubblicazione d'una bibliografia si giustifica in generale col fatto ch'essa presenta un inventario dei risultati acquisiti, che, come tale, distoglie dal rifacimento di ciò che è stato attuato già — a volte in modo classico —, e vale come orientamento e finanche come incitamento a nuove ricerche.

Il momento presente è piuttosto favorevole a questo genere di opere. Dopo un lungo periodo di ristagno, dovuto alla guerra, la vita scientifica va riprendendo il suo corso. Ora più che mai, i giovani studiosi hanno bisogno di guide fidate.

Tra gli argomenti che, senza alcun dubbio, susciteranno maggiore attenzione, Plotino appare in primo piano. Un tempo, BRENTANO era indignato per il favore di cui Plotino godeva da parte dei moderni: '*Was für ein Philosoph manchmal Epoche macht!*' Li per lì, egli faceva il processo del pensatore greco; il suo verdetto stigmatizzava Plotino '*als Typus tiefsten Verfalles*'. L'interesse a Plotino costituiva un sintomo della decadenza che danneggiava il pensiero filosofico contemporaneo; ond'egli si consolava con questo pensiero: '*Ist das Chaos da, ist die Schöpfung nah*'. Ma persino il filosofo austriaco venne costretto dai fatti ad intonare una palinodia.

E davvero, di giorno in giorno, Plotino s'imponeva ognora più all'attenzione del mondo. A tal segno che Paul Henry riprese il tema per celebrare il successo del pensatore greco: '*Plotinus weer in de mode*'. Certo, la grande edizione critica che Henry e Schwyzer ci hanno promessa di qui a poco, contribuirà alla fortuna di Plotino, con altri strumenti di studio indicati dalla presente bibliografia. La quale è stata composta, giorno per giorno, per necessità di studi personali. Via via che il campo d'interesse si slargava, i limiti imposti vennero ampliati, salvo a riempire in séguito i quadri nuovi finché fosse possibile. Se ognuno che voglia contemplare un panorama è padrone di scegliere un angolo visuale, non è da dire altrettanto del suo punto di vista. Quest'ultimo gli è imposto: egli si distanzia in proporzione diretta con l'estensione del campo di vista delimitato. Di qui, il rilievo diminuisce man mano che la superficie aumenta. D'allora in poi, i vertici principali non balzano fuori come occorrerebbe; i particolari restano necessariamente in ombra. D'altro canto, la presentazione si baserà necessariamente su alcuni punti di riscontro, in funzione dei quali il tutto è radunato e analizzato.

Termine ideale del nostro sforzo, la compiutezza. I mezzi e il tempo non hanno sempre permesso l'attuazione di questo ideale. Il regolamento delle biblioteche opponeva i suoi ostacoli. Siamo coscienti peraltro di aver fatto del nostro meglio.

Ci avvalemmo altresí di varie fonti bibliografiche e di altri sussidi di ricerca; ma sarebbe riuscito ingombrante notare volta a volta le derivazioni anche perché il nostro ritocco, necessario ai nostri fini, ne alterava gli aspetti. Insomma, là dove c'era del buono, esso, pagato il tributo, era nostro; ché sarebbe stato inutile rifarlo; s'intende bene che noi liberamente ne aggiustammo i dati affinché rientrassero nel quadro del nostro lavoro; del resto come il bimbo dà un colpo di dito al suo caleidoscopio per ritrovare i colori e l'immagine più cara, così lo storico col semplice porre i suoi fatti nel suo pensiero, li colorisce della sua idea: in

definitiva, noi crediamo che anche la bibliografia sia un'opera personale di pensiero. E, dopo tutto, anche il lettore, più o meno avvertitamente, ha già preso la sua posizione di fronte a Plotino, come di fronte a tutto: solo così nascono le opere della libertà, le opere vive e feconde della storia. E che importa, allora, il primo rivo?

Le *voci* bibliografiche sono state raggruppate secondo uno schema che ci è apparso pratico. Su questo schema, abbiamo stabilito una *Tavola delle materie* che guiderà il lettore nella ricerca.

Le *voci* constano ordinariamente dei seguenti elementi: nome dell'Autore, titolo, luogo dell'edizione, data dell'edizione con la cifra dell'edizione in esponente, le cifre delle pagine riguardanti Plotino, precedute, ove occorra, da una cifra romana indicante il volume di cui si parla.

Se questo lavoro mira a iniziare, è evidente che, considerando le risorse ancora limitate di colui che si vuole iniziare e del dovere pedagogico di non raccomandare se non ciò che vale ed è essenziale e di chiarire tale valore, noi abbiamo premesso, in testa ai capitoli, una breve *notizia* e ci siamo studiati di analizzare a tutto potere, le *voci* nelle *note*. A tal fine noi abbiamo avuto diretto contatto con la quasi totalità delle *voci*. *De visu*, abbiamo raffrontato i nostri prestiti con gli studi originali oppure formulato i nostri riassunti del loro contenuto. Al contrario di Chauvin, autore di una bibliografia di opere arabe, noi siamo stati d'avviso che spetta al bibliografo valutare quel che menziona. Per far tanto, non c'è affatto bisogno di distribuire in giro vane promesse o perdersi in generalità insignificanti. Il successo delle *Guide bibliografiche* sta a provare che abbiamo ragione.

Le nostre *note* sono di lunghezza e di peso specifico diversi. Difficoltà d'ogni sorta ci hanno impedito di far meglio. Ma anche così come sono, potranno riuscire utili. Da tempo, abbiamo intuito il valore e la utilità delle *recensioni*: esse creano il giudizio comune e racchiudono una discreta messe di elementi nuovi. Le *recensioni* non presentano tutte il

medesimo interesse. Spetta al lettore scoprire i plotinizzanti ai quali sarà indotto ad accordare maggior credito, riconoscere le riviste specializzate; ma egli non deve dimenticare che una certa rivista di contenuto generale può pure contenere una piccola recensione non canonizzata e nondimeno preziosa. A rigore, poi, la lunghezza della recensione potrà servire da indice.

Un *indice di abbreviazioni*, conforme a quello invalso in Marouzeau, fornirà la chiave all'estratto della recensione.

Un *indice dei nomi* aiuterà a ritrovare le pubblicazioni dell'autore voluto.

I numeri chiusi tra parentesi rinviano ai numeri d'ordine di questa lista.

Noi siamo coscienti, piú che ogni altro, delle imperfezioni di questo lavoro. Gli è che, partiti dal nulla, senza modello, senza direzione, cammin facendo, ci siamo fatti al mestiere. Se il lavoro fosse da ricominciare... ma noi lo terminiamo, ora. Altri, piú fortunati, approfitteranno indirettamente delle nostre esperienze e faranno meglio nel loro campo.

Come abbiamo prima ringraziato coloro che ci sono venuti in aiuto, noi ringraziamo altresí sin d'ora quanti vorranno farci pervenire nuovi dati e indicazioni e osservazioni in vista di una eventuale ristampa.

Bert Mariën
Vincenzo Cilento

L. S.

Aan P. Henry
Ook Streven Siert.

Niet zonder weemoed heb ik de vrucht van lange arbeid in de vreemde uitbesteed: er restte geen andere uitkomst. Weliswaar verklaarde Professor A. De Meyer zich bereid dit werk in zijn *Recueil de travaux d'histoire et de philologie*

*de l'Université de Louvain* op te nemen. De omstandigheden beletten me evenwel het handschrift voor de pers gereed te maken. Ik blijf de Leuvense mentor niettemin voor zijn tegemoetkomendheid dankbaar.

Door de dienstvaardigheid van V. CILENTO zal mijn werk dan toch uitgegeven worden. Deze geleerde vriend betuig ik derhalve mijn diepe erkentelijkheid. Tegenover de firma GIUS. LATERZA & FIGLI voel ik me eveneens zeer verplicht: niettegenstaande de rampspoed, die Italië teistert, en de verscheurdheid, die de samenleving ontwricht, aarzelde ze geen ogenblik de stoffelijke last der uitgave op zich te nemen.

Ten slotte prijs ik mij « Fiammingo » gelukkig dat ik als zodanig door een gunstige samenloop van omstandigheden in bredere kringen de faam van mijn land zal kunnen hoog houden!

Degenen die me geholpen of aangemoedigd hebben mogen in de vrucht van mijn werk delen: Professor A. MANSION, mijn promotor; Professor P. HENRY, mijn vaderlijke vriend; Professor J. DE MUNTER, mijn leermeester; Professor E. R. DODDS, mijn Oxford supervisor: Hoogeerwaarde Pater Generaal JOHN JANSSENS s. j., die me belangloos steunde; Bibliothecaris M. DYCKMANS, Professor J. COCHEZ, Professor H. VAN DE WEERD, die me goede diensten bewezen; The British Council, die me een beurs voor Oxford toekende; The Right Hon. Sir O. FRANKS, His Majesty's Ambassador Extraordinary and Plenipotentiary at Washington, die me toenmaals als Provost gastvrijheid verleende in Queen's College; A. D. WOOZLEY M. A. en Reverend D. E. NINEHAM M. A.; de personeelsleden van de bibliotheken der Universiteit, van het Hoger Instituut voor Wijsbegeerte en van het Theologicum Societatis Jesu te Leuven, van de Universiteit te Gent, der Bodleian en Ashmolean te Oxford, der Warburg Library te Londen, waar ik het uitzonderlijk voorrecht genoot in de rekken te mogen werken; Lektor A. DAHL, Professor L. PELLOUX, dr. H. R. SCHWYZER; Professor G. FAGGIN, dr. C. W. VAN ESSEN-ZEEMAN, dr. P. J.

JENSEN, die me tal van inlichtingen bezorgden en diensten bewezen; Professor H. GRÉGOIRE en de heer J. BALTEAUX, die oplettendheid bewezen; de heren J. BILLEN, J. VERSPECHT en V. STROOBANTS, die me toegewijd waren; ten slotte mijn ouders en mijn echtgenote, die voor en met me geen arbeid hebben ontzien.

Mij vleit de hoop dat dit werk de Plotinos-studie zal bevorderen. Voor gebeurlijke aanmerkingen en aanvullingen van welwillende belangstellenden dank ik reeds nu.

BERT MARIËN
430, Diestse Steenweg,
KESSEL-LOO (bij Leuven)
België.

# TAVOLA DELLE MATERIE


| | | |
|---|---|---|
| I. | Prospetti bibliografici e critici. Repertori. Cronache nn. | 1-14 |
| II. | Manoscritti e tradizione indiretta greca . . . . . | 15-87 |
| III. | Autenticità . . . . . | 88-46 |
| IV. | Testi e traduzioni occidentali: | |
| | *a*) completi . . . . . | 47-67 |
| | *b*) parziali . . . . . | 68-150 |
| V. | Analisi - Commentari - Note critiche ed esegetiche - Stile - Cronologia - Struttura . . . . . | 151-222 |
| VI. | *Vita di Plotino*: | |
| | *a*) complete . . . . . | 228-285 |
| | *b*) parziali . . . . . | 286-239 |
| VII. | Note - studi - sulla Vita . . . . . | 240-274 |
| VIII. | Per il ritratto di Plotino . . . . . | 275-282 |
| IX. | Notizie antiche sulla vita di Plotino . . . . . | 283-285 |
| X. | Storia . . . . . | 286-294 |
| XI. | Storia della filosofia . . . . . | 295-335 |
| XII. | Il Platonismo . . . . . | 336-363 |
| XIII. | Il neo-platonismo . . . . . | 364-412 |
| XIV. | Storia della Scuola d'Alessandria . . . . . | 413-429 |
| XV. | Plotino - La sua personalità . . . . . | 430-450 |
| XVI. | Studi generali su Plotino e su la filosofia delle Enneadi | 451-505 |
| XVII. | L'Estetica . . . . . | 506-587 |
| XVIII. | La Psicologia . . . . . | 588-628 |
| XIX. | L'Etica . . . . . | 629-673 |
| XX. | L'Epistemologia . . . . . | 674-701 |
| XXI. | La Metafisica . . . . . | 702-774 |
| XXII. | La Materia . . . . . | 775-787 |
| XXIII. | Il Tempo . . . . . | 788-798 |
| XXIV. | La Mistica . . . . . | 799-888 |
| XXV. | Astrologia - Teurgia . . . . . | 889-903 |

XXVI. Il Cristianesimo - Le religioni . nn. 904-968
XXVII. Sopravvivenza:
*a*) Grecia . . . . . 969-1020
*b*) L'occidente latino . . . . . 1021-1071
*c*) Agostino . . . . . 1072-1132
*d*) Rinascimento - Italia . . . . . 1133-1181
*e*) Paesi bassi . . . . . 1182-1194
*f*) Germania . . . . . 1195-1240
*g*) Paesi scandinavi . . . . . 1241-1247
*h*) Gran Bretagna . . . . . 1248-1299
*i*) Francia . . . . . 1300-1321
*l*) Ungheria . . . . . 1322-1325
*m*) Penisola iberica . . . . . 1326-1329
XXVIII. La tradizione orientale:
*a*) Influenza orientale . . . . . 1330-1352
*b*) Influenze in Oriente:
I. Bibliografie - Prospetti storici . . . 1353-1358
II. Manoscritti . . . . . 1359-1364
III. Edizioni . . . . . 1365-1366
IV. Versioni . . . . . 1367-1380
V. A proposito di una versione nota a Tommaso d'Aquino . . . . . 1381-1387
VI. Altri frammenti enneadici . . . . . 1388-1390
VII. Storia delle versioni arabe . . . . . 1391-1398
VIII. Studi, articoli, note sulla Teologia . . . 1399-1411
IX. Sopravvivenze e influenze . . . . . 1412-1444
XXIX. Addenda . . . . . .

# BIBLIOGRAFIA CRITICA

## I

## PROSPETTI BIBLIOGRAFICI E CRITICI — CRONACHE

Chi voglia iniziarsi agli studi plotiniani, ed acquistare con poca fatica una visione d'insieme leggerà FABRICIUS (2) e continuerà con MUELLER (10), HEINEMANN (3), HENRY (4), MANSION (7) e MARIËN (8); egli troverà preziose indicazioni in HAMERLING (93), GOLLWITZER (171), WUNDT (503) soprattutto, INGE (1240) e PELLOUX (750). Su un piano più generale le *Guide bibliografiche* di Milano saranno utili.

1. - CREUZER (51).

Una nota interessante sul Platonismo in Italia al principio della Rinascenza e sulla fortuna di PLOTINO e delle Enneadi nei secoli XVII, XVIII, e nel principio del XIX sec. si trova a piè delle pagine XXXVI, XXXVII, XXXVIII.

2. - FABRICIUS J. A., *Bibliotheca graeca*, Hamburg, 1711[1], IV, 88-161; ibid., 1796[3], V, 676-701, curante G. C. HARLES, C. A. HEUMANN.

Si può leggere questa notizia in CREUZER (51) che la completò sino al 1835: essa tratta di PLOTINO, delle *Enneadi*, degli studi plotiniani e delle testimonianze degli antichi; insiste sulla oscurità dello stile; parla di spinozismo in relazione all'articolo di BAYLE (452), della dottrina trinitaria, delle censure di J. PETIT e di IULIUS FIRMICUS MATERNUS. La prima edizione riproduce la *Vita Plotini* (l'ultima ne dà solo alcuni estratti). L'opera 'DEXIPPI, *In Categorias*' e l''ANONYMUS graecus *Adversus Plotinum de Anima*' sono messi insieme a capriccio. Segue un elenco delle edizioni degli scritti di PLOTINO e una lista degli autori menzionati nelle *Enneadi*.

3. - HEINEMANN F., *Skizze der bisherigen Plotinliteratur*, Logos, 10, 1921, 118-121.

Continua gli *Jahresberichte* di MUELLER in una maniera alquanto superficiale.

4. - HENRY P., *Bulletin critique des études plotiniennes*, 1929-1931, NRTh. 59, 1932, 707-735; 785-803; 906-925.

Il Bollettino apre la via a ricerche approfondite in margine alle opere studiate. Analisi delle pubblicazioni su PLOTINO dal 1929 al 1931. 1. *Vita Plotini*; 2. Testo e interpretazione; 3. Filosofia; 4. Fonti, influenze.

Rec.: AC, 1935, 534-536, Croissant; JAW, 1943, 122, Haussleiter.

5. - JANSEN F. X., *Autour de Plotin*, NRTh, 63, 1936, 113-138.

Relazione sui lavori di P. HENRY.

6. - JAW: 1873 Heinze, 1, 1875; 1874-1875, Heinze, 3, 1877, 570-571; 1876-1880, Heinze, 22, 1882, 46-48; 1881-1886, Heinze, 50, 1889, 97-103; 1887-1888, Haas, 79, 1895, 27-28; 1889-1895, Praechter, 96, 1898, 81-83; 1896-1899, Praechter, 108, 1901, 189-191; 1875-1900, Praechter, 124, 1905, 114-115; 1920-1929, Newald, 232, 1931, v. indice; 1920-1930, Newald, 250, 1935, v. indice; 1926-1930, Haussleiter, 255, 1937, 43-57; 1931-1936, Haussleiter, 281, 1943, 116-140, Anhaenge, 167.

Le cronache studiano la filosofia post-aristotelica, eccetto quelle di NEWALD che hanno per oggetto la sopravvivenza degli autori antichi.

7. - MANSION A., *Travaux sur l'oeuvre et la philosophie de Plotin*, RNéosc., 42, 1939, 229-251.

Critica penetrante e costruttiva. Analisi della classificazione dei Mss. e del problema dell'insegnamento orale posto da HENRY e criticato da KRAUS.

8. - MARIËN B., *Études plotiniennes*, RNéosc, 46, 1948, 85-96; 47, 1949, 386-410.

Il primo bollettino esamina le pubblicazioni di CILENTO e di FAG-

GIN; il secondo analizzerà oltre al séguito di queste pubblicazioni, gli studi concernenti la tradizione orientale di PLOTINO.

Rec.: Pens, 1949, 117-118, Echarri.

9. - MEIER H., NEWALD R., WIND E., *Kulturwissenschaftliche Bibliographie zum Problem des Nachlebens der Antike, Bd I, die Erscheinungen des Jahres 1931 umfassend*, Leipzig-Berlin, 1933.

Citato tra le recensioni sotto la sigla MN, studia la sopravvivenza dell'antichità classica.

10. MUELLER H. F., *Plotinos*, Jahresbericht; Ph, 37, 1878, 545-561; 38, 1879, 322-349; 39, 1880, 148-160; 46, 1888, 354-370.

Eccellente rivista dei principali studi consacrati a PLOTINO. Per quanto concerne la produzione tedesca, va completata con M. WUNDT, *Plotin und die deutsche Romantik* (1240).

11. - PELLOUX L., *Studi plotiniani*, RFN, 31, 1939, 294-298.

Riferisce sull'edizione BRÉHIER, VI, Parte II e su l'opera di P. HENRY, *Les états du texte de Plotin*.

12. - RICHTER A., *Ueber Leben und Geistesentwickelung des Plotin*, Halle, 1864. (*Neuplatonische Studien*, I, 1, Einleitung, Beurteilung Plotins, Literatur).

Analisi delle edizioni e degli studi apparsi fin'allora.

13. - SONOKAWA SH., *Fonti e bibliografia per lo studio di Plotino*, 1926 (in giapponese).

14. - ... *A Bibliography of the Survival of the Classics*, II, *The Publications of 1932-1933*. Edited by the Warburg Institute, London, 1938.

Citata sotto la sigla W. Fa séguito al n. (9).

## II

## MANOSCRITTI E TRADIZIONE INDIRETTA GRECA

SABBADINI R., *Le scoperte dei codici latini e greci ne' secoli XIV e XV*, Firenze, 1905-1914 (63-66) offre una introduzione più generale.

HENRY fa autorità in materia. La sua ipotesi su EUSTOCHIO ha stimolato le ricerche di KRAUS (28), SCHWYZER (1409) e MARIËN (1357). COCHEZ studia alcuni aspetti che Henry ha riservato per la sua *Histoire du texte de Plotin*.

N. B. La tradizione indiretta araba sarà ripresa sotto il titolo « La tradizione orientale ».

15. - ANSSE DE VILLOISON J. B., *Anecdota graeca*, Venezia, Coletus, 1781, II, 227-241.

Cfr. « Edizioni parziali » (70).

16. - COCHEZ J., *De handschriftelijke overlevering van Plotinus*, Leuven, 1936, estratto da PhS, 5, 1933-34, 161-187; 6, 1934-35, 3-59.

Contiene: 1) La storia antica del testo delle *Enneadi*. 2) Il numero e l'ordine cronologico dei trattati. 3) L'edizione di EUSTOCHIO e di PORFIRIO. 4) Il testo nel medio evo. 5) Rilievi sull'aggruppamento e descrizione dei Mss. 6) Estratti e note su PLOTINO.

Da tener presente accanto a P. HENRY, *Les Manuscrits*.

Rec.: JAW, 1948, 120-121, Haussleiter.

17. - CREUZER (78), cxxvii-cxxxv.

Le note sui Mss. sono state ristampate nell'edizione di Oxford.

18. - CREUZER (51).

Vol. I, xlii-xlvi, xxxvii s., nota *y*; vol. III, 503-507 dà la collazione del ms. Mon. C 449 fatta da G. A. HEIGL; 507-508 dà la collazione del frammento IV, 7, 8 contenuto nel Codex J. TH. VOEMELIUS.

HENRY (23) non ha consultato, sembra, questo riferimento.

19. - DAHL (598).

Nota sul ms. J cod. Par. 2082 concernente una lacuna in *Enn.*, IV, 7, 8.

20. - HEIGL G. A. (98).

Collazione del ms. Mon. C 449. Cfr. (18).

21. - HENRY P., *La longueur des lignes dans l'archétype des Enn. de Plotin.* REG, 49, 1936, 571-585.

L'archetipo delle *Enn.* rassomiglia alle edizioni bizantine dei grandi autori cristiani. Era scritto in due colonne: le linee contavano una ventina di lettere.

L'argomentazione è basata sullo studio delle lacune.

22. - HENRY P., *Les états du texte de Plotin*, Bruxelles, 1938.

Opera capitale.

Rec.: BAGB, 1939, n. 63, 43; ByzZ, 1941, 169-176, Theiler; CR, 1939, 17-18, Sleeman; Emerita, 1943, 221-223, Tovar; GGA, 1938, 526-539, Doerries; Gn, 1939, 303-311, Schwyzer; Greg, 1943, 269-270, Arnou; JPh, 1939, 223, Marcus; JThS, 1939, 327, Page; MPh, 1939, 47, Westerbrink; Museum, 1939, 221 s. Westerbrink; NRTh, 1938, 1250-1253, Jansen; PhR, 1939, 81-82, Laistner; RB, 1939, 94-96, Amand; REG, 1939, 557-559, Festugière; RFIC, 1938, 418-420, Gallavotti; RHE, 1939, 38-91, Bardy; RPh, 1939, 272-274, De Corte; RTh, 1939, 295, Capelle; SPT, 1941-1942, 217 Gardeil; ZKTh, 1939, 116-118, Hertlinger.

23. - HENRY P., *Les manuscrits des Enn.*, Bruxelles, 1941, 1948[2].

Studio approfondito dei manoscritti. L'Autore non ha utilizzato sempre il volume III di CREUZER (18).

La seconda edizione (1948) reca 'addenda et corrigenda' di necessaria consultazione.

Rec.: AC, 1942, 118-119, Delatte; BTh, 1943, [4-5], Capelle; ByzZ, 1942, 206-208, Theiler CR, 1945, 59-60, Jenkins; DTP, 1943, 213-214,

A.C.; Emerita, 1943, 321-223, Tovar; Gn, 1949, 61-64, Schwyzer; Greg, 1943, 270-271, Arnou; Orientalia, 1943, 182-184, Zerwik; REG, 1946-1947, 514-516, Dain; RHE, 1942, 476-479, Bardy; ThR, 1943, 56-58, Keseling.

24. - HENRY P., *Recherches sur la « Préparation évangélique » d'Eusèbe et l'édition perdue des oeuvres de Plotin publiée par Eustochius*, Paris, 1935.

L'autore riprende una congettura di CREUZER. Esame della tradizione di EUSEBIO e dei Mss. Studio delle 3 pericopi di IV, 7 e di V, 1. Le pericopi B e C proverrebbero dall'edizione di EUSTOCHIO.

N. B. L'autore non menziona in nessun luogo che la pericope B e C si ritrova nella *Teologia*.

Rec.: AC, 1938, 134-137, Croissant; ByzZ, 1936, 206, Drexl; CR, 1936, 128, Dodds; DLZ, 1938, 113-115, Mette; EO, 1936, 371-372; Grumel; GGA, 1938, 526-539, Doerries; Gn, 1936, 543-549, Schwyzer; JAW, 1943, 121, Haussleiter; JPh, 1935, 526-527; JThS, 1936, 186, Page; LEC, 1935, 672, De Strycker; NRTh, 1936, 118, Jansen; OCP, 1936, 505, Ortiz de Urbina; PhR, 1936, 631, Laistner; RB, 1937, 248, Amand; RecPh, 1934-1935, 467, Puech; REG, 1936, 105, Puech; RHE, 1935, 781, Bardy; RHR, 1936, 207-218, Kraus; RHR, 1937, 252-256, Dain; RNéosc, 1939, 229-251, Mansion; RPhil, 1936, 454-455, Cadiou; RTh, 1936, 109, Capelle; ThR, 1936, 94-96, Altaner.

25. - HENRY P., *Vers la reconstruction de l'enseignement oral de Plotin*, BAB, 23, 1937, 310-342.

Gli elementi d'una ricostruzione sono forniti dai Commentarî alle Categorie d'ARISTOTELE di DEXIPPO e di SIMPLICIO, che raccolsero una serie di *Agrapha* presentati sotto il nome stesso di Plotino; la *Teologia* dello PSEUDO-ARISTOTELE, un frammento degli *Scholia* raccolti da AMELIO; i *logia* isolati in PROCLO, OLIMPIODORO, ELIA, DAVID ed altri.

Consultare su questo soggetto KRAUS (28), MANSION (7) e MARIËN (1357). Si noti che l'autore non ha consultato FABRICIUS e non ha fatto la critica del testo arabo della *Teologia* né della tesi di V. ROSE. Vedi « La tradizione orientale ».

Rec.: GB, 41, n. 218, Rotta; RecSR, 1938, 256, Des Places.

26. - HENRY P., *Une traduction grecque d'un texte de Macrobe dans le* Περὶ μηνῶν *de Lydus*, REL, 11, 1933, 165-172.

Vedi: NICOLAU M., *A propos d'un texte parallèle de Macrobe et de Lydus, La doctrine astrologique de la « collaboration des astres »*, REL, 11, 1933, 318-321.

Lido non rende la dottrina di MACROBIO. Le differenze tra il greco e il latino provano che le due esposizioni risalgono a una fonte comune possibile se non probabile.

Vedi: PICARD CH., *Note additionnelle*, REL, 11, 1933, 171-172.

Rec.: AC, 1935, 513, Croissant.

27. - KIRCHHOFF (103).

Tratta dei Mss. nell'introduzione. Questa trattazione fu poi alla base della sua edizione del testo nella collezione Teubner (63).

28. - KRAUS P., *Un fragment prétendu de la recension d'Eustochius des ocuvres de Plotin*, RHR. 57, 113, 1936, 207-218.

Nelle sue *Recherches*, HENRY ha trascurato la testimonianza della *Teologia*. Lo SCHOLION di IV, 4, 29 non potrebbe fornire una base sufficiente per affermare una divisione di IV, 7. L'unità di questo trattato è provata dalla *Teologia*. Le menzioni « prima », « seconda » sono glosse interpolate. Vedi tuttavia MARIËN (8) e MANSION (7).

29. - MUELLER J. C. G., *De Codice Plotini Ms., qui in bibliotheca Episc. Cizac asservatur, breviter disp.*, Leipzig, 1798, Progr.

CREUZER (51) fornisce una « accuratiorem notitiam » di questo ms. nel suo apparato.

30. - MUELLER H. F., *Zur handschriftlichen Ueberlieferung der Enn. des Plotinos*, II, 14, 1879, 91-118.

Corregge e completa CREUZER (17) e KIRCHHOFF (27). La relazione prelude alla sua edizione del testo presso Weidmann.

31. - OPPFRMANN H., *Plotin-Handschriften*, RhM, 75, 1926, 215-223.

Il codice Darmstad. D non è che una copia del ms. A, ma lascia vedere in numerosi casi la distinzione delle diverse mani del suo modello.

Rec.: Schol., 1927, 120, Feder.

32. - OPPERMANN H., *Plotin-Handschriften*, RhM, 77, 1928, 417-431.

I rapporti tra i due mss. Marc 240 e Mon. 449 trovano una spiegazione nella ipotesi d'un archetipo unico.

33. - DE SAINTE-CROIX M., *Notes sur les manuscrits de Plotin*, Magasin encyclopédique, 3, 3, 1797, 339-342; ibid., p. 28, n. 17.

Note sui mss. della biblioteca del Re: 1971, del XIII s.; 1816; 1969; 1970; 1968; 2082; 1644 (I, 2); 169 (I, 2).

34. - SCHWYZER H. R., *Das Plotin-Exzerpt im Codex Bossianus Graecus, 986 (IV, 7, 1-84)*, RhM, 88, 1939, 367-379.

Collazione d'un frammento dell'*Enn.* IV, 7, 1-84.

35. - SCHWYZER H. R., *Der Plotin-Codex Laurentianus 87,3*, RhM, 86, 1937, 358-384.

Il ms. non merita il valore che gli si attribuisce.

36. - SCHWYZER H. R., *Der Plotin-Codex Vindobonensis phil. Graecus 226*, RhM, 86, 1937, 270-285.

Sulla via delle *Recherches* del P. HENRY l'autore colma una lacuna in *Enn.*, IV, 7, 8.

37. - TENGSTROEM J. J., *Lectiones plotinianae exhibitae a Joh. Jac. Tengstroem, exhib. Die 10 octobris 1842*, Acta Soc. Scient. fennicae, 2, 1847, 533-616.

Collazione del ms. Paris., n. 1816, *Enn.* I-IV. Il resto sparì nell'incendio di Abö.

Per la cortesia di Mr. A. DAHL, posso dare la relazione completa, che i filologi ignorano, dopo MUELLER.

## III

## AUTENTICITÀ

L'autenticità di alcuni passi fu messa in discussione da THEDINGA F., *De Numenio Philosopho*, Bonn, 1871, p. 27 e più tardi nei suoi articoli apparsi in *H*. Dal canto suo, F. HEINEMANN (471) s'è adoprato a creare, sul tipo di quella platonica, una « questione plotiniana ». Questi due dotti difendevano posizioni insostenibili, poiché si fondavano su argomenti soggettivi.

La critica è diventata più conservatrice. Lo stato attuale della questione, ormai eliminata, è assai bene esposto in BRÉHIER (49), I, XX-XXVI e nella recensione al Br. fatta da HARDER, *Gn.*, 1928, 647-651. La questione conserva solamente un interesse retrospettivo, storico.

38. - BAEUMKER CL., *Eine angebliche Schrift des Numenius*, H, 22, 1887, 156-158.

Rigetta la tesi di THEDINGA.

39. - BEUTLER R., RE, Suppl. VII, s. v. *Numenios von Apamea*.

40. - GUTHRIE (58).

Un saggio che ripete gli argomenti di THEDINGA. Non ha valore.

41. - HEINEMANN (781).

Difende l'autenticità di III, 6, 6-19 contro THEDINGA (44).

42. - LEEMANS E. A., *Studie over den Wijsgeer Numenius van Apamea met uitgave der fragmenten*, Bruxelles, 1937.

Rigetta l'argomentazione di THEDINGA.

Rec.: RNéose, 1939, 229-251, Mansion.

43. - RUELLE CH. E., *Le philosophe Numenius et son prétendu traité de la matière*, RPh, 20, 1896, 36-37.

Il preteso trattato non è altro che *Enn.* III, 6 - fine, contenuto nell'Escorial Φ III, 11, n. 205, catal. E. MILLER. Lezione concorde con la lezione manoscritta, preferibile alle due edizioni di CREUZER. Variae lectiones di VOLKMANN e KIRCHHOFF. Omeoteleuto spiega lacuna.

44. - THEDINGA F., *Plotin oder Numenius?* H, 52, 1917, 592-612; III. 6; 54, 1919, 249-278; I, 8; 57, 1922, 189-218; VI, 9.

III, 6 contiene due parti eterogenee: la prima non è di PLOTINO ma di NUMENIO. La testimonianza di PORFIRIO non ci dà conto della diversità dello stile in I, 8; alcuni passi sono interamente di NUMENIO (I, 8, eccetto 1-5; 7; 9). PORFIRIO attingeva dei chiarimenti da NUMENIO. Correzione di VI, 9, p. 524, 13 e 20 VOLKMANN. Eccettuando i capp. 1, 3; 6; 8 il trattato è una amplificazione del Περὶ τοῦ ἀγαθοῦ di NUMENIO.

45. - THEDINGA (129).

Traduzione e interpretazione del Περὶ εὐδαιμονίας, *Enn.*, I, 4, del quale le due parti sono troppo differenti per essere del medesimo autore.

46. - VAN DER VEN J., *Leven leer en beteekenis van Numenius van Apamea*, Bijdragen, I, 1938, 236-272.

I rapporti di PLOTINO con NUMENIO. Piú chiara dell'opera di E. A. LEEMANS. L'autore annunzia uno studio sui rapporti di PLOTINO con NUMENIO.

Rec.: RNéosc, 1939, 229-251, Mansion.

## IV

## TESTI E TRADUZIONI OCCIDENTALI

### *a*) Edizioni complete.

Molti dotti progettarono sia una edizione sia una traduzione delle *Enneadi*: L. Rhodomannus, M. de Sainte-Croix, T. V. Engelhardt, R. Hamerling, ecc. Altri avverarono i loro progetti. Tutti quegli sforzi approdarono a risultati mediocri. Era riservato ai tempi moderni dare un testo e delle traduzioni convenienti.

Il lettore disporrà tra breve del testo conservatore di Henry-Schwyzer (*Enn.* I-III: imminente) e dispone già dell'apparato, sempre utile, del vecchio Creuzer, del commentario critico di Cilento, delle traduzioni di Ficino, Mackenna, Harder, Cilento, Faggin, Bréhier, delle *Notizie* di Ficino e di Bréhier, delle *Note* di Bouillet per chi tema di avventurarsi nel *mare magnum* di Creuzer, di paralleli ed accostamenti in Faggin. È bensì vero che non si può fare a meno degli *Études* di Henry, se si vuol avere un giudizio sicuro sul testo. Di una edizione dell'Oppermann annunziata già dal Harder non s'è più avuta notizia.

N. B. Pare superfluo confutare F. Sassen che pretende, ad esempio, in *De Katholieke Encyclopaedie*, XIX, 1937, 827, che le *Enneadi furono tradotte da* Porfirio in greco. L'errore data dalla sua tesi (696) ed è ripetuto nelle varie edizioni della sua storia della filosofia.

47. Alta M., *Les Ennéades, traduction philosophique*, Paris, 1924-1926, 3 volumi.

Poco utile. Le notizie riflettono le teorie spiritistiche del traduttore.

Rec.: NRTh, 1932, 722, Henry.

48. - BOUILLET M. N., *Les Ennéades de Plotin*, Paris, 1857-1861, 3 voll.

Le analisi, le note, i chiarimenti e gli accostamenti conservano il loro valore. MACKENNA se ne augurava una traduzione inglese. La traduzione però, è spesso imprecisa e talora devia. Prevale, tuttavia, in qualche luogo su quella del BRÉHIER. « Sempre diffusa e spesso errata » — dice GUYOT —; è un po' troppo.

Rec.: Ph, 1879, 342-343, Mueller, NRTh, 1932, 722, Henry.

49. - BRÉHIER E., *Plotin, Ennéades*, Paris, 1924-1938, 7 voll.

Edizione pratica. Introduzione e Notizie ne fanno il valore. Traduzione più esatta di quella di BOUILLET; ma essa non segue sempre il testo a fronte. La paracritica non dà che una scelta di varianti spesso erronee.

Un 'index verborum' si affianca utilmente a quello di CREUZER.

Rec.: CPh, 1928, 196-200, Jones; CR, 1929, 75, Neill; CR, 1936, 200, Boyd; CR, 1939, 88, Boyd; GB, 7, n. 32, Rotta; Gn, 1928, 638-652, Harder; JAW, 1937, 46, Haussleiter; JHS, 1924, 286; JHS, 1926, 131; JS, 1924, 193-281; 255-263, Puech; Litt, 1927, 238-242, Rudberg; MPh, 1927, 227, De Jong; Museum, 1926-1927, 227-228, De Jong; NRTh, 1932, 715, Henry; NRTh, 1936, 1175, Henry; PhR, 1929, 260-262, Fuller; PhW, 1929, 375, Nestle; PhW, 1935, 1329, Nestle; PhW, 1939, 406-409, Nestle; RA, 1924, 288, Reinach; RA, 1930, 383, Reinach; RBPh, 1928, 168-170, Delcourt; RBPh, 1928, 1517-1520, Delcourt; RAut&L, 1928, 286, De Munter; RBPh, 1933, 659-660, Delcourt; RBPh, 1937, 680-682, Delcourt; RCr, 1929, 99-110, Puech; RCr, 1932, 205-208, Puech; REA, 1925, 66-69, Daudin; REA, 1931, 62-67, Daudin; REA, 1937, 143-146, Daudin; REA, 1941, 113-117, Daudin; RecPh, 1937, 420-432, Puech; REG, 1932, 426, Rivaud; REG, 1937, 167, Rivaud; RPh, 1929, 80, Chantraine; RPh, 1933, 98, Chantraine; RPh, 1937, 413, Chantraine; RPhil, 1932, 607-608, De Corte; RPhil, 1937, 471, De Corte; RPhil, 1939, 272, De Corte; RPhil, 1940, 59, Chantraine; RU, 1930, 151, Renauld; RU, 1933, 438, Renauld; Y, 1925, 8, Dobson.

50. - CILENTO V., *Plotino, Enneadi, Prima versione integra e commentario critico* di... Bari, 1947-1949, 4 voll.

Edizione ormai completa: *Vita, Enneades, Testimonia veterum.* La traduzione gareggia in esattezza con quella di HARDER. Commentario che discute la lezione seguita col sostegno della testimonianza manoscritta. L'autore tesaurizza i grandi studi plotiniani.

Rec.: Biblion I, 1947, 319, Nicolini; Erasmus, 1947, 17-18, Bréhier; GM, 1947, 551-552, Carlini; 1948, 162, Sciacca; RNéosc, 1948, 85-96; Ma-

riën; ibid, 1949, 402-406, Mariën; RStF, 1948, 308-313, Cataudella; RPhilos, 1948, 503; Gn, 1949, 67-68, Schwyzer; Liter. u. Kunst 30 April 1949, Ruediger; Humanitas, 1949, 601-602, Sciacca.

51. - CREUZER F., *Plotini opera omnia. Porphyrii liber de vita Plotini cum Marsilii Ficini commentariis et ejusdem interpretatione castigata. Annotationem in unum librum Plotini et in Porphyrium addidit D. Wyttenbach. Apparatum criticum disposuit, indices concinnavit G. H. Moser. Ad fidem codicum mss. et in novae recensionis modum graeca latinaque emendavit, indices explevit, prolegomena, introductiones, annotationes, explicandis rebus ac verbis itemque Nicephori Nathanaelis antitheticum adversus Plotinum et dialogum graeci scriptoris anonymi ineditum de anima adjecit F. Creuzer.*, Oxford, 1835, 3 voll.

Il testo non soddisfa alle esigenze della critica. L'apparato, le note, l'indice, benché difettosi da vari punti di vista, non sono stati ancora sostituiti. L'"index graecitatis", in specie, non è ben sostituito dall'"index verborum" di BRÉHIER.

Vedi JAHN (995) che rileva delle varianti in BASILIO.

Rec.: Ph, 1877, 555-557, Mueller.

52. - CREUZER F., *Plotini Enneades cum M. Ficini interpretatione castigata iterum ediderunt F. Creuzer et G. H. Moser. Primum accedunt Porphyrii et Procli Institutiones, et Prisciani philosophi solutiones, ex codice Sangermanensi edidit et annotatione critica instruxit Fr. Duebner*, Paris, 1855. (Didot).

L'editore s'è studiato di correggere gli errori tipografici e la punteggiatura dell'edizione di Oxford.

Rec.: GB, 7, n. 32, Sciacca; Rev. Contemporaine, 1856, 617-623, Joubert.

53. - FAGGIN G., *Plotino, Le Enneadi*, Milano, 1947-48.

Sono apparsi i voll. I, II, III, un volume per enneade. L'introduzione riassume i risultati degli studi plotiniani. L'apparato è difettoso. La traduzione e il testo risentono molto di BRÉHIER.

I luoghi paralleli, le citazioni e gli accostamenti sono citati con precisione e abbondano.

Rec.: GM, 1948, 161-; 567, Sciacca; Gn, 1949, 64-67, Schwyzer; RNéosc, 1948, 85-96, Mariën; ibid, 1949, 400-402, Mariën; RStF, 1948, 308-312, Cataudella.

54. - FICINUS M., *Plotini opera omnia e graeco in latinum translata a M. F. latine reddita, cum vita auctoris a Porphyrio composita*, Firenze, 1492.

Traduzione, *in genere suo* — umanistico — preziosa. Commentario diffuso e svagato.

FESTUGIÈRE (1146) studia la traduzione di *Enn.* IV, 7, 1 (149-151).

Rec.: NRTh, 1932, 722, Henry.

55. - FICINUS M., *Plotini... de rebus philosophicis libri LIIII in Enneades sex distributi a M. F... e graeca lingua in latinam versi, et ab eodem doctissimis commentariis illustrati*, Salignac, 1540, J. Soter; Basilea, 1559, T. Guarinus; P. Perna; Basilea, 1562; P. Perna.

Riproduce l'edizione di Firenze, 1492.
Stampato con l'edizione greca del 1580, 1615, 1835, 1855.

56. FICINUS M., *Plotini platonici operum philosophicorum omnium libri LIV in sex Enneades distributi, ex antiquissimorum codicum fide nunc primum graece editi cum latini M. F. interpretatione et commentatione*, Basilea, 1580, P. Perna.

Testo sfigurato da numerosi errori di stampa.

Rec.: Ph, 1877, 547, Mueller.

57. - FICINUS M., *Plotini... opera quae extant omnia per celeberrimum illum M. F... ex antiquissimis codicibus latine translata et eruditissimis commentariis illustrata*, Basilea, 1615, Impensis Ludov. Regis.

L'edizione di Basilea, 1580, munita di nuovo titolo.

58. - GUTHRIE K. S., *Plotinus, Complete Works*, London, 1918, 2 voll., 4 part.

Traduzione delle *Enn.* (secondo l'ordine cronologico) e della vita di PORFIRIO, SUDA, EUNAPIO, del commentario di PORFIRIO; studî sulle sorgenti, gli sviluppi, l'influenza di PLOTINO è una concordanza. Opera scarsamente utile.

59. - HARDER R., *Plotins Schriften uebersetzt*, Leipzig, 1930-1937, 5 voll.

Strumento di lavoro indispensabile. Traduzione esatta; di per se stessa, un vero commentario.

Rec.: BAGB(SC), 1931, 139; BFC, 1930, 93, Cataudella; BFC, 1936, 300, Cataudella; BFC, 1937, 130, Cataudella; BDP, 1938-1939, 213, Nebel; CPh, 1939, 283-285, Boyd; CR, 1931, 35, Dodds; CR, 1937, 16, Dodds; CR, 1937, 225, Sleeman; CR, 1938, 223, Sleeman; DLZ, 1931, 57-61, Kristeller; DLZ, 1940, 659, Barion; Geisteskultur, 1932, 227-233, Buchenau; Gn, 1932, 206-210, Calogero; HG, 1936, 175, Brecht; JAW, 1937, 45, Haussleiter; JHS, 1936, 263; JHS, 1939, 166, Page; JPh, 1936, 551-553, Puech; JPh, 1937, 580; JPh, 1938, 719; MPh, 1930, 63, De Sopper; MPh, 1936, 63, De Sopper; MPh, 1937, 59, De Sopper; MPh, 1939, 171, De Sopper; NRTh, 1932, 725, Henry; NRTh, 1936, 1175, Henry; NRTh, 1938, 1262-1263, Henry; OLZ, 1931, 822-828, Praechter, OLZ, 1937, 350-353, Schwyzer; OLZ, 1938, 610-612, Schwyzer; PhJ, 1931, 262, Fels; PhJ, 1939, 92-96, Barion; PhW, 1931, 1009-1011, Nestle; PhW, 1936, 1025-1027, Nestle; PhW, 1939, 406-409, Nestle; RB, 1939, 89-91, Festugière; RecPh, 1935-1936, 486-488, Puech; RecPh, 1936-1937, 432-433, Puech; RFIC, 1931, 547-549, Levi; RFIC, 1937, 427, Levi; SZ, 1938, 263-265, Przywara; ThR, 1932, 145-147, Ruetten; ThR, 1937, 390-391, Ruetten.

60. - HENRY P. et SCHWYZER H. R., *Plotini Opera*, tomus I *Porphyrii Vita Plotini*, Enneades I-III ediderunt. Vol. I (*Enn.* I-III), Museum Lessianum, series philosophica, Bruxelles (Edition Universelle) et Paris (Desclée de Brouwr), 1950.

La Prefazione — in latino come tutto il libro — descrive: I. Le edizioni antiche; II. L'archetipo; III. I manoscritti primari; IV. I manoscritti secondari; V. Le edizioni dal PERNA (1580) al FAGGIN (1949); VI. I principî che han guidato gli editori nella scelta dei manoscritti-base, nella descrizione delle varianti, nella citazione di editori di PLOTINO, nella ricostituzione dell'archetipo e, per esso, del testo di PLOTINO stesso. Segue la Tavola delle sigle dei principali manoscritti, editori e traduttori citati.

Il testo, assai conservatore, è basato su collazioni, complete e minuziosamente riscritte a pie' di pagina, di una decina di manoscritti primari, vale a dire che non derivano da nessun altro manoscritto esistente. Poco meno della metà della pagina è dedicata agli apparati in cui si condensa la storia della tradizione con una rigida economia. Sta, a sommo degli apparati, una equazione enneadica che segnala al lettore su quali manoscritti o testimoni della tradizione indiretta il testo corrispondente è stabilito. La più consueta è Enn = w ( = AE) x ( = BRJ) y ( = USM) Q, e, talvolta, secondo l'occasione tale o tal altro manoscritto o autore antico: TEODORETO, SIMPLICIO, ecc.

Le lezioni doppie, le correzioni di prima ($A^1$) e di mani posteriori sono accuratamente descritte e nel dubbio d'una attribuzione gli editori esprimono, a volta a volta, la loro opinione.

In un altro apparato figurano le indicazioni precise dei testi ai quali PLOTINO fa certamente allusione preceduti da un = quando sono ad litteram, da un *cf* quando non v'è questo accordo.

Seguono i minimi *marginalia*: scolii, emendazioni, numerazione, ecc. Criteri austeri, fissati nella Praefatio (e accompagnati da esempi) ci garantiscono che, quando gli editori omettono di segnalare una variante dei mss. primari data dagli editori precedenti, si tratta allora di false lezioni: in breve, le loro correzioni tacite sono sempre pienamente coscienti.

61. - HUNT J., *The Works of Plotinus*, London, 1881, 3 voll.

Ricordato nella Bibl. philol. Goettingen, 1881, 65.
Non ho potuto rinvenirla mai.

62. - J.M.Q.§, *Las Enneadas, precedidas de la vida de Plotino por su discipulo Porfirio*, Madrid, 1930, 4 voll.

L'ultimo volume contiene una conclusione.

63. - KIRCHHOFF A., *Plotini opera recognovit...* Leipzig, 1856, 2 voll.

Vuol correggere CREUZER. Cura la punteggiatura e adotta l'ordine cronologico. Opera ipercritica.

Rec.: Ph, 1879, 327-336, Müller; LZB, 1856, 414-415, Bernays; id. Gesam. Schriften, Bonn, II, 1885, 285 ss. hrsg. H. USENER.

64. - MACKENNA ST. and PAGE B. S. (trad. VI. 1-3), *Plotinus*, London, 1921-1930, 5 voll.

La traduzione, piuttosto libera, ha grande pregio letterario.

Rec.: ByzZ, 1925, 404, Weymann; CR, 1918, 38, Bury; CR, 1922, 26, Inge; CR, 1926, 124, Neill; CR, 1929, 75, Neill; IQ, 1918, 162-164, O'Donnell, JHS, 1918, 200; JHS, 1927, 277; JHS, XLV, 290-292; JHS, 1931, 312-316; NRTh, 1932, 723, Henry; PhR, 1937, 61-66, Litman; RT, 1922, 161-168, Jamet.

65. - MUELLER H. F., *Die Enneaden Plotins, vorangeht die Lebensbeschreibung des Plotin von Porphyrius*, Berlin, I, 1878; II, 1880.

---

§ Ai buoni uffici della ispanista Sig.na Elena Emmanuele dobbiamo la notizia del nome che si cela sotto le iniziali: quello dello scrittore vivente José María Quiroga.

Oramai sostituita da HARDER.

Rec.: JAW, 1880, 8, Heinze; JAW, 1882, 46-48, Heinze; LZB, 1878, 1051-1052; LZB, 1880, 889; PhAnz, 1879, 9-10, 549-550, von Kleist; Ph. Rundschau, 1881, 117-119, von Kleist; RPh, 1879, 98, 49.

66. - MUELLER H. F., *Plotini enneades, antecedunt Porphyrius, Eunapius, Suidas, Eudocia de vita Plotini*, Berlin, I, 1878; II, 1880.

Proclive ad espungere. Ma è tuttora utile.

Rec.: DLZ, 1881, 1407-1408, Volkmann; JAW, 1882, 46-48, Heinze; LZB, 1880, 889, Volkmann; LZB, 1878, 1051-1052, Volkmann; PhAnz, 1879, 449-451, Vitringa; PhRundschau, 1881, 657-662, Baeumker.

67. - VOLKMANN R., *Plotini Enneades, praemisso Porphyrii de vita Plotini deque ordine librorum eius libello*, Leipzig, I, 1883; II, 1884.

Non è basata su una diretta collazione. Ancora utile.

Rec.: Cultura, V, I, 20-22, B; DLZ, 1883, 8 sept., Mueller; JAW, 1889, 98-99, Heinze; Jenaer Ztg, 1875, 38, Mueller; LZB, 1876, 26, Mueller; LZB, 1884, 1682-1683, Wohlrab; Ph, 1888, 354-360, Mueller; Ph, 1888, 369-370, Mueller.

### *b*) EDIZIONI PARZIALI.

Questa sezione presenta i trattati che hanno più richiamato l'attenzione. Si resterebbe però ingannati, se si credesse che gli altri trattati non déstino almeno uguale interesse. I titoli enneadici ingannano. In PLOTINO «omnia in omnibus». Gran danno agli studi plotiniani, l'abitudine. PLOTINO è ancora inesplorato.

68. - ADÚRIZ J., *Plotino, Fragmentos de las Enneades*, Traducción de..., *Manera en que lo posterior al primer ser deriva de el. Reflexiones sobre el Uno (Enneada, V, 4)*, CF, 3, 1947, 87-96.

69. - ANQUETIL N. S., in THÉRY A., *De l'esprit et de la critique littéraire chez les peuples anciens et modernes*, Paris, 1849², trad. I, 6.

70. - ANSSE DE VILLOISON J. B., *Anecdota graeca* (II, 227), Venezia, 1781, 2 voll., fgm.

Vedi CREUZER (51) III, 449; HENRY (23) 254; 263.

71. - ARNOU R., *De Platonismo Patrum*, Roma, 1935, framm.

72. - BANFI A., *Plotino, Dio. Scelta e traduzioni dalle Enneadi*, con introd. da..., Torino, 1925.

73. - BARTH G., *In adversar. Lib. L cap. 8, pp. 234-237*, trad. I, 5; V, 8.

74. - BARTHÉLEMY SAINT-HILAIRE J., *De l'école d'Alexandrie*, Paris, 1845, trad.

*Enn.*, I, 2, 1; I, 3, 4, 5, 6; I, 6; II, 8; II, 9, 9; II, 9, 18; III, 2, 2; III, 2, 8; III, 2, 15; III, 8, 7; III, 9, 3; IV, 3, 15; IV, 3, 16; IV, 3, 24; IV, 3, 32; IV, 6; IV, 8, 1; IV, 8, 8; V, 1, 1; V, 1, 4; V, 1, 6; V, 3, 12; V, 3, 17; V, 4, 2; V, 5, 3; V, 5, 6; V, 5, 13; VI, 1, 13; VI, 5, 7; VI, 7, 32; VI, 7, 37; VI, 7, 41; VI, 7, 42; VI, 8, 13; VI, 9, 6; VI, 9, 7; VI, 9, 10.

75. - BROWN R. JR., *On the Nature of Living itself, and on the Nature of Man, Ennead I, libr. I, trsl. by...*, The Platonist, 4, 1888, 267-272; 312-322, trad. I, 1.

76. - BUBER M., *Ekstatische Konfessionen*, Jena, 1919, trad. framm.

77. - CARDENAL M., *Enneada I de Plotino*, Rev. de Ideas Esteticas, I, 1943, 99-115, trad. I, 6.

78. - CREUZER F., *Plotini liber de pulchritudine, I, 6. Ad codicum fidem emendavit, annotationem perpetuam interjectis D. Wyttenbachii notis epistolamque ad eundem ac praeparationem cum ad hunc librum tum ad reliquos cit. adiecit Fr. Creuzer. Accedunt anecdota graeca: Procli disputatio de unitate et pulchritudine, Nicephori Nathanaelis antitheticus adversus Plotinum de anima, itemque lectiones platonicae maximam partem ex codd. mss. enotatae*, Heidelberg, 1814.

Nella « Praeparatio », egli studia i luoghi degli antichi che trattano del « bello »; il vocabolario estetico; la relazione tra i misteri greci e l'estetica; i miti ricordati da PLOTINO e PROCLO nei loro trattati sul « bello »: NARCISO, CIRCE, CALIPSO. Tratta, poi, dell'estetica plotiniana e platonica. Infine, espone le sue idee riguardo a un'edizione di PLOTINO. L'autore riconosce a giusto titolo che PLOTINO non può essere compreso che nella tradizione e nel quadro dell'ellenismo. La

materia qui raccolta è considerevole, sempre interessante, talora di minor utilità. Le « variae lectiones », eccettuate quelle dei due codici laurenziani (A, B), si trovano nel testo, ma purtroppo si rivelano spesso inesatte. I Mss. sono descritti; ma fa difetto la loro valutazione e la loro classificazione. Le congetture e le note di WYTTENBACH non rischiarano il testo.

Rec.: Ph, 1877, 550-551, Mueller.

79. - CREUZER F., *Von der Natur, von der Betrachtung und von dem Einen, uebers., mit kritischen, grammat. hist. u. philos. Anm. begleitet von...* Studien, hrsg. v. C. DAUB und F. CREUZER, Heidelberg, 1805, 23-103, trad. III, 8.

La traduzione è secondo HAMERLING, esemplare, secondo MUELLER di così difficile lettura come il testo originale. Le note sono ancora preziose. L'introduzione è di F. CREUZER.

Rec.: Ph, 1877, 548, Mueller.

80. - DAVIDSON TH., *Plotinus on the Beautiful, trsl. by...*, Bibl. platon, I. 4, 1890, 309-321, trad. I, 6.

81. - DE GÉRANDO J. M., *Histoire comparée des systèmes de philosophie*, Paris, 1823, 3, 462-465, trad. V, 5, 1; 2.

82. - DE JONG K. H. E., *Enn. I, 6*, Het Nieuwe Leven, 2, 1919, 8-16, trad.

83. DIELS H., *Doxographi graeci*, Berlin, 1879, framm.

84 DODDS E. R., *Select Passages illustrating Neoplatonism, Text*, London, 1924, framm.

I, 1; I, 2; I, 3; I, 4; I, 5; I, 8; I, 9; II, 4; II, 9; III, 1; III, 2; III, 5; III, 6; III, 8; IV, 1; IV, 2; IV, 3; IV, 7; IV, 8; V, 1; V, 2; V, 3; V, 5; V, 6; V, 8; V, 9; VI, 9.

85. - DODDS E. R., *Select Passages illustrating Neoplatonism, Trsl.*, London, 1923, framm. trad.

In una « Introduzione » il dotto editore disegna la storia del neoplatonismo, la dottrina delle *Enneadi*, la dialettica e la teodicea, il dualismo e i rapporti del cristianesimo col neoplatonismo.

Rec.: ByzZ, 1925, 208, Baynes, 404, Weymann: CR, 1925, 91, Neill: JHS, 1925, 147, J.H.S.; PhW, 1924, 1286-1287, Lehmann: RBPh, 1926, 544-546, Bidez: Y, 1924, 65, Tarrant.

86. - Engelhardt T. V., *Die Enneaden des Plotinus, uebersetzt, mit fortlaufenden den Urtext erlaeuternden Anmerkungen begleitet*, Erlangen, 1820, trad. annotata dell'*Enn.* I.

È la prima ed unica puntata della traduzione completa promessa. *Geschichte d. gr. Lit.* (HB) p. 852; Weiss in *Biogr. Univ.*, Paris. N. E., 33, 530 n. 1; Carbonara, *La filosofia di Plotino*, I, 131, si sono lasciati ingannare dal titolo.

Studio approfondito, che attesta una solida scienza.

Secondo la RecPh, 1931-1932, 445 Puech, l'autore l'avrebbe edita dal 1820 al 1823.

Rec.: Ph, 1877, 549, Mueller.

87. Faggin G., *Plotino le vie del ritorno*, estratti dalle « Enneadi », tradotti, introdotti ed annotati da..., Lanciano, 1938.

Rec.: ICS, 1939, 277, Tarozzi; Logos, 1940, 89-90, Carbonara; RNéosc, 1948, 85-96, Mariën.

88. - Gierens M., *Controversia de aeternitate mundi. Textus antiquorum et scholasticorum collegit...*, Roma, 1933.

III, 7, 3; 4; V, 1, 6. Testo e trad. Dibot, apparato di Vollmann.

89. - Goethe J. W., *Traduzione in una lettera a Zelter* di V, 8, 1.

Vedi gli articoli di Mueller (1226) e di Wundt (1241).

90. - Grotius H., *Philosophorum sententiae de fato et de eo quod in nostra est potestate*, Amsterdam, 1648, contiene (pp. 67-80), III, 1 in latino.

Opera postuma edita dalla sua moglie Maria Reigersberg.

91. - Guazzo-Cesarotti, *Mescolanze d'amore*, Milano, 1863, framm.

92. - Guthrie K. S., *Selection from Plotinus' Enneads in Greek Text and English Translation*, London, 1910.

93. - HAMERLING R., *Ein Wort ueber die Neuplatoniker mit Uebersetzungsproben aus Plotin*, Trieste, 1858, Progr.

Versione, I, 6; I, 8. Nell'introduzione, un disegno storico degli studi plotiniani.

Rec.: Ph, 1880, 159, Mueller.

94. - HAMMARSKOELD L., *Bref oefver Plotins philosophiska Laerobyggnad. Haefte I*, Stockholm, 1814.

Sei lettere trattano della filosofia di PLOTINO. In appendice trad. IV, I; V 2.

Rec.: Ph, 1880, 150, Mueller.

95. HAMMARSKOELD L., *Grunderna foer Skoenhetslaeran i tvenne afhandlingar af Plotinos*, Phosphoros, 1813.

Trad., I, 6 e V, 8.

L'autore ignora le traduzioni di TAYLOR; espone l'estetica di PLOTINO.

96. HARDER R., *Der Abstieg der Seele in die Leibeswelt*, IV, 8, Antike, I, 1925, 363-376.

Traduzione. Eccellente introduzione.

97. HARDER R., *Plotins Schrift gegen die Gnostiker, II, 9*, Antike, 5, 1929, 53-84.

Ottima introduzione.

Rec.: NRTh, 1932, 725, Henry.

98. HEIGL G. A., *Plotini adversus gnosticos (II, 9) liber graece castigatius ed. atque notas et cod. Monac. CCCCXLIX cum edit. Basil. collati variantes lectiones adiecit...*, Landshut, 1832.

Testo, note e luoghi paralleli. Collazione del ms. Mon. 449.

Rec.: Ph., 1877, 549, Mueller; Ph, 1880, 149, Mueller; ThS, 1934, 345, Anm.

99. - HENRY (22).

Il testo dei frammenti della tradizione indiretta, l'apparato critico esemplare e le note s'impongono all'attenzione.

100. - JANSEN W., *Geschiedenis der Wijsbegeerte. Het slot der Enneaden bekort*, Zutphen, 1919, I, 329-335.

Traduzione della fine delle *Enn.*

101. JOHNSON TH. M., *Our Birth is but a Sleep and a Forgetting. Three Treatises of Plotinus. Two Books on the Essence of the Soul* [*the second translated by* TH. TAYLOR] *and one on the Descent of Soul, trsl. from the Original Greek*, Osceola, Miss., 1880, trad. IV, 1; 2; IV, 8.

102. KIEFER O., *Plotin, Enneaden in Auswahl uebersetzt und eingeleitet, von...*, Jena, 1905, 2 voll.

Trad. di frammenti.

L'introduzione accenna alla vita e al carattere di PLOTINO; le note si riferiscono a filosofi anteriori e posteriori a PLOTINO.

Rec.: BPhW, 1906, 420-424, Mueller: WklPh, 1906, 1004-1005, Weissenfels.

103. - KIRCHHOFF A., *Specimen editionis novae operum Plotini, de virtutibus et adversus gnosticos*, Berlin, 1847, testo I, 2; II, 9.

Saggio di una edizione critica. Nell'Introduzione, l'autore studia i mss.

Rec.: Creuzer, ed. Oxford, III, 79; Muench. Gel. Anz., 1848, 177-208. Creuzer; Ph, 1879, 327, Mueller.

104. - KROKIEWICZ A., *Plotyn o Pięknie (Enn. I, 6), przetl*, Marcholta, I, 1934-1935, 291-304, trad. I, 6.

Secondo l'autore la traduzione progettata da LUTOSLAWSKI è rimasta *in votis* (550).

105. - KROKIEWICZ A., *Plotyn o pięknie umyslowem (Enn. V, 8) przetl*, Marcholta, I, 1934-1935, 590-615, trad. V, 8.

106. - KUBISTA J., *Plotinovo pojednanu « O krasnem »*, 6, Praha, 1912, Progr. trad. I, 6.

107. - LILJEKRANTZ B., *Nyplatonisk Vaerldsfoerklaring. Plotinos, Vaerldsfoerklaringarnas och kunskapsteoriernas urkunder, filosofisk laesebok*, Stockholm, 1921.

Cosmologia e teoria della conoscenza. Documenti di filosofia e di epistemologia, Antologia filosofica: Neoplatonismo, PLOTINO, p. 86-95. II, 4; V, 2; V, 3.

108. - MACKENNA ST., *Plotinus, on the Beautiful, being the Sixth Treatise of the First Ennead, literally trsl.*, Stratford on Avon, 1908, trad. I, 6.

Saggio della grande traduzione.

109. - MEAD G. R. S., *Select Works of Plotinus (the chief of several tr. of extracts publ. at various times by Taylor Th. 1787-1830), with Introd. by...*, London, 1895, trad.

Riprende l'edizione TAYLOR TH., London, 1817. L'introduzione e la bibliografia sono edite a parte.

110. - MEUNIER M., *Le banquet de l'amour, suivi des commentaires de Plotin sur l'amour*, Paris, 1920[3], trad. III, 5.

Riedita nel 1947. Poco utile. Contro l'autore, noi pensiamo che PLOTINO non abbia confuso il bello e il bene.

Rec.: RBA, 1947-1948, 73-74, Rolland; REG, 1915, 87, Méridier.

111. - MEUNIER M., *Phèdre ou de la beauté, trad. suivie du traité de Plotin sur le beau*, Paris, 1922, trad. I, 6.

Scarsamente utile.

Rec.: BMB, 1922, Willem; RA, 1922, 368, Reinach.

112. MONACHESI, *Plotino, Enneadi*, Lanciano, 1913, frammenti.

113. - MUELLER H. F., *Ueber Plotins Schrift* Περὶ Θεωρίας *(III, 8)*, Nordhausen, 1875, 1875, Progr.

Testo e traduzione; introduzione e studio della contemplazione. Testo basato su A e B (Medicei) e su Marc ABCE Darm.

Rev.: JAW, 1877, 571, Heinze; Jenaer LitZtg, n. 32, 565, Volkmann; LZB, n. 20, 653-654; Ph, 1879, 342, Mueller.

114. MUELLER H. F., *Zur Lehre vom Schoenen bei Plotin*, Philos. Monatshefte, 12, 1876, 211-217, trad. V, 8.

Rec.: JAW, 1877, 571, Heinze.

115. - Orelli J. Conrad, *Alexandri Aphrodisiensis, Ammonii Hermiae filii, Plotini, Bardesanis Syri et Georgii Gemisti Plethonis de fato quae supersunt Graece, etc. (III. 1)*. Turici, 1824.

Testo greco; versione latina di U. Grozio (cfr. 90). Corregge alcuni errori tipografici dell'edizione 1580, p. 337-341. Note di J. Casp. Orelli.

116. - Ritter H. e Preller L., *Historia philosophiae graecae, ed. E. Wellmann*, Gotha, 1898.

Frammenti tradotti e corretti da MacKenna. (64). I.

117. - Rudberg G., *Religionens människor och Dokument. VII. Plotinos Mystikern och reformatorn. Valda delar av. Enneaderna oversetta.* Stockholm, 1927.

Personaggi e documenti del mondo religioso. Plotino mistico e riformatore. Antologia. Introduzione e traduzione di frammenti: il sistema del mondo, la materia, il mondo, l'anima, ecc.

118. Rudberg G., *Ur Enneaderna, Band II, de filosofiska Mästerverken, redigarat av Landquist*, Stockholm, 1932.

Estratti: I, 4; I, 6; II, 9, 13-18; III, 8.

119. - Salvini A. M., *Ragionamenti d'amore*, tratti dall'*Enn.* III e tradotti da... *Discorsi accademici*, 1733.

Tomo 8°, pp. 71-72: Diofane su Alcibiade.

Bouillet, I, p. XLI e la Biogr. Univ. s. V. Salvini citano l'opera senza precisare oltre. Trad. III, 5. Vedere G. Daelli, *Biblioteca rara*, 6, 1862.

120. - Schroeder E., *Plotins Abhandlung* πόθεν τὸ κακά, Rostock, 1916, diss. testo, trad. I, 8.

La dottrina dei predecessori di Plotino; testo e traduz., analisi della teoria plotiniana; la dottrina dei successori di Plotino. Nega l'influenza di Filone. Nega contro Schmidt che gli gnostici abbian spinto Plotino a scrivere questo trattato.

Rec.: BPhW, 1916, 1576, Mueller; DLZ, 1917, 991: Hoffmann; Logos, 1921, 118-121, Heinemann: WKlPh, 1918, 555, Dibelius.

121. - SCHUSTER J. B., *Περὶ εὐδαιμονίας sive de Beatitudine textus ex philosophis antiquis collegit atque introductionibus et notis illustravit...*, Romae, 1933.

p. 22: I, 7, 1; VI, 9, 7. Testo di MUELLER, trad. latina.

122. STEUCHUS EUGUBINUS A., *De perenni philosophia libri X*, Lyon, 1540.

HENRY (22) ha collazionato le varianti di questi frammenti del testo pubblicati prima dell'*editio princeps*.

123. - TAYLOR TH., *Select Works of Plotinus*, New-York, 1909.

Così citato da FAGGIN (53), p. 64. Forse una ristampa di (127)?

124. - TAYLOR TH., *An Essay on the Beautiful*, London, 1787. Con nuovo titolo, London, 1792. Ristampato, London, Edimburg, 1917.

Introduzione: sullo stile e sul carattere di PLOTINO.

Rec.: Ph. 1879, 324, Mueller.

125. - TAYLOR TH., *Five Books of Plotinus, Viz. On Felicity, on the Nature and Origin of Evil, on Providence, on Nature, Contemplation and the One, and on the Descent of the Soul, translated from the Greek with an Introduction by...* London, 1794, trad. I, 4; I, 8; III, 2; IV, 8; III, 8.

Di piacevole lettura, ma poco utile.

Rec.: Ph. 1879, 324, Mueller.

126. TAYLOR TH., *On Suicide, with the Scholia of Olympiodoros on the Phaedo of Plato, respecting Suicide, and Notes from Porphyry and others; two Books on Truly existing Being; and Extracts from his Treatise on the Manner in which the Multitude of Ideas subsists, and concerning the Good: with Additional Notes from Porphyry, translated by...* London, 1834.

Traduzione dal greco dei seguenti trattati di PLOTINO: I, 9; VI, 4; VI, 5; VI, 7. Framm.

127. TAYLOR TH., *Select Works of Plotinus, with Extract from the Treatise of Synesius on Providence, translated, with an Introduction containing the Substance of Porphyry's Life of Plotinus, by...*, London, 1817.

Trad. I, 2; I, 3; II, 4; II, 9; III, 6; III, 8; IV, 2; IV, 3; IV, 7; V, 1; V, 2; V, 3; V, 6; V, 9; VI, 9. Vita.

Ristampato da MEAD, London, 1895.

Rec.: Ph, 1879, 324, Mueller.

128. - THEDINGA F. (44).

Trad. III, 6 (1917); VI, 9 (1922).

129. - THEDINGA F., *Plotins Schrift ueber die Gluckseligkeit*, RhM, 74, 1919, 129-155, trad. I, 4.

Traduzione e interpretazione del Περὶ εὐδαιμονίας del quale le due parti sono troppo differenti per poter essere dello stesso autore.

Rec.: LZB, 1925, 1187, Rupert.

130. - THONNARD F. J., *Extraits de grands philosophes*, Paris, 1946, 157-214, Framm.

131. - TURNBULL G. H., *The Essence of Plotinus, Extracts from the Six Enneads and Porphyry's Life of Plotinus*, New York, 1934 (1949 ²).

I, 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9; II, 3, 9; III, 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8; IV, 3, 4, 7, 8, 9; V, 1, 3, 5, 8, 9; VI, 4, 5, 6, 7, 8, 9.

L'autrice ha voluto, chi sa perché, stilizzare la traduzione letteraria di MACKENNA (64) e riprodurne estratti compendiati. In appendice, alcune sorgenti platoniche ed aristoteliche, trattate da PLOTINO ed estratti di autori che hanno subito la sua influenza: AGOSTINO, DANTE, SCHILLER, SPENCER, VAUGHAN, WORDSWORTH, COLERIDGE, EMERSON, TENNYSON.

Rec.: AJPh, 1935, 423, Boas; CJ, 1938, 369-370, Brown; JPh, 1935, 354; Parnassus, Mai, 1935, 43; PhR, 1937, 342, Littman.

132. - VALENTINER C. A., *Plotin und seine Ennead*en, *nebst Uebersetzung von Enn. II, 9*, ThS, 73, 1864, 118-140, trad. II, 9.

Sembra ignorare KIRCHHOFF. Saggio d'una traduzione completa.

Rec.: Ph, 1879, 342, Mueller.

133. - VAN BRAKEL-BUYS R., *Plotinus, belicht door... De vertaling der teksten geschiedde door J. Coster Lucas*, Den Haag, 1941.

Trad. III, 8, 7-11; III, 5, 1-2; II, 9; V, 8; V, 1, 1-7; I, 4 (eccetto 12).

Nell'introduzione l'autore delinea l'ambiente, la vita, la dottrina di PLOTINO. La traduzione è troppo libera, spesso inesatta.

Rec.: TPh, 1946, 141-152, Henderickx: MeM, 1943, 186, N.W.B.

134. - VAN ESSEN-ZEEMAN C. W., (665), trad. VI, 8.

La traduzione è a momenti tanto letterale da divenire oscura.

135. - VAUGHAN R. A., *Hours with the Mystics*, London, 1895², framm.

136. - VITRINGA A. J., *Aanhangsel, (De egregio, quod in rebus corporeis...), De geestelijke schoonheid bij Plotinus*, s. l., s. d., 31-36, trad. I, 6, 4-9.

Appendice (578).

137. - VOLKMANN R., *Die Hoche der antiken Aesthetik, oder Plotins Abhandlung vom Schoenen*, Stettin, 1860, trad. I, 6.

138. - VON ARNIM H., *Stoicorum veterum fragmenta*, Leipzig, 1903,1905, 3 voll., framm., vol. 4 Register, 1924.

139. - X..., *A Synthesis of the Plotinian Philosophic Religious Mysticism, reprinted from «The Shrine of Wisdom»*, 1-2, 1919-1921, London, s.d. (The Hermetic Truth Society).

140. - X..., *On Dialectic, or the Threefold Ascent of the Soul to the Absolute Being*, The Platonist, I, 1881, 109-111, trad. I, 3.

141. - X..., *On the Beautiful, Taylor's Version revised*, The Platonist, I, 1881, 164-167, trad. I, 6.

142. - X..., *On the Descent of the Soul*, The Platonist, (Osceola), 2, 1885, 157-160, trad. IV, 8.

143. - X..., *On the Essence of the Soul*, The Platonist, (Osceola), 2, 1885, 156-157, trad. IV, 2.

144. - X..., *On the Virtues*, The Platonist, I, 1881, 154-157; 171-172, trad. I, 2.

145. - X..., *Plotinus on the Beautiful (I. 6), translated by the Editors of the Shrine of Wisdom and on the Intelligible Beauty (V. 8), translated by Th. Taylor*, London, 1932.

146. - X..., *Plotinus upon Beauty*, The Builder, 38, 1880, 331-333, trad. I, 6.

147. - X..., *That the Intelligibles are not External to Mind, and concerning the Good*, The Platonist, I, 1881, 6-8; 18-20; 47, trad. V, 5.

148. - X..., *The Philosophy of Plotinus*, New York, s.d. Theosophical Publishing Co. Framm.

149. - X..., *The System of Plotinus, A Synthesis of the Plotinian Philosophic Religious Mysticism*, London, s.d., Hermetic Truth Soc. Framm.

150. - X..., *The System of Plotinus*, London, 1924, Shrine of Wisdom. Framm.

## V

## ANALISI — COMMENTARI — NOTE CRITICHE ED ESEGETICHE — OSSERVAZIONI SU LO STILE — NOTE SU LA CRONOLOGIA E LA STRUTTURA

151. - Bidez J., *Un extrait du commentaire de Proclus sur les Ennéades de Plotin*, Mélanges Desrousseaux, Paris, 1937, 11-18.

152. - Biet. Th., *Das Antike Buchwesen in seinem Verhaeltnis zur Literatur*, Berlin, 1882, p. 114.

153. - Blok J. A., *Over het schone*, Mensch en Kosmos 3, 1939 su *Enn.*, I, 6.

154. Boissonnade J. F., *Notices des lettres inédites de Diogène le Cynique, contenues dans les mss. 1553 et 398 du Vatican*, Notices et extraits des manuscrits de la Bibliothèque du Roi et autres bibliothèques, Paris, IX, 2, 1818, p. 245, n. 1.

Nell'Epistola III di Diogene ad Aristippo, l'autore ritrova una immagine di una catena d'oro parallela all'immagine dell'*Enn.*, I, 8, 15 l. c.; egli legge, in luogo di καλοὶ del Perna con Ficino « pulchris » e i mss. 1816 e 1968 καλοί. Ora sappiamo che tutti i Mss. hanno καλοί.

155. - Bosanquet B., *A Reference wanted to Plotinus*, The Academy, 39, 1891, 189.

Chiede il riferimento d'una citazione di M. Schassler, *Krit. Gesch. d. Aesth.*, I, 246.

156. - Bréhier E., *Images Plotiniennes et images Bergsoniennes*. EB, 2, 1949, 105-128.

Le immagini sono raramente visuali: esse sono dinamiche e fanno balzare operazioni, azioni, movimenti: in PLOTINO, il rito liturgico, in BERGSON il rapimento.

Le immagini comunicano una intuizione filosofica, che rifugge dalla formulazione concettuale. Lungi dall'essere stagnanti, esse tendono ad annullarsi. Immagini e intuizione si attraggono.

157. - BRUNS I., *Alexander Aphrodisias, Interpretationes variae, III, 1*, 1-7. Kiel, 1893. Progr., 11-14.

Confuta RICHTER: PLOTINO non desiste dal suo piano al cap. 2. I capp. 4 e 7 mirano agli Stoici.

Rec.: BPhW, 1893, 1577-1578, Wendland.

158. - BUCHENAU A., *Der neue deutsche Plotin*, Geisteskultur, 41, 1932, 227-233.

Recensione della traduzione di HARDER (59).

159. - BURY R. G., *Notes on Plotinus (I-III)*, CQ, 38, 1944, 41-42.

I, 6, 1; I, 8, 12; II, 4, 5; 4, 12; 4, 16; II, 9, 9; 9, 15; 9, 16; III, 1, 1; III, 5, 1, III, 6, 5, 6, 19; III, 7, 6; 7, 9; 7, 11; III, 8, 2; 8, 10.

160. - BURY R. G., *More Notes on Plotinus*, CQ, 39, 1945, 85-86; I, 1, 2; 8, 14; II, 3, 7; 3, 14; III, 1, 8; 1, 10; IV, 3, 6; 3, 7; 4, 11; 7, 10; V, 1, 7.

161. - BURY R. G., *Two Notes on Plotinus*, II, 3, 3; II, 9, 17; CR, 59, 1945, 53.

162. - CLARK G. H., *A Reference to Plotinus in Liddel and Scott*, AJPh, 1944, 244-245.

ἀθρόος = « istantaneo ». Egli ammette la congettura di BRÉHIER, III, 7, 8, 49-53.

163. - CLARK G. H., *Two Translations of Plotinus* in NS, 12, 1938, 65-69.

164. - DODDS E. R., *Notes on the* Περὶ ψυχῆς ἀπορίαι *of Plotinus* (IV, 3-4), CQ, 28, 1934, 47-53.

165. - DODDS E. R., *Plotiniana (I-V)*, CQ, 16, 1922, 93-97.

166. - ENGELHARDT J. G. V., *Lexicon Plotinianum* [inedito e incompiuto], nr. 1937-1940 del catalogo: *Die juengern Handschriften der Erlanger Universitaetsbibliothek*, Erlangen, 1913.

167. - FICINUS M., *Argumenta in Plotini Enneades*. in *Opera Marsilii F.*, II, Paris, 1641.

168. - FICINUS M., *In Plotinum*, CREUZER (51) XVII-XVIII, trad. inglese In The Platonist, 2, 1884, 2-3.

169. - FICINUS M., (54).

Alla fine dell'opera 2 ff. a due colonne. Emendatio in Plotinum.

170. - GOLLWITZER TH., *Beitraege zur Kritik und Erklaerung Plotins*, Kaiserslautern, 1909, Progr.

Nell'introduzione, prospetto degli studi plotiniani.

Rec.: BPhW, 1910, 1182-1186, Mueller.

171. - GOLLWITZER TH., *Ueber die Reihenfolge der Schriften Plotins*, BBG, 36, 1900, 4-16.

172. - GRIMMIUS F. C., *Commentarium in Plotini de rerum principio, Enneas. III, lib. VII, cap. 8-10*, Leipzig, 1788.

Secondo MUELLER, l'unico dotto che si sia preoccupato del testo. Ma WUNDT non sembra apprezzare il suo lavoro. J. B. ANSSE DE VILLOISON riattacca IV, 4, 30 a questo testo di GRIMMIUS.

Rec.: Ph, 1877, 548, Mueller; NJAB, 1915, 649, Wundt.

173. - HARDER R., *Eine neue Schrift Plotins*, H, 71, 1936, 1-10.

I numeri 30, 31, 32, 33 della tavola cronologica di PORFIRIO non formano che un solo trattato. L'analisi delle *Enneadi* prova che la tavola cronologica di PORFIRIO è buona: ci si può fidare. Le teorie di HEINEMANN si rivelano delle pure fantasie. Nella disposizione in *Enneadi*, PORFIRIO serba insieme i trattati e ripartisce le conferenze senza badare in questo caso all'ordine cronologico.

174. - Henry P., *Pour un lexique de Plotin, Recherches de style et de vocabulaire sur Enn.* IV, 7, 6, 3-11. RPh, 1932, 73-91.

Le numerose e importanti divergenze tra le varie traduzioni che abbiamo di Plotino, dipendono dalla mancanza di un lessico di questo autore e di studi particolari sul suo vocabolario e sul suo stile. Quello è secco, preciso e coerente; questo tende soprattutto a rendere lucida l'espressione del pensiero. Commentario e traduzione del passo indicato.

Si riannoda a questo tema «Ein Beitrag zur Interpretation von Plotin», *Enn.* IV, 7, 6 di H. R. Schwyzer (204).

Vedi: NRTh, 1932, 723, Henry.

Rec.: RecPh, 1933-1934, 512, Puech.

175. - Henry P., *Un hapax legomenon de Plotin*, Mélanges Bidez, AIPhO, II, 1, 1934, 475-485.

Nota sul vocabolario plotiniano *Enn.* I, 2, 7, 5: ἀνλότης.

Rec.: JAW, 1943, 121-122, Haussleiter; RecPh, 1934-1935, 468, Puech.

176. - Hirzel R., *Der Dialog, Ein literarischer Versuch*, Lpg, 1895, 2 voll., I, 1895; II, 1895.

Il dommatismo di Plotino non si presta al dialogo, cfr. *Vita*, XV, XVIII. Tesi opposta alle vedute di Bréhier, Henry, ecc. Hirzel, I, XIII, 565; II, 473.

177. - Jamet A., *Plotin et son dernier traducteur*, RT, 4, 1922, 161-168.

Su S. MacKenna (64).

178. - Jones R. M., *Notes on Porphyry's «Life of Plotinus», and on Plotinus «Enneads»* (I-III), CPh, 23, 1928, 371-376.

179. - Marcellino R., *Zu Plotin*, Ph, 51, 1892, 45; V, 6, 6.

180. - Merlan Ph., *Ein Simplikios-Zitat bei Pseudo-Alexandros und ein Plotinos-Zitat bei Simplikios*, RhM, 84, 1935, 154-160.

Nel suo commentario in *Metaph.*, 8, 1074ª lo Pseudo-Alessandro cita Simplicio e questi cita a sua volta Plotino, II, 2, 1 nel suo commentario su *De Caelo*, II, I, 284ª.

181. - Merlan Ph., *Plotinus Enneads*, II, 2, TAPhA, 74, 1943, 179-191.

Analisi ispirata da Bréhier. Confronta II, 2, 2, 1 νοῦν μεμεῖχθαι con Alex. Aphrod., *Quaest.*, II, 18 e II, 19, p. 63, 29, ed. Bruns.

182. - Mommert B., Πορφυρίου ἀφορμαὶ πρὸς τὰ νοητά, Leipzig, 1907.

Commentario di Porfirio sulla dottrina delle *Enneadi*. Vedi (201)

183. - Monrad M. J., *De quibusdam locis plotinianis (VI, 8, 1; 6; 7; 11)*, Forhandl. i Videnskabs-Selskabet i Christiania, Aar, 1885.

Discussione dei passi indicati; spiegazione del concetto ὑπερούσιον.

Rec.: JAW, 1889, 99, Heinze; Ph, 1888, 364, Mueller.

184. Mueller H. F., *Dispositionen zu den drei ersten Enneaden des Plotinos*, Bremen, 1883.

Assai superficiali schemi di argomentazione: il concatenamento delle idee non sempre risalta.

Rec.: BPhW, 1884, 105-106, von Kleist; Centralorgan f. d. Schulwesen, XII, 222-223, Hoffmann; JAW, 1889, 100, Heinze; PhRundschau, 1884, 872-874, Hoffmann; WKlPh, 1885, 169-171, Volkmann.

185. - Mueller H. F., *Ein Aristotelescitat bei Plotinos*, H, 51, 1916, 320.

L'immagine della stella del mattino è ispirata manifestamente all'*Eth. Nic.*, 1129 b, 27.

186. - Mueller H. F., *Etymologische Spielereien bei Plotinos (V, 5,5; V, 8, 4)*, H, 52, 1917, 151.

187. - Mueller H. F., *Glosseme und Dittographien in den Enneaden des Plotinos*, RhM, 70, 1915, 42-55.

Alcune glosse e dittografie sono state sottolineate e corrette in nota dai lettori o dagli scribi; altre derivano da una nota d'uno scriba o d'un lettore.

188. - Mueller H. F., *Kritisches und Exegetisches zu Plotin*, BPhW, 36, 1916, 917-919; 1221-1224; 37, 1917, 126-127; 974-976; 1007-1008; 1055-1056; 1375-1377; 38, 1918, 21-24; 185-186; 210-212; 500-501; 1028-1031; 39, 1919, 309-312; 450-454.

189. - MUELLER H. F., *Plotinische Studien III. Ennead I, 1.* H, 51, 1916, 97-119.

Analisi e note esegetiche e critiche.

190. - MUELLER H. F., *Plotinische Studien, IV, Zur Ethik des Plotinos, I, 2, 58-64, 67-74; I, 3, 64-67; 74-76.* H, 52, 1917, 57-76.

Commentario, parafrasi e note esegetiche e critiche.

Rec.: AGM, 1920, 155, Zaunick.

191. - MUELLER H. F., *Plotinische Studien, V, Περὶ εὐδαιμονίας, Enn., I, 4, 77-82; 86-89; I, 5, 82-85; 89-90; I, 7, 85-86; 90-91.* H, 52, 1917, 77-91.

Analisi e note dei trattati, I, 4; I, 5; I, 7.

192. MUELLER H. F., *Ueber Plotins Schrift* Περὶ θεωρίας *(III, 8), Kritisch unters., uebers., und erlaeutert,* Nordhausen, 1875.

Il testo si basa su Marc ABCE Darmstad. Introduzione. Studio su la contemplazione.

Rec.: JAW, 1877, 571, Heinze; Jen. Litz. u. 32, 565, Volkmann; LZB. n. 20, 653-654; Ph, 1879, 342, Mueller.

193. MUELLER H. F., *Wortspiele bei Plotinos (VI, 8, 15; V, 5, 1),* H, 52, 1917, 626-628.

194. - MUELLER H. F., *Zu Plotinos, Ennead.* V, 5, 8; Ph, 40, 1881, 179.

195. - MUTSCHMANN H., *Inhaltsangabe und Kapitelueberschrift im antiken Buch,* H, 46, 1911, 93-107. (104-105).

Tratta dell'ordine enneadico di PORFIRIO.

196. - NEANDER A., *Ueber die welthistorische Bedeutung des 9. Buches in der II. Enneade des Plotinus,* Abhl. Berl. Akad., 1845, 299-316.

Il trattato è diretto contro gli Gnostici e non contro i Manichei come pensava CREUZER. Dopo aver esposto l'intento di PLOTINO, l'autore critica il filosofo e conclude che PLOTINO mira non già a MARCIONE ma a VALENTINO. Indirettamente, questa polemica mette in luce l'atteggiamento di PLOTINO nei confronti del cristianesimo.

197. - NORDEN E., *Die antike Kunstprosa*, Berlin-Leipzig, 1915[3], 2 voll., I, 399-400.

Distingue conferenze e trattati. L'autore apprezza lo stile — che si modella sull'ispirazione platonica — del pensiero di PLOTINO.

198. - NORDENSTAM E., *Studia syntactica. I, Upsala*, 1893.

Studio sul modo infinito nelle *Enneadi*.

Ben al corrente della questione.

Ignora che εἶναι è frequentissimo nella lingua post-classica. S'inganna quando pretende che παρά causale piú infinito preceduto da articolo non sia classico, cfr. *Dem.*, 19, 42; 21, 96.

Rec.: AJPh, 1894, n. 55; BPhW, 1895, 458, Stolz.

199. - PABST P., *Plotins Ennead I, Buch I, cap. 1-6, exegetisch und kritisch untersucht*, Ph, 43, 1884, 662-867.

Analisi buona.

Rec.: JAW, 1899, 102, Heinze.

200. - PRAECHTER K., *Plotin Ennead, VI, 1, 11*, H, 55, 1920, 102-104.

Passo da correggere secondo le categorie di ARISTOTELE.

Rec.: BPhW, 1918, 21.

201. - RICHTER A., *Ueber eine philosophische Propaedeutik aus der Schule der Neuplatoniker*, Philos. Monatsh., 52, 1868, 230-244; 53, 1868, 53, 123-154.

Gli ἀφορμαί di PORFIRIO si compongono di 28 ἐπιχειρήματα, i 28 primi paragrafi, e di ὑπομνήματα, il resto.

202. - RUDBERG G., *Stilistisches zu Plotinos*, in Symbolae philol. O. A. Danielsson octogenario dicatae, Uppsala, 1932, 274-282.

Studia le interrogazioni. I risultati concordano con i punti di vista di NORDEN e di WUNDT (503).

203. - SCHWYZER H. R. (1409).

Utilizza la *Teologia* per la critica del testo.

204. - SCHWYZER H. R., *Ein Beitrag zur Interpretation von Plotin, Enn. IV, 7, 6*, Ph. 89, 1934, 459-461.

Sulla concezione dell'anima come corpo e sulla teoria della conoscenza.

205. - SCHWYZER H. R., *Zu Plotins Interpretation von Platons Timaeus*, 35 a, RhM. 84, 1935, 360-368.

Il passo si ritrova in SENOCRATE, CRANTORE, POSIDONIO, PLUTARCO e PLOTINO in IV, 1; IV, 2; IV, 3, 19; IV, 9, 2.

Per PLOTINO, l'anima non può risultare dalla combinazione dell'ἀμέριστος con la μεριστὴ οὐσία. Egli interpreta il passo di PLOTINO « ἀμέριστος » « μεριστὴ οὐσία » non già secondo la lettera di questo passo ma secondo le sue opinioni personali.

206. - SEIDEL E., *De usu praepositionum plotiniano quaestiones*, Breslauer diss., Nissen, 1886.

Critica dell'edizione del VOLKMANN. Studia con scienza, metodo e cura l'uso delle proposizioni e i significati; in ispecie l'uso di πρός.

Rec.: PBhW, 1886, 1596-1600, von Kleist; DLZ, 1886, 1134, Mueller; JAW, 1889, 99, Heinze; WKlPh, 1886, 1553-1554, Krohs.

207. - SLEEMAN J. H., *Some Notes on Plotinus*, CQ, 20, 1926, 152-154; 22, 1928, 28-33; 24, 1930, 78-82.

Rec.: NRTh, 1932, 729, Henry.

208. - STEINHART K., *Meletemata plotiniana*, Naumburg, 1840.

Le congetture proposte meritano tuttora studio.

209. - THEDINGA F., *Plotins Schrift ueber die Gluckseligkeit*, RhM, 74, 1919, 129-155.

Traduzione e analisi di I, 4. I primi 4 capitoli sono autentici; gli altri sono di NUMENIO. Cfr. (45).

210. - VITRINGA A. J., *Annotationes criticae in Plotini Enneadum partem priorem*, Deventer, 1876 (I-III).

Segue l'ordine dei trattati com'è nel I vol. del KIRCHHOFF. Non si deve dimenticare che le note di VITRINGA servirono a VOLKMANN e a MUELLER.

Rec.: LZB, 1876, 1404, H. M.; Ph, 1879, 336-339 Mueller.

211. - VON HAGEN B., *Eine Platonreminiszenz bei Plotin*, Ph, 67, 1908, 475-476.

212. VON KLEIST H., *Der Gedankengang in Plotins erster Abhandlung ueber die Allgegenwart der intelligibeln in der wahrnehmbaren Welt (VI, 4)*, Flensburg, 1881, Progr. p. 1-28.

Assai buona analisi.

Rec.: DLZ, 1881, 1539, Mueller; JAW, 1889, 101-102, Heinze; PhRundschau, 1881, 1138-1141, Bäumker.

213. VON KLEIST H., *Zu Plotinos. Enn. IV, 3 u. 4*, Leer, 1888, Progr. p. 3-20.

L'autore si fonda anzitutto sul nesso delle idee. Non cerca di fondare la sua argomentazione su altri testi. Il suo metodo rassomiglia ad una argomentazione ὕστερον πρότερον.

Rec.: JAW, 1895, 28, Haas.

214. VON KLEIST H., *Plotin. Studien I, Studien zur IV, Enneade*, Heidelberg, 1883.

Studia IV, 1; 2; 3, 1-17; 4, 14; 4, 18-29; 5; 6.

Rec.: BBG, XXI, 334, Haas; BPhW, 1884, 1088, Kirchner; DLZ, 1883, n. 26, Mueller; Ph, 1888, 364, Mueller; JAW, 1889, 100-102, Heinze; PhRundschau, 1884, 256-264, Richter; Ztschr. f. Philos, 1866, 301-307, Michaelis.

215. VON KLEIST H., *Zu Plotins Enn. III, 1*, Ph, 45, 1886, 34-53.

216. - VON KLEIST H., *Zu Plotins Enn., III, 4*, H. 21, 1886, 475-482.

Rec.: JAW, 1889, 100-103, Heinze.

217. - VON KLEIST H., *Zu Plotins Enn. IV, 1*, Ph, 45, 1886, 34-53.

218. - VON KLEIST H., *Zu Plotins Ennead. IV, 4, 30*, Ph. 42, 1884, 596-597.

Note su δυσχεραίνω.

219. - VON KLEIST H., [*zu Enn. IV, 7*], Philos. Monatsh. 14, 1878, Helft 3.

220. - VON KLEIST H., *Zu Plotins 2. Abhandlung ueber die Allgegenwart der intelligibeln in der wahrnehmbaren Welt* (VI, 5), Ph. 42, 1883, 54-76.

Rec.: JAW, 1889, 101-102, Heinze.

221. VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U., *Coniectanea*, Vita Porph., edizione MUELLER, p. 3, 15; 4, 20; 5, 32; 9, 34; 10, 35; 11, 5, 15; 12, 7; 15, 25, in *Index Schol. aest.*, Goettingen, 1884, 13-15. Cfr. (273).

Note su I, 9.

222. - WEISS H., *An Interpretative Note on a Passage in Plotinus' On Eternity and Time*, III, 7, 6, CPh, 36, 1941, 230-239.

Secondo l'autore, i due sensi di «τὰ ἀεὶ ὄντα» devono essere distinti: presenza eterna, sempiternitas, durate successive; o l'esistenza che non manca mai, aeternitas, presenza immediata e permanente, il contrario di successione.

## VI

## VITA DI PLOTINO

### a) Edizioni complete.

La celebre biografia di Porfirio non ha richiamato tutta l'attenzione che meritava.

La tradizione manoscritta potrà essere studiata in margine a quella delle *Enneadi*.

Destinata a servire da introduzione all'edizione delle *Enneadi*, questa biografia appare in principio della maggior parte delle edizioni e delle traduzioni delle *Enneadi*.

Nessuna di queste edizioni del testo è soddisfacente appieno. Le varie traduzioni valgono quel che valgono le *Enneadi*. Noi non le citiamo.

223. Barthélemy Saint-Hilaire, *Vie de Plotin*, paragr. 8, 17, 18, 24, in (414), p. 163-169, trad.

224. Engelhardt (86).

225. Fabricius (2) con traduzione di Ficino.

L'edizione 1796 riporta solo i capp. 4, 5, 6, 24, 25, 26. Testo annotato. Le note valgono tuttora. Ripreso da Creuzer (51).

226. Heumann C. A., *Acta philosophorum*, Halle, 1715, I, n. 6, 138-159.

Critica della biografia. Porfirio avrebbe compilato l'oracolo.

227. Leopardi G., *Vita Plotini*, vedi (230).

Ricordata da Bouillet, I, 315; Creuzer, III, 499-502 dà le note di Leopardi.

228. - Lévêsque de Burigny M., *Traité de Porphyre touchant l'abstinence de la chair des animaux; avec la vie de Plotin par ce philosophe et une dissertation sur les génies*, Paris, 1747.

Traduzione francese.

229. - Peeters F., *De vita Plotini van Porphyrios*, Leuven, 1932, diss. dattilografata, inedita.

Introduzione. Traduzione. Commentario. Studio del genere: valutazione; un insieme di aneddoti con conclusione morale, redatto con poca cura; note di lezioni. Quindi le contraddizioni, le ripetizioni, la mancanza d'ordine e di piano, di critica e di senso psicologico. Dal punto di vista letterario, l'opera di Porfirio è poco interessante; così pure da un punto di vista filosofico, poichè egli interpreta ingenuamente e unilateralmente i fatti.

Rec.: Annuaire UCL, 1930-1933, 488-489.

230. - Pugliese Carratelli G. e Cilento V., *Porfirio, Vita di Plotino ed ordine dei suoi libri*, Napoli, 1946.

Testo conservatore basato in parte su collazioni personali (R, U, Chis). Contributi alla critica e all'esegesi del testo. Versione di Cilento. Testi minori (Firmico Materno, Ammiano Marcellino, Agostino, Eunapio, Davide Armeno, Giorgio Sincello, Anastasio Bibliotecario, Landolfo Sagace, Suida, [Eudocia], Ibn Al-Qifti). Versione latina di Giacomo Leopardi con le sue note critiche e varianti ficiniane: su questo punto consultare sempre Creuzer (51), III vol. in Addenda et corrigenda.

La bibliografia è molto ricca e interessante soprattutto per la lettera di Longino e l'Oracolo.

Rec.: Greg., 1947, 443, Arnou: RNéose, 1948, 85-96, Mariën: RStF, 1946, 359-361, Sacerdoti: RTh, 1948, 187, Botte.

231. - Van der Poorten C., *Porphyrii Vita Plotini*, Leuven, 1936, diss. dattiloscritta, inedita.

Edizione del testo, basata su Paris. A e Urbinas. Apparato critico positivo. Indice dei titoli ed «incipit». Per la cronologia, l'autore è d'accordo con M. J. Boyd e F. Creuzer, contro Henry, Oppermann ed altri.

Indice bibliografico, di citazioni, di nomi, di persone, di luoghi e di parole.

Rec.: Annuaire UCL, 1935-1939, I, 739-740.

232. - WESTERMANN A., *Porphyrii Vita Plotini*, Didot, Paris, 1850.

Il testo non soddisfa. L'editore segue CREUZER (51), tranne nei luoghi indicati alla p. IV.

Rec.: GB, 8, n. 36, Rotta.

233. X..., *Life of Plotinos and the Order of his Books by Porphyrios*, Bibl. Platonica, I, Osceola, 1889, 42-77.

234. - X..., *Life of Plotinos, or the Life of Plotinos and the Arrangement of his Books by Porphyrios*, trsl. The Platonist, 2, 1884, Orange, 81-85; 97-101; 2, 1885, Osceola, 113-117.

235. - ZEVORT CH., *Vie et doctrine des philosophes de l'antiquité, suivies de la vie de Plotin*, Paris, 1848, 2 voll., trad.

*b*) EDIZIONI PARZIALI DELLA VITA DI PLOTINO.

236. CREUZER (78), framm.

237. TAYLOR (127), framm. L'essenziale.

238. Il testo della lettera di Longino nelle edizioni del Περὶ ὕψους:

*a*) J. TOLL, 1694.

*b*) J. HUDSON, 1710; 1718; 1730; 1733.

*c*) Z. PEARCE, 1724; 1733; 1743.

*d*) S. F. N. MORUS, 1769; 1773; 1809.

*e*) B. WEISKE, 1809.

239. - L'Oracolo nelle edizioni:

*a*) BIDEZ J. (240), 122, trad. con note preziose.

*b*) COUGNY E., *Anthologia Palatina, III, Appendix nova epigrammatum veterum ex libris et marmoribus ductorum...*, Paris, 1890, 486-487, testo.

*c*) HENDESS R., *Oracula graeca, quae apud scriptores Graecos Romanosque extant*, Halle, 1877, 85-86, testo.

*d*) MUENTER F., *Antiquarische Abhandlungen*, Kobenhavn, 1816, 247-252, testo, trad.

*e*) PEETERS F., *De hymne in Porphyrios' vita Plotini*, NeV (B), 16, 1934, 384-387.

*f*) WOLFF G., *De novissima oraculorum aetate*, Leipzig, 1854, 7, testo.

## VII

## STUDI, NOTE E OSSERVAZIONI SU LA VITA DI PLOTINO

BIDEZ e RAEDER sono indispensabili a chi voglia raffigurarsi il clima del secolo di PLOTINO. Per la biografia propriamente detta si consulterà HENRY (1043) OPPERMANN (256) e WUNDT (503) e così pure le opere menzionate nella sezione «Storia». La fisionomia fisica di PLOTINO ha suscitato, in questi ultimi tempi, ricerche e controversie che si annunziano fruttuose. La fisionomia psicologica forma l'argomento dello studio assai suggestivo di GILLET (249) che per questo si basa su le teorie di KRETSCHMER.

240. BIDEZ J., *Vie de Porphyre*. Gand-Leipzig, 1913.

Opera fondamentale.

241. BOYD M. J., *The Chronology in Porphyry's vita Plotini*, CPh, 32, 1937, 241-257.

La cronologia è fondata sull'anno che s'apre al *dies imperii* dell'imperatore regnante. L'anno a cui PORFIRIO ricorre per contare l'intervallo tra due avvenimenti è l'anno che comincia al 1° gennaio.

242. CALDERINI A., *Nella patria di Plotino, Licopoli*, Ae, 3, 1922, 255-274.

Studio sui dati intorno alla terra natale di PLOTINO. Accanto a fonti letterarie, si ricorre anche ai papiri. Purtroppo, su l'epoca di PLOTINO e su la vita del suo tempo i particolari sono poco importanti.

243. - Cantarella R., *Dove sarebbe dovuta sorgere Platonopoli?*, RSS, 1, 1937, 92-94.

Il luogo scelto per fondarvi Platonopolis sarebbe Ercolano.

244. - Cobet C. G., *Ad Porphyrii vitam Plotini*, Mnemosyne, nova series, 6, 1878, 337-356.

Per il dotto critico olandese, l'Plotino non è che un segnatore « saeculum tum erat inepta morari ». Seguono note filologiche e proposte di emendazioni.

245. - Cumont F., *Comment Plotin détourna Porphyre du suicide*, REG, 32, 1919, 113-120.

Studia I, 9. Vedi Henry su Macrobio in *Plotin et l'Occident*. Vedi anche Festugière in REG, 49, 1936, 585-595 (588).

Un problema è posto da: *Ein Brief des Platon an Porphyrios als Antwort auf einer von diesem an ihn gerichteten Frage*, Gn, 10, 1934, 277-280. Si tratta d'un ms. arabo a Istambul. P. Kraus, *Rev. d. Et. Islam.*, 2, 1934, p. A 190, legge Plotino e considera la lettera come una risposta del Maestro ad una consultazione sul suicidio.

246. - Della Valle G., *Platonopolis, data, ubicazione e finalità della città progettata da Plotino*, Rendic. d. R. Accad. d. arch. lett. e b. arti, 19, 1939.

247. Giglioli G. Q., *Note archeologiche sul 'Latium Novum'*, Ausonia, 6, 1911, 39 ss.

p. 53: Plotino e le 'aquae Vesinae'.

248. - Gillet (436).

249. - Holstenius L., *De vita et scriptis Porphyrii*, Roma, 1630.

Editore delle *Sententiae*. Notevole per il suo tempo.

Rec.: NAJB, 1915, 653, Wundt.

250. Jones R. M., *Notes on Porphyry's « Life of Plotinus », and on Plotinus « Enneads »*, I-III, CPh, 23, 1928, 371-376.

Cfr. (178). *Vita*, 14, 17, 18.

251. - LEO F., *Die griechisch-roemische Biographie*, Leipzig, 1901, 260-263.

Assai fine analisi e valutazione della biografia porfiriana. Vedi BIDEZ (240) la critica di LEO.

252. - MUELLER H. F., *Plotinos. Ein Charakterbild*, Sokrates, 2, 1914, 94-110.

Parafrasa la *Vita*.

253. - MUELLER H. F., *Zu Porphyrios de vita Plotini*, Ph, 38, 1879, 368-369.

*Vita*, 5, 2 δεκαετίας.

254. - MUELLER H. F., *Zu des Porphyrios vita Plotini*, Ph, 40, 1881, 161-169.

Discute le correzioni e le spiegazioni di COBET (244).

255. - MUTSCHMANN H., *Inhaltsangabe und Kapitelueberschrift im antiken Buch*, II, 46, 1911, 93-107, (104-105).

Tratta dell'ordinamento di PORFIRIO.

256. - OPPERMANN H., *Plotins Leben, Orient und Antike*, 7, Heidelberg, 1929.

La prima parte studia le malattie e la morte; la seconda la cronologia.

N. B. Persino HENRY non nota nella sua analisi del cap. 7, 9 che ἑταῖρον è una congettura del NAUCK passata nel testo del BRÉHIER.

Rec.: BAGB(Sc), 1930, 133-135; CR, 1929, 186, Dodds; Gillet, *Plotin au point de vue medical et psychologique* (248), Henry, *Plotin et l'Occident* (1043), che analizza la versione di Firmico Materno; JHS, 1929, 309; NRTh, 1932, 710-714, Henry; REG, 1931, 234, Bréhier; RFIC, 1930, 112, Gallavotti; ThLZ, 1931, 348, Knittermeyer.

257. - ORTH E., *De Porphyrio*, Palaestra Latina, 18, 1948, 403-405.

Congetture sulla *Vita di Plotino*.

258. PEETERS F., *Plotinos en Porphyrios*, NeV(B), 15, 1933, 177-190.

I rapporti di PLOTINO con PORFIRIO. Secondo una informazione di J. COCHEZ l'autore comunica lo stesso ms. a PhS, v. il n. seg.

Rec.: JAW, 1943, 127, Haussleiter.

259. - PEETERS F., *Plotinos en Porphyrios, meester en leerling*, PhS, 4, 1932-1933, 122-138.

I rapporti del maestro col suo discepolo.

260. - PRIESSNIG A., *Die literarische Form der spätantiken Philosophenromane*, ByzZ, 30, 1930, 20-30.

261. - RAEDER H., *Porphyrios fra Tyros, Videnskabsmand og Mystiker*, Kobenhavn, 1942.

262. - RUDBERG G., *Neuplatonismus und Politik*, Symbolae Aretone, 1, 1922, 1-19.

Nota su l'apragopolis di cui si parla in SVETONIO, *Aug.*, 98.

Rec.: BPhW, 1922, 682, Ammon.

263. - SALIN E., *Plato und die griechische Utopie*, Leipzig, 1921, p. 264-265.

Il tentativo di PLOTINO mostra l'impotenza dell'antichità in questo campo.

264. - SCHMID W., Μεγαλοπόλεις, PhW, 1914, 1567.

Note su la *Vita*, c. 13.

265. - SCHMIDT H., *Veteres philosophi quomodo judicaverint de precibus*, Giessen, 1907.

Quale fosse il pensiero di PLOTINO su la preghiera.

266. - SCHMIDT W., *Geburtstag im Altertum*, Giessen, 1908.

Interessante per il primo capitolo della *Vita*.

267. - SOGLIANO A., *La rinascita di Pompei* (Rendiconti Accademia Lincei, classe di sc. mor. stor. e filol. XXIV, 1915 (edito 1916), p. 483 ss.

A p. 512, Platonopoli, sul sito della nuova Pompei, cita: SOGLIANO, *Pompei nella letteratura* (Napoli, Morano, 1888), p. 12 e R. SCHOENE in C.I.L., X, p. 10006.

268. - SOGLIANO A., *Platonopoli e Pompei* in «Guida di Pompei», introduzione.

269. - SPANOGHE E., *Emendationes Tullianae*, Miscella, Leiden, 1890.

Note su la *Vita*, c. 1.

270. - TOCCO F., *Il dialogo Leopardiano di Plotino e di Porfirio*, SIFC, 8, 1900, 497-501.

Uno dei migliori dialoghi leopardiani. Le parole non si accordano con la mentalità di PLOTINO o di PORFIRIO; esse sono piuttosto l'eco degli stati d'animo del poeta: un pessimismo radicale in questo (PORFIRIO) e in quello (PLOTINO) un sentimentalismo alla ROUSSEAU.

271. - VAGANAY L., *Porphyre*, in *Diction. Théol. Cath.*, 12, 2, 1935, 2555-2590.

272. - VON POEHLMANN R., *Geschichte der sozialen Frage und des Sozialismus in der antiken Welt*, II, ed. F. OERTEL, Muenchen, 1925 [3], 462-463.

Il tentativo di PLOTINO è: «eine toerichte Farce», una messa in scena del «Salonsozialismus der Modephilosophie». L'editore fa tuttavia notare che M. WUNDT, *Plotin*, 1916, 36 ss., s'oppone a questa tesi frettolosa e superficiale.

273. - VON WILAMOWITZ-MOELLENDORF U., *Conjectanea. Goettinger Index Schol.*, 53, 1884, 13-15. Cfr. (221).

Note sulla *Vita*; p. 13-14. Cfr. Gn. 1828, 641, HARDER

274. - WESSNER P., *Quaestiones Porphyrianae*, Commentationes Jenenses Philol., 5, 1893, 153-196.

## VIII

## PER IL RITRATTO DI PLOTINO

275. - GERCKE F., *Die christlichen Sarkophage der vorkonstantinischen Zeit*, Studien zur spaetantiken Kunstgeschichte, Berlin, 1940, 11.

276. - HEKLER A., *Philosophen-und Gelehrtenbildnisse der mittleren Kaiserzeit*, Antike, 16, 1940, 139-140.

277. - L'ORANGE H. P., *Fra antikk til middelalder*, Oslo, 1943, 30-31.

Vedi del medesimo: *Apotheosis in the ancient portraiture*, Oslo, 1947, 95-99: PLOTINO e la spiritualizzazione del ritratto nella tarda antichità.

278. - MARROU H. I., Μουσικὸς ἀνήρ, Grenoble, 1938, 37-38.

279. - POULSEN F., *From the Collection of Antique Portraits at the Ny Carlsberg Glyptotek*, Kobenhavn, 1942, III, 106-107.

280. - RODENWALDT G., *Zur Kunstgeschichte der Jahre 220 bis 270*, JDAI, 51, 1936, 82-117.

Tratta del «Sarcofago del Filosofo» sul quale era raffigurato PLOTINO; cfr. del Medesimo CA, I, 1935-1936, 225 ss.; BJb, 193, 234; Taf, 21, 2; ZBK, 33, 1923, 118 ss.; fig. 6; BECKER (676), 8, 87, n. 2, p. 107 aveva steso delle note sul ritratto; BENDORF-SCHOENE, 10, n. 16, Taf. 17, 1; WILAMOWITZ, *Glaube der Hellenen*, II, 524, n. 1.

Rec.: RNéosc., 1949, 397-399, Mariën.

281. - SCHEFOLD K., *Die Bildnisse der antiken Dichter, Redner, und Denker*, Basel, 1943, 183, 2.

Nitida fotografia del capo di PLOTINO (?) tratta dal Sarcofago. Cfr. (280).

282. - WEIGAND E., *Die spaetantike Sarkophagenliteratur im Lichte neuer Forschungen*, ByzZ, 41, 1941, 104-164; 406-446 (414-426).

Riassume la questione del « Sarcofago del Filosofo ». Cfr. (927).

## IX

## NOTIZIE ANTICHE SULLA VITA DI PLOTINO

283. [Eudocia]. *Violarium.*

N. B. Ci è parso inutile menzionare i Mss. e le edizioni. V. Krumbacher, Byz. Liter.

*a*) Zeller, *Philosophie der Griechen*, III, 2, 520, n. 1.
« Kommt ja gar nicht in Betracht. »

*b*) RE, s. v. Eudocia: l'autenticità del *Violarium* è negata, trattandosi di una compilazione di Costantino Paleocappa (sec. XVI).

Esso non contiene peraltro nessun particolare nuovo.

284. Eunapio, *Vitae sophistarum.*

N. B. Ci è parso inutile menzionare i Mss. e le edizioni.

*a*) Boissonade J. F., *Eunapi vitas sophistarum et fragmenta historiarum recensuit notisque illustravit... accedit Annotatio D. Wyttenbachii*, Amsterdam, 1822, Paris, Didot, 1849.

Secondo Ueberweg una « von Wunderglauben beherrschte Neuplatoniker-Biographie ». In mancanza di altre fonti essa giova. Dalle note si può ricavare profitto. Le edizioni anteriori di Anversa del 1568 del Junius con traduzione latina e quella del 1596 di H. Commelinus rifatta sui Mss. palatini sono insufficienti. L'edizione progettata da J. A. Fabricius restò incompiuta.

*b*) Vollebregt J. C., *Symbola in novam Eunapii Vitarum editionem*, Amsterdam, 1929, diss.

c) WRIGHT W. C., *Lives of the Philosophers and Sophists, in Philostratus and Eunapius, The Lives of the Sophists, trsl. by...*, New York, 1922.

Versione della *Vita* composta da EUNAPIO.

285. La *Suda*.

a) ADLER A., *Suidae Lexicon, s. v. Plotinos*, ed. A. Adler, Leipzig, IV, I, 1935.

Vedi nell'edizione HENRY (22).

b) HENRY P., *Suidas, le Larousse et le Littré de l'antiquité grecque*, LEC, 6, 1937, 155-162.

Nota sull'articolo «Plotinos» nell'edizione A. Adler. L'autore difende *Suida*; la critica di BOUILLET fa errare. Nonostante gli errori, *Suida* rappresenta spesso una interpretazione istruttiva. Contro HENRY, scrisse sull'argomento H. GRÉGOIRE.

c) MUELLER H. F., *Zu Suidas*, Ph, 38, 1879 369-370.

Rischiara talune difficoltà.

## X

## STORIA

La storia dei tempi di PLOTINO è ancora da scrivere. Sarebbe fastidioso elencare qui opere generali, spesso di seconda o di terza mano, che dedicano al terzo secolo solo alcune linee vaghe.

Comunque, ALFOELDI e BESNIER sono le migliori guide; il lettore vi troverà la letteratura quasi esauriente sul periodo che ci preme.

È superfluo avvertire che parecchi articoli della RE come WICKERT L., *P. Licinius Egnatius Gallienus*, RE, XIII, 350 ss., e. a. si raccomandano da sé.

286. - ALFOELDI A., *The Crisis of the Empire, The Cambridge Ancient History*, XII, 6, Cambridge, 1939.

Il miglior saggio sui tempi di PLOTINO.

287. - ALFOELDI A., *Die Vorherrschaft der Pannonier im Roemerreich und die Reaktion des Hellenismus unter Gallienus*, in: 25 Jahre Roem-Germ. Kommission, Berlin, 1930, 11-53.

Studio fondamentale sul periodo romano di PLOTINO. Parallelo tra il compito del filosofo e la politica di GALLIENO.

288. - ALLARD P., *L'empire et l'Eglise pendant le règne de Gallien*, RQS, 1887, 81.

289. - ALTHEIM F., *Die Soldatenkaiser*, Frankfurt, 1939.

Opera di seconda mano fondata sui risultati di ALFOELDI.

Rec.: Emerita, 1941, 198-201, d'Ors; GArb, 1941, 223, Holl; JRS, 1945, 129-131, Momigliano.

290. - Besnier M., *Histoire ancienne, III, Histoire romaine, 4, 1, L'empire romain de l'avènement des Sévères au concile de Nicée*, Paris, 1937. in *Histoire générale fondée par* G. Glotz.

L'autore rinvia agli articoli — notevoli — di L. Homo su Gallieno.

291. - Geffcken J., *Geisteskaempfe im Griechentum der Kaiserzeit*, KS, 30, 30, 1925.

292. - Hartke W., *Geschichte und Politik im Spaetantiken Rom, Untersuchungen ueber die Scriptores Historiae Augustae*, Klio, 45, Beiheft, NF, 32, Leipzig, 1940.

Gli 'scriptores' farebbero opera di propaganda per i circoli pagani che si sentivano minacciati per la caduta dell'usurpatore Eugenio I.

Rec.: Gn, 1942, 248-267, Ensslin.

293. - Pugliese-Carratelli G., *La crisi dell'impero nell'età di Gallieno* in Pdp, 1947, 48-73.

Documentazione, soprattutto italiana, interessante.

294. - Werner H., *Der Untergang Roms, Studien zum Dekadenzproblem in der antiken Geistesgeschichte*, Stuttgart, 1939.

## XI

## STORIA DELLA FILOSOFIA

Rinviamo, anzitutto, a WUNDT (1240) e alle *Guide bibliografiche* di Milano. Lo schizzo bibliografico di UEBERWEG-PRAECHTER, § 4, è sempre valevole.

Veramente, avremmo pur voluto far seguire a questa sezione una altra sulla «Storia della letteratura». Ci limitiamo a sottolineare il paragrafo del *Handbuch* di MUELLER che è di portata eccezionale. Le altre edizioni non offrono che un mediocre interesse. Così, per non appesantire troppo questa rassegna, abbiamo soppresso senz'altro la sezione su la «Storia della letteratura».

295. - ANTONIADIS B., Ἱστορία τῆς ἀρχαίας φιλοσοφίας, ἐν Ἀθήναις, 1909, 461-480.

296. - ARMSTRONG A. H., *An Introduction to Ancient Philosophy*, London, 1947.

Metà della trattazione è dedicata alla filosofia postaristotelica.

297. - AST F., *Grundriss einer Geschichte der Philosophie*, Landshut, 1825 ².

AST, primo, apprezza con una certa circospezione PLOTINO. Disgraziatamente la costruzione formale dell'evoluzione storica vizia la sua opera.

Rec.: NJAB, 1915, 607, Wundt.

298. - BENN A. W., *Greek Philosophers*, London, 1914 ².

Contiene un capitolo sullo spiritualismo di PLOTINO.

Rec.: CR, 1916, 20, Bury.

299. - BIDEZ J., *Literature and Philosophy in the Eastern Half of the Empire, The Cambridge Ancient History*, Cambridge, 1939, XII, 18, 619-628.

Saggio di prim'ordine.

300. - BRANDIS CHR. A., *Handbuch der Geschichte der griechisch-roemischen Philosophie*, Berlin, 1866, 3, 2, 310-399.

Bibliografia interessante. Opera di vasto respiro e di rigoroso metodo.

301. - BRÉHIER E., *Histoire de la philosophie*, I: *L'antiquité*, Paris, 1943, 449-470.

Completa la sua « Philosophie de Plotin ».

Vedi: JOLIVET R., *Hellénisme et christianisme*, RT, 13, 1930, 528-554. Analisi dello studio di BRÉHIER.

302. - BRUCKER J., *Historia critica philosophiae a mundi incunabilis ad nostram usque aetatem deducta*, Leipzig, 1752, II, 1, 217-233.

Manca di senso critico. Mediocre dal punto di vista filosofico. PLOTINO non è compreso affatto.

Rec.: Ph, 1877, 548, Mueller; NJAB, 1915, 631, Wundt.

303. - BUHLE J. G., *Lehrbuch der Geschichte der Philosophie und einer kritischen Literatur derselben*, Goettingen, 1796-1804, 2 voll.

Importante bibliografia. Il testo è una compilazione. L'opera si riannoda a D. TIEDEMANN.

Rec.: NJAB, 1915, 656, Wundt.

304. - DE JONG K. H. E., *De Wijsbegeerte in den romeinschen keizertijd*, Leiden, 1910.

305. - DE RUGGIERO G., *Storia della filosofia*, I: *La filosofia greca*; II: *Da Aristotele al neoplatonismo*, Bari, 1946.

Chiaro, ma poco profondo.

Rec.: BIBR, 1936, 241, De Ruyt; Leonardo, 1936, 23, Carlini; RPhil, 1935, 550-551, De Corte.

306. - EIBL H., *Der Ausgang der antiken Philosophe und das Erwachen einer neueren Zeit*, Bonn, 1928.

Rec.: DLZ, 1929, 1932, Howald; HJ, 1929, 189, Schneider; RHPh, 1929, 351, Bréhier; RHPhR, 1930, 202; Bibl.ThR, 1929, 254, Savicky.

307. - EIBL H., *Die Grundlegung der abendlaendischen Philosophie, Griechische und Christlich-Griechische Philosophie (Die Philosophie, Ihre Geschichte und ihre Systeme, hrsg. Th. Steinbuechel)*, Bonn, 1934.

Rec.: NRTh, 1935, 209-210, Jansen; Schol, 1935, 428-429, Hontrich.

308. - ERDMANN J. E., *Grundriss der Geschichte der Philosophie*, Berlin, 1869-1870, 2 voll., I, 199-206.

A pp. 208-211: un paragone tra PLOTINO e PROCLO.

309. - GOLDZIHER I., *Die islamitische und juedische Philosophie*, Die Kultur der Gegenwart, I, 5², Leipzig, 1909.

310. - GOMPERZ TH., *Griechische Denker*, Wien-Leipzig, 1903-1909, 3 voll., I, 1911³; II, 1912²; III, 1909². Berlin, 1929-1931⁴, 3 voll.

311. - HAMMARSKOELD L., *Grundfragen of Philosophiens Historia, Tre Band*, Stockholm, 1825-1829, I, 350-406.

Il capitolo sul neoplatonismo è un contributo originale, frutto di lungo studio individuale.

312. - HEGEL G. W. F., *Vorlesung ueber die Geschichte der Philosophie*, III, Werke XV, 1836 (1844²), 41, Leipzig, 1940.

Come i romantici, HEGEL stima la mistica e, inoltre, la dialettica. HEGEL è il primo ad assegnare a PLOTINO un posto conveniente. Vedi lo studio critico di K. H. E. DE JONG (1201).

Rec.: NJAB, 1915, 670, Wundt.

313. - HEUMANN CHR. A., *Acta philosophorum*, Halle, 1715.

314. - JANET P. - SÉAILLES G., *Histoire de la philosophie, Les problèmes et les écoles*, Paris, 1932 ¹⁵.

315. - JOËL R., *Wandlung der Weltanschauung, eine Philosophiegeschichte als Geschichtsphilosophie*, Tuebingen, I, 1928, 135-143.

Posto e significato di PLOTINO.

316. - LAFORÊT N. J., *Histoire de la philosophie*, Bruxelles-Paris, 1876-1877, 2 voll.

317. - LEISEGANG H., *Hellenistische Philosophie von Aristoteles bis Plotin*, Breslau, 1923.

318. - MEYNERS C., *Beitrag zur Geschichte der Denkart der ersten Jahrhunderte nach Christi Geburt, in einigen Betrachtungen ueber die neue platonische Philosophie*, Leipzig, 1782.

Benché ostile al neoplatonismo, l'autore espone con larga intelligenza il pensiero plotiniano. Secondo lui, PLOTINO continua il platonismo solo in ciò che questo ha di meno originale. PLOTINO come termine d'approdo del platonismo è un controsenso.

Rec.: NJAB, 1915, 651, Wundt.

319. - MORE P. E., *Hellenistic Philosophies*, Princeton, 1923.

L'autore segna dei limiti alle lodi esagerate del sistema plotiniano. Meglio di W. R. INGE, egli mette in giusto rilievo la differenza radicale tra PLOTINO e PLATONE. Nel neoplatonismo plotiniano, egli sottolinea l'influenza aristotelica.

Rec.: CR, 1925, 91, Stocks; CW, 1925, 112, Barret; JHS, 1924, 130, J.H.S.; REG, 1927, 458-463, Robin.

320. - NEUMARCK D., *Geschichte der juedischen Philosophie des Mittelalters*, II, 2, Berlin, 1928, 89-127.

Teoria degli attributi e dei motivi d'attribuzione in PLOTINO. Nella sua dottrina sulla materia e il male, PLOTINO dà luogo a un orientamento casuale. Abbozzo dell'evoluzione di PLOTINO nei confronti dei suoi predecessori.

321. - PICAVET E., *Essais sur l'histoire générale et comparée des théologies et des philosophies médiévales*, Paris, 1913.

L'autore esagera l'influenza di PLOTINO.

322. - POHLENZ M., *Die Stoa, Geschichte einer geistigen Bewegung*, Goettingen. I. 1948 (pp. 389-326); II. Erlaeuterungen, 1949 (pp. 189-192).

La digressione su PLOTINO (nel vol. II, recentemente pubblicato) è fondata esclusivamente su autori tedeschi. Resta ignorata l'opera di WITT (772-773) (v. Class. Quart. XXIV e XXV), 315.

323. - RITTER H., *Geschichte der Philosophie*, Hamburg, IV, 1834.

La prima opera che presenta felicemente una esposizione storica. Ma l'autore ha pregiudizi razionalistici riguardo a PLOTINO. Egli riconosce tuttavia i meriti e l'importanza del filosofo. PLOTINO non presenta questa « nebulosità esitante » che alcuni vogliono attribuirgli. Le inesattezze del pensiero hanno la loro causa nel difetto del testo. I trattati sul mondo sensibile sarebbero delle appendici, degli « excursus » occasionali, estranei alle sue intenzioni. Ma egli si accosta al vero, allorchè è d'avviso che PLOTINO ragiona e riflette meno sui miti che sui moti dell'animo suo. Il biasimo che RITTER riversa sul misticismo è ingiustificato, perché egli lo considera a priori come una aberrazione.

Rec.: Ph, 1877, 543-554, Mueller.

324. - ROBIN L., *La pensée grecque et les origines de l'esprit scientifique*, Paris, 1928; nouv. éd. 1948.

PLOTINO: pp. 440-449.

325. - SCHOPENHAUER A., *Fragmente zur Geschichte der Philosophie*, in *Parerga und Paralipomena*, I, hrsg. von P. Deussen, München, I, 1913.

Il punto di vista personale è interessante. L'autore si diffonde soprattutto su *Enn.* IV. Vedi l'articolo di KIEFER (1216).

326. - STACE W. T., *A Critical History of Greek Philosophy*, London, 1920.

Rec.: Journal of Hellenic Studies, 1921, 157: 'The ardent friend of the « rational » and the « objective », he (*sc.* Stace) condemnas the mysticism of Plotinus as the extreme of subjectivism, which, fors a king reason, tries to reach truth by means of a miracle'.

327. - TANNERY P., *Sur la période finale de la philosophie grecque*, RPhilos 42, 1896, 266-287.

328. - TENNEMANN W. G., *Geschichte der Philosophie*, vol. VI, Leipzig, 1807, 19-137.

Della scuola kantiana. Manca di senso filosofico. La filosofia di PLOTINO non è che un misticismo oscuro e una sistemazione d'un fanatismo insensato.

329. - TIEDEMANN D., *Geist der spekulativen Philosophie*, Marburg, 1791-1797, 6 voll., III, 263-433.

Opera erudita ma povera per stile e per pensiero.

330. - UEBERWEG F. - PRAECHTER K., *Grundriss der Geschichte der Philosophie des Altertums*, I, Berlin, 1926 [12].

Il paragrafo su PLOTINO è stato rifuso. Il neoplatonismo è stato trattato più vastamente.

331. - VON ARNIM H., *Die europaeische Philosophie des Altertums*, in *Allgem. Gesch. d. Philos.*, Kultur der Gegenwart, I, 5, Berlin-Leipzig, 1909, 271-284.

Esposizione succinta e garbata.

332. - WENDLAND P. - KERN O., *Beitraege zur Geschichte der griechischen Philosophie und Religion*, Berlin, 1895.

333. - WINDELBAND W., *Geschichte der abendlaendischen Philosophie im Altertum, bearb. von* A. GOEDECKEMEYER, HB. d. Altertumswiss. Muenchen, 1923 [4].

Rec.: PhW, 1925, 45-48, Leisegang.

334. - WUNDT M., *Griechische Weltanschauung*, Leipzig-Berlin, 1917[2].

L'opera racchiude un capitolo sull'antropologia e sulla teodicea plotiniana.

Rec.: BBG, 1919, 28, Heim; BPhW, 1918, 481, Ziehen; DLZ, 1919, 477, Kranz; HG, 1920, 74, Gruenewald; MHL, 1918, 234, Geyer; MPh, 1918, 14, Kuiper; NTF, 1918, 112, Helms.

335. - ZELLER E., *Die Philosophie der Griechen in ihrer geschichtlichen Entwicklung dargestellt*, III, 2, Leipzig, 1903 [4] (1923 [7]: vol. I [1]).

La prima esposizione completa e soddisfacente delle idee fondamentali di PLOTINO e della sua posizione nella evoluzione della filosofia antica. I suoi predecessori, i BRUCKER, i TENNEMANN non erano per lo piú neppure in grado di comprendere le *Enneadi*.

Si noterà che la traduzione italiana di questa opera è stata aggiornata.

Rec.: JAW, 1898, 81, Praechter; 1905, 114-115, Praechter.

## XII

## IL PLATONISMO

PLOTINO insiste a dire che egli è solo un esegeta di PLATONE. Il quale è il *divino* e *beato* filosofo. In realtà, PLATONE esce profondamente mutato dalla mente e dalla parola di PLOTINO. Egli lo ripensa, come ripensa chi sa davvero pensare. Per questo, noi aduniamo in questo capitolo quanto c'è di essenziale tra gli studî consacrati al platonismo. Occorre rilevare che troppo a lungo il plotinismo è stato confuso col platonismo, a tal segno che spesso il pensiero plotiniano passava per platonico.

La maggior parte delle opere si appaga di generalità. A veder bene, la storia del platonismo e del suo virgulto, il neoplatonismo, vuol essere ancora scritta.

336. - ASCHENBACH W., *Die platonische und plotinische Geschichtsphilosophie als Fundament der mittelalterlichen*, Diss. Muenster i. W., Quakenbrueck, 1930.

337. - ARNOU R., *Le platonisme des Pères*, Dict. Théol. Cath., XII, 2258-2390, Paris, 1935.

Rec.: BTh, 1936, 653-654, Reynders; JAW, 1943, 117-118; RAM, 1934, 323-325, Galliard.

338. - BAEUMKER CL., *Der Platonismus im Mittelalter*, Festrede gehalten in der oeffentlichen Sitzung der K. Bayr. Akad. d. Wissensch. am 18 Maerz 1916. Durchgearbeitet und in den Anmerkungen stark erweitert. Beitr. z. Gesch. d. Philos. d. MA, XXV, 1-2, Muenster, 1927, 139-179.

« Wo man PLOTIN ausdruecklich erwaehnt, geht die Bekanntschaft mit ihm auf MACROBIUS, *Commentarium in Somnium Scipionis*, I, 8, zurueck. »

Tale nota, assai giusta peraltro, non risponde a tutta quanta la verità, vedi, tra l'altro (1307), ove si tratta di altri frammenti ed altre fonti.

Rec.: BPhW, 1917, 265-266, Raeder; LZB, 1919, 4, Petersen; NRTh, 1928, 708, de Ghellinck; RTh, 1929, 137-138, Cappuyns.

339. - BAEUMKER CL., *Mittelalterlicher und Renaissance-Platonismus*, Beitrage zur Geschichte der Renaissance und Reformation, Joseph Schlecht am 16. Januar 1916 als Festgabe dargebracht, München-Freising, 1917, 1-13, 180-193.

Rec.: BPhW, 1917, 265-269, Raeder.

340. - BALTUS P. J. F., *Défense des S. S. Pères accusés de platonisme*. Paris, 1714.

Reagisce contro SOUVERAIN. Il neoplatonismo e non il platonismo esercitò una influenza peraltro ridotta.

341. - BERTHELOT R., *Évolutionisme et Platonisme*, Paris, 1908.

342. - BRÉHIER E., *Platonisme et néoplatonisme, à propos du livre du P. Festugière*, REG, 51, 1938, 489-498.

Si riferisce a *Contemplation et Vie contemplative*. Cfr. AC, 1938, 117-118, HENRY.

343. - BURNET J., *Platonism* (Sather Classical Lectures, vol. V), University of California Press, Berkeley Ca., 1928).

Rec.: RFC n. s., VIII, 1930, 102-103, Bignone.

344. - BUSSELL F. W., *The School of Plato, its Origin, Development and Revival under the Roman Empire*, London, 1896.

Rec.: BPhW, 17, 1897, 1131-1133, Apelt.

345. - DARKO E., *Wirkungen des Platonismus im griechischen Mittelalter*, Festbuge A. Heisenberg zum 60. Geburtstage gewidmet. Hrsg. F. Doelger, Leipzig-Berlin, ByzZ, 30, 1929- 1930, 13-17.

Rec.: JHS, 1932, 155; PhW, 1930, 1525, Soter; RCr, 1931, 201-202, Rouillard; RPh, 1932, 208, Rouillard.

346. - Dress W., *Der Platonismus im Mittelalter und in der Renaissance*, ThB, 9, 1930, 73-81.

347. - Garin E., *Per la storia della tradizione platonica medioevale*, GFI, 1949, 125-150.

Parte dalle lezioni di Agostino Nifo, per discutere sul *Liber Alcidi de consolatione fraterna* o *Altividius de immortalitate animae*, la cui trama s'intesse su *Enneade* I, 1: che cosa è il vivente, chi è l'uomo. Si avvale di P. Henry, *Plotin et l'Occident*.

348. - Hoffmann E., *Platonismus im Mittelalter*, Vortr. Bibl. Warburg, 1922-1924, Leipzig-Berlin, 1926, 17-82.

Uno dei primi studi che distingue il plotinismo dal platonismo.

Rec.: GFI, 1927, 234-236, Calogero; Schol, 1928, 439-440, Hentrich.

349. - Hoffmann E., *Platonismus und Mystik im Altertum*, *Sitzungsberichte d. Heidelberger Akad. Phil.-Hist. Kl.*, Heidelberg, 1935.

350. - Huit Ch., *Le platonisme au Moyen-Age, XII s., XIII s., à la fin du Moyen Age, pendant la Renaissance*, APC, 20-30, 1889-1898.

351. - Koop H., *Ueber die Lehrbarkeit der Tugend. Untersuchungen zum platonischen und nachplatonischen Problem des Lehrens und Lernens*, Wuerzburg, 1940.

352. - Loeffler J. Fr., *Versuch ueber den Platonismus der Kirchenvaeter*, Zuellichau und Freistadt, 1782, 1792².

Trad. de Souverain.

353. - Norvin W., *Ueber den Platonismus im 12. Jahrh.*, TT, 4, 1921, 2.

354. - Rocholl R., *Der Platonismus in der Renaissance-Zeit*, ZRG, 13, 1892, 47-107.

355. - Schissel O., *Das Ende des Platonismus im Altertum*, PhJ, 42, 1929, 76-92.

Posizione di Plotino nelle correnti platoniche ed aristoteliche. Evoluzione ulteriore nell'antichità.

356. - SHOREY P., *Platonism Ancient and Modern*, Berkeley, 1938.

Ironizza e deprezza il neoplatonismo. Il neoplatonismo non sarebbe altro che una esagerazione delle « features » di Platone.

Rec.: AC, 1940, 224, De Strycker; BTh, 1941, 29, Cappuyns.

357. - SHOREY P., *What Plato said*. Lectures on « Platonism », Chicago, Univ. Press, 1933.

358. - SOUILHÉ J., *Quelques aspects du platonisme, Histoire de la philosophie, Études critiques*, I, RPhilos, 12, 1936, 161-180.

359. - SOUVERAIN N., *Le platonisme dévoilé ou Essai touchant le verbe platonicien*, Cologne (in realtà, ad Amsterdam), 1700.

Trad. da LOEFFLER (352).

L'opera ebbe un successo enorme. In séguito fu perduta di vista. Era rara ai tempi di BRUCKER. Verso la fine del sec. XVIII fu di nuovo considerata: per influsso della interpretazione allegorica si vuol fare ammettere che il cristianesimo s'è assimilato il pensiero greco.

360. - STENZEL J., *Platonismus einst und jetzt*, Festschrift Heinrich Zangger, Zuerich-Leipzig, Stuttgart, 1935, II, 1025.

361. - TAYLOR A. E., *Platonism and its Influence*, Boston, 1924.

Mira a stimolare le ricerche. Dà una bibliografia e un indice di nomi. La tradizione, i principi della scienza, la regola di vita, la teologia.

Rec.: CPh, 1926, 178-182, Taylor; CR, 1925, 186, Cornford; CJ, 21, 155, Lennau; CW, 1925, Heidel; JHS, 45, 1925, 275.

362. - VON STEIN H., *Sieben Buecher zur Geschichte des Platonismus*, Goettingen, 1864, 2 voll.

Lacune nei particolari.

363. - VON STEIN H., *Der Streit ueber den angeblichen Platonismus der Kirchenvaeter*, Z. f. d. hist. Theol., 31, 1861, 319-348.

Primo saggio dell'opera citata prima.

## XIII

## IL NEOPLATONISMO

WHITTAKER può valere come introduzione. Le opere e le recensioni di THEILER fanno autorità in questo campo.

364. - BEVAN E., *Hellenistic Popular Philosophy*, Cambridge, 1923.

Rec.: EHR, 1924, 300, AJT.

365. - BIELMEIER A., *Die neuplatonische Phaidrosinterpretation*, Paderborn, 1930.

Rec.: JAW, 1937, 48, Haussleiter; MPh, 1932, 113, Oldeweldt; NRTh. 1932, 915, Henry; REG, 1932, 116-118, Robin.

366. - BIGG C., *Neoplatonism*, London, 1895.

Compendio delle dottrine fondamentali e della loro influenza sulla chiesa.

367. - BRÉHIER E., *Le néoplatonisme (La tradition philosophique et la pensée française)*, Bibliothèque de philosophie contemporaine, Paris, 1922, 34-47.

Anticipa il suo libro su PLOTINO e la sua Introduzione alle *Enneadi*.

368. - CADIOU R., *La jeunesse d'Origène*, Paris, 1935.

Identifica i due Origene. Cfr. (974).

369. - CLARK G. H., *Selections from Hellenistic Philosophy*, New York, 1940.

370. - DE COSTER V., *Des antécédents du néoplatonisme*, Bruxelles, 1872.

371. - DEHAUT L. J., *Essai historique sur la vie et la doctrine d'Ammonius Saccas*, Bruxelles, 1836.

L'autore tratta la parte originale dell'insegnamento di PLOTINO. Le due pubblicazioni annunziate: *De la doctrine de Numénius d'Apamée et de l'influence sur l'école ammonio-plotinienne; De la doctrine de Plotin dans ses rapports avec celle d'Ammonius Saccas;* non furono mai pubblicate.

372. - DE JONG K. H. E., *Plotinus of Ammonius Sakkas*, Leiden, 1941.

Basandosi sulla testimonianza di EUSEBIO, *Preparazione evangelica*, VI. 19, dove ORIGENE è citato come discepolo di AMMONIO, come pure su un confronto di testi paralleli di ORIGENE e di PLOTINO, l'autore, premesso che ORIGENE non poté attingere da PLOTINO ed essendo parimenti improbabile che PLOTINO abbia studiato gli scritti di ORIGENE, conclude che i due pensatori traggono le loro dottrine analoghe da AMMONIO.

Rec.: NAK, 1941-1942, 213, Bakhuizen van den Brink.

373. - EIBL H., *Neuplatonismus*, Lex. f. Theol. u. Kirche, 1935, 520-522.

374. - ELORDUY E., *Ammonio Sakkas. La leyenda de su apostasia*, Pens. 3, 1947, 5-27.

L'autore rinnovella una controversia classica. L'ipotesi è delle più fragili. Non ci sarebbe leggenda nei due AMMONI. Il neoplatonismo pagano sarebbe un prolungamento del neoplatonismo cristiano, che da questo punto di vista, appare come il grande iniziatore della filosofia.

375. - FICHTE J., *De philosophiae novae platonicae origine*, Berlin, 1818, diss.

Il pensiero greco ha subito, tramite l'Egitto, una influenza che risale a ZOROASTRO e che fu trasmessa dalla Kabbala e dagli gnostici. L'autore esagera l'influenza orientale.

Rec.: NJAB, 1915, 667, Wundt.

376. - FRIES C., *Neuplatonisches*, PhW, 50, 1930, 158-159.

377. - FUELLEBORN G. G., *Neuplatonische Philosophie*, in Beitr. z. Gesch. d. Philos., III, 3, Zuellichau, 1791-1799.

378. - GUENTHER P. R. E., *Das Problem der Theodizee im Neuplatonismus*, Borna-Leipzig, 1906, diss.

379. - HEINEMANN F., *Ammonius Sakkas und der Neuplatonismus*, H, 61, 1926, 1-27.

Il parallelismo tra la dottrina di NEMESIUS e di HIEROCLES e i primi trattati di PLOTINO, confermato in ORIGENE e LONGINO riflettono l'insegnamento di AMMONIO. Questi ha superato il platonismo ed assimilato il cristianesimo.

L'autore tratteggia il sistema di AMMONIO e di PLOTINO e così pure la sopravvivenza di quest'ultimo.

380. - HEINZE M., *Neoplatonismus*, Realenc. f. protest. Theol. u. K., 13, 772-784.

381. - HENDERICKX A. R., *Kroniek van het neoplatonisme*, TPh, 8, 1946, 141-152.

L'autore passa in rassegna le pubblicazioni apparse durante la guerra, eccettuati gli articoli di riviste. La critica del misticismo plotiniano conduce su falsa strada.

382. - HIPLER E., *Neuplatonische Studien*, Oesterr. Vierteljahrschr. f. Kath. Theol., 7, 1868, 439-458.

Nega l'influenza orientale; spiega PLOTINO per mezzo del suo tempo.

Rec.: Ph, 1880, 155-156, Mueller.

383. - INGE W. R., *Neoplatonism*, J. HASTINGS, *Encyclopedia of Religion and Ethics*, Edinburg, 1917, 307-319.

384. - JAEGER W. W., *Nemesios von Emesa, Quellenforschungen zum Neuplatonismus und seinen Anfaengen bei Poscidonios*, Berlin, 1914.

385. JASINOWSKI B., *O istocie neoplatonizum oraz stanowsku jego dziejach filozofi*, Przegląd filozoficzny, 20, 1917, 27-60; 187-263.

386. - J. N., *Neoplatonism*, Enzyklopedja kosciclna Nowodworskiego, 16. 16-23.

387. - KLEFFNER-WOERTER., *Neoplatonism*, WETZER u. WELT'S, *Kirchenlexicon*, 9, 194-217.

388. - KOOP H., *Ueber die Lehrbarkeit der Tugend. Untersuchungen zum platonischen und nachplatonischen Problem des Lehrens und Lernens*, Wuerzburg, 1940.

389. - MARTANO G., *Attico, filosofo platonico del II secolo d. c.*, RStF. II, 1947, 7-18 (fasc. II).

390. - MARTANO G., *Severo, un filosofo platonico del II secolo d. c.*, Napoli, 1945.

391. - MARTANO G., *Numenio di Apamea*, Roma, 1941.

392. - MICHELIS F., *Ueber die Bedeutung des Neuplatonismus fuer die Entwicklung der christlichen Speculation*, Philos. Vortr., hrsg. v. d. Philos. Gesell., Berlin, N. F. 8, Halle, a.d.S., 1885, 51-74.

393. - MONRAD M. J., *Om den nyplatoniske philosophies sammenhaeng med foregaaende Tankeretninger, isaer med skepticismen*, Oslo, 1862.

Il rapporto del neoplatonismo con le scuole anteriori, in particolare con lo scetticismo. D'ispirazione hegeliana. Ripreso in *Ueber den sachlichen Zusammenhang der neuplatonischen Philosophie mit dem Skepticismus*. Philos. Monatsh., 24, 1890, 156-193.

Rec.: JAW, 1895, 27-28, Haas.

394. - OLEARIUS G., *Dissertatio de Eclecticis*, Leipzig, 1711.

395. - PADOVANI H. A., *Il pensiero ellenistico e neoplatonico*, RFN.

396. - PELLI A., *Studi su Filone Giudeo*, Bologna, 1906.

Un capitolo esamina l'influenza di FILONE su PLOTINO e sul neoplatonismo.

397. - PRAECHTER K., *Christlich-neuplatonische Beziehungen*, Byzantin. Jahrbuhe, 21, 1912, 1 ss.

398. - Ravaisson F., *Histoire de la métaphysique d'Aristote*, I. *Histoire de la métaphysique d'Aristote dans l'antiquité. 3, Nouveaux Platoniciens*. Paris. 1846. 371-584 (379-467).

Non ha perduto ancora la sua utilità.

399. - Rubczynski W., *Ueber die Einfluesse des Neuplatonismus im Mittelalter*, Krakau. 1891.

400. - Rubczynski W., *Neue Studien ueber den Neuplatonismus im Mittelalter*. Krakau. 1900.

401. - Rubczynski W., *Studia neoplatonskie*, Przeglad teologiczny. 3. 1900, 1-18; 41-69.

402. - Sassen F., *Het Neoplatonisme en het verval van de Scholastiek*, Van onzen Tijd. 19. 1918-1919. 87-95.

403. - Sauter C., *Der Neuplatonismus. Seine Bedeutung fuer die antike und die mittelalterliche Philosophie*, PhJ, 23², 1910, 183-195, 367-380, 409-486.

404. - Seeberg E., *Ammonius Sakas*, ZKG. 61. 1942, 136-170.

405. - Steinhart K., *Neuplatonismus*, Pauly's *Realencyclopaedie*. V. 1705-1721, Stuttgart, 1848.

406. - Techert M., *Geschichte des hellenischen Neuplatonismus*. Budapest. 1934.

*A hellèn ujplatonismus tocrténete*; in ungherese con compendio tedesco.

Rec.: EPhK. 1935. Foerster.

407. - Theiler W., *Die Vorbereitung des Neuplatonismus*, Berlin, 1930.

Rec.: NRTh, 1932, 729-731; 906-910, Henry; Gn, 7, 1931, 307-310, Dodds; GGA, 1932, 243-248, Geffcken; JAW, 255, 1937, 25 s..., CR, 45, 1931, 181 ss., Page; DLZ, 1932, 436-445, Kristeller; MC, 2, 1932, 214 s., Levi; AC, 2, 1933, 241 s., Larock; PhW, 53, 1933, 269-271.

408. Voght K., *Neoplatonismus und Christentum*. I: *Neoplatonische Lehre*. Berlin. 1836.

È un fine studio. L'autore fa sue le tesi del suo maestro NEANDER.

Rec.: Ph, 1879, 324, Mueller.

409. - VON ARNIM H., *Quellen der Ueberlieferung des Ammonius Sakkas*, RhM, 42, 1887, 276-285.

410. - VON IVANKA E., *Die neuplatonische Synthese. Ihre Bedeutung und ihre Elemente*, Schol, 20-24, 1949, 30-38.

L'autore osserva che si chiama troppo spesso « platonismo » quello che in effetti è neoplatonismo. Egli pensa che il neoplatonismo abbia integrato gli elementi platonici in uno schema stoico. Questa tesi si fonda su un'analisi della dottrina relativa all'essere, all'anima, alla materia.

411. - WHITTAKER TH., *The Neo-Platonists, a Study in the History of Hellenism*, Cambridge, 1928[2].

Fondamentale introduzione al neoplatonismo.

Rec.: CR, 1919, 164, R.G.B.; JHS, 1919, 239, J.H.S.; JHS, 1919, 266-268, Thomas; RHR, 1919, 117, A.H.; RSH, 31, 96, Masson-Oursel; RTh, 1929, 272-278, Bullens; Sc., XXVI, 66, Mieli.

412. - ZELLER E., *Ammonius Sakkas und Plotin*, AGPh, 1894, 295-312, ristampato in *Kleine Schriften*, Berlin, 1910, II, 91 ss.

Contro v. ARNIM.

## XIV

## STORIA DELLA SCUOLA D'ALESSANDRIA

Le opere dei grandi francesi, benché in parte sorpassate, restano sempre classiche.

413. - Bardy G., *Pour l'histoire de l'École d'Alexandrie*, Vivre et penser, (Revue Biblique), 2, 1942, 80-109.

414. - Barthélémy Sainte-Hilaire J., *De l'École d'Alexandrie. Essai sur la méthode des Alexandrins et le mysticisme, suivi d'une traduction de morceaux choisis de Plotin*, Paris, 1845.

Vedi altresì: *Mémoire sur la méthode des Alexandrins et sur le mysticisme*, AMP, 7, 1846, 13-41.

415. - Barthélémy Saint-Hilaire J., *Rapport sur l'École d'Alexandrie*, MAMP, 5, 1841, 83-223.

416. - Barthélémy Saint-Hilaire J., *Rapport sur les Mémoires sur l'École d'Alexandrie*, AMP, 5, 1844, 361-450. Rapport sur Vacherot et ses concurrents.

417. Bigg C., *The Christian Platonists of Alexandria*, London, 1886, Oxford, 1913, riedito da F. E. Brightman.

418. - Bouterweck F., *Philosophorum Alexandrinorum ac neoplatonicorum recensio accuratior* (1821). Comment. soc. reg. Goetting. rec. V, 227-258, Goettingen, 1823.

In questa opera il neoplatonismo è considerato per la prima

volta come una corrente speciale. Per il resto, superficiale. L'autore non aiuta molto a comprendere i testi.

Rec.: Ph, 1877, 549, Mueller.

419. DIETELMAIER J. A., *Programma, quo seriem veterum in schola Alexandrina doctorum exponit*, Altdorff, 1746.

420. - FREPPEL C. E., *Fragments sur l'histoire de l'École d'Alexandrie*, Paris, 1893.

421. - GUERICKE H. E. F., *De schola quae Alexandriae floruit catechetica commentatio historica et theologica*, Halle, 1824-1825, 2 voll.

422. - HILSCHER, *De schola Alexandrina*, Leipzig, 1776.

423. - KINGSLEY CH., *Alexandria and der Schools*, London, 1854.

424. - MALEVILLE S., *Histoire critique de l'éclectisme et des nouveaux platoniciens*, s. l., s. d., Avignon, 1766, 2 parties, 1 vol.

425. - MATTER A. J., *Essai historique sur l'École d'Alexandrie et coup d'oeil comparatif sur la littérature grecque, depuis le temps d'Alexandre le Grand jusqu'à celui d'Alexandre Sévère*, Paris, 1844², 3 voll.

Rec.: RDM, 24, 86-188, Simon.

426. - PRAT J. M., *Histoire de l'éclectisme alexandrin considéré dans sa lutte avec le christianisme*, Paris-Lyon, 1843, 2 voll.

I, 2. PLOTINO a Roma; scritti e dottrina. Il giudizio dell'autore è falsato dai suoi pregiudizi.

427. - SALAVERRI J., *La filosofia en la Escuela Alejandria*, Greg, 15, 1934, 485-499.

428. - SIMON J., *Histoire de l'École d'Alexandrie*, Paris, 1843, 1845, 2 voll.

Rec.: BU, 1845, 5-42, Montet; RDM, 7, 783-824, Suiset; 14, 485-481, Lerminier.

429. - VACHEROT E., *Histoire critique de l'École d'Alexandrie*, Paris, 1846-1851, 3 voll.

Studia la corrente neoplatonica sino al XIX secolo.

## XV

## PLOTINO — LA SUA PERSONALITÀ

Lo studio della caratteristica spirituale impostato da EUCKEN va ritenuto su lo stesso piano e con la stessa sicurezza con cui accogliamo l'esposizione di PUECH su la mistica plotiniana.

430. - BIELER L., ΘΕΙΟΣ ΑΝΗΡ, *Das Bild des goettlichen Menschen in Spaetantike und Fruehchristentum*, I-II, Wien, 19..-1936.

431. - BRENTANO F., *Die vier Phasen der Philosophie und ihr augenblicklicher Stand nebst Abh. ueber Plotin, U. A.*, Leipzig, 1926.

Plotinus « Was fuer ein Philosoph manchmal Epoche macht » (1876), p. 35-59.

Plotino è un filosofo mistico. Deve il suo successo alla decadenza del pensiero filosofico. L'autore mira ad HEGEL attraverso PLOTINO.

Rec.: JAW, 1937, 52, Haussleiter; LZB, 1926, 484, Schingnitz; Schol, 1927, 135-136, Hentrich.

432. - BRUNSCHVICG L., *L'actualité des problèmes platoniciens*, in *Actualités scientifiques et industrielles*, Paris, 1937, 1-21.

433. - CARBONARA C., *L'attualità di Plotino* in *L'attualità dei filosofi classici*, Antichità, Medioevo, Rinascimento, a cura di A. Guzzo, Milano, 1942.

434. - EUCKEN R., *Die Lebensanschauungen der grossen Denker*, Leipzig, 1890.

Analisi magistrale del carattere, della personalità e del significato di PLOTINO.

Durante il semestre invernale del 1907, l'autore ha tenuto un corso: *Einfuehrung in Plotin*.

435. - FULLER B. A. G., *In Praise of Plotinus*, The Personnalist, 18, 1937, 61-74.

436. - GILLET P., *Plotin du point de vue médical et psychologique*, Paris, 1934, diss.

L'autore s'ispira a KRETSCHMER. Studio suggestivo ma disgraziatamente insufficiente dal punto di vista filologico e filosofico. Ecco le conclusioni: 1) Una malattia cronica che sembra essere stata tubercolosi polmonare, localizzata poi anche alla laringe. 2) Disquilibrio neuro-vegetativo in prevalenza vagale. 3) Una miopia assai accentuata la quale a quei tempi equivaleva quasi a cecità in mancanza di occhiali. 4) Una emotività eccessiva che crebbe per effetto di choes, noti a noi solo in parte e solo per le loro conseguenze. 5) Una volontà di potenza che, incapace di attuarsi nella lotta sociale o economica, avvilita d'altro canto per insuccessi o per una educazione sbagliata, ha cercato di appagarsi in un mondo ideale e fittizio. 6) Favorita da queste condizioni, una forte tendenza mistica le cui esperienze confermano e sostengono l'insieme della dottrina.

Per conto nostro, pur riconoscendo che l'opera è condotta *multis luminibus ingenii*, non possiamo aderire a tali conclusioni: nulla di più pericoloso della *contaminatio* tra positivismo scientifico e filosofia. I malati dànno, al più, visioni, ma non pensieri: tranne che non si parli della malattia — di tutt'altra natura — di PASCAL.

437. - GUTHRIE K. S., *Plotinus as Methodist Philosopher*, Methodist QR, 1920.

438. - GUZZO A., *Plotino maestro*, Levana, 4, 1925, 50-67. Ristampato in *Idealisti ed empiristi* (Il pensiero moderno, 30, Firenze, 1935, pp. 39-58).

L'insegnamento morale di PLOTINO: interpretazione platonica dello Stoicismo.

439. - HENRY P., *Plotinus weer in de mode*, Studiën, 127, 1937, 245-255.

Esposizione originale e ricca di brio su l'interesse dei moderni per PLOTINO.

440. - KASSNER R., *Plotin oder das Ende des griechischen Geistes*, Corona, 10, 1941, 309-328.

441. - KRAKOWSKI E., *Plotin et le néoplatonisme*, MF. 253, 1934, 225-243.

PLOTINO è un precursore di BERGSON. Egli batte l'accento sul primato dello spirito. L'intuizione e l'estasi fondono filosofia e vita.

442. - MUELLER H. F., *Ein Wort fuer Plotin*, Philos. Monatshefte, XI, 1875, 365-368.

La personalità di PLOTINO merita una maggiore attenzione. Occorrono una edizione, una traduzione, un commentario, una esposizione storica.

Rec.: JAW, 3, 1877, 570, Mueller.

443. - MUELLER H. F., *Fuer und ueber Plotin*, VDPh, 28, 1873, 64-82.

Appello ai filologi e ai filosofi per studiare PLOTINO.

Rec.: Ph, 1879, 344, Mueller.

444. - MUELLER H. F., *Plotinos, Ein Charakterbild*, Sokrates, 2, 1914, 94-110.

Parafrasi senza rilievo della *Vita* di PORFIRIO.

445. - PUECH H. CH., *Position spirituelle et signification de Plotin*, BAGB, 61, 1938, 13-46.

PLOTINO dà una soluzione razionale al problema del destino. Articolo assai interessante per lo studio della mistica plotiniana.

446. - SASSEN F., *Over Leer en Beteekenis van Plotinus*, De Boinard, I, 1916-1917, 124-149.

447. - SASSEN F., *Plotinus in het gymnasiaal Onderwijs*, Tijdschr. v. Zielkunde en Opvoeding, 10, 1918, 289-297.

448. - THEILER W., *Plotin und die antike Philosophie*, MH, I, 1944, 209-225.

Tutte le tendenze della filosofia antica convergono in PLOTINO.

La tradizione antica è difficile a cogliersi senza il suo approdo a PLOTINO.

449. - WENDELL TH., *Plotinus, A Link between East and West*. Calcutta Review. 74, 1940. 125-153.

450. - ZIEGLER L., *Der abendlaendische Rationalismus und der Eros*, Jena-Leipzig, 1905, p. 49-71, *Die Vollendung des antiken Rationalismus in Plotin*.

## XVI

## STUDI GENERALI SU PLOTINO E SU LA FILOSOFIA DELLE «ENNEADI»

La relativa abbondanza delle opere consacrate a PLOTINO ed alla esposizione della dottrina delle *Enneadi*, contrasta singolarmente col progresso conseguito in questo campo. Lo studio di WUNDT (503) ferma il nesso delle *Enneadi* con gli avvenimenti contemporanei. INGE (474) resta, dopo tutto, il piú commosso iniziatore, avendo egli assimilato al piú alto grado il sentimento plotiniano. BRÉHIER (457) è suggestivo e attraente a un tempo, ma in sèguito le sue tesi, specie sull'orientalismo, rischiano d'essere abbandonate e finanche confutate. ARMSTRONG (451) continua il dotto francese in un senso prevalentemente filosofico. Tra i moderni conviene citare JENSEN (479). Questi si avvale degli studi recenti che vertono sulla storia e l'archeologia del tempo. Utili gli studi di PELLOUX (490) di FAGGIN (466) e di CARBONARA (460, 461).

Se si eccettua WUNDT, la quasi totalità degli autori fan mostra di un procedimento piuttosto filosofico. Non considerano, vorremmo dire, le circostanze storiche e parecchi non distinguono neppure le citazioni o i prestiti, quali che siano, dall'espressione personale del pensiero plotiniano. Di qui, il carattere astratto delle loro esposizioni, che resta al di là della realtà viva della storia e falsa la fisionomia fisica e spirituale di PLOTINO.

Alla fin fine LINDSAY (484) è il migliore prospetto per chi voglia acquistare senza troppa fatica una visione d'insieme del sistema dell'ultimo filosofo della grecità.

451. - ARMSTRONG A. H., *The Architecture of the Intelligible Universe in the Philosophy of Plotinus*, Cambridge, 1940.

Studio analitico e storico delle ipostasi intelligibili, il più progredito che esista sinora sull'argomento. L'autore pensa, come dimostrò altrove (1330) che PLOTINO è sostanzialmente greco. Vedi (704).

In particolare: la natura dell'Uno: ricerca positiva e negativa; la vita spirituale. L'intelligenza; sua emanazione, suoi rapporti con il mondo. L'anima: sua natura, sue relazioni col corpo. L'universo materiale come un tutto organico. Conclusione.

Rec.: CR, 1940, 195-197, Sleeman; CW, 1940-1941, Mattingly; JThS, 1941, 247-248, Witt; NS, 1941, 183-185, Gorman.

452. - BAYLE P., *Dictionnaire historique et critique, s. v. Plotin*, Rotterdam, 1697, II, 2, 854-858.

L'articolo ebbe larga influenza sul giudizio della filosofia plotiniana. Vi è riassunta la *Vita* di PORFIRIO.

453. - BEATO B., *Judicio critico sobre las Enéadas de Plotino*, Madrid, 1862.

454. - BLOK J. A., *Plotinos*, Het nieuwe Leven, 25, 19...

455. - BOUTERWECK F., *Ueber den neuplatonischen Philosophen Plotinus*. Neues Museum der Philosophie und Litteratur, 1..., 83-90.

456. - BRASCH M., *Plotin, sein Leben und seine Weltanschauung*. Die Klassiker der Philosophie, Leipzig, s. d., 582-648.

457. - BRÉHIER E., *La philosophie de Plotin*, Paris, 1928.

Sono studiate solamente le tre ipostasi intelligibili. Accostamenti con espressioni dell'India antica. Nelle edizioni ulteriori il testo rimase immutato.

La seconda edizione contiene un appendice: *Le monde sensible et la matière*, pp. 189-207.

Rec.: AcR, 1929, 540-550, Levi; APh, 1928, 600-605, Souilhé; CM, 1929, 317, Calogero; CR, 1929, 75, Neill; DLZ, 1929, 1289-1292, Harder; GB, 38, n. 199, Rotta; Gn, 1929 ,477-481, Dodds; Hum, 1930, 163-164, Dubois; JHS, 1932, 319; JThS, 1929, 208, Brabant; Kwart. fil., 1930, 245-251, Kroklewicz; Logos, 1932, 209-211, Carbonara; NRTh, 1932, 800, Henry; PhR, 1929, 69-73, Watson; R. Aut. et L., 1928, 348, Kremer; RB, 1929, 383, Festugière; RBPh, 1928, 1517-1520, Delcourt; REA, 1931, 67-69, Daudin; RPh, 1929, 135-140, Schuhl; PhR, 1929, Watson; RTh, 1929, 273, Bullens; TW, 1931, Brinkgreve; Y, 1929, 71, Tarrant.

458. - Calogero G., *s. v. Plotino, Enciclopedia italiana*, Roma. XXVII, 1935, 551-553.

459. - Caramella S., *La filosofia di Plotino e il neoplatonismo*, a cura di A. Caruso, Catania, 1940.

L'autore mira anzitutto ad esporre gli antecedenti e la sopravvivenza della dottrina plotiniana.

Rec.: Logos, 1940, 554-556, Bianca; Sc. 1942, 147, Scionti.

460. - Carbonara C., *La filosofia di Plotino*, I: *Il problema della materia e del mondo sensibile*, Roma 1938.

Esposizione della dottrina delle *Enneadi*. L'autore giustifica il suo metodo «ascendente». La materia: incapacità; materia intelligibile; potenza; male; soggetto della forma; impassibilità; non essere — valore dialettico del concetto. La natura: materia e capacità; il mondo sensibile e pensabile; possibilità della scienza; problema cosmologico. Bibliografia abbondante ma negligente.

Rec.: CW, 1939, 272, Mattingly; Schol. 1941, 116, Schuster; RSPh, 1941-1942, 218, Gardeil...

461. - Carbonara C., *La filosofia di Plotino*, II: *Il mondo delle cose umane e delle ipostasi eterne*, Roma, 1939.

Il mondo dell'anima: ragione seminale; natura dell'anima, l'anima universale; provvidenza e male; l'individuazione.

L'anima individuale: l'uomo; facoltà; attività pratica; salita dell'anima.

La realtà intelligibile: processione delle ipostasi; l'intelligenza; il mondo delle idee; l'essere eterno; la dottrina del numero; la bellezza intelligibile.

L'assoluto: necessità d'un primo principio; teodicea; il Bene; l'Uno.

Conclusione.

Rec.: GB, 39, n. 202, Rotta; RFN, 1940, 334-335, Lutazzi.

462. - Daunou P. C. F., *s. v. Plotin* in *Biographie universelle et ancienne et moderne*, Paris, 1823, 79-84.

Ripete le idee di Buhle: Plotino è un mistico. Eccolo giudicato e condannato. Nella seconda edizione Weiss riassume questo articolo.

463. - De Boer J., *Plotinus. Groote denkers*, II^a serie, n. 6. Baarn, s. d., Secondo la RNéosc: 1910.

Rapida esposizione della posizione di Plotino e del suo sistema.

464. - Dodds E. R., *Plotinus*, in *The Oxford Classical Dictionary*. Oxford. 1949. 705-706.

Epitome breve del sistema. Bibliografia scelta. Si consulterà con profitto ogni altro articolo relativo al neoplatonismo.

465. - Drews A., *Plotin und der Untergang der antiken Weltanschauung*. Jena, 1907.

La filosofia dell'autore turba a volte l'interpretazione. Una prima parte tratta delle origini; la seconda espone il sistema; la terza studia i successori e l'influenza. Contro Drews vedi (802).

Rec.: BPhW, 1908, 899-907, Mueller; NPhR, 1908, 267-271, Gollwitzer.

466. - Faggin G., *Plotino*, Milano, 1945.

L'introduzione espone il sistema plotiniano che è illustrato nell'antologia di traduzioni.

Rec.: AF, 1946, 167-170, Miceli; Leonardo, 189-190, x...; RNéosc, 1948, 85-96, Mariën; RSIF, 1936, 237-239, Cataudella.

467. - Guthrie K. S., *Plotinus, his Life, Time and Philosophy*. Chicago, 1909.

468. - Guthrie K. S., *The Philosophy of Plotinus*. Philadelphia, 1896.

Riassunto. Indice dei passi più interessanti delle *Enneadi*.

469. - Guthrie K. S., *The Philosophy of Plotinus, his Life, Time and Philosophy*, London, Philadelphia, 1910.

Esposizione del sistema. Relazione di Ammonio Sacca e di Plotino con il cristianesimo. In appendice, una scelta di testi con versione.

470. - Hammarskoeld L. (94).

471. - Heinemann F., *Plotin. Forschungen ueber die plotinische Frage, Plotins Entwicklung und sein System*, Leipzig, 1921.

La prima parte esamina l'autenticità. Essa si fonda su una esposizione sistematica da un punto di vista genetico. La seconda parte disegna l'evoluzione del pensiero plotiniano. L'autore prende per modello le opere su PLATONE *mit Ausnahme der Sprachstatistik, die bei der stilistischen Nachlaessigkeit Plotins nicht in Betracht kommen konnte*. Ora dagli studi di LUTOSLAWSKI risulta che la statistica stilistica conferma la cronologia di PORFIRIO! Sfortunatamente i risultati del dotto polacco sono rimasti sconosciuti. Ulteriormente l'autore delinea il sistema di PLOTINO e rintraccia paralleli nel sec. XIX, soprattutto in SCHELLING ed HARTMANN. Vedi (550).

BRÉHIER confuta ampiamente HEINEMANN nelle sue 'Notices'.

Rec.: RFC, XXIX, 76-79, Levi; CR, 1922, 121-122, Inge; Gn, 1928, 617 ss., Harder; JHS, 1922, 285-286, Inge; KS, 1922, 235-236, Levi; KS, 1924, 511-512, Jordan; Logos, 1926, 103-105, E. F.; PhW, 1922, 994-996, Nestle.

472. - HULTKRANTZ CL. A., *Historisk framstaellning af hufvudpunkterna i Plotini Theoretiska Philosophie*, Upsala, 1851.

Esposizione storica delle dottrine principali della filosofia teorica di PLOTINO.

473. - IDE T., *Plotino*, Girisya-Laten Kôza (in Giappone), 1932, 1, 3.

474. - INGE W. R., *The Philosophy of Plotinus*, London, 1929², 2 voll.

Letture quanto mai brillanti e suggestive, colorite di πάθος plotiniano. (Ristampa: 1948).

Rec.: CR, 1920, 140, Dodds; GFI, 1920, 87-92, Carlini; JAW, 1937, 46-47, Haussleiter; JTRS, 1919, 264-266, Thomas; Month, 1919, 387-389; NRTh, 1932, 707; 785-790, Henry; PhR, 1919, 527-533, Guthrie; RII, 1926, Guignebert; RHE, 1922, 337-348, Chauvin; GM, 4, 1949, 548-549, Rossi.

475. - INGE W. R., *Plotinus, Annual Lecture on a Master Mind, Henriette Hertz Trust*, London, 1929.

Vita e influenza.

Rec.: CR, 1929, 141, Dodds; NRTh, 1932, 790, Henry.

476. - INGE W. R., *s. v. Plotinus*, in *Encyclopaedia Britannica*.

477. - INGE W. R., *Plotinus*, Erasmus, 6, 1938, 95-111.

478. - INGE W. R., *Great Thinkers IV. Plotinus, Philosophy*, 10, 1935, 144-153.

Sottolinea lo sforzo di PLOTINO per formare un misticismo profondamente religioso su base razionale.

479. - JENSEN P. J., *Plotin*, Kobenhavn, 1948

L'autore vede in PLOTINO un germoglio dell'ermetismo, che s'è assimilato la dottrina platonica. È il primo che divulga i risultati degli storici ed archeologi moderni.

Rec.: Erasmus, 1949, 400-401, Rudberg; RNéosc, 1949, 106-409, Mariën.

480. - KIRCHNER C. H., *Die Philosophie des Plotin*, Halle, 1854.

Buona esposizione hegeliana, accompagnata da interessanti *excursus*.

PLOTINO nella evoluzione della filosofia e del movimento intellettuale del suo tempo. Studio delle ipostasi, della antropologia. L'atteggiamento di PLOTINO nei confronti dei suoi predecessori, dei miti, degli gnostici; disegno dell'evoluzione ulteriore del neoplatonismo.

Rec.: Ph., 1879, 325-326, Mueller

481. - KRAKOWSKI E., *Une famille de penseurs, Plotin, Pascal, Maine de Biran, Bergson*, Paris....

482. - KRAKOWSKI E., *Plotin et le paganisme religieux*, Paris, 1933.

L'autore divulga VACHEROT e BERGSON.

Rec.: ET, 1934, 113, Lebreton; Greg, 1935, 156, Arnou; JThS, 1936, 82-83, Narino; NRTh, 1934, 628, Henry; NeV, 1934, 324-327, Penido; RB, 1934, 460, Festugière; RFN, 1934, 444, Brezzi; RHE, 1937, 188, Grégoire; RPhilos 1936, 102, Masson-Oursel; RSR, 1935, 489, Vincent; RUO, 1934, 203*-204*; Schol, 1934, 118, Bruders; ThR, 1934, 225-228, Stiglmayr.

483. - LEISEGANG H., *Plotin*, in *Die Religion in Geschichte und Gegenwart*, 4, 1930, 1299-1301.

484. - LINDSAY J., *The Philosophy of Plotinus*, AGPh, 15, 1902, 472-478.

Buon compendio del sistema plotiniano.

485. - MEAD G. R. S., *Plotinus*, An essay written as a preface to a new edition of Th. Taylor's Select works of Plotinus, London, 1895.

486. - MEAD G. R. S., *Plotinus*, Lucifer, 1896.

487. - MEANS S., *Plotinus*. Bibl. sacra, 1923, 38-56.

488. - MEHLIS G., *Plotin*, Stuttgart, 1924.

Alessandria; Vita di PLOTINO; Teodicea; dottrina del Nous; psicologia; epistemologia; mistica. Sottolinea la personalità e il significato religioso di PLOTINO.

Rec.: ByzZ, 1925, 404, Weymann; DLZ, 1925, 2282, Loofs; GFI, 1925, 223-226, Guzzo; Gn, 1925, 154-160, Oppermann; Hellas, 1925, 8-10, S; HJ, 1925, 427, Espenberger; LZB, 1924, 1598, Rodenberg; PhW, 1925, 1361, Lehmann; ThLB, 1925, 52, Schuster; ThLZ, 1925, 347, Leisegang; WB, 1925, 24 ss.

489. MORSELLI E., *Plotino*, Milano, 1927.

È messo in luce l'aspetto spirituale della dottrina di PLOTINO.

Rec.: GB, 43, n. 225, Rotta.

490. - PELLOUX L., *Plotino*. Brescia, 1945.

Difetta gravemente d'informazione storica e di lettura diretta dei testi.

Rec.: MF, 1946, 337-339, Coccia.

491. - PISTORIUS PH. V., *Plotinus, een Studie in Neoplatonisme*, Pretoria, 1937, diss.

492. - RICHTER A., *Neuplatonische Studien, 5 Hefte*, Halle, 1864-1867.

1) Vita e sviluppo mentale di Plotino; 2) Dottrina dell'essere e metafisica, fondamento della sua filosofia; 3) Teologia e mistica; 4) Psicologia; 5) Etica.

Per quanto approfondito, manca di sintesi. L'autore vorrebbe trovare in PLOTINO una base per una filosofia d'ispirazione evangelica e cristiana.

Rec.: Ph, 1879, 826, Mueller.

493. - RODIER G., *s. v. Plotin, La grande encyclopédie*, 27, 1120-1128, ripreso in *Études de philosophie Grecque*, Paris, 1926, 309-337.

Rec.: RPh, 1927, 266, Bréhier.

494. - SCHWYZER H. R., *Die zwiefache Sicht in der Philosophie Plotins*. MH, 1, 1944, 87-99.

Breve ma sostanzioso scritto su la duplice presentazione del problema della triade delle ipostasi, specialmente nei suoi rapporti con l'interpretazione plotiniana del *Parmenide* di PLATONE (139 a 145 e). Questo studio rappresenta un riscontro filologico allo studio piuttosto filosofico di KRISTELLER (606).

495. - STEINHART K., *s. v. Plotin*. PAULY'S *Realencyclopaedie*, Stuttgart, 1848, V, 1753-1772.

H. R. SCHWYZER ha già pronto (in prove di stampa) per la nuova edizione (RE) un denso articolo il cui particolare interesse consiste in uno studio sistematico, unico, quasi nel campo plotiniano sul lessico, la grammatica e lo stile di PLOTINO. Oltre lo studio sulla vita, fonti, tratti essenziali della filosofia plotiniana, l'autore presenta sommariamente ma con chiarezza le ricerche tuttora al loro stadio germinale, sulla natura di quel centone plotiniano che è la Teologia di Aristotele; l'articolo infine compendia il contenuto essenziale dei trattati plotiniani considerati nel loro ordine cronologico.

496. - TAUSAN C., *Filosofia lui Plotin*, Bucuresti, 1901.

497. - THEODORAKOPULOS J., Αἱ θεμελιώδεις ἔννοιαι τῆς φιλοσοφίας Πλωτίνου, Ἀθῆναι, 1928.

Espone le idee fondamentali del sistema plotiniano: anima, numero, tempo, eros, bellezza, materia, corpo, natura.

498. - TILGHER A., *Plotino*, Nuova Antologia, 1920.

499. - TILGHER A., *Filosofi antichi*, Todi, 1921.

Pone l'accento sui filosofi postaristotelici. Un capitolo su PLOTINO.

Rec.: Arch. Stor. Sc., 1921, 257, Gobetti; BFO, 1921, I, Levi; Sc., 1922, 203, Bignone.

500. - VLADISLAVLEV M., *Philosophia Plotina Osnovatelia Novoplatovskoi i skoly*, S. Petersburg, 1868.

Esposizione della filosofia di PLOTINO visto come fondatore della scuola neoplatonica.

501. - VON BAADER F. X., *Abhandlung ueber Plotin.* Vedi J. E. ERDMANN, *Grundriss der Geschichte der Philosophie,* Berlin, 1870, II, 695.

502. - WATSON I., *The Philosophy of Plotinus,* PhR, 37, 1928, 482-500.

La filosofia di PLOTINO, il cui merito è di mettere in valore le esigenze della vita religiosa e la cui debolezza consiste nel non saper unire le differenti parti del sistema, s'oppone all'universalismo che farà la forza della fede cristiana.

503. - WUNDT M., *Plotin, Studien zur Geschichte des Neuplatonismus,* I, Leipzig, 1919.

Carattere letterario delle *Enneadi*; rapporti di PLOTINO con GALLIENO; il Vangelo di Plotino; piuttosto una predicazione che una dottrina sistematica. Si basa su HOMO. Critica DREWS (465).

Rec.: DLZ, 1922, 951, Schmekel; HZ, 1921, 279, Immisch; KS, 1921, 499-500, Heinemann; LZB, 1921, 371, Gotthardt; PhW, 1931, 50-52, Nestle; ThLZ, 1920, 177, Windisch; WB, 1923, 159, Meister.

504. - X..., *The Philosophy of Plotinus,* New York, s. d.

505. - X..., *The System of Plotinus (A Synthesis of the Plotiniam Philosophic Religious Mysticism),* London, s. d., (The shrine of Wisdom).

## XVII

## L'ESTETICA

Questo capitolo forma l'oggetto di maggior predilezione dei plotinizzanti. Osserviamo fin dal principio che, sino a poco tempo addietro, l'aspetto archeologico fu completamente trascurato per non dire ignorato. Presentemente, gli archeologi ne hanno rinnovato l'interesse, in séguito alle loro scoperte. Un particolare sul « Sarcofago del Filosofo » è stato rilevato nella sezione delle Note alla *Vita* di PLOTINO. Qui noi presentiamo il resto della documentazione che completa i dati anteriori.

Ci è impossibile dire quanto MUELLER E. (561) debba agli svedesi che dal canto loro avevano già subito l'influenza degli idealisti tedeschi. Resta sempre che lo storico tedesco ha dominato almeno indirettamente gli studi in questo campo sino al 1930. Il progresso raggiunto non è in relazione col numero degli studi; troppo spesso gli autori si limitano all'analisi di *Enn.* I, 6 e V, 8, integrati magari da alcuni frammenti di VI, 7 e VI, 9. Ma molti non fanno neppur questo e si appagano dei due famosi trattati sul bello. Invece, le *Enneadi* offrono in molti punti, quasi all'improvviso, intuizioni di prim'ordine su la bellezza e immagini di schietta poesia, a dimostrare la squisita sensibilità e umanità di un pensatore che di solito appare cinto solo del mistico nimbo dei sognatori.

La migliore monografia è quella di VOLKMANN (580), della quale WALTER (582) riproduce l'essenziale. COCHEZ (523) ha saputo profittare dei suoi predecessori. La sua esposizione è divenuta quasi classica. Se le voci sono esatte, E. DYGOVE prepara una vasta monografia su l'arte del III secolo, che non mancherà di stabilire nettamente i rapporti della teoria plotiniana con la pratica artistica.

506. - ABBAGNANO N., *Il problema dell'arte*, Logos, 1924, 3.

Ritorna sull'estetica di PLOTINO.

507. - ABERT A., *Die Musikanschauung des Mittelalters und ihre Grundlagen*, Halle, 1905, 45 ss.

508. - ABERT A., *Die spaetantike Musikaesthetik und ihre Bedeutung fuer das Mittelalter, Bericht II Kongress Intern. Musikgesell.*, Basel, 1911, 128.

Riassunto d'una comunicazione. PLOTINO fa un estremo sforzo per rigenerare l'estetica della musica nello spirito degli antichi. Analisi della teoria del bello musicale che lascia un posto alla bellezza sensibile.

509. - ANQUETIL N. S. in THÉRY A., *De l'esprit et de la critique littéraire chez les peuples anciens et les modernes*, Paris, 1849².

510. - BAEUMLER A., *Aesthetik, Hb. der Philos.*, I. C, Berlin, 1934.

pp. 17-27: Analisi I, 6: Spirito e forma; V, 8: Arte e natura; la bellezza dell'anima.

511. - BERGMANN E., *Geschichte der Aesthetik*, Leipzig, 1914.

512. - BIERENS DE HAAN J., *Uit de geschiedenis der metaphysische esthetica*, Den Haag, 1943.

Buon riassunto.

513. - BOERNER W., *Die Kuenstlerpsychologie im Altertum*, ZA, 7, 1912, 102-103.

PLOTINO segna una tappa. La distinzione tra forma e materia. La forma esistente nel pensiero non può essere attuata.

514. - BORINSKI K., *Die Antike in Poetik und Kunsttheorie vom Ausgang des klassischen Altertums bis auf Goethe und Wilhelm von Humboldt*, Leipzig, 1914, I, 1924, II, aus dem Nachlass hrsg. von R. Newald.

Gli accostamenti e le indicazioni sono suggestivi. Non si potrebbe richiedere uno studio approfondito intorno a PLOTINO, considerando i limiti del lavoro: il significato di PLOTINO per il rinascimento e per il romanticismo tedesco.

515. - BOSANQUET B., *A History of Aesthetics*, Oxford, 1934⁴.

Ottima esposizione e critica fine della teoria plotiniana del bello.

516. - BOULANGER E., *Essai sur l'esthétique de Plotin*, Liège, 1936, diss.

Buona analisi di I, 6 e V, 8; la comprensione e l'estensione del «Bello»: analisi della percezione. L'autore s'ispira alle teorie di M. DE CORTE.

517. - BOVINI G., *Gallieno la sua iconografia e i riflessi in essa delle vicende storiche e culturali del tempo*, Mem. Accad. d'Italia, Roma, VII, 2, 2, 1941, 115-161.

Politica civile e religiosa di GALLIENO. Giudizio degli storici. Influenza di PLOTINO su l'arte del III sec. L'iconografia di GALLIENO.

518. - BRENNAN R. E., *The Philosophy of Beauty in the Enneads of Plotinus*, NS, 14, 1940, 1-32.

L'autore riprende le esposizioni di J. COCHEZ, M. DE WULF e E. KRAKOWSKI.

519. - BRENNING E., *Die Lehre vom Schoenen bei Plotin im Zusammenhang seines System dargestellt. Ein Beitrag zur Geschichte der Aesthetik*, Goettingen, 1864, diss.

Studio del bello sensibile, artistico e intelligibile. L'autore non ammette l'esistenza d'un senso, organo del bello, contro VOLKMANN e WYTTENBACH.

Rec.: Ph, 1879, 344-346, Mueller.

520. - CARPENTER E., *The Art of Creation*, London, 1907.

Cenni allusivi all'estetica di PLOTINO.

521. - CARRITT E. F., *Philosophies of Beauty, from Socrates to R. Bridges being the Sources of Esthetic Theory, selected and ed. by...*, Oxford, 1931.

I frammenti principali concernenti l'estetica in versioni: *Enn.* I, 6, 1-2; II, 1, 9, 16; IV, 3, 18; V, 8, 1-2; VI, 7, 22.

Rec.: Mind, 1932, 524-526, Leon.

522. - CHIARADIA M., *L'estetica di Plotino*, Roma, 1937.

Studio chiaro dell'estetica classica.

Rec.: BIBR, 1947-1948, 214, De Ruyt; GB, 89, n. 203, Rotta.

523. - Cochez J., *L'esthétique de Plotin*, RNéosc, 20, 1913, 294-338; 431-454. RNéosc, 21, 1914, 165-192.

L'autore ha raccolto coscienziosamente tutti i testi. Nell'introduzione l'autore tratta dell'ordine cronologico e dell'evoluzione. Quanto alla prima questione egli sembra aver cambiato parere nel suo *De handschriftelijke overlevering*; il secondo punto ha formato l'oggetto dell'opera di Heinemann, *Plotin*. Un primo capitolo studia l'aspetto oggettivo del bello; la bellezza suprema intelligibile dell'anima. Un secondo capitolo l'aspetto soggettivo: il soggetto della percezione e la percezione stessa. Nel dominio del senso della ragione della intelligenza questo secondo capitolo ha minore ampiezza.

Rec.: PhJ, 1914.

524. - Courcelle P., *Quelques symboles funéraires du néoplatonisme latin, le vol de Dédale, Ulysse et les Sirènes*, REA, 1944, 65-93.

525. - Croce B., *Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale, Teoria e storia*, Bari, 1941.

526. - Croce B., *Geschichte der Aesthetik*, Ges. philos. Schr., in deutscher Uebertr. hrsg. v. H. Feist, I° Reihe, Philos. des Geistes I BD, Tuebingen, 1930.

527. - De Bruyne E., *Études d'esthétique médiévale*, Bruges, 1946, 3 voll.

Un vero «corpus» di testi relativi all'estetica del medio evo. L'autore ha cura di citare le fonti; e così ci fa incontrare Plotino, quando occorre.

528. - De Wulf M., *Les théories esthétiques propres à Saint Thomas*, RNéosc, 2, 1895, 188-205; 343-357.

A piú riprese l'autore accosta S. Tommaso a Plotino.

529. - De Wulf M., *L'histoire de l'esthétique et ses grandes orientations*, RNéosc, 16, 1909, 237-259.

530. - Egger E., *Essai sur l'histoire de la critique littéraire chez les Grecs*, Paris, 1886².

A. CROISET aggiunge numerosi dati. L'opera sembra non molto utile.

Rec.: Rev. crit. d'hist. et de litt., 1887, 3.

531. - ERDMANN B., *Theology of Mysticism in Plotinus*, PhR, 35, 1926.

Secondo Y, 1926, 27, TARRANT, ma io non ho ritrovato l'articolo. La teoria simbolica di V, 8, 1 trae la sua origine dall'evoluzione graduale dell'allegoria stoica. Si tratta di una teoria ragionata del simbolo opposta alla teoria dell'imitazione. Vedi (849).

532. - FERRI S., *Plotino e l'arte del III secolo*, CA, I, 1935-1936, 166-171.

Le rassomiglianze che si possono notare tra i principî artistici di PLOTINO e l'arte iconografica del III secolo ci permettono di considerare l'una e l'altra produzione come i due aspetti d'uno stesso ambiente culturale e d'una stessa epoca.

533. - FIERENS P., *Les grandes étapes de l'esthétique*, Bruxelles-Paris, 1945.

Riassume J. COCHEZ e M. DE WULF.

534. - FINBERG H. R. P., *The Filiation of Aesthetic Ideas in the Neoplatonic School*, CQ, 20, 1926, 148-151.

Critica BOSANQUET su la portata di V, 8, 1. Svolgimento in PLATONE, PLUTARCO, CORNETO, NUMENIO, FILOSTRATO e ORIGENE il pagano.

535. - GARCIA BACCA J. D., *Sobre estética Grieja*, Mexico, 1943.

536. - GAYLEY C. M. et SCOTT F. N., *A Guide to the Literature of Aesthetics*, Berkeley, 1891.

537. - GERCKE F., *Altchristliche Plastik als Zeugnis aufbrechender christlicher Philosophie*, BCPh, Heft II, 1947, 40-46.

Analizza la plastica cristiana del III secolo e la contraddistingue dalla plastica pagana.

538. - GILBERT K. E. e KUHN H., *A History of Esthetics*, New York, 1939.

Rec.: AJPh, 1941, Boas.

539. GRABAR A., *Plotin et les origines médiévales*, Cahiers archéologiques, Fin de l'antiquité et Moyen-Age, I, 1945, 15-34.

Interpretazione originale ma astratta dell'estetica plotiniana. Le conclusioni vanno al di là delle premesse. Le prove archeologiche sono deboli. L'autore fa il processo di RODENWALDT in due righi; sembra ignorare BOVINI, FERRI e MATHEW e si riferisce quasi esclusivamente a BRÉHIER.

Rec.: RH, 1948, 272, Bréhier; RNéosc, 1949, 397-398, Mariën.

540. - GREGOROVIUS F., *Grundlinien einer Aesthetik des Plotin*, Ztschr. f. Philos. u. philos. Kritik, N. F., 26, 1853, 113-147

Con quella di VOLKMANN, la migliore esposizione. Tratta del bello corporeo: gli organi; la materia; l'idea e l'arte; il bello morale; il bello intelligibile. Pone in confronto PLOTINO, ARISTOTELE e i moderni. Sostiene che la teoria plotiniana non differisca in nulla da quella de romantici. Questa parola suscita in J. GRUCKER una polemica contro PLOTINO. Altri ricalcarono i suoi. R. ZIMMERMANN è un risultato di questo malinteso.

Rec.: Ph, 1880, 151-152, Mueller.

541. - GRUCKER E., *De plotinianis libris quae inscribuntur.* Περὶ τοῦ καλοῦ et Περὶ τοῦ νοητοῦ κάλλους, Strasburg-Leipzig, 1866, diss.

Dottrina di PLATONE e di ARISTOTELE; dottrina di PLOTINO; critica delle *Enneadi*; confronto con SCHELLING.

Rec.: Ph, 1879, 347-348, Mueller.

542. HAMMARSKOELD L., *Grunderna foer Skoenhetslaeran i tvenne afhandlingar af Plotinos*, Phosphoros, 1813.

Analisi della teoria del bello; traduzione dei due trattati, I, 6 e V, 8.

543. - HAYM R., *De pulchri atque artis notione apud Platonem, Aristotelem atque Plotinum*, 1850, diss.

544. - HORST C., *Plotins Aesthetik, Vorstudien zu einer Neuuntersuchung*, I, Marburg. 1905, diss., Gotha, 1905.

La prima parte è edita come diss. a Marburg, 1905.
Lo scritto è impostato su questo tema: L'indirizzo speculativo di

PLATONE si esprime con tutta chiarezza nel problema fondamentale: τί ἐστιν ἐπιστήμη (*Theaet.*, 146 c) che noi potremmo pure render col kantiano « Wie ist reine Erkenntnis moeglich » (p. 26). PLOTINO non è bene inquadrato, per quanto si esponga il suo sistema e la sua teoria della materia e del concetto dell'essere.

Rec.: BPhW, 1907, 520, Mueller.

545. - KRAKOWSKI E., *Une philosophie de l'amour et de la beauté, l'esthétique de Plotin et son influence*, Paris, 1929.

Scarsamente originale.

Rec.: DLZ, 1932, 1937-1942, Heinemann; JAW, 1931, 15, Newald; JThS, 1936, 82, Nairn; KK, 1930, 224-226, Sinko; MF, 1930, 205, Meunier; NRTh, 1932, 914, Henry; RAA, 1930, 153, Cloud; RCr, 1931, 104, Puech; RMM (Supp. Bib), oct.-dec., 1930, 9; RPhilos, 1931, 286, Lalo; RThPh, 1930, 243, Merlan.

546. - KUELPE O., *Anfaenge psychologischer Aesthetik bei den Griechen*, Philos Abhdl. Max Heinze gewidmet, Berlin, 1906.

547. - LEVÊQUE CH., *La science du beau, T. II, Examen des principaux systèmes d'esthétique anciens et modernes*, Paris, 1862.

548. - LILJEKRANTZ B., *Nyplatonisk Vaerldsfoerklaring, Plotinos, Vaerldfoerklaringarnas och kunskapsteoriernas urkunder, filolofisk laesebok*, Stockholm, 1921.

549. - LINDEBLAD A., *Plotini de pulchro, doctrinae expositio*, Lund, 1830, diss.

Superficiale e frammentario.

Rec.: Ph, 1880, 150-151, Mueller.

550. - LUTOSLAWSKI W., *Estetyka Plotyna u zwięçsku klasycznemi pojęciani o pięknie*, BAPC, 5, 1903, 79-86.

L'estetica di PLOTINO e i suoi rapporti con la concezione classica del bello. La comunicazione dà i risultati di studio su lo stile, interessanti per le conclusioni relative alla cronologia dei trattati. Il testo, la traduzione, il commentario critico e l'esegesi filosofica annunziati non sono apparsi, a quanto dice KROKIEWICZ nella sua traduzione di I, 6.

Il contributo alla statistica linguistica è dovuto a T. SMOLENSKI.

551. - MACHA K., *Geistige Schoenheit bei Plotinos, nebst einem Vergleich mit I. Kant*, Bonn, 1927, diss.

Analisi del metodo plotiniano e del tema della bellezza intelligibile; analisi del metodo kantiano e della presa di posizione pratica. Comparazione critica.

552. - MARCONI P., *Arte e filosofia nella Graccia antica*, Logos, 17, 1928, 128-129.

553. MARIËN A., *Plotinos'aesthetica en haar plaats in zijn natuurlijke mystica*, Leuven, 1943, diss. (dattil.).

L'estetica di PLOTINO e il rapporto con la sua mistica naturale. Analisi del bello e della sua percezione. Analisi della mistica. Comparazione dell'estetica e della mistica. Parallelismo e differenze: le condizioni, la struttura della percezione e dell'intuizione, il termine della salita. Conclusione. L'estetica differisce dalla mistica e può essere considerata come una propedeutica.

554. - MARIËN A., *Plotinos: Schoonheidsleer en schoonheidsbeleven*, Leuven, 1945, diss. (dattil.).

L'idea centrale di PLOTINO l'emanazione e il suo rapporto con la conoscenza. I: Studio della natura del bello; negativo: critica degli stoici, analisi del brutto; positivo: il bello nell'arte e nella natura. L'idea e il bello. Il bello nelle Ipostasi. II: La percezione del bello. Natura della percezione: sue condizioni: la facoltà, il dato, il soggetto; descrizione della percezione. Apprezzamento e conclusione.

555. - MARRA D., *Il problema estetico in Plotino* in *Atti della Accademia Pontaniana*, N. S., I, 1947-48, 101-125.

556. - MASSIGNON L., *La vision plotinienne et l'Islam*, Cahiers archéologiques, I, 1945, 35-36.

L'autore accosta la dottrina plotiniana della visione alla mistica mussulmana di HALLAJ; nota su la rappresentazione ciclica e sul metodo di argomentazione. L'autore si basa sui risultati di GRABAR.

Rec.: RNéosc, 1949, 397-398, Mariën.

557. - MATHEW G., *The Character of the Gallienic Renaissance*, JRS, 33, 1945, 65-70.

Studia l'arte della rinascenza di GALLIENO in funzione delle teorie plotiniane.

558. - MENENDEZ Y PELAYO M., *Historia de las idéas estéticas en Espana*, Madrid, 1890, ss., II, 1-2.

559. - MEYER K., *Bedeutung und Wesen der Musik, I, Der Bedeutungswandel der Musik*, Strasburg, 1932.

Nell'ultimo capitolo l'autore tratta della nozione del tempo come simbolo della musica. PLOTINO sarebbe l'intermediario tra PLATONE ed AGOSTINO. L'autore è un discepolo di CASSIRER.

Rec.: W, nr. 894 90.

560. - MORGENSTERN L., *Esthétique d'orient et d'occident*, Paris, 1937.

561. - MUELLER E., *Geschichte der Theorie der Kunst bei den Alten*, Breslau, 1834-1837, 2 voll., II, 285-315.

Studia soprattutto la tecnica dell'arte. Opera d'ispirazione aristotelica, tuttora utile.

Rec.: Ph, 188, 153, Mueller; RNéosc, 1949, 397-349, Mariën.

562. - MUELLER H. F., *Die Lehre vom Schoenen bei Plotin*, Sokrates, 3, 1915, 593-602.

Parafrasa I, 6 e V, 8.

563. - MUELLER H. F., *Plotin ueber aesthetische Erziehung*, NJAB, 53, 1915, 69-79.

L'estetica plotiniana ha una tendenza etica: l'uomo deve sviluppare quanto c'è di bello in lui, poiché la virtú non è che bellezza dell'anima.

564. - MUELLER H. F., *Plotin und Schiller ueber das Schoene*, Philos. Monatshefte, 12, 1876, 385-393.

L'autore pone in rilievo nelle *Briefe ueber die aesthetische Erziehung* dei testi che rassomigliano a testi delle *Enneadi*. Ma dimentica che parallelismo non significa influenza o dipendenza.

Rec.: Ph, 1879, 347, Mueller.

565. - MUELLER H. F., *Zur Geschichte des Begriffes «Schoene Seele»*, GRMS, 7, 1915, 236-249.

L'autore afferma che SHAFTESBURY ha conosciuto PLOTINO ed ha subito l'influenza di lui senza peraltro provare la tesi con dei testi.

566. - MUELLER H. F., *Zur Lehre vom Schoenen bei Plotin*, Philos. Monatshefte, 12, 1878, 211-217.

Introduzione, testo di V, 8, con correzioni.

567. - NAHM M. C., *Aesthetic Experience and its Presuppositions*, New York, 1946.

Rec.: Mind, 1946, 274-275, Carritt.

568. - NILSSON A., *Svensk Romantik*, Lund, 1916.

Studio dell'estetica di PLATONE, PLOTINO, SHAFTESBURY, SCHELLING e del platonismo (plotinismo nel caso di HAMMARSKOELD) dei poeti romantici influenzati da SCHELLING.

569. - PANOFSKY E., *«Idea», Ein Beitrag zur Begriffsgeschichte der aelteren Kunsttheorie*, Leipzig, 1924.

Acute osservazioni a proposito del Zeus olimpico di Fidia: pp. 12-16; ripercussione dei concetti e degli «Urbilder» plotiniani nell'arte italiana del Rinascimento: *passim*. Nelle note, riferimenti e discussioni di testi delle Enneadi.

Rec.: LZB, 1924, 748, Ruppert.

570. - PINTO M., *L'estetica di Plotino*, Salerno, 1946.

571. - SCHARRENBROICH F., *Plotini de pulchro doctrina*, Halle, 1898, diss.

Vita e sistema di PLOTINO: analisi di I, 6; V, 8, 1-3; 8-9; V, 9, 9-10; I, 3, 1-4; VI, 7, 32. Critica e confronto con PLATONE.

Rec.: JAW, 1901, 190, Praechter.

572. - SCHASSLER M., *Geschichte der Aesthetik Grundlegung fuer die Aesthetik als Philosophie des Schoenen und der Kunst*, Berlin, 1872.

L'autore è un hegeliano che somiglia a R. ZIMMERMANN.

573. - SEVERGNINI D., *L'estetica in Plotino*, GFI, 10, 1929, 459-468.

Dopo la condanna di PLATONE e le analisi d'ARISTOTELE, PLOTINO riconosce il valore filosofico dell'arte. La bellezza ha per PLOTINO un reale valore filosofico sia per il suo valore universale, sia perché aiuta del pari che la filosofia e l'amore all'elevazione morale degli spiriti, sino a perdersi nell'abisso infinito di Dio.

574. - STARKE F. G., *Plotini de amore sententia*. Neu-Ruppin, 1854. Progr.

Opera tuttora interessante.

Rec.: Ph, 1879, 324, Mueller.

575. - TOTH D., *L'esthétique de Plotin*, EPhK, 56, 1932, 161-167 (in ungherese).

576. - TRAVAGLIO C., *L'estetica degl'Alessandrini*, AAT, 47, 1912, disp. II.

577. - TRAVAGLIO G., *Plotino e il mito dell'amore*, Savigliano, 1911.

578. - VITRINGA A. J., *De egregio, quod in rebus corporeis constituit Plotinus, pulchri principio*, s. l., s. d.

PLOTINO parte dall'*Hippias Maj.*, 287 sqq.; *Gorgias*, 474 D; *Phileb.*, 51 c, ss. Il bello consiste nell'idea. Studio dell'idea sotto questo aspetto, e dei suoi rapporti con la materia. L'ascesa dell'anima e il brutto sono appena menzionati. Insomma, un'analisi dei primi capitoli di I, 6.

Rec.: Ph, 1879, 346, Mueller.

579. - VIZYINÓS G. M., Ἡ φιλοσοφία τοῦ καλοῦ κατὰ Πλωτῖνον. ἐν Ἀθήναις, 1884.

Sommario: 1. La caratteristica della dottrina plotiniana del bello: 2. L'organo per cogliere la bellezza; 3. Il bello non è simmetria; 4. La dottrina dell'essere in Plotino; 5. La metafisica del bello; 6. La facoltà giudicatrice del bello; 7. Il bello nell'arte.

580. - VOLKMANN R., *Die Hoehe der antiken Aesthetik, oder Plotins Abhandlung vom Schoenen*, Stettin, 1860.

Traduzione e studio di I, 6. La migliore analisi.

Rec.: Ph. 1879, 344, Mueller.

581. - VON WALDBERG M., *Studien und Quellen zur Geschichte des Romans, I, Zur Entwicklungsgeschichte der « schoenen Seele » bei den spanischen Mystikern*, Berlin, 1910.

582. WALTER J., *Die Geschichte der Aesthetik im Altertum, ihrer begrifflichen Entwicklung nach*, Leipzig, 1893, 736-786.

Limpida esposizione. Egli trascura l'anima e l'Uno; distingue bene e bello, non bello e vero. L'idea è per lui una forma più o meno sensibile, una specie d'immagine. Egli mostra assai bene come la virtú rientra nella teoria, ma è meno chiaro sui suoi rapporti con l'estetica. Gli accostamenti di PLOTINO con PLATONE ed ARISTOTELE sono istruttivi. Insomma, riassume in un modo personale VOLKMANN e GREGOROVIUS.

583. - WALZEL O., *Gehalt und Gestalt, im Kunstwerk des Dichters*, Hb. der Lit. Wissensch., Berlin, 1923; Gehalt und Gestalt, p. 144-164.

Riprende le idee del suo articolo in NJAB.

584. WALZEL O., *Plotins Begriff der aesthetischen Form*, NJAB, 55, 1917, 186, 225.

Riedito in: WALZEL O., *Vom Geistesleben alter und neuer Zeit*,

A differenza di PLATONE, PLOTINO ha visto che la bellezza non proviene unicamente dall'oggetto ma è soprattutto una emanazione di qualcosa di superiore nello spirito dell'artista; egli colloca tuttavia la bellezza su un piano inferiore alla bontà e stima che il progresso morale debba essere ricercato più di tutto al mondo.

585. - WALZEL O., *Vom Geistesleben alter und neuer Zeit*, Lpg., 1922, I-57, Plotins Begriff der aesthetischen Form; Aristotelisches und Plotinisches bei J. C. SCALIGER und G. BRUNO; Die kuenstlerische Form des jungen GOETHE und der deutschen Romantik.

586. - WORRINGER W., *Duerers Apokalypse*, in *Almanach 1904-1924 des Verges R. Piper und Co*, Muenchen, 19 ss.

587. - ZIMMERMANN R., *Geschichte der Aesthetik als philosophischer Wissenschaft*, Wien, 1858, I, 122-147.

Rec.: Ph, 1880, 153, Mueller.

## XVIII

## LA PSICOLOGIA

Non è lecito sottovalutare l'importanza della psicologia nell'esposizione della dottrina delle *Enneadi*.

A dire il vero, i risultati sono un po' fallaci. Troppo spesso gli studiosi hanno trascurato il trattato I, 1, nel quale PLOTINO riassume il suo insegnamento; essi sono paghi di raggruppare i testi sparsi, senza legame alcuno o secondo uno schema astratto, derivato, a volte, da altre tendenze filosofiche.

KRISTELLER (606) vale come orientamento iniziale.

588. - AENEAS GAZAEUS, *Theophrastos*, ed. C. Barth, Leipzig, 1655.

Critica della psicologia plotiniana: ciò che non impedisce di accogliere le altre teorie delle *Enneadi*.

589. - ANONYMUS, *Dialogue de l'âme*, in CREUZER, edit. Oxford (51).

Sulla psicologia di PLOTINO.

590. - ARMSTRONG A. H., *Studies in Traditionnal Anthropology, II, Plotinus*, The Downside Review, 86, 1948, 405-418; 87, 1949, 123-133; 406-419.

Ribadito il fatto che PLOTINO rende la sua intuizione dell'uomo nei termini dell'insegnamento del vecchio PLATONE e che l'antropologia è il punto di prospettiva adatto per analizzare e penetrare la dottrina di PLOTINO, l'autore descrive le ipostasi ed esamina i punti di contatto tra la teoria del *nous* e il pensiero della Chiesa su Dio.

Rec.: RNéosc, 1949, 392, Mariën. Vedi (1448).

591. - BARNES H. E., *Neoplatonism and Analytical Psychology*, PhR, 54, 1945, 568-577.

Accostamento dei neoplatonici, e in particolare di PLOTINO, con C. G. JUNG.

592. - BAUMANN J., *Platons Phaedon philosophisch erklaert und durch die spaeteren Beweise fuer die Unsterblichkeit ergaenzt* (Naehere Darstellung der Unsterblichkeitslehre Plotins, 73-80), Gotha, 1889.

Analizza la teoria di PLOTINO sull'immortalità dell'anima.

Rec.: JAW, 1898, 82, Praechter.

593. - BERTRAND A., *De immortalitate pantheistica*, Paris, 1880, diss.

Tratta dell'immortalità secondo PLOTINO.

594. - CAPONE-BRAGA G., *Il problema del rapporto fra le anime individuali e l'anima divina dell'universo nella filosofia di Plotino*, RF, 23, 1932, 106-125.

La relazione tra anima individuale ed anima universale è d'ordinario risolta in senso panteistico. L'autore propone una soluzione pluralista.

Rec.: GB, 39, n. 201, Rotta; RecPh, 1932-1933, 546, Puech.

595. CARRIÈRE G., *L'homme et la réalité chez Plotin; les grandeurs de l'homme*, 15, 1945, 86°-113°.

Dopo aver esposto la gerarchia degli esseri, l'autore ne trae le conseguenze: l'esistenza del male, la bellezza del mondo; l'atteggiamento dell'uomo verso il mondo.

596. - CHAIGNET E., *Histoire de la psychologie des grecs, IV, La psychologie de l'École d'Alexandrie, Livre I. Psychologie de Plotin*, Paris, 1892-1893, 5 voll.

Studio folto. I rapporti tra corpo e anima; le facoltà dell'anima sensitiva e conoscente. La ragione intuitiva e la teoria degli intelligibili. L'Uno, il Bello, il Bene.

Vedi (608).

597. - CUMONT F., *After Life in Roman Paganism*, New Haven, Connecticut, 1923.

IV, 7 nell'atmosfera del III secolo, p. 40-43.

598. - DAHL A., *Odoedlighetsproblemet hos Plotinos jaemte en kort framstaellning av samma problem hos Augustinus*, Lund, 1934.

Schizzo delle teorie dei predecessori. Il problema della immortalità in PLOTINO; disegno dello stesso problema in AGOSTINO, nel *De Trinitate*. L'autore dà particolari sul Ms. Paris. 2082 (= J).

Rec.: JAW, 1943, 125-126, Haussleiter; NThT, 1936, 193-194, Henzel; RNéosc, 1936, 272-273, Henry; Theoria, 1935, 250-252, Amberg.

599. - FICINUS M., *Platonica Theologia de animorum immortalitate Libri XVIII*, Florentia, 1482; *Theologia platonica de immortalitate animorum duodeviginti libri*, Lutetiae Parisiorum, 1559.

Esposizione e commentario della dottrina plotiniana. L'umanista ha la costante preoccupazione di conciliarla coi dogmi della Teologia cristiana.

600. - GOLDSTEIN W., *Die historische Entwicklung der psychisch-physischen Probleme der Antike*, Breslau, 1932, diss.

Il capitolo V studia le *Enneadi*.

Rec.: JAW, 1943, 29, Haussleiter.

601. GROETHUYSEN B., *Philosophische Anthropologie. Hb. d. Philos.*, Munich-Berlin, 1931, III, a.

B. GROETHUYSEN intende per « anthropologie » l'autodeterminazione religiosa dell'uomo. L'« ego » filosofico era straniero all'essere cosmico e all'anima, ch'egli scopre, da se stesso, in lui.

Rec.: BAGB, 1931, 32, 3-10, Delcourt; Schol, 1930, 163, Gemmel.

602. - GUZZO-CAPONE C., *La psicologia di Plotino*, Napoli, 1926.

Studio fondato sulle pubblicazioni di COVOTTI. Saggio della vita dell'anima secondo PLOTINO. Cosmologia di PLATONE, ARISTOTELE, PLOTINO. Studio del nous, dell'anima universale e individuale, della vita dianoetica e sensitiva.

603. - HEINEMANN I., *Die Lehre von der Zweckbestimmung des Menschen im griechisch-roemischen Altertum und im juedischen Mittelalter*, Breslau, 1926.

Rec.: LZB, 1926, 377, Faust; 496, Ruppert; MGJ, 1926, 422, Guttmann.

604. HELMS P., *Nyplatonische Laerdomme om Sjaelen*, Kobenhavn, 1915.

Il sistema e i principî fondamentali dell'antropologia e della psicologia. Metafisica della psicologia. Le facoltà. Emozione e volontà. Mistica. I moderni: LEIBNIZ, BERGSON, KANT, HARTMANN.

Rec.: NRTh, 1932, 796, Henry.

605. KISSLING R. C., *The okhèma-pneuma of the Neo-Platonists*, AJPh, 53, 1932, 318-330.

606. KRISTELLER P. O., *Der Begriff der Seele in der Ethik des Plotin*, Tuebingen, 1929, diss.

L'autore distingue una coscienza empirica e una coscienza metafisica che fan riscontro a un momento esteriore e a un momento interiore. Distinzione che riprende su un altro piano quella di BRÉHIER; religiosa e fisica e a cui si ispirerà SCHWYZER. L'autore pone bene in rilievo il significato religioso dell'etica, benché questa trovi il suo fondamento in sé. Opera assai istruttiva.

Rec.: CR, 1930, 153, Dodds; DLZ, 1931, 1205-1208, Heinemann; JAW, 1937, 48, Haussleiter; KS, 1931, 175-176, Hauser; NRTh, 1932, 799, Henry; PhW, 1931, 976, Nestle; REA, 70-71, Daudin; REG, 1931, 439, Bréhier; RFIC, 1932, 102-104, Levi; RPh, 1933, 219-221; Schol, 1930, 440, Gemmel; ThLZ, 1930, 348, Knittermeyer; ZKG, 1931, 229, Wundt.

607. LACROIX R., *L'origine de l'âme humaine*, RUO, 14, 1944, 60°-97° (69°-71°).

Si rifà a PLOTINO.

608. LEVÊQUE CH., *Psychologie de l'école néoplatonicienne, Psychologie de Plotin*, Séances et Trav. de l'Ac. d. sc. mor. et pol., 142, 1894, 702-739.

Relazione di CHAIGNET.

609. LOGIOTHETES K., *Die Phychologie Plotins*, Athen, 1922.

610. LYLY J. A., *Plootinos Siclun substantiaalisuudesta*, Helsingfors, 1889, diss.

611. MATTINGLY J. R., *Posidonius and the Light Metaphor in Plotinus*, TAPhA, 63, 1932, XXXV.

Non c'è nessuna ragione di credere che PLOTINO abbia tratto da POSIDONIO l'uso metaforico della luce per designare l'anima. In tutti i modi, le Enneadi tradiscono l'irritazione, l'ironia, la condiscendenza di PLOTINO nei confronti degli stoici. Vedi (812: 1195).

612. - MOORE C. H., *Ancient Beliefs in the Immortality of the Soul*, New York, 1931, 43-49.

Rec.: CJ, 1932, 457-460, Smiley; CR, 1932, 159, Guthrie.

613. - MUELLER H. F., *Plotinos ueber die Unsterblichkeit. Enn. IV, 7*, Sokrates, 7, 1919, 177-187.

Il trattato IV, 7 si compone di due parti: confutazione del materialismo; definizione della natura dell'anima e fondamento della sua immortalità.

614. - MUELLER H. F., *Plotinos und der Apostel Paulus*, H, 54, 1919, 109-110.

Le categorie di uomini, che PLOTINO distingue, possono venir paragonate a quelle di San PAOLO. Si ritrova in PLOTINO la medesima divisione degli uomini in categorie e l'idea che l'anima, esule in terra, abbia la sua verace patria in cielo (*Enn.* VI, 9, 1, 4-9; *Acta apost.*, 17, 24-28).

615. - NIKEPHOROS CHUMNUS N., Ἀντιθετικὸς πρὸς Πλωτῖνον Περὶ ψυχῆς, in CREUZER (51; 78) e Migne, 140, 1399, Paris, 1865.

È il solo che rigetta il neoplatonismo del XIII-XIV secolo. Critica della psicologia plotiniana: preesistenza e metempsicosi sono in contraddizione col dogma cristiano.

616. - PARODI J., *L'individualité chez Plotin*, Paris, 1935, diss. (non edito).

Rec.: AUP, 1935, 476-478.

617. - RÉVÉSZ B., *Geschichte des Seelenbegriffes und der Seelenlokalisation*, Stuttgart, 1917.

Alcune pagine su PLOTINO.

Rec.: DLZ, 1918, 709, Berger; ThLB, 1918, 185-187, Ihmels.

618. - ROHDE E., *Psyche, Seelenkult und Unsterblichkeitsglauben der Griechen*, Tuebingen, 1ª ed. 1894; 7-8ª ed. 1921.

619. RUESCHE F., *Das Seelenpneuma, seine Entwicklung von der Hauchseele zur Geistseele*, Paderborn, 1933.

Tutto immateriale, in PLOTINO: Lo stesso pneuma nella forma più sottile quale portatore di luce è solamente un rivestimento dell'anima, poiché l'anima è immateriale.

Rec.: BFC, 1935, 22-25, Mazzantini; Gn, 1934, 558, Leisegang; JAW, 1943, 28-29, Haussleiter; NRTh, 1935, 211, Martin; PhJ, 1936, 406, Sawicki; Sophia, 1935, 504, Leisegang.

620. SCHAECHER P. E., *Zur Psychologie Plotins. Weist sie mystisch orientierte Grundanschauungen als ihrer Konzeption zugrunde liegend auf?*, OPhW, 2, 1927, 3-9.

621. SCHUELER W., *Die Vorstellung von der Seele bei Plotin und Origenes* ZThK, X, 3, 1900, 167 ss.

622. SEYFFERT F., *Psychologie, Metaphysik der Seele, II, Plotin, Handb. d. Philos.*, hrsg. A. BAUEMLER u. M. SCHROETER, Muenchen-Berlin, 1931, Abt. III, E, 14-24.

623. SIEBECK H., *Geschichte der Psychologie*, Gotha, 1880-1884, 2 voll., Vol. II: *Aristotele e Postaristotelici*.

624. STETTNER W., *Die Seelenwanderung bei Griechen und Roemern*, Stuttgart-Berlin, 1934, 70-72.

625. TECHERT M., *Elementi religiosi iranici nel concetto plotiniano di Psiche*, EPhK, 53, 1929, 68-80 (in ungherese).

La teoria della terza ipostasi, l'anima, non si spiega nel mondo greco ma è dovuta a influenza iranica (cfr. *Vita*, 3). La caduta dell'anima è un tema religioso specificamente iranico.

Rec.: PhW, 1930, 883.

626. VAN BRAKELL-BUYS J. A., *De Bestemming van de mens bij Plotinos*, Utzicht, 3, 1942.

627. VAN BRAKELL-BUYS J. A., *Menschen Kosmos bij Plotinus*, Synthese, 1939.

628. VERBEKE G., *L'évolution de la doctrine du pneuma du stoicisme à S. Augustin*, Paris-Louvain, 1945, 352-362.

L'autore analizza tre passi delle *Enneadi*.

## XIX

## L'ETICA

L'etica è il pensiero fisso di PLOTINO. Da esperienze psicologiche e metafisiche, egli deduce applicazioni pratiche che l'aiuteranno a perfezionarsi e a penetrare sempre più il mistero della realtà.

Tra le opere citate, occorre fermare l'attenzione su la tesi di VAN ESSEN-ZEEMAN, in cui si troverà una trattazione completa di tutti i termini relativi all'etica con i loro riferimenti ai passi delle *Enneadi*.

629. - AMAND D., *Fatalisme et liberté dans l'antiquité grecque*, Louvain, 1945, 157-167.

Rec.: RHE, 1946, 400-443, Lebon; RB, 1948, 277-279, Festugière; RBPh, 1948, 253-258, De Ruyt.

630. - ANDRIESSEN J., *Proeve tot voorstelling van Plotinos' ethica*, Leuven, 1943. diss., ined.

Il punto di partenza sta in una esperienza interna che rivela una duplice natura nell'uomo. Ne risulta che egli può perfezionarsi. L'autore espone la discesa dell'anima. Di poi esamina il senso della vita dell'anima: l'ascesa e i mezzi di cui dispone e gli ostacoli da superare. Infine analizza l'ordine dell'universo come unità e significato del male.

631. - BARNES H. E., *Katharsis in the Enneades*, TAPhA, 73, 1942, 358-382.

L'anima va in estasi mediante un processo di purificazione in due tappe. Dapprima, ella persegue il principio intelligibile, di poi essa abbandona la virtù la conoscenza di sé e la dialettica. Lo studio della filosofia conduce l'anima verso l'Uno. Ciò implica il

rifiuto di ogni atto intelligibile. L'anima è affetta in una certa data maniera. Il processo ha un lato positivo e uno negativo.

632. BAUER TH., *Tugenden und Laster in den fruehchristlichen Denkmaelern und ihre Verknuepfung mit Antike und Mittelalter*, Heidelberg, 1923, diss.

633. BENZ E., *Die Entwicklung des Abendlaendischen Willensbegriffs von Plotin bis Augustin*, Stuttgart, 1930, diss. Vedi (1024).

Esposizione della teoria plotiniana. Secondo la critica del P. HENRY l'interpretazione è insufficiente. L'opera intera apparve nel 1932.

Rec.: JAW, 1943, 27-28, Haussleiter; NRTh, 1936, 916-919, Henry; RHR, 1932, 463-465, Puech; RB, 1932, 266-267, Lambot; RecPh, 1932-1933, 547-548, Puech; Sophia, 1935, 505-508, Leisegang.

634. BESOBRASOF M., *Ueber Plotins Gluckseligkeitslehre*, Leipzig, 1887.

L'autore non domina né la lingua né l'argomento; la materia che raccoglie è considerevole.

Rec.: JAW, 1895, 28, Haas.

635. BRÉHIER E., 'Αρετα καθάρσεως, REA, 42, 1940, 53-58.

L'*Enn.* I, 2 interpreta *Phaedon* 69 B: virtù, purificazione, inversione morale unita ad un atteggiamento religioso tradizionale.

636. BRÉHIER E., *Liberté et métaphysique*, Rev. intern. de Philos., 2, 1948, 6 (spécial), 1-13 (7-11).

Analizza *Enn.* VI, 8, ove le conseguenze della relazione libertà-metafisica sono state spinte all'estremo.

637. CAPPOEN E., *Schets van een ethica bij Plotinos*, Leuven, 1946, diss.

L'autore colloca il punto di partenza dell'etica nella discesa. Di là deduce il senso della vita e determina il posto dell'uomo nell'universo. Di poi, analizza la libertà dell'uomo: la discesa dell'anima, la vita, la necessità, e nell'universo. Un appendice studia le analogie e le differenze tra dottrina plotiniana e tomista.

638. CLARK G. H., *Plotinus' Theory of Empirical Responsibility*, NS, 17, 1943, 16-31.

Le teorie di PLOTINO sulla differenza tra l'uomo e l'animale, la giustificazione della responsabilità «empirica» non sono soddisfacenti.

639. - CREDARO L., *Il problema della libertà di volere nella filosofia dei Greci*, Rend. dell'Ist. Lomb., ser. 2ª, vol. 25, 1892, fasc. 9 e 10.

640. - DAUNOU P. C. F., *Sur le destin*, communication à l'Acad. d. Inscript. et Belles Lettres, 1812.

Analisi in LECLERC J. V., CICÉRON, sul destino, prefazione.

641. - DE CORTE M., *Technique et fondement de la purification plotinienne*, RHPh, 5, 1931, 42-74.

La dottrina della purificazione in PLOTINO è connessa strettamente con la sua teoria del composto umano e della materia. La volontà, in quanto operazione di un'anima naturalmente pura e retta non vuol essere corretta, poiché per la sua stessa struttura ontologica, ella possiede già il bene. Solo l'analisi dialettica, eliminando il sensibile, fa pervenire l'anima alla contemplazione ove nulla s'oppone più all'unità congenita con l'Uno.

Rec.: NRTh, 1932, 922-929, Henry; RPhil, 1931, 121-122, Cadiou; RecPh, 1931-1932, 448, Puech.

642. - DE CORTE M., *Aristote et Plotin*, Paris, 1935.

Nuova edizione degli articoli sulla purificazione e sulla dialettica.

Rec.: Greg, 1936, 473-475, Hayen; JAW, 1943, 126-127, Haussleiter; NRTh, 1936, 1173, De Munter; RB, 1937, 111-12, Festugière; RecPh, 1935-1936, 485, Puech; RTh, 1936, 412, Pouillon; RFN, 1936, 85-89, Ferro; RSPh, 1936, 149, Puech; RSR, 1937, 337-342, Fritz.

643. - DENIS J., *Histoire des théories et des idées morales*, *II*, Paris, 1856, 326-362.

Mette conto leggerlo ancora.

644. - DIELS H., *Der antike Pessimismus*, Berlin, 1922.

Schule und Leben, H. I.

Rec.: PhW, 1922, 655, Seeliger.

645. - Dittrich O., *Geschichte der Ethik, Leipzig*, 1926, II, *Vom Hellenismus bis zum Ausgang der Antike*, 81-97.

Rec.: OLZ, 1924, 451, Kowalewski; PhW, 1925, 1157-1163, Nestle; ZKG, 1924, 541, Lohmeyer.

646. - Fuller A. G., *The Problem of Civil in Plotinus*. Cambridge, 1912.

Studio e critica della teoria plotiniana. Plotino s'accanisce invano a serbare il suo punto di vista monista. E cade spesso nel dualismo ereditato da Platone e da Aristotele. La teoria dell'emanazione implica un dualismo.

Rec.: GB, 40, n. 212, Rotta; JPh, 10, 122; ThLZ, 1915, 3; Y, 1914, 155, Sleeman.

647. - Gennade Scholarios G., *Le bonheur de l'homme d'après Aristote et Plotin, Essai de conciliation*, in *Oeuvres complètes de Gennade Scholarios*, L. Petit, X. A. Sideridès, M. Jugie, Paris, 1936, VIII, 499-502.

Per il Ms. vedi vol. VI, 1933, 9; 178; VIII, 17×, 11.

648. - Gollwitzer Til., *Plotins Lehre von der Willensfreiheit*. I. Kempten, 1900, Progr. II, Kaiserslautern, 1902, Progr.

I termini: i problemi fondamentali: libertà e individualità; libertà e responsabilità; il male; critica: insufficienza dei principi metafisici.

Rec.: BPhW, 1904, 481-486, Praechter; BPhW, 1915, 966-968, Mueller; CW, XXII, I, 1902; DLZ, 1901, 22, Juni.

649. - Guzzo A., *Idealisti ed empiristi*, Firenze, 1935, 49-58. Plot. Maestro.

Tratta della morale di Plotino.

650. - Henry P., *Le problème de la liberté chez Plotin*, RNéosc, 33, 1931, 50-79; 180-215; 318-339.

Plotino presenta la libertà di Dio come una conseguenza di molti altri attributi divini; affrancamento dalla contingenza, assenza di emozione, trascendenza dominatrice di sé, essere in sé e per sé, onnipotenza, facoltà di autocreazione. Dio è la causa prima della libertà umana. Quanto alla libera attività creatrice dell'Uno, Plotino non

ne fa alcuna allusione. Nulla quindi ci vieta d'affermare che PLOTINO non è un panteista.

Rec.: JAW, 1943, 124, Haussleiter; NRTh, 1932, 797-798, Henry; RecPh, 1931-32, 448-449, Puech.

651. - HIRZEL R., *Der Selbstmord*, ARW, II, 1908, 75-104; 243-284; 417-476.

652. - MARROU H., *Histoire de l'éducation dans l'antiquité classique*, Paris, 1948.

653. - MARRUCCHI P., *Studi plotiniani, I: Metafisica della libertà (VI, 8)*, AcR, 3, 1935, 161-176.

Commenta VI, 8.

654. - MUELLER H. F., *Ethices plotinianae lineamenta*, Berlin, 1867.

Disegno dell'etica plotiniana; nella seconda parte studio del Bie di PLOTINO e dell'ascesa dell'anima.

Rec.: Ph, 1879, 343-344, Mueller.

655. - MUELLER H. F., *Plotinos ueber die Vorsehung*, Ph, 72, 1913, 338-357.

Analisi di III, 2-3.

656. MUELLER H. F., *Plotinos ueber Notwendigkeit und Freiheit*, NJAB, 33, 1914, 462-488.

L'uomo, poiché possiede una personalità, è libero ma soggetto agli istinti e alle cieche passioni; può sfuggire alla εἱμαρμένη, libero in quanto fa il bene, diviene schiavo, operando il male.

657. - MUELLER H. F., *Zur Ethik des Plotinos*, Sokrates, 4, 1916, 177-187.

658. - PEGHAIRE J., *L'axiome « Bonum est diffusivum sui » dans le néoplatonisme et le thomisme*, RUO, 2, 1932, 5°-30° (9°-13°).

L'autore passa in rivista le dottrine di PLATONE, PLOTINO, PROCLO, PSEUDO-DIONIGI, ed esamina la posizione di S. TOMMASO rispetto ai neoplatonici.

659. PISYNOS A., *Die Tugendlehre des Plotin, mit besonderer Berucksichtigung der Begriffe des Boesen und der Katharsis*, Leipzig, 1895, diss.

L'uomo e la sua destinazione morale: origine e senso del male; metafisica e morale; la virtú, la purificazione e le virtú purificatrici; l'estasi.

Rec.: JAW, 1901, 189-190, Praechter.

660. - SANTAYANA G., *The Problem of Civil in Plotinus*, JPh, 10, 1913.

661. - SIGWART W., *Das Problem des Boesen*, Tuebingen, 1840.

Analisi approfondita di *Enn.* I, 8. Egli nega contro SCHMIDT che gli gnostici abbiano indirettamente dato luogo a questa trattazione.

662. - SPEISER A., *Der Erloesungsbegriff bei Plotin*, Eranos JB, 1938, 137-154.

Si attribuisce a torto una fuga dal mondo e una maledizione della ragione. La dottrina di PLOTINO è intinta di cristianesimo. PLOTINO può essere considerato come il primo filosofo cristiano. La filosofia cristiana riceve per suo mezzo la tradizione greca.

663. - STRUVE W., *Die neuplatonische Ethik des Plotin und ihr Verhaeltnis zur platonischen*, Kirchl. Monatssch., II, 1932, 467-478.

664. - TRAVAGLIO C., *Plotino e la scienza della morale*, Torino, 1916.

665. - VAN ESSEN-ZEEMAN C. W., *De plaats van de Wil in de philosophie van Plotinos*, Arnhem, 1946, diss.

Studia la volontà nei differenti gradi e la vita del pensiero; traduzione e analisi di VI, 8. Conclusione: il significato della volontà; il posto della volontà nella filosofia di PLOTINO; la dottrina dei predecessori di PLOTINO. In appendice: Fede e persuasione; critica del giudizio di BERGSON sulla mistica di PLOTINO.

Rec.: ANTW, 1946, 58-59, Dubbink.

666. - VAN LIESHOUT H., *La théorie plotinienne de la vertu. Essai sur la genèse d'un article de la somme theologique de Saint Thomas*, Paderborn, 1926.

Dottrina greca della virtú. Dottrina di PLOTINO. Influenza delle *Enneadi* in Oriente presso PORFIRIO e PSELLO; in Occidente presso MACROBIO ed AGOSTINO. Nel Medio Evo influenza presso gli scolastici, TOMMASO, ALBERTO MAGNO e BACONE.

Rec.: JAW, 1937, 51, Haussleiter

667. - VON HARTMANN E., *Grundriss der Axiologie oder der Wertwaegungslehre*, Bad Sachsa im Harz, 1906-1909, vol. 5 *Das System der Philosophie*.

Il primo storico entusiasta che dà alle *Enneadi* un posto importante.

668. - VON HARTMANN E., *Zur Geschichte und Begruendung des Pessimismus*, Leipzig, 1891², 29-63.

Studia l'axiologia di PLOTINO.

669. - WINZER J. F., *Adumbratio decretorum Plotini de rebus ad doctrinam morum pertinentibus, specimen I*, Wittenberg, 1809.

Parallelo con SCHELLING. L'esposizione delle tre ipostasi superiori è seguita da chiarimenti su la discesa dell'anima nel corpo. La teoria delle virtù descrive le tappe della salita dell'anima. Egli non tratta che le virtù « civiles, purgatoriae, purgati animi ». Gli « exemplaria virtutum » sono passati sotto silenzio. Egli giustifica il suo studio con l'importanza delle teorie di PLOTINO e loro affinità con la dottrina di SCHELLING.

Rec.: Ph, 1877, 548, Mueller.

670. - WUNDT M., *Der Intellektualismus in der griechischen Ethik*, Leipzig, 1907.

671. - WUNDT M., *Geschichte der griechischen Ethik*, Leipzig, 1908-1911, 2 voll.

672. - ZEEMAN C. W., *De beteekenis van den wil in het laat antieke denken*, TW, 1941-1942, 109-117.

673. - ZIEGLER TH., *Geschichte der Ethik. I, Die Ethik der Griechen und Roemer*, Bonn, 1881.

## XX

## L'EPISTEMOLOGIA

Il problema della conoscenza posto tante volte nelle *Enneadi* non ha ancora trovato una esposizione sia pure appena soddisfacente, poiché gli studiosi insistono ad analizzare la dottrina plotiniana secondo schemi prestabiliti o addirittura idee preconcette, come, tra gli altri il SASSEN (696).

L'articolo di TRAVAGLIO presenta una esposizione equilibrata. La dissertazione di BECKER (676) è la piú interessante sull'argomento, ma il problema va studiato sui testi, severamente.

674. - ADAMSON J., *The Physics of Vision*, London, 1940.

675. - ASCHENBACH W., *Die platonische und plotinische Geschichtsphilosophie als Fundament der Mittelalterlichen*, Qunkenbrueck, 1930, diss.

Platone considera l'individuo nella πόλις; PLOTINO nell'universo; AGOSTINO nel genere umano. L'autore esalta l'influenza dei greci sulla posterità.

Rec.: W, n. 537, 136-137.

676. - BECKER O., *Plotin und das Problem der geistigen Aneignung*, Berlin, 1940, diss.

Studio del problema dell'assimilazione intellettuale. Ricerca delle due maniere d'essere e dell'anima e dei principi, che sono alla base di questa teoria. Le analisi dei passi riportati sono notevoli. L'interpretazione e la conclusione sono assai personali.

Rec.: DLZ. 1941, 1105-1109, Volkmann-Schluck.; GArB. 1941, VIII,

22-25, Ruppert; Gn. 1941, 257-261, Schwyzer; Lychnos, 1942, 351, Rudberg; Gymnasium, 1941, 159; ThLZ, 1944, 260-261, Zscharnack; TPh, 1946, 146-148, Henderickx.

677. - Berteval W., *Fantaisies et rêveries en marge de Plotin*, RPhilos, 135, 1945, 349-352.

Abnegare l'intelligenza e abbandonarsi all'estasi costituisce la suprema comprensione. Questa teoria, messa in pratica, forma la grandezza di Plotino.

678. - Bundy M. W., *Theory of Imagination in Classical and Medieval Thought*, University of Illinois Studies in language and literature. XII, Urbana Ill., 1927, 182-471.

Rec.: BFC, 1929, luglio, Catandella.

679. - Capone C., *La teoria delle sensazioni in Plotino*, Logos, 7, 1924, 342-357.

680. - Clark G. H., *Phantasia in Plotinus*, in *Philosophical Essays in Honour of E. A. Singer jr.*, University of Pennsylvania, 1942, 297-309.

681. - Clark G. H., *Plotinus' Theory of Sensation*, PhR, 51, 1942, 357-382.

Gli oggetti sensibili sono idee estese nello spazio. Ond'è che la sensazione è la base della conoscenza. Ne risulta l'unità nella teoria.

682. - De Corte M., *La dialectique de Plotin et le rhythme de la vie spirituelle*, RPhilos, 32, 1932, 393-368, riedita in *Aristote et Plotin*.

Lo sforzo di Plotino mira ad evadere da un mondo che offre solo un'angusta arena allo slancio dell'intelligenza per conquistare un universo in cui si estende il tumulto della materia. Ma la sua dialettica comporta un vizio fondamentale: quando egli ammette una dualità in seno all'Intelligenza primordiale, egli si pone sempre da un punto di vista logico, senza poter elevarsi al punto di vista metafisico che fa comprendere come l'atto puro si identifica con l'oggetto sovraessenziale che costituisce.

683. - De Fraine J., *Het principe der dynamische gelijkheid in de kennisleer van Plotinos*, TPh, 5, 1943, 487-514.

L'assioma « τῷ ὁμοίῳ τὸ ὅμοιον » suppone una similitudine che deve

essere interpretata come un desiderio dell'anima umana tendente a identificarsi con l'anima universale per la conoscenza sensibile e con la Intelligenza per la conoscenza intellettuale.

684. - De Munter J., *Existentieel-philosophische aspecten in Plotinos' wijsbegeerte*, SCathol, 13, 1937, 16-27.

L'autore si ispira nel suo studio all'esistenzialismo. Opera interessante.

Rec.: RNéosc, 1939, 229-251, Mansion.

685. - Groos K., *Ueber die architektonische Struktur der ganzen plotinischen Anschauung*, ZPs, 71, 1915, 106.

686. - Helms P., *Plotins Lehre vom Denken*, AGPh, 40, 2, 1931, 189-193.

Riassunto di « Nyplatonische Laerdomme om Sjaelen ».

Il Nous rappresenta le possibilità piú esteso del pensiero, in quanto ci presenta un mondo intelligibile ma non si rivela che occasionalmente e parzialmente all'individuo; gli lascia tuttavia una capacità indefinita di avvicinarsi a questo mondo fino al limite in cui l'individuale ch'è in lui si lascerà vincere.

Rec.: NRTh, 1932, 796-797, Henry.

687. - Krakowski E., *L'intuition antique et son destin moderne: Platon Plotin et les contemporains*, MF, 1930, 15 juillet.

688. - Lersch L., *Die Sprachphilosophie der Alten dargestellt an der historischen Entwicklung der Sprachkategorien*, II, Bonn, 1840.

Plotino, secondo l'autore, distingue il linguaggio come mezzo, unità, e d'altra parte come atto, movimento, sin tanto che si aggiunge il concetto. Il linguaggio è un composto di ὀνόματα.

689. - Lettich F., *Dalla sensatione al pensiero nella filosofia di Plotino*. Trieste, 1911, Progr.

690. - Liljekrantz B. (107).

691. - Moore K. G., *The Theory of Imagination in Plotinus*, JPs, 22, 1946, 41-52.

692. - NATORP P., *Forschungen zur Geschichte des Erkenntnisproblems im Altertum*, Berlin, 1884.

693. - OVERSTREET H. A., *The Dialectic of Plotinus*, Berkeley, 1909, University of California Publications, vol. 2.

694. PRANTL C., *Geschichte der Logik im Abendlande*, Leipzig, I, 1855, 613-614; (1927, seconda ediz. non rivista o aumentata).

Deprezza PLOTINO.

695. - ROSMINI A., *Saggio storico-critico sulle categorie e la dialettica*, Torino, 1883.

Il capitolo III su PLOTINO.

696. - SASSEN F., *De theoria cognitionis Plotini*, Sittard, 1916, diss.

L'analisi segue un tema aristotelico.

Rec.: DTF, 1917, 81-83, Luyckx.

697. - STEINHART K., *Quaestiones de dialectica Plotini ratione, fasciculus primus*, Naumburg, 1829.

Qui il procedimento è molto più filosofico che nell'opera di CREUZER. L'autore disegna l'evoluzione della dialettica nei Greci, e ciò gli consente di collocare PLOTINO al suo posto. Un secondo capitolo tratta della dialettica plotiniana. Purtroppo, però, sorvola sulla teoria delle categorie ch'è la chiave di tutto il sistema. Il terzo capitolo studia i rapporti delle *Enneadi* col Parmenide di PLATONE, considerando i punti di contatto con PLOTINO, ARISTOTELE e gli Stoici. STEINHART non trascura affatto né il testo né il vocabolario. Le categorie, la partecipazione, la *theoria* sono studiate minuziosamente.

Rec.: Ph, 1877, 551-554, Mueller.

698. - TEICHMUELLER G., *Studien zur Geschichte der Begriffe*, Gotha, 1876, 1879.

699. - TRAVAGLIO C., *La vera conoscenza secondo Plotino*, MAT, II, 61, 1911, 197-250.

Analisi dei differenti modi di conoscenza. PLOTINO vuol mettere in accordo la realtà empirica con la necessità gnoseologica d'un primo

principio: sforzo supremo, nell'antichità, il suo per risolvere la più grande incognita.

700. - VACHEROT E., s. v. *Imagination* in *Dictionnaire des sciences philosophiques.*

Ristampa una sezione della sua *Histoire* (429).

701. - VAN ZANDT COBB H., *The Conception of Consciousness in Plotinus,* TAPhA, 69. 1938, XXXII.

L'unità delle facoltà è funzionale anzi che metafisica. Studio del concetto e della coscienza, basata su l'analisi dei termini che ricorrono nel problema.

## XXI

## LA METAFISICA

Anche qui manca tuttora una esposizione sistematica completa ed esauriente. L'opera di ARMSTRONG (451) è istruttiva. La tesi di NEBEL (747) e lo studio di FAUST (724), benché assai specializzati, sono di gran giovamento. I capitoli di FAUST sono tra le pagine migliori che siano state mai scritte su le *Enneadi*.

702. - AALL A., *Geschichte der Logosidee in der griechischen Philosophie*, Leipzig, 1896-1899, 2 voll.

703. - ADHIKARY R. C., *The Conception of the Real, I Hellenic*, Sc, 66, 1939, 145-154.

Esposizione delle idee di PLATONE, di ARISTOTELE, di PLOTINO.

704. - ARMSTRONG A. H., *Emanation in Plotinus*, Mind, 67, 1937, 61-66.

La teoria dell'emanazione che si esprime con la metafora dell'irraggiamento appartiene a un tipo di pensiero che ammette una regione di frontiera abbastanza estesa tra la materia e lo spirito. Bisogna forse vedervi dentro un tentativo di riconciliazione tra la teoria stoica d'un universo organico, avente a centro il sole e la concezione platonica di una gerarchia nella realtà che tra il sensibile e l'intelligibile comprenderebbe un dominio a metà materiale e a metà spirituale: quello della luce.

705. - BAEHRENS W. A., *Literarhistorische Beitraege*, H, 52, 1915.

Tratta della metafisica plotiniana.

706. - BAUCH BR., *Das Substanzproblem in der griechischen Philosophie*, Heidelberg, 1910.

707. - BRECHT F. J., *Plotin und das Grundproblem der griechischen Philosophie*, Antike, 18, 1942, 81-94.

Il problema fondamentale non è altro che la scoperta dell'essere col suo corollario: la scoperta di se stesso. In PLOTINO questa scoperta trova il suo compimento nell'esperienza mistica.

708. - BRÉHIER E., *Sur le problème fondamental de la philosophie de Plotin*. BAGB, 1924, 25-33.

PLOTINO è il tipo del metafisico lirico; il carattere dominante della sua filosofia è l'unione del misticismo con una metafisica intellettualista.

709. - CAPONE-BRAGA G., *Il mondo delle idee*, Castello, 1928, 2 voll., I, 152-201.

Studio su l'intelligibile secondo PLATONE, ARISTOTELE, PLOTINO. Informazione abbondante.

Rec.: GB, 17, n. 18, Rotta.

710. - CAPONE-BRAGA G., *La dottrina plotiniana delle idee individuali*, Logos, II, 1928, 197-205.

711. - CHEVALIER J., *Le relatif «selon l'être», chez quelques témoins de la renaissance hellénistique*, DTF, 16, 1938, 67-84 (77-80).

Studia il concetto in PLOTINO, *Enn.* VI, 1-3.

712. - COVOTTI A., *Il «cosmos noetos» di Plotino nella sua posizione storica*, RF, 12, 1897, 75-182 ss.

Ristampato con l'articolo seguente in «Da Aristotele ai Bizantini». Napoli, 1935.

I rapporti tra gli intelligibili come esistenze indipendenti sono i medesimi che per le idee platoniche. L'autore prende posizione contro ZELLER.

Rec.: GB, 39, n. 206, Rotta; JAW, 1943, 17, Haussleiter; Sophia, 1937, 100-103, Giorgiantonio.

713. - COVOTTI A., *La cosmogonia plotiniana e l'interpretazione panteistodinamica dello Zeller*, RAL, 4, 1895, 371-395; 469-488.

Emanatismo in questo senso che solamente gli elementi emanano e non già l'attualità dell'universo. PRAECHTER preferisce il panteismo dinamico di ZELLER, perché in questa teoria la trascendenza dell'Uno è meglio salvaguardata.

Rec.: GB, 40, n. 206, Rotta; JAW, 1898, 82, Praechter.

714. - DE FRAINE J., *Sympatheia bij Plotinos*, PhS, 10, 1938-1939, 102-108.

L'autore raffronta la concezione stoica con la dottrina plotiniana: il legame fisico degli stoici diviene in PLOTINO una potenza psichica dell'Anima universale.

715. - DE MUNTER J., *De Δύναμις - notie en de mogelijkheidsleer in het Hellenistische tijdvak der Grieksc philosophie*, Leuven, 1943, Ms.

Esame della nozione in EPICURO; gli Stoici: in logica, fisica, etica; FILONE; il neoplatonismo. Si diffonde su PLOTINO: analisi dei passi di *Enn.* IV, 9; VI, 4-5; V, 3; V, 9 studia gli aspetti dello stile delle *Enneadi*; esamina la nozione di potenzialità nella teodicea, la cosmologia, la dottrina su la materia; riassume la critica e la conversione della dottrina aristotelica.

Lo psicologismo platonico approda da una parte a una concezione mistica; d'altro canto l'opposizione alla degradazione dell'intelligenza costringe PLOTINO a ridurre la materia aristotelica al non-essere. Al contrario degli Stoici, il pensiero plotiniano segue un cammino discendente.

716. - DEXIPPI *in Aristotelis Categorias Comm.: Comm. in Aristot. gracca IV, 2*, Berolini, 1888 (BUSSE).

717. - DODDS E. R., *The Parmenides of Plato and the Origin of the Neoplatonic «One»*, CQ, 22, 1928, 129-142.

Al *Parmenide* (137 E-146 E) risale l'idea dell'ἓν neoplatonico; il 6° libro della *Repubblica* ne è altresí una fonte essenziale. Vedi (810).

Rec.: JAW, 1937, 43, Haussleiter.

718. - DREAS C., *Die οὐσία bei Plotin*, Borna-Leipzig, 1912, diss.

Studio dei concetti: essenza, uno, anima, corpo, materia. Afferma

l'influenza orientale. Nega l'emanazione in senso proprio. Debole dal punto di vista storico.

Rec.: BPhW, 1915, 1237-1267, Mueller.

719. - DREWS A., *Geschichte des Monismus im Altertum*, Heidelberg, 1913, 387-426.

S'estende su PLOTINO e sulla sua scuola.

Rec.: LZB, 1914, 534, Burkhardt; SZ, 1916, 156-159, Klimke.

720. - DUBBINK J. H., *Studia plotiniana. Onderzoek naar eenige grondgedachten van het stelsel van Plotinus*, Purmerend, 1943, diss.

Abbozzo per lo studio della psicologia e dell'antropologia. L'autore non fa che indicare i passi riguardanti i due soggetti.

721. - DYROFF A., *Zum Prolog des Johannes-Evangeliums*, in *Pisciculi Studien zur Religion und Kultur des Altertums, F. J. Doelger zum 60. Geburtstag dargeboten*, hrsg. KLAUSER TH. u. RUECKERT A., *Antike u. Christentum*, Ergb. I, Muenster, 1939, 86-93.

Rec.: ByzZ, 1939, 463, Doelger.

722. - ERDIN F., *Das Wort Hypostasis, Seine bedeutungsgeschichtliche Entwicklung in der Altchristlichen Literatur bis zum Abschluss der trinitarischen Auseinandersetzung*, Freiburg i. Br., 1939.

Semantica della parola nella letteratura profana. La formazione del senso scientifico in PLOTINO. Lavoro di seconda mano.

Rec.: RHE, 1940, 24-212, Lebon; Schol, 1941, 265-267, Deneffe; ZKTh, 1940, 159-160, Rahner.

723. - FALTER G., *Beitraege zur Geschichte der Idee, I, Philon und Plotin*, Marburg, 1906, diss., in Philos. Arbeiten hrsg. von Cohen und Natorp, I, 2.

Ispirato da NATORP, lo studio esige da parte del lettore molto senso critico: una interpretazione di PLOTINO attraverso KANT è assai sospetta.

Rec.: BPhW, 1906, 1637-1638, Mueller; DLZ, 1907, 1157-1177, Dyroff; RCr, 1907, 422, My.

724. - FAUST A., *Der Moeglichkeitsgedanke. Systemgeschichtliche Untersu-*

*chungen: I. Antike Philosophie; II. Christliche Philosophie*, Heidelberg, 1931-1932, 2 voll.

Studio approfondito del concetto δύναμις e del suo senso mistico di assoluto, attuando ed emanando tutto — rimanendo tuttavia *uno* — si chiama con lo stesso Ἓν καὶ δύναμις. Ogni ipostasi è una δύναμις. Esistendo prima della materia, la δύναμις diviene in PLOTINO una realtà superiore. Questa teoria manca di chiarezza; la distinzione ha questo atto e la potenza sparisce.

Rec.: BTh, 1934, 305-307, Cappuyns; CR, 1932, 210, Tarrant; NRTh, 1935, 543-544, De Munter; PhW, 1935, 849-853, Nestle; RFN, 1933, 121-123, Nozza Libano; RPhilos, 1933, 127-129, Bréhier; Schol, 1933, 423-425, De Vries.

725. - FEUSTKINGIUS J. H., *De tribus hypostasibus Plotini*, Wittenberg, 1694.

Rec.: Ph, 1877, 547, Mueller.

726. - FITZPATRICK J. P., *The Platonic and Aristotelian Sources of Plotinus' Doctrine in Ennead V, Book I, Chapters 4 and 7. Influence of Plato on the Categories of Being in Plotinus*, in *Causality in Current Philosophy*, Proc. of the Amer. Cath. Philos. Assoc., 14th Annual Meeting, Dec. 28-29, 1938. Washington, s. d., 186-191.

727. - FULLER B. A. G., *Plotinus on Emanation and Redemption*, JPh, 33, 1936, 128.

Riassunto.

728. - GUYOT H., *Plotin et la génération de l'intelligence par l'Un*, RNéosc, 12, 1905, 55-59.

Analisi dell'Uno e del Nous. Conclusione riguardo all'emanazione. L'autore respinge la tesi di ZELLER ed accetta la interpretazione di COVOTTI. Una sola denominazione conviene alla teoria: Plotinismo.

729. - GUYOT H., *Les réminiscences de Philon le Juif chez Plotin*, Paris, 1906.

730. - HEINZE M., *Die Lehre vom Logos in der griechischen Philosophie*, Oldenburg, 1872, 306-333.

Studio generico. PLOTINO concilia la tradizione greca con le influenze orientali.

Rec.: Ph, 1880, 156-158, Mueller.

731. - IHATOMI E., *Sur le double sens du non-être chez Plotin* (in giapponese), Riso, 1931, 24.

732. JOLIVET R., *La notion de substance. Essai historique et critique sur le développement des doctrines d'Aristote à nos jours*, Paris, 1929.

Rec.: APhilos, 1929, suppl. bibliogr., 12, Monnet.

733. JORDAN B., *Die Ideenlehre von Plato bis zur Gegenwart*, Leipzig, 1928, diss.

734. KEILING K., *Ueber die Sympathie bei Plotin*, Weida in Th., 1916, diss. Jena.

Il sistema plotiniano. La simpatia nel mondo sensibile: armonia, provvidenza, fato; la simpatia tra il sensibile e l'intelligibile; nel mondo noetico: il senso, l'al di là, il bello; nella religione: preghiera, magia, metempsicosi, estasi. Conclusione.

735. LANG A., *Das Kausalproblem*, Koeln, 1903, 154.

736. - LANG G., *Les différents stades du transcendentalisme spéculatif chez Plotin*, Journ. min. instr. publ. de Russie, 1914, Janvier.

737. - LEISEGANG H., *Logos*, RE, XIII, 1059-1061.

738. - MABILLE P., *De causa, quae finis dicitur apud Platonem et Plotinum, cum locis excerptis*, Dijon, 1880, diss.

739. - MATTER A. J., *Commentatio philosophica de principiis rationum philosophicorum Pythagorae, Platonis atque Plotini*, Strasburg, 1817, diss.

740. - MATTINGLY J. R., *Posidonius and the Light Metaphor in Plotinus*, TAPhA, 63, 1932, XXXV.

741. MEYER H., *Geschichte der Lehre von den Keimkraeften von der Stoa bis zum Ausgang der Patristik*, Bonn, 1904.

742. - MONDOLFO R., *L'infinito nel pensiero dei Greci*, Firenze, 1934, 402.

I rapporti di FILONE con PLOTINO.

Rec.: BAGB, Sc, 1935, 45-49; CR, 1935, 153, Nicol; RHR, 1935, 304-305, Picard; SMSR, 1934, 236-239, Tarozzi; JS, 1935, 130, Puech; Leonardo, 1935, 532, Carlini; Logos, 1935, 95-98, Abbagnano; Philosophy, 1935, 475, De Ruggiero; REG, 1935, 604-606, Bréhier.

743. - MUELLER H. F., *Die Lehre vom Logos bei Plotin*, AGPh, 23, 1916, 38-65.

Il mondo intero è Logos, a volte puro, a volte alterato e mescolato. La scienza come la bellezza è creazione del Logos; la nostra persona ne è emanazione; distinto dagli εἴδη e dalla θεωρία, forma e visione, è il principio creatore della natura.

744. - MUELLER H. F., *Plotinische Studien*, I: *Ist die Metaphysik des Plotinus ein Emanationssystem?* H, 48, 1913, 408-425.

Contro la tesi di HEINZE. Non si tratta di emanazione perchè il principio non ne esce nepotenziato.

745. - MUELLER H. F., *Zur Metaphysik des Plotinos*, H, 51, 1916, 319-320.

746. - MULLER-THYM B. J., *The Platonic and Aristotelian Sources of Plotinos' Doctrine in Ennead V, Book, 1, Chapters 4 and 7. The Aristotelism of Plotinus' Ennead V, 1, 4 and 7*, in *Causality in Current Philosophy*, Proc. of the Amer. Cath. Philos. Assoc., 14th Annaul Meeting, Dec. 28-29, 1938 Washington, s. d, 170-179.

747. - NEBEL G., *Plotins Kategorien der intelligiblen Welt, Ein Beitrag zur Geschichte der Idee*, Tuebingen, 1929, diss.

La prima parte studia la teoria delle idee. La seconda le categorie.

Rec.: CR, 1929, 186, Dodds; JAW, 1937, 47, Haussleiter; NRTh, 1932, 791, Henry; RB, 1931, 260, Festugière; RCr, 1931, 105-107, Puech.

748. - NEBEL G., *Terminologische Untersuchungen zu Ousia und On bei Plotin*, H, 65, 1930, 422-445.

Analisi di VI, 1, 2-3; VI, 3, 2-10. I sensi di οὐσία. Approfondisce THEODORAKOPULOS. Teoria delle idee, delle categorie. Influenza di PLATONE e di ARISTOTELE. Conclusione.

Rec.: NRTh, 1932, 795-796, Henry; RecPh, 1931-1932, 449, Puech.

749. - PEGHAIRE J., *L'axiome « bonum est diffusivum sui » dans le Néoplatonisme et le Thomisme*, RUO, I, 1932, 5°-30°.

Rec.: BTh, 1933, 88, Lottin.

750. PELLOUX L., *L'assoluto nella dottrina di Plotino*, Milano, 1941.

L'autore analizza dapprima le interpretazioni di PLOTINO, le « metafisiche » e le « religiose »; poi schizza l'ambiente storico; e dopo studia il metodo. Il corpo dell'opera raduna gli elementi essenziali della metafisica e dell'epistemologia delle *Enneadi*, il che permette di esaminare la nozione dell'assoluto e le ipostasi e di ricercare altresì una soluzione al problema religioso: l'assoluto è il punto di incontro dell'ascesa cosmica e dell'esperienza mistica.

Rec.: Ant, 1943, 205-207, Picard; DTP, 1942, 259-260, Fabro; ETL, 1942, 297-298, Verbeke; GCFI, 1941, 366-367, Carbonara; GB, 43, n. 229, Rotta; RFN, 1942, 51-52, Alfonsi; RNéosc, 1948, 389-392, Mansion; RSPh, 1941-1942, 217, Gardeil.

751. - PICAVET F., *Hypostases plotiniennes et trinité chrétienne*, Paris, Annuaire de l'école pratique des hautes études, sect. relig., 1917-1918.

Come si è trasmesso il plotinismo insieme col cristianesimo? Non si tratta di stabilire che i cristiani non hanno fatto che ripetere PLOTINO (vi sono differenze più grandi di quel che abbiano supposto finanche i Padri) ma si può affermare che della teoria delle tre ipostasi come delle altre dottrine di PLOTINO, i cristiani hanno conservato e trasmesso una parte considerevole al Medio evo e ai tempi moderni.

Rec.: EHR, 1918, 557, C.J.W.

752. - PRAECHTER K., *Nikostratos der Platoniker*, H, 55, 1922, 481-517.

Studia l'atteggiamento dei filosofi antichi di fronte alle categorie di ARISTOTELE. PLOTINO le rigetta.

753. - PRZYLUSKI J., *Les trois hypostases dans l'Inde et à Alexandrie*, Mélanges Cumont, 1936, II, 925-933.

754. - REINHARDT K., *Kosmos und Sympathie, Neue Untersuchungen ueber Poseidonios*, Muenchen, 1926.

755. - REINHARDT K., *Poseidonios*, Muenchen, 1921.

756. - ROESER TH. P., *Emanation and Creation*, NS, 19, 1945, 85-116.

Dottrina di PLOTINO e di AGOSTINO su l'origine e la radice del mondo. L'ispirazione di AGOSTINO si trova nella rivelazione e non in PLOTINO.

Rec.: JPh, 1942, 52-53, E.A.M.

757. - ROSMINI A., *Saggio storico-critico sulle categorie e la dialettica*, Torino, 1883, 76-116.

Il terzo capitolo tratta delle categorie secondo PLOTINO.

758. - SCOTTI P., *Il problema dell'infinito*, Convivium, 8, 1936, 438-444.

759. - SEVERGNINI D., *Contributo alla mia interpretazione di Plotino sulle orme dello studio del Carbonara*, Como, 1941.

760. - STENZEL J., *Metaphysik des Altertums, Hdb. d. Philos.*, Muenchen-Berlin, 1931.

Valutazione simpatica, pp. 190-196 su PLOTINO; interpretazione di III, 8.

761. - STERNBERG K., *Das Problem des Ursprungs in der Philosophie des Altertums*, Breslau, 1935, 379-433.

L'autore è neo-kantiano.

Il capitolo 19 tratta del neoplatonismo. Esposizione di seconda mano, nondimeno interessante.

Rec.: JAW, 1943, 19-20, Haussleiter.

762. - TECHERT M., *La notion de la sagesse dans les trois premiers siècles de notre ère*, AGPh, 39, 1929 (H 1-2), 1-27.

La saggezza è una ipostasi che l'Autore vorrebbe identificare con l'anima del mondo.

763. - THEODORAKOPULOS J., *Plotins Metaphysik des Seins*, Buehl-Baden, 1928.

Rec.: CM, 1929, 323, Calogero; DLZ, 1929, 2382-2387, Heinemann; RHPh, 1929, 486, Bréhier; RNéosc, 1934, 295, Mansion; Schol, 1929, 441, Hentrich.

764. TRENDELENBURG A., *Geschiche der Kategorienlehre*, Berlin, 1846.

Il suo giudizio poco favorevole a PLOTINO non gli impedisce di appropriarsi gli apprezzamenti di PLOTINO sulla teoria dello STAGIRITA e sullo Stoicismo.

765. - VOLKMANN-SCHLUCK K. H., *Plotin als Interpret der Ontologie Platos*, Frankfurt a M., 1941.

Eposizione più filosofica che filologica.

Rec.: GArb, 1943, 74, Barion; Gn, 1943, 220-221, Theiler; ThLZ, 1948, 203-205, Bultmann.

766. - VON HARTMANN E., *Geschichte der Metaphysik*, Leipzig, 1899-1900, I, 106-186.

La più brillante e la più giusta analisi della dottrina Plotiniana, che, secondo A. DREWS, contribuì molto a volgere su PLOTINO l'interesse degli studiosi.

767. - WALTON F. E., *Development of the Logos-Doctrine in Greek and Hebrew Thought*, Bristol, 1911.

768. - WHITBY CH. J., *The Wisdom of Plotinos, a Metaphysical Study*, London, 1909.

Esposizione del sistema plotiniano.

769. - WHITTAKER TH., *The Metaphysics of Evolution with Other Essays*, London, 1926.

770. - WILLMANN O., *Geschichte des Idealismus*, Braunschweig, 1907², I, 652-702.

Alquanto diffusa.

771. WITT R. E., *Hypostasis*, in WOOD H. G., *Amicitiae Corolla, A Volume of Essays presented to J. E. Harris, D. Litt., on the Occasion of his Eightieth Birthday*, London, 1933, 319-343.

Per gli stoici il termine ha un significato ontologico: attuazione della materia prima nella cosa concreta individuale: in POSIDONIO il termine ha una portata psicologica; in PLOTINO esso corrisponde ad energia e non coincide con l'idea di sostanza o di persona.

Rec.: JAW, 1943, 28, Haussleiter.

772. - WITT R. E., *Plotinus and Poseidonius*, CQ, 24, 1930, 198-207.

Studia le influenze subite; discute molti passi plotiniani.

Rec.: JAW, 1937, 50, Haussleiter.

773. - WITT R. E., *The Plotinian Logos and its Stoic Basis*, CQ, 25, 1931, 103-111.

Nonostante l'apparente opposizione ha il significato metafisico del logos di PLOTINO la cui attività spirituale è dovuta al desiderio di contemplazione e il carattere fondamentale del logos stoico, si può dire tuttavia che il logos di PLOTINO esegue nella sua teodicea una parte che attesta una profonda influenza stoica.

Rec.: NRTh, 1932, 911-913, Henry.

774. - WUNDT M., *Das Ungegebene bei Plotin*, BDPh, 8, 1934, 271-283.

Prima di ogni altro i neoplatonici hanno influenzato i pensatori tedeschi. Affinità spirituali spiegano la loro preferenza per PLOTINO e l'interesse per *Enn.* VI, 8.

## XXII

## LA MATERIA

Lo studio dei problemi che fan capo alla materia e alla fisica plotiniana è appena accennato. VON KLEIST (787) può essere consultato con profitto.

775. - AHLBERG A., *Materieproblemet i Platonismen*, Lund, 1917, 117-192.

Studio sul problema della materia in PLATONE, ARISTOTELE, PLOTINO e BRUNO.

776. - BAEUMKER CL., *Das Problem der Materie in der griechischen Philosophie*, Muenster, 1890.

L'Autore non entra in particolari sui neoplatonici.

Rec.: BPhW, 1891, 339-342; 370-375, Duemmler.

777. - BAUDRY J., *Le problème de l'Origine et de l'Eternité du Monde, dans la philosophie grecque de Platon à l'ère chrétienne*, Paris, 1931.

Rec.: NRTh, 1934, 627; RPhil, 1932, 601-603; RUO, 1933, 279°-280°.

778. - DUHEM P., *La physique néoplatonicienne au Moyen Age*, RQS, 28, 1910, 11-60; 385-430.

779. - DUHEM P., *Le système du monde, histoire des doctrines cosmologiques de Platon à Copernic*, Paris, 1913-1917, 5 voll.

Rec.: REA, 1914, 441-456, Bréhier; RII, 1919, 99, Fliche; Sc, 1915, 461, Mieli, Sc, 1916, 396, Mieli.

780. - HEIGL G. A., *Die plotinische Physik*, Halle, 1815.

MUELLER ha letto questo « monologo » da un capo all'altro senza capirci nulla.

Rev.: Ph, 1877, 549, Mueller.

781. - HEINEMANN F., *Die Spiegeltheorie der Materie als Korrelat der Logos-Lichttheorie bei Plotin. Ein Beitrag zur Metamorphose des plotinischen Begriffs der Materie*, Ph, 81, 1925, 1-17.

Difende l'autenticità di III, 6, 6-19 contro THEDINGA.

Rec.: NRTh, 1932, 787, Henry.

782. - HUIT CH., *La philosophie de la nature chez les anciens*, Paris, 1901.

Rec : BPhW, 1901, 965-973, Prächter.

783. - MODUGNO G., *Il concetto della vita nella filosofia greca*, Bitonto, 1907.

784. - MUELLER H. F., *Physis bei Plotin*, RhM, 71, 1916, 232-245.

1) La caratteristica d'un essere o d'una cosa; 2) σῶμα, il mondo esteriore, organizzazione vivente; 3) forza che anima il mondo, l'anima, la « buona sorella ». La contemplazione della Natura è la visione immediata ed estatica di Dio.

785. - MUELLER H. F., *Plotins Forschung nach der Materie im Zusammenhang dargestellt*, Nordhausen, 1882, Progr.

Rec.: DLZ, n. 24, 841; JAW, 1889, 99-100, Heinze; Phil. Anz., XII, 9, 467-468, von Kleist.

786. - RUDBERG G., *Plotinos Natursinne*, in *Ur hellas liv.*, Uppsala, 1927.

787. - VON KLEIST H., *Plotins Kritik des Materialismus*, Philos. Monatshefte, 14, 1878, 129-146.

Esamina le dottrine materialistiche nel loro ordine cronologico. PLOTINO ha messo per primo in evidenza che tali concezioni avevano a base dei fatti psicologici.

Rec.: JAW, 1882, 48, Heinze; Ph, 1879, 348-349, Mueller

## XXIII

## IL TEMPO

La tesi di GUITTON (793) è eccezionale. Essa non costituisce solo una felice esposizione ma è anche in sé un tipo esemplare di preparazione agli studi plotiniani.

788. - CHROUST A. H., *The meaning of Time in the Ancient World*, NS, 1947, 1-70.

789. - CLARK G. H., *The Theory of Time in Plotinus*, PhR, 53, 1944, 337-358.

PLOTINO definisce il tempo in termini della vita dell'anima. Il tempo non è misura ma uno, poiché l'anima è una.

790. - DE LA HARPE J., *Le progrès de l'idée du temps dans la philosophie grecque. Festschrift zum 60. Geburtstag von A. Speiser*, Zuerich, 1945.

PLOTINO ha una concezione spiritualistica.

791. - EIBL H., *Das Problem der Zeit bei den alten Denkern*, ASPh, 26, 1922, 67-88; ASPh, 27, 1923, 153-170.

792. - GENT W., *Das Problem der Zeit*, Frankfurt a M. 1937.

Si diffonde su PLOTINO e PROCLO.

Rec.: JAW, 1943, 21, Haussleiter.

793. - GUITTON J., *Le temps et l'éternité chez Plotin et Saint Augustin*, Paris, 1933.

GUITTON, sulla scia di LUCIANO LABERTHONNIÈRE, presenta PLO-

TINO come personificazione dell'idealismo greco, cui si oppone il realismo cristiano di AGOSTINO. Il tempo non è reale. Il reale è intemporale. Il tempo risulta da una evoluzione; costituisce un istante della storia logica. Né la discesa delle anime, né la regressione delle anime implicano il tempo. Questa concezione immanentista urta contro difficoltà reali avvertite dagli individui; essa ha l'inconveniente di minare l'etica.

Rec.: APhilos, 1933, 659-663, Jolivet; APhilos, 1934, 241-245, Jolivet; BTh, 1933, 128-130, Capelle; Gn, 1936, 534-537, Merlan; Greg, 1934, 473-474, Arnou; LEC, 1933, 542-543, Jansen; Logos(N), 1933, 494, Aliotta; Logos(N), 1933, 834, De Ghellinck; RecPh, 1933-1954, 514, Puech; RFN, 1934, 306-309, Mazzantini; RIIE, 1934, 379-382, Grégoire; RIIR, 194, 322, Tagliaferro; RMM 1935, 5; RPhil, 1933, 465-474, Festugière; RS(G), 1933, 254, Levillion; Schol, 1934, 587-589, Pollinger; W, n. 638, 160.

794. - LEISEGANG H., *Die Begriffe der Zeit und Ewigkeit im spaeteren Platonismus*, Beitr. z. Gesch. d. Philos. d. Altert., 13, 4. Muenster, 1913, 15-19.

Il tempo si riannoda al moto circolare degli astri e della sfera dell'universo. PLOTINO si distacca da questa dottrina generalmente ammessa nell'antichità. Negli altri il tempo misura il moto dell'universo; in PLOTINO il tempo è diviso dal movimento delle stelle. Ma il tempo è un continuo.

Rec.: DL, 1917, 8, Hoffmann; ThQ, 1916, 500, Baur; ThR, 1914, 269-270, Michel.

795. - LEISEGANG H., *Die Raumtheorie im spaeteren Platonismus, insbesondere bei Philon und den Neuplatonikern*, Strasburg, 1911, dis.

796. - RANZOLI C., *Il tempo e l'eternità nella filosofia di Plotino*, RF, 12, 1920, 208-235.

797. - VON ASTER E., *Raum und Zeit in der Geschichte der Philosophie und Physik*, Muenchen, 1922, 59-64.

Esposizione delle teorie neoplatoniche e plotiniane, senza riferimenti.

798. - ZAWIRSKI Z., *L'évolution de l'idée du temps*, BAPC, 1934, 125-127. Riassunto in Sc, 1934, 249-261.

In ARISTOTELE, PLOTINO, AGOSTINO. La teoria di PLOTINO è tra le piú profonde e le piú accuratamente elaborate che abbia conosciute l'antichità. Essa si pone a un punto di vista diverso da quello di ARISTOTELE. I caratteri qualitativi in rapporto con l'ordine di successione nel tempo sono essenziali per l'idea del tempo. In ARISTOTELE sono invece al primo piano i caratteri quantitativi.

Studio basato su (779).

Rec.: JAW, 1943, 23, Haussleiter.

## XXIV

## LA MISTICA

Grandi preferenze i plotinizzanti hanno assegnato agli studi sulla mistica plotiniana, vera sezione aurea delle *Enneadi*. Tra i numerosi studi noi poniamo in rilievo MARÉCHAL (847) che sistematizza e approfondisce la celebre tesi di ARNOU. (802). PUECH (861) vale per la valutazione del pensiero plotiniano. D'altro canto CUDWORTH (820) è assai utile per seguire le tracce dell'influenza delle *Enneadi* nella filosofia e teologia occidentale.

799. - ALVERMANN K., *Die Lehre Plotins von der Allgegenwart des Goettlichen*, Jena, 1905, diss.

800. - ARMSTRONG A. H., *The Gods in Plato, Plotinus, Epicurus*, CQ, 32, 1938, 190-196.

Differenze capitali separano PLATONE e PLOTINO; punti comuni accostano EPICURO e PLOTINO. Essi convengono nel concetto generale di Dio sviluppato in PLATONE forse sotto l'influsso delle idee orientali.

801. - ARNOU R., *La séparation par simple altérité dans la « Trinité » plotinienne. A propos d'un texte de saint Cyrille d'Alexandrie, Contra Iulianum, Lib. VIII, M.P.G., 76, 920, C-D*, Greg, 11, 1930, 181-193.

Studio del commentario di CIRILLO a V, 1, 6, 50-53.

Rec.: JAW, 1937, 51, Haussleiter; NRTh, 1932, 731-735, Henry; RecPh, 1931-1932, 450, Puech.

802. - ARNOU R., *Le désir de Dieu dans la philosophie de Plotin*, Paris, s. d., 1921.

Studio fondamentale sulla mistica di PLOTINO.

Rec.: EPhK, 1924, 82-84, Techert; GB, 37, n. 173, Rotta; RAM, 1922, 179-185, Souilhé; RNéosc, 1928, 70-85, Charles.

803. Arnou R., Πρόξις et θεωρία. *Étude de détail sur le vocabulaire et la pensée des Ennéades, (III, 8)*, Paris, 1921.

804. Bayet J., *La religion romaine de l'introduction de l'hellénisme à la fin du paganisme, Mémorial des Études Latines, publié à l'occasion du 20e anniversaire de la Société et de la Revue des Études Latines offert par la Société à son fondateur J. Marouzeau*, Paris, 1943, Les Belles Lettres.

805. Beck P., *Die Ekstase. Ein Beitrag zur Psychologie und Voelkerkunde*, Bad Sachsa im Harz, 1906.

806. Bernhart J., *Metaphysik und Formideal des Leibes in der griechischen Antike*, Bildung und Erziehung, 1936, 75-82; 155-162.

Abnegazione e rinunzia nei neoplatonici.

Rec.: JAW, 1943, 117, Haussleiter.

807. Bilicsich F., *Das Problem der Theodizee im philosophischen Denken des Abendlandes, Bd I, Von Platon bis Thomas von Aquino*, Innsbruck, 1936, 56-104.

Rec.: JAW, 1943, 31, Haussleiter.

808. Boas G., *A Source of the Plotinian Mysticism*, JPh, 18, 1921, 326-332.

Studia la provenienza della formula « ὅμοιον τῷ ὁμοίῳ ».

809. Bommersheim P., *Plotin und der Aufbau der religioesen Personalwelt*, BDPh, 16, 1943, 370-386.

La mistica tedesca trova in Plotino una spiegazione. L'esperienza mistica di Plotino conosce due poli: l'uno e il mondo. Questi due poli dominano l'essere umano. L'uomo dovrà trovare una soluzione al problema imposto da suoi dominatori. L'Eros è il principio rigeneratore. L'attrazione dell'Uno, lo stimolo del mondo fanno riguadagnare all'uomo la divinità donde egli proveniva.

Rec.: Schol 1944, 114-115, Schuster.

810. - BRÉHIER E., *Le Parménide de Platon et la théologie négative de Plotin*, Sophia, 6, 1938, 33-38.

Critica dell'articolo di DODDS. Benché i testi di PLATONE si ritrovino nelle *Enneadi*, non si può dire che la dottrina nel suo insieme derivi da PLATONE. Vedi (717).

811. - BRÉHIER E., *Mysticisme et Doctrine chez Plotin*, Sophia, 16, 1948, 182-186.

Il misticismo primeggia a tal segno da trasformare la tradizione, anzitutto platonica, di cui PLOTINO si protesta seguace. Per lui, 'coscienza di sé' è essenzialmente distinta da 'interiorità'. La coscienza aumenta man mano che ci si fa esteriori a se stessi.

812. - BULTMANN R., *Zur Geschichte der Lichtsymbolik im Altertum*, Ph. 97, 1948, 1-36 (31-35).

Quale parte abbia nella teoria mistica il simbolo della luce.

813. - BURKITT F. C., *Speculum religionis, being essays and studies in religion and literature from Plato to von Huegel, with an introduction by F. C. Burkitt*, Oxford, 1929.

Rec.: REA, 1930, 175-176, Boulanger.

814. - BURQUE M., *Un problème plotinien: l'identification de l'âme avec l'Un dans la contemplation*, RUO, 10, 1940, 141°-174°.

L'Autore riduce al minimo il panteismo, non penetra profondamente il senso della dialettica e comprende PLOTINO in una maniera agostiniana. Esame di tesi e di testi. Studio della Θεωρία della Intelligenza, l'assorbimento nell'uno e il divenire per via dell'ἐνέργεια.

Rec.: NS, 1942, 80-81, Pegis.

815. - CAIRD E., *The Evolution of Theology in the Greek Philosophers*, Glasgow, 1904, 2 voll.

D'ispirazione hegeliana.

816. - CASEL O., *De philosophorum graecorum silentio mystico*, Giessen, 1919, 114-117.

Rec.: BPhW, 1922, 677, Pfeiffer, GGA, 1924, 38-48, Reitzenstein; HJ, 1921, 315, Weyman; LZB, 1921, 80, Praechter; MPh, 1922, 282, De Jong; ThLZ, 1921, 99, Goedeckemeyr; ThR, 1922, 46, Frenz; ZKTh, 1922, 140, Inauen.

817. - Charles P., *Plotinisme*, RNéose, 25, 1923, 70-85.

Analisi di R. Arnou, *Le désir de Dieu*, etc.

818. - Cilento V., *Contemplazione*, PdP, 2, 19, 46, 197-221.

L'idea di 'contemplazione' nella sua storia: analisi filosofica di *Enn.* III, 8.

819. Cornford Fr. M., *From Religion to Philosophy. A Study in the Origins of Western Speculation*, London, 1926 [2].

820. Cudworth R., *Systema intellectuale hujus universi seu de veris naturae rerum originibus commentarii quibus omnis eorum philosophia qui Deum esse negant, funditus evertitur. Accedunt reliqua ejus opuscula. J. L. Moshemius... omnia ex anglico latine vertit, recensuit, variisque observationibus et dissertationibus, illustravit et auxit*, Jena, 1733, 2 voll.; Leiden, 1773.

Citiamo anche qui (*cfr.* 946) questa versione per la dissertazione di Moshem.

821. - Daunas A., *Études sur le mysticisme de Plotin et sa doctrine*, Paris, 1848, diss.

Metodo dialettico di Platone, Aristotele, Plotino. Storia della dialettica; teoria dialettica dell'essere; teorin delle ipostasi; metodo religioso. Conclusione.

Rec.: Ph. 1879, Mueller

822. De Andrea St., *L'identità dell'essere e del conoscere nella verità divina*, Ang, 15, 1938.

823. - De Corte M., *Plotin et la nuit de l'esprit*, EC, 23, 2, 1938, 102-115.

824. - De Corte M., *L'expérience mystique chez Plotin et chez Saint Jean de la Croix*, EC, 20, 2, 1935, 164-215.

In Plotino, l'esperienza è panteista. Studio delle cause e della parte dell'amore; rapporto tra filosofia e mistica; l'avviamento dall'intuizione metafisica dell'essere all'esperienza mistica.

825. - De Corte M., *La tonalité du mysticisme de Plotin*, Hermès, Revue trimestrielle d'études mystiques et poétiques, 1933, 38-52.

Rec.: JAW, 1943, 126, Haussleiter.

826. - Dumont P. E., *Synaphe. Note sur un passage de l'Içvargita du Kurmapurana (Içvaragita II, 33-34)*, BAB, 5, T 17, 1931, 444-450.

Influenze indiane su Plotino non sono escluse.

Rec.: MN, n. 507, O. St.

827. - Faller O., *Griechische Vergottung und christliche Vergoettlichung*, Greg., 6, 1925, 405-435.

Nota interessante sulla « rassomiglianza a Dio ».

828. Fracassini U., *Il misticismo greco e il cristianesimo*, Città di Castello, 1922.

Il capitolo settimo studia i rapporti tra filosofia e mistica in Platone, Filone, Plotino.

Rec.: GB, 10, n 48, Rotta.

829. - Frenkiau A. M., *Les origines de la théologie négative de Parménide à Plotin*, RCl, 15, 1943, 11-58.

La teoria delle idee di Platone non ha potuto mai svincolarsi dalla sua origine materiale senza risentirne; poichè in essa le idee non sono che una sublimazione del mondo oggettivo sensibile. Invece, i neoplatonici hanno forzato a tal punto i testi platonici da trarne la teologia negativa.

830. - Gabriel L., *Der Gottesbegriff Plotins*, Wien, 1926-1928, diss.

Ricerca storica dell'idea di Dio e posto di questa idea nel sistema di Plotino. Secondo l'autore, la trascendenza esclude il panteismo. Solo che la trascendenza è relativa e si controbilancia alla necessità. La soluzione di questa aporia si trova, secondo l'autore, nella libera volontà creatrice.

Rec.: JAW, 1937, 49-50, Haussleiter.

831. - Gilbert O., *Griechische Religionsphilosophie*, Leipzig, 1911.

832. - GIRGENSOHN K. - GRUEHN W., *Der seelische Aufbau des religioesen Erlebens. Eine religionspsychologische Untersuchung auf experimenteller Grundlage*, Guetersloh, 1930.

833. - GOMPERZ H., *Die Lebensauffassung der griechischen Philosophen und das Ideal der inneren Freiheit*, Jena, 1915.

p. 279-294: trattano dei mistici: I VEDANTA, PLOTINO, ECKHART, ANGELO SILESIO, FICHTE.

834. - GORMAN C. P., *Freedom in the God of Plotinus*, NS, 14, 1940, 379-405.

La necessità dell'emanazione determina una equivalenza, in Dio, della libertà e della natura; il problema della libertà divina è di sapere se Dio vuole o non vuole essere lui stesso quello che è. Vale alla intelligenza di VI, 8.

835. - GOTTWALD R., *De Gregorio Nazianzeno Platonico*, Breslau, 1906, diss.

836. - GRABMANN M., *Mittelalterliches Geistesleben. Abhandlungen zur Geschichte der Scholastik und Mystik*, Muenchen, 1926, 2 voll.

837. - GROH VL., NOVOTNY F., SVOBODA K., SIKANI O., HOPPE VL., *Recti filosofové a mystici*, Praha, 1926.

I filosofi e mistici greci, tra i quali è PLOTINO.

Rec.: Visty filol., 55, 1928, 59, Ludvikovsky.

838. - GUENTHER P. R. E., *Das Problem der Theodizee im Neuplatonismus*, Borna-Leipzig, 1906.

Posto della mistica nella filosofia. Dottrina di PLOTINO. Influenza in Siria e ad Atene. Confronto con PLATONE, lo Stoa, il Cristianesimo e LEIBNIZ.

839. - GUYOT H., *L'infinité divine depuis Philon le juif jusqu'à Plotin, avec une introduction sur le même sujet dans la philosophie grecque avant Philon*, Paris, 1906, diss.

Disconosce la maniera con cui PLOTINO è ispirato alla speculazione greca da PLATONE agli Stoici.

Rec.: RUB, 1907-1908, nn. 9-10.

840. - HELMS P., *Nyplatonismens Gudsbegreb (L'idée de Dieu dans le néoplatonisme)*, TT, 7, 1916, 257-271.

PLOTINO deve a PLATONE la distinzione tra le idee e il mondo sensibile, ad ARISTOTELE la concezione del Nous, agli stoici la dottrina dell'Anima universale. Da queste premesse, poteva elevarsi all'Uno solo con la mistica: la sua filosofia si basa su fondamenti non solo greci ma anche orientali.

841. - HELMS P., *Fra Tanke til Mystik*, Kobenhavn, 1934, 129-159.

Dal pensiero alla mistica. Studia, tra l'altro, il neoplatonismo.

842. - HOPFNER TH., *Griechische Mystik*, Leipzig, 1923.

Opera di divulgazione.

Rec.: PhW, 43, 1923, 1119, 1120, Nestle.

843. INGE W. R., *Mysticism in Religion*, London, 1948.

PLOTINO ci provvede di una filosofia della mistica. Egli dà un correttivo a una sorta di pseudo-mistica 'non-attachment' e una idea dell'individualità personale più giusta di quella degli Indiani; e chiarisce il significato di tempo e di eternità.

Rec.: Philosophy, 1948, 179-180, Harvey; TPh, 1949, 275-277, Walgrave.

844. INGE W. R., *The Religious Philosophy of Plotinus and Some Modern Philosophies of Religion*, London, 1914.

845. - LEWY H., *Sobria Ebrietas, Untersuchungen zur Geschichte der antiken Mystik*, Giessen, 1929, 103-105, diss.

Studia V, 8, 10; VI, 7, 30; VI, 7, 35.

Rec.: BTh, 1930, 156, Capelle; Gn, 1928, 652, 2 Harder; ThLZ, 1930 339-342, Koch.

846. - LINDQUIST S., *Mystikens vaeg och maal*, in Kyrkohistorisk Arsskrift, 1934.

Vie e fini della mistica. Studio della mistica indiana, cristiana e greca da un punto di vista psicologico moderno.

847. - Maréchal J., *Études sur la Psychologie des Mystiques, II*, Bruxelles, 1937; I, 1938 [2].

Analisi della mistica di Plotino. Allo sterile orgoglio di questa mistica, Agostino oppone la virtú della contemplazione cristiana.

Rec.: BTh, 1930, 199, Capelle; BTh, 1941, 67-68, Cappuyns; RAM, 1927, 102-103; Schol, 1938, 316, Bruders.

848. - Marrucchi P., *Filosofia e mistica nel pensiero di Plotino*, RF, 16, 1924.

849. - Martin S. G., *The Logic of Mysticism in Plotinus*, in *Studies in History of Ideas*, II, New York, 1925.
Vedi (532).

Rec.: PhR, 1926, 583 ss.

850. Morselli E., *Plotino e la vita interiore*, RF, 19, 1928, 20-48.

La filosofia di Plotino non rientra in uno schema hegeliano: solo in un certo senso Plotino è termine e sintesi del pensiero antico, ma in realtà egli sorpassa ogni tempo. L'autore s'oppone alla critica tedesca su Plotino e si diffonde sul valore educativo del suo insegnamento. Egli traccia un parallelo con Agostino, Spinoza e Fichte.

Rec.: JAW, 1937, 48, Haussleiter.

851. - Morselli E., Πράττειν, ποιεῖν, θεωρεῖν, RF, 22, 2, 1931, 132-147.

Ricerca sull'«azione» secondo Blondel, nelle *Enneadi*.

852. - Mueller H. F., *Das Problem der Theodizee bei Leibniz und Plotinos*, NJAB, 57, 1919, 199-230.

La teoria del determinismo, della prescienza divina, della libertà, del male, fan testimonianza della loro ispirazione neoplatonica.

853. - Mueller H. F., *Plotinos, ueber die Vorsehung*, Ph, 72, 1913, 338-357.

854. Nestle W., *Griechische Religiositaet von Alexander dem Grossen bis auf Proklos*, Berlin-Leipzig, 1934.

Rec.: PhW, 1935, 593-598, Wagner.

855. - Nestle W., *Intellektualismus und Mystik in der griechischen Philosophie*, NJAB, 60, 1922, 137-157.

Passa in rassegna i rappresentanti dell'intellettualismo e del mi-

sticismo greco. Il genio greco è piú incline all'intellettualismo che al misticismo. Nelle epoche di turbamento e di crisi si fa strada la tendenza mistica.

856. - NEUSTADT E., *Die religioes-philosophische Bewegung des Hellenismus der Kaiserzeit*, in *Hdb.*, Lambeck, Leipzig, 1914. II, 11.

Rec.: JPhV, 1914, 239, Hoffmann.

857. - OLRICHS J. G. A., *Commentatio de doctrina Platonis de Deo a christianis et recentioribus platonicis varie explicata*, Marburg, 1788.

Editio altera Goettingen, 1794. II, § 2, 38-60. Giudizio di PLOTINO sulla dottrina platonica di Dio. È avverso alla tesi di MOSHEIM.

858. - PETERSON E., *Der Monotheismus als politisches Problem. Ein Beitrag zur Geschichte der politischen Theologie im Imperium Romanum*, Leipzig, 1935.

Rec.: JAW, 1943, 123-124, Haussleiter.

859. - PETERSON E., *Herkunft und Bedeutung der « πόνος πρὸς μόνον »-Formel bei Plotin*, Ph, 88, 1933, 30-41.

Vedere ugualmente la recensione ThLZ, 1925, 485-487, in cui E. PETERSON critica la tesi di F. CUMONT, *Le culte égyptien et le mysticisme de Plotin*. La formula significa, nella lingua ordinaria, una relazione privata, intima e confidenziale. L'originalità di PLOTINO si ha nell'adattarla al senso particolare della sua mistica e della sua metafisica. Non l'ha mutuata, come vuole CUMONT, dalla lingua e dalla dottrina del culto egiziano.

Rec.: JAW, 1943, 123-124, Haussleiter; RecPh, 1933-34, Puech; Sophia, 1935, 504, Leisegang.

860. - PESTALOZZI N., *Il misticismo di Plotino*, Il Rinnovamento, 1909, 1-26.

861. - PUECH H.-CH., *Position spirituelle et signification de Plotin*, BAGB, n. 61, 1938, 13-46.

L'intrapresa plotiniana di costituire una mistica nei quadri del razionalismo greco di piegare questa metafisica alle esigenze di una esperienza mistica si spiega se si confronta il sistema di PLOTINO con le teorie contemporanee della salvezza. Con PLOTINO, l'interio-

rità vivente e vissuta dell'« io » si rivela come una parte essenziale della metafisica. È qui il punto di partenza di una rivoluzione che farà crescere i diritti e il còmpito del soggetto nei sistemi dell'essere e nelle teorie della conoscenza.

862. - Reimann J. Fr., *Historia universalis atheismi et atheorum falso et merito suspectorum apud judaeos, christianos, muhamedanos*, Hildesheim, 1725, p. 167 vv.

863. - Rothius A. C., *De trinitate platonica*, Leipzig, 1693.

864. - Rudberg G., *Det hellenska skadandets typer*, in *Ur Hellas liv*,. Uppsala, 1927.

I tipi di contemplazione presso i Greci.

865. - Rudberg G., *Religionens maennniskor och Dokument, VII, Plotinos, mystikern och reformatorn, Valda delar av Enneaderna oeversetta av...*, Stockholm, 1927.

Personaggi e documenti del mondo religioso. Introduzione e traduzione di frammenti.

866. - Sassen F., *Neoplatoonsche en christelijke Mystiek*, De Katholiek 163, 1923, 164-165.

867. - Schindele St., *Aseitaet Gottes, Essentia und Existentia im Neuplatonismus*, PhJ, 22, 1909, 3-19; 159-170.

868. - Schmidt H., *Veteres philosophi quomodo judicaverint de precibus*, Giessen, 1907.

Riassume Zeller.

869. - Schneider A., *Die mystisch-ekstatische Gotteschau im griechischen und christlichen Altertum*, PhJ, 1918, 35 ss.

870. - Schulz P. A., *Plotins Theodizee in ihren systematischen Grundlagen*, Jena, 1914, diss.

871. - Sleeman J. H., *Mysticism in Plotinus*, PCA, 1939, 34-38.

872. - SOEHNGEN G., *Die neuplatonische Scholastik und Mystik der Teilhabe bei Plotin, Festgabe Dyroff*, PhJ, 49, 1936, 98-120.

La partecipazione al Nous: teoria del pensiero, del contatto mistico.

Rec.: JAW, 1943, 124-125, Haussleiter.

873. - SOEHNGER O., *Das mystische Erlebnis in Plotins Weltanschauung*, Leipzig, 1923.

La mistica è una propedentica della filosofia, della religione dell'etica. Esposizione della mistica; descrizione del tipo affettivo e del tipo realista. Importanza e significato della mistica nel sistema plotiniano.

Rec.: H, 1925, 23, Honecker.

874. - SOUILHÉ J., *La mystique de Plotin*, RAM, 3, 1922, 179-185.

Analizza R. ARNOU, *Le désir de Dieu*.

875. SPIEGELBERG F. H., *Das religiöse Erleben bei Plotin*, Tuebingen, 1924, diss.

876. TECHERT M., *Die religiöse Bedeutung des plotinischen Nous-Begriffes*. (A Plotinos nous-fogalon vallasos jelentoesége), Atheneum, 1926, 15-33.

877. - THIEL E., *Die Ekstasis als Erkenntnisform bei Plotin*, AGPh, 26, 1912, 48-55.

Rinssunto poco originale della teoria della Contemplazione.

878. - UNDERHILL E., *The Essential Mysticism*, London, 1920, 116-140.

Il capitolo VII tratta di PLOTINO. Rifacimento dell'articolo *The Mysticism of Plotinus*, QR, 231, 1919, 479, 497.

Rec.: Mind, 22, 1933, 122 ss.

879. - VAN DEVENTER CH. M., *Sprokkelingen over Neoplatonische theosophie*, Theosophia, 13.

880. - VAN DE WALLE A., *De Mystiek van Plotinus*, Leuven, 1947, diss. inedita.

L'autore raffronta le interpretazioni plotiniane di MARÉCHAL, ARNOU e DE CORTE e la propria.

881. VAUGHAN R. A., *Hours with the Mystics*, London, 1895 [2].

882. - VON IVANKA E., *Vom Platonismus zur Theorie der Mystik u. zur Erkenntnislehre Gregors von Nyssa*, Schol., II, 1936, 163-195.

Confronto con PLOTINO.

883. - VON PREL K., *Die Mystik der alten Griechen*, Leipzig, 1888.

884. - VON WILAMOWITZ-MOELLENDORFF U., *Der Glaube der Hellenen*, Berlin, I, 1931; II, 1932; II, 523-526.

885. - WENDLAND P. - KERN O., *Beitraege zur Geschichte der griechischen Philosophie und Religion*, Berlin, 1925.

886. WOLF J., *Der Gottesbegriff Plotins*, Borna-Leipzig, 1927, diss.

Ricerca sul panteismo e monoteismo di PLOTINO. Nessuna delle due denominazione si addice, senza riserva.

Rec.: JAW, 1937, 49, Haussleiter.

887. - WUNDERLE G., *Ueber die seelischen Vorbedingungen der plotinischen Ekstase*, Muenster, 1923.

888. WYTTENBACH D., *Disputatio de Unitate Dei*, s. l., 1788 (Opuscula 1[2], 431, 1823).

Rec.: NJAB, 1915, 657, Wundt.

## XXV

## ASTROLOGIA — TEURGIA

Lo studio di MAHNKE (898) è di gran valore.

Ai nostri giorni si ritorna a parlare di tendenze all'occultismo attribuita già un tempo a PLOTINO. Si è fuori strada, anche se le *Enneadi* offrono elementi per la ricostruzione storica delle scienze occulte nell'antichità.

889. - BOLL F., *Sternglaube und Sterndeutung. Die Geschichte und das Wesen der Astrologie, unter Mitw. v. C. Bezold, hrsg. v. W. Gundel*, Berlin, 1931[4].

Rec.: AGPh, 1931, 154, Glockner; BAGB, Se. 1932, 28-30; CR, 1932, 44, Housman; DLZ, 1932, 679, Nilsson; PhW, 1932, 530-532, Mueller; RPh, 1932, 199, Seure.

890. - BOUCHÉ-LECLERQ A., *Histoire de la divination*, 1, Paris, 1879.

891. - BOUCHÉ-LECLERQ A., *L'astrologie grecque*, Paris, 1899 (599-604).

892. - CILENTO V., *Il démone*, PdP, 9, 1948, 213-227.

Traccia l'evoluzione della demonologia nell'antichità greca specialmente plutarchea. Studia III 4: ritrova nella daimonia, l'odissea eterna dell'Anima.

893. - DE JONG K. H. E., *De neoplatonici en het occultisme*, Tijdschr. v. Parapsychologie, 1930, 150-157; 205-215.

894. - DODDS E. R., *Theurgy and its Relation to Neoplatonism*, IRS, 37, 1947, 55-69.

895. - EITREM S., *La théurgie chez les néoplatoniciens et dans les papyri magiques*, SO, 22, 1942, 49-79.

896. - HONECKER M., *Kugel und Kreisel als philosophisches Symbol*, PhJ, 52, 1939, 49-58.

Note complementari su lo studio di D. MAHNKE soprattutto per il Medio Evo.

897. - LEDERMUELLER. *Dissertatio de theurgia*, Altdorff, 1763.

898. - MAHNKE D., *Unendliche Sphaere und Allmittelpunkt. Beitraege zur Genealogie der mathematischen Mystik*, 1937.

Studio assai interessante del simbolismo matematico. Partendo da LEIBNIZ, l'autore risale alla sorgente: le *Enneadi*, dove il simbolo affiora e acquista un senso mistico.

Rec.: BTh, 1941, 6-7, Bascour; DLZ, 1938, 291-297, Benz; Gn, 1938, 217-219, Speiser; Isis, 1939, 121-124, Pagel; Philosophia, 1938, 559, Lesser; PhJ, 1939, 49-58, Honecker; PhR, 1938, 661, Tremper; RecPh, 1936-1937, 417-419, Puech; RPhil, 1939, 671 de Gandillac.

899. - MAHNKE D., *Origins of Mathematical Mysticism; Erwiderung*, Isis, 32, 1940 (1947), 131-132.

Risposta alla recensione apparsa in questo periodico 30, 1939, 121-124. Continuato da W. PAGEL, *The Reviewer's Reply*, ibid, 132-133.

900. - NACHMANSON E., *Nyplatonism och medicin, Hygiea*, Stockholm, 1926, 145-196.

901. PFEIFFER E., *Studien zum antiken Sternglauben*, Leipzig-Berlin, 1916.

Tratta dall'atteggiamento di PLOTINO di fronte all'astrologia.

902. - PRAECHTER K., *Zur theoretischen Begruendung der Theurgie im Neuplatonismus*, ARW, 25, 1927, 209-213.

La teurgia è un fenomeno di religione popolare al quale si può dare per fondamento il testo del *Teeteto* 176 b su la rassomiglianza a Dio. Vedi MARINO, *Vita Procli*, 28.

Rec.: JAW, 1937, 44, Hausleiter.

903. THORNDIKE L., *A History of Magic and Experimental Science*, New York, 1923, I, 298-307.

Note sulla magia e l'astrologia nella *Vita di Plotino*.

Rec.: CPh, 1925, 163-167, Beeston; PhW, 1925, 798-803, Weinreich; RHPh, 1924, 227-229, Loky.

## XXVI

## IL CRISTIANESIMO — LE RELIGIONI

La posizione di PLOTINO rispetto alla Chiesa ed alle sette cristiane è ben lontana dall'esser chiarita. Su gli gnostici abbiamo eccellenti studî: SCHMIDT (960), JONAS (936) e BAYNES (910). Il legame di PLOTINO con le religioni orientali sono assai controversie e richiedono uno studio fondato su dati archeologici. Se l'influenza delle *Enneadi* sul pensiero cristiano fu studiata a più riprese da scrittori di vaglia, non si potrebbe dire altrettanto dell'atteggiamento personale, del filosofo, che avrebbe, a un momento dato, suggerito una persecuzione.

904. - AALL A., *The Hellenistic Elements in Christianity*. London, 1931, Univ. Press.

Rec.: MN, n. 544.

905. - ALLEVI M. L., *Ellenismo e christianismo*, Milano, 1934.

Rec.: NRTh, 1935, 193-194, De Bil; Sc, 1935, 61, Simon.

906. - AMELINEAU E., *Essai sur le Gnosticisme égyptien*, Paris-Lyon, 1887.

907. - ANZ W., *Zur Frage nach dem Ursprung des Gnosticismus*, Leipzig, 1897.

Tratta fuggevolmente degli gnostici ai quali si volge PLOTINO.

908. - ARMSTRONG A. H., *Neoplatonic Attack on Christianity*. The Dublin Review, 201, 1937, 51-60.

909. - ARNOU R., *Nestorianisme et Néoplatonisme, L'Unité du Christ et l'union des intelligibles*, Greg, 17, 1936, 116-131.

910. Baynes Ch. A., *Coptic Treatise contained in the Codex Brucianus (Bruce Ms. 96 Bodl. Libr. Oxford). A Translation from the Coptic Transcript and Commentary*, Cambridge, 1933.

Vale per l'identificazione degli gnostici di cui si fa parola nella *Vita di Plotino* (c. 16).

Rec.: RecPh, 1933-1934, 521-522, Puech.

911. Bayet J., *La religion romaine de l'introduction de l'hellénisme à la fin du paganisme, Mémorial des Études Latines, publié à l'occasion du 20e anniversaire de la Société et de la Revue des Études Latines, offert par la Société à son fondateur J. Marouzeau*, Paris, 1943, Les Belles Lettres, 330-370.

912. Benamozegh, *Plotino e Samuele*, Riv. Bolognese di scienza e letteratura, 1868.

913. Bidez J., *La liturgie des mystères chez les néoplatoniciens*, BAB, 1919, 415-430.

914. Bidez J., *Notes sur les mystères néoplatoniciens*, RBPh, 7, 1928, 1477-1481.

Le virtú teologiche che i neoplatonici ponevano al sommo della gerarchia nei «Misteri platonici» derivano dagli «oracoli caldei».

Rec.: JAW, 1937, 44, Haussleiter.

915. Bielmeyer A., *Plotin und Christi Opfertod*, BMS, 12, 1930, 142.

*Enn.*, III, 2. Paragona la morte del Saggio con la morte di Cristo. Il passo di Platone (ignoto all'autore?) è ben diversamente interessante.

916. Bigg C., *The Christian Platonists of Alexandria*, Oxford, 1913².

Rec.: RH, 1914, 399-404, Bréhier.

917. Boissier G., *La fin du paganisme, Étude sur les dernières luttes religieuses en Occident, au IVe siècle*, t. II, Paris, s. d. (9).

918. Bousset W., *Gnostiker*, § 11, *Die Gnostiker des Plotin*, in *RE*, VII, (1912), 1544.

919. - CAMELOT P. H., *Foi et Gnose, introduction à l'étude de la connaissance mystique chez Clément d'Alexandrie*, Paris, 1945.

920. - CASEY P., *The Study of Gnosticism*, JThS, 1935, 45-60.
In disaccordo con PUECH.

921. - COCHEZ J., *Les religions de l'empire dans la philosophie de Plotin*, Mél. Charles Moeller, rec. de trav. Univ. de Louvain, t. 40-41, 85-101, Louvain, 1914.

922. - COCHEZ J., *Plotin et les mystères d'Isis*, RNéosc, 18, 1911, 328-340.

Parlando delle gioie dell'estasi, PLOTINO non mira ai misteri di Eleusi, come nè ammesso, ma a quelli di Iside. DODDS rigetta la tesi. PETERSON l'attacca indirettamente.

923. - CORBIÈRE CH., *Le christianisme et la fin de la philosophie antique, Essai sur la polémique du néoplatonisme avec le christianisme*, Paris, 1921.

Rec.: RHR, 1921, 165, Guignebert; Sc, 1921, 308, Bignone.

924. - CUMONT FR., *La religion et les philosophes en Grèce*, JS, 6, 1908, 113-126.

Relazione sul libro di DECHARME.

925. - CUMONT FR., *Le culte égyptien et mysticisme de Plotin*, MMAI, 25, 1921-1922, 77.

Si fonda sulla tesi di COCHEZ. DODDS e PETERSON l'avversano.

Rec.: ThLZ, 1925, 485-487, Peterson.

926. - CUMONT FR., *Les religions orientales dans le paganisme romain*, Paris, 1929[4].

927. - CUMONT FR., *Recherches sur le symbolisme funéraire des Romains*, Paris, 1942.

Per illustrare le concezioni cui si ispirano alcune raffigurazioni su sarcofagi romani, si vale frequentemente di particolari della *Vita di Plotino* e di passi delle *Enneadi*: Oracolo di Amelio 66, n. 1, 260 n. 4, 280 n. 1, 315, 317 n. 1; discesa dell'anima 122 n. 4; PLOTINO e i

misteri 285; visioni 365; estasi 376 n. 3; Convito celeste 378 n. 4; 'Sarcofago del Filosofo' 314 n. 4.

928. - De Faye E., *Gnostiques et gnosticisme*, Paris, 1925, 488-511 ss.

Gli gnostici di Plotino.

Rec.: OLZ, 1926, 471, Leisegang; RB, 1926, 70-73, Capelle; ThLZ, 1926, 361 ss., Loofs.

929. - de Labriolle P., *La réaction paienne, étude sur la polémique antichrétienne du I^er^ au VI^e^ Siècle*, Paris, 1934, 223-396.

Rec.: BAGB, 1935, 46, 37-45, Diès; DLZ, 1936, 563-572, Titius; RCr, 1935, 31-37; Rivaud; 45-50, Puech; Sc. Catt, 1936, 61-63, Citterio.

930. - Elsee Ch., *Neoplatonism in Relation to Christianity*, Cambridge, 1908.

I predecessori, la vita e il sistema di Plotino. La scuola di Plotino. Influenza sul cristianesimo.

931. - Gressmann H., *Die orientalischen Religionen im hellenistisch-roemischen Zeitalter*, Berlin-Leipzig, 1930.

Rec.: DLZ, 1931, 865, Hempel; LZB, 1930, 225; ThLZ, 1930, 434, Bauer.

932. Gressmann H., *Die Umwandlung der orientalischen Religionen unter dem Einfluss hellenischen Geistes*, Vortr. Bibl. Warburg, 1923-1924, Leipzig-Berlin, 1926, 170-195.

933. Harnack A., *Lehrbuch der Dogmengeschichte*, Tuebingen, 1909^4^, I, 808-826.

Il significato storico e la posizione del neoplatonismo è di minore importanza dal punto di vista filosofico e religioso che dal punto di vista emotivo.

934. - Hatch E., *The Influence of Greek Ideas and the Usages upon the Christian Church*, 1891, London.

935. - Hoefler A., *Der Serapis Hymnus des Ailios Aristeides* (Tuebinger Beitraege zur Altertumswissenschaft, 27), Stuttgart-Berlin, 1935, 65 ss.

936. - JONAS H., *Gnosis und spaetantiker Geist*, Goettingen, 1934.

L'autore annunzia una seconda parte che non ho ritrovata: *Die philosophisch-mystische Gnosis im spaetantiken Denken*.
L'autore introduce il plotinismo nella Gnosi.

Rec.: GArb, 1936, 20, n. 10; Gn, 1936, 605-612, Nock; JAW, 1943, 37, Haussleiter; JR, 1935, 325, Case; NRTh, 1936, 308, de Ghellinck; RecPh, 1934-1935, 471-473, Puech, RTh, 1936, 107-109, Reynders; Religio, 1935, 68-69, Buonaiuti; RHE, 1935, 369-372, Cerfaux.

937. - KEIL K. A. G., *De doctoribus veteris ecclesiae culpa corruptae per Platonicas sententias theologiae liberandis*, Leipzig, 1821.

938. - KEIL K. A. G., *Disputatio de causis alieni platonicorum recentiorum a religione christiana animi*, Leipzig, 1785.

Studio importante; scagiona i Padri dell'accusa di platonismo, contro MOSHEIM.

939. - KELLNER H., *Hellenismus und Christentum, oder die Geistesreaktion des antiken Heidentums gegen das Christentum*, Koeln, 1866, 163-182.

KELLNER non distingue sufficientemente PLOTINO dai suoi successori.

Rec.: Ph, 1880, 153-155, Mueller.

940. - KLINGNER F., *Vom Geistesleben im Rom des ausgehenden Altertums*, Freies Deutsches Hochstift, Frankfurt a M., Vortr. u. Schr., 3, 1941.

941. - KUEBLER F., *Plotins Stellung zum Christentum*, Erlangen, 1925, diss. dattiloscritta.

942. - LEBRETON, *L'opposition païenne*, § 2. *Le néoplatonisme* in *Histoire de l'Église* di FLICHE et MARTIN, vol. II (Paris, 1946), pp. 214-224.

Su PLOTINO, il trattato antignostico, e su PORFIRIO, il c. Christianos.

943. - LEOPOLD H. M. R., *La religione dei romani*, Bari, 1924 (trad. italiana).

Il capitolo V espone la dottrina delle *Enneadi*.

944. MASPERO G., *Horapollon et la fin du paganisme égyptien*, Bull. Inst. Français d'archéol. orientale, 11, 1914, 163-195.

945. - MATTER J., *Histoire critique du Gnosticisme et de son influence sur les sectes religieuses et philosophiques des six premiers siècles de l'ère chrétienne*, Paris-Strasbourg, 1828, 3 voll.

946. - MICHELIS F., *Ueber die Bedeutung des Neuplatonismus fuer die Entwicklung der christlichen Speculation*, Philos. Vortr. hrsg. von d. Philos. Gesell., Berlin, NF, H 8, Halle a. d. S., 1885, 51-74.

Influenza reciproca del neoplatonismo e del cristianesimo.

947. MOSHEIM J. L., *Disputatio de turbata per platonicos ecclesia*, cfr. CUDWORTH, *Systema intellectuale*, 1725 I (820).

Studio capitale su l'influenza platonica e neoplatonica sui Padri della Chiesa.

948. - NESTLE W., *Die Hauptcinwaende des antiken Denkens gegen das Christentum*, ARW, 37, 1941, 57-100.

Il cristianesimo non è il compimento della filosofia antica; nonostante le obiezioni storiche, filosofiche, politiche, morali, influenze del paganesimo.

949. - OMODEO A., *La mistica giovannea*, Bari, 1930, 9 ss.

Si diffonde sullo gnosticismo.

950. - PFISTER F., *Ekstasis* in *Pisciculi*, F. J. Doelger gewidmet, 1939, 178 ss.

951. - PICAVET F., *Plotin et les mystères d'Eleusis*, Paris, 1903.

I misteri, soprattutto quelli di Eleusi, servirono di organo all'insegnamento religioso e formavano la base della sua influenza.

952. PICAVET F., *Plotin et Saint Paul*, AMP, 161, 1904, 599-620.

Estratto del suo saggio.

953. - PUECH H. CH., *Où en est le problème du Gnosticisme*, RUB, 1, 1934, 42 ss.

954. - REITZENSTEIN R., *Hellenistische Mysterienreligionen*, Leipzig-Berlin, 1920 [2].

955. - ROCHOLL E., *Plotin und das Christentum*, Krefeld, 1897, diss.

Rec.: JAW, 1901, 190-191, Praechter.

956. - ROTH A. C., *De trinitate platonica*, Leipzig, 1693.

957. - RUDBERG G., *Hellas och nya Testamentet*, Uppsala, 1929.

Fa riscontro a J. GEFFCKEN, *Der Ausgang des griechisch-roemischen Heidentums*.

958. - SASSEN F., *Neoplatonisme en Christendom*, De Beiaard, 7, 1922, 414-416.

959. - SCHMIDT C., *Gnostische Schriften in koptischer Sprache, hrsg. uebers. u. bearbeitet*, Leipzig, 1892.

960. - SCHMIDT C., *Plotins Stellung zum Gnosticismus und kirchlichem Christentum*, T. u. Unters. z. Gesch. d. altchristl. Lit., 20, 1901, 4 (N. F. 5.).

PLOTINO critica dottrine ben determinate: cioè quelle dei successori romani di PRODICIANO nominati da CLEMENTE D'ALESSANDRIA. L'autore accosta le rivelazioni offerteci da PLOTINO all'apocalissi di NICOTEO. Confronto tra PLOTINO, VALENTIANO, ORIGENE.

Rec.: BPhW, 1901, 709-710, Nestle; DLZ, 1901, 889-391, Dobschuetz; LEC, 1901, 1873 ss. F. H.; RCr, 1901, 409-411, Lejay; ThB, 1901, XXII, 28, Zoeckler; ThLZ, 1901, 421-423, Krueger.

961. - SCHNUERER G., *Kirche und Kultur im M. A.*, Paderborn, 1927-1029, 3 voll.

962. - STEINACHER H., *Die roemische Kirche und die griechischen Sprachkenntnisse des Fruehmittelalters*, in *Festschrift Theodor Gomperz*, Wien, 1902, 324-341.

963. - THOMASSIN P., *De Deo*, Paris, 1689.

Vedi BOUILLET (48).

964. TURCHI N., *Le religioni misteriosofiche del mondo antico*, Roma, 1923.

Rec.: Cultura, 1924, 37, Levi della Vida; Ss, 1924, 66, Gerbi; RISL, 1924, 160, Del Grande; RSI, 1924, 274, Allevi.

965. VITRINGA A. J., *De emanatie en haar invloed op het christendom*, Arnhem, 1867.

966. VOGHT K., *Neoplatonismus und Christentum, I, Neoplatonische Lehre*, Berlin, 1836.

967. WATKIN E. J., *Plotinus and Catholic philosophy*, The Dublin Review, 190, 1932, 50-73.

968. WENDLAND P., *Christentum und Hellenismus in ihren systematischen Beziehungen*, Leipzig, 1901 ².

## XXVI

## LA SOPRAVVIVENZA E LE INFLUENZE DELLE ENNEADI

Superando certe apprensioni, noi inseriamo questa sezione. Essa raccoglie quanto c'è di essenziale tra le opere che svolgono il tema della fortuna plotiniana nella civiltà occidentale. Ma urgeva stabilire certi limiti, sfrondando quel che appariva meno importante. Accadrà che gli specialisti rimarranno delusi, mentre gli altri troveranno ingombranti alcune presentazioni; han tutti ragione, forse; ma non c'era altro da fare.

Questa sezione, comunque, non fissa le pietre miliari che costeggiano la strada su cui le idee di PLOTINO s'incamminarono sino a noi, ma piuttosto i soli grandi crocicchi ove si sono indugiati gli studiosi accanto ai grandi nomi del mondo dello spirito. Essi si sono cibati di vital nutrimento in loro compagnia e sono ritornati fra la folla fieri delle loro relazioni per esporre i loro acquisti. Raramente, essi sono discesi verso i pensatori meno famosi: mancava loro il mezzo d'essere introdotti o essi stessi erano trattenuti dal pudore discreto di violare il loro mistero. In breve, ci piacque porre in rilievo le varie tappe della fortuna di PLOTINO, e gli uomini che ebbero la ventura di frequentare quel suo mondo.

L'opera di DENISOFF rivela la consapevolezza di questa situazione.

Così, l'altro giorno uno dei miei vecchi maestri fece notare che MARITAIN aveva seguíto il «privatissimum» di BERGSON sulla filosofia di PLOTINO. Ed ecco lí per lí offrirsi una chiave per spiegare i curiosi accostamenti del suo saggio sulla mistica naturale con l'insegnamento di PLOTINO. Ora MARITAIN non figura in questa sezione. Ma questo aneddoto prova che noi siamo lontano dall'esaurire la materia.

Nonostante questa evidente imperfezione la bibliografia che noi presentiamo richiamerà alcuni dati posti in dimenticanza per non dire sconosciuti. Essa aiuterà ad orientare e ad iniziare su una via più sicura e promettente.

La sopravvivenza nella tradizione greca occupa il primo posto per diritto ereditario. Questo prolungamento naturale del mondo plotiniano è seguito dalla tradizione latina, antica e medievale. Qui S. AGOSTINO ha trovato un posto a sé, privilegiato. L'ampiezza della documentazione lo esigeva. La tradizione italiana e rinascimentale succede come ereditaria e conservatrice del patrimonio latino. Per la « carità del natio loco » i Paesi bassi sono stati collocati in testa delle contrade europee. Subito dopo è la Germania che ha tanto meritato, nella sua ansia metafisica, degli studi plotiniani. Tengon dietro i paesi scandinavi perché le influenze plotiniane si estesero sin là in massima parte per tramite della Germania. L'ampiezza e l'importanza della corrente plotiniana che ha animato la vita intellettuale in Gran Bretagna le han dato il passo sulla Francia. Segue poi l'Ungheria che ebbe dei rapporti, nel campo che ci preme, con la Francia. Infine, la penisola iberica chiude la sezione.

I numeri di questa sezione saranno ripresi in un indice sistematico modellato su lo schema della sezione precedente, per facilitare gli studi plotiniani dottrinali.

Per un primo orientamento sulle partizioni iniziali, consultare: DE GHELLINCK J., *Patristique et Moyen Age, Etudes d'histoire littéraires et doctrinales*, Bruxelles-Paris, 1946-1948, 3 vol.; e LANDGRAF A. M., *Einfuehrung in die Geschichte der theologischen Literatur der Fruehscholastik*, Regensburg, 1948.

### *a*) GRECIA.

Gli *États* di HENRY costituiscono sempre la chiave di volta dello studio su la sopravvivenza plotiniana nella tradizione greca. Tuttavia, vogliono essere completati. Il grande filologo avrebbe dovuto perseguire le sue ricerche sino alla fine dei tempi « manoscritti », tempi che terminano un periodo vitale della storia del testo. Segnaliamo, a titolo di esempio, PSELLO.

Lo studio istruttivo al sommo di DENISOFF (981) apre il varco su un dominio fino a ieri terra incognita per i plotinizzanti. È riservato a specialisti di esplorare questo campo. Si faranno di certo delle

scoperte importanti. Non è da molto che VON IVANKA ha fermato l'attenzione sul Palamismo, lontano virgulto del neoplatonismo plotiniano.

969. ARNOU R., *La séparation par simple altérité dans la « Trinité » plotinienne. A propos d'un texte de Saint Cyrille d'Alexandrie (contra Julianum, lib. VIII, MPG, 76, 920 CD; Enn. V, 1, 6, 50-53)* Greg., II, 1930, 181-193.

Rec.: RecPh, 1932-1933, 557, Puech; NRTh, 1932, 731-735, Henry.

970. ARNOU R., *Le thème néoplatonicien de la contemplation chez Origène et chez S. Augustin*, Greg, 13, 1932, 124-136.

ORIGENE tenta di spiegare la generazione del figlio di Dio come il neoplatonico spiega la genesi del Nous. AGOSTINO si ispira alle analisi plotiniane per spiegare la creazione degli angeli.

Rec.: Schol, 1932, 608-609, Lotz.

971. BAREWICZ W., *Demonologia neoplatonikow i origenesa*, Symbolae in honorem Cwilinski, Lwow, 1902.

972. BESTMANN H., *Origines und Plotinos*, ZNTW, 4, 1883, 169-187.

Di scarso valore.

Rec.: Ph, 1880, 361-362, Mueller.

973. BRÉHIER L., *L'enseignement classique et l'enseignement religieux à Byzance*, RIIPhR, 1941, 34-69.

Rec.: EByz, 1940, 277-278, Salaville.

974. CADIOU R., *La jeunesse d'Origène. Histoire de l'École d'Alexandrie au début du III^e^ Siècle*, Paris, 1935.

Studio approfondito dell'ambiente neoplatonico e dei rapporti di ORIGENE con AMMONIO e PLOTINO.

Rec.: CR, 1937, 178, Page; EO, 1936, 496-498, Grumel; JHS, 1937, 110-11, J.H.S.; NRTh, 1936, 937, de Ghellinck; OPC, 1937, 299-300, Ortiz de Urbina; RAM, 1936, 214-215; RB, 1937, 207, Chartier; RecPh, 1936-1937, 434-436, Puech; REG, 1936, 615-616, Puech; Religio, 1936, 394, Buonaiuti; RFIC, 1937, 319-321, Colombo; RHE, 1936, 424, Souter; RMM, Avril, 1938, suppl. 20; RPhil, 1937, 472-474, de Corte; RSPh, 1937, 370-373, Simonin; RSR, 1936, 407, Amann; Schol, 1938, 255-257, Lieske.

975. CAMELOT P., *Clément d'Alexandrie et l'utilisation de la philosophie grecque*, RSR, 21, 1931, 541-569.

L'attenzione di CLEMENTE si accentua piú verso la probità e la fede che verso i problemi teologici.

976. CHERNISS H. F., *The Platonism of Gregory of Nyssa*, Berkeley, 1920.

977. COCCO M., *Neoplatonismo e cristianesimo nel primo inno di Sinesio di Cirene*, Sophia, 16, 1948, 199-202.

Questo inno vuole ammaestrare i cristiani sulla dottrina neoplatonica. Di qui, SINESIO è tra i primi ad operare la fusione tra cultura antica e cristianesimo. Vedi (1451).

978. COURTONNE L., *Saint Basile et l'Hellénisme, Étude sur la rencontre de la pensée chrétienne avec la sagesse antique dans l'Hexaméron de Basile le Grand*, Paris, 1934.

Influenza de la Θεωρία su l'origine degli esseri e dell'estetica plotiniana. BASILIO critica meno severamente gli stoici. L'esposizione della tesi non è convincente.

Rec.: RB, 1937, 99-100, Amand; REG, 1936, 325, Pernot.

979. DE FAYE E., *Clément d'Alexandrie. Étude sur les rapports du christianisme et de la philosophie grecque au II^e^ Siècle*, Paris, 1898.

980. DE FAYE E., *Origène, sa vie, son oeuvre, sa pensée*, Paris, I, 1923; II, 1927; III, 1928.

Descrive le correnti filosofiche ad Alessandria da PIRRONE in poi.

Rec.: DLZ, 1924, 2101, Harnack; JS, 1925, 241-252, Monceaux; RTh, 1929, 520-522, Botte; RHE, 1929, 279-286, Bardy; RHR, 1928, 132-137, Jeanmaire, RHPhR, 1925, 290-292, Goguel; 1929, 319-340, Héring; SThK, 1930, 47-60, Koch.

981. DENISOFF E., *Maxime le Grec et l'Occident. Contribution à l'histoire de la pensée religieuse et philosophique de Michel Trivolis*, Paris-Louvain, 1934, diss.

L'autore squarcia il mistero dell'anonimato di MASSIMO il greco, di poi ricerca l'ellenista. Seguendo nuove tracce e indizî già esistenti,

accompagna il personaggio nella successione delle forme indossate nel corso della sua storia per spiegare l'unità in seno alla diversità del suo atteggiarsi.

Bisogna credere che il suo neoplatonismo attinga copiosamente in quello della Scuola fiorentina. MASSIMO fece da interprete a FICINO e ai suoi discepoli, sì che il pensiero russo si avviasse in una direzione neoplatonica all'aurora della sua storia filosofica.

Cfr. KLOSTERMANN R. A., *Maxim Grek in der Legende*, ZKG, 1934.

Rec.: RB, 1945-1946, 236-237, Amand; RHE, 1946, 116-120, Bascour; ThLZ, 1944, 116-119, Klostermann.

982. - DILTHEY W., *La escuela de Atenas*, Lettras de Mexico, 5, 1945, 108.

983. - DODDS E. R., *Proclus, The Elements of Theology, a revised Text with Translation, Introduction and Commentary*, Oxford, 1933.

p. XVIII-XXVI. PROCLO e suoi predecessori. La *Teologia* vale per il plotiniano quel che l'anatomia vale per il biologo.

Rec.: ByzZ, 1937, 112-116, Schissel; Gn, 1936, 337-341, Theiler; Isis, 1938, 423-428, Sarton.

984. - DRAESEKE J., *Neuplatonisches in des Gregorios von Nazianz Trinitaetslehre*, ByzZ, 15, 1906, 141-160.

Influenza di PLOTINO e di PROCLO nella dottrina della Trinità, la dualità, l'unicità.

985. - DYROFF A., *Zum Prolog des Johannes-Evangeliums, Pisciculi. Studien zur Religion und Kultur des Altertums, F. J. Doelger zum 60. Geburtstag dargeboten*, hrsg. v. Klauser Th. und Ruecker A., Antike und Christentum, Erg.-Bd, I, Muenster, 1939, 86-93.

Le *Confess.* VII, 9 riassumono le idee plotiniane secondo la traduzione di MARIO VITTORINO. La teoria cristiana del Logos, proprio come la teoria neoplatonica, trae la sua origine da ERACLITO.

Rec.: ByzZ, 1939, 463, Doelger.

986. - ENGELHARDT J. G. V., *De Dionysio Areopagita Plotinizante*, Erlangen, 1820.

Rec.: Ph, 1877, 342, Mueller.

987. Gass W., *Gennadius und Plethо, Aristotelismus und Platonismus in der griechischen Kirche*, Breslau, 1844.

988. Gaudel A., *La doctrine du Logos chez Saint Athanase*, Rev. de Rel., II, 1931, 1-26.

Rapporti coi predecessori.

Rec.: MN, n. 568.

989. Gronau K., *De Basilio, Gregorio Nazianzeno Nyssenoque Platonis imitatoribus*, Goettingen, 1908, diss.

990. Grumel V., *La personnalité de Maxime le Grec*, EByz, 1944, 255-260.

Relazione sullo studio di E. Denisoff.

991. Guilland R., *Essai sur Nicéphore Grégoras, l'homme et l'oeuvre*, Paris, 1926.

992. Horn, *L'amour divin, note sur le mot Eros chez Saint Grégoire de Nysse*, RAM, 1925, 378 ss.

993. Huit Ch., *Le platonisme et les Pères de l'Eglise*, APC, 1883, juillet.

994. Jahn A., *Basilius plotinizans*, Bern, 1838.

L'opera costituisce un'appendice alll'edizione creuzeriana. L'autore studia un centone plotiniano V, 1, 1-5 e 9 sul quale tornerà lo Henry (*Etats* c. V) per attribuirne la paternità a Basilio. Le note critiche ed esegetiche domanderanno l'attenzione dei futuri editori. Mueller batte l'accento su Cirillo d'Alessandria, lo Pseudo-Dionigi e Giamblico.

Rec.: Ph, 1877, 557-558, Mueller.

995. Jahn A., *S. Methodii opera et S. Methodius platonizans*, II, Halle, 1865.

Luoghi paralleli con le *Enneadi*.

996. Klostermann R. A. (981).

997. - KOCH H., *Pronoia und Paideusis, Studien über Origenes und sein Verhaeltnis zum Platonismus*, Leipzig-Berlin, 1932.

Rec.: MN, n. 567, II. S., riassunto in *Origines og Filosofien*, TT, Danske Folkekirke, R 5, 2, 1931, 1-29; NRTh, 1934, 976, Martin; RTh, 1933, 329-330, Reynders; SThK, 1933, 197-201, Nygren; ThLZ, 1930, 32-37, Opitz; ZKG, 1934, 362-365, Voelker.

998. - KOCH H., *Pseudo-Dionysius Areopagita in seinen Beziehungen zum Neuplatonismus und Mysterienwesen*, Mainz, 1900.

Rapporti dell'AREOPAGITA con PROCLO e quanto alla teodicea con PLOTINO.

999. KRUMBACHER K., *Geschichte der byzantinischen Literatur*, Leipzig, 1897² p. 436.

p. 479 (polemica di NIKEPHOROS CHUMNOS contro PLOTINO).

1000. - MUELLER H. F., *Dionysos, Proklos, Plotinos*, Beitr. z. Gesch. d. Philos. i. MA, 20, 3-4, Muenster, 1918 [1]; 1926 [2].

1. Dipendenza del Commentario di PROCLO; 2. La metafisica della luce e la teoria della conoscenza di DIONIGI; 3. Teodicea e mistica plotiniana.

L'opera non costituisce un progresso. Si esagera la dipendenza da PLOTINO.

Rec.: DLZ, 1922, 585, Hoffmann; LZB, 1920, 564-565, Gotthardt; PhW, 1921, 27-28, Nestle; RAM, 1922, 201-206, Arnou; RCr, 1927, 336, Rivaud; ThLZ, 1920, 177-178, Windisch; ThR, 1919, 304-307, Stiglmayr.

1001. - MURRAY J., *Origen, Augustine and Plotinus*, Month, 170, 1937, 107-117.

La nuova concezione di vita pagana mutò l'impostazione del problema della moralità e della condotta. La vita morale non fu piú un fine ma una preparazione a Dio. Significato di PLOTINO da questo punto di vista.

1002. - POMIAN-BIESIEKIERSKI L., *Sintesi della filosofia di Agostino e di quella dello Pseudo-Areopagita nelle loro relazioni con la filosofia neoplatonica* (in polacco), Przegląd Filozoficzny, 39, 1936, 371-379.

1003. - PUECH H. CH., *Libératus de Carthage et la date de l'apparition des écrits dionysiens*, Ann. d. l'école prat. d. Hautes Etudes, sect. d. sc. rel., 1930-1931, 3-39.

1004. - ΠΡΟΤΣΣΟΣ, Τρεῖς Γαζαῖοι, Συμβολαὶ εἰς τὴν ἱστορίαν τῆς φιλοσοφίας τῶν Γαζαίων, Costantinopoli, 1893, diss. 34-38.

La dipendenza di ENEA DI GAZA da PLOTINO.

1005. - SCHALKHAUSER G., *Aeneas von Gaza als Philosoph*, Erlangen, 1898, diss.

1006. - SCHNEIDER C., *Das Fortleben der Gesamtantike in der griechischen Liturgie*, Bericht f. d. intern. byz. Kongress. Kyrios, 3, 1939-1940, 185-221.

Studio dell'influenza del platonismo.

1007. - SCHUELER W., *Die Vorstellungen von der Seele bei Plotin und bei Origines*, ZThK, X, 3, 1900, 167 ss.

Nonostante le affinità, ORIGENE non è influenzato dalla filosofia neoplatonica.

1008. - SCHULTZE F., *Geschichte der Philosophie der Renaissance, I, Georgios Gemisthos Pletho und seine reformatorischen Bestrebungen*, Iena, 1874.

È pubblicato solo questo primo volume.

1009. - SIKORSKI ST., *De Aenea Gazaeo*, Breslauer Philol. Abh. IX. 5, Breslau, 1909.

Manca in HENRY, *États*; raccoglie (pp. 22-34) molte citazioni plotiniane.

1010. - STEIN L., *Die Kontinuitaet der griechischen Philosophie in der Gedankenwelt der Byzantiner*, AGPh, 9, 1896, 225-246.

1011. - STIGLMAYR J., *Askese und Mystik des sog. Dionysios Areopagita*, Schol., 2, 1927, 161-207.

1012. - STIGLMAYR J., *Das Aufkommen der pseudo-dionysischen Schriften und ihr Eindringen in die christliche Literatur bis zum Laterankonzil 649*, Feldkirch, 1895, Progr.

1013. - SVOBODA K., *La démonologie de Michel Psellos*, Paris, 1927.

1014. - VOELKER H., *Das Vollkommenheitsideal des Origenes*, Tuebingen, 1938.

Rec.: RTh, 1939, 329-330, Reynders.

1015. - VOLLERT W., *Die Lehre Gregors von Nyssa vom Guten und Boesen*, 1897.

L'opera studia la dipendenza dal neoplatonismo.

1016. VON DOELLINGER I., *Einfluss der griechischen Literatur und Kultur auf die abendlaendische Welt im Mittelalter*, in *Akademische Vortraege*, I, 162-186, Muenchen, 1890.

1017. - VON IVANKA E., *Hellenistisches und Christliches im fruehbyzantinischen Geistesleben*, Wien, 1948.

Traccia l'influenza di *Enneade* V, 1, 6, sulla spiritualità greca e sulle eresie cristologiche. I vari capitoli sono apparsi prima in varie riviste.

Rec.: BAGB, 1949, 119-120, Tuilier; EByz, 1948, 278, Wenger.

1018. - WALZEL O., *Von Plotin, Proklos und Ficinus*, DVLG, 19, 1941, 407-429.

1019. - WITT R. E., *The Hellenism of Clement of Alexandria*, CQ, 25, 1931, 195-204.

POSIDONIO spiega le somiglianze con PLOTINO. Rapporto col plotinismo sulla concezione dell'uomo, di Dio, del logos, et del « ritorno ».

Rec.: MN, nr. 564, H.S.

1020. - ZERVOS CHR., *Un philosophe néoplatonicien du XI^e siècle Michael Psellus. Sa vie, son oeuvre, ses luttes philosophiques, son influence*, A Préface de M. F. PICAVET, Paris, 1919, diss., 1920.

Esposizione chiara. Utile. L'autore eccede un po' nella valutazione del significato di PSELLO.

Rec.: Byz, Neugr. JB, 1922, 190, Bees; EHR, 1921, 101, Dawkins; RArch, 1920, 162, Reinach; RSH, 1921, 99, Masson-Oursel.

*b*) L'OCCIDENTE LATINO.

Qui ancora ci riferiremo di preferenza ad HENRY (1043). Si avrà cura di consultare il libro di COURCELLE (1029) che si mantiene su un piano piú generale. Questo autore aiuterà a farci un giudizio nella controversa tra HENRY e THEILER a proposito delle influenze neoplatoniche in AGOSTINO.

1021. ARMSTRONG A. H., *Aristotle, Plotinus and St. Thomas*, Aquinas Papers n. 4, Oxford, 1946.

L'analisi della concezione del Primo Principio, Dio, e dell'origine del male, mostra che S. TOMMASO ha subito una influenza indiretta di PLOTINO per tramite, anzitutto, di AGOSTINO. S. TOMMASO applica alla tradizione plotino-cristiana i grandi principî aristotelici per correggerla e completarla.

1022. BARDY G., *La question des langues dans l'Eglise ancienne*, Paris, I, 1948.

Rec.: RB, 1948, 272-273, Lambot; VChr, 1949, 123-126, Mohrmann.

1023. BAUR L., *Dominicus Gundissalinus*, Beitr. z. Gesch. d. Philos. d. MA. Bd. IV, H. 2-3. Muenster, 1903.

1024. BENZ E., *Marius Victorinus und die Entwicklung der abendlaendischen Willensmetaphysik*, Forschungen zur Kirchen-und Geistesgeschichte, Stuttgart, 1932.

L'idea del Nous e della volontà, che sorse al IV secolo e riformò la metafisica e la devozione, trae la sua origine da PLOTINO. I principî dell'ontologia si avvicinano a quelli di PLOTINO; la teologa elabora l'immanentismo plotiniano; la teoria della volontà in Dio proviene da PLOTINO. LEISEGANG rigetta le influenze egiziane che l'autore vuole sottolineare.

Vedi del medesimo autore:

*Die Entwicklung des abendlaendischen Willensbegriff von Plotin bis Augustin*, Stuttgart, 1931.

Rec.: BFCI, 1933, 246-248, Rotta; BTh, 1933, 124-125, Lambot, CPh, 1933, 229-231, Shorey; CR, 1933, 86 Taylor; DLZ, 1933, 484-487, Seeberg;

Gn, 1934, 493-499, Theiler; NRTh, 1934, 875, Jansen; PhW, 1934, 1193-1199, Leisegang, RB, 1933, 266; RicR, 1933, 335, Buonaiuti; Sophia, 1935, 505-508, Leisegang; W, n. 643, 162-163; JAW, 1943, 27-28, Haussleiter.

1025. - BOEMER F., *Der lateinische Neuplatonismus und Neupythagorcismus und Claudianus Mamertus in Sprache und Philosophie*, Leipzig, 1936.

1026. - BOYANCÉ P., *Études sur le Songe de Scipion*, Paris, 1936.

1027. - BRADE W. R. V., *From Plotinus to St. Thomas Aquinas, being Studies in the Later Phases of the Tradition of Greek Philosophy*, London, 1926.

1028. - COURCELLE P., *Boèce et l'école d'Alexandrie*, MEFR, 52, 1935, 185,223.

1029. - COURCELLE P., *Les lettres grecques en Occident, de Macrobe à Cassiodore*, Paris, 1943 [1]; 1948 [2].

L'autore si diffonde largamente sulla storia del neoplatonismo latino e ne traccia l'evoluzione sino a BOEZIO. Egli serba una posizione intermedia tra THEILER e HENRY; a volte rigetta l'interpretazione di THEILER su CLAUDIANO MAMERTO e completa HENRY su questo personaggio, a volte non accetta interamente le idee di THEILER su AGOSTINO e PORFIRIO ma rigetta la tesi di HENRY su tali figure.

Rec.: BTh, 1946, 92-93, Capelle; NRTh, 1947, 206-207, de Ghellinck; REL, 1943-1944, 268-272, Boulanger; RHE, 1946, 91-94, de Ghellinck; RHR, 1946, 186-197, Puech; RMAL, 1945, 312-319, Bardy; RPLHA, 1945, 192-199, Loyen; RSR, 1946, 115-120, Daniélou.

1030. - COURCELLE P., *Vingt années d'histoire de la littérature latine chrétienne*, Mémorial des Etudes latines... à son fondateur J. Marouzeau, Paris, 1943, 241-255.

1031. - CRAMER F., *Dissertationis de graecis medii aevi studiis pars prior: de graecis per occidentem studiis inde a primo medio aevo usque ad Carolum Magnum*, Stralsund, 1848.

1032. - DE LEUSSE H., *Le problème de la préexistence de l'âme chez Marius Victorinus*, RSR, 29, 1939.

1033. - DELLING G., *Das Zeitverstaendnis des Neuen Testaments*, Guetersloh, 1940 (23-39).

Ampia bibliografia.
Tratta del neoplatonismo di PLOTINO.

1034. DE WULF M., *Les théories esthétiques propres à Saint Thomas*, RNéosc, 2, 1895, 188-205; 341-357.

1035. VON DOELLINGER I., *Einfluss der griechschen Litteratur und Kultur auf die abendlaendische Welt im Mittelalter*, in *Akademische Vortraege*, I, 162-186, Muenchen, 1890.

1036. FRANCESCHINI E., *Il contributo dell'Italia alla trasmissione del pensiero in Occidente nei secoli XII-XIII e la questione di Giacomo Chierico di Venezia*, Atti XXVI della Soc. It. p. Progresso delle Scienze, Roma, 1938.

Rec.: AV, 1939, Lazzarini.

1037. - GEIGER G., *C. Marius Victorinus Afer, Ein neuplatonischer Philosoph*, Landshut, 1887-1888, 2 fasc. Progr.

1038. - GIDEL C., *Les études greques en Europe (IV-1453)*, in *Nouvelles études*, Paris, 1878.

1039. - GRABMANN M., *Mittelalterliches Geistesleben, Abhandlung zur Geschichte der Scholastik und Mystik*, Muenchen, 1926, 2 voll.

1040. HAARHOFF TH., *Schools of Gaul, a Study of Pagan and Christian Education in the Last Century of the Western Empire*, Oxford, 1920.

1041. - HARLEMAN E., *De Claudiano Mamerto Gallicae latinitatis scriptore Quaestiones*, Uppsala, 1938, diss.

1042. - HENRY P., *Marius Victorinus a-t-il lu les Ennéades de Plotin?* RecSR, 24, 1934, 432-449.

Studio ripreso in (1043).

1043. - HENRY P., *Plotin et l'Occident*, Bruxelles, 1934.

L'autore pone in risalto le tracce di PLOTINO in MARIO VITTORINO,

S. AGOSTINO, MACROBIO, SERVIO, AMMIANO, SIDONIO APOLLINARE. In appendice ricerca la patria di PLOTINO, la sopravvivenza di PLOTINO nell'Alto Medio Evo e le tracce plotiniane negli scritti di MACROBIO su le virtú e in altri autori medievali.

Rec.: BAGB(SC), 1935, 127-131; BTh, 1935, 450-451, Cappuyns; ByzZ, 1936, 185, Drexl; CPh, 1938, 332, Shepherd; CR, 1935, 179, Dodds; DLZ, 1936, 1297-1301, Schmaus; Gn, 1936, 537-541, Merlan; Greg, 1943, 267-269, Arnou; JAW, 1937, 128, Haussleiter; JThS, 1936, 81-82, Narvine; LEC, 1935, 671, de Strycker; NRTh, 1936, 127, Jansen; PhW, 1936, 917-919, Nestle; RB, 1936, 209-210, Amand; REG, 1935, 468-470, Bréhier; REL, 1935, 410-414, Nicolau; RHE, 1935, 1935, 779-781, Bardy; RHR, 1938, 258-265, Seston; RMM, Suppl. bib., Oct., 1935, 11; RPhilos, 1936, 100-102, Robin.

1044. - HENRY P., *Une traduction grecque d'un texte de Macrobe dans le* περὶ μηνῶν *de Lydus*, REL, 11, 1933, 164-172.
Ripreso in *Études* (22).

1045. - HUIT CH., *Le platonisme au Moyen Age*, APC, 20, 1889, 324-33; 417-431; 489-514; 21, 1889, 33-47; 160-184; 281-293; 371-382; 455-478.

1046. - KOCH J., *Zur Aesthetik des Thomas v. Aquin*, ZA, 25, 1931, 266-271.

Rec.: MN, n. 773, E.P.

1047. - LUTZ E., *Die Aesthetik Bonaventuras*, Muenster, 1913, Supplem. 200-209.

1048. - MELLONE S. H., *Western Christian Thought in the Middle Ages*, Edinburg, 1938.

1049. - MRAS K., *Macrobius' Kommentar zu Ciceros Somnium Scipionis. Ein Beitrag zur Geistesgeschichte des 5. Jahrhunderts nach Christus*, SPAW, 1933, 232.

MACROBIO non dipende da MARIO VITTORINO. Egli conosce PLOTINO e PORFIRIO. Là dove il maestro e il discepolo non s'accordano, prende posizione da sé. MACROBIO ha caratterizzato assai bene lo stile di PLOTINO. L'autore ha messo in luce i rapporti di PLOTINO e di PORFIRIO con GIAMBLICO e i conservatori del partito senatoriale romano.

Rec.: AC, 1934, Peeters; BTh, 1937, 155-157, Cappuyns; ByzZ, 1934, 113-120, Schissel von Fleschenburg; DLZ, 1934, 2465-2467, Rudberg; PhW, 1934, 887, Philippson; Sophia, 1935, 505, Leisegang; W, n. 540.

1050. - PASCAL C., *Graecia capta, saggi sopra alcune fonti greche di scrittori latini*, Firenze, 1905.

Rilievo di citazioni e prestiti.

1051. PATCH H. R., *Fate in Boethius and the Neoplatonists*. Speculum. 4, 1929, 62-72.

BOEZIO completa il suo modello PROCLO e s'ispira direttamente alle *Enneadi*.

Rec.: BTh. 1930, 121, Cappuyns; JAW. 232. 1931, 15, Newald.

1052. - PEGIS A. C., *Saint Thomas and the Greeks*. Milwaukee, 1943 ². The Aquinas Lecture, 1939, Marquette University Press.

1053. RENAN E., *Histoire de l'étude de la langue grecque dans l'Occident de l'Europe depuis la fin du V^e^ siècle jusqu'à celle du XIV^e^ siècle*. Ms, Bibl. d. l'Inst. d. France, 2208.

1054. ROGER M., *L'enseignement des lettres classiques d'Ausone à Alcuin*, Paris, 1905, diss.

1055. - SANTELER J., *Der Platonismus in der Erkenntnislehre des heiligen Thomas von Aquin*, Philos. u. Grenzwiss., V, 2-4, Innsbruck-Leipzig, 1939.

Tratta di *Enn.* I, 2 in extenso e di PORFIRIO. Ἀφορμαί, § 32.

Rec.: Schol. 1939, 84-87, De Vries; ThLB, 1940. 125-126, Jelk; ThLZ, 1940, 378-379, Hessen; ThR. 1940, 259-264, Rucker.

1056. - SAUER E., *Die religiöese Wirkung der Welt in Bonaventuras Itineracium mentis in Deum*, Verl i. W., 1937.

Il pensiero di BONAVENTURA s'ispira a PLOTINO, a S. AGOSTINO, allo Pseudo-DIONIGI, a S. BERNARDO e a VITTORINI.

Rec.: BTh. 1939, 384, Lottin.

1057. SCHEDLER M., *Die Philosophie des Macrobius und ihr Einfluss auf die Wissenschaft des Mittelalters*. Beitr. z. Gesch. d. Philos., im MA. BD. 13. I, Muenster, 1926.

Fonti, dottrina, influenza.

Rec.: BPhW. 1917. 940-942. Dyroff.

1058. - SCHISSEL VON FLESCHENBURG O., *Marinos von Neapolis und die neuplatonischen Tugendgrade*, Atene, 1938.

Rec.: Byzantion, 1929, 671, Craindor; Gn, 1929, 307-317, Theiler; Klio, 1929, 113, Redl; ThLZ, 1930, 613, Doerries.

1059. - SEUL W., *Die Gotteserkenntnis bei J. Sc. Erigena unter Berucksichtigung ihrer neuplatonischen und augustinischen Elemente*, Bonn, 1932.

1060. - STAHL W. H., *Astronomy and Geography in Macrobius*, TAPhA, 73, 1942, 232-258.

Influenza di PLOTINO nel commentario di MACROBIO al *Somnium Scipionis*.

1061. - TAYLOR H. O., *The Medieval Mind. A History of the Development of Thought and Emotion in the Middle Ages*, London, 1938, 2 voll.

I, 42-60. Gli antecedenti greci. Influenza plotiniana su AGOSTINO.

1062. - TEICHER J., *Gundissalino e l'agostinismo avicennizzante*, RFN, 26, 1934, 252-258.

ALGAZEL è il tramite dell'influenza plotiniana.

1063. - THIELING W., *Der Hellenismus in Klein-Afrika, der griechische Kulturcinfluss in den roëmischen Provinzen Nord-West-Afrikas*, Leipzig-Berlin, 1941.

1064. - TOUGARD A., *L'hellénisme dans les écrivains du Moyen Age du VII au IX Siècle*, Paris, 1886.

1065. - TRAVIS A. H., *Marius Victorinus, A biographical Note*, HThR, 36, 1943, 83-90.

1066. - VILLER M.-RAHNER K., *Aszese und Mystik in der Vaterzeit*, Freiburg i. Br., 1939.

1067. - WALLACE E. O., *The Notes on Philosophy in the Commentary of Servius on the Eclogues, the Georgics and the Aeneid of Vergil*, Columbia University Press, 1938.

PLOTINO è una delle fonti.

Rec.: AC, 1941, 144, Van de Woestyne; Emerita, 1941, 224, Tovar.

1068. - WHITTAKER TH., *Macrobius or Philosophy, Science and Letters in the Year 400*, Cambridge, 1923.

Rec.: CPh, 1923, 189, Shorey; CR, 1924, 37, Nock; ThS, 1924, 206, Thomas.

1069. WINKLER M., *Die Tugendlehre des Hl. Thomas von Aquin nach ihren aristotelischen, plotinischen und christlichen Bestandteilen*, Bamberg, 1914.

1070. WITTMAN M., *Neuplatonisches in der Tugendlehre des Hl. Thomas von Aquin* in *Philosophia perennis, Abh. zu ihrer Vergangenheit und Gegenwart: Festgabe J. Geyser zum 60 Geburtstage*. hrsg. von Rintelen F. J., I. Regensburg, 1930, 167-178.

Riprende lo studio di VAN LIESHOUT. Sottolinea l'influenza di MACROBIO.

Rec.: BTh, 1930, 270, Lottin; JAW, 1937, 51, Haussleiter; RC, 1931, 283-285, Bréhier.

1071. - ZEILLER J., *Occident et culture hellénique aux derniers temps du monde romain*, JS, 1944, juillet-sept., 97-106.

COURCELLE (1029) colma una lacuna; il passaggio dalla filosofia greca e pagana alla civiltà cristiana.

### c) AGOSTINO.

Per quanto sia stato fatto un prodigioso sforzo, l'ultima parola su l'influenza di PLOTINO su AGOSTINO è ben lungi dall'essere detta.

Gli studi di HENRY, di GUITTON (1092), di COURCELLE e di THEILER (1124) toccano il problema più da vicino. HENRY è più indicato di tutti a iniziarci ad esso.

Per un orientamento generale si consulti: DOERRIES H., in ThR, 1929, 217-245 e VON CAMPENHAUSEN H., *Neuere Augustin-Literatur*, I, ThR, 1948, 51-72, che continua gli annali bibliografici di DOERRIES.

1072. ALFARIC P., *L'évolution intellectuelle de Saint-Augustin, I, du Manichéisme au Néoplatonisme*, Paris, 1918, 361-527.

AGOSTINO si sarebbe convertito piuttosto al neoplatonismo che al cristianesimo. Conclusione eccessiva.

Rec.: JS, 1920, 253, Monceaux; R. d'hist. et de lit. relig., 1920, 566-569, Loisy; RPhilos, 1919, 497-505, Gilson; RPhilos, 1921, 275-278, Jacquin.

1073. - Arnou R., *Le thème néoplatonicien de la contemplation chez Origène et chez S. Augustin*, Greg, 13, 1932, 124-136.

1074. - Barion J., *Plotin und Augustin, Untersuchungen zum Gottesproblem*, Berlin, 1935.

Esistenza ed essenza di Dio; teoria delle Ipostasi e dottrina della Trinità; rapporti tra Dio e il mondo; conoscenza di Dio. L'autore trascura a volte il contesto. L'interpretazione e la conclusione sanno di un certo sforzo.

Rec.: BDPh, 1936-1937, 334-336, Ritter; BTh, 1935, 496-497, Capelle; DLZ, 1936, 1563-1564, Schmaus; Gn, 1936, 541-543, Merlan; HZ, 1936, 640, Hoffman; NRTh, 1936, 1176, Henry; PhJ, 1937, 133, Fels; ThLB, 1938, 69, Znenecker; ThG, 1936, 4-6, Von Loewenich; ThR, 1935, 492-493, Schmaus.

1075. - Boyer Ch., *La théorie augustinienne des raisons séminales*, Miscellanea Agostiniana, 2, 1931, 795-819.

*Enn.* IV, 4, 16, hanno influenzato Agostino assai più che il pensiero stoico.

Rec.: MN, n. 598, V 5.

1076. - Boyer Ch., *Christianisme et néoplatonisme dans la formation de saint Augustin*, Paris, 1920, diss.

Agostino ha penetrato più profondamente il senso degli scritti neoplatonici dopo la sua conversione.

Rec.: RB, 1922, 76-77, Proost; R. H., 1922, 108, Alfaric.

1077. Boyer Ch., *Philosophie et Théologie chez Augustin*, RPhil, 30, 1930, 503-518.

Significato della scoperta delle *Enneadi*.

Rec.: BTh, 1931, 377, Capelle.

1078. - Brabant H. F., *Augustine and Plotinus*, in *Essays on the Trinity and the Incarnation*, ed. by A. E. J. Rawlinson, London, 1928, 301-322.

Caratteristiche del neoplatonismo; conversione; elementi neoplatonici ed elementi non-neoplatonici in Agostino.

1079. - BUKOWSKI A., *L'opinion de S. Augustin sur la réincarnation des âmes*, Greg, 12, 1931, 57-85.

AGOSTINO confuta le teorie di PLOTINO.

Rec.: MN, n. 595, H.S.

1080. - CAPDET R., *La formation des êtres d'après Saint Augustin*, Bull. de litt. ecclés., 37, 1936, 3-35.

AGOSTINO dipende da PLOTINO; è meno preciso che l'autore delle *Enneadi*.

1081. - CAPONE-BRAGA G., *La concezione Agostiniana della libertà*, Padova, 1931.

L'autore trova un parallelismo nell'abbandono di sé dell'estasi plotiniana.

Rec.: AGPh, 1932, 672, Sganzini; A Philos, 1933, 124, Suppl.; BTh, 1932, 57, Cappuyns; Logos, 1932, 207-220, Pardo; MN, n. 594, V.S.; NRS, 1932, 84-85, Buonaiuti; RF, 1932, 66-67, Fossati.

1082. - CHEVALIER L., *S. Augustin et la pensée grecque*.. Fribourg, 1940.

1083. - COMENAU M., *La vie intérieure du chrétien d'après le « Tractatus in Joannem » de S. Augustin*, RecSR, 20, 1930, 5-25; 125-149.

L'autore non assegna all'influenza plotiniana il posto dovutole.

Rec.: BTh, 1930, 204, Capelle.

1084. - COURCELLE P., *Les premières « confessions » de Saint Augustin*, REL, 21-22, 1945, 155-174.

L'accostamento delle prime confessioni e delle *Confessioni* consente di stabilire una biografia precisa d'AGOSTINO: la storia del suo pensiero, l'iniziazione al neoplatonismo.

1085. - DAHL A., *Augustin und Plotin, Philosophische Untersuchungen zum Trinitaetsproblem und zur Naslehre*, Lund, 1945.

Similitudine negli attributi divini, paralleli psicologici della Trinità.

Rec.: DTF, 1946, 116-117, Perler; GM, 1947, 188-189, Sciacca; NS, 1946, 189-190, Allers; RNéosc, 1946, 438-441, Verbeke.

1086. - DAHL A. (598).

1087. - DE PAULEY W. C., *Saint Augustine on the Image of God*, Hermathena, 20, 1930, 403-422.

Esposizione della teoria agostiniana in funzione di quella plotiniana.

1088. DOERRIES H., *Das Verhaeltnis des neuplatonischen und christlichen Gottesbegriffs in Augustins «de vera religione»*. ZNTW. 23, 1924. 64-102.

Rec.: LZB, 1924, 902, Ruppert.

1089. - DYROFF A., *Ueber Form und Begriffsgehalt der augustinischen Schrift «de Ordine»* in: *Aurelius Augustinus. Festschrift der Gorresgesellschaft zum 1500. Todestage des hl. Augustinus*, hrsg. v. M. GRABMANN u. J. MAUSBACH, Koeln, 1930, 15-62.

Nel «De Ordine», a giudizio dell'autore, non c'è nessuna traccia, almeno diretta, di neoplatonismo e nessuna reminiscenza di PLOTINO.

Rec.: BTh, 1931, 294, Capelle.

1090. - GARVEY M. P., *Saint Augustine: Christian or Neoplatonist, From his Retreat at Cassisciacum until his Ordination at Hippo*, Milwaukee, 1939, diss.

Dopo avere studiato il fatto della conversione e le dottrine cristiane e plotiniane, l'autrice fa una disamina del pensiero agostiniano. Di poi, ella analizza gli scritti; la sua opinione è che per quanto AGOSTINO ricorra a termini neoplatonici, il fondo del suo pensiero resta tuttavia cristiano. Il problema è male impostato. L'influenza del neoplatonismo è ridotta al minimo. Le differenze tra neoplatonismo e cristianesimo sono esagerate. Assai buono, invece, è il disegno dell'aspetto storico del problema. La bibliografia è assai ricca e ragionata.

Rec.: NS, 1940, 80-84, Mc Allister; RB, 1940, 166-167, Amand; RNéosc, 1946, 436-438, Waelkens: Schol, 1941, 83-84, Falle.

1091. GRANDGEORGE L., *Saint Augustin et le néoplatonisme*, Paris, 1896.

Discute la natura e l'importanza delle influenze plotiniane su

AGOSTINO, le fonti e l'ampiezza della sua conoscenza della filosofia greca. L'influenza di PLATONE è insignificante, quella di PLOTINO è preponderante. PLOTINO lo salvò dal Manicheismo. Piú tardi, il cómpito di PLOTINO è secondario. Egli restò il consigliere a cui ci si rivolge e che è poi abbandonato.

1092. - GUITTON J. (793).

1093. GUZZO A., *Intorno a Sant'Agostino*, I: *Agostino e Plotino*, in *Concetto e saggi di storia della filosofia*, Firenze, 1940, 33-65.

1094. - HENRY P., *Augustine and Plotinus*, JThS, 38, 1937, 1-23.

AGOSTINO è rimasto per tutta la vita riconoscente a PLOTINO che l'aveva aiutato a trovare la sua strada, pur essendo conscio sin dal principio delle lacune e dei difetti del suo sistema.

Rec.: BTh, 1937, 76, Capelle; Religio, 1937, 309-310, Buonaiuti.

1095. - HENRY P., *La vision d'Ostie, Sa place dans la vie et l'oeuvre de saint Augustin*, Paris, 1938.

Studio sull'influenza di PLOTINO: influenza diretta. La visione non è una esperienza mistica. Le *Confessioni* sono sincere. Non vale opporre loro i Dialoghi.

Rec.: BTh, 1939, 369, Capelle; Études, 1939, 201-207, Huby; RAM, 1939, 181-196, Cavallera.

1096. - HESSEN J., *Augustins Metaphysik der Erkenntnis*, Berlin, 1931.

Influenza decisiva di PLOTINO sulla dottrina della Contemplazione.

Rec.: Greg, 1931, 634-636, Boyer; LZB, 1931, 802; MN, n. 582, v. S.; NJAB, 1931, 569, Brecht; NRTh, 1932, 372, De Munter, Schol, 10-33, 258-259, Sladeczek; PhJ, 1932, 234-237, von Rotter; RB, 1932, 193.

1097. - JANSEN B., *Zur Lehre des hl. Augustinus von dem Erkennen der Rationes Aeternae*, in: *Aurelius Augustinus. Festschrift der Goerresgesellschaft zum 1500 Jubil. des Todestages*, hrsg. v. M. GRABMANN u. J. MAUSBACH, Koeln, 1930, 111-136.

L'autore insiste sull'origine plotiniana.

Rec.: BTh, 1931, 295-296, Capelle; RB, 1931, 169, Proost; ThQS, 1930, 594-600, Adam.

1098. - JOLIVET R., *Essai sur les rapports entre la pensée grecque et la pensée chrétienne, Aristote et Saint Thomas ou l'idée de création; Plotin et Saint Augustin ou le problème du mal*, Paris, 1931.

L'idea del male si riannoda a quella della materia. È inquinata di determinismo. Così pure l'idea di provvidenza (pp. 123-138).

L'autore rimprovera a torto a PLOTINO la dottrina anticristiana sul male e sulla provvidenza. Conclude per l'intera indipendenza di AGOSTINO. I passi tolti sono accomodati (pp. 102-111).

Rec.: Greg, 1932, 469-471, Arnou; JAW, 1937, 129, Haussleiter; RecSR, 1934, 511-512, des Places; RFN, 1933, 210-211, Dal Sasso; RMM (Suppl. Bib), 1932, 7; RPhil, 1932, 106-110, Cadiou; RS(SII), 1932, 284, Lipiansky; Schol, 1932, 440, Brunner; W, n. 536, 136.

1099. - JOLIVET R., *Le problème du mal chez S. Augustin, avec une note sur les relations de S. Augustin et de Plotin*, Paris, 1929, diss.

Rec.: Schol, 1931, III, Brunner.

1100. - JOLIVET R., *Saint Augustin et le néoplatonisme chrétien*, Paris, 1932.

Il neoplatonismo spianò gli ostacoli. L'ispirazione cristiana di AGOSTINO trapela già negli scritti della giovinezza.

Rec.: EO, 1934, 114, Stephanou; Gn, 1935, 41, Theiler; NRTh, 1933, 560-561, Jansen; RFN, 1933, 209, Dal Sasso.

1101. - KARSTEN H. T., *Augustins Briefe und seine Beziehungen zum Neuplatonismus*, Versl. en meded. d. kon. Akad. v. Wtsch., IV, 10, 1911, 226-258.

1102. - KRATZER A., *Die Frage nach dem Seelendualismus bei Augustinus, Beziehungen der Seelenlehre Augustins zu Plotin*, AGPh, 28, 1915, 310-329, 369-395

1103. - LEAHY D. J., *St. Augustine on Eternal Life*, London, 1939.

Una delle migliori opere storiche sulla questione. L'autore confronta il punto di vista agostiniano con la mistica plotiniana e non cerca di attenuare la dipendenza di AGOSTINO da PLOTINO.

Rec.: BTh, 1939, 462, Capelle.

1104. - LEDER H., *Untersuchungen ueber Augustins Erkenntnistheorie in ihren*

*Beziehungen zur antiken Skepsis, zu Plotin und Descartes*, Marburg, 1901.

I punti di sutura di AGOSTINO con PLOTINO: la teoria plotiniana della coscienza è al fondamento della dottrina agostiniana.

1105. LITTLE A., *Plotinus and Augustine*, Studies, 38, 1949, 63-72.

Il sottotitolo precisa: *Neoplatonism and the Growth of Christian Philosophy.*

La scienza divina, l'illuminazione e l'autorità sono caratterizzati da un dualismo nei pensatori cristiani.

1106. LOESCHE G., *De Augustino plotinizante in doctrina de Deo disserenda*, Jena, 1880.

Dopo avere studiato il platonismo dei Padri e di AGOSTINO, l'autore esamina la dottrina agostiniana, sulla semplicità e l'invariabilità, il bello, la creazione, la provvidenza, la trinità. Egli richiama l'attenzione sulle differenze dottrinali sottostanti. L'autore non conosce BOUILLET, II, 555-561; 588-592, che studia piú profondamente i medesimi estratti.

Rec.: Ph, 180, 360, Mueller.

1107. LOESCHE G., *Plotin und Augustin*, Ztschr. f. kirchl. Wiss. u. kirchl. Leben, 5, 1884, 337-346.

Riassume il suo libro.

1108. LOOFS A., *Augustinus*, Realencycl. f. prot. Th. u. K., II, 257-285, 386-391.

Il neoplatonismo fornisce la base alla teologia agostiniana.

1109. MANCINI G., *La psicologia di S. Agostino e i suoi elementi neoplatonici*, Napoli, 1938[2].

Rec.: AIIS, 1939, 185-187, Bloch; APhilos, 1939, 581-584, Romeyer; BTh, 1938, 319-320, Capelle; CR, 1939, 22-28, Mires; CW, 1939, 213, Gilis; JS, 1938, 145-154, de Labriolle; PhW, 1939, 193-194, Heerklotz; REG, 1939, 235-240, Festugière; REL, 1938, 188-190, de Labriolle; RHPhR, 1939, 180-182, Wendel; RSPh, 1938, 275-276, Cheuer; RSR, 1939, 122-128, Amann; Speculum, 1939, 391-394, Lear.

1110. - MANSER G. M., *Augustins Philosophie in ihrem Verhaeltnis und ihrer Abhaengigkeit von Plotin, dem Fuersten des Neuplatonismus*, DTF, 10, 1932, 1-22.

Le teorie dell'attività assoluta dell'anima; dell'identità sostanziale dell'anima e della facoltà; dell'illuminazione; dell'attività della materia prima; delle ragioni seminali, della pluralità delle forme derivano tutte da PLOTINO.

Rec.: JAW, 1943, 129, Haussleiter.

1111. - MARROU H. I., *Saint Augustin et la fin de la culture antique*, Paris, 1938, diss.

1112. - MACCABE J., *St. Augustine and his Age*, New York, 1903, 140-185.

Influenza del neoplatonismo a CASSICIACUM.

1113. - MURRAY J., *Origen, Augustine and Plotinus*. Month, 170, 1937, 107-117.

1114. - NORREGAARD J., *Augustinus' Bekehrung*, Tuebingen, 1923.
Traduzione di Kobenhavn, 1920.

Analisi critica delle fonti degli scritti di giovinezza.

Rec.: JThS, 1923, 324, Loisy; RC, 1923, 324, Loisy; ThG, 1923, 169, Gruetzmacher; ThLB, 1923, 148-152; Boehmer; ThLZ, 1923, 481, Juelicher; ThR, 1923, 364, Mausbach.

1115. - PARRY T. J., *Augustine's Psychology during his First Period of Literary Activity with Special Reference to his Relation to Platonism*. Borna-Leipzig, 1913.

Influenza plotiniana in punti di grande importanza.

1116. - PERLER O., *Der Nus bei Plotin und das Verbum bei Augustinus als vorbildliche Ursache der Welt*, Paderborn, 1931.

Studio della causa esemplare dell'universo. Descrizione dei caratteri della causa esemplare del mondo creato.

Rec.: BTh, 1932, 461-462, Capelle; LZB, 1931, 1311; NRTh, 1932, 163, De Munter; NRTh, 1932, 919-923, Henry.

1117. - PIEPRZYCKI K. K. S., *Czy sw. Augustyn znal jęcyk grecki?* Ateneum Kaplanski, 26, 1930, 161-184.

Influenze greche su AGOSTINO.

1118. - PORTALIE E., *Saint-Augustin*, Dict. de Théol. Cath., I. 2268-2472.

1119. - RITTER J., *Mundus intelligibilis*, Frankfurt, 1937.

Parallelismo e differenze tra PLOTINO ed AGOSTINO intorno all'essere, al mondo intelligibile, alla conoscenza, alla vita filosofica.

Rec.: BTh, 1941, 70, Capelle; DLZ, 1937, 950-953, Barion; GArb, 1937, 11, Horn; MPh, 1938, 126, Kuypers; RMM Suppl. Avril, 1938, 21.

1120. ROESER TH. P., *Emanation and Creation. The Doctrines of Plotinus and Augustine on the Radical Origin of the Universe*, NS, 19, 1945, 85-116.

1121. SIMONIN H. D., *La conversion chez Plotin et chez Augustin*, VS, 42, 1933, 54-62.

1122. - SVOBODA K., *L'esthétique de S. Augustin et ses sources*, Brno-Paris, 1933.

Contrasto tra l'ideale neoplatonico e la concezione cristiana.

Rec.: RTh, 1935, 436, Capelle; AeR, 1933, 304-307, Cataudella; ANSP, 1934, 433-435, Chioschetti; Gn, 1935, 40, Theiler; PhW, 1931, 69-72, Kuhl; RBPh, 1935, 1357-1358, Faider; RNéosc, 1934, 378-380, De Bruyne.

1123. - SWITALSKI R., *Neoplatonizm a etyka S. Augustyna, I, Plotyna a etyk a S. Augustyna*, Warschau, 1938.

Riedito in inglese *Neoplatonism and the Ethics of S. Augustine*, vol. I, *Plotinus and the Ethics of S. Augustine*, New York, 1946.

Il vol. II che tratta dei rapporti tra PORFIRIO ed AGOSTINO sarà pubblicato tra breve.

Neoplatonismo e, più specialmente, plotinismo nell'etica di AGOSTINO. L'autore si rifà all'indirizzo di P. HENRY.

Rec.: JPh, 1948, 613-614, Kristeller; NRTh, 1938, 1263-1264, Henry; RNéosc, 1939, 305, Kowulcki; RR, 1947, 102-103, Manasse; RUO, 1947, 131-132, Carrière Speculum, 1948, 510-511, Kuhlmann; ThS, 947, 323, 324, Casey.

1124. - THEILER W., *Porphyrios und Augustin*, Halle, 1933.

AGOSTINO non ha letto PLOTINO. Deve la sua conoscenza del Neoplatonismo a PORFIRIO. Questi tesi attacca HENRY. Cfr. Gn, 1935, 41, rec. di JOLIVET. Tesi tanto più importante in quanto il pensiero plotiniano, dal quale secondo la opinione universale, dipenderebbe AGO-

STINO, ha avuto un suo sviluppo tutto particolare nel discepolo, PLOTINO pensa *sub specie aeternitatis*. AGOSTINO pensa *sub specie temporis*. Questa ultima tesi s'accorda col pensiero di GUITTON.

Rec.: AC, 1935, 536, De Corte; BFC, 1934, 225-228, Tescari; BDPh, 1935-1936, 218-219, Nebel; BTh, 1934, 259, Capelle; CR, 1935, 71-72, Dodds; DLZ, 1939, 340-342, Vischer; Gn, 1936, 527-534, Merlan; JS, 1934, 182, Puech; KS, 1936, 128, Glaser; NRTh, 1935, 528, Martin; PhJ, 1937, 384, Barth; PhW, 1935, 1361-1363, Nestle; RCr, 1934, 139-142, de Labriolle; REA, 1935, 118, Puech; RecPh, 1933-1934, 515, Puech; Religio, 1934, 375, Buonaiuti; RPh, 1936, 92-94, de Labriolle; Sophia, 1938, 262, Leisegang; W, n. 637, 160.

1125. - THIMME W., *Augustins geistige Entwicklung in den ersten Jahren nach seiner Bekehrung*, 386-391, Berlin, 1908.

Il platonismo di PLOTINO predomina nel pensiero agostiniano.

1126. - UGARTE DE ERCILLA E., *El platonismo de San Agustin*, Razón y Fé, 95, 1931, 365-378; Razón y Fé, 96, 1932, 182-189.

Rec.: MN, n. 580.

1127. - VAN CROMBRUGGHE C., *La doctrine christologique et sotériologique de Saint Augustin et ses rapports avec le néoplatonisme*, RHE, 5, 1904, 237-257; 447-504.

1128. - VERWIEBE W., *Welt und Zeit bei Augustin*, Leipzig, 1933.

Rapporti con PLOTINO.

1129. - WINTER E., *De doctrinae neoplatonicae in Augustini civitate Dei vestigiis*, Freiburg, 1928, diss.

Approfondisce lo studio di GRANDGEORGE.

Rec.: JAW, 1937, 50, Haussleiter.

1130. - WUNDERLE G., *Ueber die Hauptmotive zur Bildung von Augustins Gottesbegriff nach der Darstellung der Confessiones*, Arch. f. religionsphilosophie u Seelenfuehrung, 5, 1931, 1-25, Leipzig.

Il neoplatonismo non soddisfa. Non esercita una influenza formale per l'assenza d'una dottrina della grazia la quale non è possibile che in un sistema che ammette un Dio personale.

Rec.: LZB, 1931, 803.

1131. - WUNDT M., *Ein Wendepunkt in Augustins Entwicklung*, ZNTW, 21, 1922, 53-64.

1132. - WYTZES J., *Bemerkungen zu dem neuplatonischen Einfluss in Augustins « De genesi ad litteram »*, ZNTW, 39, 1940, 137-151.

L'influenza di PLOTINO non è la sola in causa; essa nondimeno è assai seria.

Rec.: BTh, 1946, 13, Capelle.

### d) RINASCIMENTO ITALIANO — ITALIA.

Il Rinascimento italiano costituisce una delle grandi vie dell'evoluzione della civiltà europea. Di là mosse una corrente umanistica verso la Francia, l'Inghilterra, la Germania, la Scandinavia, l'Ungheria, la penisola iberica, la Russia.

La *Storia* di DELLA TORRE (1141) è una risorsa che gli studi di KRISTELLER van felicemente completando. La tesi di FESTUGIÈRE (1146) ristampata or ora è ugualmente indicata per guidare, orientando, l'indagine dello studioso.

1133. - BAILLOU J., *L'influence de la pensée philosophique de la renaissance italienne sur la pensée française, XVI^e S.*, REI, I, 1936, 116-155. PINTARD R., ibid, *XVII^e S.*, 194-227.

1134. BARBAROSSA DA TERNI H., *Il commento di Marsilio Ficino sopra il convito di Platone. Et esso convito tradotti in lingua toscana per...*, Venezia, 1548, in 12°.

1135. - BLANCHET L., *J. R. Charbonne, La pensée italienne au XVI^e siècle et le courant libertin*, Paris, 1919.

Rec.: RMM, 27, 1920, 225-245.

1136. - BRADNER L., *The Renaissance, 1939-1945*, Medievalia et Humanistica, 5, 1948, 612-672.

Sguardo sulle pubblicazioni riguardanti tale periodo.

1137. - BUCK A., *Der Platonismus in den Dichtungen Lorenzo de Medicis*, Leipzig, 1936, diss.

Rec.: PhR, 1938, 328, Harms.

1138. - BURCKHARDT J., *Die Cultur der Renaissance in Italien*, Leipzig, 1889 ⁷, 2 voll.

1139. - CARBONARA C., *Il secolo XV*, Milano, 1943.

Rec.: RFN, 1945, 60, 61, Sbezzi.

1140. - CHARBONNE J. R., *La pensée italienne au XVI^e siècle et le courant libertin*, Paris, 1919.

1141. - DELLA TORRE A., *Storia dell'Accademia platonica di Firenze*, Firenze, 1912.

1142. - DRESS W., *Die Mystik des Marsilio Ficino*, Berlin-Leipzig, 1929.

JEDIN analizza finemente l'opera nella sua recensione.

Rec.: BTh, 1930, 192-194, Bascour; RQA, 1931, 281-287, Jedin.

1143. - ESPOSITO G., *Il sistema filosofico di Antonio Rosmini*, Atti Accad. Roveretana degli Agiati, ser. IV, 10, 1931, 11-182.

Rec.: MN, n. 1124, B.K.

1144. - FABRICIUS J. A., *Bibliotheca latina, mediae et infimae aetatis, cum supplemento C. Schoettgenii, editio prima italica, a F. J. D. Mansi*, Padova, 1754, II, p. 165-166.

1145. - FERRI L., *Marsilio Ficino and the causes of the restoration of Platonism in the Fourth century tr. V. Champlin*, The Platonist, 2, 1884, 76-79, 85-87.

1146. - FESTUGIÈRE J., *La philosophie de l'amour de Marsile Ficin, et son influence sur la littérature française au XVI^e siècle*, Paris, 1941.

Appendice I, 141-149. Note sul valore di FICINO traduttore di PLATONE e di PLOTINO, *Enneade* IV, 7.

1147. - FESTUGIÈRE A. J., *Studia Mirandulana, II «de Ente et Uno»*, AHMA, 7, 1932, 143-250.

Pone in risalto l'influenza di PLOTINO su PICO.

1148. - FICINUS M., *Les trois livres de la vie, le I pour conserver la santé des studieux, le II pour prolonger la vie, le III pour acquérir la vie du*

*ciel. Avec une apologie pour la médecine et astrologie, le tout composé premièrement en latin par Marsile Ficin prestre, philosophe et médecin très excellent, et traduict en Françoys par Guy le Fevre de la Broderie*, Paris, 1581.

JEHAN DE BEAU aveva tradotto solo I e II, Paris, 1541.

1149. - FICINUS M., *Marsilii Ficini insignis philosophi platonici, medici atque theologi clarissimi, opera quae hactenus exstitere et quae in lucem nunc primum prodiere omnia, omnium artium et scientiarum maiorumque facultatum multifarie cognitione refertissima, in duos tomos digesta et ab innumeris mendis hac postrema editione castigata quorum seriem versa pagella refertis una cum gnomologia hoc est sententiarum ex isdem operibus collectarum farragine copiosissima, in calce totius voluminis adjecta*, Basilea, 1576.

1150. - FICINUS M., *Theologiae platonicae de immortalitate animorum libri XVIII*, Firenze, 1482.

1151. - FICINO M., *Le commentaire sur le Banquet d'Amour de Platon fait en françois par Symon Sylvius J. de la Haye*, Paris, 1546.

1152. - FICINUS M., *Discours sur l'honneste amour sur le Banquet de Platon; traduit de toscan en françois par Guy Le Fevre de la Broderie, avec un traité de J. Picus Mirandolanus sur le mesme subject*, Paris, 1588.

1153. - GIESEBRECHT G. W., *De litterarum studiis apud Italos primis medii aevi saeculis*, Berlin, 1845.

1154. - HEITZMANN M., *Etudes sur l'académie platonicienne à Florence*, BAP, 1932, 18-22.

1155. - HORBERT W., *Metaphysik des Marsilius Ficinus*, Bonn, 1930, diss.

1156. - HUIT CH., *Le platonisme à Byzance et en Italie à la fin du Moyen Age*, Compte rendu du 3e Congrès scient. intern. d. cath. tenu à Bruxelles, du 3 au 8 sept. 1894, Sciences philolos., p. 293-309.

1157. - JOHNSON TH. M., *Leopardi and Plotinus*, The Nation, 41, 1885, n. 1053.

1158. - KIESZKOWSKI B., *Studi sul Platonismo del Rinascimento in Italia*, Pubbl. della Scuola di Filos. della Università di Roma, IX, Firenze, 1936.

1159. - KRISTELLER P. O., *Florentine Platonism and its Relations with Humanism and Scholasticism*, Church History, 8, 1939, 201-211.

1160. - KRISTELLER P. O., *Supplementum Ficinianum: Marsilii Ficini opuscula inedita et dispersa primum collegit et.., edidit*, Firenze, 1937, 2 voll.

Commentario di PLOTINO, I, CXXVI-CXXVIII, n. XIV; edizioni di PLOTINO CLVII-CLIX, n. XLI.

1161. - KRISTELLER P. O., *Marsilio Ficino e Lodovico Lazzarelli, contributo alla diffusione delle Idee ermetiche nel Rinascimento*, ASNP, 7, 1938, 237-262.

1162. - KRISTELLER P. O., *Supplementum Ficinianum. Marsilii Ficini opuscula inedita et dispersa*, ed., Firenze, 1938.

Rec.: ASNP, 1938, 333-338, Mancini; NRTh, 1939, 619, de Ghellinck.

1163. - KRISTELLER P. O., *Sur le platonisme florentin*, in *Miscellanea Giovanni Mercati*, studi e testi, I, Roma, 1946, 121-126.

1164. - KRISTELLER P. O., *The Philosophy of Marsilio Ficino*, New York, 1943.

Rec.: CR, 1944, 66, Tate; JThS, 1944, 231-232, Witt; MLR, 1944, 420-421, Weiss.

1165. - LOOTEN C., *Giordano Bruno à Londres*, R. d. litt. comparée, 19, 1939, 201-212.

1166. - MOENCH W., *Die italienische Platonrenaissance und ihre Bedeutung fuer Frankreichs Literatur und Geistesgeschichte*, Berlin, 1936.

Studia l'epoca umanistica 1450-1550. Il platonismo si colora di plotinismo. Influenza di FICINO in Francia.

Rec.: GFI, 1937, 205-207, Kristeller; Gn, 1937, 622-624, Buck.

1167. - MOHLER L., *Die Wiederbelebung des Platonstudiums in der Zeit der Renaissance durch Kardinal Bessarion*, Vereinsg. Goerresgesll., 1921, 41-48.

1168. - MONNIER PH., *Le Quattrocento*, Paris, 1901, 2 voll.

1169. - PERNOT H., *Hellénisme et Italie méridionale*, SIFC, 13, 1936, 161-182.

1170. - RIEDL O., *A Catalogue of Renaissance Philosophers*, 1350-1650, Milwaukee, 1940.

Rec.: RNéosc, 1946, 203.

1171. - ROBB N. A., *Neoplatonism of the Italian Renaissance*, London, 1935.

Rev.: MAev., 1938, 68-70, Praz.

1172. - SAITTA G., *La filosofia di Marsilio Ficino*, Messina, 1923.

1173. - SAITTA G., *Marsilio Ficino e la filosofia dell'umanesimo*.

Vita e opere. Influenze platoniche e ficiniane in Italia. Filosofia di FICINO.

Rec.: GM, 1946, 59-63, Antonelli.

1174. - SARACISTA M., *La filosofia di G. Bruno nei suoi motivi plotiniani*, Firenze, 1935.

1175. - SARAUW J. M. A., *De Einfluss Plotins auf G. Bruno*, Borna, Leipzig, 1916, diss.

1176. - SCHELUDKO D., *Guinizelli und der Neuplatonismus*, DVLW, 12, 1934, 364-399.

La canzone «Al cor gentil ripara sempre Amore» è penetrata di spiriti plotiniani.

1177. - SIEVEKING K., *Geschichte der platonischen Akademie zu Florenz*, Goettigen, 1812.

1178. - TOCCO F., *Il dialogo Leopardiano di Plotino e Porfirio*, SIFC, 8, 1900, 497-501.

1179. - WALZEL O., *Aristotelisches und Plotinisches bei J. C. Scaliger und Giordano Bruno*, ZA, 12, 1917, 439-459.

1180. - WALZEL O., *Von Plotin, Proklos und Ficin*, DVLG, 19, 1941, 407-429.

1181. - WERNER K., *Idealistische Theorien des Schonen in der italienischen Philosophie des 19. Jahrhunderts*, SAWW, 107, 2, 1884, 645-711.

### *c*) PAESI BASSI.

La mistica olandese (neerlandese), SPINOZA ed altri hanno subito una influenza che vuol essere precisata. Il debito di CREUZER verso WYTTENBACH ed HEMSTERHUYS dev'esser messo in luce. Noi moderni, infine, dobbiamo molto agli studi plotiniani di HENRY.

1182. - ARNOU R., *Quelques idées néoplatoniciennes de David de Dinant*, in *Philosophia perennis*, I. 113-127, Regensburg, 1930.

Il metodo e la teoria della materia sono ben plotiniani.

Rec.: JAW, 1937, 51, Haussleiter.

1183. - BROCHARD V., *Le Dieu de Spinoza*, RMM, 16, 1908, 129-163; riedito in *Études de philosophie ancienne et de philosophie moderne*, Paris, 1926, 364-sqq.

Non sembra che SPINOZA abbia avuto conoscenza diretta di PLOTINO. La tradizione filosofica gli trasmette la dottrina delle *Enneadi*. Di qui il parallelismo che colpisce tra le teodicee delle due filosofie. Il parallelo che l'autore traccia è mirabile per quanto non entri nei particolari. L'influenza venne agli scolastici per tramite di AGOSTINO: ciò spiega la rassomiglianza in teodicea.

1184. - BROCHARD V., *L'éternité des âmes dans la philosophie de Spinoza*, RMM, 9, 1901, 688-699, riedito in *Études de philosophie ancienne et moderne*, Paris, 1926, 371-383.

Le differenze tra PLATONE, ARISTOTELE e SPINOZA si spiegano per un tramite comune: PLOTINO. Il giudeo olandese fu ispirato dalla tradizione plotiniana. La teoria della individualità delle anime, l'idea dell'infinito estranea a PLATONE e ad ARISTOTELE provano l'influenza del filosofo greco.

1185. - BUDDEUS J. F., *Analecta Historiae Philosophiae, § 12. exercitio de Spinozismo ante Spinosam*. Halle (Sachsen), 1724 ².

PLOTINO non è uno spinoziano « ante litteram ».

1186. - D'ASBECK M., *La Mystique de Ruysbroeck. Un écho du Néoplatonisme au XIV^e siècle*. Paris, 1930.

Rec.: RA, 1930, 214, Reinach; RC, 1930, 488, Gilson.

1187. HAMELIN O., *Sur une des origines du spinozisme*, Année philosophique, 1900.

1188. HOOGEWERFF G. F., *Lo sviluppo dell'umanesimo in Olanda fino alla fondazione dell'università di Leida*, 1575. (Gli studi Romani nel Mondo, III), Leiden, 1937.

1189. - HUAN G., *Le Dieu de Spinoza*, Paris, 1914, Alcan, Coll. histor. des grands philosophes.

1190. - LOVEJOY A. O., *The Dialectic of Bruno and Spinoza*, Univ. of California Publications, I. 1904, 141-174.

1191. - REYPENS L., *Ruusbroec's mystiek als bekroning der inkeeringstheorie*, OGE, 6, 1932, 257-281.

Evoluzione della teoria dell'introversione sino ai tempi moderni.

1192. SOHNI E., *Benedetto Spinoza e Leone Ebreo*, Modena, 1903.

LEONE EBREO pone SPINOZA in contatto col neoplatonismo.

1193. - STIGLMAYR J., *Neuplatonisches bei Dionysos dem Karthäuser*. HJ. 20, 1889, 367-388.

1194. - VON ANTAL G., *Die hollaendische Philosophie im neunzehnten Jahrhundert. Eine Studie von...*, Utrecht, 1888.

### *f*) GERMANIA.

L'articolo di WUNDT (1240) è d'importanza capitale per la storia del pensiero del sec. XIX. Più circoscritta nel suo oggetto, l'opera di

BAEUMKER (1195) si raccomanda per l'età medievale. Oltre alle tesi che stabiliscono i rapporti tra PLOTINO e i pensatori tedeschi, ci si ricorderà degli articoli di WALZEL.

1195. BAEUMKER CL., *Witelo, Beitraege zur Geschichte der Philosophie des Mittelalters*, Munster, 1908.

La metafisica della luce; esposizione storica interessante.

Rec.: RNéosc, 17, 1910, 409-411, De Wulf.

1196. BINDSCHEDLER M., *Griechische Gedanken in einem mittelalterlichen mystischen Gedicht*, ThZ, 4, 1948, 192-212.

Il poema «Granum sinapis»: *In dem Beginn | hoch ueberm Sinn*, costituisce un germoglio di questa teologia negativa plotiniana che lo PS.-DIONIGI acclimatò nell'ambiente cristiano.

1197. BLANCO J. E., *Una vez mas Husserl y Plotino*, Universidad Pontificia Bolivariana, Medellin, 12, 1946, 471-490.

1198. DAGUILLON J., *Ulrich de Strasbourg, La «Summa de bono», Livre I, Introduction et édition critique, par...*, Paris, 1930.

Nella prefazione G. THÉRY mostra il posto della Summa, la corrente neoplatonica creata dal commentario di ALBERTO MAGNO sullo Pseudo-DIONIGI.

Rec.: BTh, 1930, 224-225.

1199. DE GANDILLAC M., *La philosophie de Nicolas de Cues*, Paris, 1941.

1200. DE HORNSTEIN X., *Les grands mystiques allemands du XIV^e siècle. Eckhart, Tauler, Suso, Etat présent des problèmes*, s. l., 1922.

1201. DE JONG K. H. E., *Hegel und Plotin, eine kritische Studie*, Leiden, 1916.

L'esposizione di HEGEL è insufficiente, perché di seconda mano.

Rec.: BPhW, 1916, 1262, Mueller.

1202. DELACROIX H., *Essai sur la mysticisme spéculatif en Allemagne au XIV^e siècle*, Paris, 1900.

Il capitolo XI, 239-261. Studia le influenze neoplatoniche.

1203. DELLA VOLPE G., *Il misticismo speculativo di maestro Eckhart nei suoi rapporti storici*, Bologna, 1930.

Dopo aver esposto la dottrina di PLOTINO, l'autore ricerca la sua influenza.

Rec.: BTh, 1933, 196-197, Bascour.

1204. - DOMS H., *Die Gnadenlehre des Scl. Albertus Magnus*, Breslau, 1929.

L'autore accentua la persistenza particolarmente sensibile di elementi neoplatonici.

Rec.: BTh, 1930, 170, Cappuyns.

1205. - EBELING H., *Meister Eckhart's Mystik. Studien zu den Geisteskaempfen um die Wende des 13. Jahrhunderts*, Stuttgart, 1941.

Influenza neoplatonica nella concezione del 'Seelenfuenklein'.

Rec.: Schol, 1942, 123-124, Schoemann; ThLZ, 1944, 122-126, Bornkamm.

1206. - FAGGI A., *Plotino e Schopenhauer*, RF, 10, 1908, 633-644.

Nonostante la sua mancanza di simpatia, SCHOPENHAUER segue le orme di PLOTINO.

1207. - FAGGIN G., *Meister Eckhart e la mistica tedesca preprotestante*, Milano, 1946.

La mistica di M. E. e sue irradiazioni in TAULER, SUSO, nella *Teologia tedesca*. Bibliografia relativa.

1208. - GRABMANN M., *Der Einfluss Albert des Grossen auf das mittelalterliche Geistesleben*, ZKTh, 25, 1928, 153-182; 313-356.

Interessante per la corrente neoplatonica.

Rec.: BTh, 1929, 20, Lottin.

1209. - GRABMANN M., *Die wissenschaftliche Mission Albert des Grossen und die Entwicklung des christlichen Aristotelismus*. Ang, 6, 1929, 325-351.

Lo sforzo di ALBERTO MAGNO per guadagnare alla teologia e alla mistica la corrente neoplatonica, che s'imponeva da AGOSTINO in poi ma sopratutto con lo Pseudo-DIONIGI. Egli commentò il «*liber de causis*» e interpretato lo Pseudo-DIONIGI.

Rec.: BTh, 1930, 137, Lottin.

1210. - GRUNEWALD K., *Studien zu Johannes Taulers Frocmmigkeit*, Leipzig, 1930.

Ispirazione neoplatonica.

Rec.: BTh, 1932, 599-600, Bascour.

1211. - GULACH G. W., *Disputatio de differentia quae inter Plotini et Schellingii doctrinam de Numine summo intercedit*, Wittenberg, 1811.

Ogni confronto suppone dei termini conosciuti. Ora in epoca romantica PLOTINO non poteva essere conosciuto. MUELLER si astiene da ogni apprezzamento su l'opera.

Rec.: Ph, 1877, 548, Mueller.

1212. - HASSE K. P., *Von Plotin zu Goethe, Die Entwicklung des neuplatonischen Einheitsgedankens zur Weltanschauung der Neuzeit*, Philos. der Gegenwart, 4, 1912, 63², Leipzig. 1909, Jena, 1918².

Rapido schizzo dell'influenza plotiniana attraverso i tempi: Antichità, Medio-Evo, Rinascimento, Romanticismo, Idealismo, la filosofia dei poeti classici tedeschi.

Ragguaglio sulla traduzione di GOETHE (1805) e d'una allusione contenuta nei *Gespraeche mit Eckermann*, 1-9-1829.

1213. - HAVENSTEIN, *Hardenbergs aesthetische Grundanschauungen*, Goettingen-Berlin, 1908 (Palaestra, 84, I).

1214. - HUIT CH., *Le platonisme dans l'Allemagne, du XVII^e et XVIII^e siècle*, APC, 168, 1904, 137-150.

1215. - HUIZINGER A. W., *Luthers Neuplatonismus in der Psalmenvorlesung von 1513-1516*, Naumburg a/S, 1905.

1216. - KIEFER O., *Schopenhauer und Plotin*, Jb Schopenhauergesellschaft, 28, 1941, 246-257.

1217. - KOCH F., *Goethe und Plotin*, Leipzig, 1925.

Lo studio presenta prospettive nuove sullo studio del FAUST, e sulla crisi di GOETHE nell'età matura. L'autore forza le sue premesse.

Rec.: DLZ, 1927, 507-513, Heinemann; JAW, 232, 1931, 101, Newald;

LW, 1926, 804, Wundt; ibid. risposta di Koch, 1261-1263; LZB, 1925, 1969, Ruppert; NJAB, 1927, 266, Weidel.

1218. - KOCH F., *Schillers philosophische Schriften und Plotin*, Leipzig, 1926.

L'autore si riferisce esclusivamente all'antologia (102).

Rec.: JAW, 232, 1931, 102, Newald; JAW, 1937, 51-53, Haussleiter; LW, 1926, 804; Wundt; NJAB, 1927, 266, Weidel.

1219. - MACHA K. (551).

1220. - MEERPOHL F., *Meister Eckarts Lehre vom Seelenfuenklein*, Abhl. z. Philosophie und Psychologie d. Religion, 10, Wuerzburg, 1926.

1221. - MICHÉA R., *Le voyage en Italie de Goethe*, Paris, 1945.

La pianta primordiale di PLOTINO e la pianta primitiva di Goethe. Visione e contemplazione in GOETHE, PLOTINO e PLATONE, p. 422-427; *passim*, molti accostamenti plotiniani.

1222. - MUELETHALER J., *Schopenhauer und die Mystik*, Berlin, 1910, 57 ss.

Accostamento a PLOTINO.

1223. - MUELLER H. F., *Ein Distichon Schillers erlaeutert durch Plotinos*, II, 51, 1916, 629-630.

Warum kann der lebendige Geist dem Geist nicht erscheinen?
Spricht die Seele, so spricht ach! schon die Seele nicht mehr.

1224. - MUELLER H. F., *Das Problem der Theodizee bei Leibniz und Plotinos*, NJAB, 57, 1919, 199-230.

Ispirazione neoplatonica come è provato dai problemi del determinismo, della prescienza divina, della libertà umana, del male.

1225. - MUELLER H. F., *Goethe und Plotinos*, GRMS, 7, 1915, 45-60.

1226. - MUELLER H. F., *Von griechischer und deutscher Mystik*, II, 30, 1919, 45-56; 108-121; 183-193.

Influenza plotiniana in ECKHART.

1227. - MULLER-THYM B. J., *The Establishment of the University of Being in Meister Eckhart*, New York, 1939.

Rec.: Speculum, 17, 1942, 435-436, Vignaux.

1228. - OORTHUYS F., *De Anthropologie van Zwingli*, Leiden, 1905.

1229. - PRZYWARA E., *Plotin und Nicolaus von Cues*, SZ, 68, 1938, 263-265.

1230. - REIFF P. F., *Plotin und die Romantik*, Euphorion, 1912.

Studia l'influenza plotiniana su NOVALIS.

1231. - RODIER G., *Sur une des origines de la philosophie de Leibniz*, RMM, 10, 1902, 552-564.

Riedito in: *Études de philosophie grecque*, Paris, 1926, 338-351.

La teoria dello Spirito; l'immagine delle scienze; la distinzione delle essenze. Una ispirazione plotiniana è manifesta.

1232. - ROOS C., *Goethe*, Kobenhavn, 1932.

1233. - RUESMANN H., *Zur Ideenlehre der Hochscholastik, unter besonderer Beruecksichtigung des Heinrich von Gent, Gottfried Fontanus und Jacob von Viterbo*. Fr. i. Br., 1935.

Nota l'influenza di PLOTINO.

1234. - SCHNEIDER A., *Die Psychologie Albert des Grossen*, 2, Muenster, 1906.

Studia le influenze neoplatoniche sul maestro di S. TOMMASO.

1235. - SCHOLEN G., *Reste neoplatonischer Spekulation* in der *Mystik der deutschen Chassidim*, MGJ, 39, 1931, 172-194.

1236. - SIGWART C., *Ulrich Zwingli: Der Charakter seiner Theologie mit besonderer Ruecksicht auf Picus von Mirandula*, Stuttgart, 1885.

1237. - WALZEL O., *Herbart ueber dichterische Form*, ZA, 10, 1915, 435-454.

Parallelo con PLOTINO.

1238. - WEBER-COLONIUS E., *Nietzsche und Plotin. Versuch eines Vergleichs*, Kassel, 1941, diss.

1239. WUNDT M., *Noch einmal Goethe und Plotin*, NJAB, 41, 1918, 140-141.

Secondo l'autore F. CREUZER stimolò l'interesse di GOETHE e non già F. A. WOLF, MUELLER pretendeva che GOETHE conoscesse già a Francoforte sul Meno il filosofo mistico. Egli ne parlerebbe, al dire di costui, in *Dichtung und Wahrcit*. L'autore è di avviso che GOETHE proietti nel passato le sue impressioni del 1805.

1240. WUNDT M., *Plotin und die Romantik*, NJAB, 35, 1915, 649-672.

Prospetto storico e critico che completa in vari luoghi gli Jahresberichte di H. F. MUELLER. Purtroppo, l'autore passa sotto silenzio il romanticismo svedese, che rampollò dal circolo di Jena.

### *g*) PAESI SCANDINAVI.

Nonostante alcune apparenze, i paesi scandinavi hanno subíto una influenza notevole di correnti plotiniane, soprattutto al sec. XIX, per tramite della Germania. Bisogna tuttavia volgere un piú attento sguardo su questa sezione: NILSSON (1245-6) vuol essere consultato piú di ogni altro autore.

1241. ATTERBOM P., *Studier till Philosophiens Historia och System*, Uppsala, 1835.

L'autore espone il proprio sistema filosofico: una sintesi di estetica, di religione, di metafisica. Egli ha subíto l'influenza di SCHELLING, e, per tramite del suo amico HAMMARSKOELD, di PLOTINO.

1242. BÖÖK F., *Erik Johann Stagnelius*, Stockholm, 1919.

1243. FRIBERG A., *Den Svenske Herkules, Studier i Stiernhielms Diktning*, con un riassunto in francese, Stockholm, 1945.

Bibliografia ricca.

STIERNHIELM si nutriva delle *Enneadi* e della *Teologia di Aristotele*.

1244. KOHT H., *Skapinga, menneskja, og det tridje rike, Festschrift Til Gerhard Gran, 9 december 1916*, Kristiania, 1916, 77-89.

Esamina e mette in luce l'influenza di PLOTINO, sul grande poeta nazionale norvegese WERGELAND, *Skabelsen, Mennesket og Messias*.

1245. - NILSSON A., *Svensk Romantik*, Lund, 1916.

Il romanticismo svedese. Studio brillante. Tratta dapprima dell'estetica di PLATONE, PLOTINO, SHAFTESBURY e SCHELLING, poi del platonismo nei romantici svedesi, i quali, all'eccezione di HAMMARSKOELD, il dotto traduttore plotiniano, sono stati influenzati anzitutto da SCHELLING.

1246. - NILSSON A., *Svensk Romantik. Den Platoniska Strocmningen*, Lund, 1924.

1247. - STIERNHIELM G., *Filosofiska Fragment med Inledning och Kommentar, utgivna av Johan Nordstroem*, Stockholm, 1924, Band I Inleidning-Band II Texter och Kommentar.

Frammenti e commentario. L'autore possedeva l'edizione principe del PERNA. Le note marginali rivelano la sua ammirazione e il suo zelo per la lettura.

*h*) GRAN BRETAGNA.

L'influenza di PLOTINO fu considerevole durante l'ancien régime. Su questo punto si consulterà CASSIRER (1258-1259) e CUDWORTH (1261). Sembra che un'era nuova si apra per i plotiniani. INGE (1272) è certo utile.

1248. - ACHELIS T. O., *Zu «Schaftesbury und Plotinos»*, BPhW, 39, 1919, 48.

1249. - AGAR H., *Milton and Plato*, Princeton Studies II, Univ. Press., 1928.

1250. - ANDERSON F. H., *Bacon on Platonism*. Univ. of Toronto Quaterly 11, 1942, 154-166.

1251. - BATTENHOUSE R. W., *Chapman's The Shadow of Night. An Interpretation*, Studies in Philol. 38, 1941. 584-608.

Antropologia neoplatonica.

1252. - BEAUCHCRAFT T. O., *Traherne and the Cambridge Platonists*, The Dublin Review, 186, 1930, 278-290.

Analisi dell'aspetto mistico della poesia di TRAHERNE.

Rec.: JAW, 250, 1935, 99, Newald.

1253. - BENDER F., *Het Neo-Platonisme in Berkeley's laatste werk*. ANTWP. 40, 1948, 185-187.

BERKELEY s'ispira alla traduzione e al commentario su le *Enneadi* di FICINO. Questa influenza plotiniana affiora in *Siris*.

1254. - BURNET J., *How Platonism came to England*, Cambridge, 1924.

Influenza indiretta. La dimora di PLOTINO a Roma costituisce il punto di partenza della civiltà occidentale.

1255. BURNET J., *Essays and Addresses Platonism in England, with a Memoir by Charnwood*, London, 1929.

Rec.: JHS, 1930, 176; PhW, 1931, 306-308, Schoenemann; REG, 1931, 347, Bréhier; RFIC, 1931, 265-267, Bignone.

1256. - BUSCHWALD H., *Der Logosbegriff des J. Scotus Eriugena*, Leipzig, 1884.

1257. - BUSH D., *English Literature in the Earlier Seventeenth Century*, Oxford, 1945.

1258. - CASSIRER E,. *Die platonische Renaissance in England und die Schule von Cambridge*. Vortr. d. Bibl. Warburg Leipzig. 1932. 18-29; 66-109.

La teoria della contemplazione trae la sua origine da PLOTINO. La psicologia plotiniana è alla base della filosofia religiosa di WHICHCOTE. Influenza delle teorie di Eros e dell'emanazione.

Rec.: Cult., 1933, 724-726; Gn, 1934, 100-104, Dannenberg; JAW, 1935, 100-101, Newald; RF, 1933, 181; RHP, 1935, 145-148, Koyré, RMM, 1934, 17, juillet, suppl. bib.

1259. - CASSIRER E., *Shaftesbury und die Renaissance des Platonismus in England*. Vortr. d. Bibl. Warburg, England und die Antike, Leipzig, 1932, 136-155.

Rec.: JAW, 250, 935, 101, Newald.

1260. - CROSSMANN R. H. S., *Plato to-day*, Oxford, 1939.

Rec.: CW, 1939, 221, Braunlich; JPh, 1939, 190-192.

1261. - CUDWORTH R., *Systema intellectuale hujus universi seu de veris naturae rerum originibus commentarii quibus omnis eorum philosophia qui Deum esse negant, funditus evertitur. Accedunt reliqua ejus opuscula. J. L. Moshemius omnia ex anglico latine vertit, recensuit, variisque observationibus et dissertationibus illustravit et auxit.* Jena, 1733, 2 voll.

Opera di vasta e profonda erudizione; ma per la sua tendenza a confutare l'ateismo, un po' unilaterale nella sua parte storica. L'opera contiene un arsenale di argomenti. Per l'utilità che procura, la sua influenza è stata assai grande.

1262. - CUDWORTH R., *Intellectual System of the Universe*, ed. by Birch, 1820.

1263. - DAL PRA M., *Scoto Eriugena e il Neoplatonismo medievale*, Milano, 1941.

1264. - DANNENBERG F., *Das Erbe Platons in England bis zur Bildung Lilys*, Berlin, 1932.

Rec.: DLZ, 1934, 1938-1842, Wild; NJAB, 1933, 471, Lewalter.

1265. - DE MAN D., *David Hume en Plotinus*, Hermeneus, 17, 1945-1946.

1266. - DOERRIES H., *Zur Geschichte der Mystik. Erigena und der Neuplatonismus*, Tuebingen, 1925.

Confronto con PLOTINO. Apporto di elementi nuovi.

Rec.: RB, 1926, 351, Proost; ThQ, 1927, 281, Adam.

1267. - DRAESEKE J., *Zum Neuplatonismus Erigenas*, ZKG. 33, 1912, 73-84.

SWITALSKI cita a torto Briallianoff A. come autore.

1268. - EINSTEIN L., *The Italian Renaissance in England*, New York, 1902.

1269. - HARRISON J. S., *Platonism in English poetry*, New York, 1903.

1270. - HARROLD CH. F., *Newman and the Alexandrian Platonists*, Modern Philol., 37, 1940, 279-291.

1271. - HESS W., *A Quaker, Plotinus*, HibJ, 29, 1931, 479-486.

La psicologia e l'epistemologia del quacchero I. PENNINGTON

(cfr. *The works of I. P.*, London, 1681), presenta analogie con la dottrina plotiniana. L'autore non esamina se PENNINGTON si sia ispirato realmente alle *Enneadi*.

1272. - INGE W. R., *The Platonic Tradition in English Religious Thought*. London, 1926.

Rec.: CPh, 1926, 382, Shorey.

1273. - KLETLER J., *Johannes Eriugena, Eine Untersuchung ueber die Entwicklung der mittelalterlichen Geistigkeit*, Leipzig, 1931.

ERIUGENA reagisce contro un plotinismo da cui egli stesso dipende; egli è piuttosto seguace di GREGORIO DI NAZIANZO.

Rec.: BTh, 1932, 575, Cappuyns.

1274. - LOWREY C. E., *The Philosophy of Cudworth*, New York, 1930.

1275. - MUELLER H. F., *Shaftesbury und Plotinos*, GRMS, 7, 1915, 503-531.

L'autore si appaga di fare notare le somiglianze senza ricercare la dipendenza.

1276. - MUELLER H. F., *Shaftesbury und Plotinos*, BPhW, 38, 1918, 670-671.

1277. - MUIRHEAD J. H., *The Platonic Tradition in Anglo-saxon Philosophy. Studies in the History of Idealism in England and America*. London-New York, 1931.

Una corrente idealista platonizzante stringe BRADLEY e CARLEY a BERKELEY e a NORRIS.

Rec.: DLZ, 1932, 1118-1122, Taylor; Mind, 1931, 483-491, Barker; MN, n. 250, E.C.; Times lit. suppl., 1931, 574; PhR, 1933, 64, Cunningham; RPhil, 1932, 413.

1278. - PAWSON G. P. H., *The Cambridge Platonists and Their Place in Religious Thought*, London, 1930.

Rec.: JAW, 250, 1935, 99, Newald.

1279. - POWICKE F. J., *The Cambridge Platonists*, London-Toronto, 1926.

Influenza plotiniana incontestabile. Mai frammista di platonismo o d'idee posteriori neoplatoniche.

Rec.: JAW, 1935, 250, 99, Newald; PhR, 1928, 187-189, Lamprecht.

1280. - RAMSAY M. P., *Les doctrines médievales chez Donne, le poète métaphysique de l'Angleterre*, 1573-1631, Oxford, 1921.

DONNE stabilisce una prova della tesi di PICAVET a proposito dell'influenza di PLOTINO su la filosofia scolastica e il pensiero del secolo XVII.

1281. - RYAN S. K., *John Smith*, 1616-1652, *Platonist and Mystic*, NS, 20, 1945, 1-25.

J. S. è il piú grande ma il meno noto dei platonici inglesi.

1282. - SCHIRMER W., *Der englische Fruehhumanismus, Ein Beitrag zur englischen Literaturgeschichte des XV. Jahrhunderts*, Leipzig, 1931.

Continua lo studio R. WEISS.

Rec.: EHR, 1930, 330; MA, 1934, 198, Davis; NJAB, 1933, 471, Lewalter.

1283. - SCHIRMER W. F., *Antike, Renaissance und Puritanismus, Eine Studie zur englischen Literaturgeschichte des 16. und 17. Jahrhunderts*, Muenchen, 1933 [2].

PLOTINO dà la chiave per le spiegazioni del dualismo cristiano.

Rec.: JAW, 250, 1935, 98, Newald.

1284. - SCHROEDER K., *Platonismus in der englischen Renaissance vor und bei Thomas Eliot, nebst Neudruck von Eliot's « Disputacion Platonike »*, 1533, Palaestra, 83, Berlin, 1920.

Rec.: AGPh, 1922, 171, Lindsay; MPh, 182, 1922, Falconer.

1285. - SEUL W., *Die Gotteserkenntnis bei J. Sc. Eriugena unter Beruecksichtigung ihrer Neuplatonischen und augustinischen Elemente*, Bonn, 1932.

I dati non consentono di stabilire un legame diretto con PLOTINO.

Rec.: BTh, 1934, 368, Cappuyns.

1286. - SIEGEL P. N., *Spenser and the Calvinist View of Life*, Studies in Philol, 41, 1944, 201-222.

Influenze concernenti E. SPENSER e B. WHICHCOTE.

1287. SMALLEY B., *Two Biblical Commentaries of Simon of Hinton*, RTh. 13, 1946, 57-85.

Nell'esegesi di MATTEO 5, 9, una citazione di PLOTINO è tratta dal *De Somnio* I. 8 di MACROBIO. L'attribuzione è tuttavia falsa: MACROBIO dà nel caso due definizioni, e la seconda è quella di *Enn.* I, 2: ma SIMON cita la prima.

1288. SMITH J., *The True Way or Method of attaining to Divine Knowledge*, in *Select Discourses*, London, 1660.

L'ideale della vita contemplativa plotiniana inspirò SMITH. *Enn.* I, 5, 10; IV, 4, 43-44.

1289. SORLEY W. R., *A History of English Philosophy*, Cambridge, 1920.

1290. STOB R., *Platonism in English Educators and Theologians*. Abstracts of Theses, 1929-1930, VIII, 335-341.

1291. TEICHERT M., *Le plotinisme dans le système de Jean Scot Erigène*. RNéosc, 29, 1927, 28-68.

ERIUGENA ebbe una conoscenza diretta dello *Enneadi*.
Vedi la critica (1043).

1292. THÉRY P. G., *Scot Erigène, traducteur de Denys*, ALMA, 6, 1931, 185-278.

1293. TILLEY H., *Greek Studies in England in the Early XVIth Century*, EHR, 53, 1938, 221-239.

1894. TULLOCH J., *Rational Theology and Christian Philosophy in England in the Seventeenth Century*, II, *The Cambridge Platonists*, Edinburg-London, 1872.

1295. VENDRYES J., *La connaissance du grec en Irlande au début du Moyen Age*, REG, 33, 1920, 53-55.

1296. WALZEL O., *Das Prometheus-Symbol von Shaftesbury zu Goethe*, Muenchen, 1932.

SHAFTESBURY presentando il poeta come un PROMETEO, usa una immagine che PLOTINO usò già riferendosi alla creazione del mondo.

Rec.: W, n. 126, 34-35.

1297. - WEISER F., *Shaftesbury und das deutsche Geistesleben*, Leipzig, 1916.

1298. - WEISS R., *Humanism in England during the Fifteenth Century*, Oxford, 1941.

Rec.: Speculum, 17, 1942, 149-150, Bush.

1299. - WRIGHT E. C., *Continuity in XVth Century English Humanism*, PMLA, 51, 1936, 370-376.

### f) FRANCIA.

La tesi di FESTUGIÈRE (1146) costituisce la migliore introduzione a questo capitolo. L'articolo di BLANCHET (1302) interessante per altro verso è del pari raccomandabile.

1300. - BATTENHOUSE R. W., *The Doctrine of Man in Calvin and in Renaissance Platonism*, JHI, 9, 1948, 447-471.

Per tramite di MARCHERITA DI NAVARRA, CALVINO ha subito l'influenza degli ambienti fiorentini. Il nesso del suo sistema è di fatti, piuttosto plotiniano che agostiniano, gli elementi costitutivi sono derivati dalla cultura classica su una scala più vasta di quel che CALVINO concretamente attui.

1301. - BERTHELOT R., *Le pragmatisme chez Bergson*, Paris, 1913.

Le principali tesi del filosofo preparate già da PLOTINO.

1302. - BLANCHET L., *La préparation du « cogito » cartésien dans la philosophie grecque*, RMM, 40, 1933, 187-230 (198-205).

Vedere sotto questo rapporto SCHUHL P. M., *Y a-t-il une source aristotélicienne du « Cogito »*, RPhilos, 73, 1948, 191-194.

1303. - BREEN Q., *John Calvin: A Study in French Humanism*, Grand Rapids, 1931.

1304. - BRUNSCHVICG L., *La raison et la religion*, Paris, 1939, 106-110.

L'autore ha una concezione inesatta della 'incoscienza plotiniana'.

1305. BRUNSCHVICG L., *Le progrès de la conscience dans la philosophie occidentale, vol. I, chap. III*, Paris, 1927.

La sintesi di PLOTINO nel misticismo alessandrino.

1306. CHATILLON F., *Regio dissimilitudinis* in *Mélanges* E. PODECHARD. Lyon, 1945, 85-102.

La sopravvivenza di questa espressione.

1307. DÉCHANET J. M., *Guillaume [de Saint-Thierry] et Plotin*. RMAL, 2. 1946, 241-260.

GUGLIELMO ha letto le *Enneadi* o, almeno, larghi estratti di *Enn.* I e VI. C'è da notare che questi estratti derivano da una fonte che non ha nulla che fare con MACROBIO.

1308. HAEUSLER, *Die Stellung des Hl. Bernard zum Neuplatonismus und zur hl. Schrift nach Harnack im Lichte der Wahrheit*. Zisterzienzerkronik, 15. 1903, 273.

1309. HOLMBERG G., *Das Moralium Dogma philosophorum, dans Guillaume de Conches*, Uppsala, 1929.

PLOTINO avrebbe influenzato J. DE LA ROCHELLE.

Rec.: BTh. 1930, 128-129, Lottin.

1310. HUIT CH., *Il platonismo in Francia nel secolo XIX*. RFN, 4, 1914, 321 ss.; 738 ss.

1311. HUIT CH., *Le platonisme dans la France du XVII^e siècle*. APC, 1. 1905, 473-505; 4, 1907, 72-87; 627-645, 279-395; 1908, 50-65; 378-393; 1909, 367-387.

1312. JOURDA P., *Marguerite d'Angoulême, duchesse d'Alençon, reine de Navarre, 1492-1549, étude bibliographique et littéraire; répertoire analytique et chronologique de la correspondance de Marguerite d'Angoulême*, Paris, 1930, 3 voll.

Ella conobbe le *Enneadi*. La mistica avrebbe in molti casi trasmesso le influenze antiche.

Rec.: JAW, 250, 1935, 73, Newald.

1313. - LEFRANC A., *Le platonisme littéraire en France à l'époque de la Renaissance, 1500-1550*, Rev. d'hist. litt. de la France, 1896, ried. in *Grands écrivains français de la Renaissance*, Paris, 1914.

1314. - LEFRANC A., *Marguerite de Navarre et le platonisme de la renaissance*, Biblioth. de l'école des chartres, T. LVIII et LIX, ried. in *Grands écrivains français de la Renaissance*, Paris, 1914.

1315. - LE ROY L., *Le sympose de Platon, ou de l'amour et de la beauté, avec trois livres des commentaires, extraits de toute philosophie, et recueilliz des meilleurs autheurs tant grecz que latins, et autres*, Paris, 1558.

1316. - MANGAIN G., *L'humanisme italien en France avant 1515*, REI, I, 1930, 166-175.

1317. - MERILL R. V., *Platonism in Pontus de Tyards's Erreurs amoureuses* (1549), Modern Philol., 35, 1937, 139-158.

1318 - MERILL R. V., *The Platonism of Jouchim du Bellay*, Univ. of. Chicago, 1925.

1319. - SUNDÉN H., *La theorie bergsonienne de la religion*, Uppsala, 1940, diss.

Studia i corsi su PLOTINO e le idee del filosofo francese sul neoplatonismo.

Rec.: EB, 1949, 244-250, Goubier.

1320. - TAYLOR A. E., *Regio dissimilitudinis*, AHMA, 9, 1934, 305-308.

La tradizione di S. BERNARDO risale al di là di S. AGOSTINO e PLOTINO a PLATONE.

1321. WERNER K., *Wilhelm von Auvergnes Verhaeltnis zu den Platonikern des XII. Jahrhundert*, SAWW, 74, 873, 119-172.

*l)* UNGHERIA.

I *Manuscrits* di HENRY (23) serviranno di guida in questo paragrafo. Cfr. le sue pagine (211-213) sulla celebre biblioteca di MATTIA CORVINO.

1322. - Bach E., *Un humaniste hongrois en France, Jean Sambucus et ses relations littéraires*, 1551-1584, Szeged, 1932.

Rec.: HuR, 1935, 320-321, R.L.

1323. Huszti J. W., *Etudes platoniciennes à la cour du roi Matthias* (in ungherese), Minerva, 1924-1925, ried. in Italia: *Tendenze platonizzanti alla corte di M. Corvino*, GFI, 1930, 1-37; 135-162; 220-236; 272-287.

Mattia Corvino possedeva un bell'esemplare delle *Enneadi*. C (= Monac. gr. 499) secondo Henry.

1324. Huszti J. W., *Der humanistische Hof Koenig Matthias'*, Ungar. Jb, 20, 211-245.

1325. - Schwarz O., *De Laurentii Corvini studiis platonicis*, Eos, 34, 131-166.

Importanza dell'opera di L. Corvinus per la storia degli studii platonici in Polonia.

### *m*) Penisola iberica.

La generazione nuova stabilirà — speriamo — quanto la Spagna e il Portogallo debba alla tradizione occidentale e orientale del pensiero plotiniano. Segnaliamo, sin d'ora, che la Spagna ha iniziato Firenze e segnatamente Pico della Mirandola alla *Teologia di Aristotele*, particolare, questo, gravido di conseguenze.

1326. Baruzi J., *Saint Jean de la Croix et le problème de l'expérience mystique*, Paris, 1924.

Paragona l'estasi plotiniana all'esperienza mistica del Santo.

1327. De Corte M. (824).

1328. - Sohni E., *Benedetto Spinoza e Leone Ebreo*, Modena, 1903.

1329. - Zimmels B., *Leo Hebraeus ein juedischer Philosoph der Renaissance*, Leipzig, 1886.

## XXVII

## LA TRADIZIONE ORIENTALE

La tradizione orientale si divide in due parti ben delimitate: la prima studia le influenze che PLOTINO avrebbe subito; la seconda ricerca la sopravvivenza e le influenze delle *Enneadi* nell'oriente, principalmente nella civiltà islamica.

### *a*) INFLUENZA ORIENTALE.

È curioso constatare che *The legacy of Egypt* edito da S. R. K. GLANVILLE a Oxford non faccia cenno di PLOTINO. C'è un perchè di tale preterizione? Sta di fatto che molti studiosi si basano su una rassomiglianza di forme per affermare una reale influenza senza preoccuparsi della possibilità storiche. Altri, come S. RADHAKRISHNAN, *Eastern religions and western thought*, Oxford, 1946[2], si appagano di documentazione di seconda mano. Una nota sola basta a mettere in evidenza la confusione che regna in alcuni. A. MERX, *Idee und Grundlinien einer allgemeinen Geschichte der Mystik*, Heidelberg, 1893, 34, ci ragguaglia che al principio del sec. XIX CREUZER considerava la mistica neoplatonica come un germoglio dell'Oriente, ma che verso la fine di questo stesso secolo la mistica orientale passa per un prolungamento del neoplatonismo. L'autore citato non si rende affatto conto della differenza totale tra le due tesi.

1330. - ARMSTRONG A. H., *Plotinus and India*, CQ, 30, 1936, 22-28.

PLOTINO è il punto di arrivo naturale dell'anti-razionalismo greco di cui ERACLITO fu l'iniziatore. Il suo idealismo panteista non potrebbe derivare da influenze orientali.

1331. - BRÉHIER E. (457).

Il c. VII su *L'orientalisme de Plotin* è sempre importante.

1332. CHIAPPELLI A., *L'Oriente e le origini della filosofia greca*, A e R. 1914.

1333. DASGUPTA SURENDRANATH. *A History of Indian Philosophy*. I. Cambridge, 1922.

1334. VON IVANKA A., *Wege des Verkehrs und der kulturellen Beruehrung mit dem Orient in der Antike*, Ougroelleniknai meletai, Budapest, 4, 1938. 20-62.

Rec.: EPhK, 1938, 243-245, Heinlein; OLZ, 1939, 724, Kahrstedt; PhW, 1939, 350-352, Lenschau; RNéosc, 1939, 229-251, Mansion.

1335. - DUMONT R., *Synaphè. Note sur un passage de l'Içvaragita du Karmapurana (Içvaragita II, 33-34)*, BAB, 5, 17, 1931, 444-450.

Nota sul «contatto» dei mistici. Parallelo con PLOTINO.

1336. - FILLIOZAT J., *Les échanges de l'Inde et de l'Empire romain aux premiers siècles de l'ère chrétienne*. RH, 201, 1949, 1-29.

A sostegno di testimonianze archeologiche sono stabilite delle relazioni commerciali. Non si può dire altrettanto delle influenze culturali: tracce greche sono visibili in Oriente, mentre il pensiero orientale non ha lasciato che rare orme, discutibili anch'esse, quanto all'influenza reale. L'autore conclude in un altro senso, ma la sua conclusione sembra un po' forzata. La bibliografia è degna di attenzione.

1337. GARRATT G. T., *The Legacy of India*, edited by..., Oxford, 1937. Cap. I: *India in European Literature and Thought* by H. G. RAWLINSON.

Si trattano (p. 15 ss.) le relazioni tra l'India ed il mondo greco-romano nel Mediterraneo.

1338. - GARRATT G. T., *The Legacy of India*, edited by..., Oxford, 1937. Cap. I: *schen Zeitalter*, Berlin-Leipzig, 1930.

Rec.: DLZ, 1931, 865, Hempel; LZB, 1930, 225; ThLZ, 1930, 434, Bauer.

1339. - GRESSMANN H., *Die Umwandlung der orientalischen Religionen unter dem Einfluss hellenischen Geistes*, Vortr. d. Bibl. Warburg, 1923-1924, Leipzig-Berlin, 1926, 170-195.

1340. HOFFNER TH., *Orient und gricchische Philosophie*, Beiheft zum alten Orient, 4, Leipzig, 1925.

L'opera si divide in due parti. La prima studia le influenze orientali dalle origini sino a PLATONE; la seconda studia il periodo postplatonico. Poiché gli argomenti col sostegno dei quali l'autore dimostra l'origine greca della filosofia preplatonica, valgono ugualmente per il secondo periodo ch'egli considera, non c'è da ammettere per quest'ultimo un'influenza orientale della portata che le attribuisce l'autore.

1341. - HOPKINS G. W., *The Religion of India*, Boston, 1898, 556 ss.

1342. - JUNKER H., *Ueber Iranische Quellen der hellenistischen Aion-Vorstellung*, Vortr. Bibl. Warburg, I. Leipzig, 1923, 125-173.

Rec.: BSL, 1923, n. 74, 44, Meillet.

1343. - MARRUCCHI P., *Influssi indiani nella filosofia di Plotino?* Atti XIX congr. Orientalisti, Roma, 23-29 sett. 1935, Roma, 1938, 390-394.

1344. - MASSON OURSEL P., *Y a-t-il des équivalents indiens à mettre en parallèle avec les faits ou doctrines de l'occident relatifs à l'extase et à l'intuition intellectuelle*, Journal de Psych. normale et path., 1926.

Differenza tra il plotinismo e gli indiani. L'assoluto di PLOTINO è ontologico: egli ricerca il vero: quello dei buddisti è escatologico: essi cercano la liberazione.

Rec.: RAM, 1927, 102, Cavallera.

1345. MUELLER II F., *Plotinische Studien*, II: *Orientalisches bei Plotinos?* II, 49, 1914, 70-89.

Risposta nettamente negativa: la teoria relativa alla demonologia, la purificazione, il silenzio mistico, l'estasi, rassomiglia alle teorie platoniche. L'astrologia, la magia non ispirano le simpatie di PLOTINO.

La sua esposizione sobria contrasta con la maniera orientale. Egli ammette una origine greca. Il plotinismo è uno schietto germoglio ellenico.

Rec.: RAM, 1927, 102, Cavallera.

1346. - PRZYLUSKI J., *Les trois hypostases dans l'Inde et à Alexandrie*, Mélanges Cumont, 1936, II, 925-933.

1347. - PRZYLUSKI J., *Mani et Plotin*, BAB, 19, 1933, 322-326.

Una raccolta di epistole scoperte nel Regno permette di tracciare la cronologia di MANI. Verso l'anno 241, egli sarebbe ritornato in Persia dall'India. La propaganda manichea avrebbe determinato PLOTINO ad arruolarsi nell'armata di Gordiano. PLOTINO avrebbe tratto dal manicheismo l'ideale indiano della liberazione mediante la rinunzia. PUECH H. CH., *Position spirituelle et signification de Plotin*, 20-21 pone in dubbio la tesi. Cosí com'è, la comunicazione di PRZYLUSKI non fornisce i dati che permettono di giudicare.

Rec.: AIPhO, 1935, 581-582, Goossens; JAW, 1943, 127-128, Haussleiter; RecPh, 1934-1935, 468, Puech.

1348. - SCHUHL P. M., *Essai sur la formation de la pensée grecque*, Paris, 1934.

1349. - SCHUHL P. M., *La fabulation platonicienne*, Paris, 1947.

Pp. 117-120: «le silence dans la philosophie de Plotin»: confronto con LAO-TSE.

1350. - SZABÓ A., *Indische Elemente im plotinischen Neuplatonismus*, Scholastik, 13, 1938, 87-96.

Interessante per lo studio dell'antropologia.

Rec.: RNéosc, 1939, 239-251, Mansion.

1351. - TECHERT M., *Iranische religiöese Elemente im plotinischen Psyche-Begriff*, EPhK, 53, 1929, 68-80.

La teoria della terza ipostasi, l'anima, non si spiega mediante la tradizione greca ma mediante una influenza iranica (*Vita*, 3) PLOTINO

era in rapporti con l'Iran. La caduta delle anime è un tema religioso specificamente iranico.

Rec.: PhW. 1930, 883

1352. - Tucci G., *Dei rapporti tra la filosofia greca e la orientale*, GFI. 1920.

b) Sopravvivenza e influenze delle « Enneadi » in Oriente.

Elementi molteplici richiamano d'ogni parte l'attenzione.

La maggior parte del seguente catalogo si aduna intorno alla *Teologia d'Aristotele*. Gli altri frammenti enneadici che sono stati trasmessi dalla tradizione orientale le fanno corona.

A rigore, dovremmo studiare le tappe successive attraverso cui le *Enneadi* giunsero ai centri islamici. Anzitutto converrebbe stabilire gli « stati » siriaci, di una estrema importanza, perché intermediari. Ma oltre lo studio di Baumstark (1400) e la memorabile comunicazione di Kraus (1356) noi non possediamo nulla su questo soggetto.

Abbiamo deliberatamente omesso di citare le opere generali, le quali offrivano solo un interesse secondario; d'altronde il lettore informato per altra via saprà ben servirsene.

1. — *Bibliografie, Prospetti storici.*

1353. - Brockelmann C., *Geschichte der arabischen Literatur*, Leiden, G I, 1943, 222, 230-231; S I, 1937, 364-365; 372; 956; S III, 1942, 1023.

La si consulterà ugualmente sul commentario d'Avicenna: G I, 592-593; S I, 815-817; S III, 1236.

1354. - De Menasce J., *Bibliographische Einfuehrungen in das Studium der Philosophie, 6, Arabische Philosophie*, Bern, 1948.

Il paragrafo riguardante la *Teologia* non va oltre il 1936. Ma è utile per la documentazione generale.

1355. - Fabricius J. A., *Bibliotheca graeca*, Hamburg, 1793⁴, III, 278-280.

Sinora completamente trascurata a scapito della scienza:

« Wegen der grossen Masse und Fuelle der oft beilaeufig und

nicht immer in rechter Ordnung gegebenen Notizen koennen sie unter immer neuen Gesichtpunkten gebraucht werden, und sie sind schon wegen dieser Unerschoepflichkeit des achtsamsten Studiums eines jeden wuerdig.» EBERT F. A., Allg. bib. Lex, I, 576.

1356. - KRAUS P., *Plotin chez les Arabes, Remarques sur un nouveau fragment de la paraphrase arabe des Ennéades*, BIE, 13, 1940-1941, 283-295.

Prospetto bibliografico; esame della natura della *Théologie*; disegno sulla fortuna del pensiero plotiniano nella tradizione araba; edizione dei paralleli all'*Enneade* V, 9, 3, 1 ss.; V, 9, 3, 9 ss.; V, 4, 1 ss.; V, 5, 10 ss., con commentario, dell'*Epistola su la scienza divina*.

1357. - MARIËN B., *De zogenaamde Theologie van Aristoteles en de Araabse Plotinos-traditie*, TPh, 10, 1948, 125-146.

Sommario B. MARIËN, *Plotinos Arabs*, in *XVII^e Vlaamse Filologen Congres*, Leuven, 1-3 september 1947, *Programma der Referaten*, 32.

Sommario con documentazione in *Handelingen van het zeventiende Vlaamse Filologencongres*, Leuven, 1-3 september 1947, (Leuven, 1948), 107-110.

Questa comunicazione completa sia BROCKELMANN (1353) sia KRAUS (1356) sulle citazioni delle *Enneadi* e le menzioni di PLOTINO, i manoscritti e le edizioni delle versioni della *Teologia* e critica della tesi di HENRY (1405) alla luce della documentazione raccolta dall'autore a Oxford ed a Lovanio.

1358. - MARIËN B., *Etudes Plotiniennes*, RNéosc, 47, 1949, 386-400.

Analisi degli studi relativi alla tradizione orientale di PLOTINO; critica della tesi di HENRY (1405) sulla recensione di EUSTOCHIO.

### II. — *Manoscritti.*

Noi Abbiamo terminato uno studio particolareggiato sui manoscritti. Qui ci limiteremo a brevi indicazioni; notiamo tuttavia che i manoscritti di Londra, Rāmpūr e Bankipore non sono stati rilevati da BROCKELMANN o KRAUS. Secondo A. ABEL alcuni manoscritti dif-

feriscono dal testo DIETERICI tanto quanto la versione latina pur differendo anche da questa.

PARIS, n. 2347.
BERLIN, n. 5121.
LONDON, Br. Mus., Suppl. arab. n. 722.
OXFORD, Bodl., Pers. ms., n. 1422, XV.
RAMPUR, p. 378.
As. Soc. Beng., II, n. 875, 1.
PATNA, I, 208, 1855, 6.
PATNA, 1, 476, 2641, 17.
BUHAR, n. 313 (sic) BROCKELMANN è errato.
HAMIDIYE, n. 717 bis.
AYA SOFYA, n. 2457, 11.
LENINGRAD, frammenti della collezione FIRKOWITSCH, V. (1359).
BANKIPORE, n. 2334.
BANKIPORE, n. 2335.
LE CAIRE, TAL'AT, hikma, 384.
LE CAIRE, Taimûr, hikma, 102.

TEBRIZ, un ms. che DIETERICI ha fatto trascrivere per la sua edizione. Vedi (1360).

Il ms. ROSEUS sembra essere scomparso.

Un ms. esistette un tempo; e di esso ebbe conoscenza PICO DELLA MIRANDOLA.

ESCURIAL: non esiste nessun ms.; si tratta, in HANEBERG, e in altri d'un errore d'interpretazione del catalogo CASIRI.

Oltre lo studio di KRAUS (2019), esistono:

1359. - BORISOV A., *L'original de la version latine du traité dit « Théologie d'Aristote »*, Mélanges J. KRATCHKOVSKI, Zapiski Kollegii Vostovkedov, 5, 1930, 83-95.

Descrizione dei frammenti d'una versione araba della *Teologia* che corrispondono con la versione latina e differiscono dal testo di DIETERICI.

L'autore ne conclude che il testo DIETERICI è una lezione adattata ad usum Delphini: la versione latina rappresenterebbe la lezione originale. Questa tesi rovescia la tesi tradizionale di ROSE. Dall'una e dall'altra parte si va al di là delle premesse tranne che si forniscano prove.

1360. - DIETERICI (1365) descrive nella sua introduzione i mss. di Berlin, Paris e Tebriz (copia).

1361. - GUIDI M. e WALZER R., *Studi su al-Kindi*, I. Uno scritto introduttivo allo studio di Aristotele, Memorie Acc. Lincei, Cl. di sc. mor., s. 6ª, vol. VI, fasc. 5 (1940).

A p. 388 c'è l'annunzio dell'ed. a cura di GUIDI e WALZER di altri scritti di AL-KINDI. Ivi, n. 1: la *Teologia di Aristotele* risale probabilmente alla scuola di PROCLO che ha commentato pure PLOTINO.

1362. - MARIËN B., *Notes sur la tradition manuscrite et la tradition imprimée de la Théologie d'Aristote* (in preparazione).

Studio critico della bibliografia concernenti i manoscritti e le edizioni delle versioni; documentazione sui critici che diedero le prime edizioni. È da ricordare il perduto ms. spagnuolo conosciuto un tempo da PICO DELLA MIRANDOLA.

1363. - RITTER-PLESSNER, in Archiv Orientální, IV, 1932, p. 363 ss.

Sull'importanza del cod. Aya Sofya 4832, contenente opere di AL-KINDI.

1364. - WALZER R. e RITTER H., *Studi su al-Kindi*, II. Uno scritto morale inedito di AL-KINDI, Mem. Acc. Lincei, Cl. sc. mor., VIII.

A pp. 5-63. Sullo stesso manoscritto.

### III. — *Edizioni.*

1365. - DIETERICI F., *Die sogenannte Theologie des Aristoteles aus arabischen Handschriften zum ersten Male herausgegeben*, Leipzig. 1882.

Troppo esaltata ai suoi tempi, l'edizione è ora svalutata alquanto dagli orientalisti e ben a ragione. Si ricordi tale apprezzamento dei moderni, leggendo le recensioni troppo encomiastiche dei contemporanei.

Rec.: DLZ, 1883, 405-407, Steinschneider; LZB, 1883, 646-647; Philos. Monatsh, 1884, 145-148, Schaarschmidt; ZDMG, 1883, 135-138, Ahlwardt.

1366. - A Oxford si prepara una nuova edizione.

IV. — *Versioni*.

Della *Teologia* esiste una versione latina che fu in séguito rimaneggiata da CARPENTARIUS (1374). La versione latina è basata su certi appunti latini perduti. Non esiste affatto una versione italiana. Una interpretazione erronea di S. TOMMASO ha dato crédito all'esistenza di una versione latina medioevale. La versione ebraica è addirittura un mito. DIETERICI diede una versione tedesca. Noi abbiamo avuto occasione di confrontare la traduzione tedesca con una traduzione inglese eseguita dal nostro amico F. RAHMAN dell'università di Lahore (Pakistan) su l'edizione tedesca del testo. Da tale traduzione inglese fatta da un eminente filologo arabista, che conosce a fondo l'inglese ma ignora completamente il greco e il latino risulta che il testo arabo è molto piú affine alla versione latina di quanto esso esca dalla versione tedesca. Persone ignare della cosa, presero la versione inglese per una versione dal latino. DIETERICI ha dato una traduzione mutila e un testo corrotto.

Per una piú ampia informazione sulla storia e la critica delle traduzioni si veda MARIËN.

*Versione latina*:

1367. - ROSEUS F., *Sapientissimi philosophi Aristoteles Stagiritae Theologia sive mistica (sic) phylosophia (sic) secundum Aegyptios noviter reperta et in latinum castigatissime redacta, cum privilegio.*

(Excussum in alma urbium principe Roma apud Jacobum Mazochium Romanae Academiae Bibliopolam Anno Incarnationis Dominicae MDXIX. Kal. Junii. Pont. Sanct. D.N.D. Leonis X Pont. Max. Anno ejus septimo.)

La data 1518 è un errore.

L'esemplare Byw. k. 4. 5. della Bodleian Library Oxford porta 1517 sul dorso: data che si spiega con la datazione della lettera d'approvazione di Leone X « die XXX Decembris MDXVII ».

*Ristampe:*

1368. - *Aristotelis opera postomnes editiones emaculata et ad graecum exemplar recognita ab Ab. Jac. Martino... nova accessione Theologiae seu Philosophiae Mysticae... locupletata*, Lyon, 1578; 1581.

1369. - *Aristotelis opera omnia. Quibus nunc primo accesserunt... Item Theologiae sive Philosophiae Mysticae libri XIV. Excud. Jac. Berjon, typogr.*, Lyon, 1580.

La *Teologia* si trova nel vol. III, pp. 586-792.

1370. - PATRITIUS F., *Nova de universis philosophia... Mystica Aegyptiorum a Platone dictata ab Aristotele excepta et perscripta philosophia*, Ferrara, 1591.

La sedicente « editio Veneta », 1593 non è altro che l'edizione di Ferrara provvista di nuovo titolo. Le nostre osservazioni personali han trovato conferma in O. GUERRINI, *Di Francesco Patrizi e della rarissima edizione della Nova philosophia*, in Il Propugnatore, 12, 1879, 172-230.

POLLARD A. W., - REDGRAVE G. R., *A Short-Title Catalogue of Book printed in England... 1475-1640*, London, 1926, 294, n. 13218. Vuol essere corretto in questo senso.

Vedi: BRINCKMAN B., *Introduction to Patrizi's Nova de Universis Philosophia*, New-York, 1941.

1371. - X..., *Hermes Trismegisti opuscula... quibus adjecta sunt... Mystica Aegyptiorum a Platone dictata ab Aristotele excepta et perscripta philosophia*, London, 1611.

Un estratto dell'opera di PATRITIUS munito di nuovo titolo.

1372. - *Aristoteles operum quotquot extant, latina editio... Tomorum paginarumque numero Graecae editioni Sylburgii respondens*, Frankfurt, 1593 (Wechel), 272-412.

Non abbiamo avuto modo di consultare un'edizione greca; la numerazione marginale 970-1088 sembra riferirsi alla pagina dell'edizione greca, tanto piú che il tomo comincia con p. 1 in margine e che una nota all'indice avverte cosí il lettore: Numerus in apice columnarum non huc quadrat; sed qui in marginibus habetur: l'indice sarebbe tolto dall'edizione greca.

*Rimanenza della versione latina:*

1373. - CARPENTARIUS J., *Libri quatuordecim qui Aristotelis esse dicuntur, de secretiore parte divinae Sapientiae secundum Aegyptios, qui*

*si illius sunt ejusdem metaphysica vere continent, cum Platonicis magna ex parte convenientia, opus numquam Lutetiae editum, ante annos quinquaginta ex lingua Arabica in Latinam male conversum: nunc vero de integro recognitum et illustratum scholiis, quibus hujus capita singula, cum platonica doctrina sedulo conferuntur per Jacobum Carpentarium C. B.*, Paris, 1571 e 1572.

*Ristampe:*

1374. *Aristoteles, Operum, II, Librorum Aristotelis qui non extant fragmenta quaedam.* Aureliae Allobrogum, 1605 (2). (P. DE LA ROVIÈRE). II. 786-836. Ed. cur. da I. CASAUBON.

Al British Museum si trovano le edizioni Lyon, 1590[1] et Genève, 1607[3].

J. G. BUHLE cita da questa edizione basandosi su la Bibliotheca graeca: 1590, 1596, 1597, 1605 (la sola che io abbia potuto consultare e che è citata qui sopra), 1646.

1375. - DU VAL G., *Aristoteles, opera omnia (latine).* Paris, 1619. II. 1031-1093.

La seconda edizione: 1629 è la prima munita di nuovo titolo.
La terza: 1639, IV, 601-676.
La quarta: 1654 è identica alla terza ma con un titolo nuovo.

1376. - CONZE K. F., *Museum fuer griechische und roemische Literatur*, Zuellichau, 1795, 26 ss.

Traduzione del L. VII, 9-10 sulla versione o sul rimaneggiamento.

*Traduzione tedesca:*

1377. - DIETERICI F., *Die sogenannte Theologie des Aristoteles aus dem Arabischen uebersetzt und mit Anmerkungen versehen*, Leipzig, 1883.

Non soddisfa alle esigenze della critica.

Rec.: DLZ, 1883, 843-846, Rose; JAW, 1889, Heinze; LZB, 1883, 1261-1262; Ph, 1883, 364-369, Mueller; Ph, Rundschau, 1883, 1185-1196, Von Kleist; ZDMG, 1883, 594-598, Ahlwart.

*Frammenti:*

1378. - DIETERICI F., *Die Theologie des Aristoteles*, ZDMG, 31, 1877, 117-126.

Testo e traduzione di frammenti in relazione con la mistica musulmana. L'introduzione descrive la *Teologia*.

1379. - MASSIGNON L., *Recueil de textes inédits concernant l'histoire de la mystique musulmane en pays d'Islam, réunis, classés, annotés et publiés par...*, Paris, 1929, 175-178; 256.

Testo di DIETERICI di tre frammenti paralleli ad *Ennéade* IV, 8, 1; V, 8, 5 e il sedicente frammento di PORPHYRE, NAUCK, *Opusc.*, fgm. 17.

L'editore critica vivamente DIETERICI.

Rec.: Oriente Moderno. 1930, 49-50, Nallino.

1380. MUNK S., *Mélanges de philosophie juive et arabe*, Paris, 1927², 248 n. 3.

Traduzione ebraica di M. ROVAS, collaboratore di F. ROSEUS.

Frammento molto importante poiché garantisce l'autenticità d'un passo contestato da ROSE.

In questa opera una esposizione della dottrina della *Teologia*.

Rec.: ZDMG, 1860, 724, Geiger.

### V. — *Nota su una versione che San Tommaso avrebbe conosciuto.*

DE WULF (1934⁶, 69 n. 1) insomma mette troppo discretamente l'accento sulla situazione di fatto contro l'editore della seconda parte di UEBERWEG. Non è affatto stabilito che S. TOMMASO miri alla *Teologia*. O, forse, ne avrebbe avuto conoscenza per tramite degli Arabi di Spagna o d'Egitto? Questa eventualità non è stata presa in considerazione.

1381. BOUYGES M., *La Métaphysique d'Aristote chez les Latins du XIII^e siècle*, RMAL, 4, 1948, 279-281.

La *De unitate intellectus* di S. TOMMASO si riferisce al commentario di ALESSANDRO DI AFRODISIA sulla *Metafisica*. L'autore si attiene esclusivamente alla esposizione di DONDAINE.

1382. - DONDAINE A., *Saint Thomas et les traductions latines des métaphysiques d'Aristote*, BT, 10, 1933, 199-213 (204-205; 208-210).

1383. - KEELER L. W., *Sancti Thomae Aquinatis tractatus de Unitate intellectus contra Averroistas*, Roma, 1936, 27-28, par. 42; 76, par. 118.

1384. - KEELER L. W., *History of the Editions of St. Thomas's « De Unitate Intellectus »*, Greg, 17, 1936, 53-81.

1385. - MANSION A., *Pour l'histoire du commentaire de Saint Thomas sur la métaphysique d'Aristote*, RNéosc, 27, 1925, 274-295.

1386. - PELSTER F., *Die Uebersetzungen der aristotelischen Metaphysik in den Werken des hl. Thomas von Aquin*, Greg, 16, 1935, 325-348 (327-331).

1387. - SALMAN D., *Saint Thomas et les traductions latines des métaphysiques d'Aristote*, AHMA, 7, 1932, 85-120 (91-98).

### VI. — *Altri frammenti enneadici.*

Prima di procedere agli studi piú generali ed alla sopravvivenza della *Teologia* occorre dar risalto a due frammenti enneadici che ci son pervenuti attraverso la tradizione araba di PLOTINO.

1388. - HAARBRUECKER TH., *Abu-'l-Fath' Muh'ammad asch-Schahrastani's Religionspartheien und Philosophenschulen*, Halle, 1851, II, 192-197; 429.

Con una nota di ERDMANN che identifica i *Weisheitssprueche des griechischen Lehrers* con passi delle *Enneadi* II, 4; III, 8; V, 3, VI, 7; VI, 8; VI, 9.

1389. - GABRIELI F., *Plotino e Porfirio in un cronografo musulmano*, PdP, 1946, 338-346.

Traduzione italiana delle *sentenze* con note critiche sulla lezione e la traduzione tedesca di HAARBRUECKER.

Rec.: RNéosc, 1949, 395-396, Mariën.

1390. - KRAUS P. (1356).

Descrizione della scoperta d'una *Epistola sulla scienza divina d'Al-Farabi*. Pseudepigrafico che non è altro che un gruppo di frammenti paralleli all'*Enneade* V, 3; V, 4; V, 5; V, 9. Nessuno di questi brani figura nella *Teologia*, pur essendo tuttavia identici per vocabolario e stile alla *Teologia*. L'autore pubblica i frammenti paralleli a V, 9, 3, 1 ss.; V, 9, 3, 9 ss.; V, 4, 1 ss.; V, 5, 10 ss.

### VII. — *Storia delle versioni arabe.*

Tutti gli studi esistenti sono frammentari e, quel che è più, si fondono troppo spesso su documentazione di seconda mano, poiché i loro autori non hanno avuto occasione di consultare i manoscritti o ne hanno consultato un numero scarso. TKATSCH compila i risultati dei suoi predecessori.

1391. - FAKHRY O. A., *Greek philosophy and the Story of its Translation into Arabic literature*. London, 1948.

Opera pubblicata in arabo a Beirût.

Disegno della storia della filosofia greca. Sono messe in rilievo le idee che influenzarono il pensiero arabo. I due ultimi capitoli espongono la trasmissione della filosofia greca al mondo mussulmano. Una notizia ragguaglia sulla vita dei principali traduttori.

1392. MUELLER A., *Die griechischen Philosophen in der arabischen Ueberlieferung*, Halle, 1873.

1393. - STEINSCHNEIDER M., *Die arabischen Uebersetzungen aus dem Griechischen*, Beih. z. ZBBW, 5, 1889; 12, 1893.

Confuso come tutte le opere di questo studioso, ma non ancora sostituito.

1394. - STEINSCHNEIDER M., *Die europaeischen Uebersetzungen aus dem Arabischen bis Mitte des 17. Jahrhunderts*. SAWW, 149, 1905; 150, 1906.

Note sull'edizione della versione latina.

1395. - STEINSCHNEIDER M., *Die hebraeischen Uebersetzungen des Mittelalters*, Berlin, 1893, 241-245, par. 128-129.

Vera miniera di dati, ma confuso all'estremo; l'autore non dà prova di discernimento critico.

1396. - RYSSEL V., *Ueber den textkritischen Wert der syrischen Uebersetzungen griechischer Klassiker*, 1880, 2 voll.

1397. - TEATSCH J., *Die arabische Uebersetzung der Poetik des Aristoteles und die Grundlage der Kritik des griechischen Textes*, I, Wien-Leipzig, 1928.

Studio capitale.

Rec.: KUTSCH W., *Zur Geschichte der syrisch-arabischen Uebersetzungsliteratur*, Orientalia, NS, 6, 1937, 62-82.

1398. - WENRICH J., *De auctorum graecorum versionibus et commentariis syriacis, arabicis, armeniacis, persicisque commentatio*, Leipzig, 1842.

VIII. — *Studi. Articoli. Note concernenti la «Teologia»*.

BROCKELMANN (S III, 1203 e G I, 222) cita alcune *Bearbeitungen* della *Teologia* di cui non abbiamo altro ragguaglio.

SCHWAB M., *Bibliographie d'Aristote*, Paris, 1896, 337-339, cita molte altre opere sulla *Teologia*. Tutte quelle che io ho potuto consultare si riferivano alla teologia naturale o teodicea dello STAGIRITA. Sarà forse altrettanto delle altre; le quali qui vengono omesse.

Occorre notare che le recensioni delle pubblicazioni di DIETERICI sono assai importanti per comprendere la *Teologia* e la storia di questo ramo degli studi plotiniani.

KRAUS (1356) resta sinora l'autorità in questo campo. Per la bibliografia si potrà far capo agli articoli di MARIËN.

1399. - AVICENNA, *Kitab al-insaf*.

Commentario sulla *Theologia* che non ha ancora attratto l'attenzione degli ellenisti od orientalisti BROCKELMANN ne cita vari esemplari ms. Oxford possiede un esemplare: Bodl. or. Marsh, n. 536,

ff. 69 b-84 b. Vedi URI J., *Bibliothecae Bodleianae codicum manuscriptorum orientalium*, Oxford, 1787, I, 214, n. 980, 7.

Vedi pure ERGIN O., *Ibn Sina bibliografyasi*, Istamboul, 1937.

1400. BAUMSTARK A., *Zur Vorgeschichte der arabischen «Theologie des Aristoteles»*, Oriens Christianus, 2, 1902, 187-191.

Identifica l'autore della *Teologia*.

Rec.: WKlPh, 1902, 1270, Draeseke.

1401. BECKH J., *De Theologia Aristotelis, sive Mystica philosophia secundum Aegyptios, libro superiori saeculo Damasci reperto*. Praef. J. G. HARDT, Leipzig, 1688, diss.

L'opera mi è rimasta ignota.

1402. DIETERICI F., *Die sogenannte Theologie des Aristoteles bei den Arabern, Abhl. u. Vortr. d. Ver intern. Or. Cong., Berlin im Sept. 1881*, Berlin, 1882, 1, 3-12

Descrizione della *Teologia*

1403. GIAMBELLI C., *Dell'opera pseudo-Aristotelica intitolata «Theologia sive Mystica Philosophia», saggio critico sulla cultura filosofica e letteraria del Risorgimento preceduto da brevi cenni sopra Filone Alessandrino*, RAL, 5, V, XV, 1906, 243-277.

FILONE sarebbe all'origine della *Teologia*.

La tesi si fonda su false premesse e procede su documentazioni di seconda mano.

Rec.: RNéoSc, 1949, 386-388, Mariën.

1404. HANEBERG D. B., *Ueber das neuplatonische Werk: Theologie des Aristoteles*, SBAW, 1, 1862, 1-12.

Tentativo di soluzione del problema della *Teologia*. Pubblicazione di due testi della tradizione indiretta attinti dalla *Teologia* e paralleli all'*Enneade* IV, 8, 1.

1405. HENRY P., *Vers la reconstruction de l'enseignement oral de Plotin*, BAB, 5, 23, 1937, 310-342.

La *Teologia* rappresenterebbe un frammento delle note di AMELIO. Va confrontato con gli articoli di KRAUS e MARIËN.

1406. - KRAUS P., *Un fragment prétendu de la recension d'Eustochius des oeuvres de Plotin*, RHR, 113, 1936, 207-218.

Critica della tesi di HENRY sulla *Preparazione evangelica* (24). Vedere sulla controversia MANSION, RNéosc, 1939, 229-251.

1407. - MARIËN B., *L'authenticité de la version latine de la Théologie d'Aristote* (in preparazione).

Studio critico della bibliografia relativa alla questione.

1408. - MARIËN B., *L'attribution de la Théologie à Aristote* (in preparazione).

Analisi e tentativo di soluzione alla luce dei dati bibliografici e della scienza attuale.

1409. - SCHWYZER H. R., *Die pseudo-aristotelische Theologie und die Plotin-Ausgabe des Porphyrios*. RhM, 90, 1941, 216-236.

Astrazione fatta dalla provenienza della *Teologia* l'autore mette in evidenza che l'edizione di PORFIRIO ha lasciato delle tracce. Una seconda parte trae profitto dalla *Teologia* per la critica testuale delle *Enneadi*.

Rec.: RNéosc, 1949, 388-394, Mariën.

1410. - TAYLOR TH., *Dissertation on the Philosophy of Aristotle*, in Classical Journal, 15, 279 ss.

Ci è stato impossibile consultarlo.

1411. - TAYLOR TH., *Dissertation on the Philosophy of Aristotle in 4 Bks*. London, 1813.

L'opera ci è rimasta irreperibile.

### IX. — *Sopravvivenze e influenze*.

Ci è riuscito proprio impossibile presentare tutti i risultati acquisiti sinora su questo tema. Ci appaghiamo di alcune opere accessibili ai piú tra gli scienziati. Una volta ancora, dobbiamo rinviare a KRAUS. In séguito vorremo tornare nei particolari di questo capitolo con una documentazione voluminosa e ricca di raffronti come facemmo per la tradizione occidentale.

1412. - AFFIFI A. E., *The Mystical Philosophy of Muhid Din-ibn al-'Arabi*, Cambridge, 1939.

1413. ASAD TALAS, *L'enseignement chez les Arabes. La Madrata Niza' miyya et son histoire*, Paris, 1939.

Storia dell'ellenismo ad Alessandria dal 600 al 1000 d. C.

1414. - BARDENHEWER O., *In Hermes Trismegisthi qui apud Arabes fertur de Castigatione animae libellus*, Bonn, 1873, diss.

1415. - BLOCHET E., *La pensée dans le mysticisme oriental*, ROC, 1931-1932, 225-288.

Rec.: RecPh, 1933-1934, 520, Puech.

1416. - DUHEM P., *Le système du monde*, Paris, I, 1913, 271-275; IV, 1916, 364-376; 398-401.

La teoria del tempo; la teoria dell'intelligenza umana.
L'autore si basa su RAVAISSON.

1417. DI MATTEO J., *Ibn Al-Farid, Il gran poema mistico noto col nome al-ta'iyyah al Kubia*, Roma, 1917.

1418. - DUKES L., *Philosophisches aus dem zehnten Jahrhundert. Ein Beitrag zur Literaturgeschichte der Mahomedaner und Juden*, Nakel, 1868.

1419. - FARRUKH O. A., *Mysticism in Islam*, Beirût, 1947.

Esame dell'origine e dell'evoluzione del *tasawwuf* nella letteratura araba, persiana e turca. Estratti di 'Umar ibn al-Farid (XIII) et de Muhuyî al-Dîn Ibn'Arabî (XIII).

1420. - GOICHON A. M., *La logique d'Avicenne*, AHMA, 1947-1948, 53-68.

Influenza della *Teologia* sul concetto *anniya* — τὸ εἶναι — l'essenza che è, e sul concetto *huwia* — τὸ ὄν.

1421. - GOICHON A. M., *L'évolution philosophique d'Avicenne*, RPhilos, 73, 1948, 318-329.

Critica di L. GARDET, *Quelques aspects de la pensée avicennienne dans ses rapports avec l'orthodoxie musulmane*, RT, 1939, 537-575; 693-742.

L'autore pensa che Avicenna conoscesse qualcosa di piú della *Teologia* senza precisare oltre i luoghi delle *Enneadi* (323).

1422. - GUTTMANN J., *Die Philosophie des Salomon ibn Gabirol* (Avicebron) *dargestellt und erlaeutert*, Goettingen, 1889.

Rec.: DLZ, 1889, 1892, Steinschneider.

1423. - HAMMOND R., *The Philosophy of Alfarabi and its Influence on Mediaeval Thought*, New York, 1947.

Batte l'accento sul misticismo neoplatonico e l'emanatismo monista. L'autore riprende HAMMI R., *Alfarabi Philosophy and its Influence on Scholasticism*, New York, 1929.

Rec.: Thought, 1948, Flynn.

1424. - HORTEN M., *Weltanschauungen in der islamischen Mystik, Menschentypen, Relativismus und Entwicklung in der orientalischen Kultur*, PhJ, 1926, 44-61; 152-171.

1425. - JOËL M., *Ibn Gabirols Bedeutung, Beitraege zur Geschichte der Philosophie*, Breslau, 1878.

Riedizione dei suoi articoli apparsi nella MGJ, 1857, 1858, 1859.

1426. - MASSIGNON L., *La vision plotinienne et l'Islam*, Cah. archéol., Fin de l'antiquité et Moyen Age, 1, 1945, 35-36.

Rec.: RNéosc, 1949, 397-398, Mariën.

1427. - MEYERHOF M., *Das Schicksal der Schule von Alexandreia unter arabischer Herrschaft*, FuF, 1930, 334,335.

1428. - MUNK (1380).

L'autore trascura di citare VACHEROT che tuttavia segue passo per passo.

1429. NALLINO C. A., *Il poema mistico d'Ibn Al-Farid in una recente traduzione Italiana*, RSO, 8, 1919-1920, 1-106.

Recensione dello studio di DI MATTEO.

1430. - NICHOLSON R. A., *Studies in Islamic Mysticism*, Cambridge, 1921.

1431. - NICHOLSON R. A., *The Mystics of Islam*, London, 1914.

1432. - NYBERG H. S., *Kleine Schriften des Ibn al-'Arabi*, Leiden, 1919, diss.

1433. - PATRIS R., *Hâfiz, Poète néoplatonicien*, RDM, 1948, 1° nov., 171-175.

Presenta quattro odi di questo poeta in traduzioni francesi.

Rec.: RNéosc, 1949, 396-397, Mariën.

1434. - POLLAK J., *Entwicklung der arabischen und jüdischen Philosophie im Mittelalter*, AGPh, 17, 1904, 196-236, 433-459.

1435. - RAVAISSON F., *Essai sur la métaphysique d'Aristote*, Paris, 1846, II, 542 ss.

Occorre notare che VACHEROT contiene ugualmente una esposizione ispirata a quella di RAVAISSON. MUNK ha saputo approfittare di VACHEROT.

1436. - SAUTER C., *Die peripatetische Philosophie bei den Syrern und Arabern*, AGPh, 17, 1904, 516-533.

1437. - SCHMOELDERS A., *Essai sur les écoles philosophiques chez les Arabes*, Paris, 1842.

Poco utile, proprio come i *Documenta philosophiae Arabum*, Bonn, 1836 dello stesso autore.

1438. - SMITH M., *Al-Ghazali, The Mystic*, London, 1944.

1439. - STEIN L., *Die Continuitaet der griechischen Philosophie in der Gedankenwelt der Araber*, AGPh, 4, 1898, 311-334.

1440. - WENSINCK A. J., *Bar Hebraeus's Book of the Dove*..., Leiden, 1919.

1441. - WENSINCK A. J., *La pensée de Ghazzali*, Paris, 1940.

1442. - WENSINCK A. J., *Semitische Studien*, Leiden, 1941.

1443. - WHINFIELD E. H., *Lawa'ih*, London, 1906.

1444. - WITTMAN M., *Zur Stellung Avencebrol's (ibn Gebirol's) im Entwicklungsgang der arabischen Philosophie*, Muenster, 1905.

# ADDENDA

1445. - ..., *Plotino. Enéadas* (*Enneada* I). Buenos Aires, 1948, edit. Losada.

Buona traduzione spagnuola. Cfr. Sophia, 1949, 261.

1446. - ALFOELDI A., *Autour de l'Historia Augusta*, in *Actes du VII^e Congrès International des Etudes Byzantines*, Bruxelles, 1948.

1447. - BERNARD CH., *Esthétique et critique*. Paris. 1946, 50-64.

Riassume e commenta i due trattati classici.

1448. - ARMSTRONG A. H., (590), DR, 87, 1949, 406-419.

Quest'ultima parte espone la dottrina plotiniana su « anima e corpo ».

1449. - TROUILLARD J., *La liberté chez Plotin*, in *Actes du II^e Congrès des Sociétés de philosophie de langue française, Neuchatel, 13-16 septembre 1949*. Neuchatel, 1949.

PLOTINO sfugge all'opposizione tra necessità e libertà. In realtà, la « conversione » sorpassa la necessità, risalendo alla creazione estratemporale: l'estasi.

1450. - ARMSTRONG A. H., *The Real Meaning of Plotinus's Intelligible World*, Aquinas Paper n. 11, Oxford, 1949.

Dopo aver esposto l'insegnamento delle *Enneadi* sulla seconda Ipostasi, l'autore stabilisce il vero senso dell'universo intelligibile.

1451. - MEUNIER M., *Hymnes de Synésius de Cyrène; traduction nouvelle avec prolégomènes et notes*, Paris, 1947.

Nel commentario, i testi tratti da PLOTINO spiegano il pensiero dell'innografo. L'autore sembra ignorare l'opera capitale. G. GRUETZMACHER, *Synesius von Kyrene, Ein Charakterbild aus dem Untergang des Hellenentums*, Leipzig, 1913.

Rec.: RHR, 1949, 248-249, Lacombrade.

1452. - CRISTOFORO MARCELLO, *Universalis de anima traditionis*, Venezia, 1508.

Secondo FAGGIN contiene « lunghe citazioni plotiniane e che costituiscono un'ottima testimonianza (non molto nota) su PLOTINO rinascimentale ».

1453. - BRÉHIER E., *Néoplatonisme et Spinozisme*, in *Travaux du II^e^ Congrès des Sociétés de philosophie françaises*, Lyon, 1939.

1454. - ABEL A., si propone di pubblicare uno studio sulla storia delle relazioni greco-arabe e farà allora una scelta di lezioni della *Teologia*. Sul problema posto da SHAHRASTANI si consulterà la sua comunicazione sulla teoria dei « Saggi della Grecia » che sarà pubblicata prossimamente.

1455. - GOOSSENS R., *Observations sur la question des influences indiennes dans la littérature et la philosophie grecques de l'époque impériale*, in *Actes du VII^e^ Congrès International des Etudes byzantines*, Bruxelles, 1948.

1456. - GRAF G., *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, I. *Die Uebersetzungen*, II. *Die Schriftsteller bis zur Mitte des 15. Jahrhunderts*, Città del Vaticano, 1947.

La *Geschichte* del BROCKELMANN è qui completata con sguardo ampio.

1457. - MEYERHOF M., *Von Alexandrien nach Bagdad. Ein Beitrag zur Geschichte des philosophischen und medizinischen Unterrichts bei den Arabern*, SPAW, 23, 1930, 390-429.

1458. PARISOT, *De Porphyrio*, Paris, 1845.

1459. - *Codex Theodosianus*, Lex III, l. I, tit. I:

« Sancimus ut quaecumque Porphyrius... adversus piam christianorum religionem conscripsit igni manicipientur ».

1460. - Saitta G., *Il pensiero italiano nell'Umanesimo e nel Rinascimento*, vol. I: L'Umanesimo, Bologna, 1949.

1461. - MacKenna S., *Journal and letters*, edited with a memoir by E. R. Dodds, London, Constable, 1936.

Rec.: JHS, 1937, 83 s.

1462. - Pico della Mirandola G., *Disputationes adversus astrologiam divinatricem* a cura di E. Garin, Firenze, 1946, I, pp. 52-54.

1463. - Festugière A. J., *La révélation d'Hermès Trismégiste*, II: *Le Dieu cosmique*, Paris, 1949.

Fa séguito alla *Astrologie et les sciences occultes* (I) e prelude a due altre parti: III: *Les doctrines de l'Ame* e IV: *Le Dieu inconnu et la Gnose*.

È la piú vasta visione sullo spirito del tempo: campeggia, nello sfondo, la nobiltà della filosofia plotiniana.

Post scriptum

En remettant ces Addenda je tiens à remercier vivement l'éditeur pour son dévouement désintéressé; H. R. Schwyzer et P. Henry, qui ont consacré une partie de leurs vacances à la correction des épreuves; V. Cilento, qui, malgré ses travaux et ses multiples obligations, a toujours soutenu et complété mes efforts avec un zèle remarquable; ma femme, qui a bien voulu prêter son concours pour établir les *indices*.

# INDICI

## 1

## INDICE SISTEMATICO

Qui sono indicate solamente le opere, importanti sotto l'aspetto dottrinale, che, pur appartenendo di diritto alla sezione Sopravvivenza, meriterebbero un posto anche nelle sezioni XVII-XXIV.


Estetica: 1034, 1046, 1047, 1122, 1181, 1219, 1237, 1245, 1246, 1426.

Psicologia: 1007, 1032, 1078, 1086, 1102, 1103, 1109, 1115, 1183, 1228, 1234, 1251, 1271, 1351.

Etica: 1015, 1027, 1058, 1069, 1070, 1081, 1098, 1099, 1123, 1449.

Epistemologia: 1055, 1096, 1097, 1205, 1271, 1420.

Metafisica: 983, 1000, 1075, 1116, 1120, 1195, 1256, 1302, 1346, 1435, 1450.

Materia: 1416.

Tempo: 1033, 1092, 1341.

Mistica: 969, 984, 1000, 1011, 1059, 1074, 1078, 1085, 1106, 1191, 1203, 1205, 1207, 1211, 1220, 1224, 1226, 1235, 1236, 1261, 1266, 1285, 1286, 1294, 1305, 1326, 1327, 1335, 1344, 1430, 1431.

II

# INDICE E SIGLE DELLE RIVISTE CITATE NELLA BIBLIOGRAFIA

| | |
|---|---|
| AAT | Atti della Accademia delle Scienze di Torino. |
| ABMH | Ἀρχεῖον τῶν βυζαντινῶν μνημείων τῆς Ἑλλάδος. |
| AC | L'Antiquité Classique. |
| | Actualités scientifiques et industrielles. |
| Ae | Aegyptus. |
| A&R | Atene e Roma. |
| | Aevum. |
| AF | Archivio di Filosofia. |
| AGM | Archiv f. Geschichte der Medizin. |
| AGPh | Archiv f. Geschichte der Philosophie. |
| AHMA | Archives d'histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age. |
| AIPhO | Annuaire de l'Institut de Philologie et d'Histoire Orientales de l'Université libre de Bruxelles. |
| AJPh | American Journal of Philology. |
| AKG | Archiv für Kulturgeschichte. |
| ALMA | Archivum Latinitatis Medii Aevi (Bulletin Du Cange). |
| | Amerfoortse Stemmen. |
| AMP | Séances et Travaux de l'Acad. d. sciences mor. et pol. |
| Ang | Angelicum. |
| | Ann. de l'école prat. d. Hautes Etudes, sect. d. sc. rel. |
| | Année philosophique. |
| Annuaire UCL | Annuaire de l'Université Catholique de Louvain. |
| Ant | Antonianum. |
| Antike | Die Antike. |
| ANTWP | Algemeen Nederlands Tijdschrift voor Wijsbegeerte en Psychologie. |
| APh C | Annales de Philosophie Chrétienne. |
| APhilos | Archives de Philosophie. |

| | |
|---|---|
| | Archeion. |
| | Archiv Orientální. |
| | Archiv f. Religionspsychologie u. Seelenfuehrung. |
| ARW | Archiv f. Religionswissenschaft. |
| ASNP | Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. |
| ASPh | Archiv f. Systematische Philosophie. |
| | Atheneum Kaplanski. |
| | Athenæum. |
| AUP | Annales de l'Université de Paris. |
| BAB | Bulletin de la classe des Lettres de l'Académie royale de Belgique. |
| BAGB | Bulletin de l'Association Guillaume Budé. |
| BAPC | Bulletin de l'Académie Polonaise de Cracovie. |
| BBG | Blaetter f. das Bayerische Gymnasial-Schulwesen. |
| BCH | Bulletin de Correspondance Hellénique. |
| BCPh | Beitraege zur Christlichen Philosophie. |
| BDPh | Blaetter f. Deutsche Philosophie. |
| | Beitraege z. Gesch. d. Philos. |
| BFC | Bollettino di Filologia Classica. |
| | Bibliotheca sacra. |
| | Bibl. philol. |
| | Bibl. platon. |
| | Bibl. sacra. |
| BIBR | Bulletin de l'Institut historique Belge de Rome. |
| BIE | Bulletin de l'Institut d'Egypte. |
| Bl | Blackfriars. |
| BMB | Bulletin du Musée de Beyrouth. |
| BMS | Benediktinische Monatsschrift. |
| BP | Bijdragen uitgegeven door de Philosophische en Theologische Faculteiten der Noord-en Zuid-Nederlandse Jezuïeten. |
| BPhW | Berliner philologische Wochenschrift. |
| BSL | Bulletin de la Société de Linguistique de Paris. |
| BT | Bulletin Thomiste. |
| BTh | Bulletin de Théologie ancienne et médiévale. |
| BU | Bibliothèque Universelle de Genève. |
| | Bulletin de littérature ecclésiastique. |
| Byz | Byzantion. |
| | Byzant.-neugr. Jb. |
| ByzZ | Byzantinische Zeitschrift. |
| CA | La Critica d'Arte. |
| | Calcutta Review. |
| CArch | Cahiers Archéolog. Fin de l'antiquité et moyen âge. |

| | |
|---|---|
| | Centralorgan f. d. Schulwesen. |
| | Church History. |
| CF | Ciencia y Fe. |
| CJ | Classical Journal. |
| CM | Civiltà Moderna. |
| | Convivium. |
| | Corona. |
| CPh | Classical Philology. |
| CQ | Classical Quarterly. |
| CR | Classical Review |
| | Cultura. |
| CW | Classical Weekly. |
| | De Beiaard. |
| | De Katholiek. |
| | Der alte Orient. |
| | Die Freude. |
| DLZ | Deutsche Literatur-Zeitung. |
| DR | The Downside Review. |
| DTF | Divus Thomas (Freiburg i. Schw.). |
| DTP | Divus Thomas (Piacenza). |
| DVLG | Deutsche Vierteljahrschrift für Literaturwissenschaft und Geistesgeschichte. |
| EB | Etudes Bergsoniennes. |
| EByz | Etudes Byzantines. |
| EC | Etudes Carmélitaines. |
| EHR | English Historical Review. |
| | Emerita |
| EO | Echos d'Orient. |
| Eos | Commentarii Societatis philologae Polonorum. |
| EPhK | Egyetemes Philologai Közlöny. |
| | Erasmus [rivista olandese] |
| | — Speculum scientiarum. |
| ETL | Ephemerides Theologicae Lovanienses. |
| | Euphorion. |
| FuF | Forschungen und Fortschritte. |
| | Forhandl. i Videnskabs-Selskabet Christiania. |
| | Forsch. z. Kirchen-und Geistesgesch. |
| GArb | Geistige Arbeit. |
| GB | Guide Bibliografiche, II Filosofia, 2 Storia della filosofia greca e romana, ed. P. Rotta, Milano, 1944. |
| | — — 5 Platone, ed. M. F. Sciacca, Milano, 1945. |

| | |
|---|---|
| GFI | Giornale critico della Filosofia Italiana. |
| GGA | Göttingische Gelehrte Anzeigen. |
| | Girisya-Laten Kosa. |
| GM | Giornale di Metafisica. |
| Gn | Gnomon. |
| Greg | Gregorianum. |
| GRMS | Germanisch-Romanische Monatschrift. |
| Gymn | Das Gymnasium (sostituisce HG). |
| H | Hermes |
| | Hellas. |
| H&R | Humanisme et Renaissance. |
| | Hermathena. |
| | Humanitas. |
| | Hermeneus. |
| | Hermès, Revue trimestrielle d'études mystiques et poétiques. |
| | Het nieuwe Leven. |
| HG | Humanistisches Gymnasium (sostituito da Gymn). |
| HibJ | Hibbert Journal. |
| | Historia. |
| HJ | Historisches Jahrbuch. |
| HThR | Harvard Theological Review. |
| Hum | Humanités. |
| HZ | Historische Zeitschrift. |
| ICS | L'Italia che scrive. Rassegna critica-bibliografica. |
| | Il Rinovamento. |
| | Isis. |
| Ir | Irènikon. |
| | Jaarb. ex Oriente Lux. |
| | Jahresber. d. Philol. Vereins zu Berlin. |
| JAW | Jahresbericht über die Fortschritte der klassischen Altertumswissenschaft. (Bursian). |
| | Jb. Schopenhauer-Gesellschaft. |
| JDAI | Jahrbuch des Deutschen Archäologischen Instituts. |
| | Jenaer Lit. Ztg. |
| | Jenaer Ztg. |
| | Journal de psych. normale et path. |
| JHI | Journal of the History of Ideas. |
| JHS | Journal of Hellenic Studies. |
| | Journ. min. instr. publ. de Russie. |
| JPh | Journal of Philosophy. |
| JQR | Jewish Quaterly Review. |

| | |
|---|---|
| JR | Journal of Religion. |
| JRS | Journal of Roman Studies. |
| JS | Journal des Savants. |
| JThS | Journal of Theological Studies. |
| | Kirchl. Monatsschr. |
| Kl | Klio. |
| KS | Kant-Studien. |
| Kwart. fil. | Kwartalnik filosoficzny. |
| | Kyrios. |
| LEC | Les Etudes classiques. |
| | Leonardo. |
| | Levana. |
| LH | Literarischer Handweiser. |
| Litt | Litteris. |
| Logos | — Internationale Zeitschrift für Philosophie und Kultur — Rivista internazionale di Filosofia. |
| | Luce de Pensiero. |
| | Lucifer. |
| LW | Literarische Wochenschrift. |
| | Lychnos. |
| LZB | Literarisches Zentralblatt. |
| MAev | Medium Aevum. |
| | Magasin encyclopédique. |
| MAMP | Mémoires de l'Académie des Sciences morales et politiques. |
| | Marcholta. |
| MC | Il Mondo Classico. |
| MEFR | Mélanges d'archéologie et d'histoire de l'École Française de Rome. |
| MeM | Mens en Maatschappij. |
| | Mem. Accad. d'Italia. |
| | Mensch und Kosmos. |
| Methodist QR | Methodist Quarterly Review. |
| MF | Mercure de France. |
| MGJ | Monatsschrift für die Geschichte und Wissenschaft des Judentums. |
| MH | Museum Helveticum. |
| MHL | Mitteilungen aus der Historischen Literatur. |
| | Mind. |
| | Minerva. |
| | Miscellanea Agostiniana |
| MLR | The Modern Language Review. |

| | |
|---|---|
| MMAI | Monuments et Mémoires publiés par l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres (Fondat. E. Pıot). |
| MN | Meier H. - Newald R. - Wind E., Kulturwissenschaftliche Bibliographie zum Problem des Nachlebens der Antike, Bd I, die Erscheinungen des Jahres 1931 umfassend, Leipzig-Berlin, 1933. |
| | Mnemosyne. |
| MPh | Modern Philology. |
| | Month. |
| | Museum. |
| | Münchener gel. Anz. |
| NAK | Nederlands Archief voor Kerkgeschiedenis. |
| NAnt | Nuova Antologia di scienze, lettere ed arti. |
| NeV (B) | Nova et Vetera (Brussel). |
| NGG | Nachrichten von der Gesellschaft der Wissenschaft zu Goettingen. |
| NHJ | Neue Heidelberger Jahrbuecher. |
| NJAB | Neue Jahrbuecher für Antike und deutsche Bildung. (sostituisce i Neue Jahrbuecher für Wissenschaft und Jugendbildung dal 1938). |
| NKZ | Neue Kirchliche Zeitschrift. |
| NPh | Neophilologus. |
| NRS | Nuova Rivista Storica. |
| NRTh | Nouvelle Revue Théologique. |
| NS | The New Scholasticism. |
| OCP | Orientalia Christiana Periodica. |
| OGE | Ons Geestelijk Erf. |
| OLZ | Orientalistische Literatur-Zeitung. |
| OPhW | Opuscula Philologica (Wien). |
| | Oriens Christianus. |
| | Orientalia. |
| | Oriente Moderno. |
| | Oesterr. Vierteljahrschr. f. kath. Theol. |
| | Ougroellenikai meletai. |
| PCA | Proceedings of the Classical Association. |
| PdP | La Parola del Passato. |
| Pens | Pensamiento. |
| Ph | Philologus. |
| PhAnz. | Philologischer Anzeiger. |
| | Philos. Monatsh. |
| | Philosophia. |
| | Philosophy. |

| | |
|---|---|
| | Philos. Vortr. |
| PhJ | Philosophisches Jahrbuch der Goerres-Gesellschaft. |
| | Phosphoros. |
| PMLA | Publications of the Modern Language Association of America. |
| PhR | Philosophical Review. |
| PhRundschau | Philologische Rundschau. |
| PhS | Philologische Studiën. |
| PhW | Philologische Wochenschrift. |
| | Przeglad filozoficzny. |
| | Przeglad teologiczny. |
| QGMath | Quellen & Studien zur Geschichte der Mathematik. |
| QR | Quarterly Review. |
| RA | Revue Archéologique. |
| RAA | Revue de l'Art Ancien et Moderne. |
| RAL | Rendiconti della Classe di Scienze Morali e Storiche dell'Accademia dei Lincei. |
| RAM | Revue d'Ascétique et de Mystique. |
| RAut&L | Revue des Auteurs et des Livres. |
| RB | Revue Bénédictine. |
| RBA | Revue Belge d'Archéologie et d'Histoire de l'Art. |
| RBPh | Revue Belge de Philologie et d'Histoire. |
| RCC | Revue des Cours et Conférences. |
| RCHL | Revue critique d'histoire et littérature. |
| RCl | Rivista Classica. |
| RCr | Revue Critique. |
| RDM | Revue des Deux Mondes. |
| | R. d. litt. comparée. |
| RE | Real-Enzyklopädie Pauly-Wissowa-Kroll. |
| REA | Revue des Etudes Anciennes. |
| R&C | Religion y Cultura. |
| RecPh | Recherches Philosophiques. |
| RecSR | Recherches de Science Religieuse. |
| REG | Revue des Etudes Grecques. |
| REH | Revue des Etudes Historiques. |
| REI | Revue des Etudes Italiennes. |
| REJ | Revue des Etudes Juives. |
| REL | Revue des Etudes Latines. |
| | Religio. |
| | Rendic. d. R. Accad. d. arch. lett. e b. arti. |
| | Rev. contemporaine. |
| | Rev. de Ideas Esteticas. |
| | Rev. de l'Inst. Cath. de Paris. |

| | |
|---|---|
| | Rev. de Rel. |
| | Rev. d'Hist. litt. de la France. |
| | Revue d'histoire et de littérature religieuse. |
| RF | Rivista di Filosofia. |
| | — Rivista filosofica prima del 1909. |
| RFIC | Rivista di Filologia e d'Istruzione Classica. |
| RFN | Rivista di Filosofia Neo-Scolastica. |
| RH | Revue Historique. |
| RHE | Revue d'Histoire Ecclésiatique. |
| RhM | Rheinisches Museum. |
| RHPh | Revue d'Histoire de la Philosophie et d'histoire générale de la civilisation (ora Revue des Sciences Humaines). |
| RHPhR | Revue d'Histoire et de Philosophie Religieuses. |
| RHR | Revue de l'Histoire des Religions. |
| RicR | Ricerche Religiose. |
| RIGI | Rivista Indo-Greca-Italica di filologia, lingua, antichità. |
| RIPh | Revue Internationale de Philosophie. |
| | Riso. |
| | Riv. Bolognese. |
| | Riv. ital. di Filos. |
| RMAL | Revue du Moyen Age Latin. |
| RMM | Revue de Métaphysique et de Morale. |
| RNéosc | Revue néoscolastique de philosophie (ora Revue Philosophique de Louvain). |
| ROC | Revue de L'Orient Chrétien. |
| RPh | Revue de Philologie, d'histoire et de littérature anciennes. |
| RPhil | Revue de Philosophie. |
| RPhilos | Revue Philosophique. |
| RQA | Roemische Quartalschrift. f. christl. Altertumsk. u. f. Kirchengesch. |
| RQS | Revue des Questions Scientifiques. |
| RR | The Review of Religion. |
| RS | Revue de Synthèse. |
| RS (SG) | Revue de Synthèse (Synthèse Générale). |
| RS (SH) | Revue de Synthèse (Synthèse Historique). |
| RSH | Revue de Synthèse Historique. |
| RSI | Rivista Storica Italiana. |
| RSO | Rivista degli Studi Orientali. |
| RSPh | Revue des Sciences philosophiques et théologiques. |
| RSR | Revue des Sciences Religieuses. |
| RSS | Rassegna Storica Salernitana. |
| RStF | Rivista di Storia della Filosofia. |

| | |
|---|---|
| RT | Revue Thomiste. |
| RU | Revue Universitaire. |
| RUB | Revue de l'Université de Bruxelles. |
| RUO | Revue de L'Université d'Ottawa. |
| SAWW | Sitzungsberichte der Akademie der Wissenschaft in Wien. |
| SB. Berl. A. Philol. Hist. Kl. | Sitzungsberichte der Preussischen Akademie: Philologisch-Historische Klasse. |
| Sc | Scientia. |
| ScCatt | La Scuola Cattolica. |
| SCathol: | Studia Catholica. |
| Schles. Jahrb. | Schlesische Jahrbuecher. |
| Schol. | Scholastik. |
| SIFC | Studi Italiani di Filologia Classica. |
| SMSR | Studi e Materiali di Storia delle Religioni. |
| SO | Symbolae Osloenses. |
| | Sokrates. |
| Sophia. | — Napoli. |
| | — Padova. |
| SPAW | Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften. |
| | Speculum. |
| St | Studiën. |
| SThK | Svensk Theologisk Kvartalskrift. |
| | Streven. |
| | Studien. |
| | Studies (An Irish Quarterly Review). |
| | Synthèse. |
| SZ | Stimmen der Zeit. |
| TAPhA | Transactions and Proceedings of the American Philological Association (dal 1946: Transactions of the American Philological Association). |
| ThB | Theologische Blätter. |
| | The Academy. |
| | The Builder. |
| | The Dublin Review. |
| | The Nation. |
| | Theoria. |
| | Theosophia. |
| | The Personalist. |
| | The Platonist. |
| ThG | Theologie der Gegenwart. |
| ThLB | Theologisches Literaturblatt. |

| | |
|---|---|
| ThLZ | Theologische Literaturzeitung. |
| | Thought. |
| ThQS | Theologische Quartalschrift. |
| ThR | Theologische Revue. |
| ThS | Theologische Studien und Kritiken. |
| ThZ | Theologische Zeitschrift. |
| | Tijdschr. v. Zielk. en Opvoedingsleer. |
| | Times Lit. Suppl. |
| TPh | Tijdschrift voor Philosophie. |
| TT | Theologisk Tidskrift. |
| TW | Tijdschrift voor Wijsbegeerte. |
| | Uitzicht. |
| | Ungar. Jb. |
| | University of Toronto Quaterly. |
| | Van onzen Tijd. |
| VChr | Vigiliae Christianae. |
| VDPh | Verhandlungen der Versammlung Deutscher Philologen. |
| Versl. en Meded. d. kon. Akad. v. Wtsch. | Verslagen en Mededelingen der koninklijke Akademie van Wetenschappen. |
| | Vierteljahrschr. f. kath. Theol. |
| | Vie spirituelle. |
| | Vivre et Penser (continuò, durante la guerra, la Revue Biblique). |
| | Vortr. Bibl. Warburg. |
| | Vortr. u. Schr. Freies Dtes Hochstift, Frankfurt a. M. |
| W | x..., A bibliography of the survival of the classics, II, The publications of. 1932-1933, ed. by The Warburg Institute, London, 1938. |
| WB | Wiener Blaetter f. die Freunde der Antike. |
| WKlPh | Wochenschrift f. klassische Philologie. |
| WS | Wiener Studien. |
| Y | The Year's Work in Classical Studies. |
| ZA | Zeitschrift f. Aesthetik und allgemeine Kunstwissenschaft. |
| | Zapiski Kollegii Vostovkedov. |
| ZBBW | Zentralblatt f. Bibliothekswesen. |
| ZBK | Zeitschrift f. Bildende Kunst. |
| ZDMG | Zeitschrift der Deutschen Morgenländischen Gesellschaft. |

| | |
|---|---|
| | Zisterzienserchronik. |
| ZKG | Zeitschrift f. Kirchengeschichte. |
| ZKTh | Zeitschrift f. Katholische Theologie. |
| ZNTW | Zeitschrift f. die Neutestamentliche Wissenschaft. |
| ZPs | Zeitschr f. Psychologie. |
| | Ztschr. f. d. hist. Theol. |
| | Ztschr. f. kirchl. Wiss. u. kirchl. Leben. |
| | Ztschr. f. Philos. |
| | Ztschr. f. Philos. u. philos. Kritik. |
| ZThK | Ztschr. f. Theol. u. Kirche. |

# III

## INDICE DEI NOMI CITATI

ARISTOTELE, PLATONE, PLOTINO, PORFIRIO sono stati omessi a ragion veduta. Per altro, questo indice cita i nomi menzionati sia nel titolo delle opere, se il nome ha un rapporto più o meno diretto con PLOTINO sia nelle notizie. Gli autori citati sono stati ripresi dai numeri corsivi dell' Indice dei nomi di autori.

Evidentemente questo indice non esaurisce affatto le relazioni con Plotino. Per convincersene basterebbe già scorrere la tesi di SASSEN (696) o le *Études plotiniennes* di HENRY. Approssimativo com' è, l' indice suggerisce l' importanza del posto che spetta al plotinismo.


Agostino, 131, 230, 559, 598, 628, 633, 666, 675, 756, 793, 798, 847, 850, 970, 1001, 1002, 1021, 1024, 1029, 1043, 1056, 1059, 1061, 1062, 1072, 1132, 1183, 1285, 1320.
Agostino Nifo, 347.
Alberto Magno, 666, 1198, 1204, 1208, 1209, 1234.
Alcuino, 1054.
Alessandro d'Afrodisia, 115, 147, 181.
Pseudo-Alessandro, 180.
Algazel, 1062.
Al-kindi, 1361, 1363, 1364.
Amelio, 25, 1405.
Ammiano Marcellino, 230, 1043.
Ammonio Hermias, 115.
Ammonio Sacca, 371, 372, 374, 379, 404, 409, 412, 469, 974.
Anastasio Bibliotecario, 230.
Angelo Silesio, 833.
Aristippo, 154.
Ps.-Aristotele, 25, 1243.
Atanasio, 988.
Attico, 389.
Ausone, 1054.

Bacone, 666, 1250.
Bardesane, 115.
Basilio, 51, 978, 989, 994.
Benndorf-Schoene, 280.
Bergson, 156, 441, 481, 482, 604, 665, 1301, 1319.
Berkeley, 1253, 1277.
Bernardo, 1056, 1308, 1320.
Bessarione, 1167.
Blondel, 851.
Boezio, 1028, 1029, 1051.
Bonaventura, 1047, 1056.

Bradley, 1277.
Bruno, 585, 775, 1165, 1174, 1175, 1179, 1190.

Calvino, 1300, 1303.
Carley, 1277.
Cassiodoro, 1029.
Chapman, 1251.
Charwood, 1255.
Cirillo d'Alessandria, 801, 969, 994.
Claudiano Mamerto, 1025, 1029, 1041.
Clemente d'Alessandria, 919, 960, 975 979, 1019.
Coleridge, 131.
Commelino, 284.
Corneto, 534.
Costantino Palecappa, 283.
Crantore, 205.

Daelli, 119.
Dante, 131.
Davide di Dinant, 1182.
Davide Armeno, 25, 230.
Decharme, 924.
De la Rochelle, 1309.
Descartes, 1104, 1302.
Dionigi di Chartres, 1193.
Diogene il Cinico, 154.
Ps.-Dionigi, 658, 986, 994, 998, 1000, 1002, 1111, 1112, 1196, 1198, 1209, 1292.
Domenico Gundissalino, 1023, 1062.
Donne, 1280.
Du Bellay, 1318.
Duebner, 52.
Duerer, 586.

Eckermann, 1212.
Eckhart, 834, 1200, 1203, 1205, 1207, 1220, 1226, 1227.
Elia, 25.
Eliot, 1284.
Elio Aristide, 935.
Emerson, 131.
Enea di Gaza, 1004, 1005, 1009.
Enrico di Gand, 1234.
Epicuro, 715, 800.
Eraclito, 985, 1330.
Eriugena, 1059, 1256, 1263, 1266, 1267, 1273, 1285, 1291, 1292.
Eudocia 66, 230, 283.
Eunapio, 58, 66, 230, 284.
Eusebio, 24, 372.
Eustochio, 16, 24, 28, 1358.

Fichte, 833, 850.
Filone, 120, 396, 723, 729, 742, 795, 828, 839, 1403.
Filostrato, 534.
Firmico Materno, 2, 230.

Gallieno, 287, 290, 293, 503, 517, 557.
Gardet, 1421.
Giacomo Chierico, 1036.
Giacomo di Viterbo, 1233.
Giamblico, 994, 1049.
Giorgio Sincello, 230.
Giovanni Ev., 721, 949, 985.
Giovanni della Croce, 824, 1326.
Glanville, XXVII.
Gottfried Fontanus, 1233.
Grégoire H., 285.
Gregorio Nazianzeno, 835, 984, 989, 1273.
Gregorio Nisseno, 882, 976, 989, 992, 1015.
Guglielmo de Conches, 1309.
Guglielmo de Auvergne, 1321.
Guglielmo de Saint Thierry, 1307.
Guinizelli, 1176.

Hallaj, 556.
Hammi, 1423.
Hardenberg, 1213, 1230.
Hardt 1401.
Hartmann, 471, 604.

Herbart, 1237.
Hierocles, 379.
Homo, 290, 503.
Hume, 1265.
Husserl, 1197.

Ibn Al-Qifti, 230.

Jung, 591.
Junius, 284.

Kant, 551, 604, 723.
Kretschmer, 336.
Kutsch, 1397.

Laberthonnière, 793.
Landolfo Sagace, 230.
Lao-Tse, 1349.
Lazzarelli, 1161.
Leclerc, 640.
Leibniz, 604, 838, 852, 898, 1224, 1231.
Leone Ebreo, 1192, 1328, 1329.
Liberatus da Cartagine, 1003.
Lido, 26, 1044.
Lily, 1264.
Longino, 230, 380.
Lorenzo Corvino, 1325.
Lorenzo dei Medici, 1137.
Lutero, 1215.

Macrobio, 26, 245, 338, 666, 1029, 1043, 1044 1049, 1057, 1060, 1068, 1070, 1287, 1307.
Maine de Biran, 481.
Mani, 1347.
Marcione, 196.
Margherita di Navarra, 1300, 1312, 1314.
Marino, 902.
Marino di Napoli, 1058.
Mario Vittorino, 985, 1024, 1029, 1032, 1037, 1042, 1043, 1049, 1065.
Massimo il Greco, 981, 990.
Matteo, 1287.
Mattia Corvino, 1323, 1324.
Metodio, 995.
Miller, 43.
Milton, 1249.
Moser, 51, 52.

Nauck, 256, 1379.
Nemesio di Emesa, 379, 384.
Newman, 1270.
Nicolò Cusano, 1199, 1229.
Nicoteo, 960.
Niceforo Gregoras, 991.
Nietsche, 1238.
Nicostrato, 752.
Norris, 1277.
Novalis, v. Hardenberg.
Numenio di Apamea, 38, 39, 42, 43, 44, 46, 209, 371, 391, 534.

Olimpiodorio, 25, 126.
Orelli, 115.
Origene 372, 380, 534, 621, 960, 970-972, 974, 980, 997, 1001, 1007, 1014, 1073, 1113.

Pagel, 899.
Pascal, 436, 481.
Paolo, 614, 952.
Pennington, 1271.
Perna, 60, 154, 1247.
Petit, 2.
Pico della Mirandola, 1147, 1152, 1236, 1362, 1462.
Pirrone, 980.
Pitagora, 739.
Pletone, 115, 987, 1008.
Plutarco, 205 534.
Ponto di Tyard, 1317.
Posidonio, 205, 611, 740, 754, 755, 771, 772.
Prisciano, 52.

Proclo, 25, 52, 78, 151, 308, 658, 792, 902, 983, 984, 998, 1000, 1018, 1051, 1180, 1360.
Prodiciano, 960.
Psello, 666, 1013, 1020.

Rawlinson, 1337.
Reigersberg, 90.
Rousseau, 270.
Rovas, 1380.
Riesbroec, 1186, 1191.

Sambucus, 1322.
Samuele, 912.
Scaligero, 585, 1179.
Schelling 471, 541, 568, 669, 1211, 1241, 1245.
Schiller, 131, 555, 1218, 1223.
Schoene 268.
Scriptores Historiae Augustae, 292, 1446.
Senocrate, 205.
Servio, 1043, 1067.
Severo, 390.
Shaftesbury, 565, 568, 1245, 1248, 1259, 1275, 1276, 1296, 1297.
Sidonio Apollinare, 1043.
Simone di Hinton, 1287.
Simplicio, 25, 60, 180.
Sinesio di Cirene, 977, 1451.
Sinesio, 127.
Spencer, 131.
Spenser, 1286.
Spinoza, 2, 850, 1183, 1184, 1185, 1187, 1189, 1190, 1192, 1328, 1453.
Stagnelius, 1242.
Suida, 58, 66, 230, 285.
Svetonio, 262.
Suso, 1200, 1207.

Teodoreto, 60.
Tauler, 1200, 1207, 1210.
Tennyson, 131.
Tommaso, 528, 658, 666, 1021, 1034, 1046, 1052, 1055, 1069, 1070, 1234, 1381, 1387.
Traherne, 1252.
Trivolis M. v. Massimo il Greco,

Ulrich von Strasburg, 1198.

Valentiniano, 960.
Valentino, 196.
Vittorini (i), 1056.

Weiss, 86.
Wergeland, 1244.
Whichcote 1258, 1286.
Witelo, 1195.
Wolf, 1239.
Wordsworth, 131.

Zoroastro, 375.
Zwingli, 1228, 1236.

# IV

## INDICE DEI NOMI DI AUTORI

Le cifre romane rimandano alle notizie che precedono la sezione. I numeri corsivi rimandano sia alle note sia ai titoli delle voci.


Aall A., 702, 904.
Abbagnano N., 506.
Abel A., XXVII, b, II, 1454.
Abert A., 507, 508.
Achelis T. O., 1248.
Adamson J., 674.
Adhikary R. C., 703.
Adler A., 285.
Adùriz J., 68.
Aeneas Gazaeus, 588.
Affifi A. E., 1412.
Agar H., 1249.
Ahlberg A., 775.
Alfarie P., 1072.
Alfoeldi A., 286, 287, 1446; *289*.
Allard P., 288.
Allevi M. L., 905.
Alta M., 47.
Altheim F., 289.
Alvermann K., 799.
Amand D., 629.
Amelineau E., 906.
Anderson F. H., 1250.
Andriessen J., 630.
Anquetil N. S., 69, 509.
Ansse de Villoison J. B., 15, 70; *172*.
Antoniadis B., 295.
Anz W., 907.
Armstrong A. H., 296, 451, 590, 704, 800, 908, 1021, 1330, 1448, 1450.
Arnou R., 71, 337, 801-803, 909, 969, 970, 1073, 1182; *817, 874, 880*.
Asad Talas, 1413.
Aschenbach W., 336, 675.
Ast F., 297.
Atterbom P., 1241.
Avicenna, 1399; *1062, 1353*.

Bach E., 1322.
Bachrens W. A., 705.
Baeumker Cl., 38, 338, 339, 776, 1195.
Baeumler A., 510.
Baillou J., 1133.
Baltus P. J. F., 340.
Banfi A., 72.
Barbarossa da Terni H., 1134.
Bardenhewer O., 1414.
Bardy G., 413, 1022.
Barewicz W., 971.
Barion J., 1074.

Barnes H. E., 591, 631.
Barth G., 73.
Barthélemy Saint-Hilaire J., 74, 223, 414-416.
Baruzi J., 1326.
Battenhouse R. W., 1251, 1300.
Bauch Br., 706.
Baudry J., 777.
Bauer Th., 632.
Baumann J., 592.
Baumstark A., 1400.
Baur L., 1023.
Bayet J., 804, 911.
Bayle P., 452; *2.*
Baynes Ch. A., 910.
Beato B., 453.
Beaucheraft T. O., 1252.
Beck P., 805.
Becker O., 676; *280.*
Beckh J., 1401.
Benamozegh, 912.
Bender F., 1253.
Benn A. W., 298.
Benz E., 633, 1024.
Bergmann E., 511.
Berjon J., 1369.
Bernardo di Ch., 1447.
Bernhart J., 806.
Berteval W., 677.
Berthelot R., 341, 1301.
Bertrand A., 593.
Besnier M., 290.
Besobrasof M., 634.
Bestmann H., 972.
Beutler R., 39.
Bevan E., 364.
Bidez J., 151, 239, 240, 299, 913, 914; *251.*
Bieler L., 430.
Bielmeyer A., 365, 915.
Bierens de Haan J., 512.
Bigg C., 366, 417, 916.
Biliesich F., 807.
Bindschedler M., 1196.
Birt Th., 152.
Blanchet L. 1135, 1302.
Blanco J. E., 1197.
Blochet E., 1415.
Blok J. A., 153, 454.
Boas G., 808.
Böök F., 1242.
Boemer F., 1025.
Boerner W., 513.
Boissier G., 917.
Boissonnade J. F., 154; *284.*
Boll F. 889.
Bommersheim P., 809.
Borinski K., 514.
Borisov A., 1359.
Bosanquet B., 155, 515; *534.*
Bouché-Leclerq A., 890, 891.
Bouillet M. N., 48; *49, 119, 227, 285, 963, 1106.*
Boulanger E., 516.
Bousset W., 918.
Bouterweck F., 418, 455.
Bouyges M., 1381.
Bovini G., 517, 539.
Boyancé P. 1026.
Boyd M. J., 241; *231.*
Boyer Ch., 1075-1077.
Brabant H. F., 1078.
Brade W. R. V., 1027.
Bradner L., 1136.
Brandis Chr. A., 300.
Brasch M., 456.
Brecht F. J., 707.
Breen C., 1303.
Bréhier E., 49, 156, 301, 342, 367, 457, 635, 636, 708, 810, 811, 1331, 1453; *11, 48, 53, 176, 181, 256, 539, 606.*
Bréhier L., 973.
Brennan R. E., 518.
Brenning E., 519.
Brentano F. 431.
Brinckmann B., 1370.
Brochard V., 1183, 1184.

Brockelmann C., 1353; *1357, 1399.*
Brown R. Jr., 75.
Brucker J., 302; *335, 359.*
Bruns I., 157.
Brunschvieg L., 432, 1304, 1305.
Buber M., 76.
Buchenau A., 158.
Buck A., 1137.
Buddeus J. F., 1185.
Buhle J. G., 303; *462.*
Bukowski A., 1079.
Bultmann R., 812.
Bundy M. W., 678.
Burckhardt J., 1138.
Burkitt F. C., 813.
Burnet J. 343, 1254, 1255.
Burque M., 814.
Bury R. G., 159-161.
Buschwald H., 1256.
Bush D., 1257.
Bussell F. W., 344.

Cadiou R., 368, 974.
Caird E., 815.
Calderini A., 242.
Calogero G., 458.
Camelot P. H. 919, 975.
Cantarella R., 243.
Capdet R., 1080.
Capone C., 602, 679.
Capone-Braga G., 594, 709, 710, 1081.
Cappocn E., 637.
Caramella S., 459.
Carbonara C., 433, 460, 461, 1139; *86, 759.*
Cardenal M., 77.
Carpentarius J., 1373.
Carponter E., 520.
Carrière G., 595.
Carrit E. F., 521.
Casaubon I., 1374.
Casel O., 816.
Casey P., 920.
Cassirer E., 1258, 1259; *559.*
Chaignet E., 596; *608.*
Charbonne J. R., 1140; *1135.*
Charles P., 817.
Chatillon F., 1306.
Cherniss H. F., 976.
Chevalier J., 711.
Chevalier L., 1082.
Chiappelli A., 1332.
Chiaradia M., 522.
Chroust A. H., 788.
Cilento V., 50, 230, 818, 892; *8.*
Clark G. H., 162, 163, 369, 638, 680; 681. 789.
Cobet C. G., 244.
Cocco M., 977.
Cochez J., 16, 523, 921, 922; *518, 533, 925.*
Comenau M., 1083.
Conze K. F., 1376.
Corbière Ch., 923.
Cornford Fr. M., 819.
Coster-Lucas J., 133.
Cougny E., 239.
Courcelle P., 524, 1028-1030, 1084; *1071.*
Courtonne L. 978.
Covotti A., 712, 713; *602, 728.*
Cramer F., 1031.
Credaro L., 639.
Creuzer F., 1, 17, 18, 51, 52, 78, 79, 236; *23, 24, 30, 43, 49, 63, 70, 168, 196, 227, 230-232, 615, 697, 1239.*
Cristoforo Marcello, 1452.
Croce B., 525, 526.
Crosmann R. H. S., 1260.
Cudworth R., 820, 1261, 1262; *1274.*
Cumont F., 245, 597, 924-927; *859.*

Daguillon J., 1198.
Dahl A., 19, 598, 1085, 1086; *57.*

Dal Pra M., 1263.
Dannenberg F., 1264.
Darko E., 345.
D'Asbeck M., 1186.
Dasgupta S., 1333.
Daunas A., 821.
Daunou P. C. F., 462, 640.
Davidson Th., 80.
De Andrea St., 822.
De Boer J., 463.
De Bruyne E. 527.
Déchanet J. M., 1307.
De Corte M., 641, 642, 682, 823-825, 1327; *516, 850.*
De Coster V., 370.
De Faye E., 928, 979, 980.
De Fraine J., 683, 714.
De Gandillac M., 1199.
De Gérando J. M., 81.
De Ghellinck J., XXVI.
Dehaut L. J., 371.
De Hornstein X., 1200.
De Jong K. H. E., 82, 304, 372, 893, 1201; *512.*
De Labriolle P., 929.
Delacroix H., 1202.
De la Harpe J., 790.
Delling G., 1033.
Della Torre A., 1141.
Della Valle G., 246.
Della Volpe G., 1203.
De Leusse H., 1032.
De Man D., 1265.
De Menasce J., 1354.
De Munter J., 684, 715.
Denis J., 643.
Denisoff E. 981; *990.*
De Pauley W. C., 1087.
De Ruggiero G., 305.
De Sainte-Croix M., 33.
De Wulf M., XXVII, b, v, 528, 529, 1034; *518, 533.*
Dexippos, 716; *2, 25.*
Diels H., 83, 644.
Dietelmaier J. A., 419.
Dieterici F., 1360, 1377, 1378, 1402; *1359, 1365, 1379.*
Dilthey W., 982.
Di Matteo J. 1417.
Dittrich O., 645.
Dodds E. R., 84, 85, 164, 165, 464, 717, 894, 983; *922, 925.*
Doerries H., XXVI, c, 1088, 1266.
Doms H., 1204.
Dondaine A., 1382.
Draeseke J., 984, 1267.
Drews C., 718.
Dress W., 346, 1142.
Drews A., 465, 719; *503, 766.*
Dubbink J. H. 720.
Duhem P., 778, 779, 1416.
Dukes L., 1418.
Dumont P., 826, 1335.
Du Val G., 1375.
Dyroff A., 721, 985, 1089.

Ebeling H., 1205.
Egger E. 530.
Eibl H., 306, 307, 373, 791.
Einstein L., 1268.
Eitrem S., 895.
Elorduy E., 374.
Elsee Ch., 930.
Engelhardt J. G. V., 166 986.
Engelhardt T. V., 86, 224.
Erdin F., 722.
Erdmann B., 531; *501, 1388.*
Erdmann J. E., 308.
Ergin O., 1399.
Esposito G., 1143.
Eucken R., 434.

Fabricius J. A., 2, 225, 1144, 1355; *25, 284.*
Faggi A., 1206.
Faggin G., 53, 87, 466, 1207; *8, 60, 123, 1452.*
Faller O., 827.

Falter G., 723.
Farrukh O. A., 1391, 1419.
Faust A., 724.
Ferri L., 1145; *539*.
Ferri S., 532.
Festugière J., 1146, 1147; *54 245, 342*.
Feustkingius J. H., 725.
Fichte J., 375.
Ficino M., 54-57, 167-169, 599, 1148-1152; *51, 52, 151, 981, 1018, 1134, 1142, 1145, 1146, 1155, 1160-1162, 1164, 1166, 1172, 1173, 1180, 1255*.
Fierens P., 533.
Filliozat J., 1336.
Finberg H. R. P., 534.
Fitzpatrick J. P., 726.
Fracassini U., 828.
Francescbini E., 1036.
Frenkian A. M., 829.
Froppel C. E., 420.
Friberg A. 1243.
Fries C., 376.
Fuelleborn G. G., 377.
Fuller B. A. G., 435, 646, 727.

Gabriel L., 830.
Gabrieli F., 1389.
Garcia Bacca J. D., 535.
Garin E. 347.
Garratt G. I., 1337.
Garvey M. P., 1090.
Gass W., 987.
Gaudel A., 988.
Gayley C. M., 536.
Geffcken J., 291; *957*.
Geiger G., 1037.
Gennadio Scholarios G., 647; *987*.
Gent W., 792.
Gerke F., 275, 537.
Giambelli C., 1403.
Gidel C., 1038.
Gierens M., 88.
Giesebrecht G. W., 1153.
Giglioli G. Q., 247.
Gilbert K. E., 538.
Gilbert O., 831.
Gillet P., 248, 436; *256*.
Girgensohn K., 832.
Goethe J. W., 89; *1213, 1217, 1221, 1225, 1232, 1239, 1296*.
Goichon A. M., 1420, 1421.
Goldstein W., 600.
Goldziher I. 309.
Gollwitzer Th., 170. 171, 648.
Gomperz Th., 310, 833.
Goossens R., 1455.
Gorman C. P., 834.
Gottwald R., 835.
Grabar A., 539; *556*.
Grabmann M., 836, 1039, 1208, 1209.
Graf G., 1456.
Grandgeorge L., 1091.
Gregorovius F., 540; *583*.
Gressmann H., 931, 932, 1338, 1339.
Grimmius F. C., 172.
Groethuysen B., 601.
Groh Vl. 837.
Gronau K., 989.
Groos K., 685.
Grotius H., 90; *115*.
Grucker E., 541; *540*.
Gruehn W., 832.
Grumel V., 990.
Grunewald K., 1210.
Guazzo-Cesarotti, 91.
Guenther P. E., 378, 838.
Guericke H. E. F., 421.
Guidi M., 1361.
Guilland R., 991.
Guitton J., 793, 1092; *1124*.
Gulach G. W., 1211.
Guthrie K. S., 40, 58, 92, 437, 467-469.

Guttmann J., 1422.
Guyot H., 728, 729, 839; *48.*
Guzzo A., 438. 649, 1093.
Guzzo-Capone C., v. Capone C.

Haarbruecker Th., 1388; *1389.*
Haarhoff Th., 1040.
Haeusler, 1308.
Hamelin O., 1187.
Hamerling R., 93; *79.*
Hammarskoeld L., 94. 95, 311. 470; *542, 568, 1241, 1245.*
Hammond R., 1423.
Haneberg D. B., 1404.
Harder R., 59, 96, 97, 173; *50. 65, 158, 273.*
Harleman E., 1041.
Harnack A., 933.
Harrison J. S., 1269.
Harrold Ch. F., 1270.
Hartke W., 292.
Hasse K. P., 1212.
Hatch E., 934.
Havenstein, 1213.
Haym R., 543.
Hegel G. W., 312; *431, 1201.*
Heigl G. A., 20, 98, 780; *18.*
Heinemann F., 3, 41, 379, 471. 523, 781; *523.*
Heinemann I., 603.
Heinze M., 380, 730; *744.*
Heitzmann M., 1154.
Hekler A., 276.
Helms P., 604, 686, 840, 841.
Henderickx A. R., 381.
Hendess R., 239.
Henry P., 4, 21-26, 60, 99, 174, 175, 439, 650, 1042-1044, 1094, 1095, 1405; *5, 7, 11, 16, 18, 23, 36, 70, 122, 176, 231, 246, 256, 285, 342, 347, 633, 1009, 1029, 1123, 1124, 1357, 1358. 1406.*
Hess W., 1271.
Hessen J., 1096.
Heumann C. A., 226, 313.
Hilscher, 422.
Hipler E., 382.
Hirzel R., 176. 651.
Hoefler A., 935.
Hoffmann E., 348, 349.
Holmberg G., 1309.
Holstenio L., 249.
Honecker M., 896.
Hoogewerff G. F., 1188.
Hopfner Th., 842, 1340.
Hopkins G. W., 1341.
Hoppe Vl., 837.
Horbert W., 1155.
Horn, 992.
Horst C., 544.
Horten M., 1424.
Huan G., 1189.
Hudson J., 238.
Huit Ch., 350 782, 993, 1045. 1156. 1214, 1310, 1311.
Huizinger A. W., 1215.
Hultkrantz Cl. A., 472.
Hunt J., 61.
Huszti J. W., 1323, 1324.

Ide T., 473.
Inatomi E., 731.
Inge W. R., 383, 474-478, 843. 844, 1272, 1273; *319.*

Jaeger W., 384.
Jahn A., 994, 995.
Jamet A., 177.
Janet P., 314.
Jansen B., 1097.
Jansen F. X., 5.
Jansen W., 100.
Jasinowski B., 385.
Jensen P. J., 479.
J. M. Q., 62.

Joël M., 1425.
Joël R., 315.
Johnson Th. M., 101, 1157.
Jolivet R., 732, 1098-1100; *801, 1124.*
Jonas H., 936.
Jones R. M., 178, 250.
Jordan B., 733.
Jourda P., 1312.
Junker H., 1342.

Karsten H. T., 1101.
Kassner R., 440.
Keeler L. W., 1383, 1384.
Keil K. A. G., 937, 938.
Keiling K. W., 734.
Kellner H., 939.
Kern O., 332, 885.
Kiefer O. 102, 1216; *325.*
Kieszkowski B., 1158.
Kingsley Ch., 423.
Kirchhoff A., 27, 63, 103; *30, 43, 132, 210.*
Kirchner C. H., 480.
Kissling R. C., 605.
Kleffner-Woerter, 387.
Klingner F., 940.
Klostermann R. A., 996; *981.*
Koch F., 1217, 1218.
Koch H., 997, 998.
Koch J., 1046.
Koht H., 1244.
Koop H., 351, 388.
Krakowski E., 441, 481, 482, 545, 687; *518.*
Kratzer A., 1102.
Kraus P., 28, 1356, 1390, 1406; *7, 25, 215, 1357, 1405.*
Kristeller P. O., 606, 1159-1164; *491.*
Krokiewicz A., 104, 105; *550.*
Krumbacher K., 999.
Kubista J., 106.
Kuebler F., 941.
Kuelpe O., 546.
Kuhn H., 538.

Lacroix R., 607.
Laforêt N. J., 316.
Landgraf A. M., XXVI.
Lang A., 735.
Lang G., 736.
Lealy D. J., 1103.
Lebreton J., 942.
Leder H., 1104.
Ledermueller, 897.
Leomans E. A., 42; *46.*
Lefranc A., 1313, 1314.
Leisegang H., 317, 483, 737, 794, 795; *1024.*
Leo F., 251.
Leopardi G., 227; *230, 270, 1157, 1178.*
Leopold H. M. R., 943.
Le Roy L., 1315.
Lersch L., 688.
Lettich F., 689.
Levoque Ch., 547, 608.
Levêsque de Burigny M., 228.
Lewy H., 845.
Liljekrantz B., 107, 548, 690.
Lindeblad A., 549.
Lindquist S., 846.
Lindsay J., 484.
Little A., 1105.
Loeffler J. Fr., 352; *359.*
Loesche G., 1106, 1107.
Logothetes K., 609.
Loofs A., 1108.
Looten C., 1165.
L'Orange H. P., 277.
Lovejoy A. O., 1190.
Lowrey C. E., 1274.
Lutoslawski W., 550; *104, 471.*
Lutz E., 1047.
Lyly J. A., 610.

Mabille P., 738.
MacCabe J., 1112.
Macha K., 551. 1219.
MacKenna St., 64, 108, 1461; *48, 116, 131, 177.*
Mahnke D., 898. 899; *896.*
Malleville S., 424.
Maugain G., 1316.
Mancini G., 1109.
Manser G. M., 1110.
Mansion A., 7, 1385; *25, 28, 1406.*
Marcellino R., 179.
Marconi P., 552.
Maréchal J., 847; *880.*
Mariën B., 8, 553, 554. 1357, 1358, 1362, 1407, 1408; *25, 28, 1405.*
Marra D., 555.
Marrou H. I., 278 652, 1111.
Marrucchi P., 653, 848, 1343.
Martano G., 389-391.
Martin J., 1368.
Martin S. G., 849.
Maspero G., 944.
Massignon L., 556, 1379, 1426.
Masson Oursel P., 1344.
Mathew G. 557; *539.*
Matter A. J., 425, 739, 945.
Mattingly J. R. 611, 740.
Mead G. R. S., 109, 485, 486; *127.*
Means S., 487.
Meerpohl F., 1220.
Mehlis G., 488.
Meier H., 9.
Mellone S. H. 1048.
Menendez y Pelayo M., 558.
Merill R. V., 1317, 1318.
Merlan Ph., 180, 181.
Merx A., XXVII.
Meunier M., 110, 111, 1451.
Meyer H., 741.
Meyer K., 559.
Meyerhof M., 1427, 1457.
Meyners C., 318.
Michéa R., 1221.
Michelis F., 392. 946.
Modugno G., 783.
Moench W., 1166.
Mohler L., 1167.
Mommert B., 182.
Monachesi, 112.
Mondolfo R., 742.
Monnier Ph., 1168.
Monrad M. J. 183, 393.
Moore C. H., 612.
Moore K. G., 691
More P. E., 319.
Morgenstern L., 560.
Morselli E., 489, 850, 851.
Morus S. F. N., 238.
Mosheim J. L., 947; *857, 938.*
Mras K., 1049.
Muelethaler J., 1222.
Mueller A., 1392.
Mueller E., 561.
Mueller J. C. G., 29.
Mueller H. F., 10, 30, 65, 66, 113, 114, 184-194, 252-254, 442-444, 562-566, 613, 614, 654-657, 743-745, 784, 785, 852, 853, 1000, 1223-1226, 1275, 1276, 1345; *3, 37, 79, 89, 121, 172, 210, 221, 285, 780, 1211, 1239, 1240.*
Muenter F., 239.
Muirhead J. H., 1277.
Muller-Thym B. J., 746, 1227.
Munk S., 1380, 1428; *1435.*
Murray J., 1001, 1113.
Mutschmann H., 195, 255.

Nachmanson E., 900.
Nahm M. C., 567.
Nallino C. A., 1429.
Natorp P., 692; *723.*
Neander A., 196; *408.*
Nebel G., 747, 748.
Nestle W., 854, 855, 948.
Neumarck D., 320.
Neustadt E., 856.

Newald R., 9; *6*.
Niceforo Cummo N., 615; *51, 78, 999*.
Nicholsen R. A., 1430, 1431.
Nicolau M., *26*.
Nilsson A., 568, 1245, 1246.
Norden E., 197; *202*.
Nordenstamm E., 198.
Nordstroem J., *1247*.
Norregaard J., 1114.
Norvin W., 353.
Novotny F., 837.
Nyberg H. S., 1432.

Olearius G., 394.
Olrichs J. G. A., 857.
Omodeo A., 949.
Oorthuys F., 1228.
Oppermann H., 31, 32, 256; *231*.
Orelli J. C., 115.
Orth E., 257.
Overstreet H. A., 693.

Pabst P., 199.
Padovani H. A., 395.
Page B. S., 64.
Panofsky E., 569.
Parisot, 1458.
Parodi J., 616.
Parry T. J., 1115.
Pascal C., 1050.
Patch H. R., 1051.
Patris R., 1433.
Patrizi F., 1370; *1371*.
Pawson G. P. H., 1278.
Pearce Z., 238.
Peeters F., 229, 239, 258, 259.
Peghaire J., 658, 749.
Pegis A. C., 1052.
Pelli A., 396.
Pelloux L., 11, 490, 750.
Pelster F., 1386.
Perler O., 1116.
Pernot H., 1169.
Pestalozzi, 860.
Peterson E., 858, 859; *922, 925*.
Pfeiffer E., 901.
Pfister, 950.
Picard Ch., *26*.
Picavet E., 321, 751, 951, 952; *1280*.
Pico della Mirandola, 1462; *1147*.
Pieprzycki K. K. S., 1117.
Pintard R., *1133*.
Pinto M., 570.
Pistorius Ph. V., 491.
Pisynos A., 659.
Plessner, 1363.
Pohlenz M., 322.
Pollak J., 1434.
Pollard A. W., *1370*.
Pomian-Biesiekierski L., 1002.
Portalié E., 1118.
Poulsen F., 279.
Powicke F. J., 1279.
Praechter K., 200, 397, 752, 902; *713*.
Prantl C., 694.
Prat J. M., 426.
Preller L., 116.
Priessnig A., 260.
Przyluski J., 753, 1346, 1347.
Przywara E., 1229.
Puech H. Ch., 445, 861, 953, 1003; *56, 920, 1347*.
Pugliese Carratelli G., 230, 293.

Quiroga J. M., 62.

Raeder H., 261.
Rahner K., 1066.
Ramsay M. P., 1280.
Ranzoli C., 796.
Ravaisson F., 398, 1435; *1416*.
Redgrave G. R., 1370.
Reiff P. F., 1230.
Reimann J. Fr., 862.
Reinhardt K., 754, 755.

Reitzenstein R., 954.
Renan E., 1053.
Révèsz B., 617.
Reypens L., 1191.
Richter A., 12, 201, 492; *157*.
Riedl O., 1170.
Ritter H., 323.
Ritter H.², 1363, 1364.
Ritter J., 1119.
Robb N. A., 1171.
Robin L., 324.
Rocholl E., 955.
Rocholl R., 354.
Rodenwaldt G., 280; *539*.
Rodier G., 493, 1231.
Roeser Th. P., 756, 1120.
Roger M., 1054.
Rohde E., 618.
Roos C., 1232.
Roseus F., 1367; *1380*.
Rosmini A., 695, 757; *1145*.
Rothius A. C., 863, 956.
'ΡΟΤΣΣΟΣ, 1004.
Rubczynski W., 399, 400, 401.
Rudberg G., 117, 118, 202, 262, 864, 865, 957.
Ruelle Ch. E., 43.
Ruesche F., 619.
Ruesmann H., 1233.
Ryan S. K., 1281.
Ryssel V., 1396.

Sabbadini R., II.
Saitta G., 1172, 1173, 1460.
Salaverri J., 427.
Salin E., 263.
Salman A. M., 1387.
Salvini A. M., 119.
Santyana G., 660.
Santeler J., 1055.
Saracista M., 1174.
Sarauw J. M. A., 1175.
Sassen F., IV, 402, 446, 447, 696, 866, 958.
Sauer E., 1056.
Sauter C., 403, 1436.
Schaecher P. E., 620.
Schalkhausen G., 1005.
Scharrenbroich F., 571.
Schassler M., 572; *155*.
Schedler M., 1057.
Schefold K., 281.
Scheludko D., 1176.
Schindele St., 867.
Schirmer W. F., 1282, 1283.
Schissel von Fleschenburg O., 355, 1058.
Schmid W., 264.
Schmidt C., 959, 960; *120*, *661*.
Schmidt H., 265, 868.
Schmidt W., 266.
Schmoelders A., 1437.
Schneider A., 869, 1234.
Schneider C., 1006.
Schnuerer G., 961.
Scholen G., 1235.
Schopenhauer A., 325; *1206*, *1216*, *1222*.
Schroeder E., 120.
Schroeder K., 1284.
Schueler W., 621, 1007.
Schuhl P. M., 1348, 1349; *1502*.
Schultze F., 1008.
Schulz P. A., 870.
Schuster J. B., 121.
Schwab M., XXVII, b, VIII.
Schwarz O., 1325.
Schwyzer H. R., 34-36, 60, 203-205, 494, 1409; *174*, *495*, *606*.
Scott F. N., 536.
Scotti P., 758.
Séailles G., 314.
Seeberg E., 404.
Seidel E., 206.
Seul W., 1059, 1285.
Severgnini D., 573, 759.
Seyffert F., 622.

Shorey P., 356, 357.
Siebeck H., 623.
Siegel P. N., 1286.
Sieveking K., 1177.
Sigwart C., 1236.
Sigwart W., 661.
Sikorski St., 1009.
Simon J., 428.
Simonin H. D., 1121.
Sirani O., 837.
Sleeman J. H., 207, 871.
Smalley B., 1287.
Smith J., 1288; *1281.*
Smith M., 1438.
Smolenski T., *550.*
Soehngen G., 872, 873.
Sogliano A., 267, 268.
Sohni E., 1192, 1328.
Sonokawa Sh., 13.
Sorley W. R., 1289.
Souilhé J., 358, 874.
Souverain N., 359; *340, 352.*
Spanoghe E., 269.
Speiser A., 662.
Spiegelberg F. H., 875.
Stace W. T., 326.
Stahl W. H., 1060.
Starke F. G., 574.
Steinacher H., 962.
Stein L., 1010, 1439.
Steinbuechel Th., 307.
Steinhart K., 208, 405, 495, 697.
Steinschneider M., 1393-1395.
Stenzel J., 360, 760.
Sternberg K., 761.
Stettner W., 624.
Steuco da Gubbio A., 122.
Stiernhielm G., 1247; *1243.*
Stiglmayr J., 1011, 1012, 1193.
Stob R., 1290.
Struve W., 663.
Sundén H., 1319.
Svoboda K., 837, 1013, 1122.
Switalski R., 1123; *1267.*
Szabó A., 1350.

Tannery P., 327.
Tausan C., 496.
Taylor A. E., 361, 1320.
Taylor H. O., 1061.
Taylor Th., 123-127, 237, 1410, 1411; *95, 101, 109, 141, 146.*
Techert M., 406, 625, 762, 876, 1291, 1351.
Teicher J., 1062.
Teichmueller G., 698.
Tengstroem J. J., 37.
Tennemann W. G., 328; *336.*
Thedinga F., III, 44, 45, 128, 129, 209; *42.*
Theiler W., 407, 448, 1124; *1029.*
Theodorakopulos J., 497, 763; *748.*
Theodosianus (Codex), 1459.
Théry A., 69, 509.
Théry P. G., 1292; *1198.*
Thiel E., 877.
Thieling W., 1063.
Thimme W., 1125.
Thommassin P., 963.
Thonnard F. J., 130.
Thorndike L., 903.
Tiedemann D., 329; *303.*
Tilgher A., 498, 499.
Tilley H., 1293.
Tkatsch J., 1397.
Tocco F., 270, 1178.
Toll J., 238.
Toth D., 575.
Tougard A., 1064.
Tucci G., 1352.
Travaglio C., 576, 577, 664, 699.
Travis A. H., 1065.
Trendelenburg A., 764.
Tulloch J., 1294.
Turchi N., 964.
Turnbull G. H., 131.

Ueberweg F., XXVII, b, v, 330; *284.*
Ugarte de Ercilla E., 1126.
Underhill E., 878.
Uri J., *1399.*

Vacherot E., 429, 700; *416, 483, 1455.*
Vaganay L., 271.
Valentiner C. A., 132.
Van Brakell-Buys R., 133. 626. 627.
Van Crombrugghe C., 1127.
Van der Poorten C., 231.
Van der Ven J., 46.
Van Deventer Ch. M., 879.
Van de Walle A., 880.
Van Essen-Zeeman C. W., 134, 665, 672.
Van Lieshout H., 666; *1070.*
Van Zandt Cobb H., 701.
Vaughan R. A., 135, 881; *131.*
Vendryes J., 1295.
Verbeke G., 628.
Verwiebe W., 1128.
Viller M., 1066.
Vitringa A. J., 136. 210, 578, 965.
Vizyinós G. M., 579.
Vladislalev M., 500.
Voelker H., 1014.
Voght K., 408, 966.
Volkmann R., 67, 137, 580; *43, 44, 66, 88, 206. 210, 519, 540, 582.*
Volkmann-Schluck K. H., 765.
Vollebregt J. C., 284.
Vollert W., 1015.
Von Antal G., 1194.
Von Arnim H., 138, 331, 409; *412.*
Von Aster E., 797.
Von Baader F. X., 501.
Von Campenhausen H., XXVI, c.
Von Doellinger I., 1016, 1035.
Von Hagen B., 211.
Von Hartmann E., 667, 668, 766.
Von Ivanka E., 410, 882, 1017, 1334.
Von Kleist H., 212-220, 787.
Von Poehlmann R., 272.
Von Prel K., 883.
Von Stein H., 362, 363.
Von Waldberg M., 581.
Von Wilamowitz-Moellendorff U., 221, 273, 884; *280.*

Wallace E. O., 1067.
Walter J., 582.
Walton F. E., 767
Walzel O., 583-585, 1018, 1179, 1180, 1237, 1296.
Walzer R., 1361, 1364.
Watkin E. J., 967.
Watson I., 502.
Weber-Colonius E., 1238.
Wechel, 1372.
Weigand E., 282.
Weiser F., 1297.
Weiske B., 238.
Weiss H., 222.
Weiss R., 1298.
Wendell Th., 449.
Wendland P., 332, 885, 968.
Wenrich J., 1398.
Wensinck A. J., 1440-1442.
Werner H., 294.
Werner K., 1181, 1321.
Wessner P., 274.
Westermann A., 232.
Whinfield E. H., 1443.
Whitby Ch. J., 768.
Whittaker Th., 411. 769, 1068.
Wickert L., X.
Willmann O., 770.
Wind E., 9.
Windelband W., 333.
Winkler M., 1069.
Winter E., 1129.

Winzer J. F., 669.
Witt R. E., 771-773, 1019; *332*.
Wittmann M., 1070.
Wittman M., 1444.
Wolf J., 886.
Wolff G., 239.
Worringer W., 586.
Wright E. C., 1299.
Wright W. C., 284.
Wunderle G., 887, 1130.
Wundt M., 334, 503, 670, 671, 774, 1131, 1239, 1240; *10*, *89*, *172*, *202*, *272*.
Wyttenbach D., 888; *51*, *78*, *284*. *519*.
Wytzes J., 1132.

Zawirski Z., 798.
Zeeman C. W., v. Van Essen-Zeeman C. W.
Zeiller J., 1071.
Zeller E., 335, 412; *283*, *712*, *713*, *728*, *868*.
Zervos Chr., 1020.
Zevort Ch., 235.
Ziegler L., 450.
Ziegler Th., 673.
Zimmels B., 1329.
Zimmermann R., 587; *540*, *572*.

# ADDENDA ET CORRIGENDA

| | | |
|---|---|---|
| I, | XIV, r. 29, | IX, 9: *I, 9.* |
| I, | 272, r. 18, | Vind A: *Vind D.* |
| I, | 289, r. 27, | Creuz.: *Perna.* |
| I, | 291, r. 1, | μεταβαλεῖν: μεταλαβεῖν *Nauck.* |
| I, | 292, r. 6, | Forse il sotto-archetipo BR dové recare: *il solo R reca.* |
| I, | 294, r. 17, | καὶ (ἢ R U Chis : ἤ. |
| I, | 296, r. 7, | R UChis: *R CU Chis.* |
| | r. 28, | מלד: מלך. |
| I, | 299, r. 8, | gli editori posteriori: (aggiungere) *eccetto Bréh.* |
| | r. 11, | μίμεσιν: μίμησιν. |
| I, | 306, r. 3, | 'Questione: *Questione* |
| | r. 4, | Anima: *'Anima.* |
| | r. 35, | Etats: *Manuscrits.* |
| I, | 311, r. 18, | ξῷου: ζῴου. |
| I, | 332, r. 13, | ἐπιθυμαν: ἐπιθυμίαν. |
| I, | 336, r. 14, | ἐκεῖ ἐστιν· ᾧ: (aggiungere) *separazione congetturata dal Dodds* (Class. Quart., *XVI, 1922, 93*) *prima che dallo Harder.* |
| I, | 339, r. 10, | Il solo Volk. ché Kirch. e Müll.: *i soli Volk. e Kirch. perché Müll.* |
| I, | 353, r. 29, | Eth Nic. A 13: *Eth. Nic. A, 11.* |
| I, | 355, r. 18, | Il. X, 66: *Il.* XXII, 65. |
| I, | 362-363, | V, VI, VII, VIII: *VI, VII, VIII, X.* |
| I, | 371, r. 1, | τούτον: τούτου. |
| I, | 378, r. 9, | 8: *18.* |
| | r. 20, | 18: *19.* |
| I, | 396, r. 6, | Tim. 316: *Tim. 31 b.* |
| I, | 435, r. 18, | essentii: *essentia.* |

I, 460, r. 6, 2 ⟨11⟩: 2 ⟨*14*⟩.
II, 885, r. 30, ζώων: ζῴων.
II, 435, r. 16, compreso: *eccetto.*
r. 16, ἀλλοτρία: ἀλλοτρίου.
r. 32, Shewyzer: *Schwyzer.*
II, 437, r. 20, Fic.: *Plotino.*
II, 525, r. 3, Phaidr.: *Phaedr.*
II, 572, r. 15, Phaidr.: *Phaedr.*
II, 584, r. 5, ποῦ: τοῦ.
III², 12, r. 14, splendito: *splendido.*
III², 78, r. 9, Enneadico: *enneadico.*
III², 133, r. 28, Proteo! '.: (aggiungere) (*De saltatione* XIX).
III², 168, r. 9, Kirk.: *Kirch.*
III², 193, r. 7, alio quin: *alioquin.*
III², 199, r. 10, αιτίᾳ: αἰτίᾳ.
III², 202, r. 5, risoluzione: *rivoluzione.*
III², 206, r. 22, ἔχῃ: ἔχῃ.
III², 211, r. 8, F): *F.*
r. 8, segg.: *segg.).*
III², 212, r. 8, edd.: *edd.,*
III², 221, r. 15, οὐ: . οὐ.
III², 224, r. 2, ἄλλο: ἄλλο.
III², 239, r. 26, anteriori: *anteriori a.*
III², 242, r. 3, σὐτὸν: αὐτὸν.
III², 377, r. 15, (aggiungere): LUCIANO: *De Saltatione* XIX: III². 133.

## ERRATA-CORRIGE DELLA BIBLIOGRAFIA.

c. VII, GILLET (249): GILLET (248).
n. 275, GERCKE: GERKE.
285, GRÉGOIRE: (aggiungere) in LEC, 193.
326, condemnas... fors a king reason: condemns... forsaking reason.
c. XVI, PELLOUX (490): PELLOUX (750).
n. 537, GERCKE: GERKE.
627, Menschen Kosmos: Mensch en Kosmos.
647, JUGLE: JUGIE.
660, Civil: Evil.

n. 829, FRENKIAU: FRENKIAN.
1056, Verl: WERL.
1300, MARCHERITA: MARGHERITA.
1371, *Aegyptiorum: Aegiptiorum* (sic).
1372, *Aristoteles: Aristotelis.*
1374, *Aristoteles, Operum: Aristotelis operum.*
1375, *Aristoteles, opera: Aristotelis opera.*
1379, PORPHYRE: PORFIRIO.
1391, FABRUKH: FARRUKH.

## INDICE DELLE SIGLE.

Atheneum Kaplanski: Ateneum Kaplanskie.
APhC: APC.
Mensch und Kosmos: Mensch en Kosmos.
M Ph si riferisce a Museum e non a Modern Philology.

## NOMI CITATI.

Dionigi di Chartres: Dionigi il Cartusiano.
Riesbroec: Ruusbroec.
Bernardo di Ch.: Bernard Ch.

# INDICE

CONGEDO . . . . . p. VII

## COMMENTARIO CRITICO

ENNEADE QUINTA:

Περὶ τῶν τριῶν ἀρχικῶν ὑποστάσεων . . . . . p. 3
Περὶ γενέσεως καὶ τάξεως τῶν μετὰ τὸ πρῶτον . . . . . 30
Περὶ τῶν γνωριστικῶν ὑποστάσεων καὶ τοῦ ἐπέκεινα . . . . 35
Περὶ τοῦ πῶς ἀπὸ τοῦ πρώτου τὸ μετὰ τὸ πρῶτον καὶ περὶ τοῦ ἑνός . . . . . 56
Ὅτι οὐκ ἔξω τοῦ νοῦ τὰ νοήματα καὶ περὶ τοῦ ἀγαθοῦ . . . 61
Περὶ τοῦ τὸ ἐπέκεινα τοῦ ὄντος μὴ νοεῖν καὶ τί τὸ πρώτως νοοῦν καὶ τί τὸ δευτέρως . . . . . 71
Περὶ τοῦ εἰ καὶ τῶν καθ' ἕκαστα εἰσὶν ἰδέαι . . . . . 78
Περὶ τοῦ νοητοῦ κάλλους . . . . . 82
Περὶ τοῦ νοῦ καὶ τῶν ἰδεῶν καὶ τοῦ ὄντος . . . . . 99

ENNEADE SESTA:

Περὶ τῶν γενῶν τοῦ ὄντος πρῶτον . . . . . 109
Περὶ τῶν γενῶν τοῦ ὄντος δεύτερον . . . . . 136
Περὶ τῶν γενῶν τοῦ ὄντος τρίτον . . . . . 149
Περὶ τοῦ τὸ ὂν ἓν καὶ ταὐτὸν ὂν ἅμα πανταχοῦ εἶναι ὅλον πρῶτον 166
Περὶ τοῦ τὸ ὂν ἓν καὶ ταὐτὸν ὂν ἅμα πανταχοῦ εἶναι ὅλον δεύτερον 176
Περὶ ἀριθμῶν . . . . . 186
Πῶς τὸ πλῆθος τῶν ἰδεῶν ὑπέστη καὶ περὶ τἀγαθοῦ . . . . 196
Περὶ τοῦ ἑκουσίου καὶ θελήματος τοῦ ἑνός . . . . . 225
Περὶ τἀγαθοῦ ἢ τοῦ ἑνός . . . . . 238

## TESTI ESSENZIALI

Eraclito . . . . . p. 251
Pitagorici . . . . . 252
Parmenide . . . . . 254
Empedocle . . . . . 254
Anassagora . . . . . 256
Platone:
*Fedone* . . . . . 257
*Teeteto* . . . . . 264
*Parmenide* . . . . . 265
*Convito* . . . . . 271
*Fedro* . . . . . 274
*Repubblica* . . . . . 279
*Timeo* . . . . . 281
*Leggi* . . . . . 288
*Epistola II* . . . . . 290
Aristotele:
*Metafisica* . . . . . 290
*Categorie* . . . . . 296
*Etica a Nicomaco* . . . . . 296
Stoici . . . . . 298
Epicuro . . . . . 309
Numenio . . . . . 312

SINOSSI DI TUTTA LA MATERIA DELLE ENNEADI RIPORTATE ALL'ORDINE CRONOLOGICO . . . . . 317

## INDICI

Indice analitico dei concetti . . . . . 323
Indice delle lezioni discusse . . . . . 359
Indice dei passi dati in mie versioni . . . . . 377
Indice dei luoghi indicati o riferiti nel loro testo . . . . 379
Indice dei nomi propri . . . . . 385

## BIBLIOGRAFIA CRITICA DEGLI STUDI PLOTINIANI


INTRODUZIONE . . . . . p. 391

DEDICA E LETTERA AI FIAMMINGHI . . . . 394

TAVOLA DELLE MATERIE . . . . . 397

| | | |
|---|---|---|
| I. | Prospetti biografici e critici. — Cronache (nn. 1-14) . | 399 |
| II. | Manoscritti e tradizione indiretta greca (nn. 15-37) . | 402 |
| III. | Autenticità (nn. 38-46) . . . . . | 407 |
| IV. | Testi e traduzioni occidentali: | |
| | *a*) Edizioni complete (nn. 47-67) . . . . . | 409 |
| | *b*) Edizioni parziali (nn. 68-150) . . . . . | 415 |
| V. | Analisi - Commentari - Note critiche ed esegetiche - Stile - Cronologia - Struttura (nn. 151-222) . . | 427 |
| VI. | *Vita di Plotino:* | |
| | *a*) Edizioni complete (nn. 223-235) . . . . . | 437 |
| | *b*) Edizioni parziali (nn. 236-239) . . . . . | 439 |
| VII. | Note - studi - sulla Vita (nn. 240-274) . . . . | 441 |
| VIII. | Per il ritratto di Plotino (nn. 275-282) . . . . . | 446 |
| IX. | Notizie antiche sulla vita di Plotino (nn. 283-285) . | 448 |
| X. | Storia (nn. 286-294) . . . . . | 450 |
| XI. | Storia della filosofia (nn. 295-335) . . . . . | 452 |
| XII. | Il Platonismo (nn. 336-363) . . . . . | 459 |
| XIII. | Il Neo-platonismo (nn. 364-412) . . . . . | 463 |
| XIV. | Storia della Scuola d'Alessandria (nn. 413-429) . . | 469 |
| XV. | Plotino - La sua personalità (nn. 430-450) . . . | 471 |
| XVI. | Studi generali su Plotino e su la filosofia delle Enneadi (nn. 451-505) . . . . | 475 |
| XVII. | L'Estetica (nn. 506-587) . . . . . | 484 |
| XVIII. | La Psicologia (nn. 588-628) . . . . . | 496 |
| XIX. | L'Etica (nn. 629-673) . . . . . | 502 |
| XX. | L'Epistemologia (674-701) . . . . . | 509 |
| XXI. | La Metafisica (nn. 702-774) . . . . | 514 |
| XXII. | La Materia (nn. 775-787) . . . . . | 525 |
| XXIII. | Il Tempo (nn. 788-798) . . . . . | 527 |
| XXIV. | La Mistica (nn. 799-888) . . . . . | 530 |
| XXV. | Astrologia - Teurgia (nn. 889-903) . . . . | 542 |

XXVI. Il Cristianesimo - Le religioni (nn. 904-968) . . p. 544
XXVII. Sopravvivenza: . . . . . 552
*a*) Grecia (nn 969-1020 . . . . . 553
*b*) L'Occidente latino (nn. 1021-1071) . . . . . 561
*c*) Agostino (nn. 1072-1132) . . . . . 567
*d*) Rinascimento - Italia (nn. 1133-1181) . . . . 577
*e*) Paesi bassi (nn. 1182-1194) . . . . . 582
*f*) Germania (1195-1240) . . . . . 583
*g*) Paesi scandinavi (nn. 1241-1247) . . . . . 589
*h*) Gran Bretagna (nn. 1248-1299) . . . . . 590
*i*) Francia (nn. 1300-1321) . . . . . 596
*l*) Ungheria (nn. 1322-1325) . . . . . 598
*m*) Penisola iberica (nn. 1326-1329) . . . . . 599
XXVIII. La tradizione orientale:
*a*) Influenza orientale (nn. 1330-1352) . . . . 600
*b*) Influenze in Oriente:
I. Bibliografie - Prospetti storici (nn. 1353-1358) . . . . . 604
II. Manoscritti (nn. 1359-1364) . . . . . 605
III. Edizioni (nn. 1365-1366) . . . . . 607
IV. Versioni (nn. 1367-1380) . . . . . 608
V. A proposito di una versione nota a Tommaso d'Aquino (nn. 1381-1387) . . . 611
VI. Altri frammenti enneadici (nn. 1388-1390) 612
VII. Storia delle versioni arabe (nn. 1391-1398) 613
VIII. Studi, articoli, note sulla Teologia (nn. 1399-1411) . . . . . 614
IX. Sopravvivenze e influenze (nn. 1412-1444) 616
XXIX. Addenda . . . . . 620

INDICI:

I. Indice sistematico . . . . . 623
II. Indice e sigle delle riviste citate nella bibliografia . 624
III. Indice dei nomi citati . . . . . 635
IV. Indice dei nomi di autori . . . . . 639

ADDENDA ET CORRIGENDA . . . . . 653

# INDICE GENERALE DELL'OPERA

E MATERIA DEI VOLL. I, II, III[1], III[2].

## VOLUME PRIMO


DEDICA . . . . . p. V

PREMESSA . . . . . VII

PORFIRIO, *Vita di Plotino* . . . . . 3
Canone cronologico degli scritti plotiniani . . . . . 7
Oracolo di Amelio . . . . . 27
Tavola enneadica sistematica . . . . . 30

ENNEADE PRIMA - Testo . 39

ENNEADE SECONDA - Testo . . . . . 139

COMMENTARIO CRITICO:
Esortazione di Marsilio Ficino . . . . . 257
Nota filologica . . . . . 259
La tradizione antica . . . . . 260
L'archetipo e i manoscritti - fonte . . . . . 261
Le edizioni del testo . . . . . 267
Sigle e cifre . . . . . 271
Apparato filologico della *Vita di Plotino* . . . . . 275
Apparato filologico della Enneade I . . . . . 303
Apparato filologico della Enneade II . . . . . 391

## VOLUME SECONDO

ENNEADE TERZA - Testo . . . . . p. 3

ENNEADE QUARTA - Testo . . . . . 169

COMMENTARIO CRITICO:

Apparato filologico della Enneade III . . . . . 357
Apparato filologico della Enneade IV . . . . . 475

## VOLUME TERZO

### PARTE PRIMA.

ENNEADE QUINTA - Testo . . . . . 3

ENNEADE SESTA - Testo . . . . . 125

### PARTE SECONDA.

COMMENTARIO CRITICO:

Apparato filologico della Enneade V . . 3
Apparato filologico della Enneade VI . . . 109

TESTI ESSENZIALI . . . . . 249

SINOSSI DI TUTTA LA MATERIA DELLE ENNEADI RIPORTATE ALL'ORDINE CRONOLOGICO . . . . . 317

INDICI:

Indice analitico dei concetti . . . . . 323
Indice delle lezioni discusse . . . . . 359
Indice dei passi dati in mie versioni . . . . . 377
Indice dei luoghi indicati o riferiti nel loro testo . . . 379
Indice dei nomi propri . . . . . 385

BIBLIOGRAFIA CRITICA . . . . . 389

INTRODUZIONE . . . . . 391

SEZIONI DELLA BIBLIOGRAFIA . . . . . 397

INDICI . . . . . 623

ADDENDA ET CORRIGENDA . . . . . 653